Num. 27 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc. 2. 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Venerdì 1 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.o 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 1 Febbraro

PARTE OFFICIALE

Fino dal giorno 30 del passato decembre S. E. D. Manuele Marchese di Miraflores ebbe l'onore di presentare in privata udienza alla Santita' di Nostro Signore la lettera sovrana, con che veniva accreditata Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Ieri sulla mezza ora pomeridiana poi la prefata E. S. accompagnata da tutti i membri della reale Ambasciata, con grande treno e scortato da un picchetto di Dragoni Pontificj, si condusse al palazzo del Vaticano per fare in forma pubblica e solenne la presentazione delle Lettere Credenziali. Ricevuta a' piedi delle scale da un Cerimoniere pontificio, venne da Monsig. Maestro di Camera introdotta negli appartamenti di Sua Santita', che la ricevè in udienza colle formalità che sogliono aver luogo in siffatte circostanze.

Dopo l'udienza del Santo Padre, S. E. il sig. Ambasciatore passò col suo seguito a complimentare l'Emo e Rmo sig. Card. Segretario di Stato, da cui fu ricevuto cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Quindi l'E. S. discese nella Patriarcale Basilica Vaticana a venerarvi le insigni reliquie dei Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Dopo questo atto solenne passò a complimentare nel palazzetto dell' Arcipretura di S. Pietro l'Emo e Rmo sig. Card. Mattei, Decano del Sacro Collegio, che accolse il sig. Ambasciatore con tutte quelle dimostranze di onore richieste dall'alto suo grado.

Compiute per tal modo tutte le formalità solite praticarsi in queste circostanze, S. E. con lo stesso treno restituissi alla sua residenza verso le ore 2 pomeridiane.

Jeri sera poi alle ore 7 1/2, S. E. il signor Ambasciatore aperse i magnifici suoi appartamenti del real palazzo di Spagna ad uno splendidissimo ricevimento, al quale, oltre agli Eminentissimi Porporati, al Corpo Diplomatico, alla Prelatura, ed alla Nobiltà Romana, intervennero ancora quanti vi hanno più distinti in questa dominante per sociale posizione, per chiarezza di natali e per fama scientifica ed artistica. I due concerti della Guardia Palatina e della Gendarmeria, durante lo splendido intrattenimento eseguivano scelte sinfonie nella sottoposta piazza, ove era grande il concorso del popolo.

EDITTO SUL CARNEVALE

Antonio Matteucci *Vice-Camerlengo di S. R. C. e Direttore Generale di Polizia.*

Con Superiore autorizzazione sono permessi nell'imminente Carnevale gli infrascritti divertimenti, osservate le disposizioni che seguono.

1. Nei giorni 4 5 6 7 9 11 e 12 del prossimo febbraro avranno luogo le corse dei Cavalli.

2. Nei medesimi giorni è permesso il travestimento con abiti da maschera, ma s' inibisce assolutamente la maschera nel volto e qualunque contraffazione, sia con barbe finte, sia con tinture od altri artifizi.

3. È vietato ancora d' indossare per uso di maschera abiti o distintivi del ceto Ecclesiastico o Militare, non che quelli che in qualunque modo non convenissero alla pubblica decenza.

4. È proibito di portare armi di qualunque specie, od istrumenti atti ad offendere.

5. Niuno potrà uscir da Casa coll' abito da maschera prima del consueto segnale della Campana del Campidoglio.

6. Chiunque contravvenisse al disposto nei precedenti paragrafi 2, 3, 4, e 5, verrà immediatamente arrestato.

7. È vietato di passeggiare per il Corso a chiunque indossasse abiti luridi di maschera.

8 È permesso di gettare i confetti di zucchero. Questi però dovranno essere di due sole specie, cioè di anisi, e di piccoli cannellini, e precisamente di quei conosciuti col nome di confettura minuta. Non è lecito gettarne di altre qualità.

9 Si permette ancora l'uso de' confetti di *Anisi, Miglio, Canepuccia, e semi di Melica* coperti di pasta di farina o cipria; dovranno però esser conformi alla confettura minuta, e lavorati a caldaja.

10. Sono perciò espressamente vietati i confetti di qualunque altra specie, e particolarmente quei di calce, gesso, biacca, pozzolana od altra materia qualunque.

11. La vendita a minuto dei confetti di farina o cipria come sopra permessi non potrà farsi che da quelli soltanto che ne avranno ottenuto il permesso in iscritto e *gratuito* dall'Assessore generale di polizia. Il venditore dovrà sempre ritenerlo con se, per renderlo ostensibile ad ogni richiesta.

12. La vendita indicata nel precedente paragrafo 11 non potrà farsi che lungo la via del Corso e non altrove dagli spacciatori detti *di giro*, o nelle piazze designate dal Municipio.

13. I confetti come sopra permessi non potranno gettarsi che in discreta quantità, e senza impeto per non recare offesa.

14. È quindi inibito lanciar confetti con cucchiaja, spazzole, cartocci, piatti, canestre, o con qualunque altro istrumento atto a renderne smodata, o più violenta ed offensiva la vibrazione.

15. È inibito ancora gettar farina, cipria, gesso, calce, o altre consimili materie, non che lanciar uova, pomi di qualunque specie, e monete qualsivogliano.

16. È permesso gettar fiori sciolti, o in mazzolini con gambo curto, e non lordi da lezzo.

17. I venditori de' fiori dovranno essere autorizzati da licenza in iscritto, che sarà rilasciata *gratis* dall' Assessore generale di Polizia. Anche la vendita di detti fiori dovrà farsi lungo la via del Corso dai venditori chiamati di *giro*, o nelle Piazze determinate dal Municipio. Ciascun venditore dovrà tenere con se la licenza per renderla ostensibile ad ogni richiesta.

18. È vietato di lanciar confetti o fiori sui Militari in servigio, e specialmente allora che la Truppa si è schierata in linea. Il contravventore verrà immediatamente arrestato.

19. I legni avranno ingresso al Corso per le Piazze del Popolo, di S. Lorenzo in Lucina, e di Venezia, e per le vie de'Condotti, e dell' Arco dei Carbognani.

20. Nel passaggio pel Corso dovranno i legni conservar sempre l' andamento della respettiva fila, nè potranno voltare che alla piazza del Popolo, ed alla ripresa dei barberi.

21. Non potranno avere ingresso nel Corso dal mezzo giorno fino all' *Ave Maria* i cavalli a sella, ed i legni a due o quattro ruote, tirati da un sol cavallo, o quelli a quattro ruote di eccedente lunghezza da non rendere facile la voltata. Saranno ammessi nel Corso i soli legni tirati da due cavalli ancorchè guidati dal cavalcante alla postiglione. I detti legni dovranno essere di sufficiente pulitezza ed eleganza. La pubblica Forza farà immediatamente partire dal Corso qualunque legno indecente e tirato da un cavallo.

22 Al secondo sbaro de' mortari dovranno i legni, niuno eccettuato, partire dal Corso, nè vi potranno far ritorno se non dopo il termine della carriera, che si annuncia col terzo sbaro, dovendo però conservar la fila.

23. Non è permesso montare sui legni per dare molestia alle persone che vi siedono.

24. È vietato a chiunque di traversare il Corso dopo il passaggio del drappello destinato a recare l'ordine della mossa.

25. Nessuno può fermare, od in qualunque modo turbare i cavalli nella carriera.

26 I Contraventori alle premesse disposizioni saranno puniti con la multa da uno ai trenta scudi o da uno ai trenta giorni di carcere secondo la respettiva gravità del fatto.

27. Se poi dal gettito dei confetti o fiori, o di quanto altro viene indicato nel precedente paragrafo 15, risultasse un danno od un offesa personale, l'autore sarà tenuto alla rifazione del danno medesimo, e per l' offesa personale verrà sottoposto alla relativa sanzione penale. Se peraltro il gettito inibito provenisse da una fenestra loggia o balcone, e non venisse riconosciuta la Persona che lo eseguisce, colui che ritiene la casa ove avviene tal gettito, sarà tenuto tanto dei danni quanto per la relativa multa, salvo il diritto di rivalsa inverso il contraventore.

28. Le multe saranno ripartite per la metà alla pubblica forza che contestò la contravvenzione, e per l'altra metà alla Commissione de' Sussidi.

29. Qualunque azione od espressione delittuosa, qualunque disobedienza agli ordini della Forza pubblica, chiamerà immediatamente sul colpevole il disposto delle Leggi.

Dato dalla Nostra Residenza li 24 Gennaro 1861.

Antonio Matteucci

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali di Napoli portano la data del 29, ma se in date meno recenti hanno qualche notizia delle Provincie e di Gaeta in queste ultime ne tacciono affatto. Troviamo invece nella *Lombardia* che le è scritto da Napoli colla data del 22 che era giunto in quel porto il *Vittorio Emmanuele* alquanto danneggiato dalle palle nemiche, e la *Gazzetta del Popolo* ha ugualmente da Mola di Gaeta che la *Costituzione* fu crivellata di palle ed ebbe un cannone scoppiato a bordo con cinque morti e da 35 a 40 feriti.

— L' *Osservatore Triestino* ha da Vienna 24 gennaio, il seguente suo carteggio particolare:

La questione dello Schleswig-Holstein, che fu tenuta sospesa da 12 anni, e che malgrado tutti gli eccitamenti ad una soluzione, non venne mai appianata in modo definitivo, è ricomparsa ora all' ordine del giorno, e sembra dover divenire oggetto di trattative più serie di quelle seguite finora. La Prussia, o l' Austria in comune con essa, proporranno l'esecuzione federale, dacchè la Danimarca non vuole aderire alle legittime richieste della Germania, rinunciando essa di accordare allo Schleswig quella posizione

speciale che l'è assicurata dai trattati. Mentre si prepara l'esecuzione federale, che (sia detto di passaggio) è una procedura spaventevolmente lunga e seccagginosa per formalità d'ogni genere, il gabinetto di Copenaghen si rivolgerà probabilmente ai suoi alleati naturali e invocherà il loro aiuto. Finora la Russia passava per uno dei principali protettori del regno; la famiglia regnante in Russia ha l'aspettativa della successione al trono danese dopo l'estinzione della dinastia di Danimarca che componesi ora di due sole persone; la sua politica la spingeva ad espandersi verso il Baltico, come nel Sud verso Costantinopoli, alle porte del Mar Nero. Per evitare che l'influenza russa, la quale si estendeva per tal modo nel Sund, divenisse onnipotente, anche l'Inghilterra si atteggiò a Potenza protettrice, e prestò più d'un servigio amichevole ai Danesi, le cui relazioni colla Russia furono regolate da lord Palmerston mediante il famoso protocollo di Londra. La Francia ponendo accortamente in calcolo la contingenza d'una guerra sul Reno, stimò suo interesse di non respingere affatto le proposte d'un'alleanza danese, che gli vennero fatte ripetutamente da tre anni. Non tarderemo guari a vedere se in una guerra avvenibile tra la Danimarca, che ad ogni modo potrebbe essere un preludio e un episodio della gran guerra che scoppiar potesse contemporaneamente sul Mincio, sul Po e sul Reno, questi tre amici si troveranno nuovamente insieme per proteggere la Danimarca, come avvenne nella lunga e tediosa guerra diplomatica degli ultimi anni.

L'Inghilterra sembra esserci poco inclinata, malgrado le frasi del *Times*; almeno il testo della nota diplomatica indirizzata da lord J. Russell al signor Paget, rappresentante britannico alla Corte di Copenaghen, non è molto incoraggiante per i progetti danesi. Questo documento non approva pure le intenzioni del partito danese dell'Eider, del centro sinistro nel Parlamento e nel consiglio dell'Impero di Copenaghen, e dichiara discrete e giuste senz'altro le richieste degli Holsteinesi a Schleswighesi tedeschi. In fatti, è naturale che qualora scoppiasse una guerra continentale, e vi venisse involta anche la Danimarca, l'Inghilterra non potrebbe permettere che la Francia prendesse una posizione al Sund e cercasse nuovamente di bloccare per terra le foci dell'Elba e del Weser, come all'epoca del blocco continentale. Ad onta dell'antipatia degl'inglesi contro la rivaleggiante marina mercantile della Germania settentrionale, e contro i disegni tendenti alla fondazione d'una marina da guerra tedesca, essi non possono dissimularsi che se la *già esistente* marina francese sviluppasse maggiormente le sue forze nel Mar Germanico, e si stabilisse nel Baltico, ciò sarebbe molto più immediatamente pericoloso che se l'elemento tedesco venisse consolidato nelle isole e nelle coste della Frisia settentrionale, ne' porti e nelle baie del Holstein e dello Schleswig. Appunto que' motivi che inducono la Francia ad appoggiare decisamente la Danimarca, e che persin potrebbero determinarla a fare della questione danese-tedesca un *casus belli* per provocare la campagna sul Reno, dovrebbero far abbracciare all'Inghilterra un partito opposto. Nè probabilmente si apporrebbe male chi considerasse l'accennata nota poco amichevole di lord John Russell come l'indizio d'una divergenza esistente fin d'ora tra la Francia e l'Inghilterra in tale vertenza.

Più difficile a decifrare è il contegno della Russia; le sue condizioni interne la costringono a serbare un atteggiamento assai cauto in tutte le questioni di politica estera alquanto lontane; il comportamento molto difficile della Polonia sembra dover sospingere la Russia ad una intima alleanza con ambedue le Potenze tedesche nel caso d'una guerra continentale, in cui presumibilmente l'appello alle nazionalità potrebbe sostenere una gran parte a rischio persino di perdere i vantaggi ottenuti dal protocollo di Londra e dal matrimonio morganatico, effettuato dal giovine Re di Danimarca colla contessa Danner, con cui fu resa improbabile una diretta e legittima successione al trono, e venne messa in prospettiva la riversibilità della corona alla linea seniore di Holstein-Gottorp-Russia.

— I giornali austriaci hanno dall'Ungheria i seguenti due dispacci telegrafici:

Pest 24 gennaio. Secondo l'odierno *Magyarország*, nel comitato di Horth il rescritto sovrano del 16 corrente fu discusso nella seduta della Giunta del 22 corrente, e fu deciso su tal proposito d'inviare un indirizzo a S. M., i cui punti principali son questi: il comitato di Horth non ha oltrepassato, nè intende oltrepassare, la sfera de' suoi diritti legali; però esso s'attiene fermamente a tutti i suoi diritti e manterrà la legge dell'anno 1848, finchè la Dieta non creda bene d'introdurvi un cangiamento. Senza il ministero ungarico indipendente stabilito in queste leggi, non è immaginabile un governo legale in Ungheria. Il comitato si sottometterà col massimo piacere ad un ministero risponsabile per quanto il permettono i diritti autonomi della sua propria amministrazione. Fu ordinata la formazione d'un comitato per elaborare l'indirizzo sulla base suesposta.

Arad 24 gennaio. All'impressione, dapprincipio inquietante del rescritto reale, è succeduta la tranquilla ponderazione. Tutti i 679 membri della Giunta del comitato sono invitati nominatamente alla congregazione generale che verrà tenuta il 5 febbraio. Il principale oggetto della discussione è il rescritto reale. Nella città di Arad è cominciata l'iscrizione degli elettori.

— Il *Giornale di Monaco* (principato) annunzia la prossima sottoscrizione a Parigi del trattato che deve regolare le questioni sul principato e stabilire un'unione doganale con la Francia.

— Truppe sono mandate a Darjeeling nell'India. Lord Elgin e Sir Hope Grant sono andati al Giappone.

— Troviamo nel *Nord* il testo del lungo indirizzo al re, votato dalla Camera dei signori; ne daremo un sunto.

Dopo aver compianto la perdita di Federico Guglielmo IV, si tessono lodi sulle istituzioni largite alla Prussia, le quali la dotarono d'una legittima rappresentanza del paese e che, allorquando gli ordini europei furono profondamente scossi, sopravvissero al grave pericolo.

L'indirizzo si felicita di che il re abbia dichiarato che non accadrà mai una rottura col passato; che il vincolo tra la corona ed il paese riposa sopra basi forti, sane, conservatrici ed abbia detto « che bisogna guardarsi sovratutto da quella falsa prudenza politica la quale pretende che il governo debba lasciarsi spingere ad attivare il progresso di idee liberali, che anche senza di ciò si aprirebbero da sè stesse una via. » Spera che tutti gli attuali diritti ed interessi verranno conservati e protetti. Benchè si creda che il ritrovo del re coi monarchi d'Europa abbia prevenuto gravi complicazioni, tuttavia gli autori dell'indirizzo si professano riconoscenti al re per i preparativi militari da lui praticati, persuasi che il prepararsi alla guerra sia la miglior guarentigia della pace. L'indirizzo finisce così:

« Grazioso re e padrone! L'epoca è grave di grandi e forti opposizioni. Spesso l'occhio umano distingue a pena nell'oscurità dell'avvenire la via sulla quale queste opposizioni potranno incontrarsi pacificamente ed accordarsi. Ma Dio non permetterà che si eclissi la stella che da secoli ha guidato il popolo prussiano nelle ore d'oscurità della sua storia. Noi speriamo che la sua volontà suprema dirigerà l'animo dei principi e dei popoli d'Europa, in modo che la prudenza e la moderazione di V. M. giungeranno a condurre il paese per vie pacifiche.

« Ma se il Re dei Re avesse deciso altrimenti, ma se il terreno del diritto fondato sull'ordine divino non potesse essere rinnuovato fuorchè da lotte penose, questo terreno nel quale unicamente l'albero della pace prospera in durevole modo, allora la Prussia, una nel suo capo, e ne' suoi membri, camminerebbe con coraggio verso le sue lotte, nella ferma fiducia che alla sua prode armata non mancherebbe l'assistenza che non manca mai lungamente ad un popolo che combatte con Dio pel proprio paese pel proprio diritto, e pel proprio onore. »

— Il *Berlingske Tidende* pubblica la nota verbale del sig. Hall, ministro danese degli esteri, da lui consegnata al sig. Paget, il quale, per istruzione di lord John Russell, aveva suggerito che il governo inglese facesse da mediatore a Berlino. In questa nota il signor Hall diceva:

Il governo del re non vuole nè può entrare in negoziati per gli affari interni dello Schleswig. Ha forse S. M. nei negoziati del 1851 rinunciato al suo diritto d'incorporare questa provincia non germanica nel regno proprio, e gli ha forse accordato di avere una rappresentanza legislativa legale e un'amministrazione degli affari puramente provinciali? Pure, questa dichiarazione, o, come la Prussia vuol chiamarla, questa promessa è stata fedelmente e interamente adempiuta. Ma più S. M. mostra moderazione addossandosi gravi pesi riguardo all'Holstein in guisa da conciliarsi la Dieta di Francoforte, più egli è in diritto di pretendere che la Germania rinunci, per quel che riguarda lo Schleswig, ad ogni ingerimento che toglierebbe il mezzo di mai venire ad un accordo. Questa, in fatto, è un'assoluta condizione da cui debbono dipendere le concessioni che il governo danese farà all'Holstein.

Ammaestrato da dura esperienza, e desideroso di non gettare il germe di nuovi conflitti colla Germania, il governo danese non può fornire alla Germania schiarimenti intorno alle modificazioni che intende fare nell'amministrazione dello Schleswig. Ma mentre che il governo del re è risoluto a mantenere questo principio rispetto alla Germania, può egli essere inclinato a seguire un'altra via rispetto all'Inghilterra; onde accetterebbe l'invito di quello Stato di spiegare confidenzialmente le sue intenzioni riguardo a certe questioni interne nello Schleswig e riguardo alle modificazioni che vi avverranno tosto che la posizione dell'Holstein sarà stata regolata nel modo indicato e la Germania avrà cessato di mantenervi l'agitazione.

Il governo inglese comunicò queste intenzion del ministro danese degli esteri al governo prussiano. Nella risposta del sig. di Schleinitz si trova il passo seguente riguardo allo Schleswig:

Noi non abbiam bisogno d'esaminare le misure proposte, convinti che le condizioni su cui sono basate non possono essere accettate dalla confederazione. Ogni diritto d'ingerimento è così negato alla Confederazione germanica negli affari dello Schleswig ed ogni concessione a quel ducato debbe essere considerata come derivante dal libero volere della Danimarca e non in riconoscimento dell'autorità della Confederazione nello Schleswig. A ciò la Confederazione non consentirà mai.

— È stato annunziato officialmente che la regina di Spagna era incinta di cinque mesi.

— Una fregata turca approdò il 19 gennaro alla costa del Montenegro, dov'è mandata in missione.

— Giusta una lettera da Galatz, in data del 13 gennaio, alla *Triester-Zeitung*, furono condotti a Jassy circa 40 Magiari che devono rimanervi relegati. Il corrispondente soggiunge:

Essi vengono sorvegliati dalla polizia, ma evidentemente per pura apparenza: essendochè esistono parecchi indizi che le autorità procedano in conseguenza di un certo accordo.

— Il *J. de Constantinople* del 19 corrente reca il seguente carteggio di Zubo (Circassia) in data del 22 p. p.

« Le operazioni dell'esercito russo non ottennero i risultati importanti che se ne speravano. I Circassi si concentrano nelle montagne in numero piuttosto rilevante, e potrebbe darsi che nella primavera facessero qualche manifestazione offensiva; la situazione delle truppe russe non è cattiva, ma esse sono molestate continuamente da avvisaglie, e incontrano grandi ostacoli nell'approvvigionarsi. Le forze imperiali sono disturbate da impacci materali ben più che dagli attacchi dei Circassi.

A quanto mi si dice, vengono presi provvedi-

menti per completare i battaglioni, alcuni dei quali non ascendono a piu di 459 uomini.

Nell'ultima assemblea popolare, fu fatta una protesta e sottoscritta dagli otto rappresentanti delle tribù non sottomesse, che son quelle di Kebli, di Sciapie, di Solru-Fauh, di Netanh, di Yemitz, di Vaya, di Natho e di Rulaii. La protesta anzidetta, la quale ha per oggetto di notificare che queste tribù ricusano qualunque sommissione e rimangono estranee alle emigrazioni, fu spedita all'estero.

Da due mesi non avvenne alcuno scontro, nè alcun altro fatto importante nelle nostre montagne».

— La corvetta ottomana *Edirne* è partita alla volta di Klek, d'onde deve trasportar truppe a Sutorina.

— La Porta prese disposizioni per promuovere la costruzione di strade in tutto l'Impero. Il Governo intende somministrare gratuitamente i materiali, e i comuni debbono partecipare col lor lavoro.

— Il viceré d'Egitto Said pascià, che doveva fare un pellegrinaggio a Medina, e ne aveva già ottenuto il permesso dal Sultano, rinunziò per ora a quest'idea, in seguito ad alcune petizioni che lo pregavano di desistere da questo viaggio per motivi di salute e per le esigenze degli affari di Stato. Selim pascià ed Omar bey, membri del consiglio militare dell'Arabistan, che trovansi ora in missione a Costantinopoli, saranno surrogati in Siria, il primo da Kiamil pascià e il secondo da Alì bey, colonnello del 6° reggimento di fanteria.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Damasco 10 gennaio, il seguente suo carteggio particolare:

In una spedizione notturna fatta tacitamente da una porzione delle truppe ottomane in alcuni villaggi abitati da Drusi ne furono catturati circa 85, e furono tradotti qui in carcere per essere giudicati: benchè tutti costoro potranno essere più o meno convinti di colpabilità per la parte presa ne' massacri di Hasbeya, Rasceya o Zahle, pure pochissimi fra essi appartengono alla classe de' capi, il resto non essendo che ciechi istrumenti di chi li mandava, ispirati anche dalla passione di vendetta o dall'interesse di far bottino. Ma i principali scech che diressero il dramma restano tuttora nell'Hauran, ove si credono al coperto d'ogni persecuzione.

— Dicesi che il colonnello Sulch Zaky bey sia stato mandato in missione presso il più feroce di questi mostri, Ismail Attrasch, per intimargli la restituzione delle proprietà saccheggiate, sotto la comminatoria d'essere trattato come ribelle. È probabile che Attrasch, la cui coscienza è sopraccarica dello sparso sangue, condiscenderà o prometterà di sottomettersi alla domandata restituzione; ma sarà questa una sufficiente espiazione per le numerose vittime immolate da lui o dá' suoi sgherri? Ognuno desidera poter rispondere negativamente, senza di che l'intervenzione delle grandi potenze di ripristinare la sicurezza dei cristiani, sopratutto ove questi ne hanno maggior bisogno, non potrebbe avere un permanente effetto, e questo solo motivo basterebbe per giustificare il prolungamento della presenza delle forze francesi in Soria, di cui ci fu un aumento la scorsa settimana, coll'apparente motivo di riempire il vacuo nascente ne' diversi battaglioni. Il tribunale straordinario nominato in Beirut da S. E. Fiad pascià fu traslocato a Mohtara, finora residenza del primate druso Said bey Gimblatt che si trova tuttodì in prigione a Beirut; dicesi che finita l'inquisizione a Mohtara, il suddetto tribunale si trasferirà successivamente a Hasbeya, Rasceya e Zahle.

Il 31 dello scorso mese è giunto in questa città il nuovo governatore generale Emin pascià; senza perdere il tempo nelle formalità usate dai suoi predecessori, S. E. fece l'indomani promulgare il firmano imperiale che concerne le sue funzioni, ed immantinente s'occupò dell'oganizzazione del consiglio povinciale ch'era stato soppresso da Fuad pascià, ed i cui membri, convinti di connivenza ne' deplorabili avvenimenti di luglio, furono condannati parte alla deportazione per 7, 10 e 15 anni e parte all'esilio. Furono nominati ora nuovi membri eletti per iscrutinio, riservandosi il pascià di cercare anche un membro cattolico, un greco ed un israelita per far parte di detto consiglio come per lo innanzi, locchè però non può aver luogo pel momento attesa l'assenza dei principali cristiani.

Emin pascià promulgò poi un proclama a tutti gli abitanti, ingiungendo loro l'obbedienza alle leggi la tolleranza, la buona armonia fra le diversi parti, e l'astinenza dall'immischiarsi in materie d'altrui competenza. Un distaccamento di truppe ottomane fece una scorreria contro una tribù beduina per aver resistito ostilmente agli ordini dell'autorità. Alcune centimaia di montoni, di capre e di cammelli ne furono il bottino ottenuto che Emin pascià fece vendere al pubblico incanto.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Ci scrivono da Antivari 21 gennaio.

Quest'oggi il governatore il locale Mudir ricercò dal pascià di Scutari dei rinforzi, onde opporsi a qualche incursione dei montenegrini sopra i villaggi ottomani attigui a questo distretto, dietro voci che corrono in questa parte aver cioè il Principe Nicola ordinato a tutti i montenegrini di dover esser pronti e di aver almeno presso di sè un paio di *opanke* nuove, e quattro dozzine di cartatuccie che esso stesso fece loro distribuire.

Leggiamo nella *Patrie*:

Si assicura che i rappresentanti delle potenze si riuniranno fra poco in conferenza riguardo agli affari della Siria. La prolungazione della occupazione francese riclamata dalle popolazioni è da quest'oggi riguardata come certa.

— Il *Pays* assicura che la Porta ha dichiarato al governo austriaco di volersi opporre con ogni mezzo agli sforzi degli esuli ungheresi e polacchi nei Principati Danubiani per propagare di là l'agitazione.

— La *Patrie* ha da lettera di Bukarest che il presidente del consiglio del principe Couza, aveva annunziato ai deputati valacchi, come l'assemblea moldava si unirebbe a loro. Questa dichiarazione fu applaudita.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nulla di nuovo da Gaeta: solo un dispaccio telegrafico dei giornali toscani, in data di Napoli 28, dice che nella mattina del 27 fuvvi uno scambio di comunicazioni tra la fortezza e la flotta piemontese, in seguito di che fu sospeso il fuoco. Da ciò dovrebbe supporsi che le ostilità fossero state continuate fino a quel giorno, ma la ordinaria eloquenza del telegrafo piemontese sembrando affatto esaurita su questo particolare, è duopo aspettare dal tempo le opportune informazioni, seppure qualcuna non voglia trarsene da una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, la quale scrive in data del 25 dalle acque di Gaeta, doversi tenere per certo che la squadra non può cimentarsi ad un attacco contro le mura di Gaeta, senza esporsi ad irreparabili perdite. Questa piazza, prosegue la corrispondenza, è difesa per mare in modo formidabile come Cronstadt, ed è noto come sir Carlo Napier osservasse a coloro che volevano spingerlo ad attaccare quella fortezza moscovita, che i bastimenti difficilmente possono combattere con mura di macigno.

Nei giornali francesi leggiamo il testo di una circolare che il ministro degli affari esteri del re di Napoli diresse in data del 18 a tutti i suoi agenti diplomatici all'estero; circolare nella quale si scorgono quella nobiltà di linguaggio e quei sentimenti d'onore e di lealtà cui costantemente si ispirarono tutti gli atti della cancelleria di Gaeta.

Il signor Casella esprime prima di tutto le ragioni di umanità e di deferenza pel governo francese che determinarono il re ad accettare un armistizio, il quale non poteva riuscire che a suo svantaggio, per la ragione che, essendo già completi tutti i suoi mezzi di difesa, non avrebbe egli potuto accrescerli, mentreche i piemontesi avevan bisogno di questa tregua pel trasporto delle loro munizioni e per portare a compimento nuove e più potenti batterie. Gli assedianti infatti non solo respinsero il controllo di un officiale francese incaricato di sorvegliare la sospensione dei lavori d'assedio, condizione che fu lealmente accettata dai napoletani, ma ricusarono altresì d'interrompere questi lavori, i cui progressi durante la tregua poterono d'ora in ora essere costatati.

Dopo queste rivelazioni, che a nessuno riusciranno inaspettate, il ministro suddetto dichiara che il re di Napoli, profondamente convinto che esso difende a Gaeta qualche cosa di più che non è la corona di un antica dinastia, cioè i trattati stessi in virtù dei quali regnano tutti i sovrani, il diritto pubblico d'Europa e l'indipendenza dei popoli «è risoluto ad affrontare sino al termine tutti i pericoli della sua posizione; esso potrà cadere sotto le ruine della piazza, potrà essere fatto prigioniero dai suoi nemici; «ma» se l'Europa l'abbandona egli non abbandonerà se stesso e farà il suo dovere di sovrano fino all'estremo, a lato di «quella giovane regina che con una magnanimità degna del suo cuore ed insensibile ad ogni pericolo personale ha resistito alle piu incessanti preghiere per consacrarsi, negli ospedali, alle cure dei feriti».

Per quanto tutti i giorni si ripetano da molte parti pacifiche dichiarazioni, non ne passa uno che non si abbiano a registrare preparativi guerreschi. Anche oggi una corrispondenza di Brusselles, alla *Perseveranza* parla degli armamenti di colà. È notevole che nella medesima si dica essersi nelle artiglierie usato il sistema prussiano; sicchè le munizioni di guerra possano servire indifferentemente per gli eserciti dei due paesi. È questo un dettaglio affatto secondario, il quale fa però riconoscere un disegno preconcepito di agire d'accordo; esso fa supporre che il Belgio possa un'altra volta divenire il campo di battaglia per la Germania e che i battaglioni belgici si troveranno in tal caso sotto al comando della Prussia.

La quistione danese è continuamente discussa nella stampa tedesca, e sebbene si parli ora con un tuono alquanto conciliativo, non si può a meno di vedere in prospettiva una guerra. Le grandi potenze non suppongono che la Dieta possa intervenire al di là dell'Eider; ma ora secondo l'*Independance belge*, la Russia avrebbe dichiarato, per i diritti che le si competono come eventuale erede della dinastia danese, che intenderebbe di veder fissati una volta per sempre i rapporti fra la Dieta germanica e la corona danese anche riguardo all'Holstein.

Un telegramma ci fa oggi conoscere che la Russia prepara forze considerevoli. Secondo il medesimo, la *Gazzetta di Posen* del 28 reca che le truppe russe della Lituania e della Volinia occuperanno le frontiere del regno di Polonia e saranno surrogate da truppe dell'interno della Russia. I soldati in congedo sono richiamati. Sono ordinate le formazioni di tre corpi sul piede di guerra, i quali debbono essere pronti al primo di marzo e saranno diretti uno sul Pruth, due sulle frontiere di Polonia, un altro in riserva.

Un secondo dispaccio da Pietroburgo, alla stessa data, annuncia che Orloff, il presidente del consiglio dell'impero, essendo ammalato, ha dato la sua dimissione e che le trattative colla Banca di Francia per lo scambio dell'oro con argento sono fallite.

Ordini pressantissimi di Francoforte impongono ai vari governi della Confederazione germanica l'immediato approvigionamento delle fortezze, e dal canto suo la commissione militare della Dieta ha pur dato ordine perchè le fortezze federali vengano approvigionate e poste in assetto di guerra. È evidente la relazione tra queste misure guerresche dell'Alemagna coll'armamento della Russia.

In rapporto alle notizie suddette leggiamo che alle fabbriche d'armi nella Turingia manca tempo per soddisfare alle commissioni che ricevono dai vari Stati della Germania, e particolarmente dalla Baviera, dal Virtembergh, dall'Annover e da Baden. Ebbero pure commissioni dal governo russo, ma furono costrette a rifiutarle, essendo già aggravate da soverchio lavoro. Similmente troviamo che il comando supremo della marina austriaca ha dato ordini urgenti perchè siano riparati alcuni vecchi legni che sono nei cantieri, all'intento di armarli ed equipaggiarli per la prossima primavera.

Anche oggi le corrispondenze di Parigi tornano sulle spiegazioni che sarebbero state scambiate tra i governi francese e prussiano circa ad alcune parole pronunciate dal nuovo re di Prussia, e ripetono essere generale opinione che il discorso imperiale, all'apertura delle camere francesi, possa contenere qualche frase, la quale alluda apertamente alle provocazioni della Germania.

Il *Moniteur* del 29 ha un decreto di creazione di una medaglia commemorativa della spedizione di Cina.

Le ultime notizie degli Stati-Uniti d'America si possono compendiare nei brevi tratti che seguono. Il governo federale si apparecchia a frenare vigorosamente la ribellione del Sud e fra poche settimane potrà disporre di un esercito di 50 a 100 mila uomini di milizia disciplinata. D'altra parte gli abitanti della Carolina meridionale muniscono i loro due forti ed erigono batterie sulla spiaggia per fulminare la squadra di blocco che si aspetta. Intanto il traffico è rovinato; la moneta scomparsa dalla circolazione; il danaro necessario alla guerra si raccoglie con prestiti forzosi; l'interno della Georgia e dell'Alabana è travagliato dalla carestia e dal timore di una insurrezione negriera. Qualunque sia l'esito della contesa, queste calamità sono tali che lasceranno durevoli traccie.

Lettere di Washington del 15 accennano a una probabile disfatta dei separatisti del Texas. Seri combattimenti nella Luigiana.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI GENNAJO 1861.

Nuovi depositanti	N.	217
Depositi	»	2,561
Somme depositate	Sc.	35,939 87
Somme restituite	Sc.	32,605 10 5

ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

L'Accademia si adunerà nella sua residenza in Campidoglio, Domenica 3 febbraio 1861 ad un ora pom.

DA VENDERE

Una pariglia di cavalli bajo-chiari, stimati sc. 360. — Una Carrozza a vernice inglese con balesce a forbice, stimata sc. 360 — Un paio di finimenti di cuoio di Francia, periziati sc. 100.

Diriggersi dal sig cav. *Longo*, Via del Babuino, presso piazza di Spagna num. 107, 4° piano, e dal Cocchiere napoletano *Alfonso Buccella*, sotto il palazzo della Consulta.

Ciriaco Moscatelli Caffettiere e Bigliardiere nella città di Bracciano in via s. Maria Novella num. 1, dovendosi impiegare altrove e volendo alienare il suo Caffè, che è sufficientemente fornito di generi e stigli, ed il suo Bigliardo, che è l'unico in quella città, invita chi desidera farne l'acquisto ad assumerne seco lui le necessarie trattative.

Pio Istituto di soccorso per i Medici, Chirurgi e Farmacisti di Roma e Comarca.

Ai 31 del passato decembre si tenne l'Adunanza generale del Pio Istituto, compiendosi il quattordicesimo anno della sua fondazione. La Commissione amministrativa rendeva ragione ai Soci, ivi convenuti, non solo di tutto ciò che erasi da essa operato nel decorso dell'anno, ma faceva rilevare dal Rendiconto a stampa distribuito, come l'Istituto sempre più progredisse sia per l'aumento dei Soci, sia pel capitale di cassa ammontante a sc. 3492 52 ad onta della somma di sc. 3203 32½ impiegata in soccorsi, e come per l'anno 1861 si fosse prestabilita una somma presuntiva di sc. 540 disponibile per i soccorsi. Dai quali risultati è da sperarsi fondatamente uno sviluppo maggiore dell'Istituto da potere con efficacia soccorrere quel Socio che per l'avvanzata età o per malattie o per infortuni si fosse trovato nella necessità di condurre miseramente la vita. Quindi la stessa Commissione amministrativa non può astenersi dal fare un nuovo appello a quei colleghi, i quali fino ad ora si sono astenuti dall'associarsi ad un esercizio di cristiana carità, la quale per certo non può disconoscersi da chi professa l'arte salutare.

Il Segretario dell'Istituto
Clito Dott. Carlucci

Rettificazione

Nella lista precedente del *Danaro di s. Pietro* è a leggere « Commendatore D. Stefano Azpeitia sc. 20 » in luogo di baj. 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm, 96; 27 l. 730 mm, 89; 1 lin. 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. — massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
31 Gennaio	7 antemeridiane	767, 0;	1, 3;	90	10 Bellissimo	12. 0, C.	1, 3, C.	N.	1.	
	3 pomeridiane	768, 3;	11, 9;	59	9 Bello qual cum.			S. O.	3;	
	9 pomerid.	769, 6;	6, 7;	79	10 Chiarissimo	9, 6, R.	1, 2, R.	N.	0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo — massimo	minimo	Vento direzione e forza		FENOMENI AVVENUTI DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
31 Gennaro	Roma	768, 3;	10, 1.	64.	10 Chiarissimo	12. 0.	1. 5	N.	2	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge, qualmente la sig. Rosa ved. Natalini Proprietaria del Negozio di Calzoleria posto in via del Corso n. 450 il giorno 13 del p. p. genn. licenziò dal suo Negozio il Ministro sig. Gebr Gatlob; si protesta perciò la sud. che se il Gatlob, valendosi del Nome del Neg., contraesse o avesse contratti debiti, a danno del negozio stesso, la proprietaria intende di non riconoscerli, avendo avuto il med. espresso divieto di contrarli; perciò ne chiama esso stesso responsabile verso i creditori.

Luigi Marini Proc. Rotale

AVVISO DI VIGESIMA

Deliberatasi la vendita dell'appresso indicato casamento al sig. Costante Maldura per sc. 13,750, s'invita chiunque voglia aumentare detto prezzo della vigesima a presentare nel termine di giorni 15 da oggi decorrendi l'offerta in carta da bollo presso il sott Notaro nello studio in piazza di Caprettari per esser presa in considerazione.

Roma 1 feb. 1861.

Egidio Serafini Not.

Casamento presso piazza di Spagna nella via del Babuino N. 104 libero di canone.

Si fa noto per ogni legale effetto e onde non se ne alleghi ignoranza che il sig. Nicodemo Tomassani in virtù di Decreto di Giudice del 26 corr. Gennajo è divenuto Proprietario del Negozio di Tabaccheria, Acquaviteria, Spazzineria e stigli posto in piazza Colonna Trojana N. 48 avendone pagato ai venditori conjugi Adelaide e Luigi Bianchi l'intero prezzo.

Li 31 gennajo 1861.

Carlo Camerali Proc. di comm.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo signor avv. Cecconi assess. del Trib. civ. di Roma.

Ad ist. di Antonio Gattini artebianca dom. via Tomacelli 112 rapp. dal sott. Stante la cont. si citi di nuovo Francesco Lani d'inc. dom. a comp. dopo 3 gni per sentire ordinare la consegna delle somme sequestrate a Marco Fiori Marcello Francioli. e Caterina Chirbisola a fav dell' ist., il Decreto, e la cond. alle spere.

Li 31 genn. Affissa.

Tomm Berti curs.
Per Fil. Delluca Proc. = Gius. Diotallevi sost

Monsig. Illmo e Rmo Angelini Luogotenente civile del Vicariato, nella causa fra il sig. Giorgio Alfonso Le Maistre nel nome ec. rapp. dal sott. Proc. da una parte, e gl'infi, citati come asserti creditori della fu contessa Angela Cini in Canfora, ed altri consorti di lite dall'altra, sull'istanza tendente a sentir ordinare la distribuzione e consegna di sc. 375 92 depositati al si nor con'e Filippo Cini nel s. Monte di Pietà di Roma a forma dei documenti di cui in atti, nell'ud. del giorno 21 decembre scorso emanò analoga sentenza. Con questa ordinò da prima che fossero prelevate le spese fatte dall'attore per il presente giudizio, e per la redazione e notifica della sentenza, non che le altre fatte da quelli che sono stati riconosciuti come creditori quali spese sono state distratte in favore dei respettivi procuratori. Quindi che si lasciassero in deposito scudi 44 17 pei creditori sequestranti cioè = Volpicelli = De Mori = Ansuini = Toscano = Morelli = Cencetti = Lori = Novelli e Silvestri = da conseguirsi a termini del ripart in atti esistente = Inoltre che venisser pagate le respettive quote analogamente al d. riparto a quelli che sono stati riconosciuti per veri creditori. E finalmente che la rimanente somma venisse consegnata all' Ist. e per esso al di lui mandatari generale. La qual sentenza essendo stata notificata a tutti gl'interessati e in quanto al seguent per affissione stante l'incognito loro domicilio, e dimora, s'inserisce nel giornale di oggi perchè ne abbiano notizia per ogni effetto di ragione.

Sig. Giovanni Volpicelli = Pietro De Mori = Pietro Ansovini = Giuseppe Toscano = Gio. Battista Morelli = Serafina Cencetti = Achille e Lauretano Lori = Giacinto Colizzi = Erede conte Mannocchi = Raffaele Giusti = P. Luigi Mancinelli = Francesco Del Medico = Argentiere Belli = D. Gaetano Celli = Negoziant Uber = Cucciolo Calzolajo = Agostino Barbosi = Moisè Moscato = D. Francesco Asdrubali = Giovanni Migliacci = Carlo Recchioni = Carlo Torti = Av. Gaetano Beccari = Orazio Rodomonte = Michele Moretti = Capñ: Francesco Nelli = D. Niccola Romani = Leopoldo Mucciolini = e D. Gio. Silvestr tutti d'incognito domicilio e dimora per affissione.

Luigi Mascetti Proc. rot.

Trib. civile di Roma in economico ossia l'Illmo sig. avv. Cecconi

Ad ist. del sig. Vincenzo Grassi. S'intima il sig. Vincenzo Catald d'incog. domic. per affissione, ed inserzione in Gazzetta a comparire il gior o 30 orr. ore 12 in punto per rispondere all'istanza diretta ad ottenere il pag. di sc. 3 40 e spese e sentir emanare l'opportuno Decreto.

Viola Cancelliere

Si deduce a pubblica notizia che per parte dei sigg. Antonio, e Luigi Peroni domiciliati in Albano è stata emessa sotto il giorno 31 genn. 1861 nella Cancelleria dell'Eccmo Trib. civ. di Roma primo turno la dichiarazione di rinuncia, e qualora faccia d'uopo anche di ripudia all'eredità del def° loro genitore Pancrazio Peroni. Roma pmo Febraro 1861.

Enrico Lenzi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 31 GENNARO 1861.

Napoli	79 20	Lione	18 55
Livorno . . .	18 65	Augusta . G. W	40 05
Firenze . . .	18 63	Vienna . . N. V	— —
Venezia m. N. V.	46 30	Trieste . . N. V.	— —
Milano metal.	18 68	Londra	470 —
Genova	18 72	Ancona . . .	99 05
Parigi	18 58	Bologna . . .	— —
Marsiglia . .	18 55		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1861. Sc.	71	75
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 5 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1861 . . . . »	63	25
Detti, come sopra di sc. 50 . . »	41	25
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1861 azioni di sc. 200 . . . . »	188	75
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1861 Azioni di sc. 200. . . . . . »	210	75
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1860, e dividendo dell'anno XV. Az. di sc 100 »	81	75
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1861. . . . . »	53	75
Strade ferrate romane. Linea Pio-centrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Ottobre 1860, per scudi 27 88 prima rata pagata . . . . »	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1860 a fr. 25 all'anno . . . . »	66	50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1861 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	42	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 . . . . . . »	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1861 . . . . »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr. 500, tre rate pagate ossia scudi 69 75; godimento del 1° semestre 1861. »	26	25
Vita ed Incendi, dividendo 1861 Azioni di sc. 100. . . . . . . »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1861. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati. . . »	—	—

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 28 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Lunedì 4 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 4 Febbraro

Nel passato sabato, celebrandosi la festa della Purificazione della Madre di Dio, la Santita' di Nostro Signore tenne Cappella nella Patriarcale Basilica Vaticana.

Il Santo Padre, indossati i sacri paramenti nella Cappella della Pietà, preceduto dai Prelati, dai Penitenzieri della Basilica, dai Vescovi ed Arcivescovi, dal Sacro Collegio, da S. E. D. Giovanni Colonna Principe Assistente al Soglio, e S. E. il signor Marchese Antici-Mattei Senatore di Roma, nonchè dall'Eccma Magistratura Romana, passò processionalmente all'adorazione del Santissimo Sagramento, e quindi al trono, dove fece la Benedizione dei Ceri, che poscia venne distribuendo al Sacro Collegio, ed a quanti altri hanno luogo in Cappella, nonchè alle LL. AA. i Principi Reali di Napoli, ai membri dell'Eccmo Corpo Diplomatico residente presso la Santa Sede, all'officialità superiore della guarnigione francese e pontificia, ed a molti altri illustri personaggi.

Dopo la distribuzione si fece entro la Basilica la usata processione, nella quale Sua Beatitudine era preceduta dal Sacro Collegio e dalla sua nobile Corte, e da quanti altri avevano ricevuto il cero benedetto.

Datosi compimento a questo sacro rito, il Santo Padre prestò assistenza alla Messa, che fu pontificata dall'Emo e Revmo signor Cardinale di Reisach. Quindi cantatosi l'Inno Ambrosiano in ringraziamento a Dio per aver liberato questa metropoli nell'anno 1703 dal flagello del terremoto, Sua Santita' impartì l'Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre dopo la solenne funzione ridottosi nei suoi appartamenti, ricevette nella sala del Trono le consuete oblazioni di cera, che a Lui furono fatte dai Capitoli delle Basiliche Patriarcali, dal S. Ordine M. Gerosolimitano, dalle Basiliche minori, dai RR. Parrochi di Roma, e da tutti gli Ordini Regolari.

NOTIZIE DIVERSE

Il ministro degli affari esteri di S. M. il Re delle Due Sicilie ha indirizzato la seguente circolare agli agenti diplomatici accreditati presso le corti estere:

Gaeta 18 gennaio 1861.

Signor.....,

L'ammiraglio della squadra imperiale ha proposto al re nostro augusto signore, in nome dell'Imperatore dei Francesi, un'armistizio. Questa tregua cominciando il 9 doveva durare fino al 19 corrente. L'ammiraglio dichiarò a S. M. che se questa proposizione non era accettata, la squadra francese si ritirerebbe otto giorni dopo; se essa era accettata, la squadra resterebbe fino al tramontare del sole del giorno indicato qui sopra. Le ostilità sospese ripiglierebbero allora il loro corso e la flotta sarda potrebbe bloccare il porto e cominciare dalla parte del mare l'attacco e il bombardamento di Gaeta.

Quest'alternativa era trista, perchè i due casi implicavano la partenza della flotta, la cessazione di ogni relazione e l'interruzione di ogni comunicazione col resto del mondo. L'armistizio in se stesso non era favorevole, perchè noi avevamo tutti i nostri mezzi di difesa al completo e senza possibilità di aumentarli, mentre i Piemontesi avevano bisogno di questo tempo per trasportare munizioni e preparare, se non compiere, nuove e più potenti batterie.

S. M. per altro accettò non solo per le considerazioni d'umanità che prescrivono di ritardare, ogni volta che si può farlo onorevolmente, l'effusione del sangue, ma specialmente perchè questo armistizio era un desiderio dell'Imperatore dei Francesi.

Gli è perciò che il governatore di Gaeta accettò tutti gli articoli proposti dall'ammiraglio, che troverete qui sotto. Ma la presenza d'un uffiziale francese per sorvegliare la sospensione dei lavori dalle due parti, condizione che per noi rendeva facile la nostra buona fede, non fu accettata dal generale nemico. Due giorni dopo il generale Cialdini dichiarò all'ammiraglio de Tinan, che un ordine del re di Sardegna confermava il suo precedente rifiuto.

Ciò non ostante non rifiutammo di osservare la tregua, e benchè tutti i nostri rapporti ci segnalassero d'ora in ora il progresso dei lavori del nemico, noi l'abbiamo rispettata, e domani essa finirà senza che persona possa accusarci di non essere stati scrupolosamente fedeli a quest'armistizio indiretto.

Da domani il porto di Gaeta resta bloccato, ed è aperta la strada agli attacchi marittimi contro la piazza. Da domani i legni stessi di S. M., consegnati con un tradimento il più infame al re di Piemonte, verranno a lanciare le loro bombe sopra famiglie disarmate, rifugiatesi qui, sopra il legittimo re e sopra la regina delle Due Sicilie.

Non si può credere che l'Europa assista più lungamente impassibile allo spettacolo di un re riconosciuto da tutte le potenze, spogliato de' suoi Stati dalla più iniqua aggressione, in preda a tutti gli orrori d'un lungo bombardamento, senz'altro delitto che il coraggio di difendere valorosamente l'ultimo baluardo della monarchia contro una vile invasione. I sovrani e i popoli comprenderanno finalmente che si difende a Gaeta qualche cosa di più che la corona d'un'antica dinastia; si difendono i trattati in virtù dei quali regnano tutti i sovrani, il diritto pubblico, sulla forza del quale riposano la tranquillità e l'indipendenza dei popoli.

S. M. il re è deciso d'affrontare fino alla fine tutti i pericoli della sua posizione abbandonata. Bloccato ed attaccato ad un tempo dal lato di mare e di terra potrà cadere sotto le rovine della piazza, potrà essere il prigioniero de' suoi nemici. Qualunque sia la sua sorte S. M. è pronta a sopportarla con quella grandezza d'animo e quella fermezza di cui da cinque mesi dà prove sì numerose e costanti.

Contro quel che accade o può accadere non è d'uopo protestare. La legge e la coscienza pubblica, il sentimento morale di tutte le anime oneste protesteranno pel re in questa circostanza decisiva. E se l'Europa abbandona S. M., S. M. non si abbandonerà. Il re compierà fino alla fine il suo dovere di sovrano.

Avrete saputo da tutti i giornali, anche da quelli che difendono colla maggiore insistenza la causa della rivoluzione, qual è il vero stato del regno di Napoli e dell'infelice Sicilia; sfiducia, mancanza di sicurezza, rovina. Da ogni punto dei domini continentali, le popolazioni si levano spontaneamente per protestare, come possono, in mezzo al generale disordine, in favore del loro legittimo ovrano contro la dominazione straniera. E di fatto il Piemonte li tratta da stranieri. Mentre i Piemontesi taccino di barbarie e d'inumanità i mezzi di moderazione e di dolcezza impiegati da S. M. per sedare i tentativi di rivolta, e ciò fino al punto di ordinare al primo annunzio, la sospensione del bombardamento di Palermo; il Piemonte bombarda ogni giorno e senza interruzione le città italiane che gli resistono, come Ancona, Capua, Mola e Gaeta. La sola pena adottata dai suoi generali per comprimere le popolazioni, e di fucilarle senza misericordia.

Il re in queste circostanze volendo, non salvare la sua persona, ch'egli espone da due mesi ogni giorno a tutti i pericoli, ma assicurare contro l'umiliazione e contro l'insulto la dignità reale che rappresenta, avrebbe diritto a sperare, che nella lotta ineguale che va ad essere continuata, le potenze dell'Europa dichiarassero se esso riconoscono sì o no il blocco che va ad essere stabilito senza dichiarazione di guerra, senza notificazione regolare, dalla squadra ora in possesso del Piemonte. E se questo blocco non è riconosciuto, S. M. nutre almeno fiducia che sarà fatta un'intimazione collettiva al re di Sardegna per garantire la libertà di S. M. se i casi d'un assedio disperato rispettano la sua vita e per assicurare da ogni oltraggio la persona della giovine regina, che con una magnanimità degna del suo cuore ed insensibile ad ogni rischio personale ha resistito alle più insistenti preghiere per consecrarsi negli spedali alle cure dei feriti.

Siete facoltizzato, signore, a dar lettura di questo dispaccio a..... ed a lasciargliene copia.

Firmato—Casella

— L'*Ost-deutsche-Post* del 25 gennaio ha un articolo col quale, confutate alcune rivelazioni dello *Czas* di Cracovia circa una supposta emergenza diplomatica tra i gabinetti austriaco e russo, per la quale l'Austria avrebbe insistito per la ripristinazione dell'ambasciata russa in Vienna, invece dell'attuale legazione e per la sostituzione del barone Budberg al sig. de Balabine attuale inviato, ricorda esso periodico, di avere già annunziato come l'assenza del sig. Balabine si spieghi per la ottenuta prolungazione del suo permesso, affine di visitare la sua famiglia in Mosca. Ora poi il foglio viennese crede potere soggiungere ancora che in questi ultimi tempi ebbero luogo realmente trattative tra i due gabinetti imperiali affine di elevare i rispettivi posti d'inviati al rango di ambasciatori senza però entrare in quistioni di personalità e senza far succedere per ora alcun cambiamento. Secondo le ultime notizie da Pietroburgo, dice sempre il detto giornale, la partenza del sig. Balabine per Vienna soffrì un ulteriore ritardo che, a quanto dicesi, fu cagionato da ciò che il principe Gortschakoff, il quale negli ultimi giorni aveva avuto nuovi ragguagli sui movimenti avvenuti nella Moldavia e Valacchia come pure negli altri principati Danubiani e nel Montenegro, era intenzionato di dare al sig. Balabine speciali istruzioni in proposito. —

A Pest fu tenuta il 23 la prima seduta della *Judex-Curial-Conferenz* sotto la presidenza del conte Giorgio Appony del Tavernico e della tavola settemvirale. La conferenza fu aperta dal *Judex Curiae* con un lungo discorso. La *Gazzetta di Buda-Pest* si limita a dare questo breve cenno:

« La discussione si aggirò sui principi generali, e da tutte le spiegazioni emerse in modo evidente il convincimento che nel ristabilimento della costituzione si debba ritornare anche sulla via delle leggi esistenti nell'antica costituzione ungherese, in quanto lo si possa fare senza danno e imbarazzo del diritto

privato, dacchè soltanto l'indeclinabile necessità può permettere di mantenere ulteriormente le leggi concesse. Non vi fu che una differenza di opinione in ciò che cosa debba essere ristabilito e che cosa nò ».

Un dispaccio da Vienna del 28 gennaio dice che l'opposizione nei comitati continua, ma sempre entro i limiti legali.

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Abbiamo più volte parlato della deputazione che i Galliziani hanno mandata a Vienna un mese fa. Ci pregano da diverse parti, in nome dei Polacchi della Gallizia, di far notare che il telegrafo non ha riassunto esattamente le loro domande. I Galliziani non pretendono già di non inviare deputati al Parlamento centrale od al Consiglio dell'impero a Vienna. Essi hanno solamente espresso il voto che i loro deputati siano nominati dalla Dieta provinciale di Gallizia, e non direttamente dagli elettori della provincia. Essi vorrebbero con ciò rinforzare il credito della loro Dieta particolare ed evitare i conflitti spiacevoli, per la loro autonomia e pei loro diritti nazionali, che potrebbero risultare dalla rivalità di deputati investiti di una missione diversa e procedenti tuttavia dai medesimi suffragi. Noi registriamo volentieri questa rettificazione che ha la sua importanza.

— L'*Osservatore Triestino* del 28 gennaio ha il seguente articolo:

Nei giornali italiani troviamo delle indicazioni, secondo le quali il generale Lamarmora, recandosi a Berlino col pretesto di recare le felicitazioni di re Vittorio Emanuele al nuovo re di Prussia, avrebbe da compiere un'importantissima missione diplomatica per conto del Piemonte. Egli avrebbe a un dipresso a sostenere la tesi recentemente proposta dall'*Opinione* nell'articolo che s'intitolava « *Dimostrazioni prussiane* », e a determinare possibilmente la Prussia a serbar stretta neutralità nel conflitto che di necessità dovrà scoppiare tosto o tardi tra il Piemonte e l'Austria. Non sappiamo precisamente quali istruzioni riceva il generale prima di partire per Berlino, non crediamo però inverosimile ch'egli porti seco l'incarico di scandagliare il terreno in Prussia e di tentare, offrendosene occasione, delle pratiche in favore della rivoluzione italiana presso i ministri di Guglielmo I. Cotali tentativi devono però riuscire a vuoto s'è vero, come non è lecito dubitare, che la *Preussische Zeitung* palesi i sentimenti del gabinetto prussiano. Quel periodico rispose al suaccennato articolo dell'*Opinione* in modo da non permetter dubbio sulle intenzioni dei governanti di Prussia « L'*Opinione*, dice la *Gazz. pruss.*, comprenderà che noi non possiamo trovar una garanzia di pace nella necessità da essa proclamata di togliere all'Austria la Venezia; essa conoscerà forse meglio di noi le condizioni inquietanti dell'Ungheria; essa avrà notizia dell'agitazione onde fu presa in diversi siti la popolazione polacca. Se in tali emergenze, nei giornali tedeschi si fa sentire il grido d'allarme, e se noi reputiamo necessario di prevenire le conseguenze della tempesta che può scaricarsi vicino a noi, cotali espressioni e providenze non sono ispirate da libidine di guerra, bensì dalla coscienza dell'alto valore di una pace sicura. »

Al rimprovero dell'*Opinione* che la Prussia sia ostile all'Italia l'organo governativo di Berlino risponde così: « Gl'italiani hanno fatto conoscere ripetutamente le loro pretese al possesso della Venezia. Il pensiero che possa essere imminente la lotta per la Venezia, fu adunque promosso dall'Italia stessa. Con questo venne suscitato in Germania il timore, che la violenta separazione del Veneto dall'Austria non potrà operarsi senza qualche violazione del territorio federale alemanno, e che quindi lo scoppio della guerra potrà verosimilmente offrire occasione a tradurre in pratica prescrizioni e positivi doveri federali. »

La *Gazz. prussiana* fa quindi risaltare il valore della Venezia per la sicurezza militare della Germania, esamina i pericoli dell'allontanamento della Germania dal bacino del Mediterraneo, discorre della probabilità che l'Italia, anche dopo l'acquisto della Venezia, cercherebbe d'annettersi altri territori, accenna al pericolo d'una guerra generale provocata dall'Italia, e sostiene che la stampa tedesca ha bene il diritto di allarmarsi di eventualità tanto minacciose.

Infine il giornale prussiano cita quel passo della *Opinione* in cui è detto che l'Italia non potrebbe ricusare un'alleanza colla Francia per la conquista delle provincie renane, se il premio di quest'alleanza dovesse essere la liberazione della Venezia. L'organo berlinese dubita che tutti gli articoli dell'*Opinione* esprimano i pensieri del governo di Torino, ma ritiene che essa sia l'organo di un ragguardevole partito, che non ha attinenza coi partiti estremi; e conchiude così: « Se adunque anche gl'italiani moderati dovessero essere risoluti a non ripudiare qualunque mezzo che possa servire all'effettuazione dei loro disegni, e perfino a cooperare alla spogliazione di altri Stati quando sperino di conseguire i loro scopi con tale partecipazione: questo ci farebbe gettare uno sguardo nella morale politica del movimento italiano, e c'insegnerebbe che cosa dobbiamo attenderci nei rapporti internazionali dal loro spirito e dalla loro attività ».

Tali manifestazioni della *Gazzetta prussiana* non ci sembrano punto promettere un'accoglienza troppo lusinghiera alle aperture che fosse per fare a Berlino il generale Lamarmora.

— Leggiamo nella *Presse*:

In quanto alla Danimarca, le corrispondenze continuano a intertenerci dei preparativi di guerra contro i progetti della Confederazione. I capitani delle navi mercantili si offrono come ausiliari della marina regia. I medici e gli ufficiali di Sanità sono esortati ad entrare a servizio dell'armata al primo segnale. Sentiamo dalla *Patrie* che la parte della Francia in questo conflitto è conciliativa come quella dell'Inghilterra e della Russia.

La Camera dei comuni d'Inghilterra si riunirà, come è noto, verso il 5 febbraio. La corte che è a Windsor tornerà a Londra il lunedì 4. Lo stesso giorno vi sarà consiglio privato al palazzo di Buckingham e in questo consiglio sarà definitivamente stabilito il discorso della Corona. I ministri sono già occupati a discutere le materie e i termini di questo discorso. Anche il lunedì 4 febbraio verrà pronunciato il discorso del trono francese, solennità per la quale si prepara già al Louvre la sala degli Stati.

Il messaggio del presidente Buchanan sulla separazione è giudicato dalla stampa inglese come lavoro sotto tutti gli aspetti debolissimo. La situazione potrebbe complicarsi da una insurrezione di schiavi nelle contee vicine alla Virginia. Alla data del 10 al 12 alcune pattuglie percorrevano tutti gli abitati.

— Lord Palmerston ha diretto ai membri liberali della Camera dei Comuni la seguente lettera:

Piccadelly 22 gennaio:

Signore, questioni di alta importanza devono andar in discussione nella riunione del Parlamento martedì 5 febbraio; vi sarò obbligatissimo, se vi troverò in detto giorno esatto alla Camera dei comuni.

Ho l'onore ec.

PALMERSTON

Furono dati ordini in Inghilterra di provvedere ogni grosso vascello di guerra di tre cannoni Armstrong. Questi cannoni saranno di un calibro di 100 e gli altri di 40.

— I giornali alemanni pubblicano il testo del memorandum col quale lord Jonh Russell ha trasmesso al gabinetto prussiano le proposte della Danimarca relativamente alla vertenza coll'Alemagna. Si sa che la Prussia ha risposto con un rifiuto motivato, l'8 novembre. Leggendo il documento, non si può a di considerare le proposte danesi concernenti l'Holstein come un serio passo fatto verso l'Alemagna e che può servire di base ad un'equa transazione.

— La quistione danese inspira al *Morning-Post* le riflessioni seguenti:

« Sonovi in Europa cagioni di turbamento di agitazione e di ansietà politica bastantemente abbondanti, senza vederci imbarazzati dalla questione alemanna e danese oltre dalla quistione italiana nel 1861. Questa disgraziata quistione danese ha già gettato l'inquietudine e il turbamento nelle principali cancellerie dell'Europa dal 1846 al 1850; e se, a seguito dell'imprudenza di certi partiti in Alemagna, una siffatta quistione deve nuovamente preoccupare l'Europa, noi non proveremo alcuna sorpresa vedendo confermarsi la notizia data della *Patrie*, cioè che l'Inghilterra, la Francia e la Russia, sono tutte disposte ad intendersi per giungere allo scioglimento della quistione danese per la via pacifica.

« Gli sforzi del gabinetto inglese hanno da qualche tempo teso verso questa via, sia a Copenaga, sia a Berlino, abbiamo almeno ogni motivo di crederlo; ma se si proclama in tutta la estensione dell'Alemagna, come si fece nel 1846, che la legge della forza deve vincerla, le parole d'un diplomatico inglese per quanto sagge esse siano, non avranno grand'effetto per calmare l'ardore e l'entusiasmo degli alemanni. Tuttavia, se tre delle grandi potenze dell'Europa giungono ad intendersi riguardo al conflitto che divide la Danimarca e l'Alemagna, non v'ha dubbio che si trionferà di tutte le difficoltà, e che lo scioglimento sarà pacifico. L'Inghilterra, la Francia e la Russia sanno bene che il re della Danimarca, nella qualità di Duca d'Holstein, era nel numero delle parti che concorsero allo stabilimento della Confederazione germanica coll'atto federale sottoscritto nel 1815, e chè questo sovrano avendo in seguito cesso alla Prussia la Pomerania svedese in cambio del Lauenborgo, egli ratificò l'atto finale della Confederazione nel 1820, in qualità di Duca d'Holstein e di Duca di Lauemborgo.

« Le parti contraenti s'impegnavano a difendere non solo l'Alemagna tutta quanta, ma eziandio ciascun stato isolato della Confederazione s'esso venisse attaccato, ed esse si guarentirebbero reciprocamente il possesso dei loro domini compresi nella Confederazione. L'uomo di Stato oggi primo ministro della Corona, in un dispaccio ch'egli indirizzava nel 1834 al sig. Cartwright, dichiarava « che la Confederazione germanica era stata creata dal trattato di Vienna, e che, per le sue relazioni cogli altri Stati, i diritti della Confederazione, i suoi poteri e suoi obblighi dovevano essere determinati col mezzo delle stipulazioni del solo trattato ». Le pretese dell'Alemagna, che l'Holstein debba avere il diritto di *veto* in tutte le questioni, sia d'interesse generale, sia d'interesse locale, sono inopportune.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Un gran numero di giornali hanno accolto e riproducono una voce, secondo la quale il governo francese preparerebbe una squadra la quale, in vista di certe eventualità, potrebbe essere mandata nel mar Baltico; e si è annodato questo fatto alle idee d'intervento della Francia in favore della Danimarca. Nulla v'ha di reale nè di possibile in tutto questo. La Francia ha vecchie simpatie per il popolo danese, e non le ha mai nascoste; ma tutta la politica esterna del governo dell'Imperatore riposa sul principio del non-intervento; e si può tenere per certo che egli non è disposto ad allontanarsene.

Del resto, v'ha negli affari danesi tedeschi due punti perfettamente distinti: i diritti più o meno estesi della Confederazione germanica sui governi che ne fanno parte, e per conseguenza sul ducato di Holstein; e dall'altra parte le pretese assai più contestabili della Germania di immischiarsi negli affari interni dello Schleswig, che non dipende dalla Confederazione germanica. Noi crediamo che la Germania appianerebbe molto le difficoltà mantenendosi strettamente sul terreno degli obblighi federali; perchè essa allontanerebbe così il rimprovero che le si fa di volere intervenire negli affari di uno Stato estero ed indipendente.

Da un'altra parte senza ammettere come fondati tutti i gravami estrafederali della Germania contro la Danimarca, non si può che consigliare quest'ultima, sia per la propria dignità che per la propria sicurezza, ed evitare tuttociò che potesse eccitare la suscettività nazionale dei Tedeschi, e particolarmente ogni apparenza di persecuzione o di vessazione verso la popolazione tedesca del ducato di Schleswig; perchè certamente la opinione pubblica non potrebbe approvare nel ducato di Schleswig ciò che condanna nel granducato di Posen.

Quanto alla Francia, essa non è mai intervenuta in questa interminabile questione che per far sen-

tire parole di conciliazione; e se ha qualche volta invocato il ricordo delle sue antiche alleanze colla Danimarca, era specialmente per dare maggior forza a' suoi consigli, allorchè essa incoraggiava a fare alla Germania tutte le concessioni compatibili colla dignità della sua corona, nel limite degli impegni assunti.

D'altronde è evidente che se il conflitto fra la Germania e la Danimarca prendesse, che a Dio non piaccia, proporzioni inaspettate e capaci di compromettere l'equilibrio degli Stati del nord dell'Europa, la quistione diverrebbe allora europea, e dipenderebbe dalla competenza delle potenze segnatarie del protocollo di Londra del 1852.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le sole notizie di Gaeta che ci pervennero cogli odierni giornali si restringono a due dispacci datati l'uno da Parigi e l'altro da Torino, nei quali si annuncia che in data del 30 il fuoco degli assedianti era assai moderato e che in data del 31 andava aumentando da ambe le parti. Gli stessi dispacci concordano nell'asserire che le fortificazioni e la piazza di Gaeta non soffrirono fino ad ora alcun danno.

Il *Pays* ha un altro dispaccio particolare, in data di Napoli, che annunzia avere gli ambasciatori delle potenze rimasti in Gaeta protestato contro il blocco della piazza.

Si rammenta la notizia data giorni or sono dal telegrafo toscano di uno scambio di comunicazioni che avrebbe avuto luogo per incognito scopo tra gli assalitori ed i regi: una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* dalle acque di Gaeta spiega oggi un tal fatto dicendo che un *avviso* francese recava in data del 28 una lettera a Cialdini, nella quale se ne conteneva una dell'imperatore Napoleone pel re Francesco II e che il giorno 31 un parlamentario di Gaeta recava all'ammiraglio sardo la risposta del re. La notizia del suddetto giornale si limita a questo, ma il dispaccio telegrafico che la riferisce va ancora più oltre e, facendo supporre che la lettera imperiale fosse aperta, non dubita di pubblicare il tenore della medesima ed attribuisce all'imperatore Napoleone tali espressioni che hanno evidentemente l'impronta della fabrica piemontese.

Ad ogni modo, siccome pretende lo stesso telegrafo che in quella lettera si contenessero proposte di resa, nè si cura di dirci quale risposta abbia dato alle medesime il re Francesco II ci è duopo ricercare altrove la manifestazione della volontà reale ed occorre assai opportuna in tale proposito, una nuova circolare del ministro degli affari esteri delle due Sicilie testè diramata ai rappresentanti delle potenze e publicata dai giornali francesi. In questa il signor Casella espone le ragioni che determinarono il re ad invitare i rappresentanti perchè restassero a Gaeta, malgrado i pericoli di un tale soggiorno. Finchè le comunicazioni della piazza col di fuori erano libere, il re poteva, almeno indirettamente, stare in rapporto col corpo diplomatico residente a Roma, ed invitarlo, allorchè il bisogno lo esiggesse, a recarsi in breve tempo a Gaeta; ma essendo oramai preclusc tutte le comunicazioni, il re Francesco II ha tanto più vivamente desiderato la presenza ed i consigli del corpo diplomatico, in quantoche i membri del medesimo lo hanno incoraggiato alla resistenza, anche dopo la partenza della squadra francese, e perchè egli è per loro consiglio che prese la risoluzione di chiudersi in Gaeta e difendere in questa piazza fino alla estremità la sua monarchia.

Per terminare colle notizie di Gaeta aggiungeremo che il *Constitutionnel* in data del 27, fa presentire che per lo spazio di quindici giorni circa, cioè fino al 10 febbraio, non si sentirà più parlare di bombardamento ed a credere ciò è indotto da un dispaccio di Cialdini nel quale questo dichiara che i piemontesi non hanno fino ad ora mezzi che siano in rapporto colle risorse degli assediati e che non vuole per conseguenza esporsi nuovamente al pericolo di un attacco infruttoso, il cui risultato sarebbe, oltre al danno materiale, un grave colpo morale tra le file degli assalitori.

Quest' oggi 4 devono aprirsi le camere francesi, domani 5 il parlamento inglese, il giorno 18 le camere di Piemonte: in queste tre date molto vicine sta la grande aspettazione dei giornali, giacchè essi pensano che nei vari discorsi della corona che devono essere pronunciati possa forse trovarsi un filo che guidi la mente nel labirinto delle congetture e delle dicerie che tengono ognora in dubbio tra la pace e la guerra. Ad ogni modo fin d'ora le presunzioni dei giornali non sono molto pacifiche.

Nè pochi sono i motivi che li portano a tristi previsioni. Senza parlare infatti delle cose d' Italia, quali vedono tuttora irte di gravissime difficoltà, l'energia della Prussia, il risoluto contegno dell'Alemagna e sopratutto la nuova attitudine del gabinetto di Pietroburgo sono certamente di tal natura da preoccupare gravemente almeno quanto la lotta che adesso ha luogo sotto le mura di Gaeta.

Difatti indipendentemente dal già noto articolo della *Gazzetta prussiana* in risposta ad un altro dell' *Opinione* di Torino, anche il *Foglio Ebdomadario Prussiano*, giornale che, com'è noto, ha fama di rappresentare specialmente le opinioni del re Guglielmo, risponde duramente alla *Opinione* e dice che se tutti gli Stati si disponessero a seguire quei principi che l'*Opinione* proclama per l'Italia, l'Europa intiera si troverebbe ad un tratto respinta in uno stato di disordine, di violenza e di guerra perpetua di tutti contro tutti. Scendendo poi ad esaminare la attuale condizione d'Italia, il suddetto giornale ritiene che un uomo di Stato, meritevole di questo nome e che sappia rendersi chiaro ed esatto conto delle cose, non deve credere alla possibilità della unione di tutti gli Stati d'Italia in un solo, ed aggiunge che gli stessi uomini di Stato inglesi alla idea di questa unità sorridono come al pensiero di una maravigliosa chimera.

L' *Independance Belge* dava, giorni or sono, la notizia che, avendo il principe Metternich dichiarato al gabinetto francese che l'Austria considererebbe qual *casus belli* qualunque attacco di Garibaldi, il signor Thouvenel avrebbe fatto osservare che se il governo austriaco si servisse di contingenti federali, la Francia riconoscerebbe in questo fatto una violazione del principio di non intervento per parte della Germania; la *Gazzetta del Danubio* del 3 smentisce che Thouvenel abbia fatto una tale dichiarazione contro un appoggio dato all'Austria dalla Confederazione germanica.

Fu dato già il sunto dell'indirizzo della camera dei signori di Prussia al discorso del re: oggi un dispaccio telegrafico da Berlino, in data del 31, dice che Sua Maestà nel ricevere quell' indirizzo rammentò che la Prussia s' incammina forse verso tempi difficili, e che l' unione del paese col trono può solo permettere di guardare con fiducia l' avvenire.

In pari tempo il telegrafo reca il sunto dell'indirizzo della seconda camera, la quale esprime la sua soddisfazione al re ed ai ministri.

La Camera è lieta di scorgere che la nuova organizzazione dell' esercito rimane sulle basi del sistema militare della monarchia.

Le pratiche per giungere ad un trattato di commercio tra la Francia e lo Zollvercin fanno sperare che le due grandi nazioni potranno lottare pacificamente nei lavori della pace.

Circa la riorganizzazione federale, l' indirizzo esprime la convinzione che questa sola misura non soddisferà i giusti desideri del popolo germanico. L'accordo di tutti i governi e dei popoli alemanni avrà durata ed efficacità soltanto se sarà appoggiato sopra opportune istituzioni politiche. La camera approva la politica relativa allo Schlesvig-Holstein.

La Prussia è pronta a difendere gli interessi prussiani e germanici.

E sono appunto questi interessi germanici, contro i quali ora si scagliano con molto vigore i giornali piemontesi, dacchè per la concordia con cui si esprime la stampa alemanna sono fatti certi che essi si oppongono in gran parte alle vedute del gabinetto di Torino. Quindi è che mentre fino al presente i fogli piemontesi sostennero la necessità di una guerra, lamentano ora la attitudine guerresca della Germania e quella che chiamano tendenza della medesima a trascinare in una lotta generale. La *Perseveranza* fra gli altri parla oggi vivamente in tal senso e fa segno di disapprovazione quelle misure militari che tutta l'Alemagna indistintamente va prendendo da qualche tempo.

Se non che lo stesso giornale ha un altro più grave motivo di preoccupazione nell'annuncio datogli da una corrispondenza da Londra che cioè tra il gabinetto delle Tuileries e quello di Londra si facian sempre più difficili i rapporti, specialmente per la divergenza dei disegni delle due potenze rispetto all'Italia, nei quali è quasi impossibile sperare un accordo, essendo il governo francese fermamente contrario alla progettata unione d'Italia.

Un dispaccio da Pesth, in data del 31, dice che una lettera di S.E. il Card. Primate consiglia i comitati alla conciliazione ed alla moderazione.

Avvisi prevengono gli uomini della riserva di Ungheria a presentarsi prima del 10 febraio, se no saranno considerati come disertori.

Da Costantinopoli 29 si ha che Labanoff ha emesso nuove memorie e documenti in risposta ai rapporti di Kipriali, accompagnandoli con una Nota energica che domanda le conferenze a Costantinopoli. La Porta invitata a provocare essa stessa la prolungazione della occupazione in Siria esige la esecuzione della convenzione.

Dispacci da Washington 19 dicono che la Georgia è preparata alla separazione. La convenzione della Luigiana ha stabilito il programma di separazione. Gli Stati separatisti terranno una convenzione in Montgomery il 20 febrajo. La Carolina continua i preparativi militari.

ITINERARIO DI ROMA

DI VASI E NIBBY

SETTIMA EDIZIONE ITALIANA

Corredata della pianta topografica delle vestigia di Roma antica, e di analoghe vignette appositamente disegnate ed incise in rame dai rinomati artisti D. Amici e G. Cottafavi.

L'Editore di questo interessante e ricercato Itinerario, analogamente all' altro avviso dato in questo stesso Giornale il giorno 20 del ppto Novembre, fa noto di averne pubblicata la sopracitata edizione italiana, la quale si vende dai principali librai e negozianti di stampe in Roma, al prezzo di scudi *Due*, legata in tela, e di paoli *Sedici*, alla rustica.

In tale occasione gioverà ricordare che quest'ultima edizione ha il merito non solo di essere stata con ogni diligenza rettificata, ma anche di essere grandemente ampliata; mentre non si è risparmiata nè cura nè studio per arricchirla di tutte le notizie intorno alle recenti scoperte archeologiche, ed intorno a tutti gl'importanti ristauri decorativi eseguiti fin quì in molte chiese, come pure di una completa descrizione della nuova Basilica di s. Paolo sulla via *Ostiense*; ed in una parola di tutto quanto in questa insigne Roma e nei suoi dintorni si scoperse o si fece di nuovo, che meriti l'attenzione del colto viaggiatore o amatore sì delle antiche e sì delle moderne opere d'arte.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 28 Gennajo 1861.

		ATTIVO	
Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona	sc.	1119407	044
Cambiali in portafoglio in Roma.	»	2189411	516
Cambiali in portafoglio in Ancona	»	156978	615
Conti correnti debitori in Roma..	»	390025	758
Conti correnti debitori in Ancona	»	60316	731
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona	»	4269	65
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto	»	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona	»	2846	—
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto	»	120000	—
Debitori diversi in Roma	»	787364	21

Debitori diversi in Ancona......... »	99432	905	Creditori diversi in Roma.......... »	218074	155	Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona »	85566 763
Cambiali in sofferenza in Roma... »	6975	175	Creditori diversi in Ancona......... »	4769	733		1205566 763
Cambiali in sofferenza in Ancona »	2305	48	Tratte da pagarsi in Roma......... »	2725	65		
Azioni.. »	406749	77	Tratte da pagarsi in Ancona....... »	320	—		
	5346082	854		4140516	091		5346082 854

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato.............................. »	2670283	—	L'attivo supera il Passivo di....... »	1205566	763
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento................ »	1068	17	che si compone come appresso		
Conto corrente col Ministero delle Finanze.................................... »	257101	646	Capitale della Banca » 1000000 —		
Conti correnti creditori in Roma. »	985861	127	Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto.......... » 120000 —		
Conti correnti creditori in Ancona »	312	61			

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.—CONTE P. DELLA PORTA *Commis. di Governo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm, 96; 27 = 730 mm, 89; 1 lin. = 2 mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Febbraro	7 antemeridiane	769 3	2 9	95	8 Cirretti	12 1 C	2 9 C	N. 0	
	3 pomeridiane	768 5	12 3	47	4 Cumuletti			N. 3	
	9 pomeridiane	768 5	7 5	70	10 Chiarissimo	9 9 R	2 3 R	N. 0	
2 Febbraro	7 antemeridiane	767 6	5 3	79	2 Cirri sp.	12 9 C	5 5 C	N. 0	
	3 pomeridiane	766 7	11 5	52	1 Quasi cop.			N. 7	
	9 pomeridiane	766 8	9 0	66	10 Magnifico	10 3 R	4 4 R	N. 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
2 Febbraro	Roma............	767, 6;	10, 9;	65.	0 Legger. velato	12, 9;	3, 5	N. E. 3	
	Ancona............								
	Bologna............								
	Ferrara............								

NOTIFICAZIONI

Facendosi luogo alla rinnovazione dell'appalto dei lavori di riparazione non che di quelli riferibili alla novennale manutenzione della strada consorziale di Cori pel tratto che percorre il territorio Veliterno lungo metri 4764, si avvertono tutte le persone dell'arte che volessero accudire all'impresa suddetta qualmente nel giorno di lunedì 4 marzo prossimo alle ore 10 antimer. in questa Residenza Municipale si accenderà la candela sulla somma di sc. 450 64, annua corrisposta determinata nel piano di esecuzione redatto dall'ingegnere sig. Andreoli, onde deliberare l'appalto suddetto a chi farà migliori condizioni, salvi gli atti di vigesima, e sesta, e la superiore approvazione.

Gli offerenti dovranno nell'atto dell'aggiudicazione essere accompagnati da idonea fidejussione, ed uniformarsi al capitolato che rimane a tutti ostensibile in quest'officio comunale.

Velletri dalla residenza municipale li 29 genn. 1861.

Il Gonfaloniere
Gius. Maggior Filippi
F. Emanueli Seg. Com.

Facendosi luogo alle migliorie della vigesima sulla vendita del taglio di alberi cedui della Selva Comunale Ariano sotto il vocabolo del Quarto della Molara, Ambrogione, e Cardarelli deliberato al sig. Luigi Aragozzini con la sicurtà del signor Antonio Santov lli per sc. 4360, non che sulla vendita dell'altro taglio sotto il vocabolo del Quarto Valle d'Inferno aggiudicato al signor Luigi Galletti con la sicurtà del sig. Francesco Bisi per sc. 3385, si avverte il pubblico che, in conformità al Delegatizio Dispaccio N. 141, rimane stabilito il termine di giorni otto per esibire le offerte di vigesima, le quali potranno darsi anche nell'atto dell'incanto che viene fissato a gi vedì sette dell'imminente febbrajo in questa residenza municipale alle ore 10 antim. pel Quarto della Molara, ed alle ore 11 pel Quarto dell'Inferno, onde mediante la riaccensione della candela deliberarsi separatamente la vendita di ciascuno dei sudd. due tagli al migliore offerente, salvi gli atti della Sesta, e la Superiore approvazione.

Gli oblatori dovranno essere accompagnati nell'atto dell'aggiudicazione da idonea fidejussione, ed uniformarsi al relativo capitolato a tutti ostensibile in quest'officio comunale.

Velletri dalla Residenza Municipale li 29 genn. 1861.

Il Gonfaloniere
Gius. Maggior Filippi
F. Emanueli seg. com.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si rende noto a chiunque che il signor Giuseppe ed Augusto Faraoni di Riano sotto il giorno primo febraro 1861 hanno emesso nella Cancelleria del primo turno del tribunale civile di Roma formale dichiarazione, con cui revocando qualunque elezione di domicilio apposta in qualsivoglia contratto ed obbligazione, hanno eletto il loro domicilio in Roma in quello legale del Proc. Rotale sig. Gio. Batt. Ruggeri ora posto in via dell'Arancio N. 55. Onde ec.

Gio. Batt. Ruggeri Proc.

Nel giorno otto febraro 1861 alle ore 11 ant m. nella Deposit. Urbana nel s. Monte di Pietà si procederà alla vendita d'officio di un dipinto, un quadro ad oglio rapp. i giuocatori con cornice dorata, altro rapp. s. Cecilia, altro la Speranza, ed altro la Cenci; ciò si notifica al sig. Tito Cardelli d'incognito domicilio.

Carlo Danesi Curs.

Ill. sig. avv. Cecconi ass.
Per la signora Rosa Belpasio ved. Forti contro Ferdinando Tuccimei. Sua Sig. Ill. condanna il Reo convenuto Tuccimei al pagamento di sc. quindici, e bai. 24 con più alle spese in sc. 11 04 comprese le ulteriori. Proferita la d. Sentenza nell'ud. del dì 19 genn. 1861 Felice avv. Cecconi ass. Notificata il dì 1 feb. 1861 dal cursore Severino Cortese.

Per Erm. Gentili Illidio Santori Sost.

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Tribunale civile di Roma secondo turno nell'udienza del giorno 16 marzo 1860, sopra istanza avanzata dal sig. Vittorio Sabatier neg. e domic. in Roma piazza di Sciarra N. 237 e 238, cessionario del sig. Vincenzo Capotondi, come da cessione in atti prodotta sotto il giorno 8 marzo 1860, nel fasc. N. 835, dell'anno 1857, avanti l'Eccmo Tribunale suddetto, con la qual sentenza fu ordinata la vendita giudiziale degl'immobili qui appresso descritti: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 26 gennaio 1861 nel nominato fascicolo avanti lo stesso Tribunale, tanto del capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. reg. leg. e gud.

Nel giorno di mercoldì sei marzo 1861 alle ore 11 antim. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte n. 33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del miglior offerente, i quali si venderanno tanto unitamente, che separatamente.

Fondi da vendersi

1. Un locale ad uso di cantina posto in Monte Compatri nella via lunga segnato col civico n. 37, confinante con i beni del sig. Francesco Martorelli, Pietro Lavagnini, la strada pubblica, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal Perito sig. Ferdinando Venturini sc. 187 50.

2. Casa da cielo a terra posta come sopra in contrada via lunga segnata coi civici N. 41; 42 e 34, composta di un piano terreno, ed un piano superiore confinante con la strada da tre lati, ed il fienile che qui appresso si descrive, salvi ec. stimato dal perito sc. 312 50.

3. Fienile diruto posto come sopra in contrada vicolo Ficorozze, conf. con la suddescritta casa, Domenico Maggi, ed il nominato vicolo, salvi ec. stimato dal sudetto perito sc. 60.

4. Un terreno vignato e canneto con casa rurale posto nel territorio della Colonna, in contrada Pianquintino, o la Corsia di Campo Gillaro della quantità di rubbio uno, quarte tre e quartucci tre ed 1/4, contin. con S. E. il Duca Altemps, gli eredi Bini, e la strada pubblica salvi altri più noti e veri confini stimato dal sudd. perito scudi 1584 37 ½.

Si avverte che il credito dell'ist. residua a sc. 192 50.

Totale 2144 37 ½

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto per la vendita dei sud. fondi urbani e rustici, esistenti ec. s, sarà quello desunto dalla Perizia redatta dal nominato perito sig. Venturini, già in atti prodotta, con l'aumento a forma di legge.

Augusto Calisti proc.
Pietro Fiocchi Curs.

Ad istanza dei sigg. Luigi Armati domiciliato via Laurina n. 44, ed Augusto Parisotti domic. in Roma via delle Colonnette N. 7, sindici definitivi del fallim. di Giov. ed Achille Sabatini rapp. dal sott. Proc.

In seguito di autorizzazione presa dai sudd. Sindaci definitivi autorizzati dall'Illmo sig. Paolo Luigioni giudice commissario deputato dall'Eccmo trib. al fallim. dei nominati Sabatini.

S'invita chiunque volesse acquistare il fondo qui appiè descritto d'intervenire nella sala del Trib. di Commercio in Monte Citorio nel giorno di mercoldì 6 marzo 1861 alle ore 11 antim. in cui avrà luogo la vendita a forma dei §§ 550 e 551 del Regol. di Commercio del 1 giugno 1821.

Il primo prezzo dell'incanto non potrà essere minore della somma stabilita nella nuova perizia redatta dal perito eletto dall'Eccmo trib. civ. di Roma primo turno, signor Achille Rebecchi, prodotta al fascicolo N. 1699 dell'anno 1860.

La prima delibera sarà condizionale a termini del reg. di commercio, le pigioni decorse non s'intenderanno comprese nell'acquisto.

Il nuovo capitolato della vendita, e dell'incanto da farsi, unitamente alla nuova perizia del d. Perito sig. Achille Rebecchi, la fede del censo, ed il certificato delle ipoteche gravanti il fondo da vendersi, rimane depositato nella cancell. del trib., unitamente al fascicolo ove è prodotta la perizia Rebecchi.

Descrizione del fondo

Due case da cielo a terra oggi formante tutto un corpo, poste nella città di Roma, al vicolo del Vantaggio destinta coi civici N. 45, 45A, 46 e 47, enfiteutica in linea mascolina all'infinito per l'annuo canone di sc. 65, e di più il peso di mantenere il sig. Michele Rotti nel possesso fino alla terza generazione del locale terreno che ha l'ingresso al N. 47 che fa angolo alla Ripa del fiume, e la seconda posta alla via della Ripa del fiume, contradistinta dai civici num. 20, 21 e 22, la quale è enfiteutica perpetua con l'annuo canone di scudi venti, queste due case sono di diretto dominio dei RR. PP. Agostiniani Scalzi di Gesù e Maria al Corso, dette due case si compongono da pianterreni, cortile, tre piani superiori, più due vani che forma il quarto piano, depurati i canoni di sopra enunciati, il primo prezzo d'incanto è a forma sc. 9352.

Saverio Seerti Proc. del fallim.
Luigi Porta cancelliere
Agatone Apollonj Cur.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	341
Vitelle	»	100
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	88
Agnelli	»	—
Majali	»	2274

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	386
Da erba	31	
Da strame	355	
Vitelle	»	19
Castrati	»	80
Agnelli	»	—
Majali	»	2656

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba		Da strame	
Buoi	℔ 63	la X.	℔ 68	la X.
Detti a peso	» —	»	» 63	»
Vacche	» 55	»	» 62	»
Vitelle	» —	»	» 90	»
Castrati	» —	»	» 62	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» 55	»	» —	»

Dal Campo Boario li 1 Febbraio 1861.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 29 — 1861.

Martedì 5 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Febbraro

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI

NOTIFICAZIONE

L' immortal pontefice Pio VI. di santa e gloriosa memoria, dopo aver restituito all'antico stato di utilità l'Agro Pontino, che per tanti secoli era stato preda delle acque stagnanti, dichiarava nel suo moto-proprio dei 4 luglio 1788 « che quando un'opera si vasta e malagevole fosse stata compita in tutte le sue parti mediante le ulteriori idrostatiche « operazioni entro il circondario Pontino, alla successiva manutenzione della medesima si dovessero « anche interessare non solo gli enfiteuti delle terre « Pontine tanto presenti che futuri, ma ancora i contribuenti di diversi gradi, per il quale effetto si « sarebbe istituita una sistemata congregazione, che « incessantemente invigilasse alla esecuzione degli « opportuni lavori ».

Da quella epoca in poi non cessò la R. C. A. di profondere ingenti somme sia per mantenere i lavori fatti, sia per ottenere il compimento della bonificazione, fino a che da ultimo il consiglio di arte dopo avere presa esatta cognizione dello stato dello stabilimento Pontino, con ragionato voto emesso nella sessione del giorno 4 agosto 1854 dichiarò, che la bonificazione allora poteva dirsi compita, quando fossero eseguiti entro il circondario pontino alcuni lavori, che in esso voto erano numerati.

Essendo ora stati portati a termine questi lavori, e ritenuto che la bonificazione pontina ha ricevuto così il suo compimento, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE dopo avere replicatamente inteso il suo consiglio de' Ministri, si è degnata dichiarare essere luogo a mettere in pratica ciò che dalla sa. me. di Pio VI. era stato predisposto in ordine alla successiva manutenzione della bonificazione stessa, e perciò ha ordinato al Ministero de' lavori pubblici di procedere alla istituzione dell' associazione pontina a senso, e per gli effetti del lodato motu-proprio di Pio VI, 4 luglio 1788, non che a forma delle successive disposizioni contenute nel motu-proprio 23 ottobre 1817 della sa. me. di Pio Papa VII.

In esecuzione pertanto dei Sovrani voleri si prescrive quanto segue:

1. Tutti gli enfiteuti e possessori dei terreni posti entro il circondario pontino, non che i possidenti delle terre adiacenti nei limiti designati dal motu-proprio della sa. me. di Pio VI del 14 gennaro 1777, e precisati nell'anno 1793 dalla pianta del perito geometra Serafino Salvati, i quali sono compresi nelle mappe censuarie richiamate in calce della presente notificazione, dovranno riunirsi in associazione consorziale.

2. A tale effetto; non avuto riguardo a qualsiasi ministeriale disposizione ed ordine circolare fino ad oggi emanato, che rimane annullato, è convocata l'adunanza generale di tutti gli anzidetti enfiteuti e possidenti interessati, la quale avrà luogo nella residenza di monsig. Delegato di Velletri, il giorno *quindici marzo* prossimo alle ore undici antimeridiane.

3. Il convocato generale sarà presieduto da monsig. Delegato della città e provincia di Velletri, e avrà per iscopo di nominare una congregazione che rappresenti il consorzio, con incarico di formare il regolamento consorziale pontino per quindi proporlo all' approvazione del governo, e di prendere cognizione del preventivo dei lavori da eseguirsi nell'anno 1861 a cura e carico consorziale, non che dei campioni di contribuenza per far fronte alla spesa dei lavori medesimi; in fine sarà munita dei necessari poteri per trattare e definire col Ministero dei lavori pubblici qualunque vertenza relativa. La Congregazione potrà, volendo, stabilire la sua residenza in Roma per gli effetti anzidetti.

4. Gl'interessati interverranno alla generale adunanza personalmente, ovvero per mezzo di mandatari legalmente autorizzati a rappresentarli. I minori e i pupilli saranno rappresentati dai loro tutori e curatori, gl' interdetti dai loro amministratori. Qualunque sia il numero degl' interessati, purchè non sia minore di un quinto di tutti i componenti il consorzio, i presenti avranno facoltà di risolvere validamente.

5. Mancando il numero legale dei convocati, monsig. Delegato di Velletri assistito dalla sua congregazione governativa procederà d' officio alla nomina dei membri che dovranno comporre la congregazione. E quando questa non si riunisse, o riunita non si desse carico di fare eseguire i lavori contemplati nel preventivo, il Ministro dei lavori pubblici li farà eseguire d' officio, e ne farà incassare l' importo con i medesimi mezzi ordinati per la esigenza delle tasse, in conformità del riparto.

6. Il preventivo dei lavori e delle spese, la pianta Salvati, ed il campione di contribuenza di cui all'articolo 3. saranno resi ostensibili per norma degl'interessati nelle Segreterie di questo Ministero, delle delegazioni di Velletri e di Frosinone, e nell'officio dell'Ingegnere pontino in Terracina, dieci giorni prima del convocato generale.

La presente notificazione pubblicata che sia, ed affissa in Roma, Velletri, Frosinone, e Terracina, obbligherà ciascuno degli enfiteuti ed interessati pontini, non che dei possidenti limitrofi, come se fosse stata loro personalmente intimata.

Roma dal Ministero sudetto li 28 gennaro 1861.

Il Ministro
P. D. COSTANTINI BALDINI

ELENCO delle mappe censuarie in cui restano compresi i terreni del Circondario Pontino e sue adiacenze.

TERRITORI	CANCELLERIA DISTRETTUALE di Vocabolo delle Mappe: Velletri — Mappe	Sezze — Mappe	Piperno — Mappe	Terracina — Mappe	ANNOTAZIONI
CIRCONDARIO PONTINO					
Sermoneta	Foro Appio				
Sezze		Foro Appio Mesa Mole di Mesa Bocca di Fiume			
Piperno			Monello		
Terracina				Tenuta Pio Carrara Quadrello Piano	
ADIACENZE DEL CIRCONDARIO PONTINO					
Cisterna	Dogana di Piscinara Rio Martino Scalido di Ninfa				Frazione Idem Idem
Sermoneta	Tor tre ponti Casal Venditto Sermoneta				Frazione
Sezze		Acquaviva Corradino S. Lidano Mole Bocca di Fiume			Idem Idem Idem Idem Idem
Piperno			Mezza Luna Campo Piccolo Cotarda		Frazione
Sonnino			Campo Velocca ed Adamini		Idem Idem
Terracina				Campo Lungo Marza Valle Arene S. Martino	Idem Idem Idem Idem

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo Giornali di Napoli a tutto il 1 corrente.

È inutile cercare in essi novelle recenti del Regno, mentrechè quei periodici son tenuti a contentarsi di quelle che ricevono dai giornali del Piemonte. Il *Nomade* del 30 ha un lungo articolo intorno a Gaeta in cui ricorda le vicende della fortezza in epoche diverse e mira a dipingere la estrema robustezza delle sue mura granitiche, le opere di fortificazione che la rendono per ogni lato formidabile e che ne fanno difficilissima la espugnazione. In questo articolo si confessano le enormi perdite a cui hanno già dovuto soggiacere gli assedianti fra cui non indifferente si fu quella cagionata dallo scoppio della polveriera in cui perirono miseramente cinquanta e più soldati, il *Vittorio Emanuele*, il *Garibaldi* la *Maria Adelaide* e due cannoniere della squadra piemontese furono messe fuori di combattimento.

L'*Omnibus* riferisce che il 27 gennaro erano partite da Napoli per Gaeta mille scale, e che in quegli ultimi giorni erano giunti da Napoli sette ufficiali feriti di cui tre erano morti.

La *Patrie* ha un dispaccio da Napoli del 29 il quale annunzia che: « L'insurrezione degli Abruzzi non è interamente compressa e che la lotta continua sopra più punti con probabilità diverse. Gl'insorti hanno recentemente ottenuto un vantaggio nell'Abbruzzo ulteriore primo.— I napolitani che difendono la piccola piazza di Civitella del Tronto, situata al di sopra di Teramo, hanno profittato per fare una sortita della partenza del general Pinelli e ajutati dai contadini dei villaggi vicini hanno attaccato le truppe sarde lasciate dinnanzi alla città, le hanno costrette a ritirarsi, e così hanno potuto vettovagliare la piazza che oggi ha dei viveri e delle munizioni per sei mesi. Civitella trovasi in tal condizione da non esser ridotta se non per fame—I Piemontesi continuano a mandar rinforzi negli Abruzzi. Quindici battaglioni d'infanteria sono stati gradatamente posti a disposizione del Generale Sonnaz. —I Generali Piemontesi avevano inoltre addottato, riguardo agli insorti, le più rigorose misure. »

Che specialmente quest' ultimo cenno sia esattissimo, basta leggere non solo le relazioni delle stragi commesse a nome della libertà e della umanità dai Proconsoli Piemontesi nel Regno delle Due Sicilie, ma scorrere le colonne di quei giornali venduti alla rivoluzione, che anelano ferocemente al sangue e istigano a soffocare in esso qualunque sforzo si tenta da quel popolo, per sottrarsi al loro giogo.

— L' *Osservatore Triestino* da Vienna 28 gennaio, ha il seguente suo carteggio particolare:

Le notizie sulla tensione ognor crescente nei rapporti tra la Francia e la Prussia sono i punti d'appoggio più importanti per caratterizzare esattamente la situazione del momento. I falliti tentativi di promuovere un trattato commerciale tra la Francia e lo Zollverein, il linguaggio dei giornali ufficiosi di Parigi e di Berlino, e sopratutto i grandi armamenti della Prussia, mostrano che si va incontro ad un serio avvenire, e che la guerra immiente non rimarrà limitata soltanto alla Penisola italica, e localizzata. Che il primo colpo di cannone tuoni sul Mincio e sul Po prima che sulla Mosella e sul Reno, non monta: questa volta, la Prussia prenderà

parte alla guerra, e il suo contegno manifesta come essa, perfettamente conscia della necessità d'un conflitto armato, non voglia lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti nè persino sfuggire, occorrendo, le prospettive di farsene iniziatrice. In questo vanno d'accordo tutte le informazioni che ci giungono dal Nord della Germania.

Ciò viene precisato nel modo più saliente da corrispondenze delle provincie renane di Prussia. Secondo lettere private da quelle parti, si attende colà con certezza lo scoppio d'una guerra per l'estate prossima. Uno di questi corrispondenti, il quale ha occasione d'informarsi esattamente della disposizione degli animi di tutte le classi della popolazione de'paesi in discorso, e più particolarmente di coloro che sono in opposizione col Governo di Berlino, dice non avere scoperto in alcun luogo menoma traccia di quelle simpatie per la Francia, che sogliousi ordinariamente attribuire ad una parte degli abitanti delle provincie renane. La stessa democrazia renana sarebbe segnatamente da annoverarsi tra i più decisi avversari, concordando in ciò pienamente con la frazione Reichensperger del Parlamento prussiano.

Nella fabbrica d'armi della valle di Sieg e di Wupper, ma particolarmente a Solingen e ne' dintorni, si lavora presentemente giorno e notte per eseguire materiali di guerra per conto del Governo prussiano e di quegli Stati tedeschi che si sono già intesi colla Prussia intorno all'introduzione di armi della stessa specie. I contratti, ch'erano stati conchiusi da quelle fabbriche con alcuni governi esteri, e fra gli altri uno colla Russia per la somministrazione di 100,000 pezzi d'armatura, dovettero essere annullati, in seguito ad energica sollecitazione del gabinetto di Berlino. A tal uopo si procedette in modo particolare: i fabbricatori non ricevettero alcun ordine relativo a ciò, giacchè il ministero costituzionale, sa ben evitare qualunque attacco contro i diritti privati dei cittadini, ma si fece intendere ai manifattori, in modo assai intelligibile, che lo Zollverein sarebbe costretto ad ordinare ed eseguire severamente un divieto generale d'esportazione delle armi se anche in questo momento critico, le fabbriche dovessero lavorare per altri Governi che quelli della loro patria. Ora un divieto d'esportazione delle armi colpirebbe molto sensibilmente l'industria del ferro delle provincie renane, perchè tal proibizione farebbe cessare anche l'estrazione d'armi di lusso e da caccia, la quale, come ognuno sà, è rilevantissima e fa concorrenza con buon successo a questo ramo dell'industria inglese e belgica nelle colonie di oltremare. Naturalmente i fabbricatori scelsero il minore fra i due mali, e sciolsero i contratti già conchiusi coll'estero, anche a costo di considerevoli perdite materiali.

— L'*Osservatore Triestino*, ha da Vienna 29 gennaio. Il giornale *Neuste Nachrichten* dice sapere da fonte attendibile che il consiglio dell'Impero si comporrebbe di due assemblee (*Curien*), cioè di una Camera alta e d'una Camera bassa. Nella prima entrerebbero i principi, la nobiltà fidecommissaria, i militari superiori e un certo numero di membri nominati. La seconda consisterebbe di deputati eletti dalle Diete provinciali. In casi speciali, le due Camere consulterebbero come un sol corpo. Il numero totale dei consiglieri dell'Impero sarebbe di 340 a 350.

— Un dispaccio di Vienna assicura che l'Imperatore era deciso a dare alla Venezia una costituzione che conserverà a questa provincia una intiera autonomia. Il governo del paese sarebbe lasciato agli Italiani e Venezia ne sarebbe il capo-luogo.

— Scrivono da Parigi, il 27 gennaio, all'*Indépendance Belge*:

Alcuni nuovi particolari vengono in appoggio di quanto vi dissi intorno alla risposta di M. Thouvenel al principe Metternich, rapporto al *casus belli* posto dall'Austria al Piemonte e all'intervento possibile della Confederazione germanica. Mi è assicurato che il ministro degli affari esteri avrebbe fatto osservare all'ambasciatore austriaco i movimenti che la Baviera sembra voler fare verso il Tirolo. Mi si assicura pure che il generale Lamarmora, recandosi a Berlino, è incaricato di offerire ogni specie di condizioni vantaggiose tra le due potenze. Ma si aggiunge, che il generale Lamarmora crede nel tempo stesso (dato il caso che la Prussia volesse intervenire nella questione tra l'Austria e l'Italia) potersi far forte che l'appoggio della Francia non mancherebbe al Re Vittorio Emanuele.

Gravissime sono le notizie della Siria. È pur troppo vero l'ultimo massacro di cui hanno parlato i giornali. Un viaggiatore, che viene di là, assicura che i Drusi aspettano il momento che la caduta delle nevi abbia isolato i Maroniti dall'armata d'occupazione per continuare i loro massacri, e si vede che hanno già cominciato.

Nell'interno si parla di un emendamento che sarebbe proposto dalla commissione del Senato al Senatusconsulto relativo alla pubblicità delle sedute dei grandi corpi dello Stato. La commissione, per rendere meno gravi i doveri dei giornali, permetterebbe di prendere in una seduta quanto fosse relativo ad un soggetto particolare, specialmente ad un progetto di legge, senza dover riprodurre il resto della seduta. Questo emendamento, se è adottato, sarebbe incontestabilmente un gran miglioramento introdotto nel progetto dal Senato.

L'Ammiraglio de Tinan fu chiamato a Parigi dall'Imperatore per render conto della sua missione a Gaeta e ricevere nuove istruzioni. Si crede che la flotta del Mediterraneo, dopo essersi completamente approvvigionata, non tarderà a riprendere il mare.

Il generale napolitano conte d'Aragona, duca di Cutrofiano, si è fermato alcuni giorni a Parigi prima di recarsi a Berlino ove deve complimentare il nuovo re a nome di Francesco II; ma è probabile che questa missione sia subordinata all'esito degli avvenimenti di Gaeta.

La fregata russa *Oloff*, partendo da Tolone, aveva ricevuto dal suo governo un dispaccio che le ingiungeva di recarsi a Villafranca dove le sarebbe indicata la sua destinazione ulteriore. Fin qui non ha nulla che indichi che questa destinazione sia a Gaeta.

— L'*Observer*, rivista settimanale che non manca di rapporti ministeriali, ha un articolo assai importante sulla imminente sessione parlamentare. Per mostrare la necessità di mantenere i bilanci e non diminuire le spese militari l'*Observer* ricorda lo stato presente minaccievole d'Europa in ogni sua parte; poi accenna alle leggi e alle varie misure che saranno probabilmente proposte dal ministero in questa sessione.

Esso dice: L'anno passato, di questo stesso tempo, attendevansi grandi disquisizioni sul bill della riforma; il sig. Bright era andato attorno eccitando il paese, credendo che questo fosse maturo per la riforma, ma s'ingannò a partito Poi la Camera aveva a considerare il trattato commerciale colla Francia. Questo è ora un fatto compiuto; alcuna delle sue disposizioni può essere oggetto ancora di discussione, ma la cosa non è più una novità ed ha perduto il suo interesse. Al principio della passata sessione il bilancio del sig. Gladstone era innanzi alla mente di tutti, credevasi che sarebbe stato un bilancio straordinario, ma pochi erano apparecchiati all'ampiezza e all'ardire con cui esso fu concepito. Anche quest'anno il bilancio sarà l'avvenimento principale della sessione. Credesi che vi sarà un disavanzo, nonostante i crediti copiosi accordati nella sessione andata, che salivano dai 2 ai 3 milioni. La Camera dei Comuni accordò grosse somme per migliorare l'esercito e la flotta, e per le fortificazioni. Le stesse cause di tali spese esistono ora come allora. Vero è che noi siamo in pace col mondo, ma qual uomo ardito potrebbe assicurare che lo saremo da qui a sei mesi? Nello stato presente d'Europa non si può riguardare l'avvenire senza timore. La Francia è armata fino al capo, e ogni dì accresce i suoi apparecchi per un conflitto malgrado le sicurtà pacifiche dell'Imperatore. L'Austria arma non ostante le sue angustie erariali. Garibaldi ha francamente annunziato il suo disegno d'esser in armi in primavera. Vittorio Emmanuele ha le mani già piene; pure, ove Garibaldi andrà, egli sarà costretto a seguirlo. Un rifiuto di condurre quei che sono risoluti a combattere sarebbe grave pericolo. Poi, rivolgendo lo sguardo alla Prussia, noi udiamo il nuovo re dire a' suoi generali che conviensi preparare ad un conflitto, in cui la Prussia dee o vincere o cadere; e noi le vediamo ordinare al ministro della guerra di adoperarsi a tutt'uomo per mettere in stato in guerra l'esercito. La Russia intanto spia con occhio indagatore la procella che avanza, e sta apparecchiata ad ogni evento. In tali congiunture sarebbe vano sperare che il Cancelliere dello scacchiere possa abbassare i suoi bilanci.

Le determinazione di alcuni membri liberali di dirigersi al governo di lord Palmerston dimandando maggiore parsimonia, sebbene buona in se stessa; è al presente assai inopportuna. Se il governo proponesse arrestare o diminuire pur anco le difese nazionali, si leverebbero rimostranze da ogni lato delle due Camere. In tali congiunture il bilancio sarà fra i fatti più importanti della sessione. La condizione degli Stati-Uniti sarà per esser altro grave oggetto dell'attenzione del Parlamento, se una guerra civile seguisse, come sembra probabile. L'effetto sulle nostre manifatture per 3 o 4 anni sarebbe ben deplorevole. In una guerra nel mezzogiorno, il raccolto del cotone mancherebbe, e non avendo noi ancora ridotto l'India terreno atto alla coltivazione del cotone, centinaia di migliaia de' nostri artefici delle contee di Lancaster e di York saranno gettati fuori delle officine per difetto di materia greggia. Ma quelle due contee mandando molti suoi rappresentanti al Parlamento, può prevedersi che quistione di tanto vitale interesse per i loro elettori non passerà in silenzio. Come la nazione potrà in ciò immischiarsi sarà quello che sgomenterà uomini di Stato e legislatori per 6 interi mesi. Quanto al bill della riforma v'è tuttavia intorno ad esso molta incertezza; pochi però credono che un tal bill sia per essere adottato nella sessione. Pare che saranno poste innanzi alla legislatura molte riforme legali e sociali. Il procurator generale tiene già in serbo un nuovo bill dei fallimenti ch'egli presenterà quasi subito dopo che il Parlamento si sarà radunato. Sembra che il bill della sessione passata sia assai semplificato, e che affine di far adottare il bill si è avuto riguardo alle obbiezioni allora mosse entro parecchie delle sue clausole. Sarà anche presentato un bill dal capo Commissario dei lavori o dal Procurator Generale per il consolidamento dei differenti tribunali civili, misura che probabilmente otterrà approvazione generale, eccetto che da coloro che per loro interesse vogliono i tribunali ove ora essi sono. Evvi anche il disegno di presentare un bill pel miglior regolamento dei tribunali di circondario (*county Courts*). Il sistema ora usato in queste corti non è sufficiente a sindacare le malversioni degli impiegati. Parecchi casi sono avvenuti in questi due o tre anni in cui grosse somme sono state rubate dagli impiegati di queste arti, e sebbene il capo del registro è tenuto garante, pure molte volte vi si son trovati difetti.

— Scrivono all'*Ost-Deutsche-Post*, in data di Parigi 24 gennaio:

« In questi circoli diplomatici si vorrebbe avere osservato un cangiamento nei sentimenti dell'Inghilterra verso dell'Austria. Lord John Russell, in seguito a serie rimostranze di lord Palmerston, cercherebbe di avviare una miglior relazione coll'Austria, ed ambedue le Corti stanno della miglior armonia, quanto alla quistione orientale. Io credo che, se ne chiedete conto a Vienna, vi convincerete che non v'informo male. Tra l'Austria e l'Inghilterra, la va meglio che quattro o cinque settimane fa, e questa emigrazione ungherese si lagnerebbe persino altamente nel *Palais Royal* che il Gabinetto inglese contrammini la sollevazione dell'Ungheria! Vi ripeto questo fatto come positivo.

« Sir Enrico Bulwer ha mandato da Costantinopoli urgenti rimostranze a Londra, perchè il colpo, che si prepara dalla Valacchia contro l'Austria, è diretto contemporaneamente contro la Turchia, e la rivoluzione opera ad un tempo contro ambedue gli Stati per ingrandire l'imbarazzo.

« Il gabinetto inglese si è scagliato a dovere contro il Principe Cuza, quantunque in questo momento l'influenza francese sia tutto nei Principati, e l'inglese alquanto tenue.

— Una deputazione composta dei principali armatori di Londra si è recata presso lord John Rus-

sel nello scopo di sapere se il governo abbia fatto delle pratiche presso potenze estere per fissare i diritti della marina mercantile dell' Inghilterra in caso di guerra, ed assicurare i suoi diritti contro la concorrenza del commercio estero. La deputazione ha sopratutto insistito perchè si accordassero ai bastimenti inglesi nei porti esteri gli stessi vantaggi di cui la marina gode nei porti dell' Inghilterra.

Essa aggiunse che riguarderebbe una guerra con una grande potenza marittima come disastrosa pel commercio inglese, e che sperava non si presenterebbe una simile eventualità. Lord John Russell ha risposto che egli non poteva dare una risposta immediata alle domande formolate dalla deputazione, ma che il governo di S. M le prenderebbe certamente in seria considerazione.

— Da Berlino 26 gennaio, scrivesi alla *Donau-Zeitung*: Questa mane giunse qui l'ambasciatore piemontese generale Lamarmora, procedente da Torino per la via di Francoforte. I nostri circoli politici apprendono con sorpresa dai giornali francesi che la missione indicata del generale non è se non un pretesto per intavolare relazioni d'amicizia tra la Prussia e il Piemonte. — Il corrispondente della *Donau-Zeitung* assevera quindi sulla base dell' articolo pubblicato dalla *Gazzetta prussiana*, del quale noi pure parlammo distesamente, essere assai verosimile che la missione segreta del generale andrà a vuoto.

— Si legge nella *Gazzetta delle Poste*:

Giusta tutte le notizie che ci vengono dalla Polonia, da sorgenti generalmente bene informate, l'imperatore di Russia avrebbe dato ai sovrani d'Austria e di Prussia la positiva assicurazione ch' egli non permetterebbe in Gallizia o nel gran ducato di Posen, o nel reame, alcuna sollevazione dei Polacchi, ma al contrario agirebbe nel modo più energico fin dal primo movimento rivoluzionario. Quel che prova l' autenticità di questa comunicazione si è che si sono raccolte senza fracasso in quest' ultimi tempi delle truppe nel regno di Polonia. Le fortezze hanno forti guarnigioni, e da tutte le parti piccoli distaccamenti militari s' avanzano verso la frontiera russo-polacca e prendono guarnigione nelle città e borghi, più vicini alla frontiera, dimodochè il paese è per così dire rinchiuso in un cerchio militare, daddove si possono portare rapidamente le forze necessarie sopra ciascun punto minacciato:

— Leggiamo nella *Presse*:

Il principe Orloff si è ritirato assolutamente dagli affari politici per motivi di salute. Questa ritirata diede luogo ad un rescritto dell' imperatore Alessandro il più lusinghiero per il principe. L' imperatore ricorda i servigi da esso resi sotto tre regni da Alessandro I che aveva per lui una particolare predilezione fino al regno attuale, in cui fra gli altri fatti, egli conchiuse con successo il trattato di Parigi. Alessandro I ricorda pure che il principe Orloff come presidente del consiglio dell' Impero, dei ministri ec. divideva le sue idee nella questione dei contadini.

Il successore del principe Orloff non è ancora designato nelle ultime corrispondenze che sono del 21; ma un dispaccio parla del sig. de Bludoff come innalzato *per interim* alla presidenza del consiglio dell' impero. Le corrispondenze di Pietroburgo ci danno l' impressione dei circoli politici russi sulle eventualità della primavera. Secondo esse, le sole del principe Gortschakoff e del sig. Montebello crederebbero al mantenimento della pace, nel mentre che quelle di rappresentanti germanici e notevolmente della legazione austriaca sarebbero bellicose oltre ogni credere. Guerra o pace, ciò che è sicuro si è che sui 280 mila uomini della riserva russa, 105 mila hanno già raggiunto le loro bandiere.

I concentramenti di truppe all' occidente dell'impero sono per divenire viepiù numerosi. Tutto l'insieme dei fatti d' armamenti che vediamo e in Russia, e in Prussia ed in Austria, ci spiega la portata di un motto di Garibaldi che il nostro corrispondente di Torino citavaci l' altro giorno e che non abbiamo stampato. Garibaldi si sarebbe espresso a un dipresso in questi termini dinanzi a taluno che lo sup- plicava di aggiornare i suoi progetti. « Ma in verità si direbbe che non dipende se non da me che l'Europa non abbia la guerra in primavera: e se io vi dicessi che vi sarò forse chiamato semplicemente per la difensiva! »

— Il *Kangaroo*, salpato da Nuova York il 12, è giunto il 25 a Liverpool. Esso reca le seguenti ultime notizie d' America.

Lo *Star of the West* era tornato a Nuova York con truppe e colla sua prua danneggiata da un colpo di cannone.

I ministri di Stato e della guerra della Carolina meridionale avevano visitato il forte Sumter con bandiera parlamentare, ma niente altro erasi saputo.

Il senatore Seward fece il 12 un lungo discorso di conciliazione in cui disse: « Nè mutue recriminazioni nè compromessi del congresso salveranno l'Unione. La costituzione degli Stati Uniti e le leggi promulgate sono in grado supremo. Le leggi della nazione sono in precedenza d' ogni legislazione degli Stati.

L' Unione può essere soltanto sciolta dal consenso volontario del popolo degli Stati-Uniti nel modo prescritto dalla Costituzione. Il congresso deve, se può, soddisfare le giuste lamanze degli Stati offesi e fornire quindi al presidente i mezzi necessari per mantenere l' autorità dell' Unione. Il signor Seward venne quindi a dimostrare i grandi vantaggi dell' unione, mentre che uno scoglimento sarà, egli disse, « la guerra civile perpetua ». Egli conchiuse dicendo che quando l' irritamento sarà cessato e la calma sarà sottentrata, ma non prima d' allora, sarà prudente che si raccolga una convenzione del popolo per considerare quali emendamenti si debbono fare nella legge organica della nazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nel difetto assoluto di notizie di Gaeta, l'argomento di cui si occupano i giornali quest'oggi pervenutici sono i discorsi dell'Imperatore Napoleone e della regina Vittoria all'apertura delle Camere rispettive. Vero è che fino ad ora tutte le discussioni riduconsi a semplici congetture, a le quali non potrebbe attribuirsi una soverchia importanza, ma pur tuttavia esse non mancano di un qualche interesse, dacchè riproducono in certo modo i sentimenti da cui è animata nei due paesi la publica opinione. E prima di tutto troviamo accennato in molti giornali che corrispondenze vivissime ebbero luogo in questi ultimi giorni fra il sig. Persigny e lord Palmerston, nello scopo di mettere d'accordo i due discorsi ed ottenere così un punto di partenza per un comune indirizzo politico, ma i giornali stessi si affrettano a soggiungere che tutti i tentativi fallirono completamente, innanzi alla assoluta divergenza di vedute che esiste fra i due gabinetti, specialmente rapporto alle quistioni di Siria e d'Italia. Della prima non è mestieri tener parola, essendo già noto abbastanza che del tutto opposte sono le pretese dei due governi, mentre la Francia persiste tuttora nel pensiero di prolungare indefinitamente la occupazione delle sue armi, e l'Inghilterra esige lo sgombro delle medesime all'epoca fissata; maggior gravità quindi presenta la seconda quistione, quella cioè che si riferisce all'Italia, intorno alla quale non è così agevole il farsi una idea della specie di dissenso che possa sussistere tra i gabinetti di Parigi e di Londra. Se prestiam fede ad alcune corrispondenze perigine del *Giornale di Ginevra* la discordanza, già radicale nei due paesi, sarebbe stata ultimamente accresciuta per la ragione che il governo francese ha in animo di non urtare la Germania, della quale troppo manifesta è adesso l'opposizione allo spirito rivoluzionario che dall'Italia aveva fatto farsi strada in Europa, e di riavvicinarsi alla Prussia ed al re Guglielmo, le cui attitudine si fa ogni giorno più decisa contro gli attentati della rivoluzione.

Queste informazioni del foglio ginevrino sembra- pa della Germania ci intrattiene di progetti bellicosi e dei motivi gravissimi di disaccordo che esistono attualmente tra la Francia e la Prussia. Dopo fallite le pratiche per conchiudere una convenzione mercantile tra il governo francese e lo Zollverein, aumentarono in modo straordinario gli armamenti al di quà e al di là del Reno, e dal carteggio viennese dell' *Osservatore Triestino* si è veduto come, dovendo scoppiare una nuova guerra in Italia, questa non sarebbe limitata alla penisola, ma sia che tuoni il cannone sul Mincio e sul Pò prima che sul Reno e sulla Mosella, la Prussia per fermo prenderebbe parte al conflitto, seppure non volesse ella stessa farsene l' iniziatrice.

Nella fabbrica d'armi della valle di Sieg e di Wupper, ma particolarmente a Solingen ferve il lavoro. Degno poi di particolare osservazione si è che il governo obbligò quelle fabbriche ad annullare i contratti già antecedentemente stipulati con altre potenze per ingenti somministrazioni.

Frattanto si tratta di adunare un vasto campo trincerato alle porte di Magonza e ne sarà fatta tra breve la domanda alla Dieta di Francoforte dal governo di Assia Darmstadt.

Il 28 dello scorso gennaio si adunarono a Berlino i membri della società nazionale germanica, i quali, fra le altre, presero le seguenti risoluzioni. La Prussia, incaricandosi dell'azione militare contro la Danimarca, non deve procurare soltanto che siano rispettati i singoli diritti dell'Holstein, ma che venga inoltre ripristinata la sua antica e legittima unione collo Schleswig, e che nell'uno e nell'altro ducato sia introdotto un sistema di governo regolare e guarentito. In conseguenza dello stato odierno dell' Europa e particolarmente al cospetto degli armamenti della Francia, è principale dovere della Prussia verso se stessa e verso tutta la Germania di procurare che sia sollecitamente organizzato l'esercito federale.

Scrivono da Francoforte che il governo di Wurtemberg sta deliberando di convocare le due Camere legislative per il 21 di febraio, allo scopo di farsi accordare nuove somme di denaro per allestire l'esercito e nominatamente il contingente da darsi al terzo corpo dell'armata federale.

Il re di Prussia intanto continua a pronunciare allocuzioni le quali tutte si rassomigliano. Dice la *Gazzetta di Colonia* che alla commissione della camera dei signori, la quale, come è noto, andò il giorno 26 a presentargli l' indirizzo, rispose insistendo sul fatto che il discorso della Camera era partito « propriamente dalla Corona ». Ai deputati comunali di Berlino egli, secondo lo stesso giornale, diresse le seguenti parole: « Signori! Io mi rallegro di vedere qui riuniti i deputati della fedele città di Berlino: voi avete già passato con me tempi seri, gravi, tempi che diedero al mio defunto fratello profondo cordoglio. Io voglio la libertà di tutti e l' ho iniziata, ma ogni cosa terrena ha i suoi limiti, che non è lecito d'eccedere perchè non ne soffra il tutto. Quindi io non tollererò che si oltrepassi il confine della libertà e spero che in ciò mi appoggerete ».

Dal complesso pertanto di tutte le notizie i giornali deducono che sebbene il discorso inaugurale dell' imperatore Napoleone al corpo legislativo francese sia per essere pacifico e tranquillante, pertuttavia non è a dire che i pericoli della guerra siano rimossi e che la pace sia assicurata, dacchè gli indizi bellicosi sono troppi troppo gravi perchè non abbiano a temersi gravi complicazioni per l'avvenire.

A Berlino si parla di una imminente modificazione ministeriale, di cui però non si può ancora misurare l' importanza. Il conte di Schwerin dell'interno, de Patow delle finanze e de Heydt del commercio farebbe luogo ai signori Mathis, Bonin e Milde: quest'ultimo era ministro del commercio già nel 1848.

I fogli di Madrid descrivono la cerimonia avvenuta a quella corte il giorno 23, anniversario natalizio del principe delle Asturie. Deputazioni del senato e del Congresso portarono alla regina indirizzi di congratulazione; lo stesso fecero i grandi dignitari dello Stato e i capi delle magistrature. Fu in quella occasione che il maresciallo O' Donnell si congratulò colla regina della tranquillità de' suoi Stati in mezzo all' agitazione europea.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm, 96; 27 L. 730mm, 89; 1 lin. 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
3 Febbraro	7 antemeridiane	767 5	1 0	87	10 Chiarissimo	12 9 C	1 0 C	N 0	
	3 pomeridiane	767 0	13 6	54	10 Chiarissimo	10 3 R	0 8 R	N 3	
	9 pomeridiane	767 5	7 3	83	10 Chiarissimo			Calma	
4 Febbraro	7 antemeridiane	767 3	1 0	98	10 Bello	12 9 C	1 0 C	N 0	
	3 pomeridiane	767 7	11 2	61	10 Chiarissimo	10 2 R	0 8 R	N O 3	
	9 pomeridiane	766 8	6 8	88	10 Bellissimo			Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
4 Febbraro	Roma	767, 0,	9, 1,	77.	10 Bellissimo	12, 8,	1, 0,	N. 0	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. civ. di Roma
primo turno

Ad istanza della sig. Chiara Massoni ved. del fu Angelo Dambrogi Sartrice domta a Roma in via de' Pastini n. 119 rapp. dal sig. Giuseppe Vaselli Proc. di Collegio.

Si citano gl'infri nella qualifica di fratelli, ed eredi beneficiati del fù Angelo Dambrogi a comparire entro il termine di giorni otto, ed attesochè ec. sentir condannari citati nel sud. nome al pagamento di scudi 937 50 ammontare della dote, e quarto superlucrato dall'Ist., ordinando il deposito di sc. 750 nella cassa del s. Monte di Pietà col vincolo dotale, ed il libero pagamento a favore della istante degli sc. 187 50 importo del quarto dotale, rilasciando per la sud. somma l'opportuno mandato contro i beni ereditarj del fù Angelo Dambrogi, dichiarandosi pronta la Istante a riconsegnare ai citati nell'atto del pagamento della dote, e quanto gli oggetti inventariati spettanti al defunto, salvo il letto matrimoniale, e tutt' altro di sua particolare proprietà; ovvero sia autorizzata la istante a ritenere in conto del quarto dotale gli oggetti mobili ereditarj per la somma di sc. 108 83, ammontare della loro stima, rilasciando in tal caso per li residuali scudi 88 67 a saldo del detto quarto, e per gli scudi 750 dotali l'ordine esec. colla condanna dei citati in d. nome alle spese.

Sig. Raffaele Dambrogi d'ignota dimora per affissione a forma del § 483 del vig regol.

1 febbr. 1861.

Affissa a forma di legge.

C. Parisotti Cursore

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse nella eredità della ch. mem. D. Prospero dei Principi Santacroce che nel giorno di venerdì otto corr. alle ore otto e mezzo ant. nell'appartamento già abitato dal defonto posto nel palazzo Santacroce in piazza Branca, si darà principio al legal inventario dei beni ed effetti del defonto lasciati, e ciò col ministero dell' infrasc. Notaro e coll'opera dei respettivi periti, e con tutte le riserve di ragione e di legge ed a senso del § 1548 e seg. del vig. reg leg. e giud.

Roma 4 febraro 1861.

Giacomo Frattocchi Notaro di Coll.

VENDITE GIUDIZIALI

DI RENDITE FONDIARIE, OSSIA DI CANONI, SUBCANONI E DOMINII DIRETTI

In forza di sentenza proferita dal primo turno del trib. civile di Roma nel giorno 27 novembre 1860 prot. dell'anno sudd n. 965 redatta, registrata e notificata a favore di monsig. Antonio Pagnoncelli domiciliato via de' Burrò N. 147 rapp. da' sott. Proc., che ordinò la vendita dell'infr. rendite fondiarie, non che dell'atto di produzione del capitolato, estratti ipotecarj e censuarj ed altri documenti, effettuate delle produzioni nei giorni 5 scorso ottobre e 14 decembre corrente.

Nel giorno 16 febraro 1861 alle ore 10 della mattina nel solito locale del S. Monte di Pietà di Roma col mezzo del pubblico incanto si porrà in vendita quanto appresso.

Terza parte dei seguenti canoni, subcanoni e dominii diretti che si posseggono pro indiviso dal debitore coi due suoi fratelli germani.

Descrizione dei suddetti

Pedica ossia terreno pascolivo, vitato, denominato le Sette rubbia di Vermicino ritenuto in enfiteusi dalla società dei Boattieri di Frascati per l'annuo canone di scudi venticinque, diffusamente descritto nella relazione del Perito censuario, c. s. in atti prodotta.

Villa con casino, detto il Palazzetto, di rubbia cinque con acqua perenne; vitato, alberato con canneto, posta nel territorio di Frascati, ritenuta in enfiteusi e subenfiteusi da Ascenzo Mastrofini per l'annuo canone di scudi centoquindici a forma dell' istrom. stipolato in atti del Damiani Notaro Capitolino il 31 marzo 1811 frà il conte Dandini e possessore antecessore Gaetano Masci.

Vasto corpo di terreno nel territorio di Frascati, vocabolo le Perazzete della quantità di rubbia 26 circa, ritenuto in enfiteusi in tanti appezzamenti da diversi individui, dai quali complessivamente si esigge l'annuo canone di scudi duecentonovanta e baj. 73; la descrizione dei quali risulta dai docum. prodotti nel giorno 5 ottobre anno corr.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto per la vendita di detta terza parte indivisa è di scudi duemilasettanta, baj. 2 e cent. 60, dovendosi procedere a forma del Regolam. di procedura sulla vendita dei stabili e rendite fondiarie.

Roma li 15 dec. 1860. Affissa li 5 febraro 1861

Agostino Pagnoncelli Proc.
Carlo Angrlotti Cursore del Trib. civ. di Roma.

In forza di sentenza proferita dall'Eccmo Trib. civile di Frosinone nella udienza del 25 luglio 1860 sopra istanza di Margherita vedova del fu Pasquale Pontesilli, e Salvatore Pontesilli possidenti domiciliati in Filettino ed a carico di Antonio De Cesaris o Cesari del fu Clemente dom. c. s. si è ordinata la vendita giudiz. dei qui sotto descritti beni immobili pignorati

Nel palazzo Comunale pertanto di Frosinone, e nel giorno 20 febbrajo 1861 alle ore 3 pom. si aprira l'incanto per la vendita.

1. Del fondo seminativo nudo posto nel territorio di Filettino in contrada piazza del Repe confinante coi beni degli eredi del fu Sante Cesari, e coi beni comunitativi di Filettino Salvi ec., della complessiva quantità superficiale di tav. 9 e cent. 76 dell'attuale misura censuaria, corrispondente in misura locale a quarte 3 quartucci 3 e canne quadrate 2, ritenuto a colonia da Giuseppe Paduano di Filettino, il quale divide i prodotti del suolo al quarto, cioè una parte al Proprietario diretto, e tre parti al Colono.

2. Del fondo seminativo nudo con due grandi alberi di Cerro posto nel detto territorio in contrada Cerreta, o Vacca porco, confinante coi beni del sig. Gaetano Consalvi, con quei del Rmo Capitolo della Chiesa Parrocchiale di s. Maria in Filettino, e coi beni del sig. Giuseppe Cerocchi, salvi ec. della quantità superficiale di tav. 5 e cent. 80 dell'attuale misura censuaria, corrispondente in misura locale a quarta una, coppe due, quartucci tre e canne quadrate 20, ritenuto a colonia da Giuseppe Paduano di Filettino che divide al quarto i prodotti del suolo c. s.

3. Del fondo seminativo nudo con due grossi alberi di Cerro situato nel medesimo territorio in contrada Cerreto, o Fontana Accumma confinante coi beni della Ven. Chiesa Parrocchiale di s. Maria in Filettino, coi beni del sig. Sebastiano Polizza, e con quei del sig. Vincenzo Silvestri del fu Pietro, salvi ec. della quantità superficiale di tav 6 e centes. 80 misura censuaria, equivalente in misura locale a quarte due, quartucci tre e canne quadrate 20 ritenuto a Colonia dal sud. Paduano colla divisione dei prodotti del suolo parimenti al quarto.

4. Di una casa composta di due ambienti al 1 piano con relativa soffitta corrispondente sopra uno degli accennati ambienti, posta nella terra di Filettino nella contrada detta la piazza del Forno al civico n. 51 confin. al di sotto con gli ambienti terrani l'uno di proprietà del sig. Pasquale Ottaviani, l'altro spettante ad Angelo Cesari, da un lato la proprietà di Emidio Cesari, colla via pubblica da due lati, col vicolo senza riuscita, e con l'ambiente superiore di proprietà del sig. Michele d'Annibale, salvi ec.

Nella cancell. del sullod. Eccmo Trib. al fasc. n. 1694 di prot. dell'anno 1858 fin sotto il dì 24 novembre del detto anno 1860 trovasi prodotto il capitolato per la vendita, il certificato ipotecario, ed il certificato censuario a senso del § 1308 di procedura.

Il primo prezzo d'incanto dei sopradescritti fondi giusta la stima del perito giud. esistente negli atti è

In quanto al fondo annotato con il N. 1 sc. 50 02.

In quanto al fondo annotato con il N. 2 sc. 39 01 3.

In quanto al fondo annotato con il N. 3 sc. 40 99 8.

In quanto alla casa annotata con il n. 4 sc. 68 75.

Salvi gli rispettivi aumenti di un decimo a termine di legge.

N. De Angelis Proc.

Ad istanza della signora Marianna Boncarat ved. Schiatti dom. in via Paola n. 32 rapp. dal proc. Pietro Paparozzi.

In virtù di una sentenza emanata dall' Eccmo trib. c. v. di Roma primo turno nell'ud. del 2 giugno 1860 qua e ordina la vendita giudiz. del qui appiè descritto bene immobile rustico; ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. regol. legis. e giud. effettuato sotto il giorno 14 agosto 1860 al fasc. n 4 del 1860.

Nel giorno di sabato 16 febraio 1861 alle ore 11 ant. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n 33 si effettuerà la vendita giudiz.; il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto e fissato a forma della stima dell'ingegnere sig. Filippo Galilea.

Utile dominio vignato, filonato, alberato, olivato, cannetato e seminativo della quantità superficiale di rubbia sette circa con due fabbriche annesse, l'una ad uso d' abitazione, e l'altra ad uso di tinello con suoi fienili al di sopra posto nel territorio di Palestrina in vocabolo il Pescarello, così detto il Generale, confin da una parte con il viazzolo detto di Fabbio, dall'altra con il fosso del Pescarello, o ponte dello spedalato, e dagli altri due lati la strada pubblica salvi altri più veri confini, che deputato il canone di scudi 70 annui devoluto alla sig. Rosa Tomassini in Maldora il prezzo su cui si aprira l'incanto sara di sc. 1220 55.

Pietro Paparozzi Proc.
Niccola Bernasconi Curs.

In forza di sentenza emanata dal Trib. civile di Roma 2.° turno ad' istanza del sig Ferdinando Sciarra tanto in nome proprio, che come tutore e curatore dei suoi Nepoti Gio., ed Enrico Sciarra possid. dom. ai Corridoj di s. Felice al Quirinale rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno 16 Feb. 1861 alle ore 11 ant. nella Depositeria Urbana situata entro il s. Monte di Pietà di Roma, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei quì appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

1. Cantina con grotta posta nell' interno di Arsoli in via del Forno numero 30 conf. colla via del Forno, via delle Carceri Vecchie superiormente colle case della signora Irene vedova Belli. stimata dal perito sig. Alessandro Berrera sc. 75.

2. Fabrica in costruzione fuori l'incasato di Arsoli con piccolo Orto annesso posta sulla nuova strada rotabile in vicinanza à s. Bartolomeo; conf. colla detta strada e colla stradella che discende alle Vignette stimata dal sudd. Perito sc. 200

3. Terreno Olivato con alberi di frutti posto nel territorio di Arsoli in vocabolo Pisciarello di tavole censuarie 2 cent. 62 pari a coppe 2 quarte due e canne 24 confinante eredi del fù Benedetto Ferrari sig. Principe Massimo e stradella salvi ec. stimato dal sudd. Perito sc. 93 40.

Il suddescritto terreno si ritiene in Enfiteusi (o Colonia) dagli eredi del fù Filippo Rinelli i quali danno ai Direttarj la terza parte del frutto del suolo, e la quarta parte dei frutti restando però ai Direttarj libero per intiero il frutto delle uve.

4. Terreno incolto con pochi alberi di Olivo situato nel suddetto territorio in vocabolo Vajocco di cent. 54 pari a quarti di coppe 2 e canne quadrate 8 confinante Filippo Masi, della Cappellania di s. Rocco ed i Marcelli salvi ec. stimato sc. 18 29.

5. Terreno con pochi alberi di olivo situato nel sudd. territorio in vocabolo Vajocco di cent. 85 pari a coppe o quarte 3 e canne quadrate 20 conf. coi beni di Antonio Amici cappella di s. Rocco, Giovanni Nardoni, Convento di s. Bartolomeo, e colla stradella salvi ec. stimato c. s. sc. 27 76.

6. Terreno con alberi di Olivo posto come sopra in vocab. Vajocco di tavole una e cent. 26 pari a coppa una, quarta una, e canne quadrate due, confin. Filippo Masi, Giuseppe Nardoni, Giovanni e Domenico Alessandri, Luigi Chiassi salvi ec. stimato c. s. sc. 30.

7. Utile Dominio del Terreno alberato, vitato con n. 16 alberi di olivo posto nel territorio di Arsoli in vocabolo Vignale di tavole censuarie 3 e cent. 25 pari a coppe tre, quarta una e canne quadrate 0 confinante con il seguente terreno, Marcelli, principe Massimo, Michele Napoleoni salvi ec gravato dell'annua corrisposta a favore del sig. Principe Massimo della terza parte del fruttato del suolo e della quarta parte dei frutti ed olivi stimato dal sudd. Perito decurato dalla corrisposta sc. 49 54.

Vi sono inoltre quasi da piedi al detto terreno altri due olivi grossi il di cui fruttato non è stato considerato asserendosi che è riservato al principe Direttario.

8. Terreno Olivato posto nel suddetto territorio e voc. Vignale di tavole una e cent. 31 pari a coppa una quarta una e canne quadrate 12 confinante con l'altro sudescritto terreno Michele Napoleoni sig. Principe Massimo strada Romana salvi ec. stimato sc. 45 69

9. Terreno alberato vitato situato nel sudd. territorio in vocabolo la casetta di Marco Loffone di tavole due cent. 05 pari a coppe 2 e quarte 0 e canne quadr. 10 conf. Arcipretura di Arsoli Giuseppe Poggi stradella e strada stimato sc. 62 28.

10. Terreno alberato Vitato posto nel territorio di Roviano in vocabolo Monteroni di tavole 2 e cent. 45 pari a coppe 2 quarta una e canne quadrate 40 conf. Antonio Vaselli, Salvatore Salvatori salvi ec. stimato sc. 45 10

11. Terreno Seminativo nudo posto nel territorio di Arsoli in vocabolo Lago de' Grilli di cent. 74 pari a quarte di coppe 2 e canne quadrate 48 confinante Vincenzo Amici colla forma a con altri proprietarj di Marano salvi ec. stimato sc. 10 36

12. Terreno alberato vitato ed olivato situato nel sud. territorio di Arsoli in vocabolo Noce Menicuccio di cent 72 pari a quarti di coppe 2 canne quadrate 41 confin colla stradella del Molino col Fosso, Giuseppe Tarquini, Francesco Marcelli, Alessandri, ed arcipretura di Arsoli, stimato dal sudd. detto Perito sc. 26 49.

Valore totale de' suddescritti Fondi scudi 683 82

Nella Cancellaria del sullod. trib. sotto il giorno 6 sett. 1860 al fasc. n. 1028 del l'anno 1859 trovasi prodotto il capitolato gli estratti autentici dell'iscrizioni ipotecarie ed è stata ripetuta la relazione del sudd. Perito Berera in atti prodotta li 21 mag. 1860 tenendo luogo degl'estratti dei Registri censuarj

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente accennato in margine di ciascuno dei sudd. fondi valore fissato dal detto perito Berrera a forma della sua relazione.

Ferdinando Alessandri Proc.
Carlo Danesi Cursore

In virtù di sentenza proferita dall'Eccmo Tribunale civile di Velletri sotto il giorno 10 sett. 1860 sopra istanza dei sigg. Raffaele, e Bruno Guglielmetti coeredi della bo: me: Camillo Guglielmetti possidenti domiciliato il primo in Monteforlino, ed il secondo in Roma piazza della Pace n. 12, venne ordinata la vendita giudiz. del qui sotto descritto bene immobile pignorato con processo verbale del cursore Pietro Roccasecca in data 15 gennaro 1857.

Nella cancelleria del Tribunale civile sudetto posta sulla piazza del comune nel giorno di sabato 16 febraro 1861 alle ore dieci antimeridiane si aprirà l'incanto per la vendita di un terreno seminativo della quantità di rubbia tre, quarte due, e scorsi due posto nel territorio di Segni tenuta di Colleferro contrada Valle Macerina confin. con beni del Ven. Monastero di Segni, fosso di Colleferro e strada salvi ec.

Nella cancelleria sudetta trovasi prodotto sotto il giorno 5 sett. 1860 al N. di Prot. 1691 la perizia e stima redatta dal perito agronomo sig. Luigi De Santis in luogo dei registri censuarj, e sotto il giorno 3 novembre 1860 al N. di prot. 1979 il capitolato per la vendita giud., e l'estratto delle iscrizioni ipotecarie.

Il primo prezzo d'incanto è stabilito in scudi novecento a forma della perizia e stima suindicata.

Vinc. Cascapera Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 30 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Mercoledì 6 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 6 Febbraro

Ieri mattina verso le ore 7 ½, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, movendo con nobile treno e la sua anticamera dal Pontificio palazzo del Vaticano si condusse alla Ven. Chiesa della SSma Trinità dei Monti, ove stanziano le Dame del Sacro Cuore, che vi tengono una casa di educazione per le donzelle di famiglie distinte.

Il SANTO PADRE celebrò l'Incruento Sacrificio, e vi dispensò la Santissima Eucaristia ad alcune nobili giovinette, che accostandosi per la prima volta a cibarsi del Pane degli Angeli, ebbero la bella sorte di riceverlo dalle mani del Vicario stesso di quel Dio che scendeva sul loro petto a corroborarle nella fede. Parteciparono medesimamente alla sacra mensa con tutta la religiosa comunità, un numero grandissimo di dame e di nobili personaggi sì nostrani che esteri, e molti ancora del popolo che si procurarono tanta ventura.

Terminata la s. Messa, SUA SANTITA' conferì il Sagramento della Cresima a quindici giovinette di famiglie patrizie, la più parte delle quali ricevono educazione in quel pio istituto.

Ascoltata poi un altra Messa, detta da un suo Cappellano Segreto, il SANTO PADRE promulgò il Decreto sul secondo miracolo per la Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Giovanni Leonardi, da Lucca, fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio.

Lungamente era rimasta sospesa la causa di Beatificazione di questo Venerabile Servo di Dio, il quale dalla provvidenza dato a Lucca nel secolo XVI, fiorì con moltissimi uomini santi suscitati in aiuto della Chiesa allorchè era fieramente bersagliata dalle eresia di Lutero e di Calvino. Egli fin dalla tenera età inclinato alla pietà, alla istruzione dei pargoli, alla vita claustrale, dai suoi genitori fu rivolto a cure secolari, dalle quali però in modo straordinario il Signore lo chiamò al santuario, nell'anno 26 dell' età sua. Fatto sacerdote spiegò più vivamente il suo zelo, sia nell' insegnare i primi rudimenti della fede ai fanciulli, sia nell' inculcare al popolo le massime e i dogmi del vangelo, sia in istituire esercizi di pietà e divoti convegni. E ben presto, seguito da altri che a lui si diedero, divenne padre di una nuova Congregazione col cui soccorso potè far rivivere nella repubblica di Lucca i costumi e la pietà dei primitivi tempi della Chiesa. Lunghe ed acerbe lotte ebbe perciò a sostenere, ma perseverò saldo nel suo proposito di tutto spendersi a salute delle anime. E Dio glie ne aprì larga la via non solo col fare altrove desiderare i figli della sua Congregazione, ma ben anche valendosi della sua prima venuta in Roma per farlo conoscere ed apprezzare dai Santi di quell'epoca, e dai Sommi Pontefici. Onde ne avvenne che egli fu adoperato a riformare Ordini Regolari, a migliorare i popoli di intere diocesi, a comporre dissidi fra altissimi personaggi o fra corpi morali, a regolare e dirigere monasteri, opere tutte che egli seppe congiungere col ministero apostolico, col dare alla luce opere utilissime ai diversi stati della società, col soccorrere i malati e i condannati a morte, col mirare alla salute degl' infedeli adoperandosi a porre i primi fondamenti della Congregazione di *Propaganda Fide* e con altrettante incessanti fatiche, le quali finalmente oppressolo, lo condussero a morte nell' anno 1609, sessantesimo sesto dell'età sua.

Furono le sue virtù eroiche approvate dal Sommo Pontefice Benedetto XIV, ai 27 decembre del 1757, ed uno dei due miracoli necessari per la beatificazione fu approvato dalla s. me. di Gregorio XVI ai 16 decembre 1832. L' altro poi della sanazione prodigiosa del patrizio orvietano Francesco Maria Febei da una cancrena spontanea corroborato dai voti medici e chirurgici di quattro periti giudiziali, fu quello che ottenne la solenne approvazione colla promulgazione dell'odierno decreto. La causa venne difesa dal sig. avv. Francesco Mercurelli e dal sig. Filippo Carlini

Pubblicato il Decreto, SUA BEATITUDINE accolse le dovute azioni di grazie dal Revmo P. Postulatore della causa; alle quali il SANTO PADRE rispose con benigne parole, e diè termine impartendo agli astanti l'Apostolica Benedizione.

Alla sacra ceremonia erano presenti gli Emi e Rmi signori Cardinali Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, Prefetto della S. Congregazione dei Riti; e Bofondi, Relatore della Causa del Servo di Dio; nonchè gl' Illmi Monsignori Capalti, Segretario della stessa S. Congregazione dei Riti; e Frattini, Promotore della Fede; come ancora il Rmo P. Rettore Generale ed i Religiosi dell'Ordine fondato dal Leonardi, che giubilavano della promulgazione di un Decreto, che apre la via alla desiderata glorificazione del loro inclito Padre.

Il SANTO PADRE passò quindi nella gran sala di ricevimento del monastero, ove era apparecchiato un nobile rinfresco, e dove lesse la seguente epigrafe dettata dal ch. P. Angelini, gesuita, che, scolpita in marmo, rimarrà quivi a perpetua memoria della degnazione dell' Augusto Pontefice:

ANNO . CHRISTIANO . MDCCCLXI.
NONIS . FEBRVARIIS
PIVS . IX . PONT . MAX.
REI . DIVINAE . OPERATVS
IN . AEDE . TRINITATIS . AVGVSTAE
NOBILES . ADOLESCENTVLAS
AD . AGNI . CAELESTIS . EPVLVM
PRIMITVS . ADSCIVIT
CHRISMATE . SANCTO . IN . CHRISTI . MILITIAM
NOVAS . PVGILES . ADLEGIT
V . IOANNIS . LEONARDI
CONDITORIS . SODALITATIS . A . MATRE . DEI
ALTERVM . PRODIGIVM
RATVM . EDIXIT
VIRGINES . A . CORDE . D . N . IESV
ANGELORVM . CONVIVIO . A . SE . REFECTAS
ADLOQVIO . BEAVIT

Dopo ciò SUA SANTITA' partì dal sacro luogo, lasciando le suore, le educande, e tutte le altre nobili persone consolate dell'Apostolica Benedizione

Rimontato in legno dopo le ore 11, in mezzo gli applausi della moltitudine che stava sulla piazza della Chiesa, il SANTO PADRE percorrendo gli ameni viali del Pincio, fattosi per la via del Corso, andò a scendere all' Oratorio della SSma Comunione, detto del P. Caravita. Ricevuto dal Rmo P Preposito Generale della Compagnia di Gesù, e da altri religiosi dello stesso Ordine, SUA SANTITA' fermossi lungamente a pregare dinanzi all'Augustissimo Sagramento, che è quivi esposto in forma di Quarant' ore. Poi, nella sagrestia, ammise al bacio del Piede i religiosi della Compagnia di Gesù e molti dei fratelli del pio sodalizio, che frequentano quell' Oratorio.

Il SANTO PADRE, riprendendo dipoi col suo treno la via del Corso, per la strada Papale si ricondusse alla sua residenza del Vaticano, accolto dovunque dalle più esultanti dimostrazioni di venerazione e di affetto devoto di ogni ceto di cittadini, che sul passaggio di tanto Padre e Sovrano si accalcavano riverenti.

Sulle ore 11 antimeridiane del trascorso lunedì 4 del corrente mese, l'Emo e Rmo sig. Cardinal Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio, accompagnato dall'Illmo e Rmo Monsig. Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, e dagl'Illmi Monsigg. De Falloux e Giraud, tutti e tre Canonici Vaticani, nonchè da Monsig. Martinucci, Cerimoniere Pontificio, e da tutta la sua corte, si recò in forma pubblica e con treno nobile al reale palazzo di Spagna, a restituire, in rappresentanza di esso Sacro Collegio, la visita a S.E. Don Manuele marchese Di Miraflores, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica presso la S. Sede.

In questa visita si compierono tutte le formalità prescritte nel relativo cerimoniale; e nella camera del Trono, dopo scambiate fra l'Emo Decano ed il sig. Ambasciadore quelle espressioni che erano dettate a vicenda dalla rappresentanza dei due incliti personaggi, furono reciprocamente presentate le persone del seguito e della propria corte. Dopo di che l'Emo Porporato, accomiatatosi colle formalità di rito da S. E. il sig. Ambasciatore, collo stesso corteggio fece ritorno alla propria residenza.

Nei numeri 23 e 24 di questo Giornale pubblicammo le Proteste che gl' Emi e Rmi signori Cardinali Vescovi di Jesi, di Sinigallia e di Ancona, e l'Illmo e Rmo Monsignor Vescovo di Pesaro indirizzarono al Re di Sardegna contro il Decreto dato fuori dal Commissario delle Marche per sopprimere gli Ordini Religiosi, ed altre istituzioni ecclesiastiche. Proteste somiglianti sono state mandate da tutti i Vescovi di quelle provincie; i quali si accordarono di compiere ciascuno in particolare quest' atto, reclamato dalla violazione degli ecclesiastici diritti, nel dì sacro alla Cattedra di S. Pietro. Pervenutaci ora quella che ebbe mandato allo stesso Sovrano di Piemonte l' Emo e Rmo signor Cardinale Brunelli, Vescovo di Osimo e Cingoli la rendiamo del pari nota ai nostri lettori:

A S. M. il Re Vittorio Emmanuele II

Oppresso non meno degli altri rispettabili Prelati delle Marche dalla più desolante afflizione per la guerra dichiarata apertamente alla Religione ed alla Chiesa cogli svariati decreti ingiuriosi alla divina sua autorità, ostili ai sacrosanti suoi diritti, distruttivi della libertà ed essenziale sua indipendenza, che il Commissario Straordinario di V. M. in queste provincie, assunto appena l'esercizio de' suoi poteri, incominciò, nè ha finito mai di publicare, io sperava, ed insieme agli encomiati miei Confratelli attendeva ansiosissimo un qualche conforto mercè la desiderata risposta alla giustissima domanda, cui nel protestare e reclamare contro i citati decreti avevamo indirizzata tutti uniti ed unanimi il 21 novembre scorso allo stesso sig. Commissario, e per suo mezzo al Reale Governo. Quando invece, rimasta senza considerazione ed effetto alcuno la suddetta domanda, un colpo assai più mortale sopraggiunse spietato ed improvviso a ferirmi sino all'anima; portando al colmo l'amarezza e il cordoglio di ognuno dei Vescovi miei Colleghi e mio, Sire! Io intendo parlare dell'inqualificabile, e meglio dirò inconcepibile decreto emanato in nome di Vostra Maestà dal medesimo Suo Commissario generale il giorno 3 dell'infausto corrente mese, del quale mi faccio con ribrezzo ad esporre il triste compendio.

Con pochissime eccezioni *si sopprimono ed abo-liscono tutte le Congregazioni e gli stabilimenti di qualsivoglia genere degli Ordini Monastici, e delle Corporazioni regolari o secolari, esistenti nelle provincie delle Marche.* Egualmente con lacunosissime ed insignificanti riserve e condizioni si sopprimono ed aboliscono ancora *tutte le Collegiate, i Benefizi semplici, le Cappellanie ecclesiastiche; le laicali, le Abbazie nan aventi attualmente esercizio di giurisdizione o di cura d'anime,* e per ultimo *le istituzioni designate col nome generico di fondazioni, o legati pii, patrimoni ecclesiastici e simili.* Inoltre *tutti i beni ora posseduti dai Corpi ed Enti morali* sovraccennati vengono sottoposti a demanio, *ed incamerati alla Cassa Ecclesiastica dello Stato,* nella quale per espressa disposizione deve passare *di pieno diritto l'immediata proprietà e possesso delle sostanze, ragioni ed azioni dei medesimi.* Infine oltre la gravosa tassa, cui furono già sottoposti tutti i beni delle così dette manimorte, s'impone col presente disastroso decreto un contributo, ossia *quota di annuo soccorso sugli Enti e corpi morali* non compresi od eccettuati nelle surriferite ordinazioni, cioè *sulle Abbazie, Benefizi canonicali, semplici Cappellanie, Sagrestie, Fabricerie, Opere di Esercizi spirituali, Santuari, Confraternite, Arciconfraternite, Masse capitolari, Benefizi parrocchiali, Seminari, Convitti ecclesiastici, e qualunque altro Benefizio e stabilimento, o fondazione di natura ecclesiastica od appartenente al culto;* inchiuse eziandio le Mense Arcivescovili e Vescovili, in guisa che il contributo, *o quota di soccorso* debba eguagliare la terza parte della loro rendita netta, se questa ecceda le lire 25/m in quanto alle prime, e le lire 18/m rispetto alle seconde.

In sì dolorosa, opprimente, violentissima condizione ho dovuto vedere, e con me han veduto concordemente tutti i Vescovi delle provincie Picene, non restare altro scampo ed altra speranza di ottenere giustizia e riparazione delle gravissime ingiurie e dei danni enormi recati alla Religione ed alla Chiesa coi predetti decreti, e specialmente coll'ultimo surriferito, che l'appello diretto e il ricorso immediato al Trono di V.M. È perciò che io, unendomi agli onorevoli miei Colleghi nell'Episcopato delle Marche, mi permetto di aprire alla M.V. in questo rispettoso foglio i franchi e puri sentimenti del contristato mio animo sul disgustoso argomento. Nè io sarò molesto a V.M. col richiamare l'alta sua considerazione all'eccesso ed abuso di potere onde per la forma e costituzione stessa del Governo è manifestamente infetto il decreto che provoca questi giustissimi reclami. E neppure invocherò l'attenzione della M. V. alla evidente ripugnanza del decreto medesimo colla indole, il senso, la lettera dello Statuto e Legge fondamentale del Regno. In fine io sono ben pago di tacere più altre circostanze e ragioni che sotto l'aspetto politico palesano e dimostrano appieno l'incontestabile deformissima irregolarità del ripetuto decreto; **ma che non provocano dappresso le voci della coscienza, nè risvegliano l'imperioso sentimento de' miei sacri doveri.**

Come però, Cardinale e Vescovo che io sono, sebbene immeritamente, come potrei dissimulare alla M. V. il gran torto, l'estrema ingiuria, la violazione ed usurpazione dei sacri intangibili dritti della suprema podestà della Chiesa, del Romano Pontefice suo sommo Gerarca, di cui il ridetto decreto porta impressa la sagrilega macchia? Sire! La istituzione ed approvazione degli Ordini Religiosi, secondo i sani principi cattolici, e le massime inconcusse del dritto publico ecclesiastico spetta esclusivamente alla Suprema Autorità della Chiesa, e conseguentemente non v'ha Principe terreno, che possa sopprimerli, abolirli, disciogliersi senza il concorso e l'espresso formale assenso dell'Autorità medesima. Lo stesso vuol dirsi almeno nella sostanza e nel complesso di quant'altro il decreto comanda e determina circa le Corporazioni del Clero Secolare, gli Stabilimenti Ecclesiastici, i Benefizi, le Parrocchie, gli Arcivescovati, i Vescovati, essendo tutto fuori della sfera del potere temporale, di cui solamente sono rivestiti i Principi e Sovrani del mondo per sapientissimo consiglio del Divino Autore delle due Supreme podestà ond'è governato e retto; il quale prescrivendo loro un diverso fine ed una diversa attribuzione, le volle essenzialmente separate e distinte. La storia Ecclesiastica ha tramandato e porge a leggere in ogni tempo i nobili esempi d'intrepidi Romani Pontefici, e di Vescovi Cattolici, che si sono opposti mai sempre, ed ovunque, come un muro di bronzo alle illegittime intraprese dei Re, Principi, e Sovrani Secolari, se questi spinsero talvolta la falce sul terreno della Chiesa, e pretesero d'ingerirsi in ciò di che dispone senza freno e misura alcuna il mal augurato decreto del Commissario di V. M. nelle Marche. E come similmente potrei nascondere e lasciare inosservata l'enorme offesa, che il decreto stesso irroga con incredibile audacia al sacro dritto di proprietà spettante ed inseparabile dalla Chiesa, come da ogni altra perfetta Società, ordinando e consumando con atroce freddezza lo spoglio e l'usurpazione intiera o parziale delle sostanze e dei beni, delle cui rendite le Corporazioni Religiose, le Collegiate del Clero Secolare, gli Stabilimenti Ecclesiastici, i Rettori dei Benefizi e delle Parrocchie, i Vescovi, gli Arcivescovi hanno solamente in nome e per autorità della Chiesa l'amministrazione e l'uso? Sire! Il dritto di proprietà inerente alla Chiesa, inalienabile per se stesso, estraneo ad ogni sforzo od attentato della podestà secolare, e sì chiaro, noto, e fermo nella sua origine, e nei suoi fondamenti, che ogni dimostrazione ne sarebbe superflua, ed io la porrei qui fuor di luogo, dopo tutto quello che dottamente ne hanno scritto, non dirò i Teologi e gli Espositori dei Canoni, ma i Pubblicisti Cattolici ed ancora gli Eterodossi. Non sono pochi, nè lievi i monumenti che la storia presenta a convincerne, come la Chiesa vanta, ed è forte del possesso di fondi e beni fruttiferi fin dai primi suoi tempi, fin da quando gemeva angustiata ed afflitta sotto il giogo crudissimo delle persecuzioni. Come inoltre potrei restarmi in silenzio, ed esser freddo, insensibile, indolente spettatore delle funeste conseguenze, dei danni immensi, che dalle deplorabili dispozioni espresse nel fatale decreto non possono non derivare alla Religione Cattolica, a quella Religione, che la legge fondamentale del Regno proclama, riconosce e ritiene *per sola Religione dello Stato*? Privata infatti in queste sventurate Provincie senza riguardo alcuno, con un sol tratto di penna, in men che io nol dico, di tutte le Corporazioni Religiose, di tutte le Collegiate, degli Stabilimenti e delle fondazioni Ecclesiastiche, non viene ad un tempo privata di tutti gli aiuti necessari al sostegno del suo lustro, del suo decoro, della divina sua dignità? Non viene insieme privata dei soccorsi imprescindibili all'esercizio del ministero e del culto, alla predicazione della parola di Dio, della parola di salute, all'insegnamento della dottrina evangelica, all'amministrazione dei Sagramenti, allo sviluppo della carità cristiana, in una parola dei mezzi indispensabili al fine di sua istituzione e propagazione, ch'è l'eterna salvezza dei fedeli, al suo perenne e prospero mantenimento voluto, e comprato al grande, inestimabile, infinito prezzo del suo Sangue dal suo fondatore Gesù Cristo?

Io pertanto strettamente unito di azione e di spirito a tutti i miei venerabili Confratelli i Vescovi del Piceno, forte con esso loro delle gravissime sovraesposte ragioni, fedele ai solenni miei giuramenti, ubbidiente agl'irresistibili dettami della coscienza, docile al sentimento dei grandi miei doveri, mosso dalle compassionevoli giustissime querele di tante Corporazioni colpite ad un punto dalle dure disposizioni del ridetto decreto, indotto eziandio dalle grida, dai gemiti, dalla indignazione di queste popolazioni, io in nome della giustizia, della religione, della umanità medesima protesto altamente, e con quella energia che circondata sempre dal dovuto rispetto nasce dalla verità e dalla santità del dritto, reclamo dinanzi al trono di V. M. contro il più volte citato decreto del suo Commissario Straordinario nelle Marche, domandandone ed invocandone con pari riverenza ed efficacia la piena revoca, e totale annullazione insieme a tutti gli altri dal medesimo precedentemente promulgati in pregiudizio ed onta dei dritti, dell'autorità, delle sacre prerogative della Chiesa. E fin qui io per obbligazione strettissima del mio officio, e dell'alto ministero di cui sono rivestito, ho parlato il linguaggio e fatto sentire riverentemente alla Maestà Vostra le querule voci della violata giustizia. Ma ad un Principe della Chiesa, ad un Vescovo Cattolico, che indirizza le sue ossequiose domande ad un Re Cattolico, ad un Re della gran Famiglia e Casa di Savoia non disconviene altrimenti, nè mal si addice il linguaggio della religione, della pietà, della mansuetudine, della candidezza e carità evangelica. **Sire! Io** firmo queste pagine caldo ancora il petto del sangue preziosissimo dell'Agnello Immacolato, che ho indegnamente offerto sul santo Altare all'Eterno Padre; e per interno impulso l'ho offerto, perdoni la modesta manifestazione, l'ho offerto implorando umilmente le divine misericordie sull'augusta persona di V. M. Deh! Per quel sangue divino non si abusi più dell'eccelso suo nome per rinnovare e raddoppiare onte, offese e ferite alla Chiesa sua madre. Io firmo queste pagine nel giorno sacro alla Cattedra di S. Pietro. Deh! Da quella Cattedra, ch'è simbolo di fede, fondamento di verità, centro dell'unità Cattolica, parta un raggio di vivissima luce, che rischiarando la mente di Vostra Maestà le faccia pronunziare una sola, ferma, irrevocabile parola di vera consolazione al cuore trafitto del Santo Pontefice, che ora siede sulla Cattedra di S. Pietro, del Padre comune dei fedeli, del Vicario di Gesù Cristo, dell'immortale virtuosissimo Pio IX.

Sire! Io umiliato nell'abisso del mio nulla alla presenza dell'Altissimo, fidente nelle sue infinite, eterne, immense misericordie ne chiudo in seno la dolce speranza. E da questa speranza grandemente confortato con profond'ossequio passo all'onore di rassegnarmi ec.

Osimo dall'Episcopio il giorno sacro alla Cattedra di S. Pietro 18 gennaio 1861

Mercoledì 30 del passato gennaio, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della nostra Santissima Religione, l'Ilmo e Rmo Monsig. Arcivescovo di Auch spirò nel bacio del Signore, poco dopo l'una pomeridiana.

Monsig. Lodovico Antonio de Salinis era nato in Moslans, diocesi di Baiona, addì 11 agosto 1798. Nel giorno 2 di aprile fu preconizzato Vescovo di Amiens, e da questa sede venne promosso a quella Arcivescovile di Auch, nel Concistoro del 16 giugno 1856.

NOTIZIE DIVERSE

— I giornali di Vienna del 29 gennaio annunziano che il 28 il regio ambasciatore inglese lord Bloomfield andò ad occupare il palazzo d'ambasciatore, e il 31 avrà luogo la sua solenne udienza d'ingresso presso S. M. l'Imperatore. Intanto l'ambasciatore francese marchese di Moustier diede il 28 un pranzo di gala in onore dell'ambasciatore inglese lord Bloomfield, al quale erano invitati molti membri della diplomazia di qui.

— Sentiamo dice la *Gazzetta Austriaca*, che l'attuale regio consigliere di legazione prussiana in Dresda, conte Solms, sia stato nominato a consigliere di legazione presso questa regia ambasciata prussiana. Con questa nomina il personale dell'ambasciata prussiana presso l'i. r. corte austriaca è di nuovo completo. L'importanza dei rapporti diplomatici fra le due grandi potenze germaniche sembra in ogni caso, nelle attuali condizioni politiche, tanto più significante, dacchè oltre la questione veneta, anche quella dello Schleswig-Holstein, e quella dell'Assia Elettorale, si rannodano coll'interesse generale della Germania.

— A quanto asserisce l'*Ind. Belge*, sarebbe partita a questi giorni una nota russa ai rappresentanti della Russia presso le Corti d'Europa, od almeno alla maggior parte di loro.

In questa nota il principe Gortsciakoff parla del diritto di successione della famiglia Imperiale di Russia al trono di Danimarca; ne risulterebbe che la Russia, onde dimostrare le sue intenzioni pacifiche, abbia lasciato modificare in parte tale diritto di successione col mezzo del protocollo di Londra. Nondimeno non potrebbesi lasciare libero giuoco a misure che minacciano l'integrità dello Stato danese. Il prin-

cipe Gortschakoff dichiara infine essere lo czar disposto ad unire i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze per il mantenimento della pace, fermo però il mantenimento assoluto dei diritti federali germanici sopra l' Holstein.

— Leggiamo nel *Pays*:

Sentiamo che il governo austriaco si preoccupa seriamente della Venezia. Se siamo bene informati, da qualche tempo nel gabinetto dell' imperatore Francesco Giuseppe si lavorerebbe un progetto secondo il quale verrebbe creata una cancelleria per le provincie della Venezia simile a quella della Croazia e della Transilvania. Su questo punto, come per la costituzione destinata a rimpiazzare il diploma del 20 ottobre, il consiglio dei ministri è diviso in due campi. Gli uni vorrebbero che la cancelleria, interamente composta di Italiani, venisse stabilita a Venezia. Gli altri invece chiedono che sia a Vienna, ammettendo però che sia esclusivamente formata di Italiani. Sono queste le due contrarie correnti che arrestano il movimento riformatore, ma la pubblica opinione sembra favorevole al primo dei progetti e generalmente si pensa a Vienna che questo terminerà col trionfare.

— La Francia, scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Genova*, s'arma a tutta possa così per mare come per terra.

La Francia, ad onta delle sicurtà di pace date dall' Imperatore, prevede o tien certa la guerra e vi si apparecchia. Se la Francia entrerà nella lizza, tutta l'Europa vi sarà travolta. Voi avete udito le parole del re di Prussia ai suoi generali. Coloro poi che si tengono per bene ragguagliati delle opinioni e dei disegni dell' imperatore Napoleone, affermano essere egli stato udito ripetere che la Francia può essere in breve chiamata a nuova guerra.

— Si dà come certo che, essendosi progettato di stabilire un campo a Magonza, il ministro di Francia a Francoforte credette dover chiedere delle spiegazioni a tale riguardo; ma gli sarebbe stato risposto nulla essersi ancora deciso in questo senso.

— Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente decreto imperiale, datato del 23 gennaio:

Art. 1. È creata una medaglia commemorativa della spedizione di Cina nel 1860.

Art. 2. La medaglia sarà d' argento e del modulo di trenta millimetri.

Porterà da una parte l'effigie dell'imperatore con queste parole: *Napoléon III Empereur*, e dall'altra in leggenda: *Expédition de Chine* 1860, e in iscrizione i nomi *Ta-Kou — Cang-Kiawan — Pali-Kiao — Pe-King*. Questo medaglione sarà chiuso dalle due parti da una corona d'alloro.

Art. 3. Le persone che avranno ottenuto la medaglia, la porteranno sul lato sinistro del petto, attaccata ad un nastro giallo, nel quale sarà tessuto in azzurro ed in carattere cinese il nome della città di Pe-King.

Art. 4. La medaglia è conceduta dall'imperatore a tutti coloro che avranno preso parte alla spedizione di Cina, sopra proposta di quel ministro dal quale dipende il Corpo o il servizio a cui saranno stati applicati.

Art. 5. I nostri ministri sono incaricati ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserto nel *Bulletin des lois*.

— Il *Nord* ha da Berlino 27 gennaio:

Avantieri il re ha ricevuto nella sala Bianca del castello il magistrato della capitale, e gli ha indirizzato le parole seguenti:

« Io son felice, o signori, di vedervi qui in così gran numero. Il sig. primo borgomastro mi ha espresso i sentimenti simpatici della città immediatamente dopo il doloroso avvenimento che ci ha colpiti, e quando noi eravamo ancora sotto l' impressione del medesimo. Io ve ne ringrazio. Ho la convinzione che voi rimarrete sempre fedeli alla patria e al trono. Noi abbiamo passato tempi assai gravi che hanno profondamente attristato il cuore di mio fratello.

« Più d' uno tra voi potè esitare. Noi siamo stati felici d' uscirne. Ma poichè questi avvenimenti sono stati possibili, non ci è permesso di abbandonarci ad illusioni per l' avvenire. Tuttavia se noi restiamo uniti, se ciascun di noi fa il suo dovere, noi usciremo felicemente da tutte le eventualità, comunque esse siano; se noi non restiamo fermi, falliremo nell' intento. Da mia parte, mi volgo a voi con fiducia e son certo che questa fiducia non sarà mai tradita da voi.

« Io mi rallegro, o signori, di vedermi intorno i rappresentanti comunali della mia fedele città di Berlino. Voi passaste meco tempi tristi e penosi. Voglio la libertà di tutti, l' ho preparata, ma ogni cosa quaggiù ha i suoi limiti, che non si possono oltrepassare senza guastare il tutto. Quindi io non tollererò, che si oltrepassino i confini della libertà e spero che i miei sforzi saranno secondati da voi ».

— Il re di Prussia il 27, ha ricevuto al suo palazzo a Berlino, il gen. Lamarmora inviato straordinario del re di Sardegna. I due ministri, il barone Schleinitz e il sig. d'Auerswald erano presenti al ricevimento. Nulla di più dicono i giornali di Torino.

— Dal contoreso ufficiale della tornata tenuta il 24 genn. dalla Dieta germanica ricaviamo che l'inviato di Prussia notificò officialmente in principio della seduta la morte avvenuta il 2 del cadente mese di gennaio di S. M. il re Federico Guglielmo IV e l'esaltazione al trono di S. M. Guglielmo I, e che nel tempo stesso presentò le lettere che lo confermano nelle funzioni alle quali adempiè sino a quel giorno presso la Dieta.

Sopra proposta del presidente, la Dieta germanica ha dichiarato che rispondeva alle intenzioni de'suoi alti mandati esprimendo i sentimenti di profonda afflizione che quel decesso le ispira, e accompagnando de' suoi più sinceri voti l' esaltazione al trono di S. M. il re Guglielmo I.

Dopo che l' inviato di Prussia ebbe ringraziato l'Assemblea, aggiungendo che avrebbe sollecitamente portato a notizia di S. M. il re l'espressione di tali sentimenti, vennero lette le sue lettere e quindi risoluto il deposito di esse negli archivi

— La Commissione instituita alla Dieta federale per lo stabilimento di un sistema generale di misure si riunì già cinque volte e prese ad unanimità tutte le sue risoluzioni.

L' unità adottata è il metro francese a cui si conserva il nome: la Commissione espresse la denominazione tedesca di *tab*, presentata dall' Annover, nell' interesse delle relazioni internazionali. Il metro si suddividerà in 100 centimetri e il centimetro in 10 millimetri per evitare le suddivisioni troppo lunghe di 10 decimetri, 100 centimetri e 1000 millimetri. L'una sarà scambiata dal metro e porterà da un lato la divisione metrica obbligatoria, dall' altra la divisione frazionaria 1/2, 1/4, 1/8, 1/6 più usuale nel commercio, ma che sarà solo facoltativa.

La misura per le minere sarà il *Cachter* (2 metri). La misura itineraria il *miglio* (7,500 metri). Sarà egualmente ammesso l'uso del *chilometro* (100 metri) e della *verga* (5 metri).

La misura di superficie sarà il *metro quadrato* i cui composti saranno: la *verga quadrata* (25 m. c.), l'*ara* o il *beet* (100 m. c.), il *morgen* (2,500 m. c.), il *foch* (5,000 m. c.), l'*ettaro* o *arpent* (10,000 m. c.).

La misura cubica sarà il *metro cubo*: 4 metri cubi formano il *klafter* per la misura del legno da scaldare e per costruzione, delle pietre, terre, ec.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ha sotto la data di Copenaghen 25 gennaio quanto segue:

È stato pubblicato un avviso del ministro della guerra che invita tutti gli uffiziali della riserva di guerra che non furono in attività dal 1852 in poi, di far conoscere immediatamente al ministro della guerra il loro soggiorno attuale.

Il *Dagbladet* mostrasi contento e sorpreso che la Dieta germanica non debba procedere all' esecuzione federale se non nel mese di marzo. « La Danimarca, esso dice, avrà dunque il tempo di far gli armamenti sufficienti, e saprà profittarne segnatamente per ristorare e dovere la sua flotta. »

— Scrivono da Cracovia, in data del 25 gennaio alla *Buffet*:

[illegible]

to al trono dell' imperatore Alessandro, sarà definitivamente promulgato l' ukase che sopprime la servitù in tutto l' Impero.

Ci si annuncia che il numero delle truppe raccolte in Polonia va crescendo ogni giorno. Indipendentemente dal 2 e dal 3 corpo d'esercito, che vi presero i loro quartieri d' inverno, il 5 corpo è in marcia alla volta medesima. Del resto, tutti e tre insieme non oltrepassano i 60,000 uomini, tanto l'effettivo dei battaglioni e degli squadroni venne diminuito. Un corpo d'esercito russo, composto altra volta di 50,000 uomini, non ne annovera ora se non che 20,000.

Il 4 e 5 corpo tengono i loro quartieri d' inverno in Bessarabia e in Podolia. Il loro effettivo è di 40,000. Però 100,000 uomini di truppe russe stanno pronti a recarsi in tutti i punti dell'Austria o dei Principati qualora in questi paesi dovessero accadere avvenimenti pericolosi per la Russia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dalle notizie di Gaeta, quali ci sono date dai giornali francesi, si rileva agevolmente che i ripetuti annunci di successo per parte degli assedianti, divulgati già dal telegrafo toscano, non erano se non espedienti per dare alle immaginate predizioni del giornalismo piemontese una qualche ombra di verosimiglianza. Tutte quelle meschine invenzioni sono ora ridotte a nulla, nè più resta delle medesime che una presunzione sempre più constatata contro la causa che si difende con simili armi. È oggi di fatto evidentemente provato che nessuna domanda fu avanzata ai piemontesi dal re di Napoli, in vista di una sospensione di ostilità; che mai non vi ebbero parlamentari, che non fu mai questione di progetti di resa della piazza; e che nulla di somigliante poterono annunciare i disertori giacchè non vi furono nè potevano esservi diserzioni nell' armata reale. Cialdini, ben lungi dall' entrare in Gaeta, scrive pressanti dispacci al governo di Torino per dichiarare che i mezzi d'assedio non sono in rapporto colle risorse difensive ed annuncia in pari tempo la cessazione del fuoco fino a nuovo ordine. I corrispondenti scrivono da Torino che il governo sardo invierà a Cialdini rinforzi d'uomini e di materiale « a fine di porlo in grado di non subire un nuovo scacco » rinforzi resi necessari anche dalle stragi che il tifo ed altri malori fanno dell'armata piemontese. Ecco quanto vi ha di vero nei pretesi trionfi proclamati dai dispacci piemontesi; ma questo scandaloso disprezzo della verità non può che perdere sempre più nella opinione degli uomini onesti un partito che inalberò la bandiera della indipendenza e della libertà soltanto per poter calpestare impunemente il diritto e la giustizia.

A chi esamini però attentamente il linguaggio che nello spacciare quelle insussistenti notizie adopera da qualche giorno il giornalismo rivoluzionario, non può passare inosservato un cupo scoraggiamento che si impadronì del medesimo tanto a cagione del vero stato delle cose in Gaeta quanto per la forza sempre crescente della reazione nelle usurpate provincie e specialmente negli Abruzzi, dove i difensori della causa regia ottengono continui successi. Anche da questo lato segnalano quei giornali ripetuti trionfi, ma non tacciono intanto che undici nuovi battaglioni di infanteria dovettero esser posti a disposizione del generale de Sonnaz e che quattro altri ebbero testè ordine di porsi in marcia per lo stesso destino, a fine di reprimere i moti reazionari che vannosi ogni giorno moltiplicando.

Nè alle sole condizioni dell'Italia si limitano i motivi di quello sconforto che abbiam detto ravvisarsi nella stampa della rivoluzione, giacchè altro, più grave forse, se ne aggiunge da quel lato, dal quale, come sino ad ora argomentavasi potersi trarre nuova baldanza, così adesso teme d'incontrare gravissimo inciampo cioè dal governo e più dalla publica opinione del popolo francese. Fino dai primordi dello sconvolgimento con assoggettò l'Italia, il partito della rivoluzione non dubitò di porre quasi a scudo dei suoi successi la protezione almeno tacita della Francia ora però sembra in certo modo diffidare di que-

sto appoggio, ed in occasione delle elezioni che vanno compiendosi pel Parlamento di Torino, proclama la necessità per l'Italia di passarsi del concorso altrui e di farsi unica responsabile ed arbitra delle proprie azioni. Quale motivo abbia ispirato questo improvviso cambiamento e questa subitanea diffidenza non puossi ancora desumere con certezza da quei giornali, sembra però che le prossime manifestazioni del corpo legislativo francese, ispirino ai medesimi gravi preoccupazioni, giacchè notano con amarezza che la publica opinione in Francia essendo generalmente avversa alla politica seguita dal gabinetto di Torino ed in ispecie entusiasta per la eroica condotta del re Francesco II, non potrà il discorso imperiale tacere su questo particolare che tanto interessa il publico, come è assai probabile che l'indirizzo del corpo legislativo si pronunci assai vivamente avverso alla condotta del Piemonte in Italia.

A giudicarne dai giornali della Germania è tale omai il contegno della Prussia e degli Stati germanici, che non si vede più in qual modo possa essere salvata l'Europa da una prossima guerra.

Due carteggi che leggiamo nella *Presse* di Vienna darebbero buon fondamento a siffatta previsione. Le scrivono infatti da Verona che il comando generale della provincia veneta ha ordinato ai comandi inferiori delle piazze e delle città di ricevere da tutti gli ufficiali pensionati la dichiarazione se siano disposti a servire, all'occorrenza, lo Stato, e in quale ufficio, sia negli ospedali, sia nei comandi di piazza. L'ordine fu eseguito e sono in giro le liste per l'iscrizione. Questo fatto, soggiunge il foglio di Vienna, fu sempre indizio di prossima guerra; e anche le altre notizie che ci vengono di là concorrono pienamente a confermarci in questa opinione.

Il secondo dei citati carteggi parla delle relazioni tra Francia e Prussia tutt'altro che amichevoli in questo momento. Fu notato che alla festa da ballo dato alle Tuileries non intervenne il generale Willisen, inviato del re di Prussia, sebbene nello stesso giorno il *Moniteur* annunziasse l'udienza avuta da Napoleone III.

A quanto accenna la suddetta *Presse* di Vienna del 1 gennaio, corre voce che la dimissione del conte di Rechberg sia decisa, e che l'arciduca Ranieri assumerà la presidenza del ministero austriaco.

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli 2 dice che la commissione europea a Beyrouth propone di stabilire in Siria un unico governo pei cristiani sotto la protezione delle potenze. La Porta propone due governi con consigli generali composti di cristiani e musulmani.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima diffidazione.

Regina Porcari sorella della defonta Pasqua Porcari intestataria del libr. N. 1830 serie sesta ha diffidato la cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di essere smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sosti tuirà a favore della sopraindicata intestataria, consegnandolo alla diffidante Regina Porcari

Si è pubblicato l'Annuario Pontificio per l'anno 1861. Si vende nella Distribuzione del Giornale di Roma. Prezzo bai. 30, legato in rustico.

Vendesi in *Roma* presso Sinimberghi, in *Verona*, Firenze, *Trieste*, Serravalle, *Torino* D. Mondo, e nelle principali Città d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}= 757^{mm}, 96; 27^{p}=730^{mm}, 89; 1^{lin}= 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	OR'	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec. alle 9 pom cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom prec. alle 9 pom cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
3 Febbraio	7 antemeridiane	767, 2,	3, 0,	91	10 Chiarissimo	12 0, C.	3, 0, C.	N. O. 0,	
	3 pomeridiane	768 0,	12, 0,	71	0 Cirrato			S 3,	
	9 pomerid.	765, 1,	9 9,	61	0 Coperto	10, 3, R.	2, 4, R	S 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL BOLLETTINO PRECEDENTE
5 Febbraio	Roma	767, 4;	11, 7,	72	0 Coperto da cirri	12, 0	3, 0	N. E. 1	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

PRIMA E SECONDA VENDITA

Particolare volontaria alla pubblica azione di effetti ereditarj da eseguirsi venerdì 8 e sabato 9 feb. 1861 alle ore 10 ant.

Nel primo piano della casa in via di s. Chiara n. 43, prossima alla piazza della Minerva.

Dette vendite comprenderanno mobilio di mogano, noce, ed altri legni, cioè: letti completi ad una piazza, con sofà gemelli in ferro, commod, tavole da notte, consol, e credenze per sala da pranzo con marmo, sofà, sedie, e poltrone imbottite, 1 volino con piede alla Rococò dorato; e pietra sopra, piccoli tavolini ad ebano intarsiati di osso e di Mogano con marmo a mostre di pietre colorate, sedie di vero Chiavari, specchi con cornici dorate, orologi da tavolino, vasi con fiori e campane, sopramobili, servizj da caffè, e per colazione terraglie e cristalli, per tavola, lumi assortiti, tappeti per pavimento, biancherie, vestiario, argenti, ori, e tutt'altro come meglio verrà descritto nel catalogo a stampa che sarà distribuito al pubblico a principiare da mercoledì 6 mese sudd. dal Perito Giov. Martinetti nel suo negozio di mobilia sulla piazza di s. Agostino N. 13, ed il giorno della vendita nell'appartamento suddetto, il tutto da rilasciarsi al migliore offerente, ed a pronti contanti con l'osservanza de' consueti Regolamenti.

Roma li 2 febrajo 1861.

AVVISO DI VENDITA O ENFITEUSI DI MOLE IN TIVOLI

Nella determinazione gli amministratori dell'eredità della bo. me. Gio. Antonio Blasi di vende e, o dare in enfiteusi un'Edificio ad uso di Mola a grano con varie macine posto nel territorio di Tivoli vocabolo Porta Oscura, di già ritenuto in enfiteusi da Giuseppe Passariello; Chiunque desiderasse accedire all'uno od all'altro contratto, potrà dare la sua offerta chiusa e suggellata nel termine di un mese, a contare dall'infrascritto giorno, o in Roma nell'ufficio del Notaro Poggioli in piazza Randanini num. 53, ovvero in Tivoli nello studio del legale signor Giacomo Serra, presso il quale rimane ostensibile il capitolato pel contratto di enfiteusi, scorso il quale termine le offerte verranno prese in considerazione.

Roma 1 febbraro 1861

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Dio e così sia.
Sotto il Pontif. di Sua Santità Papa Pio IX.
A dì 1 febraro 1861

Sulla richiesta dei sigg Ponte Corvo e Rignani Neg. domiciliati in Roma piazza Tartaruga N. 13 Giuratarj dell'infrasc. Cambiale.

Io Orazio Monetti Cerasini Notaro pub. di Collegio resid. a Roma assistito dagli infrasc. testimoni mi sono recato al domicilio del sig. Michele Bonarelli eletto qui in Roma presso i Banchieri sig. Berretta e Guerrini e C. posto in via della Colonna n. 22 ove giunto ho rinvenuto il sig. Berretta e Guerrini che ho interpellato sul pagamento di d. Cambiale al che ha risposto non ci sono fondi = La quale risposta ritenuta come rifiuto di pagamento io Notaro a nome dell'istante mi sono protestato conforme mi protesto di tutti e singoli danni cambj ec. ed offrendone copia l'ha ricusata senza firmarsi = Tenore della Cambiale = Roma li tre Agosto 1860 per scudi quarantacinque moneta d'argento alla fine di gennaio 1861 pagherò per questa sola di cambio all'ord. S. P. del sig. Vincenzo Baldinelli scudi quarantacinque effettivi di argento valuta avuta in merci e pongo a mio debito senz'altro avviso addio = A me medesimo. Roma domicilio Beretta Guerrini e Comp. = Michele Bonardi = occorrendo dal sig. Jacob V. Alatri = Pagate all'ordine S. P. dei sigg. Ponte Corvo e Rignani per valuta in cont. = Roma li tre agosto 1860 = Vincenzo Baldinelli = Pagate all'ordine S. P. del sig. Jacob Vita Alatri valuta avuta in contanti. Roma undici decembre 1860 = Ponte Corvo, Rignani = Pagate all'ordine S. P. della Banca dello Stato Pontificio valuta in conto Roma 18 decembre 1860 PP. Jacob V. Alatri, G. Alatri = Saldato da Pontecorvo Rignani. Il Cassiere ec.

Al vol. 141 n. 112438. Visto pel bollo col diritto bai. cinque per multa scudi due e 50 il primo febrajo 1861 Gazzani = Reg. a Roma li 4 febb. 1861 vol. 715 atti privati fog 99 v. cas. 1 ric. sc. 2 50. F. Compagnoni Preposto = Su di che ec. Atto fatto in Roma questo dì primo febbraro 1861 nel luogo ove sopra e firmato dai testimonj e me Notaro come appresso.

Francesco Mancini fù Andrea Romano impiegato dom. = Via in Caraberis N. 56 test. Angelo Spoletini del vivente Tommaso nativo di Civitella di Subiaco stud. dom. via del Sudario n. 45 testim.

Orazio Monetti Cerasini Not. rogato.

Reg. a Roma li 4 febb. 1861 in 2 pag. una apostille vol. 336 atto p. 66 fog. 29 r. c. 7 pagati quaranta con una apostilla Q. Pieratti prop. Importo del protesto sc. 9 37 ½.

Ad istanza della Ditta Ponte Corvo e Rignani rapp. dal sig. Sabato Rignani Negoz domic. via de Falegnami n. 44 rapp dal sig. Augusto Calisti Proc

Si notifichi all'infr. il presente atto di protesto per tutti gli effetti di legge.

Sig. Vincenzo Baldinelli d'incog. domic. e dimora per affissione ed inserzione in Gazzetta

Li cinque febraro 1861 ho affisso copia alla porta dell'auditorio a forma di legge.

Raff. Bertoni Cursore
Aug. Calisti Proc. Rol.

A Carolina Di Giambernardini nell'atto del suo matrimonio con Venanzio Giuliani furono costituiti in dote sc. 50 oltre a diversi oggetti preziosi e di vestiario. Fu ritirata la detta somma da Girolamo Giuliani, che l'assicurò sopra un suo negozio di vaccaro in via Felice n. 146 e 147 ora trasferito in piazza Barberini n. 66 È giunto a notizia di detta Carolina che i nominati Giuliani vogliano alienare l'anzidetto Negozio, onde eludere la garanzia come sopra prestata. Diffida pertanto chiunque intendesse accudire all'acquisto, di non versarne l'importo ai venditori, od almeno a ritenere li sc. 50 per esser depositati col vincolo della dote, protestando in caso contrario di volersi rivolgere contro qualsiasi acquirente per conseguire la somma medesima.

Bernardino Matozzi Proc

Illmo signor avv. Cecconi
assess. del Trib. civ. di Roma

Ad itanza del signor Vincenzo Fidanza Neg. dom. ec rapp dal sott. = Si deduce a notizia del sig. Marco Tesei, e di chiunque altro a termine del § 485 qualmente l'Ist. è creditore in forza di obligazione del giorno 4 giugno 1860 del sig. Lorenzo Casini della somma di sc. 22 quindi l'istante si protesta contro qualunque atto si fosse potuto fare dal Casini in pregiudizio dei suoi diritti, e del suo credito non solo ec. ma ec.

Crispino Balderi Proc. rot.

VENDITA GIUDIZIALE

In esecuzione della Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civile di Velletri nell'Ud del 21 sett. 1860, colla quale fu decretata la vendita giud. degli infr. fondi. = Del capitolato per la vendita giud., dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della perizia e stima colle norme censuarie in luogo dell'estratto de' registri censuari, prodotti nel giorno 21 nov. 1860 nel fasc. della causa iscritta al protocollo generale N. 637 del 1860. = Nel giorno di sabato 9 marzo 1861 alle ore 10 antim. nella sala della Cancelleria del Trib. civile di Velletri si procederà mediante pubblico incanto alla vendita giudiz. delle infrascritte Case Poste in Velletri descritte e stimate dal perito sig. Scipioni Corsetti colle norme censuarie. = 1. Casa nella via corriera, distinta con i numeri civici 222, 223, 224, 225, nella piazzetta della SSma Trinità col n. 1 stimata c. s. sc. 740 2. Casa al vicolo del Serpe distinta con a numeri civici 12 e 13 stimata c. s. sc. 159 42 = 3. Altra Casa al vicolo del Serpe distinti col numero civico 9 stimata c. s. sc. 78 75. Il primo prezzo, sul quale sarà aperto l'incanto è il valore censuario attribuito a ciascun fondo nelle cifre sopra enunciate.

Filippo Gambini Procuratore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 31 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Giovedì 7 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 7 Febbraro

Gli Emi e Rmi Porporati, che occupano sedi Vescovili nelle Marche, hanno mandato la seguente lettera al loro Confratello nella dignità cardinalizia ed episcopale, l'Emo signor Cardinal De-Angelis, che strappato violentemente dalla sua Diocesi, è ritenuto in Torino da quell' invasore governo.

Emo e Rmo sig. nostro Ossmo

Quando per ambito effetto delle maligne arti dei tristi fu Vostra Eminenza violentemente divelta dall' amatissimo suo gregge, e sotto armata custodia tradotta a Torino, noi che Le siamo doppiamente Colleghi e nel sacro Senato della Chiesa e nell'Episcopato, sentimmo vivissimo dolore, e lo avremmo subito manifestato, se la speranza che si fosse presto cessato da tanta enormezza, non ce ne avesse allora rattenuti. Ma pur troppo quell' ingiusto trattamento si è prolungato, e si prolunga tuttora: il perchè noi insofferenti di un più lungo ritardo ci rechiamo a dovere d' indirizzare all'Emza Vostra questo foglio, diretto solo a farle palesi i sinceri sentimenti dell'animo nostro . . . Sì, Eminentissimo, se noi, per una parte proviamo tutta l'amarezza del sacrilego attentato che si è commesso, e continua a consumarsi contro la Sua sacra persona, per l'altra siamo profondamente edificati, e compresi insieme di grande ammirazione per la fortezza, la pazienza, la singolare rassegnazione, colla quale Vostra Eminenza soffre da quattro mesi il peso della prigionia; presentando al Mondo Cattolico, e massimamente ai Principi e Pastori della Chiesa, nobilissimo esempio di quelle virtù, che rammentano i più gloriosi tempi del Cristianesimo. Se pertanto noi compiangiamo la cecità di chi offende, affligge, perseguita la intemerata Sposa di Gesù Cristo nei suoi Vescovi, dobbiamo cordialmente rallegrarci nel Signore colla Emza Vostra, le cui pastorali ed evangeliche virtù appariscono e risplendono più belle nel tempo della tribolazione e delle angustie. Per quella verace carità che strettamente ci congiunge a Vostra Eminenza, il nostro cuore è con esso Lei nel mesto soggiorno dell'acerbo suo esilio, e siamo indicibilmente lieti nell' imaginar solo di partecipare in qualche modo a quell'impareggiabile onore che Dio Le comparte, facendola degna di patir qualche cosa per la sua gloria, e pel nome santissimo di Gesù nostro Salvatore. Ove ci ricorrono assai opportune alla mente le belle parole di S. Cipriano nella sua Epistola XV che indirizzava ai valorosi Confessori della fede: « *Vobiscum illic in carcere quodam modo et nos sumus, divinae dignationis ornamenta vobiscum sentire nos credimus, qui sic vestris cordibus adhaeremus.* » Noi ci proponiamo ad incitamento ed esempio l'Emza Vostra, e l'abbiamo a nostro gran conforto nelle afflizioni e nelle pene, onde vuole ora il Signore provare la sua Chiesa, l'Augusto suo Capo, e tutte queste dolenti ed angustiate Diocesi. Uniti strettamente ai singoli nostri Confratelli, i rispettabili Vescovi delle Marche, che dividono con noi i sovraesposti sentimenti, e di cui ci è sommamante grato renderci presso Vostra Emza fedeli affettuosissimi interpreti, preghiamo l'Autore e Donatore di ogni bene il clementissimo Iddio, che *cito anticipet super nos misericordias suas*, ed ascolti pietoso e benigno colle nostre le fervide suppliche di tutto il Clero e del Popolo dell' Archidiocesi Fermana, che affretta co' suoi voti il ritorno del suo amante ed amatissimo Padre e Pastore. Confidiamo che il Signore, cui nelle occulte vie della sua divina sapienza, e negl'imperscrutabili disegni della sua infinita Provvidenza piace piuttosto *de malis bona facere, quam mala nulla esse permittere*, ricolmerà soffecitamente Vostra Emza di tante consolazioni, quante ebbe fin ora' amarezze e disgusti; sicchè possa Ella dire con verità *secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae laetificaverunt animam meam.*

Degni Vostra Emza di cortese e fraterna accoglienza questa leale, ossequiosa, dolcissima comunicazione de' nostri animi, mentre con alta ammirazione e riverente affetto baciandole umilissimamente le mani godiamo di ripeterci

Di V. Emza

25 gennaio 1861.

Umi Devmi Servitori veri

D. Card. Lucciardi Vescovo di Senigallia
C. L. Card. Morichini Vescovo di Jesi
G. Card. Brunelli Vesc. di Osimo e Cingoli
A. B. Card. Antonucci Vescovo di Ancona

Ci giunge la notizia che sono passati a migliori vita nelle loro città residenziali gl' Illmi e Revmi Vescovi di Nocera e di Harlem.

Monsignor Francesco Agostini, Vescovo di Nocera, nacque in Fano addì 4 giugno 1807, e fu preconizzato a quella Sede nel Concistoro dei 14 aprile 1848.

Monsignor Francesco Giacomo Van-Vrèe fu creato Vescovo di Harlem il 4 marzo 1853, quando la Santita' di Nostro Signore, con Breve della stessa data, ristabilì quella sede suffraganea dell' Arcivescovo di Utrecht, nei Paesi Bassi.

NOTIZIE DIVERSE

Sovrano rescritto a tutti i Comitati e Magistrature del regno d'Ungheria. (Tradotto dall'ungherese), e pubblicato già nella *Gazzetta di Vienna.*

Francesco Giuseppe I ec. ec.

Allorquando, dodici anni or sono, ascendemmo al governo della nostra monarchia, una desolatrice guerra civile infuriava nell'intorno del nostro impero; quasi da per tutto gli Stati — anzi la società stessa — erano scossi nelle loro basi fondamentali.

Passione, acciecamento, l'errore di vari onesti e ben pensanti, il terrorismo di molti malevolenti, una concatenazione di moltiplici sfortunate condizioni, provocarono lo scioglimento a mezzo della spada.

Era nostra volontà che quella soluzione non avesse ad essere la base permanente delle condizioni pubbliche. Non potevamo, nè volevamo dare un abbandono agl'interessi della nostra monarchia, ch'erano stati difesi ed assicurati con sì dolorosi sagrifizi; nell'ordinarli definitivamente nulla noi desideravamo più vivamente di quello che venissero più prontamente e più completamente che fosse possibile ristabilite le istituzioni politiche del nostro regno d'Ungheria, che avevano sì profonde radici, ed erano sì care a quel nostro popolo, nel che havvi ad un tempo, per tutti i rimanenti nostri popoli, una garanzia dell'avviamento e dell'attuazione stabile di condizioni costituzionali.

Per attuare siffatto assunto, abbiamo emanata la nostra risoluzione del 20 ottobre anno caduto. Pace, accomodamento e riconciliazione richieggono però aperto ricambio, leale volontà e sincera cooperazione, senza malizioso secondo fine, od appassionata precipitazione.

Noi abbiamo bene ponderato e conosciuto le obbiezioni che si opponevano ad una parziale restaurazione delle condizioni costituzionali ungheresi prima del definitivo regolamento di tutte le condizioni politiche.

Questo però non valse a rattenermi da far luogo a quel ripristinamento specialmente nel campo dell'attività municipale, nella convinzione che fiducia genera fiducia, e che l'andare incontro francamente, trova giusto apprezzamento, ed è veramente inteso e lealmente appoggiato, da parte di un popolo nobile e politicamente maturo.

Le nostre aspettazioni non trovarono pieno riscontro.

Con equanimità ed indulgenza considerammo le prime precipitazioni nel corso della vita pubblica. Le abbiamo poste a debito della concitata correntia del tempo, di passioni tenute compresse, e della fermentazione dell'attività pubblica, da lungo tempo disavvezza. Ora però che singoli comitati s'approfittano della elezione delle giunte, per accogliere nel seno di esse, individui che sono gli avversari inesorabili della nostra monarchia e dei nostri diritti sovrani; che, facendo lega con nemici esterni, mettono a pericolo la tranquillità de' nostri paesi, con insidiosa congiura e baldanzoso istigamento; ora che viene fatto il tentativo di utilizzare le differenti opinioni sul futuro stabilimento della questione delle imposte, nel senso di un rifiuto di queste, che paralizza le risorse materiali dello Stato; si sconvolgono le idee del popolo, e si spingono le condizioni pubbliche in una direzione, cui gli stessi suoi spensierati od ipocriti propugnatori debbono sentire che non può essere tollerata; — ora che si vogliono rimuovere con impaziente precipitazione le più necessarie disposizioni di transazione per conservare regolati rapporti di diritto privato; che singoli comitati, sotto il pretesto di mantenere la pubblica tranquillità, istituiscono ed armano, con aggravio del popolo, la guardia nazionale; nello stabilire i salari degli impiegati di comitato, si pone totalmente da banda la competente sorveglianza delle nostre autorità, ed immemori del loro assunto, non esitano, oltrepassando di gran tratto i confini dei loro diritti legali — di arrogarsi, quali corporazioni indipendenti, quasi ogni potere dello Stato; ora diviene indeclinabile dovere di contraporsi energicamente a questi protervi soprusi, e di non tollerare che si utilizzi la libertà costituzionale in un modo che, abbattendo l'ordine pubblico, conduce alla rivoluzione.

La fede dei nostri popoli, nella sincera fermezza dell'intenzione d'introdurre condizioni costituzionali ordinate, dovrebbe vacillare, se più a luugo si tollerassero sforzi anarchici, il cui svolgimento è sempre la ruina di ogni libertà legale.

Noi ci atteniamo invariabilmente alle nostre risoluzioni del 20 ottobre dell'anno scorso, e sapremo tutelare ai nostri popoli lo sviluppo costituzionale loro assicurato, e mantenere, rimpetto al nostro regno d'Ungheria, tutto quello che ad esso fu promesso. Ma altrettanto ferma e la nostra volontà di opporci con tutta la potenza alla rivoluzione, sia che si spieghi apertamente, o che si avvolga ipocritamente sotto il manto di forme legali; questa potenza, non ne dubitiamo, troverà appoggio nel puro sentimento patriottico di tutti i migliori elementi; essi non soffriranno che sulla via d'un pacifico componimento, si ammassino impedimenti, provocati dalla passione o dall'egoismo di singoli; essi cercheranno d'impedire che il potere governante venga limitato alla forza materiale nell'adempimento de' suoi più santi doveri, nel

momento, in cui essa avrebbe dovuto servire soltanto di appoggio necessario della forza morale.

Nel portare a cognizione di tutti i comitati del nostro regno d'Ungheria, queste nostre intenzioni ed avvertimenti, e nel richiamare contemporaneamente l'art. 3° dell'anno 1790, le cui disposizioni sulla nostra incoronazione noi stessi vogliamo quanto prima attuare, ed i cui ulteriori dettati però assicurano anche, fino all'incoronazione, tutte le obbligazioni della fedeltà sudditale, ordiniamo in pari tempo fermamente:

Primo: che da per tutto, ove si hà osato eleggere fra' membri della giunta di comitato, rei di lesa maestà e patria, viventi all'estero, che, associati ai nemici stranieri della nostra monarchia, si rendono ancora adesso colpevoli di criminose trame contro di noi e dello Stato, siffatte elezioni vengano dichiarate invalide e nulle.

Secondo: noi comandiamo, sotto minaccia di severa repressione che tutt' i tentativi i quali tendono ad arrestare, direttamente od indirettamente, la riscossione delle imposte dirette, o delle contribuzioni indirette, o ad imporre da se nuove imposte, vengano rimossi, che siano radicalmente aboliti tutt' i conchiusi a ciò relativi, e simultaneamente sia, senza rumore, fatto rapporto alla regia luogotenenza, sull'esecuzione di quest' ordine.

Terzo: del pari dichiariamo, fino alla deliberazione della Dieta, e, rispettivamente, fino alle nostre disposizioni provvisorie, da darsi sulla base delle proposte del nostro *judex curiae*, invalidi e nulli tutt' i conchiusi, che aboliscono o paralizzano nella loro attività le magistrature giudiziarie, temporariamente conservate, nel senso della nostra risoluzione del 20 ottobre a. c., ed ingiungiamo, nel modo più rigoroso, ai giudizi del paese, di tener ferme le leggi ed ordinanze secondo esso sussistenti, la cui deflativa riforma, nell'interesse del paese e dei privati non può avvenire che in via di regolare deliberazione della Dieta, e non per unilaterali conchiusi, che precipiterebbero in un caos sterminato le pubbliche condizioni giuridiche.

Quarto: siccome abbiamo rimesso alla Dieta del 2 aprile, la revisione e rispettivamente la conferma, modificazione ed abolizione delle leggi dell'anno 1847-48, e la conciliazione di essa colle nostre risoluzioni, e la restaurazione di fatto di quelle leggi testè accennate, sia in connessione con questioni, la cui unilaterale e precipitata soluzione pone a repentaglio tutte le condizioni e gl' interessi dell' Ungheria, stabilitisi nel corso del tempo, del pari che quelli di tutti gli altri nostri paesi, che noi siamo obbligati a uniformemente tutelare; — siccome inoltre, la decisione delle questioni congiunte alla rinnovata attivazione di quelle leggi, è un oggetto della più matura ponderazione, che non può competere a singoli individui o comitati; così noi vietiamo con ciò, nel modo più severo, qualunque tentativo di richiamare di fatto in vita quelle leggi, ed ordiniamo che si agisca contro ogni simile tentativo, coi mezzi più seri.

Se, da parte dei Comitati, avesse a mostrarsi una resistenza contro queste nostre ordinanze, saranno da sospendersi o sciogliersi le sessioni delle Giunte di Comitato stesso, ed in caso che occorra, queste nostre decisioni saranno da eseguirsi anche coll' uso della forza materiale.

Tutte queste decisioni sono imperiosamente richieste dalla necessaria cura pel bene generale dei nostri popoli, e se le nostre mire paterne avessero ad essere nuovamente rese vane, o minacciate da permanente opposizione, noi dovremmo con rincrescimento procedere a quelle misure di rigore, che noi avremmo veduto volentieri evitate.

Se poi, per ciò, avesse ad essere ritardata la riunione della Dieta, che noi stessi vivamente desideriamo, e così rimesso a grande lontananza lo scioglimento delle più importanti e più urgenti questioni, che sta non solo nell' interesse della Ungheria, ma ugualmente in quello di tutta la monarchia, ed il completo ristabilimento delle condizioni costituzionali, noi, con tranquilla coscienza riversiamo ogni responsabilità pei moltiplici pregiudizi che ne deriverebbero, su quelli che deliberatamente o spensieratamente impediscono l'opera di pacifico componimento.

Profondamente penetrati della gravità di questi provvedimenti, adempiamo il dovere di difendere da nuove procelle il paese, da Dio e dal nostro diritto ereditario affidatoci, ed appoggiati alla penetrazione de' veri amici della patria, al nostro diritto, ed alla benedizione del cielo, attendiamo con fiducia il momento, nel quale l'incoronazione colla corona de' nostri eccelsi predecessori, sigillerà il successo delle nostre cure per soddisfare e tranquillare il paese.

Vienna il 15 gennaio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Barone *Nicolò Vay*,
Eduardo Zsedényi

— Togliamo il seguente brano d'un articolo della *Gazzetta di Vienna* sulla popolazione dell'Austria:

Passarono già tre anni dall'epoca dell' ultima anagrafi della popolazione dell' Austria, e il numero degli abitanti di quell'epoca subì delle grandi modificazioni. Non per malattie e mortalità, ma è causa d' una guerra disastrosa, l' Austria perdette oltre a due milioni e mezzo d'abitanti (2,691,000).

Si formarono pure, in seguito alle riforme avvenute, nuovi gruppi di provincie austriache in rapporto amministrativo, da quelli ch' esistevano al momento della numerazione della popolazione. Sarebbero quindi necessarie varie rettificazioni nello stato della popolazione. A quell' epoca, cioè verso la fine del 1857, l'Austria contava presso a 38 milioni d'abitanti (37,733,000), di cui rimasero 35 milioni dopo la pace di Villafranca.

Nonostante fino alla fine dell'anno scorso la popolazione dell' impero austriaco s' aumentò, e giunse a 36 milioni. Di questi, 18 1/2 appartengono alle provincie tedesco-slave, e 17 1/2 alle altre provincie. Le provincie austriache appartenenti alla Germania, dietro il patto federale germanico, comprendono ora 13 milioni d'anime.

Viene poi la popolazione d' Ungheria, la quale unitamente alla Voivodia serbica e al Banato di Temes, a quella di nuovo incorporate, giunse dagli 8 milioni ai 10 circa. La Transilvania, la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia contengono insieme 3 1/2 milioni circa; il Lombardo-Veneto 2 1/2, e oltre un milione i confini militari. La Gallizia, colla Bucovina conta ora 5 milioni e mezzo.

Fra le provincie austro-germaniche la Boemia è la più popolata con 4 milioni e 3/4 d'abitanti. Dando uno sguardo retrospettivo allo stato della popolazione dell' Austria di vent' anni addietro, cioè nel 1840, con riguardo alle perdite avute in questo frattempo, si trova circa un numero eguale a quello della fine del 1860.

— Ecco il progetto di senatusconsulto presentato dal governo al Senato di Francia nella tornata del 29 gennaio:

« I resoconti delle tornate del Senato e del Corpo legislativo, compilati da segretari redattori, posti sotto l'autorità del presidente di ciascuna assemblea sono messi ogni sera a disposizione di tutti i giornali. Inoltre le discussioni di ogni tornata sono riprodotte dalla stenografia e inserite *in extenso* nel giornale ufficiale del domani. »

Il progetto della Giunta fu redatto nel modo seguente:

Le discussioni del Senato e del Corpo legislativo sono riprodotte dalla stenografia ed inserite *in extenso* nel giornale ufficiale del domani.

Inoltre i resoconti di queste tornate, compilati da segretari-redattori posti sotto l'autorità del presidente di ciascuna assemblea, sono messi ogni sera a disposizione di tutti i giornali.

Il resoconto delle tornate del Senato e del Corpo legislativo, pe' giornali o qualsivoglia altro mezzo di pubblicazione non consisterà che nella riproduzione delle discussioni inserite *in extenso* nel giornale ufficiale o del resoconto compilato sotto l'autorità del presidente, giusta i precedenti paragrafi.

Tuttavia quando più progetti o petizioni saranno stati discussi in una tornata, sarà permesso di non riprodurre che le discussioni relative ad un solo di questi progetti o ad una sola di queste petizioni, senzachè la discussione possa in verun caso venire sciolta.

Il Senato, a richiesta di cinque membri, potrà deliberare di costituirsi in comitato segreto.

È abrogato l' art. 13 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852.

Questo senatoconsulto fu votato quasi all'unanimità.

— I giornali prussiani pubblicano una lettera diretta nel 3 giugno 1849 da Ernesto Maurizio Arndt al re Federico Guglielmo IV onde impegnarlo ad accettare la corona dell' impero di Germania, nonchè la risposta del re, in data 18 del mese, della quale diamo quel brano che riepiloga i motivi del rifiuto.

Voi mi pregate di accettare una corona, *che mi è offerta*. Esaminiamo da prima chi offre, quindi ciò che ci viene offerto ..... La grande assemblea che si chiama assemblea nazionale, formata per la maggior parte degli uomini migliori di Germania, non ha corona nè da dare, nè da offrire. Essa ha una costituzione da lavorare e da concertare con tutti gli Stati della Germania riconosciuti dall'Europa. Ov' è il mandato che autorizza questi uomini a collocare un re od un imperatore al disopra di legittime autorità alle quali essi prestarono giuramento? Ove il consiglio dei principi, che secondo un' usanza millenaria, elegge il suo re e lo propone alla conferma del popolo?

La vostra assemblea si è sempre opposta alla formazione di questo consiglio, alla rappresentanza di sovrani tedeschi, al nuovo centro della nazione. È un errore enorme del quale in oggi si veggono le conseguenze; ciascuno in Francoforte sente che dopo tante fatiche e meriti ed intenzioni così pure, si lavora per una specie d' impossibilità. Credete voi che scene violenti, discorsi, risoluzioni del Parlamento rendano possibile quello che è impossibile?

Ma supponendo, mio caro Arndt, che l' errore non sia stato commesso o possa essere riparato, che il consiglio dei principi e del popolo proceda ad una elezione e mi offra l'antica, la vera, la legittima corona tedesca vecchia di mille anni, ma allora bisognerebbe agire, accettare o rifiutare ed io risponderò come lo deve un uomo a cui si offre il primo onore del mondo.

Ma, pur troppo! la non è così. Il solo silenzio mi conviene in presenza del messaggio che minacciami da Francoforte. Non posso rispondere e non risponderò per non offendere uomini, che come voi guardo con orgoglio e riconoscenza!

Che cosa m' offrono essi? Può chiamarsi una corona codesto frutto delle rivoluzioni del 1848? Esso non porta il segno della Santa Croce; esso non imprime sulla fronte il sigillo « della grazia di Dio »; esso non è una corona, è il collare di ferro, che ridurrebbe schiavo della rivoluzione il figlio di 24 elettori e re, il capo di sedici milioni d' uomini e della più brava e più devota armata del mondo.

Per prezzo di codesto oggetto prezioso, converrebbe che infrangessi la parola che diedi il 26 febbraio alla Dieta prussiana « di tentare, di concerto con tutti gli altri principi tedeschi, un accordo coll' assemblea nazionale tedesca sulla costituzione della Germania ».

Ma io non violerò nè questa nè verun'altra promessa. Sembrami, mio caro Arndt, che voi con parecchi altri dividiate un errore ben grave, quello che la rivoluzione da combattersi non è che nella demagogia e nel comunismo.

La rivoluzione è l'abolizione dell' ordine divino, il disprezzo, il rovesciamento del diritto e della giustizia; essa vivrà e soffierà l'odio suo mortifero sinchè l' ordine delle cose sia rovesciato.

Sinchè adunque le autorità tedesche non avranno posto nel centro di Francoforte, e non siederanno alla testa del consiglio chiamato a decidere sull'avvenire della Germania, sinchè codesto centro resterà sotto la superficie del torrente rivoluzionario e si lascerà trascinare da esso, nulla potrà esso offrire che possa essere toccato da purissime mani.

Come tedesco e come principe, il cui sì è un sì valevole, il no un no degno di riflessione, io non consentirò a nulla che possa impicciolire la mia bella patria e farla oggetto della derisione dei nostri vicini e della giustizia della storia; io nulla accetto che non sia all'altezza dei miei doveri naturali o che metta ostacolo all' adempimento di essi.

Dixi et salvavi animam meam. Questa lettera,

mio vecchio amico, è destinata a voi solo. Comprenderete la necessità del secreto, che vi raccomando caldamente; ma possano le mie parole entrarvi nella testa e scolpirvisi nel cuore; siate convinto che non posso agire diversamente senza rinnegare a me stesso, quindi raccoglietevi attentamente, parlate coi vostri amici, colla gente assennata che può qualche cosa; alzate la vostra voce in seno al Parlamento, chiedete infine quello che manca tuttora e che è pur tanto necessario: l'ordine legittimo e ragionevole.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli 26 gennaio. Qui corre voce che il Soltano manderà il granvisir a Berlino per complimentare il Re Guglielmo I di Prussia.

— Vehly effendi, ispettore generale delle scuole pubbliche, ha intrapreso un viaggio nelle provincie allo scopo di fondarvi istituti d'insegnamento per i fanciulli turchi.

— Scrivono da Alessandria all'*Impartial* di Smirne che la Porta indirizzò ultimamente una nota al Governo egiziano relativamente ai lavori del canale di Suez, e che il vicerè vi rispose chiedendo che la Porta s'intenda colle grandi Potenze, per toglier di mezzo finalmente le difficoltà derivanti dall'accennata impresa.

— Il Sultano fa eseguire una magnifica decorazione del Megidiè di prima classe in diamanti per S.M. il Re Leopoldo dei Belgi.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie del levante giunte a Trieste il 31 col *Vulcano*:

Giunsero lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 26. Il Sultano notificò il 19 alla Porta la sua decisione di dare sua figlia Menirè Sultana in moglie al *ferik* Ibraim bascià « che si distingue (dice il relativo atto imperiale) per la sua intelligenza ». — Osman bascià, governatore di Belgrado, fu promosso al grado di visir e nominato governatore della Bosnia; e Khurscid effendi, primo *muhassebil* di Vidino, venne promosso al grado di *mismiran* e nominato governatore di Belgrado.

Le ultime relazioni dalla Siria recano che Fuad bascià partì il 4 da Bairut per Muhtara; la sua assenza doveva durare circa 20 giorni. Emin Mohlis bascià è arrivato a Damasco. Fu pubblicata una prima serie di condanne pronunciate dal tribunale straordinario formato da Fuad bascià. Hurscid bascià, già governatore di Saida, Tahir bascià, ex-comandante militare, Vassi effendi, Homed effendi e il colonnello Nourry bey furono condannati alla detenzione perpetua in una fortezza, e Said bey Geamblatt, famigerato capo druso, alla pena di morte. Queste sentenze non furono ancora sottoposte alla conferma di Fuad bascià.

Scrivono da Aleppo essere stato arrestato un capo curdo, ch'era incaricato della polizia dei dintorni della città, e che invece abusava del suo ufficio per favoreggiare i masnadieri che depredavano il paese. Costui, chiamato Hagi Batran fu mandato, con buona scorta, per ordine di Fuad bascià, a Bairut. Furono pure arrestati tre notabili d'Aleppo, suoi complici.— Il *J. de Const.* dichiara infondata la notizia data dall'*Ost-Deutsche Post*, che l'i. r. internunzio avesse chiesto di esser messo in quiescenza per l'accidente sofferto e dovesse tornare a Vienna nella prossima primavera. — Il Sultano nominò cavaliere dell'ordine del Megidiè il cap. Suhor comandante dello *Stadium*, piroscafo del Lloyd austriaco, per distinti servigi prestati durante un incendio avvenuto, tempo fa, a Prevesa.—Il sig. Calvert, console inglese ai Dardanelli, sarà nominato nella stessa qualità a Damasco invece del sig. Brant.

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

Abbiamo delle corrispondenze particolari di Beirut, che vanno fino al 15 gennaio, e che ci raccontano qualche fatto nuovo.

Gli arresti, dei quali noi abbiamo parlato, si proseguono attivamente; essi non si limitano ai Drusi, ma colpiscono i Metuali, setta mussulmana fanaticissima, la complicità della quale nei massacri è di una evidenza incontrastabile.

Cento ottantacinque individui, appartenenti a questa setta, tutti gravissimamente compromessi, furono arrestati nella vallata di Baalbeck, per ordine di Fuad-Pascià, e furono diretti su Beirut, ove saranno giudicati.

Intanto si continua il processo dei capi drusi. Il tribunale incaricato di giudicare siede a Mokhtara, punto situato nella montagna ove si trova in questo momento il quartier generale delle truppe ottomane. Questo tribunale è presieduto da Omer-Pascià, generale di divisione, nell'armata turca. Egli comandava ad Aleppo al momento dei massacri, e la sua condotta ferma ed energica ha preservato i cristiani di quella città. Comanda oggidì a Beirut, sotto gli ordini di Fuad-Pascià.

Abbiamo parlato dell'incidente relativo agli Algerini rifugiati in Siria. Si assicura che questo incidente fu definitivamente regolato. Si sa che le autorità di Damasco avevano deciso che il disarmo dei musulmani, ordinato dal commissario turco, sarebbe applicato agli Algerini che avevano seguito seguito Abd-el-Kader nella sua ritirata. L'emiro, ricordando i servigi da lui resi col soccorso de' suoi compagni, ha energicamente richiamato contro una simile misura. Il suo reclamo, vivamente appoggiato, ha in fine trionfato: Fuad-pascià decise che gli Algerini stabiliti a Damasco come industriali e come commercianti, sarebbero obbligati a consegnare le loro armi; ma che coloro i quali formano la guardia personale di Abd-el-Kader resterebbero armati collo stesso titolo della milizia turca, incaricata di mantenere la tranquillità in quella città. Questa soluzione è equa.

Un'altra quistione d'importanza grandissima, fu giudicata al modo medesimo. L'autorità turca aveva voluto, sotto pretesto di contribuire al mantenimento dell'ordine in un villaggio maronita, mandarvi delle truppe. Giuseppe Karam, il nuovo caimacan cristiano del Libano, vi si oppose e dichiarò che, piuttosto di cedere, abbandonerebbe il suo ufficio. Egli trovò appoggio in questa giusta pretesa, e Fuad-Pascià gli diè ragione. Giuseppe Karam vuol mantenere la tranquillità nel suo governo col mezzo della milizia cristiana, ch'egli organizza; egli dichiara che se i soldati turchi vi penetrano, in luogo di cooperare al mantenimento dell'ordine, accrescerannno i disordini, se mai dovessero accadere.

Tutte le potenze continuano senza posa a far distribuire soccorsi ai cristiani infelici. Nessuna nazione si tiene in disparte; ma in quest'opera di umanità, la Francia occupa ancora il primo posto. La sua carità non s'arresta ai cattolici romani, che sono i suoi protetti naturali, ma s'allarga senza differenza ai cristiani di tutte le sette, dei quali si alleviano i dolori con eguale interesse. Però il suo nome è benedetto dovunque e da tutti.

Si sa che ciascuna delle grandi potenze ha un commissario a Beirut, e che esso fa parte di diritto della commissione europea stabilita dalla convenzione di Parigi. L'Inghilterra al commissario incaricato di rappresentarla aggiunse cinque sotto-commissari, posti sotto gli ordini di quest'ultimo, che furono inviati nei principali punti della Siria, onde il paese trovasi più direttamente sorvegliato da questa potenza.

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali di Francia del 5, giunti per via di mare recano per intiero il discorso pronunciato da S.M. l'imperatore Napoleone alla apertura della sessione legislativa, che traduciamo letteralmente dal *Courrier de Marseille*:

DISCORSO D'APERTURA DELLA SESSIONE LEGISLATIVA

Signori senatori
Signori deputati.

« Il discorso di apertura di ciascuna sessione riassume in poche parole gli atti passati ed i progetti avvenire. Fino ad oggi questa comunicazione, ristretta per sua natura, non metteva il mio governo in rapporto abbastanza intimo coi grandi corpi dello Stato, e questi erano privati delle facoltà di fortificare il governo colla loro publica adesione e di illuminarlo coi loro consigli.

« Ho deciso che tutti gli anni una generale esposizione della situazione dell'impero sarebbe posta [illegible] della diplomazia sarebbero depositati nei vostri offici.

« Voi potrete egualmente manifestare in un indirizzo il vostro sentimento sui fatti che si compiono non più come altra volta mediante una semplice parafrasi del discorso del trono, ma colla libera e leale espressione della vostra opinione.

« Questo miglioramento inizia più ampiamente il paese ai suoi propri affari; esso gli fa conoscere meglio coloro che lo governano come anche coloro che seggono nelle camere e, malgrado la sua importanza, non altera in nulla lo spirito della costituzione.

« Altravolta, voi lo sapete, il voto era ristretto. La camera dei deputati aveva, è vero, più estese prerogative, ma il gran numero dei funzionari publici che ne faceva parte dava al governo una azione diretta sulle sue risoluzioni. La camera dei pari votava anch'essa le leggi, ma la maggioranza poteva essere ad ogni istante rimossa, mediante l'aggiungimento facoltativo di nuovi membri. Finalmente le leggi non erano sempre discusse pel loro valore reale, ma secondo le probabilità che la loro adozione o il loro rigetto potesse avere di mantenere o rovesciare un ministero.

« Da ciò, poca sincerità nella deliberazione, poca stabilità nell'andamento del governo, poco utile lavoro compiuto.

« Oggi, tutte le leggi sono preparate con diligenza e maturità da un consiglio composto d'uomini illuminati che danno il loro parere circa a tutte le misure a prendere. Il senato, custode del patto fondamentale e la cui autorità conservatrice non usa della sua iniziativa se non nelle gravi circostanze, esamina le leggi sotto il solo rapporto della loro costituzionalità; ma, vera corte di cassazione politica, esso è composto di un numero di membri che non può essere aumentato.

« Il corpo legislativo non s'immischia, è vero, nei dettagli della amministrazione; ma esso è direttamente nominato dal suffragio universale e non conta nel suo seno alcun publico funzionario. Esso discute le leggi con la più intera libertà; se queste sono respinte, il governo ne fa conto come di un avvertimento, ma questo rigettamento non iscuote il potere, non arresta il camminò degli affari e non obliga il sovrano ad assumere a' suoi consiglieri uomini che non avrebbero la sua fiducia.

« Tali sono le differenze principali fra la costituzione attuale e quella che ha preceduto la rivoluzione di febraio.

« Esaurite, o signori, durante il voto dell'indirizzo, tutte le discussioni, secondo la misura della loro gravità, per potervi in seguito consacrare intieramente agli affari del paese, perciocchè se questi esigono un esame profondo e coscienzioso, gli interessi sono alla lor volta impazienti di pronte soluzioni.

« Alla vigilia di spiegazioni più dettagliate, io mi limiterò a ricordarvi sommariamente ciò che si è fatto all'interno e all'estero.

« All'interno, tutte le misure adottate mirano ad aumentare la produzione agricola, industriale e commerciale. Il rincaramento di tutte cose è la inevitabile conseguenza d'una prosperità crescente, ma, noi dovevamo almeno procurar di rendere meno cari possibilmente gli oggetti di prima necessità. È a questo fine che abbiamo diminuito i diritti sulle materie prime, sottoscritto un trattato di commercio con l'Inghilterra, progettato di contrattarne altri con vicini paesi, facilitate dovunque le vie di comunicazione e di trasporto.

« Per realizzare queste riforme economiche, noi abbiamo dovuto rinunciare a 90 milioni di entrate annuali, e frattanto il budget sarà in equilibrio, senza che sia stato necessario di aver ricorso nè alla creazione d'imposte novelle, nè al credito pubblico, siccome io ve lo avea annunciato l'anno trascorso.

« Cambiamenti operati nell'amministrazione dell'Algeria hanno posto la direzione superiore degli affari in seno della stessa popolazione. I notati servigi del maresciallo collocato a capo della colonia sono certe guarentigie d'ordine e di prosperità.

« All'estero mi sono fornito di provare, nelle mie relazioni colle potenze straniere, che la Francia desiderava sinceramente la pace; che senza rinunziare ad una legittima influenza, essa non pretendeva affatto ingerirsi ove non si trattasse de' suoi interessi; final-

mente, che se essa aveva simpatia per tutto ciò che è nobile e grande, essa non esitava a condannare tutto ciò che violava il diritto delle genti e la giustizia.

« Avvenimenti difficili a prevedersi sono venuti a complicare in Italia una situazione già tanto imbarazzata. Il mio governo, d'accordo co'suoi alleati, ha creduto che il mezzo migliore di allontanare i più gravi pericoli, era di avere ricorso al principio del non intervento, che lascia ogni paese padrone de'proprî destini, localizza le quistioni, e impedisce che degenerino in conflitti europei.

« Certamente, io non lo ignoro, questo sistema ha l'inconveniente, che sembra autorizzi spiacevoli eccessi; e le opinioni estreme le une preferirebbero che la Francia prendesse fatto e causa per tutte le rivoluzioni, le altre ch'essa si ponesse alla testa di una reazione generale. Io non mi lascierò deviare dalla mia strada per alcuno di questi opposti eccitamenti; basta alla grandezza del paese il mantenere il proprio diritto là dove egli è incontestabile, di difendere il proprio onore là dove esso è attaccato, di prestare il proprio appoggio là dove esso è implorato in favore di una causa giusta.

« Egli è così che noi abbiamo mantenuto il nostro diritto facendo accettare la cessione della Savoia e di Nizza. Queste provincie sono oggi irrevocabilmente riunite alla Francia.

« Egli è così che per vendicare il nostro onore nell'estremo Oriente, la nostra bandiera, unita a quella della Gran Brettagna, ha sventolato vittoriosa sulle mura di Peckino, e che la Croce, emblema della civiltà cristiana, sormonta nuovamente nella capitale della Cina, i tempi della nostra religione, chiusi da più di un secolo.

« Egli è così che in nome dell'umanità, le nostre truppe si sono portate in Siria, in virtù di una convenzione europea, a proteggere i cristiani contro un cieco fanatismo

« A Roma, ho creduto dover aumentare la guarnigione, allorquando parve minacciata la sicurezza del Santo Padre.

« A Gaeta, io ho inviata la mia flotta nel momento in cui pareva dover quella addivenire l'ultimo rifugio del re di Napoli; dopo avervela lasciata quattro mesi, io l'ho ritirata, per quanto fosse degno di simpatia un reale infortunio sì nobilmente sopportato. La presenza de' nostri vascelli ci obbligava ad allontanarci ogni giorno dal sistema di neutralità che io aveva proclamato, e dava adito ad erronee interpretazioni. Ora, voi lo sapete, in politica non si crede punto a un procedimento puramente disinteressato.

« Tale è la rapida esposizione della situazione generale: si dissipino adunque le apprensioni, si raffermi la fiducia. Perchè non dovrebbero prendere uno slancio novello gli affari industriali e commerciali?

« La mia ferma risoluzione è di non entrare in alcun conflitto in cui la causa della Francia non fosse basata sul diritto e sulla giustizia. Che cosa abbiamo noi allora a temere? Forsechè una nazione unita, e compatta, la quale conta quaranta milioni d'anime può dubitare, sia d'essere trascinata in lotte di cui essa non approverebbe lo scopo, sia d'essere provocata da una qualsiasi minaccia?

« La prima virtù di un popolo è di aver fiducia in se stesso e di non lasciarsi commuovere da allarmi immaginari. Riguardiamo dunque con calma l'avvenire e nella piena coscienza della nostra forza, come delle nostre leali intenzioni, dedichiamoci senza preoccupazioni esagerate allo sviluppo di quei germi di prosperità che la Provvidenza pose nelle nostre mani ».

Il *Moniteur* del 4 ha un decreto che regola le sedute del Senato e del Corpo legislativo.

Una Commissione, composta del Presidente e di un membro di ciascun uffizio, compilerà il progetto d'Indirizzo votandolo paragrafo per paragrafo.

Di Gaeta un solo dispaccio recano i giornali toscani, nel quale si dice che il fuoco degli assedianti continuava in data del 3, senza incidenti notevoli. Questo eccessivo laconismo del telegrafo piemontese posto a riscontro colla ordinaria loquacità del medesimo è una autorevole e significante confessione del vero andamento delle cose più che non siano le stesse parole del dispaccio.

Se non che particolari corrispondenze da Gaeta in data del 3 completano oggi le troppo ristrette informazioni del telegramma suddetto. In queste si annuncia che la più lontana batteria piemontese tira continuamente senza resultato contro una polveriera; che i navigli sardi non osano appressarsi alla piazza e che i piemontesi non arrischiano un serio attacco nè dal lato di terra nè da quello di mare. Il ministro di Sassonia, per suoi affari particolari chiese un salvocondotto per partire, Persano lo ha ricusato. Aggiunge inoltre questa corrispondenza che un dispaccio particolare di Cialdini diretto a Cavour confessa che l'armata piemontese è demoralizzata, che la piazza è formidabile, che il blocco è inutile.

Si conosce già il tenore dell'indirizzo che la camera dei deputati prussiani adottò in risposta al discorso del trono: l'*Espress*, ha da Berlino che nella discussione, la quale precedette il voto del suddetto indirizzo, un deputato della frazione liberale propose d'inserire nel medesimo alcune parole favorevoli all'attuale andamento di cose in Italia e che questa proposta fu immediatamente rigettata.

Un dispaccio da Calcutta giunto a Parigi il 3 dice che lo sbarco degli ambasciatori americani al Giappone è stato impedito colla forza.

Malcontento nell'India per la riscossione delle imposte.

AVVISO MUSICALE

TITO DI GIO: RICORDI, Editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva degli Spartiti e dei Libretti, sia per le rappresentazioni che per la stampa, delle Opere seguenti:

DINORAH o IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

LIBRETTO DI BARBIER E CARRÈ, MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

Rappresentata per la prima volta al teatro dell'Opéra-Comique a Parigi nella Primavera 1859. (Proprietà per tutta l'Italia).

L'ESPIAZIONE

LIBRETTO DI TEMISTOCLE SOLERA MUSICA DI

ACHILLE PERI

Da rappresentarsi nella corrente stagione di Carnevale-Quaresima al R. Teatro della Scala. (Proprietà per tutti i paesi).

Volendo il suddetto Editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa degli Spartiti e Libretti summominati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

Lo Stabilimento Ricordi previene parimente, per ogni effetto di ragione, di aver acquistata la proprietà esclusiva per tutta l'Italia delle Opere 100 a 105 di Godefroid, 142 a 147 di Lefébure-Wely, 59 a 78 di Prudent.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{po}= 757^{m}, 96; 27^{p}=730^{mm}, 89; 1^{lin}= 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
6 Febbraio	7 antemeridiane	764, 7,	8, 5,	82	5 Nubi	13 5, C.	8, 5, C.	E. 0,	
	3 pomeridiane	762 7,	13, 4,	64	4 Nuv sp			S 6,	
	9 pomerid.	762, 4,	10 4,	90	0 Coperto	10, 8, R.	6, 8, R.	S. 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
6 Febbraio	Roma	764, 7,	12, 0,	60	0 Coperto	12, 3,	8, 3.	S. 2	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

VENDITA DI ALBERI DI SUGHERO

AVVISO PER LA VIGESIMA

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide essendosi determinata far tagliare n. 838 Sughere sparse nelle Riserve della Santola, del Felceto, del Quartaccio, di Valle Melara e Largo delle Macchiozze in tenuta di Castel Romano ed avendo accettato l'offerta del sig. Giacomo Mazzetti che offriva il prezzo di studi due e bai. quindici per ognuna delle 838 piante di Sughere, invita gli oblatori a dare per la Vigesima le ulteriori offerte chiuse e sigillate, coll'indicazione del proprio domicilio entro dieci giorni tanto nell'officio del trib. civ. di Roma a Monte Citorio presso il sig Luigi Porta Notaro, quanto nella Computisteria della stessa Sacra Congregazione situata nel suo palazzo a piazza di Spagna N. 48 di scorso il giorno sedici corrente si procederà all'apertura delle offerte per averle unicamente in considerazione.

Le condizioni per l'acquisto di dette Sughere sono espresse nel capitolato depositato, non solo nel suddetto Officio, ma eziandio nella Computisteria di Propaganda sopra indicata.

Le offerte *pro persona nominanda*, o che non superino per una vigesima parte la suddetta offerta Mazzetti, saranno considerate di niun valore.

Roma 6 febbraro 1861.

VENDITA D'OFFICIO

Nel giorno di venerdì 8 del corr. mese nel locale della Depositeria Urbana posto in piazza del Monte N. 33 alle ore 11 antimeridiane si procederà alla subasta di un cavallo di pelame storno condotto in depositeria dal signor Pasquale Casareale fin dal giorno 25 del prossimo gennajo per danno dato alle sue proprietà.

Il Min. della Depositeria
L. Mariani

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a notizia di tutti gli aventi diritto alla eredità del defunto Luigi Sileoni, che la di lui sorella Clorinda, trovandosi astretta di riconsegnare al locatore la casa dal medesimo abitata, ha dovuto vendere tutti i suoi effetti mobiliari, ed il prezzo che ne ha ritratto, lo ha erogato in pagare le pigioni arretrate, le spese di sua ultima infermità, dell'assistenza e del funere, ed il rimanente lo ha ritenuto in parziale soddisfazione di quanto il defunto medesimo le dovea per titoli privilegiati. Tanto significa per tutti gli effetti di ragione e di legge.

Per Francesco Cassini Proc.
Franc. Pandolfi Sost.

Il sig. Carlo Somaini diffida chiunque possedesse o potesse possedere in qualunque modo cambiali o biglietti all'ordine che apparissero firmati e da esso, o in unione col sig. Niccola Tabacchi antecedentemente al presente giorno, non intendendo egli di riconoscerli, perchè non sarebbero, che i duplicati o le seconde di altre già soddisfatte.

Luigi Desantis Proc. Rotale

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 32 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Venerdì 8 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.o 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

EDITTO

SULL' OSSERVANZA DELLA QUARESIMA DELL' ANNO 1861
CON INDULTO APOSTOLICO

COSTANTINO, per la Misericordia di Dio Vescovo di Porto e S. Rufina, della S. R. C. CARD PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario, ec.

La Chiesa ha stabilito un tempo di penitenza per disporre i Cristiani a celebrare con gioia la Resurrezione di Gesù Cristo; giacchè per risuscitare con Esso, bisogna prima essere con Lui confitto in Croce. No, non v' ha speranza solida di partecipare alla gloria di Gesù Cristo, se non dopo aver partecipato ai suoi dolori. Questo tempo prezioso è quello appunto della S. Quaresima.

L'astinenza che in questi giorni ci comanda la Chiesa, è una guerra fatta a tutti i vizi: essa non solo ci mortifica nel cibo e nella bevanda, ma tempera la sete dell'avarizia, arresta gli slanci dell' ambizione, reprime i moti della concupiscenza, e sòffoca tutte quante le carnali cupidigie. E di fatti, o Cristiani, a che servirebbe soffrire gl' incomodi del digiuno, se non si rinunciasse in pari tempo a tutti gli sregolati affetti? Il mortificarsi negando a se stessi un maggiore nutrimento, se si continuasse ad abbandonarsi al peccato? Il non aver riguardo al proprio corpo, se si perseverasse in abitudini, che rendono più rei dell'eccesso istesso della delicatezza? Niun profitto al certo ricaverebbe l'anima nostra se conservasse il suo impero sul corpo, per perderlo sopra se medesima; ella sarebbe padrona al di fuori e schiava al di dentro.

Eppure questa legge ammirabile di astinenza che in questi giorni specialmente vuole osservata la Chiesa, che mentre purifica l'anima da ogni terreno affetto, dispone il corpo a sciogliersi dai suoi germi di corruzione, onde associato un giorno alla natura delle celesti sostanze partecipi alla loro impassibilità, è da tutti i fedeli fedelmente eseguita?

Lasciando da parte coloro, che chiamansi Cristiani soltanto per oltraggiarne il nome coi loro costumi, e che in questi infelicissimi tempi rotto ogni freno alle loro brutali passioni, non si distinguono per le operazioni dagli istessi eretici ed infedeli; non parlando neppure di quelli che con strana pretensione vorrebbero accordare la legge di Dio con le ingiuste leggi del Mondo, lo Spirito di Dio con lo Spirito del secolo, l'Arca del Testamento con l'Idolo di Dagone; quei fedeli che si gloriano vivere cristianamente, osservano con esattezza e fervore questa salutare astinenza? Hanno essi cura di obbedire al precetto dell' Apostolo, di purificare l' anima e il corpo da ogni iniquità, affinchè sedate le ribellioni, che si destano fra le due sostanze, e sommesso a Dio lo spirito, rientri nei dritti che gli conferisce l'eccellenza della sua dignità, ed affinchè non dando a veruno motivo di scandalo, come esorta il Pontefice S. Leone, non diventino il soggetto delle lingue malediche, le quali si armeranno contro di essi, se i costumi non rispondono alla purezza che richiede una perfetta astinenza?

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE che nell' amarezza del paterno Suo Cuore vede nella maggior parte dei Fedeli o illanguidito o spento lo spirito di astinenza e di mortificazione, avrebbe desiderato di richiamare in vigore l'esatta osservanza della Quaresima; ma conoscendo i bisogni del diletto suo popolo di Roma, mentre lo esorta alla mortificazione delle passioni, allo spirito di preghiera, ed alla frequenza de' SSmi Sagramenti, facendo uso della suprema sua autorità, Ci ha ordinato di dichiarare che nell' imminente Quaresima (ferma sempre restando la legge del digiuno per quelli che vi sono obbligati) sarà permesso a tutti gli abitanti di Roma, e suo distretto, compresi i Religiosi dell'uno e l' altro sesso non astretti da voto particolare a maggiore astinenza, il cibarsi di qualunque sorte di carne, restando egualmente permesso l' uso di unto e strutto pei condimenti.

Da questa benigna concessione sono eccettuati il Mercoldì delle Ceneri *in capite jejunii*, i giorni dei quattro tempi, la Vigilia di S. Giuseppe, la Vigilia della SSma Annunziata, e gli ultimi tre giorni della settimana Santa. In questi giorni si dovrà far uso di cibi di stretto magro ed è proibito il condimento di strutto ed unto.

Negli altri Venerdì e Sabati non compresi nei giorni sopraindicati si permette l' uso delle uova, e lattacini ed il condimento di strutto ed unto.

E proibito in tutto il tempo della Quaresima, comprese anche le Domeniche, la promiscuità de' cibi, vale a dire l' unione di carne e pesce in una medesima commestione.

Le persone obbligate al digiuno non potranno (eccettuate le Domeniche) usare de' cibi di carne, se non nell' unica commestione, possono però servirsi dei condimenti di grasso nell'altra piccola refezione tollerata oltre il pranzo.

Che se, non ostante l'ampiezza di questo Indulto, vi fossero quelli che per motivo d' indisposta salute dovessero cibarsi di carne anche nei giorni eccettuati, non potranno questi in tutto il tempo della Quaresima far uso che di carni salubri, e dovranno premunirsi dell' attestato del medico, da rilasciarsi gratuitamente, e da sottoscriversi dal respettivo Parroco e da uno dei Deputati a ciò destinati.

Quantunque dopo un Indulto sì esteso non possiamo dubitare che tutti si adattino alle note prescrizioni che in ogni tempo sogliono ingiungersi; non ostante per non mancare al Nostro officio ricordiamo ed ordiniamo sotto le pene altre volte comminate a tutti i Trattori, Osti, Locandieri, ed Albergatori, di tenere in pronto nei giorni eccettuati i cibi di magro, perchè non si veda che manchi l' alimento prescritto, mentre abbonda quello che è solamente tollerato. Quante volte poi dovessero in questi giorni apprestare cibi di grasso, lo facciano in camera appartata, affinchè si evitino gli scandali e si conosca da tutti che siamo nella Capitale del Mondo Cattolico.

Comandiamo ancora ai Pasticcieri e Caffettieri, sotto le medesime pene, di non somministrare indistintamente pozioni di latte ed ova nei giorni vietati di digiuno, e dovendole apprestare, lo facciano in luogo separato, non soggetto per quanto si può alla pubblica vista. Resta altresì vietato nei giorni indicati di stretto magro di girare per la Città vendendo uova, o cibi di grasso. I Contraventori saranno soggetti alla perdita della mercanzia. Una tal vendita si permette nei giorni non eccettuati dall'Indulto, perchè può supporsi che tali cibi servano per le persone non obbligate al digiuno o per l' unica commestione.

Nell' annunziarvi, o Fedeli, questo benigno Indulto Noi vi ricordiamo che mentre la buona Madre la Chiesa mitiga la sua disciplina, brama però che i suoi figli suppliscano a quella maggiore astinenza che viene dispensata con altre opere di pietà, le quali possono essere la frequenza dei SSmi Sagramenti, l' ascoltare la parola di Dio, la limosina ai poverelli di Gesù Cristo, la visita delle Chiese, e specialmente quelle ove sono le Sacre Stazioni.

Siccome poi in questi luttuosissimi tempi l'empietà giunge tanto oltre, che non solo si stende la mano sagrilega sopra i Vasi Sagri per derubarli, ma si oltraggia ancora direttamente Gesù Cristo che per eccesso di amore si trova realmente presente sotto gli Eucaristici veli, e non si ha ribrezzo di profanare l'ostia consagrata; e questo orribile attentato non si eseguisce dagli increduli, ma da coloro che chiamansi cattolici, agitati da quella furia infernale che avendo lor fatto dimenticare prima ogni dovere sacro e civile, li trascina poi a quelli eccessi che li rovinano nell'incredulità in vita, nella disperazione in morte; la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE esorta tutti a visitare con più assiduità il SSmo Sagramento, specialmente ove è esposto in forma di quarantore, onde riparare in qualche modo l'oltraggio che il Dio dell'amore riceve nel Sagramento medesimo. Il Padre però delle misericordie ed il Dio di tutte le consolazioni mentre permette che la sua Chiesa soffra le più dolorose amarezze, per parte talvolta de' figli suoi medesimi, non lascia di tanto in tanto di consolarla; e se tanti ingrati l'abbandonano, nell'abbondanza della sua bontà dispone, che tanti altri dalla sua grazia illuminati rientrino nell'amoroso seno della tenera Madre a ripararne le perdite, e con una vita che imiti quella dei primitivi fedeli compensino l'empietà e l'infedeltà degli altri. La nazione Bulgara, che già in parte rientra nel seno della Chiesa, ed in parte dà speranza di presto rientrarvi, è uno dei conforti che dà oggi il Signore alla Sposa sua. A questo fine ancora desidera la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, che mentre si porgono a Dio incessanti grazie per la conversione già seguita di molti, si facciano le più fervorose preghiere nel tempo specialmente della Santa Quaresima, che è tempo accettevole, che sono giorni di salute, affinchè neppure uno di quella illustre Nazione rimanga nella infedeltà e nell' errore, ma tutta intiera convertita mostri in se stessa il bel trionfo della Divina Misericordia.

E chi non vede, o Fedeli, quanto debba riuscire a Dio gradita una tal preghiera, che ha per nobile fine la carità e l'amore fraterno? Facciamola nello spirito di umiltà, ripetiamola spesso nello spirito di fervore, e mentre al Trono di Dio ascenderà l' orazione nostra, discenderà sopra di noi la misericordia divina e ci vedremo esauditi.

Abbiamo infine sempre in vista, o fedeli, ciò che il Pontefice S. Leone ripeteva a' suoi giorni: « Quantunque non vi sia alcun tempo in cui Dio non ci colmi de' suoi beneficj, e per sua grazia possiamo sempre avere accesso al Trono della sua misericordia, conviene però che ciascuno adesso principalmente faccia ogni sforzo per progredire nella pietà, e sia animato da una confidenza ancor più viva adesso che la ricorrenza annuale del gran giorno in cui si è operata la nostra redenzione c' invita a moltiplicare le buone opere all'uopo di disporci a celebrare l' augusto e sublime Mistero della Passione del nostro Salvatore. Il tempo della Quaresima è quello che venne dalla cura salutifera della provvidenza ordinato per far riparo a ciò, che ha potuto alterare la purezza delle anime nostre, e se noi passeremo questo tempo in opere di pietà, e nello spirito di mortificazione, noi espieremo le colpe che abbiamo commesse nell'anno, e ci renderemo degni di conseguire da Dio quelle grazie, che sono il frutto della nostra redenzione. »

Dato dalla Nostra Residenza li 6 Febbraio 1861.

C. CARD. VICARIO.

Palino Canonico Deangelis Segretario.

ROMA 8 Febbraro

Ieri mattina gli Emi e Rmi signori Cardinali assisterono alla Cappella Cardinalizia che fu tenuta nella Ven. Chiesa Basilicale di S. Lorenzo in Damaso per la esposizione del Santissimo Sagramento in forma di Quarantore.

Gli Emi Porporati furono ricevuti e dipoi ringraziati da Sua Emnza Rma il signor Cardinale Amat, Vice-cancelliere di S. R. C., e Comendatario di quella Basilica.

Alcuni giornali hanno pubblicato alcune lettere sull'*Obolo di S. Pietro* e sopra altre materie, come spritte dall'Emo e Rmo sig. Card. Wiseman. I pretesi documenti sono apocrifi, e pura invenzione di quei giornali, che si piacciono per costume di ingannare con siffatti disonesti mezzi la buonafede dei leggitori.

NOTIZIE DIVERSE

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare:

A conte supremo del comitato di Kraszan, il barone Alberto Banffy;

A conte supremo del comitato di Mittel-Szolnok, il barone Francesco Wesselenyi, *junior*;

A conte supremo del comitato di Zarand, il già capo distrettuale a Csik Szent Màrton, Giovanni Pipos; e

A capitano supremo del distretto di Kovàr, il preside del tribunale urbariale di Bistricz, Gabriele di Dorgò.

— I giornali francesi ci recano il seguente dispaccio in data di Pest 31 gennaio.

Il giornale *Maggyaroszag* pubblica una lettera diretta dal primate d'Ungheria a tutti i comitati nella quale invita il paese a guardarsi da ogni precipitazione. Esprime la speranza che il paese ascolterà i suoi consigli. Un'opera così gigantesca, come il ristabilimento della patria, dice, richiede grandi preparativi, ed ogni moto precipitato è il precursore dell'anarchia, che ha già richiesto ingiunzioni severe per parte dell'autorità.

Il primate insiste, nella sua lettera, sull'impossibilità che gli affari del paese siano risolti dal Parlamento, per le decisioni isolate e senza accordo; essi non lo possono essere che in un modo uniforme col concorso del paese stesso.

La lettera finisce con un'esortazione a non respingere un sovrano che si presenta col ramo della pace in mano, e che è animato dalle migliori intenzioni verso l'Ungheria.

— Il comitato di Arad riunito oggi in assemblea generale per deliberare sull'ordinanza di convocazione della Dieta, ha deciso che la Dieta, sarebbe eletta giusta le leggi del 1848, e non secondo l'ordinanza di convocazione.

— Si legge nell'*Indep. belge*:

Le nostre corrispondenze parigine ritornarono a diverse riprese sopra verbali comunicazioni scambiate ultimamente tra il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, e il ministro degli affari esteri di Francia. Il principe di Metternich avrebbe dichiarato che il suo governo considererebbe come un *casus belli* ogni tentativo armato di Garibaldi contro i territori imperiali se gli fosse provato che il capo del movimento militare italiano fosse appoggiato o soccorso coi mezzi del governo sardo.

La notizia data in questi termini non è scrupolosamente esatta in questo senso che il governo austriaco, pur lasciando intravvedere quale potrebbe essere la sua attitudine, se fosse attaccato, non avrebbe però voluto legarsi preventivamente le mani con una dichiarazione che vincolasse la sua politica, in previsione di un evento che può non realizzarsi. In altri termini, l'eventualità di un *casus belli* non sarebbe stata accampata che sotto una forma condizionale.

Scrivono da Londra all'*Independance belge*:

La situazione estera, il bilancio del sig. Gladstone, la questione dei diritti pel clero anglicano, la quistione cinese, il mezzo milione accordato da sir Carlo Wood ai discendenti del sultano Tippo, forniranno materia ai primi dibattimenti che avranno luogo nell'una e nell'altra Camera; ho luogo di credere che i più tempestosi saranno quelli che si aggireranno sugli affari esteri, segnatamente sul famoso dispaccio di lord John Russell, in data del 27 ottobre; e sul bilancio del sig. Gladstone, le cui previsioni dell'anno scorso non sono realizzate. In presenza del deficit dell'esercizio corrente, il governo, senza dubbio, proporrà di elevare la tassa sulla rendita, già si onerosa.

Del bill di riforma credo che non se ne tratterà nella sessione prossima. D'altronde, l'opinione pubblica è divenuta molto indifferente riguardo alla riforma.

Mi si fa sapere che la Francia, d'accordo colla Russia, non sarebbe aliena dal chiedere la convocazione di un Congresso europeo per troncare la questione della Danimarca relativamente allo Schleswig-Holstein. La Danimarca avrebbe preso l'iniziativa apparente di questo progetto. La Prussia e l'Austria ricuserebbero di acconsentirvi. Credo di potervi dire altrettanto del nostro governo benchè il suo rifiuto non sia così perentorio.

Mantengo, d'altronde, la mia asserzione riguardo al contegno del nostro governo, esso consiglia con molta insistenza alla Confederazione di rimettere la soluzione della vertenza a tempi meno turbati.

Il pericolo di mancare di cotone in seguito alla rottura della federazione degli Stati dell'America del Nord ha dato l'idea di stabilire una compagnia per la coltura di questa materia prima nelle Indie. Già questa compagnia si è formata e conta le nostre sommità finanziere nel numero de' suoi promotori.

— Il *Monitore prussiano* pubblica la seguente lettera del re al principe reale:

« Io ho nominato V. A. R. governatore della Pomerania; desidero con questa nomina darvi novella prova della mia paterna benevolenza per l'anniversario di un'avvenimento felice nella storia di nostra casa.

Berlino, 27 gennaio 1861.

« GUGLIELMO »

— La Banca dell'impero di Russia apre dal 6 agli 11 febbraio la soscrizione a un imprestito di 12 milioni di rubli, in moneta metallica al 4 per 100, emesso alla pari.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il generale Dufour lesse, al circolo degli ufficiali in Ginevra, una sua memoria sulla neutralità della Svizzera. L'illustre generale, ammesso come la Svizzera, dotata dalla natura di formidabili mezzi di difesa, sia però troppo ristretta per potere, senza arrischiare la propria esistenza, partecipare alle guerre europee, ne dedusse la necessità per lei di conservarsi neutrale. Per buona sorte questa neutralità è anche nell'interesse delle potenze che la circondano, è tale è pure l'opinione de' più grandi capitani, fra i quali citava Napoleone ed il principe Carlo.

Esposti i vantaggi della neutralità svizzera per le armate belligeranti sui suoi confini, e quelli per la Svizzera stessa, l'illustre generale conchiude che la Svizzera perciò deve fare che questa neutralità, garantita dai trattati, sia una realtà. A tale scopo deve la Svizzera distruggere l'opinione che essa non è capace di difendere questa sua neutralità, mentre all'incontro, senza soverchiamente pregiudicare le proprie forze, *sola e senza estero soccorso* può mantenerla.

I pericoli di violazione sono allontanati dalla sua giacitura fuori de' passaggi necessari alle armate contendenti; che se per caso una di esse intendesse valersi delle sue vie per portarsi più celeremente dal Reno al Po o viceversa, è chiaro che, per poco che la Svizzera si sforzi di contenderle il passo, vi rinuncierebbe perchè le difficoltà che produrrebbe questa sua opposizione renderebbero assai più lunga questa via, che altrimenti sembrerebbe la più breve. Per togliere ai nostri vicini ogni velleità di approfittare de' passi svizzeri basta adunque inspirare in essi il convincimento che *possiamo* e che *vogliamo* loro contrastarne l'uso.

« A questo fine, dice l'esperimentato generale, dobbiamo restringere sempre più fra i diversi Stati confederati il vincolo federale, e fare risolutamente sull'altare della patria il sagrificio di tutti i nostri rancori, per avere esclusivamente in vista il solo bene della Confederazione. Devesi, senza posa, migliorare perfezionare, compiere le militari nostre instituzioni, porre la nostra armata sopra un piede rispettabile, e non aborrire da alcuna spesa per procurarle tutto il materiale necessario ad una buona difesa, e per porre fra noi e l'estero un baluardo che niun nemico possa ripromettersi di superare agevolmente ».

Accenna ai molti miglioramenti che si sono introdotti nell'armata federale, mercè i quali si ha un esercito attivo di 100,000 uomini, ed una riserva di 50,000 uomini di landwher organizzati, per cui la Svizzera può in un momento di crisi, contare sopra una forza attiva di 150,000 soldati armati, equipaggiati e sufficientemente istruiti per essere opposti alle truppe le meglio esercitate sopra un terreno ove le sapienti evoluzioni e le cariche di cavalleria sono quasi impossibili. Si ha inoltre una quantità di carabinieri che nell'ora del pericolo verrebbero a formarsi in numerosi corpi di volontari, che aumenterebbero sensibilmente i nostri mezzi di resistenza. « I nostri contingenti di artiglieria sono completi, numerose le nostre batterie e ben provviste e pronte ad entrare in campagna. La Confederazione si è procurata tutti i pezzi di posizione che sono necessari all'armamento delle fortificazioni; provvisti sono i nostri arsenali ». Le scuole d'istruzione delle armi speciali, i campi di tattica, i frequenti concentramenti di truppe provano l'importanza che la Svizzera pone nella propria neutralità, e che pensa difenderla seriamente.

Essa però non deve cessare i suoi sforzi: all'estero deve astenersi da ogni querela, facendo tacere anche le sue simpatie e non prendendo parte per alcun partito, anche a rischio d'esser tacciata d'egoismo; deve rifiutare senza esitanza ogni offerta anche la più seducente ed in apparenza la più vantaggiosa quando miri a farla sortire dalla linea di condotta che ferma ed irremovibile deve seguire, poichè se quest'offerta fosse oggi vantaggiosa, non lo sarebbe dimani, e le farebbe perdere il prestigio dell'inviolabilità del suo territorio.

Nell'interno deve accogliere indistintamente i voti di tutti i partiti, senza chieder loro conto della propria opinione, e senza altra condizione che quella di sottomettersi alle nostre leggi e di far nulla che possa compromettere la nostra tranquillità, in una parola di deporre la penna e la spada passando il nostro confine; questi proscritti, assisi al nostro focolare, devono essere inviolabili.

Deve inoltre la Svizzera opporsi ad ogni dimanda di passaggio da qualunque parte venisse e comunque fosse appoggiata, e se si pretendesse forzarlo, combattere energicamente come i nostri padri, senza inquietarsi del risultato, ricordando che la disfatta di S. Giacomo fu vantaggiosa alla Confederazione come le più splendide vittorie, e che le prove di valore date da un popolo sono la migliore guarentigia della futura sua tranquillità.

Deve altresì non istancarsi di migliorare i mezzi di difesa del proprio territorio, chiudendo le strette, trincierando le sue posizioni, preparando la distruzione di ponti, avendo sempre pronte le opportune provvisioni, migliorando le vie montuose e creandone di nuove. La rete di strade è il complemento necessario d'ogni sistema militare, ed in particolare dell'unico che ci possa convenire, del sistema attivo; ed il generale insistè perchè i lavori più urgenti siano subito incominciati.

Se lo straniero cercasse di penetrare nella Svizzera per insignorirsene, lo che è poco probabile, la difesa deve cominciare al confine, e le forze federali non devono ritirarsi senza combattere e soltanto innanzi a forze superiori, a costo anche di seppellirsi sotto le ruine. Alla Svizzera non devonsi applicare le regole della grande guerra, perchè essa è troppo piccola. Voler abbandonare il confine per misurarsi col nemico soltanto nel centro del paese potrebbe di

venire inutile, e la Svizzera potrebbe trovarsi umiliata senza aver versato una goccia di sangue per salvare il suo onore: « Piuttosto (esclama il vecchio ma valoroso generale) piuttosto morire cento volte colle armi alla mano che finire in tal modo ». —La Svizzera è costituita in modo che nessuno Stato confederato può essere sagrificato; le considerazioni politiche devono premettersi alle militari, e la difesa deve cominciare dove incomincia l'attacco. Così nel 1857 tutte le forze della Svizzera furono dirette verso Sciaffusa per disputare al nemico questa parte di territorio separata dalla Svizzera da un gran fiume, sul quale, secondo le regole della guerra, avrebbe dovuto soltanto cominciare la difesa. Così se Ginevra fosse assalita, sarebbe dovere della Confederazione volare in suo soccorso ad onta delle difficoltà delle comunicazioni, e quand'anche il corpo che spedisse potesse giudicarsi compromesso.

Non crede che per questo debbasi trasandare ogni regola militare, ma si abbia ad evitare di disseminare le nostre forze: in ogni modo devesi contare sulle sole forze svizzere, nè mai devesi accettare soccorso estero, dopo lo *straniero che assale* nulla essendovi più pericoloso *dello straniero che protegge*: meglio soccombere onorevolmente che ricorrere a simile mezzo.

Adunque per respingere un'armata che minacci la nostra neutralità non devesi fare alleanza coll'armata contraria; ma resistere energicamente a quella, senza far atto di adesione a questa. Una connivenza, anche segreta, ci farebbe perdere tutto il frutto de' nostri sforzi per mantenere la nostra neutralità; e val meglio essere schiacciato dalla preponderanza delle forze poichè almeno l'onore nazionale e repubblicano è salvato. Che se questa condotta fosse assolutamente troppo superiore alle nostre forze meglio varrebbe aspettare: i due nemici devono mutuamente divorarsi; verrà il tempo del loro affievolimento e noi potremo allora levarci e scacciare chi pretendesse restarsi sul nostro suolo.

Il sig. Dufour prese poi a dimostrare che quand' anche la Svizzera volesse sortire dalla sua neutralità, nol potrebbe, nè potrebbe assolutamente porre un corpo di truppe svizzere a servizio di un' armata o di una causa straniera.

Per ultimo discusse la quistione dell'erezione di una fortezza federale nel centro della Confederazione e dichiarò opinare che quando i nostri mezzi ci permettessero simili spese, meglio varrebbe fortificare alcuni punti importanti o deboli del confine. « Meglio però delle fortificazioni, conchiuse, varranno braccia forti e cuori devoti, e, sia lodato Dio, questi non mancano ai popoli che vivono sotto l'impero di una saggia libertà e sanno rendersene degni ».

Questa lettura ha riscosso i più animati applausi degli officiali e del numeroso uditorio

— L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 26 gennaio, il seguente suo carteggio particolare:

L'elezione dei deputati per la provincia di Attica finisce oggi, ed i misteri delle urne elettorali dovrebbero essere svelati posdomani. Però non credo d'ingannarmi proclamando già anticipatamente a vincitori i candidati del Governo.

La capitale è stata funestata da disordini e temo che la quiete, la sicurezza e la fiducia non faranno ritorno sì presto. Almeno le notizie da Patrasso, da Tripolitza, dalla Messenia, da Sparta, dalla Ftiotide e da Idra sono piuttosto inquietanti, sebbene il Governo cerchi di ovviare qualunque tentativo anarchico, mandando truppe verso i punti minacciati.

Il collegio elettorale dell'università scelse domenica, con 30 voti su 34 votanti, a suo rappresentante presso la Camera dei Deputati il sig. Bottly, ministro dell'istruzione pubblica, e insieme professore dell'università.

Un decreto sovrano nomina il sig. Marco Renieri, avvocato e professore all'università d'Atene, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia presso la Sublime Porta coll'emolumento annuo di 54,000 dramme. Si approva generalmente che il Governo abbia fatto rioccupare questo posto tanto importante e ch'era vacante da tanto tempo; e la nomina del nuovo rappresentante nella persona del signor Renieri può ben chiamarsi felice, essendo uomo dotato di vaste cognizioni e godendo la stima universale.

Il bilancio per il corrente anno 1861 fu bensì sottoposto alle Camere nel 1860, però in seguito alla chiusura della sessione, potè essere votato soltanto dalla Camera dei Deputati, ma non ebbe ancora l'approvazione del Senato; onde il Governo non è per il momento abilitato legalmente a sopperire alle spese correnti. Un decreto reale del 20 corrente ordina che fino a nuov'ordine si supplisca alle spese necessarie secondo il modo approvato dalla Camera dei Deputati, colla riserva della posteriore approvazione per parte delle due Camere.

Sir Tommaso Wyse, inviato inglese presso la Corte di Grecia, ch'era assente da molto tempo, è qui ritornato ierlaltro, proveniente da Marsiglia.

Leggiamo nel *Débats*:

Si ricevettero quest'oggi notizie dagli Stati-Uniti sino al 16 gennaio. Lo *Star-Onhewest*, sul quale i carolinini hanno tirato, era di ritorno a New-York il 12. Il governo federale decise che le truppe che riconduceva questo piroscafo e che non avevano potuto operare il loro sbarco al forte Sumter rimarebbero nello Stato di New-York.

Si vede che il signor Buchanan non è di umor fiero. Forse mercè il signor Buchanan il Nord non ha fatto ancor nulla se non dei discorsi. Il Sud per lo contrario cammina prestamente. I nostri lettori sanno già che alla data del 14, quattro Stati, la Carolina del Sud, il Mississipi, la Florida e l'Alabama avevano pronunziato la loro separazione definitiva dell'Unione. La Georgia ha dovuto separarsi il 19. La legislatura del Tennese e quella della Virginia votarono la riunione di una convenzione di Stati. È vero che in Virginia si vuol dare il tempo di riflettere poichè la convenzione è convocata soltanto per il 13 febbraio. Separandosi dal Nord, gli Stati del Sud pensano naturalmente a unirsi fra loro.

I deputati dell'Alabama hanno invitato fin dall'11 gennaio i quattordici Stati meridionali a riunirsi in convenzione a Montgommery, il 4 febbraio prossimo, per ivi gettare le basi del nuovo patto federale del Sud.

Intanto che i quattordici Stati rispondono a quest'invito, quelli che sono già separati debbono mandare rappresentanti a Milledgeville per preparare l'organizzazione d'un'armata comune, per eleggere un presidente provvisorio del Sud, e per nominare ministri presso le corti estere.

Si può considerare il discorso pronunziato dal sig. Seward al Senato di Washington, nella seduta del 13 gennaio, come l'ultimo tentativo di conciliazione.

È sventuratamente incerto che le concessioni proposte da Seward, un dei capi del partito repubblicano, siano accettate dal Nord, e calmino il Sud.

Il Sud non avendo avuto alcuna buona ragione di sdegnarsi, non mancherà di cattive, per non volersi acquietare. Esso non trascura finora alcuna cosa di quanto può inasprire la quistione.

Le autorità della Carolina hanno arrestato due agenti federali, il collettore delle Dogane di Georgestown, e il suo sostituto. Si crede pure che il loro delegato a Washington intimerà o abbia già intimato a Buchanan di ordinare l'evacuazione del forte Sumter; e forse nel momento in cui scriviamo, il maggiore Anderson ha già provato il fuoco dei Carolinani.

NOTIZIE DEL MATTINO

I dispacci telegrafici dei giornali toscani che davano ieri un sunto essenzialmente alterato ed incompleto del discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone alla apertura della sessione legislativa in Francia, pubblicano oggi il compendio di quello con cui la regina Vittoria inaugurò il giorno 5 il Parlamento inglese; in mancanza di altri riscontri ne diamo un cenno giusta il citato dispaccio riserbandoci a rettificarlo o completarlo quando ne pervengano migliori informazioni.

La regina avrebbe detto che le relazioni colle potenze continuano amichevoli, soddisfacenti; avere fiducia che la moderazione delle potenze preverrà ogni interruzione di pace generale. Avrebbe aggiunto che in Italia non ha esercitato alcun intervento attivo, e che documenti relativi saranno presentati.

Avrebbe detto che le stragi di Siria hanno reclamato l'occupazione temporanea dei francesi, dietro una convenzione delle potenze colla Porta; la Turchia però avere ora truppe sufficienti; confidare essa nella tranquillità tosto ristabilita in Siria e che lo scopo della convenzione sia completamente raggiunto.

Finalmente la regina avrebbe annunziata la conclusione onorevole, soddisfacente della questione cinese; deplorata la vertenza fra l'Unione americana; fatto voti per una soluzione soddisfacente.

In pari tempo i suddetti dispacci telegrafici danno conto della impressione prodotta in Inghilterra dal discorso dell'imperatore Napoleone, recando i comenti che incominciano a fare in proposito alcuni giornali inglesi.

Il *Times* esprime la sua delusione pel discorso suddetto, essendo la proclamazione del principio di non intervento senza valore, perchè vedesi con quale facilità questa politica sia abbandonata a causa di simpatia; dubita che la Savoia dia esempio di giustizia. Il discorso non accenna alle relazioni estere della Francia, non dà alcuna assicurazione di buoni rapporti, non ispiega gli armamenti. Esso non può ispirare fiducia.

Il *Daily-News* giudica il discorso nello stesso senso.

Il *Morning-Post* lo approva in genere, ma trova che la parte relativa al non intervento è la più debole.

Gli altri dispacci telegrafici recano in data di Napoli 4 che una nuova congiura è stata scoperta a Napoli con un deposito d'armi esistente a Pozzuoli.

Da Parigi 5 che nella seduta di quel giorno al Corpo legislativo il discorso del signor Morny si aggirò unicamente sulle riforme interne.

Ed alla stessa data si annuncia da Parigi che il maresciallo Bosquet è morto.

Da Vienna si ha che, contrariamente alla voce diffusa dai giornali, il conte di Rechberg rimane al ministero degli affari esteri e che l'arciduca Ranieri diventa presidente del consiglio dei ministri.

Un dispaccio dell'Erzegovina del 3, riferito dal *Pays*, accenna a stragi commesse dai montenegrini nel territorio turco. Parecchi villaggi sono stati incendiati.

E finalmente un ultimo telegramma da Washington, in data del 22 gennaio dà la notizia che, come già prevedevasi, la Georgia ha abbandonato la Unione americana.

Quello che il surriferito dispaccio piemontese annuncia appena di una nuova congiura scoperta a Napoli, è narrato con maggiori ragguagli dai giornali francesi, i quali ne accrescono di molto le proporzioni, assicurando non solo esistere colà fila estesissime di una potente reazione, ma avere questa altresì dato luogo ne' trascorsi giorni ad una grande sommossa.

A queste notizie i ridetti giornali altre ne aggiungono in data del 4 da Gaeta, in cui si dice che i piemontesi, riconosciuta la loro impotenza a danneggiare le fortificazioni e distruggere le batterie degli assediati, dirigono tutti i loro proiettili contro la città, alla quale si limitarono fino ad ora i danni prodotti dal lungo bombardamento. Questi dettagli sono tanto più attendibili in quantochè ai giornali che li divulgano sono trasmessi da corrispondenze piemontesi. Egli è dietro tali riscontri che i medesimi assicurano essere fino ad oggi rimaste intatte tutte le opere della piazza ed avere, a fronte della nullità dei resultati ottenuti sotto questo rapporto, avuto luogo nel campo piemontese un lungo dibattimento sulla questione di sapere se converrebbe meglio limitarsi al mantenimento di un blocco rigoroso, piuttostochè esporsi in altri attacchi a nuove perdite e gravissimi danni. Il bollettino del *Moniteur* del 3 dice che istruzioni furono chieste in tal proposito al gabinetto di Torino.

Anche le corrispondenze particolari del 4 da Gaeta confermano le notizie dei giornali francesi. In queste si dice che le batterie piemontesi di terra continuano a tirare inutilmente contro le polveriere e che la piazza, convinta della nessuna efficacia di quel fuoco, non si cura di rispondere. Nella notte

la squadra piemontese si diverte a tirare qualche colpo nell' acqua e finalmente la guarnigione di Gaeta è tanto atterrita dagli assalitori che, oltre all' ardore grandissimo di cui dà prova continuamente, non lascia di sollazzarsi in occasione del carnevale, facendo nelle vie di Gaeta gioconde e piacevoli mascherate.

Ma per formarsi una più esatta idea del vero stato delle cose non solo in Gaeta ed a Napoli, ma nell' Italia in generale, basta esaminare con attenzione l' attitudine di una gran parte della stampa piemontese e ponderarne il linguaggio, ora che le votazioni elettorali pel parlamento di Torino ed i progetti di leggi per i dibattimenti del medesimo porgono ad essa interminabile argomento di discussione. Senza riferire pertanto tuttociò che in questi giornali si legge di rammarico, di rampogna, di tenebrose rivelazioni, ci limiteremo a quello che il *Diritto* di Torino dice in proposito della attuale situazione d' Italia. Esso premette essere oramai fuori di dubbio che tutte le grandi potenze, nessuna eccettuata, preparano difese d' armi e soldati contro le possibili evenienze di un presente incerto e di un avvenire più incerto ancora, e termina con dire « la spada di Damocle è sospesa sulla testa d' Italia ».

Il bollettino del *Moniteur* del 2 incomincia colle più importanti notizie di Londra, le quali sono le seguenti: « La miseria e la fame fanno uno strazio orribile a Londra, dove il rigore dell' atmosfera, che non si è addolcita come a Parigi, priva ancora di lavoro le classi più numerose e più povere della popolazione. Gli ufici di soccorso sono assediati da indigenti, che muoiono letteralmente di fame e la febbre tifoidale, aggiuntasi al flagello, fa ogni giorno vittime numerose. I fogli di Londra fanno appelli incessanti alla carità delle classi agiate ed uno d'essi, il *Morning Post*, publica quotidianamente un lugubre articolo, sotto il titolo *gli orrori di Londra*, nel quale il quadro dei patimenti dei poveri è tracciato nella sua terribile nudità.

Mentre da queste notizie del *Moniteur* risulta quanto indispensabile sia il soccorso della carità cittadina ad alleviare le sofferenze dei numerosi indigenti della capitale d'Inghilterra, le corrispondenze dell'India riferiscono avere il governo inglese ingiunto ai missionari colà dimoranti di far conoscere le somme da essi ritratte a titolo di elemosina per la ragione che esso intende imporre sulle medesime un onere del 20 per cento.

Le corrispondenze di Atene riferiscono che nelle elezioni avvenute in quella città i due partiti del ministero e della opposizione impiegarono astute ed insidiose arti per riportare vittoria, arti che provocarono risse nelle quali prese parte la forza armata e che terminarono con lo spargimento del sangue cittadino, dacchè rimasero vittime un individuo colpito a morte da un soldato e circa dieci feriti da ambo le parti.

I giornali ateniesi poi non cessano dal querelarsi per questi inconvenienti, dei quali apertamente accusano il ministero. Assicurano essi infatti che il ministero, appunto perchè dubbioso della riuscita, mandò la forza a violentare la libertà delle elezioni, ingiungendo ad essa di valersi di qualunque mezzo per ottenere lo scopo, ed ogni giorno inseriscono atti protestativi delle varie comuni nei quali si stigmatizza la condotta nel governo. Somma in una parola è la demoralizzazione che queste gare smodate portarono nella popolazione di Atene e delle provincie della Grecia.

Nelle prime copie del Giornale di ieri occorse un errore tipografico nella prima riga dell' ultimo paragrafo del discorso Imperiale di Francia ove va soppressa la parola « non ».

DA VENDERSI

Una bellissima Carrozza da Città, o di Campagna, con Sala *patent*, con sedia da Cocchiere, e sedia dietro, da levarsi a piacere. Indirizzarsi, al Magazzino Inglese-Brown, Via della Fontanella di Borghese num. 50, presso al Corso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51. 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} 757^{mm}, 96; 27$^{\equiv}$730^{mm}, 89; 1$^{lin}_{\equiv}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Febbraio	7 antemeridiane	761. 3,	11. 3,	77	1 Nuv. scirocco	13. 0, C	10. 0 C	S 5,	
	3 pomeridiane	760. 2,	15. 9,	69	7 Nubi e sole			S 15,	
	9 pomerid.	759. 3,	11. 3,	77	9 Un po' di nebbia	12. 0, R	8. 0 R	S 5,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
7 Febbraio	Roma.	761, 4,	11. 6	78	0 Coperto	13, 0,	8, 5	N 13	
	Ancona								
	Bologna.								
	Ferrara.								

ANNUNZI GIUDIZIARII

Tribunale civile di Frosinone

Ad istanza del sig. Filippo Coletti ed anche per cura e diligenza del di lui germano fratello, agente e mandatario generale sig Andrea Coletti possidente domic. in Anagni, assistito dal proc. sig Ardoino Carbone.

S'intima agl'infrascritti qualmente il pubblico istromento rogato dal Notaro in Anagni signor Pio Giminiani il giorno 3 di nov. 1856 con cui il sig. Francesco Benvenuti in nome proprio e li sig. Giov. Galletti e Domenico Cappella come curatori deputati ad hoc alla demente signora Clementina Benvenuti vendevano per sc. 3638: 20 in favore dell'istante signor Filippo Coletti tutti li fondi rustici ed urbani ad essi intimati distintamente e preventivamente indicati mediante pubblici avvisi affissi ed inseriti non solo nella Gazzetta di Roma ma eziandio notificati loro in persona ed al domicilio, è stato trascritto nell' officio delle ipoteche di Frosinone il giorno 5 nov 1856 al vol. 217 art. 55 col pagamento di sc. 23 73 al conservatore G. Cagiano. Ciò si deduce loro a notizia in conformità e per gli effetti del § 205 e segu. del vig. reg. leg. e giud., come pure per ogni altro effetto di legge, senza pregiudizio di ogni altro dritto azione e ragione agl'istanti competente.

1. Sig. Gius. Pampanelli e per esso di già defonto li di lui figli Salvatore, Luigi Vincenzo e Raffaele Pampanelli, creditori iscritti domiciliati in Anagni.

2. Pio Istituto di s. Vincenzo di Paola e per esso l'attuale Priora sig. Camilla Poggioli creditrice iscritta domiciliata in Anagni.

3. Sigg. Giuseppe e Rosa coniugi Jorio ed Ambrogio Leggeri, creditori iscritti, domiciliati in Anagni

4. Cappellania di s. Gregorio Papa in Anagni istituita dalla b. m. D. Michele Benvenuti e per essa il sig. Salvatore Sibilia promotore fiscale della Rev. Fabbrica di s. Pietro, non che Rev. Padre Guardiano dei minori conventuali in Anagni attuale detentore della Cappellania sudetta, creditori iscritti domic. in Anagni.

5. Sig. Nazzarena Pampanelli creditrice iscritta domic. in Anagni.

6. Sig Giacinto Paradisi Miconi come erede testamentario del fu avv. Domenico Miconi creditore iscritto domiciliato in Frosinone.

7. Ven. Monastero di s. Chiara di Anagni e per esso l'abbadessa pro tempore creditrice iscritta domic. in Anagni.

8. Sig. Marianna Bernola moglie di Francesco Saverio Benvenuti, creditrice scritta domic. in Anagni

9. Sig. Vincenzo Giminiani cessionario della sig Marianna Bernola in Benvenuti, creditore iscritto domic. in Anagni.

10. Sig. Gio. Galletti e Domenico Cappella curatori della demente creditrice iscritta sig. Clementina Benvenuti anche come cessionaria della Signora Marianna Bernola ed in ogni altra migliore loro qualifica, domic. il primo in Anagni ed il secondo in Ferentino

11. Sig. Achille Giannuzzi come figlio ed erede del fu cavalier Gius. Giannuzzi, e sig. Pietro Apolloni tutore e curatore testamentario del sig. Uberto Giannuzzi altro figlio di detto defonto Giuseppe già erede del predefonto Diomede Giannuzzi creditori iscritti domiciliati in Anagni.

12. Sig. Vincenzo Mattei come erede della fu Veneranda Cappella, creditore iscritto domic. in Veroli.

13. Sig. Angelo Belli creditore iscritto domic. in Anagni.

14. Sig. Francesco Saverio Benvenuti in ogni migliore qualifica domiciliato in Anagni. =

A. Carbone Proc.

Anagni 14 genn. 1861 = Copie simili ho lasciato al domicilio de qui soprascritti intimati domiciliati in Anagni consegnandole per Raffaele e Nazzarena Pampanelli al 7° di loro fratello, per il Monastero di s. Chiara alla Portinara, per il Convento di s. Angelo al Portinaro, per gli altri tutti alla di loro domestica. = Sennetti Cursore.

Frosinone 19 genn. 1861 = Copia simile è stata lasciata al domic. del sig. Giacinto Paradisi consegnandola al domestico. = G. Reali Cursore.

Ferentino 19 genn. 1861. Copia simile è stata lasciata al domic. del signor Domenico Cappella consegnandola in mani del medesimo. A. Vinciguerra Cursore.

Veroli 23 genn. 1861. = Copia simile è stata consegnata in mani dell'intimato signor Vincenzo Mattei. = F. Fiorini Cursore.

Li 3. febraro 1861 dal sott. conservatore dell'officio delle ipoteche di Frosinone è stato fatto annotamento nel margine della trascrizione al vol. 217 art. 55 del presente atto originale di denuncia ai creditori iscritti dettagliati nel medesimo. Ricevuti per emolumenti con eccesso di scrittura bai. 50 Pel Conservatore in permesso G. Spaziani primo Commesso

Clemente De Donatis Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Con sentenza emanata dall'Illmo e Rmo monsignor Vicario Generale di Alatri nell'udienza del giorno 23 aprile 1860 fu ordinata la vendita del fondo urbano qui a piè descritto, il quale nel pubblico incanto che si terrà nella sala Comunale di Alatri nel giorno 18 feb. 1861 alle ore 10 antim. sarà deliberato al migliore oblatore salvo il disposto di legge

I titoli di cui nel § 1308 della vigente procedura sono stati prodotti nel fasc. 52 del 1859 sotto il giorno 6 nov. corr.

L'incanto sarà aperto per la somma di scudi 305 50 valore determinato dal perito giudiz sig Luigi Evangelisti misuratore di fabbriche in conformità della sua perizia in atti prodotta.

Descrizione del Fondo

Casa posta nella città di Alatri nel Rione Valle ubicata nel vicolo di s. Antonio Abate, distinta dai N. civici 38 39 confinante coi sig. Luigi Palmesi, eredi di Andrea Santucci, Filippo Mauti, Del Monaco, e strada pubblica a due lati, e composta di un ambiente terraneo, Scala, due piani, e soffitte.

La terranea ha l'ingresso libero dal vicolo di s. Antonio Abbate sudetto, ed ha communicazione nell'interno con la scala che mette al 2° e 3° piano

Il secondo piano è composto di N. 4 ambienti cioè una saletta di primo ingresso, e a destra della medesima una camera di tramezzo ad uso di cucina, altra camera a ponente, altra camera a tramontana.

Il terzo piano è composto di una camera grande a levante, rustica e senza mattonato, altra camera a Ponente ed altra a tramontana; e nella parte superiore vi esistono gli enunciati soffitti.

Alatri questo dì 6 febr. 1861

Michel'Angelo Minnocci proc.

Primo esperimento

Con sentenza definitiva resa dal Tribunale civile di Viterbo il 28 giugno 1859 fu ordinata la vendita giudiz. degli infr. stabili ad istanza del sig. cav. Agostino Rem-Picci domic. in Roma.

Sotto il giorno 27 giugno 1859 nella cancelleria di detto Trib. civile fu fatta produzione del capitolato per la vendita suddetta, del certificato di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti i fondi pignorati, non che dell'estratto dei registri censuarii, e fu ripetuta la perizia redatta dall'ingegnere sig. Francesco Mencarini li 16 dec. 1858 e depositata nella detta cancelleria il giorno stesso.

Si previene il pubblico che nel giorno venti febraro 1861 alle ore nove antemeridiane e seguenti nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si procederà alla vendita

1. Del primo piano di una casa, con magazzino interno, con cortile ed altri vani, posta in Toscanella in contrada la Torre di Avello, segnata col civ. n. 36, confinante al di sopra coi beni della sig. Orsola Miniati la Boccaletti, colla strada detta del Grottone, coi beni degli eredi Vincenti, e quelli del Rmo sig. Priore D. Luigi Ruzzi.

2. Della metà dell'usufrutto di un terreno prativo e seminativo posto nel territorio di Toscanella in contrada Pantalia, della capacità di circa rubbia 9 confinante co la strada di Piansano, coi beni degli eredi Silvestrelli, eredi Valeri, fratelli Paoletti e sig. Orsola Miniati, salvi ec. da godersi vita naturale durante della sig. Laura Miniati.

3. Di una mola da grano a due macine andanti e macinanti posta nel territorio di Toscanella in contrada Pian di Mola o Pontucello, confin. colla via di Pian di Mola, col fiume Marta, e coi beni degli eredi Carletti, salvi ec.

Il prezzo sul quale si aprirà l'incanto, sarà quello riferito dal sudd. ingegnere, cioè pel primo fondo in sc. 658, 47, 50, pel secondo scudi 1083, 97, 50, e del terzo scudi 2036, 38, 75, come pure si eseguirà quanto altro si dispone dal vig. reg. leg. e giud.

Carlo Borgassi Proc.

Rettificazione

Nell'atto di protesto notificato ad istanza della Ditta Pontecorvo e Rignani si deve leggere in luogo di Michele Bonarelli, *Michele Bonardi*.

Calisti

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Segue un Supplemento

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

NOTIFICAZIONE

A proposta del Commissario Generale delle Ferrovie Pontificie essendo stato con Ordinanza di Sua Eccellenza il Signor Ministro dei lavori pubblici e del commercio stabilito definitivamente il quantitativo dei prezzi dei terreni sotto indicati, da spropriarsi per la costruzione delle Via Ferrata Pio-Latina, da Roma al confine Napoletano, nel tratto dalla Stazione della Cecchina al confine della Provincia di Velletri, si fa noto, per gli effetti dell' art. 22 dell' Editto di Segreteria di Stato 3 Luglio 1852, che il totale ammontare dei prezzi medesimi trovasi già depositato nel Banco del S. Monte di Pietà di Roma, unitamente ai frutti, al 5 per cento, di giorni 60 da oggi decorrendi, oltre ai già decorsi dal giorno di ciascuna parziale occupazione. Sono invitati pertanto tutti gli aventi interessi a dedurre le ragioni ed i diritti che potessero loro competere sui prezzi stessi in questa Segreteria generale di Roma e Comarca dal giorno di oggi 31 gennaro fino al 2 di aprile prossimo futuro, scorso il qual termine i depositi resteranno infruttiferi a carico, rischio e pericolo degli interessati.

Roma li 31 gennaro 1861.

Il Delegato Apostolico
G. ARBORIO-MELLA

Il Segretario Generale R. Mannoni

Numero della Pianta	CONTRADA	DIRETTARI ED ENFITEUTI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj
		TERRITORIO DI ARICCIA					
1	Ginestreto	Chigi Principe direttario Serena Francesco enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per mesi 26	59 6	07 » 39 9	65	46 9
2	id.	Chigi Principe direttario Valeri Carlo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	68 0	35 5 56 9	68	92 4
3	id.	Chigi Principe direttario Velletrani Francesco enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	23 2	66 » 56 3	26	22 3
4	id.	Chigi Principe direttario De-Romanis Stefano Enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	29 3	00 0 14 1	32	14 1
5	id.	Chigi Principe direttario Romagnoli Antonio enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	72 7	89 » 89 6	80	78 6
6	id.	Chigi Principe direttario Costantini Angelo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	6 0	42 » 69 5	7	11 5
7	id.	Chigi Principe direttario Peroni Camillo enfiteuta, oggi Peroni Achille	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	106 11	76 » 57 0	118	33 »
8	id.	Monastero delle Cappuccine di Albano direttario Ferajoli Marchese Giuseppe enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
9	id.	Ven. Monastero direttario Cecchini Luigi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	101 11	68 5 01 5	112	70 »
		TERRITORIO DI GENZANO					
10	Sodo di Mignano	PP. Gesuiti di Galloro direttari Mallarini Giuseppe enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	48 5	36 5 23 9	53	60 4
11	id.	PP. Gesuiti di Galloro direttari Scartoli Giuseppe enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	91 9	50 » 91 2	101	41 2
12	id.	PP. Gesuiti di Galloro direttari Sordini in Ducci Maria enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
13	Monte Giove	Arcipretura di Nemi direttaria Barbaliscia Gio. Battista, enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	194 1	41 » 62 »	196	03 »
14	id.	Arcipretura di Nemi direttaria Paolini Nicola enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	43 4	72 » 73 6	48	45 6
15	id.	Arcipretura di Nemi direttaria Conti Domenico, enfiteuta oggi Antonio Rè	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	22 2	84 5 47 4	25	31 9
		TERRITORIO DI CIVITA LAVINIA					
16	id.	Cesarini Duca direttario Monti Domenico e fratelli enfiteuti	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	183 19	83 5 91 4	203	74 9

Numero della Pianta	CONTRADA	DIRETTARI ED ENFITEUTI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj.	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj.
17	id.	Cesarini Duca direttario Olivieri Luigi ed Ignazio enfiteuti	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	8 0	70 » 94 1	9	64 1
18	id.	Pii Stabilimenti di S. Giacomo e Santa Maria di Monserrato direttari Lestini Canonico D. Giovanni enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	--	—	—	—
18 A	id.	Cesarini Duca direttario Lestini Canonico D. Giovanni enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	3 0	36 5 36 4	3	72 9
19	id.	Borniana direttario Vannucci Eredi enfiteuti	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
20	id.	Pii Stabilimenti di S Giacomo e Santa Maria di Monserrato direttari Lestini Canonico D. Giovanni enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
21	id.	Cesarini Duca direttario Bianchi Bernardino enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	27 0	43 5 22 8	27	66 3
22	id.	Cesarini Duca direttario Bianchi Bernardino enfiteuta, oggi Monti Luigi	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	15 0	40 » 12 8	15	52 8
23	id.	Vaccari Rossi Don Antonio e Giovanni Battista	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	850 7	12 » 08 4	857	20 4
24	Fontanella	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Tetti Luigi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	226 1	96 5 89 1	228	85 6
25	id.	Borniana diretterio Moretti Costanti Francesca enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	51 0	79 » 43 1	52	22 1
26	id.	Cappellania Cristiani direttaria Baldazzi Serafina, Felice, Maria, Anna, e Francesco enfiteuti	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	31 0	40 » 26 5	31	66 5
27	id.	Leofreddi Domenico, Annunziata, ed Eleonora	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
28	Selva	PP. Cappuccini di Roma direttarii Cartacci Emilio enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	61 6	71 5 68 5	68	40 »
29	id.	Monte Caraffa, amministrato dalla Congregazione del Concilio e Propaganda direttario Renzoni in Cartacci Maddalena enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
30	id.	PP. Cappuccini di Roma direttarii Cartacci Domenico enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
31	Selve	Monastero delle Cappuccine di Albano: Direttario Cartacci Domenico: enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
32	id.	Cappuccini di Roma: direttari Cartacci Giuseppe: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	172 18	67 71	191	38
33	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione: direttario Bernardi Giovanni; enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	15 1	87 5 66 6	17	04 1
34	id.	Orazi Giuseppe	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	20 2	69 24 1	22	98 1
35	id.	Cappellania Cristiani: direttaria Colangeli canonico D. Gioacchino enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 2 mesi	111 0	54 92 9	112	46 9
36	id.	PP. Carmelitani di Palestrina direttari. Galieti Luigi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 2 mesi	39 0	02 32 5	39	34 5
37	id.	Carrara: direttario Abbatini Vincenzo: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	58 6	35 32 1	64	67 1
38	id.	Capitolo di Monte Cassiano: direttario Barbalaccia Felice: enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
39	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione, direttario. Rosadosi avvocato: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	33 0	71 5 38 1	33	99 6
40	id.	Borniana: direttario Sordini in Ducci Maria: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	24 2	29 63 1	26	92 1
41	id.	Iacobini Pompeo: direttario Bernardi Vincenzo: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	20 2	46 21 6	22	67 6

Numero della Pianta
42
43
44
45
46
47
47 A
48
49
49 A
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63

Numero della Pianta	CONTRADA	DIRETTARI ED ENFITEUTI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj.	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj.
42	id.	Iacobini Pompeo: direttario Galletti Sebastiano: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	35 3	39 82 3	39	11 3
43	id.	Borniana: direttario Belardi Domenico. enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	184 19	04 93 7	203	97 7
44	id.	Giannini Clemente direttario Scarioli Agostino: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	8 0	74 5 94 6	9	69 1
45	id.	Giannini Clemente	Si omette il prezzo perchè non liquidata la quota dell'enfiteuta	—	—	—	—
46	id.	Serventi direttario Caretti Gio: Batta: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	55 5	05 » 96 3	61	01 3
47	id.	Cappellania Cristiani direttaria, Bianca in Monti Gaetana enfiteuta, Oggi Minucci Luigi	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	69 7	87 6 56 9	77	44 4
47 A	id.	PP. Discipliuati di Siena direttarii Mignucci Luigi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	60 6	72 5 57 8	67	30 3
48	id.	Serventi direttario Caretti Gio. Batt., enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	194 21	28 » 04 7	215	32 7
49	id.	Monastero di S Gregorio in Roma direttario Cassio Latino, enfiteuta Oggi Venanzi Tommaso	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	25 2	09 » 71 7	27	80 7
49 A	Selve	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Cassio Latino, enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	122 13	02 » 21 8	135	23 8
50	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Cesaroni Nicola- enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	35 3	78 » 87 6	39	65 6
51	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Pentisilli Salvatore: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	92 10	51 5 02 6	102	54 1
52	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1 erezione direttario Ferrari Tommaso enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	55 5	06 5 96 5	61	03 »
53	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Corsi Arcangelo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	52 5	94 5 73 5	58	68 »
54	Pian Morano	Capitolo di Civita Lavinia di 1 erezione direttario Frezza Maria, vedova Dezzi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	80 8	31 » 70 0	89	01 »
55	id.	Cesarini Duca, direttario Bernardi Cesare, e di Pietro Chiara vedova Bernardi, enfiteuti	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	102 11	87 5 14 4	114	01 9
56	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Frezza e Marianna, Maria, e Vincenza, enfiteuta, Oggi Frezza Teresa	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	21 2	36 » 31 4	23	67 4
57	Piano Morano	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Frezza Maria vedova Dezzi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	53 5	81 5 82 9	59	64 4
58	id.	Cesarini Direttario Frezza Gio. Batta enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	74 8	75 09 8	82	84 7
59	id.	Cesarini Duca, direttario Bernardi Cesari, e Di-Pietro Chiara enfi.	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	38 4	76 5 19 9	42	96 4
60	id.	Borniana: direttario Dionigi Cav. enfiteuta Oggi Avv. Jacometti amministratore	Si omette il prezzo perchè non ancora liquidato	—	—	—	—
61	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Pesci D. Massimo, Giuseppe Aurelio enfit.	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	189 20	96 87 9	210	83 9
62	id.	Capitolo di Civita Lavinia 1. erezione direttario Pochini in Volpi Angela: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	85 9	80 86 1	94	76 1
63	Cavone	Cesarini Duca direttario Rose e Niepie enfiteuti Oggi Pesci fratelli eredi di Giuseppe	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	128 13	39 47 5	137	86 5

Numero della Pianta	CONTRADA	DIRETTARI ED ENFITEUTI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj.	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj.
64	id.	Cesarini Duca: direttario Gasbarri Francesco: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	4 0	82 52 2	5	34 2
65	id	Cesarini Duca: direttario Evangelisti Giovanni enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	4 0	01 43 4	4	44 4
66	id.	Cesarini Duca: direttario Pontisilli Salvatore: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	207 22	12 5 43 8	229	56 3
67	id.	Cesarini Duca: direttario Gasbarri Luigi: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	9 0	19 5 99 6	10	19 1
68 bis	id.	Cesarini Duca: direttario Gasbarri Luigi: enfiteuta Oggi Pontisilli Salvatore	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	108 11	07 70 7	119	77 7
69	id.	Cesarini Duca direttario Trombetta Ciocca Francesca enfiteuta	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	8 0	63 5 93 9	9	57 4
70	id.	Cesarini Duca direttario Cimini Di Pietro Eurosia enfiteuta	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	23 2	16 » 50 9	25	66 9
71	id.	Cesarini Duca direttario Dallesio Pio enfiteuta	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	74 8	50 » 07 »	82	57 »
71 A	id.	Arcipretura di Civita direttaria Dallesio Pio enfiteuta	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	83 9	28 » 02 2	92	30 2
72	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Valle in Fagiolo Margherita enf.	Prezzo cap. complessivo interessi per 26 mesi	173 18	12 » 75 4	191	87 4
73	Costa Gavocchia Sotto le Gratie	Cassio Enea	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	22 2	07 » 39 2	24	46 2
74	id.	Cesarini Duca direttario Costantini Angelo enfiteuti	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	35 3	58 5 85 4	39	43 9
75	id.	Cesarini Duca diret. Frezza Zaccaria e fratelli enf.	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	13 1	53 » 46 5	14	99 5
76	id.	Capitolo di Civita Lavinia del 1. erezione diret Casciani Vincenzo, Servadio Francesco, e De Carolis Giordani Eurosia enfiteuti, oggi Servadio Luigi	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	31 3	11 » 37 0	34	48 0
77	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione diret. Servadio Francesco enfiteuta, oggi Casciani Eugenia	Prezzo cap. complessrvo Interessi per 26 mesi	54 6	26 » 87 8	60	13 8
78	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione diret, Servadio Francesco enf.	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	87 9	90 » 52 2	97	42 3
79	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione diret. Cimini Vincenzo, Agata, ed Amato enfit. oggi Baccarini Francesco	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	75 8	26 5 15 3	83	41 8
80	id.	Cesarini Duca diret. Perucca Gio: Angelo enf.	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	280 30	68 » 44 9	311	41 9
80 A	id.	Cesarini Duca diret. Giordani Salvatore enfit.	Prezzo cap. complessivo Interessi per 26 mesi	85 9	76 » 29 0	95	05 »
81	Valle Fiora	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Dionigi cav. enfiteuta, Oggi Avv. Jacometti Amministratore	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
82	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Di Pietro Arcangelo, e Moroni Geltrude conjugi, enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	49 5	97 5 41 3	55	38 8
83	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Pesci Ermenegildo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	76 8	49 » 28 6	84	77 6
84	id.	Pagliaroli Pietro	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
85	id.	Cesarini Duca direttario Tetti Angelo e Domenico [illegible]	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	121 13	56 5 16 9	134	73 4

Numero della Pianta
86
87
88
89
90
90 A
91
91 A
92
93
94
95
96
97
98
99
99 A
100
101
102
103
104
105
106

Numero della Pianta	CONTRADA	DIRETTARI ED ENFITEUTI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj.	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj.
86	id.	Cirilli Giuseppe	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	65 7	00 » 04 2	72	04 2
87	id.	Cappellania di S. Agnese direttaria Cambiotti Domenico enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	4 0	45 » 48 2	4	93 2
88	id.	Cirilli Giuseppe	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	302 32	95 » 81 9	335	76 9
89	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Costantini Vivenzio enfiteuta Oggi Costantini Paolino	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	51 5	13 » 53 9	56	66 9
90	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Jacobini Andrea, e fratelli enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	91 9	84 » 94 9	101	78 9
90 A	id.	Jacobini Andrea	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	90 9	52 5 80 6	100	33 1
91	id.	Parrocchia di Civita Lavinia direttaria Auconi Odoardo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	280 30	58 5 39 6	310	98 1
91 A	id.	Auconi Odoardo	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	71 7	07 » 69 9	78	76 9
92	id.	Silvestri direttario Conti Giovanni: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	173 18	16 » 75 9	191	91 9
93	id.	Cesarini Duca: direttario Bonanni Carlo: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	98 10	93 5 71 7	109	65 2
94	id.	Cesarini Duca; direttario Magni Bonanni Anna Maria direttaria, oggi Colacchi Salvatore	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	25 2	75 5 78 9	28	54 4
95	Valle Fiara	Cesarini Duca: direttario Cataldi Angelo, enfiteuta oggi Cimini Lucia	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	18 1	39 » 99 5	20	38 5
96	Scommiato	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione: direttario Dallesio Francesco, enfiteuta, oggi Mariotti Giovanni	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	15 1	29 5 65 7	16	95 2
97	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione: direttario Dallesio Francesco, enfiteuta, oggi Galieti Vincenzo	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	83 9	92 » 09 1	93	01 1
98	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione: direttario Morrani Luigi, enfiteuta, oggi Cimini Giuseppe e fratelli	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	17 1	25 » 86 8	19	11 8
99	id.	Cesarini Duca: direttario Costantini in Galieti Anna: enfit.	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	146 15	68 5 89 »	162	57 5
99 A	id.	Cesarini Duca: direttario Cambiotti Silvestro: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	9 0	20 5 99 6	10	20 1
100	id.	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione: direttario Cimini Giuseppe e fratelli: enf.	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	58 6	88 » 38 2	65	26 2
101	id.	Cesarini Duca: direttario Fabrizi Vincenzo, enfiteuta, oggi Cisterna Domenico, sub enfiteuta del Capitolo di Genzano	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	60 6	97 5 60 5	67	58 »
102	id.	Cesarini Duca: direttario Jaffei D. Domenico: enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	100 10	49 5 88 7	111	88 2
103	id.	Cesarini Duca direttario Cisterna Domenico, sub-enfiteuta del Capitolo di Genzano	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	77 8	03 5 34 4	85	37 9
104	id.	Cesarini Duca direttario Antonelli Domenico enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	57 6	86 » 26 8	64	12 8
105	id.	Cesarini Duca direttario Fraternali Agostino enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	169 18	50 » 36 9	187	92 9
106	Valle verta	Capitolo di Civita Lavinia di 1. erezione direttario Galieti Lorenzo, come docili della vice consorte Agata Ortolani	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	68 7	44 5 41 4	75	85 9

Numero della Pianta	CONTRADA	DIRETTARI ED ENFITEUTI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj.	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj.
107	id.	Cesarini Duca direttario Galieti in Cavalieri Anna, enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	6 0	59 » 71 5	7	30 5
108	id.	Cesarini Duca direttario Casali Giovanni, enfiteuta Oggi Dionisi eredi di Giuseppe	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	41 4	64 » 51 1	46	15 1
109	id.	Cesarini Duca direttario Stazi Luigi enfiteuta, Oggi Tosi eredi di Candido	Prezzo capitale complessivo Interessi per 14 mesi	52 3	24 5 04 7	55	29 2
110	id.	Cesarini Duca direttario Fraternali Agostino, enfitenta Oggi Antonelli Luigi	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	12 1	64 5 36 9	14	01 4
111	id.	Cesarini Duca direttario Fraternali Agostino enfiteuta Oggi Pace Agostino	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	26 2	69 » 89 1	29	58 1
112	id.	Cesarini Duca direttario Agostinelli eredi di Gio: Batt. enf.	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	26 2	72 » 89 4	29	61 4
113	id.	Monastero di Gesù e Maria di Albano direttario Belardi Augusto enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	173 18	87 » 83 5	192	70 5
114	id.	Cesarini Duca direttario Gramiocia Ignazio erede di Antonio, enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	24 0	48 5 20 7	24	69 2
115	id.	Monastero di Gesù e Maria di Albano direttario Pelardi Nicola enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	38 4	14 5 13 1	42	27 6
115 A	id.	Cesarini Duca direttario Marinelli Luigi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	6 0	14 » 05 1	6	19 1
		AGRO ROMANO					
116	Monte Cagnolo	Collegio di S. Bonaventura di Roma diret. De-Vecchis C. Carlo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	88 9	57 » 39 5	98	16 5
117	id.	Collegio di S. Bonaventura diret. Conti Vincenzo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	193 21	86 5 00 1	214	86 6
118	id.	Collegio di S. Bonaventura diret. Olivieri Giovanni enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	6 0	25 5 05 1	6	30 7
119	id.	Collegio di S. Bonaventura dirett. Argentini Angelo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	4 0	37 » 47 3	4	84 3
120	id.	Collegio di S. Bonaventura dirett. Cartacci Nicola, enfiteuta, oggi Argentini Angelo	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	110 12	78 » 00 1	122	78 1
121	id.	Collegio di S. Bonaventura dirett. Cartacci Nicola enfiteuta, oggi Cartacci Giuseppe	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	62 6	43 5 76 3	69	19 8
122	id.	Collegio di S. Bonaventura, dirett. Cartacci Domenico, enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
123	id.	Collegio di S. Bonaventura direttario Scipione Domenico Giacomo enf.	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	24 0	47 » 20 8	24	67 8
124	id.	Collegio di S. Bonaventura dirett. Marinelli Venanzio enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
125	id.	Collegio di S. Bonaventura direttario Stazi Luigi enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	156 1	25 3 30 2	157	55 7
126	id.	Collegio di S. Bonaventura direttario Conti Tommaso enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	39 4	43 » 27 1	43	70 1
127	id.	Collegio di S. Bonaventura dirett. Conti Perfetto enfiteuta oggi Colacchi Vincenzo	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	19 0	70 » 16 4	19	86 4
128	Monte Cagnolo	Collegio di S. Bonaventura dirett. Conti Perfetto enfiteuta, oggi Conti Tommaso	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	15 1	19 5 64 6	16	84 1
129	id.	Collegio di S. Bonaventura, dirett. Conti Tommaso enfiteuta, oggi Colacchi Vincenzo	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	16 0	75 5 13 9	16	89 4
130	id.	Collegio di S. Bonaventura dirett. Boccali Vincenzo enfiteuta	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	106 0	88 » 88 8	107	88 8

131 S. C

132

133

134

135

Numero della Pianta	CONTRADA	DIRETTARI ED ENFITEUTI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE			
				PARZIALE		TOTALE	
				Scudi	*Baj.*	*Scudi*	*Baj.*
131	S. Gennaro	Capitolo di S. Pietro in Vaticano dirett. Jacobini eredi di Gaetano enf.	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
132	id.	Capitolo di S. Pietro in Vaticano dirett. Bonelli fratelli enfiteuti	Prezzo capitale complessivo Interessi per 26 mesi	107 11	49 » 64 6	119	13 6
133	id.	Capitolo di S. Pietro in Vaticano dirett. Conti Odoardo ed Eugenio enf.	Prezzo capitale complessivo Interessi per due mesi	4 0	01 » 03 3	4	04 3
134	id.	Jacobini eredi di Cristoforo	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
135	id.	Capitolo di S. Pietro in Vaticano divett. Giannini Clemente enfiteuta	Si omette il prezzo perchè non liquidato	—	—	—	—
			Totale Generale.			10573	08 6

VALORE	
TOTALE	
Baj.	*Scudi*	*Baj.*
» 5	7	80 5
» 1	46	15 1
5 7	55	29 2
5 9	14	01 4
» 1	29	58 1
» 4	29	61 4
» 5	492	70 5
5 7	24	69 2
5 1	42	27 6
» 1	6	19 1
5 »	98	16 5
3 »	214	86 6
1 »	6	80 7
3 »	4	84 3
	122	78 1
	69	19 8
	—	—
	24	67 8
	—	—
	157	55 7
	43	70 1
	19	86 4
	16	84 1
	16	89 4
	107	95 8

Num. 33 — 1861.

Sabato 9 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 9 Febbraro

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE accompagnato dalla sua nobile anticamera di parte fece ritorno con treno di città alla ven. Chiesa di s. Lorenzo in Damaso a venerare l'Augustissimo Sagramento, espostovi con magnifica pompa per l'orazione delle Quarantore. Ricevuta alla porta maggiore del tempio dall'Emo e Rmo sig. Cardinale Amat, Vice-Cancelliere di S.R.C. e Comendatario della Basilica, nonchè da quell'insigne Capitolo, SUA BEATITUDINE si trattenne lungamente a pregare dinanzi al Venerabile. Quindi passato nella sagrestia ammise al bacio del Piede i revmi Canonici e tutto il Clero addetto alla Chiesa, nonchè molti altri che furono ammessi a tanto onore.

Lasciata la Basilica fra le acclamazioni della moltitudine che aspettava il Sovrano sulla piazza, il SANTO PADRE si condusse a consolare con vista improvvisa le numerose famiglie dei poveri, che sono accolti nel grande Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme. Tutto il vasto locale fu percorso da SUA SANTITA', sì quello che è abitato dai sordo-muti di ambo i sessi, che l'altro dei giovani, delle ragazze, e dei vecchi ed a tutti dirigendo parole di grande amorevolezza e benignità, partì dal luogo, lasciando consolati quei poveri, che di tanta degnazione del SOMMO PONTEFICE serberanno perenne ricordanza. Intanto una folla di popolo accorso in quel luogo, quantunque abbastanza remoto, accoglieva il SANTO PADRE con ripetute dimostrazioni di devoto e riverente affetto; dimandando l'Apostolica Benedizione.

SUA SANTITA' portossi dipoi al suo Pontificio palazzo del Quirinale ad onorare di una visita S. M. la Regina Vedova delle Due Sicilie, e la Reale Famiglia, che è quivi da SUA BEATITUDINE ospitata.

Verso l'una pomeridiana il SANTO PADRE percorrende la via Papale fra le più vive dimostrazioni dell'affetto dei suoi figli, si ricondusse alla residenza del Vaticano.

Nella mattina del trascorso giovedì, i Revmi Parrochi di Roma, e tutti i Rev. Predicatori, che nella prossima quaresima annunzieranno in questa città la parola di Diò, ebbero l'onore di essere ricevuti in particolare udienza dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, e di riceverne l'Apostolica Benedizione.

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali di Napoli hanno la data del 5.

Il resultato generale delle elezioni accende le ire di quei periodici, i quali si scambiano ingiurie d'ogni sorta e fanno la publica stampa scandalosa palestra de' loro dibattimenti. Da questa lotta peraltro risortono preziose verità e il furore di parte fa che, deposto ogni riguardo, i rivoluzionari consorti nel mal fare si strappino oggi, che sono in sul dividere, l'un l'altro la maschera e mettano in trista ma esemplare evidenza lo spirito che li informa. Il *Nomade* dice di coloro che s'appellano i *martiri*: « ad uno ad uno tutti vennero al potere: ad uno ad uno tutti sperimentarono la gioia di ricevere da semi-dei le suppliche di quelli che loro aveano schiuse le porte della patria: ad uno ad uno fecero sperimentare col fatto il loro valor nominale, sicchè il paese scontò l'errore d'averli creduti grandi, e lo scontò con *durissimi disinganni*: non si contentarono del rispetto e del potere ma divennero tremenda consorteria, terribile tutta per qui era niuno chiunque non scendeva adinchinarsi e ribelle chiunque osava contradirli . . . . Posti, onori, ricompense, tutto fu dato agli amici de' loro amici, a servi de' loro servi, a cagnotti de' loro cagnotti. » Ma il *Popolo d'Italia* grida alla sua volta: « Il governo è un partito e vorrebbesi un partito anche il parlamento. Da un capo all'altro della penisola una pioggia di feroci calunnie, di basse infamie, di codarde menzogne ottenebrò l'aria . . . si crede che il Piemonte abbia leggi tali che soddisfino a tutti i bisogni della Italia: e ardisco dire essere le più misere leggi che ancora ci avvanzino; imperfetto lo statuto; imperfetta la legge elettorale. Non v'è quasi nessuna legge definitiva dell'ordine civile». In mezzo a tutto ciò e mentre si proclama che la reazione è vinta sopra tutti i punti, il *Nazionale* ed altri periodici fanno sapere che a Napoli stesso si producono dimostrazioni in favore del legittimo governo e si fanno continuamente arresti tra le famiglie sospette di cui cresce il numero ogni dì.

E nelle Provincie prosegue la stessa agitazione: è partita numerosa truppa per Salerno; e la reazione nelle Calabrie si avvanza.

Anche i giornali della *Sicilia* sono all'unisono di quelli del Continente per constatare il malcontento generale.

Il *Sud* del 30 di gennaio, e la *Libertà* di Palermo del 29 annunziano che i consiglieri di luogotenente, marchese di Torrearsa, il barone Turrisi e il cav. Emerico Amari presentarono la loro rinunzia, che venne accettata.

La vera ragione di questa rinunzia consiste nelle pessime condizioni dell'isola, la quale è giunta al punto, che il *Precursore* di Palermo dice nel suo numero del 30 di gennaio: « Da parecchi giorni abbiamo sentito correre la voce, che la Sicilia non tarderà ad essere sottoposta allo stato d'assedio, non potendo altrimenti essere governata ».

E l'origine di tante difficoltà è che i Siciliani non vogliono diventar Piemontesi.

In cotesta battaglia di partiti i ladri e gli assassini trionfano in Sicilia. « Sicurezza e giustizia, scrive un giornale dell'isola, oggi più che mai reclama il popolo siciliano, e dopo tanti sacrifizi ha diritto a voler salve le vite e le proprietà ».

Ma non ottiene, e forse non potrà mai ottenere la soddisfazione di tale suo desiderio. E fra tanti assassini che si commettono quotidianamente nell'isola, citeremo il seguente avvenuto a Mirto nella provincia di Messina, il giorno 27 di gennaio. Mentre si procedeva alle elezioni una banda di scellerati invase la sala elettorale, e scannò il presidente del collegio ed i suoi figli che erano presenti!

Or mentre si sclama dalla rivoluzione contro la ferocia dei reazionari, com'essi li chiamano, non sarà discaro riportare le poche linee che seguono di una cronaca, che il *Contemporaneo* di Firenze riferisce e che dà la misura della violenza sanguinaria degli attuali prepotenti dominatori del Regno delle Due Sicilie: è scritto così:

« Quando il popolo di S. Vittorino seppe l'avvicinarsi delle truppe piemontesi e la orribile strage da loro commessa contro il popolo di Pizzoli, uomini, donne, fanciulli, tutti fuggirono abbandonando le case e gli averi, e si ritirarono alla montagna, ove stettero per due giorni ed una notte esposti a tutte le intemperie e i disagi della stagione, gridando sempre a tutta gola: *Viva Francesco II.* Vi ritornarono dopo tre giorni, appena i piemontesi l'abbandonarono; ma le case trovarono saccheggiate, i magazzini sfondati, le masserizie distrutte, e il vino e il grano financo per bassa vendetta sparso sulle cantine e per le strade! Il popolo alla vista di tante fatiche perdute, di tanti sudori patiti sull'aratro, e sui campi, si strappò le chiome, e gridò non coll'espressione del partitante, ma colla ferocia dell'anima che si vede tolto barbaramente il pane ai figliuoli: *Morte agli assassini.* Io vidi il contadino Michele Baioli nerboruto e rubicondo giovane morto di convulsione dopo sette giorni. L'infelice morì dal dolore, perchè a lui tolsero il grano ed il vino di tre anni, e non gli rimase il valore di un ducato con cui alimentare la madre, la sorella, la moglie e cinque figliuoli, il più grande di 6 anni!

« Seguitando la loro carriera di distruzione, le truppe piemontesi giunsero all'Ariccia, e qui trovarono la più seria resistenza; che l'intiera popolazione, radunatasi nella piazza della Chiesa, e quivi giurato di difendere il suo Re, mosse incontro alle truppe con fucili, con falci, con vanghe, e con tutte le armi che potè incontrare. S'impegnò la lotta, ma sopraffatti i contadini dal numero sempre crescente dei soldati dovettero subire la peggio; la maggior parte restò prigioniera, e buona parte venne fucilata sui gradini della stessa Chiesa. Agostino Orsi, Luigi Corrias, Pietro Bordoni, Giuseppe Nardi, sono fra quelli che miseramente perirono. Le scene strazianti delle femmine e dei pargoli in quei terribili momenti non si possono descrivere. Quando Pietro Bordoni fu messo in posizione per essere fucilato, la sua consorte ruppe impetuosamente le file e stringendolo fra le sue braccia, apostrofò in modo tale i fucilatori, che ci fu un momento di speranza per la vita del disgraziato. Ma a un ordine del comandante, la disperata donna, essendo stata strappata violentemente dal seno del suo compagno questo poco dopo morì; e la misera ne rimase alterata nelle sue facoltà mentali. »

Nè ai soli paesi del regno di Napoli è circoscritta l'oppressione feroce, che più tremendi e sagrileghi eziandio sono i riscontri che ne abbiamo dalla provincia Ascolana. In quelle contrade si narra come il 31 del perduto Gennaro il generale Pinelli a capo di numerosa truppa piemontese mosse da Ascoli alla volta della montagna, dirigendosi su diversi punti. Lungo la strada, quante Chiese ed Oratorj vennero incontrati, tutto fu devastato ed incendiato e derubatovi i Sacri arredi. I poveri montagnuoli quantunque male armati, combattevano, ma sopraffatti dal numero dovettero di mano in mano sgombrare i diversi luoghi da loro occupati. Fino al giorno 3 del corr. mese, 14 sono i villaggi completamente incendiati e distrutti dai piemontesi. Le Chiese furono le prime a subire tal sorte. Dal villaggio di Giustamano nelle vicinanze di Cavaceppi si hanno dettagli di furti e sacrilegi empiamente commessi, da raccapricciarne ogni animo religioso e civile, e le sacre suppelettili involate e gli abiti sacerdotali d'ogni ragione sono publicamente venduti e a vilissimo prezzo. In Ascoli le truppe Piemontesi hanno ridotte a caserme le Chiese e tra queste anche il magnifico tempio di S. Pietro martire.

— Leggesi nel *Monitore belga* del 30 gennaio:

Nell'intendimento di agevolare le relazioni internazionali, il governo belga ha deciso che la verificazione dei passaporti alla frontiera sarà soppressa cominciando dal 1 febbraio prossimo.

Cionondimeno gli stranieri continueranno a soggiacer alla formalità dei passaporti per poter soggiornare nel Belgio. Il visto rimane obbligatorio pei viag-

giatori appartenenti ai paesi nei quali i nostri nazionali sono sottoposti a tale formalità. Le eccezioni stabilite in favore dei Neerlandesi e degli abitanti dei dipartimenti francesi limitrofi e della provincia renana prussiana sono mantenute.

— L' Imperatore Napoleone, secondo il suo costume, ha redatto da se il discorso d'apertura delle Camere. A quanto sembra, esso non l'avrebbe fatto conoscere ai ministri, tranne ai signori Persigny e Walewsky. Il consiglio privato fu ieri convocato, e, dicesi, allo scopo di udir lettura di questo documento, che si attende con grande importanza. (Così la *Patrie*.)

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Martedì, come si sa, si apre il Parlamento inglese. L' avvicinarsi della sessione parlamentare fu, secondo l'uso, preceduto da numerose manifestazioni popolari, cui certi giornali francesi sembrano dare senza fondamento un' importanza straordinaria. Il fatto si è che quanto avviene ora al di là dello stretto rassomiglia molto a quanto avviene invariabilmente ogni anno nelle stesse circostanze. Quel che v' ha d' essenziale a notarsi si è che quest' anno le questioni politiche e specialmente la questione della riforma elettorale, hanno ceduto il passo alle discussioni finanziarie, e che la maggior parte di queste manifestazioni popolari sono dirette a chiamar l'attenzione del governo sull' eccesso delle spese militari. Gli è vero che nelle attuali preoccupazioni del popolo inglese le questioni finanziarie si associano indirettamente alle grandi questioni della politica estera, ed in ispecie a quella che si riferisce alle relazioni tra l'Inghilterra e la Francia.

Gli è sopra questo terreno già troppo battuto che secondo la sua abitudine si è posto sir Bright nel discorso pronunciato a Birmingham ad un numeroso uditorio. L'oratore si è levato coi termini più veementi contro l' enormezza dei gravami che il bilancio della guerra fa pesare sulla nazione, a ne ha accusato formalmente il partito, che a suo giudizio si sbraccia a diffondere e perpetuare l' allarme sulle intenzioni della Francia rispetto all'Inghilterra. « Se il bilancio di quest' anno, disse Bright, sale alla stessa cifra dell'anno scorso, gli è perchè esiste in Inghilterra un partito, che vuole la guerra. » Bright, come si sa, non ha mai diviso questi territori chimerici ed ha rammentato, per combatterli, le prove di conciliazione e d'amicizia che ha dato all'Inghilterra il governo francese in due recenti occasioni, firmando il trattato di commercio e abolendo i passaporti.

Non recherà quindi stupore che Bright siasi espresso in termini poco simpatici sul gran movimento dei volontari che ha constatato più o meno apertamente come una specie di mania o tattica immaginata dal ministero al solo fine di mantenere un apparecchio militare e d'aggiornare indefinitamente la riduzione dell'armata. Bright ha conchiuso con un'insinuazione molto oscura e che può dar luogo a più d' un commento, ma che presa nel suo senso, il più naturale, è una vera anomalia in bocca d' un oratore inglese. « Sarò forse accusato, egli disse, di professare sentimenti ostili alla famiglia reale; ma oso affermare che verrà tempo in cui il popolo inglese conoscerà, che non v' ha famiglia reale che valga 70 milioni di lire sterline all'anno. » O c' ingannamo a partito, o queste strano linguaggio ha dovuto produrre l' effetto d' una stonazione, se non sull' uditorio di Bright, almeno sul pubblico inglese che ha letto il suo discorso.

— Tra le notizie d' Inghilterra, bisogna notare un meeting importante che si tenne giovedì a Manchester, e di cui la Camera di Commercio di questa città aveva preso l' iniziativa. Lo scopo della riunione era di chiamare l' attenzione del governo e del Parlamento sulle possessioni indiane.

La situazione delle finanze dell' India, i lavori pubblici da intraprendervi, le capacità di questo paese al punto di vista della produzione del cotone, finalmente l' impero indiano considerato ne' suoi molteplici rapporti colla Gran Bretagna, tali sono le quistioni che la riunione ha avuto da esaminare.

— Il *Morning-Post* in un nuovo articolo sull'occupazione francese della Siria, sostiene che al termine assegnato essa deve cessare. Secondo il *Morning-Post*, nulla a ciò si opporrebbe, se non forse il desiderio manifesto della Francia stessa di mantenere le sue armi in Siria. Così essendo, due quesiti si presentano, esso dice, alla pubblica considerazione: 1° Come può l'occupazione francese essere legalmente continuata? 2° quali sono le ragioni che ne consigliano la continuazione?

La risposta al primo di questi due quesiti, entra a dire il *Morning-Post*, è ovvia. La Francia può protrarre la sua dimora in Siria, in virtù soltanto di una nuova Convenzione di quelle stesse potenze che fermarono la prima Convenzione, quella che ora è per terminare. Ma vorranno quelle potenze, che in agosto passato permisero alla Francia l' occupazione militare del Libano, rinnovare il loro permesso? — Noi crediamo potervi rispondere negativamente. La concessione fu bene determinata: essa fu rigorosamente e strettamente circoscritta a sei mesi. Il trattato di Parigi del 1856 provvide che la facoltà d' ingerirsi nell' impero ottomano avesse soltanto a procedere da un corpo collettivo, cioè dal volere comune delle parti contrattanti. La quistione legale, la quale è analoga alla quistione costituzionale in materie municipali od interne, è chiara e patente; e noi abbiamo ragioni per credere che tutti i governi europei la considereranno ugualmente.

Quindi sorge il secondo quesito: su quali ragioni il governo francese sosterrebbe la sua domanda per ottenere la necessaria autorizzazione europea? Noi giudichiamo essere opinione generale in Europa, che ora vengono meno le cause che indussero sei mesi innanzi le potenze a permettere l' occupazione; crediamo anzi che vi sieno ora ragioni che ne consiglino la cessazione. Ma riguardiamo prima gl' interessi stessi del governo francese. La Francia si è dichiarata, da ultimo la moderatrice della rivoluzione: sia o no a lei più che a noi conveniente questo titolo, esso è certo assai atto ad allargare l'influenza della Francia nel mondo. Farebbe adunque il governo francese opera altamente impolitica se si rivelasse desideroso di mantenere permanentemente e indefinitivamente la condizione anormale di uno Stato straniero.

Dopo avere svolto più ampiamente questo argomento, mostrando come la Francia, continuando tale occupazione, farebbe violenza ai diritti internazionali e all' indipendenza delle nazioni, e avvantaggerebbe indirettamente gli interessi della Russia dando al pretesto d' occupare, ad ogni più leggero disordine, le altre provincie dell'impero ottomano, il *Morning-Post* viene a provare più particolarmente come manchino al tutto le ragioni per continuare l' occupazione della Siria.

Il vero è che da agosto in qua l' aspetto delle cose è tutto cambiato. Al tempo che succedevano le stragi, si era concepito il timore — sebbene da noi non partecipato — che l' eccidio dei cristiani si potesse estendere e che il governo turco non fosse in grado d' arrestarlo con sufficiente celerità. La Francia dimostrò che, in pericolo tanto grave, non potevasi fare assegnamento sulla sollecitudine a intervenire del governo turco. Questi ragionamenti forse non convinsero i governi occidentali; ma essi si tennero in debito di ascoltare una domanda fatta a nome, in apparenza almeno, dell' umanità e della religione. Il desiderio perciò della Francia fu soddisfatto; ma il risultato ha dimostrato che il provvedimento non era pure necessario.

Un esercito di 24,000 soldati era giunto a Damasco e aveva combattuta la ribellione prima ancora che le truppe francesi approdassero. Si vede dunque che il governo turco poteva vincere l' insurrezione più rapidamente ancora che il suo aiutatore straniero. Laonde, ove anche avvenissero nuovi torbidi in Siria, non vi è più ragione perchè l' esercito francese abbia a rimanervi. Ma quanto più ciò dee essere dopo che l' insurrezione è da gran tempo combattuta! Non solo dunque questo atto sarebbe gratuito e irragionato, ma perpetuerebbe dice il suddetto giornale, quegli odi fra le due razze rivali del Libano, cui solo la disparizione del vessillo francese farà calmare. Noi abbiamo altre volte dimostrato che fino che quel vessillo sventolerà nel Libano, la riconciliazione fra Drusi e Maroniti sarà impossibile. Così l' occupazione francese arreca danno a quelle stesse contrade cui crede far bene. La sua continuazione è il ripudio di quell' indipendenza della turchia solennemente guarentita dalla Francia nel 1856; — Noi confidiamo che il governo francese, dopo dovuta considerazione, rinuncierà a muovere alle altre potenze quella domanda che non sarebbe certamente accordata

— Leggesi nel *Journal de Francfort* sotto la data di Cassel 29 gennaio:

Possiamo oggi dar come certo ciò che non era che congetturale qualche tempo fa, vale a dire che il nostro governo è entrato in negoziati con altri governi federali nell'intendimento di comporre definitivamente la quistione costituzionale. Si negozia soprattutto colla Prussia e non si corre alla ventura ammettendo che la corrispondenza della nuova *Gazzetta d'Annover*, pubblicata dalla maggior parte dei giornali alemanni, è un commento delle domande state indirizzate alla Prussia. E quand'anche non si potesse ammettere che la Prussia voglia accettare aperture in tal senso, non cessa però di essere buon segno il vedere che il nostro governo abbia compreso la necessità di un accordo colla Prussia e riconosciuto che la tensione delle sue relazioni col più potente degli Stati alemanni non poteva aver liete conseguenze. Si ha giusto motivo di attendere con impazienza l'esito di questi negoziati, essendo che non è dubbio che non esercitino influenza decisiva sullo scioglimento della quistione costituzionale dell'Assia.

— Da Lisbona 15 gennaio, scrivono al *Moniteur Universel*:

L'apertura delle Cortes portoghesi ebbe luogo il 7 di questo mese, e l' indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso del re fu votato senza discussione nei termini seguenti:

Sire, si è col più vivo soddisfacimento che la Camera dei deputati si piace di vedere V. M. in seno della rappresentanza nazionale, stringendo i legami che riuniscono la Corona e il paese col glorioso patto che consolida la libertà.

Le dimostrazioni pubbliche di rispetto e di affezione che V. M. coi serenissimi infanti don Joan e don Luiz hanno ricevuto nelle loro visite in alcune provincie del regno attestano la fedeltà del popolo alla dinastia e la sua fiducia nel compimento dei precetti, base del sistema rappresentativo e garanzie non meno essenziali del governo parlamentare.

La Camera ha udito con gioia la comunicazione fatta della non interrotta continuazione delle nostre relazioni colle potenze estere, e della conservazione inalterabile della buona amicizia stabilita fra il governo di V. M. e le nazioni alleate.

La Camera va lieta in un con V. M. di vedere assicurata la pubblica tranquillità nella provincia di Angola, e gode che i sussidi votati per ottenere la pacificazione siano stati coronati di un esito felice in quel territorio degno per tutti i riguardi delle cure della metropoli. La presenza del serenissimo infante D Luiz, il primo principe portoghese che abbia posto piede sulle coste dell'Africa occidentale, non poteva non meritare le manifestazioni di gioia degli abitanti di Loando, che salutando nell'augusto fratello di V. M. il nipote dell' immortale duca di Braganza possono concepire dalla sua visita le giuste speranze di un avvenire migliore per quelle regioni. Le misure presentate per la rigenerazione di quelle provincie saranno senza dubbio prese dalla Camera nella considerazione richiesta dalla gravità degli eventi.

Il progresso delle vie di comunicazione, tanto per le strade ordinarie che per le strade ferrate sono una delle prime e indispensabili necessità del paese.

La Camera valuterà, come meritano, le proposte che i ministri di V. M. presenteranno all' impazienza pubblica pel compimento di questa missione civilizzatrice.

L'organizzazione delle imposte indirette stabilita solidamente darà sempre buoni risultati, poichè essa risulta da una necessità del presente stato sociale. Le modificazioni della tariffa delle dogane fatta in armonia coi principi dimostrati dall' esperienza di tutti i giorni, lungi dall' incorrere la censura degl' impru-

denti o temerari, costringe i poteri pubblici ad entrare nel cammino tracciato dagli altri popoli, additando cangiamenti che possono conciliare l'aumento delle rendite pubbliche e il beneficio dei consumatori del pari che il rispetto per gl'interessi ragionevoli dell'industria nazionale. Dall'esame dei mezzi che tendono a rendere soddisfacente la condizione del tesoro pubblico in vista di sforzi successivi, la Camera ha provato la propria diligenza e il proprio zelo raccomandati dalle circostanze economiche del paese pel miglioramento graduale del credito pubblico, uno dei garanti più sicuri della ricchezza nazionale. Le proposte presentate dal ministro della giustizia ad oggetto di ottenere la pronta ed imparziale applicazione della legge, saranno l'oggetto dell'attenzione scrupolosa della Camera. Lo stesso avverrà di tutte le proposte relative ai vari rami della pubblica amministrazione. Pel compimento di quest'impresa dettata dai doveri del suo mandato, la Camera spera corrispondere al voto nazionale, di cui essa è figlia, col suo concorso a promuovere le istituzioni del regime parlamentare, speranza della nazione, che riconosce nel trono costituzionale il pegno della propria felicità.

— Il presidente del Consiglio dell'impero, scrivono al *Nord*, l'aiutante di campo generale principe Orlow, chiese ed ottenne il suo ritiro definitivo per causa della sua salute compiutamente rovinata. Agli 8/20 gennaio l'imperatore indirizzò al principe un rescritto particolare conforme all'alto grado del dimissionario.

Il conte Blondov sottentra al principe Orlow come presidente del Consiglio dell'impero.

Ecco il testo del rescritto imperiale inviato all'aiutante di campo generale principe Orlow:

« Principe Alessio Feodprevitch! Condiscendendo alla vostra dimanda cagionata dallo stato della vostra salute molto danneggiata, vi ho, per un ucasi di questo giorno diretto al Consiglio dell'impero, esonerato da tutti i carichi di Stato che occupavate, conservandovi il titolo di mio aiutante di campo generale. In questa occasione non posso non esprimervi il mio sincero dolore che lo stato della vostra salute non vi permetta di continuare i vostri meritori ed utili servizi alla Russia in tutte le importanti funzioni governative cui adempivate.

Per tre regni consecutivi voi foste un fedele e devoto servitore del trono e della patria, ed un fedele esecutore della volontà sovrana. Godendo della confidenza speciale del mio zio il fu imperatore Alessandro Paulovitch, voi adempieste sempre con zelo ardente le funzioni affidatevi dalla sua confidenza. Durante tutto il regno di mio padre, di sempiterna memoria, l'imperatore Nicolò Paulovitch, voi godeste della sua confidenza illimitata, dell'invariabile sua amicizia, e foste sempre il suo fedele e devoto collaboratore e l'esecutore delle sue più importanti commissioni. Con eguale successo v'impiegò nella carriera diplomatica, negli affari militari e nell'ordinamento interno dell'impero. In tutte le alte funzioni onde foste incaricato, negli ardui e moltiplici doveri cui doveste compiere, voi deste sempre prova del più ardente zelo pel bene della patria.

Dopo il mio avvenimento al trono trovai in voi il collaboratore più devoto nel favorire i miei disegni per la prosperità e felicità della Russia. Non esitaste un momento ad assumere la difficile missione di conchiudere il trattato di pace di Parigi e terminaste l'affare col successo voluto. Conoscendo l'ardente vostra devozione al servizio dello Stato e la vostra sperienza nelle cose pubbliche, vi affidai le difficili ed importanti funzioni di presidente del Consiglio dell'impero, del comitato dei ministri, nonchè dei comitati di Siberia e del Caucaso.

Per lo zelo cui deste prova nell'esecuzione di questi diversi uffizi, voi giustificaste pienamente la mia confidenza in voi. Aderiste pienamente alle mie idee nella gran questione dei contadini, e come presidente del comitato superiore stabilito per tale questione contribuiste al felice compimento della disegnata riforma. Per un servizio sì utile e glorioso al trono ed alla patria, vi dimostro l'intera e sincera mia riconoscenza. Spero che, se ve lo permette lo stato della vostra salute, non mi priverete anche per l'avvenire dei vostri consigli in tutti i casi che saranno necessari pel bene e la gloria della Russia. Resto, con invariabile benevolenza, il vostro

(Segnato sull'originale da S.M. di proprio pugno)

ALESSANDRO

Pietroborgo, 8/20 gennaio 1861.

— Leggiamo nell'*Opinion National*:

Gli armamenti marittimi si fanno a Cronstadt con una intensa attività. Il granduca Costantino, secondo il *Moniteur de la Flotte*, si è impegnato a mettere in mare, alla primavera, una flotta almeno eguale a quella che possedeva la Russia prima della guerra di Crimea.

Ma ciò non è tutto; lo czar malgrado le clausole formali del trattato di Parigi, prende disposizioni onde potere al bisogno agire sulle coste del mar Nero. Ecco quello che leggiamo su questo proposito nel *Moniteur de la Flotte*:

« D'altra parte, sul mar Nero, vennero costruite, a Nicolaieff, numerose scialuppe cannoniere e si assicura che vennero requisiti 20 bastimenti dalla Compagnia di navigazione di Now-Assezki onde essere al caso armati.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli ci annunzia che il Sultano aveva firmato il 22 gennaio un firmano che nominava S. E. Vely pascià ambasciatore della Sublime Porta a Parigi in sostituzione di S. E. Vefik pascià. Lo stesso dispaccio ci annunzia che il marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, era interamente ristabilito. Durante la sua malattia, i membri del corpo diplomatico, i ministri più distinti delle colonie europee gli esternarono la più viva simpatia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Tutte le altre notizie intorno alle molte quistioni europee, di cui ordinariamente si occupa il giornalismo, perdono adesso agli occhi del medesimo della loro importanza rimpetto al noto discorso dell'imperatore Napoleone, il quale, fatto segno di molte e svariatissime discussioni, primeggia per ciò appunto sopra ogni altro argomento. Senza riferire i diversi comentari, che, come è naturale, variano nelle singole questioni accennate secondo lo spirito onde si informano i giornali che le discutono, noteremo in genere come la maggioranza di questi deplora la incertezza che malgrado il discorso imperiale avvolge tuttora le più capitali questioni ed esprime la fiducia che la comunicazione degli opportuni documenti sia per permettere alle camere di rendere più chiara, mediante i suoi voti, la situazione generale.

In pari tempo dai giornali francesi apprendiamo che il discorso imperiale fu più volte interrotto da applausi, che presero un carattere di vero entusiasmo alle parole esprimenti un omaggio al valore ed alla sventura del re di Napoli. La grandezza e l'unanimità di questa adesione, dice a tal proposito *l'Ami de la Religion*, in un uditorio che non può certamente supporsi animato da spirito di parte, danno alla medesima un carattere sul quale è inutile insistere e che ci limitiamo a costatare colla più viva soddisfazione.

Il *Moniteur* del 6 annuncia avere il sig. Baroche presentato al corpo legislativo un quadro della situazione dell'impero e i documenti diplomatici più importanti sulle annessioni dell'Italia centrale al Piemonte e di Savoia e Nizza alla Francia, sull'Italia meridionale, sul colloquio di Varsavia e sulle quistioni di Siria e di Cina.

I dispacci telegrafici dei giornali piemontesi e toscani danno un sunto delle discussioni che ebbero luogo il giorno 5 nel Parlamento inglese. Lord Derby lamentò che il discorso della regina non abbia accennato alla situazione finanziaria del paese ed alla miseria delle classi povere; domandò se il governo confidi in una politica pacifica per parte dell'imperatore Napoleone, al qual proposito disse di scorgere con timore le rivalità dei due paesi negli armamenti; notò finalmente che il discorso dell'imperatore Napoleone, sebbene pacifico nelle parole, contiene principi che nascondono un sistema di aggressione.

Granville disse che le relazioni dell'Inghilterra colle potenze sono soddisfacenti, specialmente colla Francia, confessò peraltro che gli affari del continente sono critici.

White condannò energicamente l'indirizzo per la ragione che esso non accenna, conformemente alle fatte promesse, al bill di riforma.

Disraeli chiese di conoscere lo stato delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, sopratutto relativamente all'Italia.

Lord Russell rispose dichiarando che su quest'ultimo rapporto le vedute del governo inglese discordano da quelle della Francia, dell'Austria, della Prussia, e della Russia le quali avversano la unificazione d'Italia. Aggiunse però che l'imperatore Napoleone non si è impegnato di intervenire colle armi in Italia.

Lo stesso ministro degli affari esteri proseguì dicendo che l'Inghilterra e la Francia hanno fatto conoscere al gabinetto di Torino che esse disapproverebbero l'attacco della Venezia.

Dopo di che manifestò la sua opinione che la pace non abbia ad essere interrotta. « L'Austria, egli disse, potrà aggiustare i suoi affari interni: La Prussia quelli con la Danimarca; ma se scoppiasse una guerra universale, sebbene noi rimarremmo estranei sulle prime, il corso degli avvenimenti potrebbe mettere in pericolo uno Stato, pel quale noi abbiamo simpatia? noi saremmo allora trascinati alla guerra. In conseguenza il governo è ansiosissimo di mantenere la pace in Europa ».

Conchiuse constatando non essere intenzione del governo d'introdurre nell'indirizzo la clausola sul bill di riforma.

L'emendamento di White fu respinto colla maggioranza di 83 voti e l'indirizzo adottato.

Le ultime notizie di Gaeta, che portano la data del 5, non hanno grande importanza. Nella sera del 4 una bomba piemontese ha fatto saltare un piccolo deposito provvisorio di polvere per due cannoni, situato presso una porta dal lato di terra. La esplosione ha fatto crollare alcuni metri di muro dalla sommità della terza cinta interna ed ha ucciso due uomini; il danno murario suddetto però è minimo e fu tosto riparato. Le batterie di terra ed alcuni navigli hanno fatto un fuoco abbastanza vivo senza cagionare alcun danno: la piazza risponde solo quando è necessario. Nella penultima notte ebbe luogo un misterioso combattimento tra due vapori senza che nulla siasi potuto penetrare in proposito. Le dame bavaresi hanno inviato un indirizzo alla regina.

Riferiscono le corrispondenze di Parigi che l'ammiraglio Barbier de Tinan ebbe una lunga udienza dall'imperatore Napoleone, il quale gli ha dato i suoi ordini. Il medesimo ripartiva quindi alla volta di Tolone, dove la squadra sarà posta in istato di guerra, riceverà a bordo un completo armamento e si terrà presta a mettersi di nuovo in mare il primo di marzo, per ignota destinazione.

In Germania, anzichè scemare, si fanno ogni giorno più gravi i presentimenti di guerra non lontana; tale almeno è il giudizio che dai fatti si può dedurre. La Baviera, fra gli altri Stati, pone nell'armare un ardore non comune e le odierne notizie annunciano che la leva, che si diceva di dodicimila uomini fu portata a ventimila. Le maggiori previsioni in tal senso emanano dal lato dei ducati danesi, giacchè tutti i delegati della Dieta germanica ricevettero già dalle rispettive loro corti le istruzioni necessarie per pronunciarsi sulle misure comminatorie da adottarsi contro la Danimarca, e può ritenersi, quantunque il telegrafo non ne abbia ancora dato l'annuncio, che a quest'ora la relazione della commissione, redatta in tal senso sarà stata accettata alla grande maggioranza.

Annunciano molti giornali che quanto prima si terranno a Parigi le conferenze per la Siria: alcuni d'essi però pretendono che manchi tuttora il consenso della Russia, altri quello dell'Inghilterra, tutti quello della Porta, la quale si oppone con somma insistenza alla riunione delle medesime; ed a questo scopo suscita tutte le maggiori difficoltà possibili.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 4 Febbrajo 1861.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona	sc.	1106876	954
Cambiali in portafoglio in Roma.	»	2157964	181
Cambiali in portafoglio in Ancona	»	147678	65
Conti correnti debitori in Roma..	»	396175	295
Conti correnti debitori in Ancona	»	60316	731
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona	»	4269	65
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto....	»	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona	»	2846	—
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto	»	120000	—
Debitori diversi in Roma	»	813404	497
Debitori diversi in Ancona	»	105696	725
Cambiali in sofferenza in Roma...	»	7055	545
Cambiali in sofferenza in Ancona	»	2237	41
Azioni	»	406749	77
		5333271	408

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato	»	2606957	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	1068	17
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	316101	646
Conti correnti creditori in Roma.	»	991044	186
Conti correnti creditori in Ancona	»	312	61
Creditori diversi in Roma	»	205042	765
Creditori diversi in Ancona	»	4682	533
Tratte da pagarsi in Roma	»	1815	35
Tratte da pagarsi in Ancona	»	332	—
		4127356	260
L'attivo supera il Passivo di	»	1205915	148

che si compone come appresso

Capitale della Banca	»	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000	—
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona	»	85915	148
		1205915	148
		5333271	408

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.—Conte P. Della Porta *Commis. di Governo.*

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima diffidazione.

Adelaide Blasi intestataria del libr. N. 6047 serie quarta ha diffidato la cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo essa smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

Si è pubblicato l'Annuario Pontificio per l'anno 1861. Si vende nella Distribuzione del Giornale di Roma. Prezzo bai. 50, legato in rustico.

Borsa di Parigi del 5 Febraio

1861

3 per 100 aperto a	67	80
» chiuso a	—	—
4 1/2 per 100 aperto a	97	—
» chiuso a	—	—
Consolidato inglese	91	1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} 757 , 96; 27^{poll} 730^{mm}, 89; 1^{poll} = 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*: 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec. alle 9 pom cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom prec. alle 9 pom cor min.mo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Febbraio	7 antemeridiano	737. 8;	9. 0,	76	9 Chiaro nebbios.	17 9, C.	9, 9; C.	Calma	
	3 pomeridiano	735. 8;	16. 9,	52	0 Coperto			S. 8;	
	9 pomerid.	734. 5;	12 6;	75	8 Stelle e neb.	13, 6, R.	7, 2, R.	S. 2;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo min.mo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
8 Febbraro	Roma	738, 3,	16, 7,	16	8 Cirri	17, 0,	9, 0,	S. 7	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. civ. di Roma
primo turno

Ad istanza del Nobil Uomo sig. Cavalier Enrico De Dominicis possid. domto piazza Borghese N. 91 rapp. dal proc. di Collegio sig. Filippo Corazzini.

Attesa la contumacia del giorno 5 corr. febraro si citano di nuovo gl'infrì a comparire alla prima udienza dopo otto giorni per sentir rendere esecutoria la Decisione emanata nella causa di cui si tratta tra le parti dalla Congne Governativa di Roma e Comarca sotto il dì 2 marzo 1860 confermata nella sessione del giorno 14 decembre 1860 dalla commissione di appello del contenzioso amministrativo nel consiglio di Stato, non che venga delegato un giudice per procedere alla liquidazione delle spese, su di che sia emanato ogni più opportuno e necessario Decreto munito dell'ordine esecutorio colla condanna alle spese.

Sig. Cristoforo Diotallevi d' incognito domicilio per affissione ed inserzione in Gazzetta.

Affissa ec. li 6 febraro 1861.
Filippo Corazzini Proc. di Coll.

Stante la rinuncia emessa dall'Illmo sig. avv. Vincenzo Olivieri alla nomina di Curatore all'eredità giacente del fù Giuseppe Fracassi, l'Eccmo Trib. civile in 1.° turno con sua ordinanza del giorno sei del corr. febraro hà surrogato in curatore all' eredità sudetta l'Illmo sig. Filippo Maria Salini curiale di Collegio, il che si deduce a publica notizia per tutti gli effetti validi di ragione, e di legge

Pio Bossi Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di sentenza definitiva emanata dall'Eccmo trib. civ. di Roma nno turno nella udienza del giorno 19 giugno 1860, sopra istanza avanzata dal signor Francesco Polliccia agronomo domic. in Roma in via Giulia n. 41, con la quale fu ordinata la vendita giudiz. dei fondi rustici qui appresso descritti, ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 8 genn. 1861 avanti l'Eccmo trib. sudetto al fasc. n.856 d ll'anno 1860, tanto del capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. reg.

Nel giorno di mercoldì 13 marzo 1861 alle ore 11 antim. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte n.33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giud dei seg fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Descrizione dei fondi

Due terreni riuniti insieme di qualità seminativi posti nel territorio di Campagnano, uno in vocabolo Pian della Noce, e l'altro Valle Grassa della quantità ambedue di tavole 392 e c nt. 58, conf. con il fosso detto delle Volghe, coi beni della rev. Fabbrica di s. Gio. Batt. di Campagnano, quelli della cappella Borghesiana, e li fratelli Fioravanti, salvi altri più noti e veri confini, stimati dal Perito ingegnere sig. Achille Ribecchi sc. 830 15.

Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto per la vendita dei sudd. fondi rustici esistenti c. s., sarà quello desunto dalla Perizia redatta dal nominato perito.

Giuseppe Vaselli Proc. di coll.
Pietro Fiocchi Cursore

BORSA DI ROMA

DEL dì 8 FEBBRAIO 1861.

Napoli	79 15	Lione	18 57
Livorno	18 64	Augusta .G.M	40 05
Firenze	18 64	Vienna. .N.V.	— —
Venezia m.N.V.	46 30	Trieste. .N V.	— —
Milano metal.	18 68	Londra.	468 50
Genova	18 74	Ancona	99 —
Parigi	18 58	Bologna	— —
Marsiglia	18 57		

EFFETTI PUBBL., AZ. INDUSTRIALI sc.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1861. Sc	71	25
Certificati sul Tesoro a sc. 100 al 5 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1861. »	63	75
Detti, come sopra di sc. 50 »	41	50
Regia Pontificia de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 0/0 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1861 azioni di sc. 200. »	189	—
Banca dello Stato Pontificio, rate pone del 1.° Semestre 1861 Azioni di sc. 500. »	210	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1860, e dividendo dell'anno XV. Az. di sc 100 »	81	25
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc 50, dividendo del 1.° semestre 1861. »	54	25
Strade ferrate romane. Linea Pisce trale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Ottobre 1860, per scudi 27 88 prima rata pagata »	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1860 a fr. 25 all' anno. »	66	80
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1861 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	42	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 »	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1861 »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia, azioni di fr.500, tre rate pagate ossia scudi 69 75. godimento del 1° semestre 1861. »	25	50
Vita ed Incendi, dividendo 1861 Azioni di sc. 100. »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1861. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati. »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	319
Vitelle	»	122
Bufale	»	11
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	86
Agnelli	»	—
Majali	»	2155

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche.	N.	335
Da erba 70		
Da strame. 265		
Vitelle.	»	33
Castrati.	»	49
Agnelli	»	—
Majali.	»	2716

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba		Da strame	
Buoi	% 65	la X.	% 71	la X.
Detti a peso.	» —	»	» 68	»
Vacche.	» 65	»	» —	»
Vitelle	» —	»	» 82	»
Castrati	» —	»	» 60	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» 52	»	» —	»

Dal Campo Boario li 8 Febbraio 1861.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 34 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Lunedì 11 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.o 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 11 Febbraro

Nella mattina di sabato 9 del corrente, gli Emi e Rmi signori Cardinali assistettero nel Coro della Patriarcale Basilica Vaticana alle solenni Esequie fatte per suffragare l'anima della sa: me: del Pontefice Leone XII. La Messa fu pontificata dall'Illmo e Rmo Monsig. Nobili-Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia.

Ieri mattina poi, Domenica di Quinquagesima, nella ven. Chiesa del Gesù si tenne ancora Cappella Cardinalizia per la esposizione del Santissimo Sagramento in forma di Quarantore. La Messa solenne si cantò dall'Illmo e Rmo Monsignor Sillani, Vescovo già di Terracina, Sezze e Piperno. Dopo il primo Evangelo fu recitato un discorso analogo alla sacra cerimonia dal revmo P. Mennai, della Compagnia di Gesù.

Munito di tutti i conforti della nostra santissima Religione, dopo poche ore di malattia onde fu di repente assalito, passò alla eternità sulle ore 6 antimeridiane di ieri, 10 del corrente mese, l'Emo e Rmo sig. Card. Gabriele Della Genga Sermattei, Segretario dei Brevi e Gran-Cancelliere degli ordini equestri Pontificî.

L'illustre Porporato era nato in Assisi ai 4 decembre dell'anno 1801. Mentre reggeva la chiesa Arcivescovile di Ferrara, alla qual sede era stato preconizzato nel Concistoro dei 23 giugno 1834, dalla sa. me. di Gregorio XVI fu creato e pubblicato Cardinale di S.R.C. nel Concistoro del 1 febbraro 1836, assegnatogli il titolo di s. Girolamo dei Schiavoni.

L'Eminentissimo Principe era nepote, dal lato di donna, della sa. me di Papa Leone XII; e si è notato che la sua morte è avvenuta nello stesso giorno e pressochè nella stessa ora in cui, nel 1829 accadde quella di tanto illustre Pontefice suo zio.

Nella mattina dei 9 del corrente passò agli eterni riposi, colpito da un'apoplesia fulminante, il commendatore Vincenzo Castellini membro del collegio filologico e professore di lingua araba nell'università romana, scrittore nella stessa lingua e nella siriaca alla biblioteca Apostolica Vaticana, e socio ordinario, tesoriere della pontificia accademia di Archeologia. Era egli in età di anni 46.

Monsignor Luigi Pericoli Delegato Apostolico della città e provincia di Spoleto, in nome della Commissione nominata dalla Santità di Nostro Signore, ed incaricata di provvedere alla ristorazione dei danni cagionati a Norcia dal terremoto onde fu colpita nel giorno 22 agosto 1859, presentò, in data 15 decembre del passato anno, a S. E. Rma Monsignor Ministro dell'Interno una Relazione, in cui trovasi esposto quanto dalla stessa Commissione si venne operando dal giorno dell'avvenuto infortunio fino al 30 novembre 1860; epoca nella quale fu impedita dagli avvenimenti sopravvenuti nella provincia di Spoleto di mandare a compimento il commessole incarico.

La Relazione, oltrechè ricorda le provvidenze di ogni specie adottatesi per occorrere alle urgenze del momento, e le altre per le stabili riparazioni, e per le costruzioni novelle, porge un assai particolarizzato conto delle somme che dalla Commissione furono amministrate, indicando la loro provenienza, e la fattane erogazione, e quanto di esse rimane ancora in deposito o da esigersi. Questi titoli di introito e di spese sono tutti provati da Allegati, che nell'originale vennero depositati nell'Archivio del Ministero dell'Interno.

La somma complessiva dell'attivo, proveniente nella massima parte dalla Munificenza inesauribile del Sommo Pontefice, tanto per i soccorsi accordati sulla cassa dell'Erario, che del suo privato peculio, ascende a scudi 49,335 17 3; e le spese a scudi 9,676 80. Sicchè restano scudi 39,658 37 3: somma che comprende non solo gli sc. 20,000 sul pubblico Erario, e da pagarsi nel modo indicatosi, in quattro annate rate uguali, ma ancora gli sc. 9000 già dal medesimo Erario sborsati. La prefata Commissione, parlizzata nella sua azione, aveva destinato erogare la somma restante, per la massima parte nella costruzione della decretatasi nuova borgata; e pel rimanente nella ultimazione de' ripari assegnati a ristorare i particolari dai sofferti danni.

E rassegnatasi dal medesimo Ministro la Relazione suddetta a Sua Beatitudine nella udienza del 19 gennaio pros. pas., la Santità Sua, sentito il favorevole opinamento datone dal Consiglio de' Ministri nell'Adunanza del 14 di detto mese degnò ordinare che venisse attestata alla sullodata Commissione Pontificia la sua piena soddisfazione ed approvazione; autorizzando la stampa della intera presentata Relazione. Il che fu fatto, avendo tale Relazione veduto la luce per i tipi della Stamperia Camerale

Valga ciò anche per rispondere alle calunniose asserzioni dei Giornali dell'Umbria, e principalmente della Gazzetta di Perugia, N. 103, del 29 decembre del pros. pas. anno, intorno al discorso argomento.

NOTIZIE DIVERSE

La *Gazzetta di Trieste* annuncia che fu sottoscritta una convenzione fra il governo austriaco ed il governo Serbo per la reciproca estradizione dei prigionieri politici.

— Scrivono alla *Gazzetta del Danubio* da Venezia, 27 gennaio:

« L'opinione generale è in questo paese che la guerra sia inevitabile e non lontana. Le cose sono spinte all'ultimo estremo ed il menomo avvenimento può provocare un'esplosione; ma qualunque cosa accada, il governo è preparato per evitare ogni pericolo. »

— Scrivono dal confine mantovano, 2 febbraio, alla *Perseveranza*:

Venne contromandato l'ordine di partenza dalla fortezza di Mantova ai due reggimenti Provaska e don Miguel: essi vi rimarranno sino a nuovo avviso; si mantiene e prende più consistenza la voce che le truppe estensi debbano venire da Bassano ad occupare la linea del Po fra Borgoforte e S. Benedetto; anzi attendesi una batteria di cannoni rigati appartenenti a quel corpo, e ad ogni tratto arrivano trasporti estensi, per caricare munizioni nell'arsenale di Mantova, che servono al loro completo armamento. Il fatto della costruzione di un ponte di barche sul Po a Borgoforte, la voce accreditata della costruzione di altro ponte di barche in altro punto, non bene ancor designato, dello stesso fiume, ed altri fatti più o meno significanti conducono a presumere che possa predisporsi qualche impresa militare.

— Si legge nel *Pays*:

« Un dispaccio di Vienna del 1 febbraio annuncia che nuove truppe sono state spedite nelle principali città dell'Ungheria per rinforzar quelle che già vi si trovano. Le guarnigioni di Gran, di Arad e di Pest sono state raddoppiate.

« Sono stati trasmessi ordini ai comandanti militari in Ungheria per far crescere gli armamenti delle fortezze e formare nuovi campi.

« Il dispaccio aggiunge che il governo austriaco è deciso a spiegare la massima energia per prevenire, ed, occorrendo, per reprimere i disordini che possono nascere a seguito delle deliberazioni poco rassicuranti di diversi comitati ».

— Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* datato da Parigi, 1 febbraio:

È raro l'incontrare una giornata più feconda di cattive notizie. A Costantinopoli la Russia ha presa un'attitudine energica e risoluta, e con una nota concepita minacciosamente, il gabinetto di Pietroburgo domanda la riunione di una conferenza europea. Dall'altro lato la Sublime Porta insiste perchè si abbandoni la Siria a rischio di veder trucidati i cristiani; ma qui c'è lo zampino dell'Inghilterra, che tutto adopera perchè sia tolta quell'ombra di preponderanza. siate certi che a qualunque costo l'imperatore non ritirerà la protezione della Francia a quei popoli infelici, che il giorno della nostra partenza dovrebbero emigrare in massa, o aspettarsi ad essere trucidati o arsi dal primo all'ultimo uomo, dalla prima all'ultima casa. Pure da alcuni giorni i rapporti fra lord Cowley e il signor Thouvenel, che erano riservatissimi, hanno ripreso una certa sollecitudine, e ieri il rappresentante inglese ha data comunicazione al nostro ministro degli affari esteri di un dispaccio di lord Russell vertente sulle cose di Siria, concepito in modo conciliante, almeno nella forma.

Mi si afferma che l'imperatore non ha mancato di lagnarsi fortemente col generale Willisen, venuto da Berlino a notificare il nuovo regno, osservandogli quanto diverso suoni il linguaggio di re Guglielmo I da quello che suonò a Baden quello del reggente di Prussia.

Vi confermo intanto che i nostri arsenali lavorano a furia per approvvigionamenti di ogni maniera, e specialmente dal lato di mare il lavoro è superiore ad ogni descrizione. I navigli corazzati, di cui l'imperatore ne avea ordinati venti pel 1861, ora si vorrebbero compiuti per l'entrata in campagna, almeno quanto a una metà. Contemporaneamente sono chiamati immediatamente a raggiungere le bandiere tutti gli uomini dei depositi, e tutti i giovani coscritti.

— Da Parigi la *Gazzetta di Torino* ha ciò che segue:

L'ammiraglio Barbier di Tinan giunto a Parigi il 29 gennaio, ebbe il 1 febbraio una lunga udienza dall'imperatore, il quale gli ha dato i suoi ordini. Lunedì ripartirà alla volta di Tolone. La squadra sarà posta in istato di guerra: riceverà a bordo un completo armamento e si terrà presta a mettersi di nuovo in mare il 1 marzo per luogo ignoto.

Dicesi che Napoleone abbia acconsentito al trattato di navigazione coll'Inghilterra, per il quale il sig. Linsay era andato a Parigi.

— I fogli inglesi proseguono la loro polemica contro la Germania. Il *Morning-Post* (organo di Lord Palmerston) rinfaccia addirittura al popolo tedesco di aver suscitato la questione dei ducati per ambizione. I Tedeschi, afferma quel foglio, hanno l'idea fissa di divenire un popolo potente sul mare e perciò vogliono togliere al Re della Danimarca lo Schleswig e l'Holstein. Con questo mezzo essi sperano di acquistare i porti eccellenti di Kiel e di Altona e di con-

giungere mediante l'Eider la navigazione del Baltico con quella del mare del Nord. Professori e teorici nella Germania settentrionale vanno predicando che Venezia e Genova, l'Olanda e la Granbrettagna divennero ricche, e potenti per il loro commercio marittimo, perciò anche la Germania deve fare lo stesso. Ma questi dimenticano che Venezia, Genova, l'Olanda e l'Inghilterra ebbero dalla natura una posizione favorevole; che il genio di quei popoli li portava spontaneamente al traffico e alla navigazione, e per ultimo che Venezia, Genova e l'Olanda erano gli emporii e le banche di tutta Europa, prima che lo divenissero in grado maggiore i nativi dell'Inghilterra.

Il *Morning-Chronicle* tratta il medesimo argomento con maggiore severità di parole.

— Leggesi nella *Corrispondenza Havas* in data di Francoforte:

« Tutti i delegati alla Dieta federale germanica hanno ricevuto dalle rispettive loro corti le istruzioni necessarie, e, probabilmente nella seduta di giovedì, 7 febbraio, l'assemblea si pronuncierà sulla questione delle misure comminatorie relativa alla Danimarca. La relazione della Commissione sarà, senza dubbio, accettata alla grande maggioranza. »

— La *Lombardia* ha il seguente telegramma da Copenaghen, 1 febbraio:

Nel banchetto di addio che diede il Re ai membri del Consiglio, S. M., tra le altre cose, rispondendo al discorso del presidente, disse: « Ogni aggressione sarà respinta dal mio popolo, al mio appello. »

La *Berlinske-Tidende* osserva: « Nel caso in cui truppe tedesche entrassero nell'Holstein, senza essere chiamate dal Sovrano e contro la sua volontà; il re vedrebbe in quest'atto una violazione di territorio, e per conseguenza una dichiarazione di guerra da parte della Confederazione germanica. In questi momenti la guerra non conviene alla Germania, dunque conviene alla Danimarca. La pace armata consuma le ricchezze del paese, e stanca l'entusiasmo della popolazione, senzadel quale nessun popolo potrebbe fare la guerra. Col blocco si distrugge il commercio tedesco e si roviuano per lungo tempo i porti della Prussia. Ecco perchè converrebbe finire tosto questa faccenda o colla guerra o colle negoziazioni.

— Da Madrid 2 febbraio la *Correspondencia* dice:

I nostri circoli politici sono sempre preoccupatissimi delle questioni esterne. Taluni, e non occorre il dire che si tratta dei circoli d'opposizione, vogliono assolutamente interpretare nel senso di un intervento mascherato l'attitudine presa a Gaeta dall'ambasciatore di Spagna.

Si aggiunge che certi atti di questo personaggio diplomatico sarebbero stati la causa di serie divisioni, sopraggiunte nel gabinetto.

« Il governo, dice la *Correspondencia* del 2 corrente, lungi dall'essere diviso riguardo all'attitudine del suo ambasciatore a Napoli, lungi dal pensare a richiamarlo, come si è preteso, tiensi al contrario per soddisfatto della condotta tenuta dal signor Bermudez de Castro ».

Le sedute parlamentari continuano ad essere sprovviste d'interesse. Il Senato si riposa, dopo aver finalmente terminato l'esame della legge sull'avanzamento militare. Al Congresso, le discussioni non dan luogo ad alcun notevole incidente.

— Da Pietroburgo la *Gazzetta di Genova* ha questa notizia:

Si è qui molto preoccupati dei dignitari che saranno chiamati a succedere al principe Orloff nelle diverse funzioni che egli disimpegnava. Il pubblico designa già due candidati al posto di presidente supremo della commissione dell'emancipazione dei servi: sono essi il conte Bludoff ed il principe Gorciachoff, attualmente luogotenente dell'imperatore a Varsavia. Tuttavia, pare che il conte Bludoff abbia qualche probabilità di più attesochè il principe Gorciachoff sarebbe difficilmente surrogato in Polonia dove egli ha passato i tre quarti della sua vita.

Il soggiorno di Pietroburgo è vietato agli antichi soldati della guardia ed alle loro famiglie d'origine israelitica.

— Negli ultimi quattro anni scrive il *Moniteur de la Flotte*, grandi cose si fecero a Cronstadt per il miglioramento della flotta russa, in ciò che riguarda le navi e le ciurme. Negli ultimi mesi poi i lavori furono affrettati con tanto fervore che il granduca Costantino, supremo ammiraglio, potrà disporre di una flotta molto più poderosa, se non per numero almeno per qualità, di quella che la Russia possedeva avanti la guerra della Crimea. Furono pure costruite molte barche cannoniere a Nicolaieff, nel Mar Nero, e venti navi appartenenti ad una Società privata di navigazione furono riattate in guisa da poterle adoperare, se volesse necessità, per usi di guerra.

— Abbiamo giornali di Bombay e di Calcutta, del 22 dicembre. Essi ci recano non essere avvenuto alcun cangiamento riguardo alla spedizione di Sikkim, ove, com'è noto, gl'Inglesi ebbero un piccolo rovescio. Risulta ora però che le perdite da essi sofferte furono minori di quanto si credeva, giacchè molti dei soldati smarriti ritornarono al campo. Tuttavia l'ultimo successo aveva imbaldanzito gli indigeni, i quali andavano facendo ardite scorrerie armate nel distretto di Dargiling. Ma siccome un corpo considerevole di truppe inglesi era in marcia a quella volta, la condizione di Dargiling non ispirava gravi apprensioni.

Dalla Cina riferiscono che gli insorti di Soochow vanno assumendo un contegno più conforme alla vita civile. Molti degli abitanti che erano fuggiti, furono indotti a ripatriare, ed il commercio continua a risorgere. Nelle vicinanze di Sciangai furono arrestati alcuni esploratori ribelli, i quali confessarono che circa 100 di essi erano stati mandati a Sciangai per frammischiarsi alla popolazione, a fin di stabilire regolari comunicazioni fra quella città e i distretti in mano degli insorti. Dissero che i ribelli hanno circa 3000 uomini a Tringpu e in quelle vicinanze, ma non intendono attaccare Sciangai. (*O. T.*).

— I giornali e le corrispondenze di Nuova York del 16 gennaio aggiungono nuovi particolari a quanto ci recarono i dispacci telegrafici.

Leggiamo in data di Washington 15:

Dispacci ricevuti nei circoli politici del Sud annunziano che la Georgia si separerà dall'Unione verso sabato. In caso che quest'avvenimento abbia luogo, alcuni delegati della Carolina del Sud, dell'Alabama, della Florida, del Mississipì, e della Georgia si riuniranno a Milledgeville, nello scopo d'istituire un governo provvisorio, di eleggere un presidente e un vice-presidente *pro tempore* e di provvedere alla formazione di un esercito federale e ad altre misure difensive. Sarebbero inviati ministri immediatamente alle Corti straniere, per negoziarvi trattati.

La condotta del capitano Armstrong che ha consegnato l'arsenale marittimo di Pensacola, è severamente biasimato dall'amministrazione.

— Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis* del 16:

I senatori del Mississipì hanno abdicato ieri i loro seggi nel Senato federale; si annunzia che quelli dell'Alabama devono fare altrettanto oggi.

Il sig. Dudley Mann deve imbarcarsi questa settimana per l'Europa, ove recasi come commissario della Carolina del Sud presso i governi d'Inghilterra e di Francia. Il sig. T. Butler-King preparasi ugualmente a partire con una missione simile a nome della Georgia.

Ci viene annunziato, dice il citato giornale, da Charleston in data del 14:

« La legislatura ha adottato all'unanimità risoluzioni le quali dichiarano che qualsiasi tentativo fatto dal governo federale per rafforzare la guarnigione del forte Sumter sarebbe riguardato come un atto di aperta ostilità; approvando la condotta della milizia che ha fatto fuoco sulla *Star of the West* e promettendo d'appoggiar il governo in tutte le misure di difesa.

La legislatura ha egualmente deciso che sarebbero sparate 15 salve in onore di ciascuno Stato separatista.

Nuove compagnie militari giungono da tutti i punti dello Stato.

Il governatore ha spedito alla Camera dei rappresentanti un messaggio che sviluppa piani per la difesa delle coste, e che raccomanda l'acquisto di tre propulsori a vapore. Dà la preferenza ai piccoli propulsori ad elice in ferro; l'equipaggio di ciascuno di questi bastimenti dovrebbe comporsi di 32 marinai. Sarebbero stanziati ne' porti di Charleston, Beaufort e Georgetown. Il governatore raccomanda inoltre di fortificare le braccia di mare e l'imboccatura de' fiumi, alzando ridotti, e di mantenere questi punti in comunicazione costante fra di loro, per mezzo di battelli, ad oggetto di prevenire qualsiasi subitanea invasione.

— La notizia della sconfitta di Miramon e di Marquez fu officialmente ricevuta all'Avana per mezzo del piroscafo inglese giunto da Vera Cruz. Eccone i particolari, desunti dai giornali di Cuba:

« La battaglia fu combattuta sulle colline di S. Miguel Calcubalpan il 22 dicembre, e durò 2 ore, dalle 8 alle 10 del mattino. Il combattimento fu sanguinoso ed ebbe fine colla sconfitta compiuta dell'esercito di Miramon, di cui tutta l'artiglieria rimase in potere del generale liberale Gonzales Ortega con un numero assai grande di prigionieri.

Dicesi che Miramon, accompagnato da alcuni dei suoi generali, aveva ricercato un rifugio a Messico; ma che non potendo raccogliere le forze necessarie per difendere la capitale, aveva deciso di chiedere una capitolazione, incaricando l'ambasciatore di Spagna e il ministro francese di stabilirne i termini. Questi perciò recaronsi incontro ad Ortega, nello scopo di ottenere garanzie per Miramon e per gli altri capi della reazione. Il vincitore ha risposto negativamente.

In seguito a questo inutile tentativo, Miramon e i suoi amici abbandonarono Messico con circa 1200 uomini e alcuni pezzi di campagna.

Il 24, Ortega entrava nella capitale senza sparare un sol colpo di fucile. Il giorno precedente la municipalità aveva affidato il comando della piazza a Berriozabal, ch'era stato posto in libertà, in un con Degollado e gli altri prigionieri di Miramon. Un Messaggio di Ortega chiamò tosto Juarez al Messico.

Il numero dei combattenti nella battaglia del 22 era, dalla parte di Miramon di 8,000 uomini, dalla parte di Ortega di 12,000. Questi aveva inoltre 80 pezzi di artiglieria, mentre gli altri non ne possedevano che 40.

Si annunzia da Vera Cruz che il ministro prussiano è pronto a riconoscere il governo nuovo. Non si sa quale determinazione prenderà il sig. Pacheco, ambasciatore di Spagna. Quanto al ministro di Francia, egli ha affittata la casa non ha guari occupata dal sig. Munoz de Lerdo per fissarvi la propria residenza. Questa è una prova che conta restare nel paese.

— Abbiamo ricevuto questa mane i giornali di New-York in data del 19 gennaio. Il senato è ritornato sul voto col quale aveva eliminato la proposta di compromesso dal sig. Cristenden e ha deciso che la discussione a questo motivo sarebbe rimessa all'ordine del giorno della seduta del 21. Si è ricevuta a Washington una petizione del Missouri coperta di più di 6,000 firme, che domanda l'adozione della proposta Cristenden.

Il comitato delle relazioni federali della Camera dei delegati a Richmond, si occupa di un piano che eccita molto interessamento nei circoli politici. Eccone i punti principali.

1.° La quistione della schiavitù deve essere regolata in modo definitivo e concludente fra le due sessioni del paese, dove la sessione sarà inevitabile.

2.° Proposizione del compromesso Cristenden emendata dal sig. Douglas, come base di un aggiustamento onorevole e il miglior che si possa prendere per norma dalla Virginia.

3.° Invio dalla Virginia presso di ciascun Stato di un commissario per chiedere una risposta a questa proposizione.

4.° Serio appello al governo federale di preve-

nire qualunque collisione nell'attesa del risultamento di questi negoziati.

5.° Lo stesso appello agli Stati scissionisti, i quali saranno invitati inoltre a mantenere le leggi esistenti.

Questo piano verrà senza alcun dubbio adottato dalle due Camere della legislatura virginiana sarà poi sottoposto alle legislature del Missouri, della Carolina del Sud del Tennessee e del Ckentucky.

Scrivono da Washington che nei circoli scissionisti è opinione che debba evitarsi attentamente ogni collisione in quanto al presente e si assicura che gl'intendimenti del colonnello Hayne, commissario della Carolina del Sud, si sono molto moderati dopo il suo arrivo nella capitale federale. Il luogotenente Hall è partito il 16 da Washington, apportatore d'istruzioni per il maggiore Anderson. Queste istruzioni, secondo la opinione generale ingiungono al maggiore di difendersi nel forte Sumter.

Si dice che in una seduta segreta il Senato della Carolina del Sud siasi occupato del progetto di stabilire fili telegrafici sottomarini per mettere Charleston in communicazione con Morris-Island il forte Moultria il forte Johnso e il castello Lin kuey.

La legislatura del Missouri ha risoluto con 105 voti contro 17 di convocare una convenzione di Stato. Nella Carolina del Sud la legislatura esita ancora dinanzi all'appello di una convenzione. Nella Florida parlasi di un attacco contro il forte di Pickens la sola posizione del porto di Persacoli che continuano ad occupare le truppe federali. La convenzione della Georgia ha adottato il 18 gennaio con 160 voti contro 130 delle risoluzioni dichiaranti essere per la Georgia un diritto e un dovere di separarsi dall' Unione, nominando un comitato di 17 membri per redigere una ordinanza di recessione.

— Scrivono da Nuova York, 12 gennaio, all' *Indépendance belge*:

Due Stati, il Missisipi, e la Florida, si sono ufficialmente separati dall'Unione. Due ministri, il signor Tompson all'interno ed il signor Tomas successore di Cobb, diedero la loro dimissione, il che corrisponde ad una separazione: soltanto questa è più numerosa, perchè 5 ministri abbandonarono il signor Buchanan, mentre 3 Stati hanno finora abbandonato l'unione. Il signor John Dix, direttore della posta di Nuova York, uomo abile ed onesto, surroga il signor Thoms nelle finanze. I ministeri della guerra e dell' interno sono occupati provvisoriamente.

Stavolta almeno il gabinetto è unito e vuole che sia mantenuta l' Unione.

Lo *Star of the West*, che recava rinforzi al maggiore Anderson, ha provato il fuoco delle batterie carolina, e dovette riprendere il largo. Il maggiore spedì un parlamentario al governatore dello Stato in rivolta, con un messaggio, in cui dichiara, che se si tira di nuovo su di un bastimento con bandiera federale, non permetterà ad alcun legno nè l'entrata l' uscita. Il governatore rispose, che, ne avvenga che può, si era decisi ad opporsi a qualunque approvvigionamento del forte Sumter. Successivamente il maggiore ottenne il permesso di spedire uno de'suoi luogotenenti a Washington, per ricevere dal governo nuove istruzioni.

La fregata *Brooklyn* e la corvetta *Fulton* vennero dirette su Charlestown onde scortare lo *Star of West* ed impiegare al caso la forza, perchè i rinforzi che quest'ultimo aveva a bordo, potessero penetrare nel forte.

Tutto annuncia gravi avvenimenti. La Luisiana e la Carolina del Nord seguirono l'esempio dato dall'Alabama e dalla Georgia e le milizie loro si impadronirono dei forti e degli arsenali federali. Dicesi che il Taxas voglia fare altrettanto.

Ho pur troppo il dispiacere di annunciarvi che il rimedio supremo proposto dal sig. Buchanan nel suo messaggio al senato, non verrà adottato: i repubblicani nulla vogliono concedere, per cui mi sembra inevitabile la guerra civile, l' esplosione della quale venne ritardata sino al 4 marzo, dalla scelta che il signor Lincoln fece a suo primo ministro del signor Seward.

NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio telegrafico dei giornali toscani dice che il *Giornale officiale* di Napoli, in data dell'8 annunzia che un armistizio di 48 ore è stato domandato dalla fortezza ed accordato da Cialdini. Nè il suddetto giornale, nè il dispaccio che ne riferisce l'annunzio aggiungono altri particolari; è però noto come nel giorno 6 febraio, circa le tre pomeridiane esplose in Gaeta, per causa tuttora ignota, una polveriera situata presso la porta di terra; caddero varie case vicine e restarono sepolti sotto le macerie il generale Traversa e circa trenta soldati. Tutte le batterie degli assedianti diressero subito un fuoco vivissimo su quel punto e la piazza rispose vigorosamente obbligando così gli assedianti a divergere il tiro dei loro cannoni. Il fuoco dal lato di terra incominciò a rallentare verso la mezzanotte e non cessò che al fare del giorno, ma la intera squadra bombardò con furore tutta la notte, abbenchè la metà delle bombe cadessero nel mare. I piemontesi trassero in questa circostanza più di 15 mila colpi ma non produssero alcun danno alla fortezza, e gli assediati ebbero perdite minori di quelle del 22 gennaio. I piemontesi soffrirono moltissimo e varie navi furono assai danneggiate.

Nel giorno 7, ad oggetto di estrarre le vittime rimaste sotto le macerie della polveriera e delle case summenzionate, il governatore della piazza chiese ed ottenne un armistizio di 48 ore, il quale fu poscia prolungato per altre dodici. Così si sono rinvenuti i cadaveri del generale Traversa e quelli di parecchi altri, tra i quali per buona ventura due soldati si rinvennero che erano tuttora in vita. Non tutte le vittime però fu dato di estrarre prima delle ore 10 del mattino del giorno 9, in cui cessò l'armistizio.

Un vapore piemontese ha trasportato 200 malati a Mola ed a Napoli. Gli assedianti, colla solita loro buona fede, costruirono una nuova batteria durante l'armistizio.

Il *Moniteur* del 6 publica una lunga esposizione della situazione dell' impero quale fu deposta il giorno antecedente negli offici del Corpo legislativo e del Senato. Questo documento occupa non meno di 25 colonne in carattere minutissimo del giornale officiale ed oltre agli affari interni della Francia dice anche di tutto ciò che si riferisce agli affari esteri.

Le due camere francesi hanno in pari tempo avuto comunicazione di una voluminosa raccolta di documenti diplomatici relativi alle annessioni dell'Italia centrale, all'Italia meridionale, al colloquio di Varsavia, agli affari di Siria ed alla spedizione di Cina.

Lo stesso *Moniteur*, in data del 7, annunzia che il trattato di cessione di Mentone e Roccabruna alla Francia fu firmato il 2 febbraio col principe di Monaco.

I giornali di Piemonte e quelli di Francia danno oggi per intiero il discorso della regina Vittoria all'apertura del parlamento inglese, di cui fece già cenno il telegrafo con bastante esattezza. Anche la discussione dell'indirizzo, in risposta a questo discorso, è conforme al sunto telegrafico e vediamo che se essa non fu il campo di una grande battaglia parlamentare, indicò però rapidamente, come è l'uso nel parlamento inglese, le quistioni che sono per diventare ulteriormente l'oggetto di gravi discussioni. Una sola particolarità tacque il telegrafo toscano nel compendio dei discorsi che ebbero luogo in tale occasione, ed è che il conte di Derby, parlando degli affari italiani, biasimò severamente il famoso dispaccio di lord Russell al sig. James Hudson.

Dell' apertura delle camere prussiane e dell'indirizzo votato da quella dei deputati troppo discordi sono i ragguagli che ne pervengono per via telegrafica piemontese, perchè possa fin d'ora desumersi con certezza la verità. Oggi, fra le altre cose, i giornali toscani danno il sunto di un discorso che il ministro degli affari esteri, sig. Schleinitz, avrebbe pronunciato in risposta ad alcuni emendamenti proposti per l' indirizzo, e siccome a questo discorso attribuiscono la data del 7, verrebbe con ciò distrutta la notizia già publicata dagli stessi giornali che cioè l' indirizzo fino dal giorno 6 fosse stato adottato. Ecco pertanto il sunto di questo discorso, quale ci è dato dal telegrafo. Il signor Schleinitz avrebbe dichiarato che il governo prussiano non saprebbe attribuire alla idea della nazionalità italiana una soverchia importanza, che però non intende ingerirsi negli affari d'Italia, sebbene non consideri come obbligatorio il principio del non intervento. Avrebbe aggiunto che la Venezia è troppo importante dal punto di vista militare e strategico per l'Austria, ed indirettamente per la Germania, perchè la Prussia possa consigliare all'Austria di rinunciare alla Venezia. Il governo prussiano pertanto, sebbene non abbia intenzione di intervenire direttamente nel movimento italiano, dovrebbe farlo se questo prendesse una estensione che esigesse un intervento di fatto, massime se si estendesse al territorio federale della Germania, o se l'Italia mettesse avanti pretese formali sopra un territorio di questa specie.

Come già prevedevasi, le proposte della commissione della Dieta di Francoforte sull' Holstein furono adottate dai commissari delle singole potenze confederate. È noto che la commissione dichiarava che la questione dell' Holstein è inseparabile da quella dello Schleswig e che perciò l' intervento armato della Germania deve estendersi anche a questo ducato.

Quindi è che nella Danimarca cresce ogni giorno la operosità del governo per apprestare ogni cosa occorrente alla guerra. In questo momento l'affare di cui più si occupa è la nomina del comandante supremo dell' esercito. La scelta pende tra il principe Cristiano di Glucksburgo, che è designato nel protocollo di Londra come successore al trono, e il generale du Plat già governatore dello Schleswig.

Le ultime comunicazioni di Costantinopoli ci porgono un quadro sconfortante di quella città. Gli impiegati di ogni grado non ricevono da molti mesi lo stipendio; la miseria del popolo minuto è al colmo; l' esercito è malcontento; parecchie case cospicue di commercio e di banca hanno sospeso i pagamenti e si teme che molte altre siano trascinate nel medesimo infortunio. In tali condizioni si trova, secondo i carteggi di Trieste, la metropoli dell' impero turco (non contando i disordini e gli abusi anche peggiori nelle provincie) mentre gravi disordini si prevedono tra il Mar Nero ed il Danubio.

Un dispaccio da Mostar 4, dice che gli insorti, uniti ai montenegrini, hanno invaso parecchi villaggi nel distretto di Niaschi, commesso crudeltà, uccidendo quarantuno della città di Corianitz, bruciato case, ucciso gli abitanti turchi.

Un altro dispaccio da Costantinopoli 7 annuncia che la Francia ha inviato una Nota quasi identica a quella della Russia sulla insufficienza della inchiesta nella Rumelia e chiedendo conferenze permanenti; da Parigi però in data dell'8, si assicura che il suddetto dispaccio è insesatto.

In generale da tutti i giornali si rileva che, oltre alla Francia, tutte le altre potenze, esclusa l'Inghilterra, vedrebbero di buon grado che si prolungasse al di là del termine prefisso la occupazione francese della Siria, onde si può prevedere che anche il gabinetto britannico dovrà fare di necessità virtù.

A partir du Mercredi 13 Février, la Station quadragésimale sera prechée à S. Louis des Français par le R. P. Touche, de la Société de Marie, les Mercredis, Vendredis et Dimanches à 4 heures.

Le Sermon du Dimanche sera précédé des Vêpres.

Principiando dal Mercoldì 13 Febbraio il R. P. Touche della Società di Maria, predicherà nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi, ogni Mercoldì, Venerdì e Domenica di Quaresima alle quattro.

Avanti alla predica della Domenica, vi sarà il Vespro.

AVVISO LETTERARIO

Nella Libreria Bonifazi piazza del Gesù n. 47 il giorno di mercoldì 13 corrente avrà principio alle 4 pom., la vendita per anzione pubblica di una scelta raccolta di libri e stampe già appartenenti a defunto Ecclesiastico. Nella stessa libreria si dispensa il catalogo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 , 96; 47 L 730 mm , 89; 1 lin. 2 m , 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Febbraro	7 antemeridiane	751 3	13 0	75	0 Coperto	15 0 C	8 0 C	S 3	Pioggia caduta a varie riprese 6.mm 2
	3 pomeridiane	752 7	11 5	71	4 Nubi e sole			S S O 8	
	9 pomeridiane	755 1	10 9	78	9 Ser qual nub	12 0 R	6 4 R	S. 5	
10 Febbraro	7 antemeridiane	757 3	9 0	88	1 Quasi cop	13 3 C	8 9 C	O 0	Pera pioggia nella notte 2.mm 0
	3 pomeridiane	757 1	14 9	50	8 Ser cum or.			S 3	
	9 pomeridiane	754 3	9 3	93	0 Nebbioso	12 2 R	7 0 R	E 1	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	FENOMENI AVVENUTI DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
10 Febbraro	Roma Ancona Bologna Ferrara	758, 2,	14, 2	60.	8 Cum. e sole	15, 3,	8 8	S O 4	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo signor avv. Cecconi
assess. del Trib. civ. di Roma

Ad istanza del sig. Domenico Bettelli legale nel suo noto domicilio legale in via Pedacchia N. 103 da se med. rapp. in Procuratore.

Si cita il sig. Pietro Bonola, dom. nel milanese, Morbegno per Roncaglia a comp. av. di S. S. Illma nella prima udienza dopo sessanta giorni a forma del § 479 del vig. Regolam. legislat. e giudiz. per sentirsi condannare al pagamento di scudi trentaquattro residuali di funzioni e spese dovuti all'ist. nella causa attitata contro Giuseppe Valentini a forma della nota da prodursi in atti e per d. somma di scudi 34 residuali rilasciare l'ordine esecut. con la condanna del citato med. a tutte le spese ed il Decreto ec. con dichiaraz. che non comparendo il cit. nel sud. termine si pronuncierà la sentenza definitiva a forma di legge. Percio ec

Porta Cancelliere

Visto dalla direzione generale di Polizia. Il 7. febbrajo 1861.

L'ass. gen. aggiunto
A.° Pasqualoni

Li 6 febb. 1861 ho consegnato copia all'Illmo sig. ass. di Polizia ed altra affissa alla porta dell'uditorio a forma di legge.

Raff. Bertoni Cursore

VENDITE GIUDIZIALI

Rinnovazione

Ad istanza dell'Illmo sig. avv. Giovanni Battista Mobili rapp. dal sott. Proc.

In virtù di una sentenza emanata dall Eccmo Trib. civile di Roma, primo turno, dell'udienza del 16 giugno 1860, spedita per gli atti Brioni, quale ordina la vendita giudiziale dei qui appiè descritti fondi, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giudiz., effettuata sotto il giorno 26 ott. 1860 al fascicolo N. 1663 dell'anno 1859

Nel giorno di sabato 23 febraro 1861 alle ore 11 antemeridiane nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma, posto in piazza del Monte N. 33, si effettuerà la vendita giud. dei qui appiè descritti fondi, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della perizia redatta dal perito Achille Rebecchi prodotta.

Descrizione de' fondi

1. Terreno olivato con piccolo canneto, posto nel territorio di Albano in quarto Mola, ossia Palombaro, della quantità superficiale di tavole censuarie 44 e centesimi 60, gravato dell'annuo canone di sc. 21 a favore dell'Illmo sig. Antonio Grandiacquet scudi 843 75.

Carlo Mancinelli Proc.
Agatone Appolloni Cursore

Secondo incanto

In forza di sentenza proferita dal Trib. civ. di Frosinone nel giorno 2 apr. 1856 sopra istanza del sig. Andrea Brocchetti possidente dom. in Roma in via de' Coronari N. 31 si è ordinata la vendita giudiz., che ora in virtù del § 1308 del vig. reg. è proseguita da S. E. il sig. Principe D. Placido Gabrielli, dei qui sottodescritti beni immobili pignorati.

Nel palazzo comunale pertanto di questa città di Frosinone, posto nella piazza Tosti e nel giorno di sabato 16 marzo 1861 un'ora prima del mezzodì, si aprirà l'incanto per la vendita, essendo stata già eseguita nel fascicolo della causa posta al prot. n. 1252 dell'anno 1854 sotto il giorno 14 nov. 1860 la produzione richiesta dal § 1308 cioè 1° del capitolato per la vendita giudiz.; 2° dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie; 3° dell'estratto autentico dei registri censuarii.

Il primo prezzo d'incanto di tutti i fondi rustici è di sc. 7498 08 2; e quello dei fondi Urbani è di sc. 2512 50 in conformità della perizia giudiz., dovendo peraltro gli oblatori dare le loro offerte unitamente per tutti i fondi rustici, ed altrettanto per tutti i fondi Urbani, a forma in tutto e per tutto delle condizioni inserite nel capitolato, e con l'aumento tanto per gli uni, che per gli altri a forma di legge.

Descrizione dei fondi rustici posti nel territorio di Prossedi, Piperno, e Pisterzo.

1. Terreno seminativo in contrada Vadetto di tavole 18 74, conf. col fiume Amaseno, coi beni del sig. Principe Gabrielli, salvi ec. stimato sc. 318 82 3.

2. Terreno c. s. in contrada Cona-Pianca di tav. 33, conf. al descritto, ai beni del sig. principe Gabrielli, dei signori Petacci, salvi ec. stimato sc. 177 15 [illegible].

3. Terreno c. s. in contrada le Limate di tav. 8 52, conf. i beni del sig. Principe Gabrielli, dei sigg. Sangiuliani Passeri, e due piccoli stagni di acqua, salvi ec. stimato sc. 144 95.

4. Terreno c. s. nella sudd. contrada di tav. 23 61 confin. colla strada, i beni del sig. principe Gabrielli, capitolo di Prossedi, e diviso dall'antecedente mediante i sudd. stagni di acqua, salvi ec. stimato sc. 401 67 6

5. Terreno c. s. nella sudd. contrad. Limate o Vadogorgio di Tav. 24 48 confin. con fiume Amaseno, col capitolo di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 396 57.

6. Terreno c. s. in contrada Moriccine o Muracci di tav. 8 69 determinato dalla strada, dai beni dei sigg. Morichini, Rmo capitolo di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 55 78 7.

7. Terreno c. s. nella contrada Sterparo di ta. 4 44 conf. colla strada, Capitolo e Luoghi Pii di Prossedi, Passeri, Sangiuliano, salvi ec. stimato sc. 16 85 4

8. Terreno c. s. in contrada Pozzo dell'Olmo e Mortuette di tav. 12 49, conf. con la strada Provinciale, i beni Sangiuliani, Fautilli, il Cap. di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 47 41 2

9. Terreno c. s. in contrada Castella s. Romano, o Casale dell' Asino, o casale D. Pietro, di tav. 26 40, determinato dalla strada provinciale, beni Gabioli, Capitolo e Comunità di Prossedi, salvi ec. stimato scudi 91 15

10. Terreno c. s. in contrada i Prati o Colle Rotondo di tav. 25 68 conf. i beni del sig. Principe Gabrielli, Petacci, eredi D. Bellis, salvi ec. stimato sc. 58 58 2.

11. Terreno c. s. in contrada Vado della Forma o Mole di Prossedi di tav. 1 41 conf. col fiume Amaseno, col canale delle mole, coi beni di Ottavia Marocchi, salvi ec. stimato sc. 26 75 8.

12. Terreno c. s. in contrada Colle Formale di tav. 5 81 conf. col fiume Amaseno, colla Strada, coi beni del sig. principe Gabrielli, salvi ec. stimato sc. 36 00 7.

13. Terreno c. s. in contrada i Prati di tav. 6 06 conf. col fiume Amaseno, signor principe Gabrielli, Gabioli, salvi ec. stimato sc. 41 18 5.

14. Terreno c. s. in contrada Fiumicello di tav. 6 93 conf. colla strada, col Fiumicello, coi beni del sig. principe Gabrielli, salvi ec. stimato sc. 83 40 09.

15. Terreno c. s. in contrada Pantano di tav. 70 01 confin. col fiume Amaseno, colla strada, coi beni del cap. di Prossedi, e della Ven. Cappella dello Sp. Santo, salvi ec. stim to sc. 1200 21

16. Terr. c.s. in contrada Valle Sughera o Creta di tav. 15 90, conf. col Fosso, coi beni Rossetti, Capitolo e Luoghi Pii di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 35 77 5.

17. Terreno c. s. in d. contrada di tav. 3 96, determinato dal Fosso, dai beni del sig. principe Gabrielli, capitolo di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 8 91.

18. Terreno c. s. in contrada i coll. di tav. 8 40, conf. il capitolo, i sigg. Petacci, eredi Battisti, salvi ec. stimato sc. 14 05 6.

19. Terreno c. s. in detta contrada di tav. 34 70, conf. la Ven. Confraternita di s. Antonio abb., di s. Gio. Evangelista, capitolo e Luoghi Pii di Prossedi, stimato scudi 47 49 8.

20. Terreno c. s. in d. contrada di tav. 12 50, conf. coi beni dei sigg. Colafranceschi, Capitolo, e Luoghi Pii di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 25 51 2.

21. Terreno pascolivo in d. contrada di tav. 5 40, conf. col Fosso, coi beni del Capitolo, salvi ec. stimato sc. 2 02 5.

22. Terreno seminativo riportato nella sez. 1 della Mappa n. 495, di tav. 2 70, conf. coi beni del Capitolo, Ven. Cappella di s. Antonio abb., salvi ec. stimato sc. 5 51.

23. Terreno seminativo ed in parte pascolivo in contrada Vigne Vecchie di tav. 75 8, conf. coi beni del capitolo, comunità di Prossedi, e della Ven. Confraternita di s. Antonio Abbate, salvi ec. stim. sc. 157 56 5.

24. Terreno seminativo ed in parte cespugliato in contrada Pavagnano, o Pozzo del Lupo di tav. 13 74, confin. colla strada, Luoghi Pii di Prossedi, signor principe Gabrielli, salvi ec. stimato sc. 218 77.

25. Terreno in gran parte cespuglioso fra sassi e macigni, ed in piccola parte seminativo in contrada Acquafagna di tav. 33 20, conf. col Fosso, colla strada, coi beni del sig. principe Gabrielli, Petacci, salvi ec., stimato sc. 22 52 2.

26. Terreno in parte seminativo ed in parte pascolivo in contrada Valle del Termine di Tav. 19 60, conf. coi beni della comunità di Prossedi, Ven. Cappellania di s. Antonio Abbate, Fautilli, salvi ec. stimato sc. 26 48 2.

27. Terreno seminativo ed in parte pascolivo fra macigni, in contrada Padovana o Canto del Lepre, di tav. 14 10, confinante il capitolo di Prossedi la Ven. Confraternita di s. Antonio Abbate, il sig. Principe Gabrielli, salvi ec., stimato sc. 29 85

28. Terreno in parte seminativo ed in parte pascolivo cespugliato di tav. 5 25 conf. il Fosso, i beni dei sig. Passeri Sangiuliani, salvi ec. nella contrada sudd. o Colle di Lupo, stimato sc. 8 63.

29. Terreno prativo olivato, seminativo, e pascolivo olivato in contrada il campo di tav. 50 91 conf. colla strada, Luoghi Pii, Passeri Sangiuliani, salvi ec. stimato scudi 355 53

30. Terreno semin. vitato nella contrada via del Campo di tav. 12 13, conf. colla strada, i beni della sig. Diomira Morichini, salvi ec. stimato sc. 153 66 2.

31. Terreno semin. alberato vitato con suo casino, e casa Colonica, e Fiendle in contrada via del Campo di tav. 14 76, conf. colla strada, e coi terreni precedentemente descritti, stimato sc. 280 38 1.

32. Terreno sem. alberato vitato diviso dall'antecedente mediante la strada, in contrada Porta Nuova Via del Campo o Chiusa di tav. 10 62 conf. colla strada da due lati coi beni del sig. Petacci, salvi ec. stimato sc. 128 79 9.

33. Terreno seminativo alberato vitato ed olivato nella contrada s. Maria degli Angeli o Fontana dei Frati o Colle della Fornace, di tav. 31 17, confin. colla strada, beni di Rosalba Petroni, Passeri, Petacci, salvi ec., stimato sc. 351 64 2

34. Terreno pascolivo olivato in contrada le Mandre o Colle Nero di tav. 3 62 conf. colla strada, beni Morichini, Rosa Abbondanza, salvi ec. stimato, depurato il canone di sc. 1 50 che vi si paga, sc. 24 64 7.

35. Terreno sem., ed in parte olivato nella contrada Piccino di tav. 7 90 confin. colla strada, Gabioli, Passeri, e capitolo di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 46 95 3.

36. Terreno c. s. in detta contrada Piccino di tav. 5 03 conf. coi beni della sig. Trani Ludovica, Luigi Napoleoni, sig principe Gabrielli, e capitolo di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 42 19 3.

37. Terreno sem. ed in piccola parte pascolivo c. s. in d. contrada Piccino, di tav. 11 28 conf. colla strada, i beni Morichini, Luoghi Pii e capitolo di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 87 66 9.

38. Terreno montuoso olivato in contrada S. Lucia di tav. 2 40, conf. la strada, i beni del sig principe Gabrielli, salvi ec. stimato sc. 14 06 4

39. Terreno c. s. in d. contrada di tav. 1 50, conf. la strada, Fautilli, Petacci, salvi ec. stimato sc. 21 61 5

40. Terreno sem. olivato nella sud. contrada s. Lucia ossia Piè di Monte o Pignatelle di tav. 2 73, conf. colla strada Provinciale, strada di Piè di Monti, Gabioli, Luoghi Pii, salvi ec. stimato sc. 58 20.

41. Terreno Pascolivo olivato nella contrada Pasco o s. Giuseppe di tav. 18, conf. Filippo Molinari, Fontana Morichini, Gabioli, salvi ec. stimato sc. 311 72 4.

42. Terreno c. s. in contrada Cardarelle di tav. 21 15, conf. la strada, il Fosso, i beni della Comunità di Prossedi salvi ec. stimato sc. 386 21 9.

43. Terreno montuoso per pascolo in d. contrada Cordarelle di tav. 19 90, conf. coll'antecedente, col Fosso, e coi beni della comunità di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 7 32 5.

44. Terr. c.s. in contrada Reve-rosse di tav. 5 60, conf. coi beni Passeri Sangiuliani, Caradonna, salvi ec. stimato sc. 73 49 6.

45. Terreno c. s. in d. contrada Reverosse di tav. 2 43 conf. coi beni della comunità di Prossedi, Passeri Sangiuliani, Rosa Abbondanza, salvi ec. stimato sc. 35 01 6.

46. Terreno c.s. nella sudd. contrada, o Vado s. Pietro di tav. 5 10 conf. i beni Morichini, Colafranceschi, Passeri Sangiuliani, salvi ec. stimato sc. 45 95 1.

47. Terreno c. s. in contrada Valle Sellena di tav. 23 96, conf. il sig. principe Gabrielli, beni della comunità di Prossedi, Gabioli, salvi ec. stimato sc. 222 80.

48. Terreno c. s. in contrada sopra la Fontana o Casa del Diavolo, di tav. 2 34 conf. colla strada, Petacci, Sangiuliani ec. stimato sc. 33 72

49. Terreno c. s. in contrada Mortuette o Guadola di tav. 1 20, conf. colla strada, coi beni della comunità di Prossedi, salvi ec. stimato sc. 7 03 2

50. Terreno sem. alberato nella contrada Porre.. o Conabianca di tav. 11 80 conf. col capitolo, ven. Cappellania di s. Antonio Abbate, ritenuto in enfiteusi dagli eredi di Domenico Napoleoni, stimato scudi 87 02 5.

51. Terreno c. s. ed in parte prativo nella med. contrada, ritenuto in enfiteusi da Luigi Magliano, di tav. 31 08 conf. colla strada, Fosso, e Luoghi Pii ec. stimato scudi 164 05

52. Terreno sem. nella contrada Linetelle ritenuto in enfiteusi da Pietro Primatici, di tav. 2 31, conf. colla via Vecchia, Sangiuliani, Petacci ec. stimato sc. 16 27 5

53. Terreno aratorio posto nel territ. di Piperno in contrada Ponte le Mole o Pantano di tav. 13 09 conf. in due lati la strada, negli altri lati i beni Petacci, Luoghi Pii ec. stimato sc. 157 55 1

54. Terreno c. s. nella stessa contrada di tav. 19 90, conf. Jannicola, Tacconi, Rocci, salvi ec. stimato sc. 187 17 8

55. Terreno c. s. nella sudd. contrada o Valle Curano di tav. 11 81 conf., Petacci, Orlandi, Capitolo di Piperno, salvi ec. stimato sc. 127 15 2

56. Terr. c. s. nella contr. Spadellaro o Casale del Somaro di tav. 29 conf. il Fosso, capitolo di Prossedi, comunità di Piperno, salvi ec. stimato sc. 121 68 4.

57. Terr. c. s. ed in parte pascolivo cespugliato nella sudd. contrada o Casetta Bonomo, o Casale D. Pietro di tav. 33 18 conf. colla strada Provinciale, capitolo di Prossedi, Gabioli, salvi ec. stimato sc. 160 09 9.

58. Terr. sem. posto nel terr. di Pisterzo in contrada Vado Androne di tav. 2 [illegible], conf. colla strada, fiume Amaseno, sig. principe Gabrielli, salvi ec. stimato sc. 21 17 9.

59. Terr. c. s. in contr. Capannuccio, Fontana o Casale di tav. 20 93, conf. colla strada, fiume Amaseno, beni del capitolo di s. Stefano, salvi ec. stimato sc. 79 45

60. Terr. in parte sem., ed in parte pascolivo frà macigni nella contrada Colle Medio, di tav. 25 58 conf. coi beni dell'arcipretura di Pisterzo, di Andrea Pincionero del sig. principe Gabrielli, salvi ec. stimato sc. 78 47 9.

61. Diretto dominio sopra un terr. seminativo vitato in contr. la Casetta di tav. 30 03 ritenuto in enfiteusi da Gius. e Gaetano Campagna, e stimato sc. 87 2 5.

Descrizione dei fondi urbani posti entro Prossedi.

62. Casa nella contrada Scala Mancini distinta col n. civico 39 determinata dalla strada, beni dei sigg. Gabioli ec. composta di due camere, stimata sc. 75.

63. Casa ad uso di Forno composta di un solo vano in contrada Verdelleche conf. colla strada, beni Sangiuliani, salvi ec. stimata sc. 150.

64. Stanza una di casa per uso di stalla nella contrada Scala Mancini, conf. colla strada, i beni di Domenico Piacentini, salvi ec. stimata sc. 31 25.

65. Casa, e Giardino nella contrada Porta Cavone, conf. da più lati colla strada, coi beni di Maddalena Anni, stimate sc. 1000.

66. Casa nella sud. contrada distinta col n. civico 114 e 115, in due lati conf. colla strada, e negli altri due lati coi beni di Domenico Piacentini, composta di due camere, stimata sc. 56 25.

67. Casa nella contrada Pivonella distinta coi n. civici 14 15, conf. colla strada, coi beni di Biagio e Pietro Corsi, e Luigi Palatini, composta di due camere, stimata sc. 75.

68. Casa grande di propria abitazione in contrada s. Nicola, determinata da più lati colla strada, e dagli altri colla Ven. Chiesa di s. Nicola composta di 55 camere, e stimata sc. 1125.

Fatto a Frosinone li 14 nov. 1860.

Pietro Dott. Fortuna Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 35 — 1861.

Martedì 12 Febbrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 12 Febbraro

La Santita' di Nostro Signore, accompagnato dalla sua nobile anticamera, nella mattina di ieri, lunedì, si condusse con treno di città alla Ven. Chiesa del Gesù. Ricevuta alla porta maggiore dal Rmo P. Preposito Generale e dagli altri Religiosi della Compagnia di Gesù, che dimorano nella Casa Professa, Sua Santita' si fermò a pregare lungo tempo dinnanzi all'Augustissimo Sagramento, esposto in quella Chiesa con grande pompa per l'orazione delle Quarantore. Terminata l'adorazione, il Santo Padre passò nella Sagrestia, ove ammise al bacio del Piede la religiosa famiglia, e molte altre devote persone che si procurarono quest'onore.

Partito dal Gesù, il Santo Padre si condusse al Monastero di s. Lucia in Selce, e quindi a quello della SSma Concezione in Campo Marzo; e nell'uno e nell'altro si fermò a consolare e confortare dell'Apostolica Benedizione quelle spose di Gesù Cristo, che nella solitudine del chiostro attendono alla perfezione della vita cristiana.

Sua Santita' per tutte le contrade percorse fu accompagnata dalle dimostrazioni del rispetto più sentito da parte di ogni ordine di cittadini.

Il Santo Padre verso l'una pomeridiana si ricondusse alla residenza del Vaticano.

—1861—

L'Emo e Rmo signor Cardinal Vicario pubblicò un Invito Sacro, nel cui esordio leggevasi:

« L'anno 1213, ai 17 decembre, in questa nostra alma città moriva la morte dei giusti nel suo « Convento di S. Tommaso in Formis, sul Monte Celio, l'Apostolo della carità S. Giovanni di Matha, « Fondatore dell'Ordine della SSma Trinità per la « redenzione de' schiavi. L'immortale Innocenzo III, « di gloriosa memoria, ne onorava i funerali colla « sua personale presenza, e Sua Divina Maestà li rendeva ancor più gloriosi con numerosi portenti. Intorno a quel sepolcro per alcuni secoli i nostri Avi « esperimentarono gli effetti di sua valevole protezione; ma sopraggiunti luttosissimi tempi per la nostra Roma, il monte Celio rimase deserto; i Religiosi Trinitari furon spenti quasi tutti dalla pestilenza, e caduta l'antica Chiesa venne riposto « il sacro corpo del Santo nella Cappella tuttavia « esistente dedicata all'Apostolo S. Tommaso. Ivi « rimase per alcuni secoli dimenticato, quando sul « declinare del secolo XVII fu trasportato a Madrid, « dove si venera nella Chiesa di Gesù Nazareno dei « Trinitari Scalzi. Roma mancava delle reliquie di « questo gran Santo; ma ottenutasi una Scapola ed una « Costa del Corpo del medesimo, furono collocate in « apposito reliquiario e saranno esposte alla pubblica « venerazione per la prossima di lui festa nella Chiesa « di S. Grisogono. » E continuava a designare le funzioni sacre che avrebbero fatte ivi i religiosi Trinitari Scalzi, esultanti per il prezioso dono ricevuto, onde solennizzare con pompa straordinaria la festa del loro grande fondatore nel dì 8 di questo mese, in cui ne ricorreva la memoria.

Difatti la sua celebrazione è stata preceduta da un divoto triduo, nelle ore pomeridiane dei giorni 4, 5 e 6, nei quali dopo i discorsi catechistici predicati dall'Illmo e Rmo Monsignor Sillani, Vescovo già di Terracina, Sezze e Piperno, s'impartì al popolo la trina benedizione coll'Augustissimo Sagramento per due sere da Monsignor Sagrista, e per l'altra da Monsignor Vicegerente.

I primi Vespri poi della festa, e la Messa solenne furono pontificati dall'Emo e Rmo signor Cardinale Milesi; ed i secondi Vespri lo furono dall'Illmo e Rmo Monsignor Franchi Arcivescovo di Tessalonica. Dopo questi l'Illmo e Rmo Monsignor Cantimorri, Vescovo di Parma, recitò l'orazione panegirica del Santo, e l'Emo e Rmo signor Cardinale Clarelli, impartì col Venerabile la trina Benedizione.

Le preziose reliquie del Santo vennero esposte alla venerazione dei fedeli chiuse in un ricco e splendido Reliquiario modellato dall'egregio scultore prof. Pietro Galli. È un gruppo composto dell'Angelo, quale si effigia apparso a S. Giovanni de Matha, e che con la destra alzata sopra il capo sorregge la teca in cui è chiusa la reliquia, e con la manca sul petto tiene il capo delle catene da cui sono avvinti due schiavi, uno moro, l'altro bianco, i quali quindi e quindi prostrati, venerano i resti mortali di quell'eroe, che tutte le cure sue e dei suoi figli rivolse alla liberazione dei caduti nelle mani degl'infedeli.

Il sacro tempio era adobbato con grande magnificenza, e splendeva di ricchissima luminaria.

La memoria di S. Giovanni di Matha, del fondatore di un Ordine Religioso che ha tanto ben meritato della cristiana società, è in benedizione presso tutti coloro che glorificano le meraviglie di Dio nei suoi Santi. Ed è a sperare che la venerazione ai superstiti monumenti che ricordano la dimora di questo insigne fondatore nella sede del cristianesimo avrà motivo da questa fausta circostanza ad essere rianimata, e che il luogo ove egli esalò lo spirito così ripieno di carità verso Dio e verso il prossimo, possa venir finalmente ridonato al pubblico culto.

—1861—

Annunziando nel numero di ieri la morte dell'Emo e Rmo sig. Cardinale Gabriele Della Genga Sermattei, fu detto per equivoco *nepote per lato di donna* della sa. me. di Leone XII, mentre era figlio di Filippo, fratello germano di quel Sommo Pontefice. Disposato Filippo alla marchesa Maria Anna Confidati Sermattei di Assisi, unica superstite di questa nobilissima famiglia, ne avea assunto il cognome e lo stemma.

NOTIZIE DIVERSE

Sua Maestà I. R. Apostolica, si degnò rilasciare i seguenti sovrani autografi:

Caro sig. cugino arciduca Ranieri

Mentre io sollevo graziosamente, dietro sua domanda, dal posto di Mio presidente dei ministri il conte Rechberg, il quale desidera dedicare tutta la sua attività agli affari che gl'incombono quale ministro della casa e degli affari esteri, mi trovo indotto d'incaricare Vostra Dilezione, manifestandole la Mia speciale soddisfazione per i servigi a Me resi finora quale presidente del Consiglio dell'impero, della direzione degli affari del consiglio dei ministri, e di prendere il presidio dello stesso. La presidenza del Consiglio dell'impero verrà tenuta, fino a nuovo ordine, dal vice-presidente conte Nadasdy.

Vienna 4 febbraio 1861.

Francesco Giuseppe m. p.

Caro conte Rechberg

Dacchè Ella desidera di dedicare tutta la sua attività al grave còmpito cui Ella si sottopone, quale ministro della Mia casa e degli affari esteri, con tanto zelo e con cui grande annegazione, trovo di sollevarla, dietro sua richiesta, dal posto di Mio presidente dei ministri, manifestandole la Mia particolare soddisfazione per i servigi da lei resi in tale qualità. Contemporaneamente le fo noto, che incarico il Mio signor cugino Arciduca Ranieri della direzione degli affari del consiglio dei ministri, e di prendere la presidenza dello stesso.

Vienna 4 febbraio 1861.

Francesco Giuseppe m. p.

Caro cavaliere di Lasser

Trovo di sollevarla in grazia dalla direzione del Mio ministero di giustizia, e la incarico della direzione della amministrazione politica, separata dall'immediata direzione del Mio ministro di Stato. Contemporaneamente nomino il consigliere della suprema Corte di giustizia, Adolfo barone di Pratobevera, a Mio ministro, e lo incarico della direzione del Mio ministero di giustizia.

Vienna 4 febbraio 1861.

Francesco Giuseppe m. p.

Caro conte Wickenburg

Io la nomino a Mio ministro del commercio ed industria, e attendo le sue proposte intorno alla sfera d'attività e l'organizzazione di questo ministero.

Vienna 4 febbraio 1861.

Francesco Giuseppe m. p.

Caro barone di Pratobevera

Io la nomino a Mio ministro, e la incarico della direzione del ministero della giustizia.

Vienna 4 febbraio 1861.

Francesco Giuseppe m. p.

Caro cavaliere di Schmerling

Onde riunire nelle sue mani la direzione dei più importanti affari interni del Mio Impero — eccettuati quelli appartenenti alla sfera d'attività della Mia cancelleria aulica ungarica e transilvana, e del dicastero aulico croato-slavone — e onde porla in grado di dedicare tutta la sua attività a questa direzione, trovo di ordinare che tutti gli oggetti che risguardano la conformazione organica e l'attività dei corpi di rappresentanze politiche, e gli affari che spettavano al cessato ministero dei culti ed istruzione, coll'attivazione d'un consiglio d'istruzione, come pure la suprema direzione degli istituti di scienze ed arti, sieno addetti al ministero di Stato, e che gli altri affari appartenenti al ministero di Stato intorno all'amministrazione politica vengano trattati in un proprio corpo, della cui immediata direzione incarico contemporaneamente il Mio ministro cavaliere de Lasser.

Dalle copie qui unite Ella vedrà quanto Io ordino in tale rapporto al Mio ministro cavaliere di Lasser, come pure al sottosegretario di Stato, barone di Helfert.

Vienna 4 febbraio 1861.

Francesco Giuseppe m. p.

Caro barone di Helfert

Trovo di trasferire al ministero di Stato gli affari del cessato ministero dei culti ed istruzione.

Nel mentre quindi la sollevo dalla direzione di questi affari, esternandole la Mia piena soddisfazione, le conferisco la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

Contemporaneamente la incarico di porsi a disposizione del Mio ministro di Stato.

Vienna 4 febbraio 1861.

Francesco Giuseppe m. p.

— Da Vienna 31 gennaio, l'*Osservatore Triestino* ha questo carteggio particolare:

La deputazione dei municipi dalmati, qui arrivata da alcuni giorni, ebbe venerdì scorso un'udien-

za dal ministro di Stato, nella quale espose da bel principio e in modo saliente la preghiera che non si permetta alla conferenza banale croato-slavone di decidere delle sorti della Dalmazia, ma che in quest'oggetto venga ascoltata specialmente, e innanzi tutto, la voce d'una Dieta provinciale derivante dalla libera elezione dei cittadini del paese, non già il parere di uomini di fiducia, che furono nominati a Zagabria. Sua Eccellenza accolse in modo benevolo questo discreto e giusto desiderio, ed assicurò che la convocazione d'una speciale Dieta provinciale dalmata non si farà più attendere molto tempo. I deputati dei comuni e dei municipi dalmati verranno ricevuti in uno de' prossimi giorni anche da S.M. l'Imperatore, al quale pensano di sottoporre i voti del paese, come fecero già al sig. ministro di Stato. — A Vienna, i partigiani dello Stato unitario danno gran peso a simili tentativi di piccole provincie per ottenere una posizione autonoma e subordinata soltanto all'Impero, non ad un altro dominio della Corona, offrendo ciò un efficace rimedio contro il federalismo, e contro il principio della divisione per gruppi, che i federalisti cercano sempre di far prevalere. Quindi l'autonomia della Dalmazia, della Bucovina, della Slesia ec. dovrebb'essere conservata per motivi di prudenza, quand'anche ciò non fosse consigliato da ragioni d'equità.

— Il console austriaco a Buckarest spedì a Vienna un rapporto, nel quale biasima severamente la condotta del principe Cuza. Gli vien fatta accusa di favorire le trame degli Ungheresi, i quali, nonostante le sue anteriori assicurazioni, hanno libero accesso al suo territorio, e vi tengono adunanze per ordire disegni ai danni dell'Austria: l'ultima di queste adunanze seguì in Crajowa.

— La *Gazzetta militare* dice:

Si conferma, a quanto pare, che le truppe le quali saranno destinate a far parte del campo di Châlons, verranno colà dirette quest'anno prima dell'epoca consueta; parlasi della prima Divisione del primo Corpo d'Armata, come una di quelle che vi si recheranno per le prime. Dicesi che si eseguiranno marcie militari frequenti, indipendentemente dalle solite grandi manore.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Geneve*, il 1. febbraio:

Gli sguardi si sono in oggi distolti dall'Italia per portarsi sull'Alemagna a proposito di un nuovo opuscolo intitolato: *La Prussia e i trattati di Vienna*. Quantunque il mondo sia più che sazio di tutte queste pubblicazioni, ciò nullameno si dà una certa importanza a quella di cui vi parlo, perchè si crede destinata a tastare il terreno. La Prussia vi è accusata, in particolare, d'aver violato i trattati del 1815. « Le persecuzioni d'ogni specie, dice l'autore di quest'opuscolo, che il governo prussiano fa subire alla popolazione del gran-ducato di Posen, sono in Alemagna un continua fonte di rivoluzione o di sconvolgimento, che può da un momento all'altro *compromettere la sicurezza dell'Europa*. » Temo molto che questa pubblicazione non abbia un troppo cattivo effetto al di là del Reno.

L'opinione pubblica in Alemagna sarà probabilmente commossa anche di più dalla notizia, questa volta ufficiale, della riunione del campo di Chalons. Questo campo si comporrà di 60,000 uomini, di truppa scelta, poichè si prenderà tutta l'armata di Parigi che più tardi raggiungerà la guardia. Prima si designava a comandare il campo il maresciallo Niel sotto gli ordini dell'imperatore stesso. Ora si dice sia il maresciallo Mac-Mahon, in cui S. M. ha la più grande confidenza. Capirete quale importanza abbia tale misura, e l'effetto che produrrà, quando sarà più conosciuta e meglio apprezzata. Intanto debbo dirvi, che fin ora, il sentimento nazionale non si è elevato nè contro l'Alemagna, nè contro la Prussia in particolare. Ma io temo che se il Re di Prussia persevera, dal suo canto, nelle manifestazioni bellicose, non abbiate presto a vedere un subitaneo cambiamento a questo proposito.

— Il *Journal des Debats*, dopo aver accennato alla corrispondenza di Londra del *Moniteur* che constatava la triste impressione cagionata in Inghilterra dal contegno preso dal nuovo re di Prussia, dice:

« Non è solamente a Londra che si è colpiti da questo contegno; noi crediamo che lo stesso, se non di più, avvenga in regioni più prossime al Reno. Sarebbe difficile, infatti, di non essere finalmente sensibili ad insinuazioni ripetute con tanta insistenza, e se l'opinione pubblica in Francia non si esprime a questo proposito con maggior vivacità, non bisogna credere che ciò provenga da indifferenza.

La corrispondenza del *Moniteur* dice che a Berlino non parlasi se non di baionette e di spade; noi domandiamo; perchè tutte queste dimostrazioni? E proprio vero che esse non sono dirette che alla Danimarca? Se per avventure esse hanno un altro indirizzo, noi cerchiamo invano ciò che può provocarle, e deploriamo la disposizione che spinge il re di Prussia a farsi, come egli dice, il salvatore dell'Alemagna, prima che essa sia attaccata.

— Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Si assicura che le risposte affermative sono già arrivate dai gabinetti di Berlino, di Vienna e di Londra quanto alla riunione della conferenza per gli affari della Siria. La risposta di Pietroburgo non è ancor giunta, ma non v'a dubitare della sua significazione. La Porta sola persiste a rifiutarsi ad ogni deliberazione e vuole assolutamente che il primo termine di sei mesi debba essere irrevocabilmente mantenuto per la cessazione della occupazione francese. Un dispaccio assai ambiguo è giunto testè da Costantinopoli a riguardo della Siria e non contraddice del resto queste ultime asserzioni.

— Ecco il tenore del discorso della regina d'Inghilterra al parlamento inglese.

Milordi e signori,

Gli è con una grande soddisfazione che mi trovo in mezzo a voi nel parlamento e che ricorro alla vostra assistenza, ai vostri consigli.

Le mie relazioni colle estere potenze continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti e nutro fiducia che la moderazione delle potenze europee preverrà ogni rottura della pace generale.

In Italia hanno luogo avvenimenti di grande importanza. Pensando che gl'italiani debbono lasciarsi liberi di regolare da se stessi i propri affari, non ho giudicato di dovere esercitare alcun intervento attivo in questi affari medesimi. Vi saranno presentati dei documenti a questo riguardo.

Alla chiusura dell'ultima sessione del parlamento vi ho annunziato che le atrocità commesse ultimamente in Siria, mi avevano indotta, d'accordo coll'imperatore d'Austria, l'imperatore de' francesi, il principe reggente di Prussia e l'imperatore di Russia, ad assumere rispetto al sultano un impegno, in forza del quale doveva essergli accordata un'assistenza militare temporaria per ricondurre l'ordine in questa parte de' suoi Stati. Quest'assistenza venne data da un corpo di truppe francesi inviate in Siria, come rappresentanti anche delle altre potenze.

Il sultano ha pure posto nella Siria forze militari considerevoli sotto gli ordini di un ufficiale capace, ed ho fiducia che sarà presto ristabilita la tranquillità in questa provincia e raggiunto pienamente lo scopo della convenzione.

V'ho pure annunziato, alla chiusura dell'ultima sessione del parlamento, che le aperture pacifiche fatte dal mio inviato nella Cina al governo imperiale a Pekino, non avendo ottenuto un risultato soddisfacente, le mie forze di mare e di terra, come quelle del mio alleato l'imperatore de' francesi si sarebbero avanzate contro le provincie del Nord della Cina, per appoggiare le giuste domande delle potenze alleate, e che il conte d'Elgin era stato spedito nella Cina in qualità d'ambasciatore speciale, per trattare col governo cinese.

Ho la soddisfazione d'informarvi che le operazioni delle forze alleate furono coronate da pieno successo. Dopo avere espugnato i forti all'imboccatura del Peiho e date molte battaglie all'armata cinese, le forze alleate si sono impadronite della città imperiale di Pekino, e il conte d'Elgin e il barone Gros, ambasciatore dell'imperatore, hanno potuto ottenere una soluzione onorevole e soddisfacente di tutte le questioni pendenti.

In queste operazioni e nei negoziati che vennero dopo, i comandanti ed ambasciatori delle potenze alleate hanno agito col più intimo accordo. Vi saranno pure presentati documenti a questo riguardo.

Lo stato dei miei territori indiani ha migliorato progressivamente ed io ho la fiducia che la loro condizione finanziaria dividerà gradatamente il miglioramento generale.

Una insurrezione d'una parte degl'indigeni della Nuova Zelanda ha interrotto la tranquillità di una porzione di questa colonia, ma io spero che le misure adottate faranno cessar prontamente la perturbazione e permetteranno al mio governo di concertare gli aggiustamenti in modo da potere prevenirne il rinnovamento.

Serie vertenze sono sorte fra gli Stati dell'Unione americana del Nord; mi è impossibile di non riguardare con vivo interessamento avvenimenti che possono compromettere la prosperità e il benessere di un popolo strettamente alleato ai miei sudditi per la sua origine e intimamente unito ad essi per le relazioni le più continuate e le più amichevoli.

Il mio voto cordialissimo è che queste vertenze possano essere suscettive di amichevole composizione; l'interesse che io prendo al benessere del popolo degli Stati-Uniti non può che essere accresciuto dalla benevola e cordiale accoglienza da esso fatta al principe di Galles durante la sua recente visita al continente americano.

Io colgo questa occasione per esprimere la mia apprezzazione molto sentita della fedeltà e della devozione alla mia persona e al mio trono manifestate da miei sudditi del Canadà ed altri sudditi dell'America del Nord in occasione del soggiorno del principe di Galles in mezzo ad essi.

Ho conchiuso coll'Imperatore dei Francesi una convenzione supplementare al trattato di commercio del 23 gennaio 1860 e nell'interesse della effettuazione di questo trattato.

Ho anche conchiuso col re di Sardegna una convenzione per la protezione reciproca dei diritti della proprietà letteraria. Queste convenzioni vi saranno sottoposte.

Signori della Camera dei Comuni,

Io ho ordinato che il budget dell'anno prossimo vi fosse presentato. Esso fu preparato in un giusto spirito d'economia conciliantesi colla necessità di assicurare la efficacia de' diversi rami del servizio pubblico.

Milordi e Signori,

Vi saranno presentati alcuni provvedimenti per la consolidazione delle parti importanti della legislazione criminale, per il miglioramento delle leggi dei fallimenti e della insolvibilità; per la facilitazione della trasmissione della proprietà fondiaria, per lo stabilimento di un sistema uniforme di tasse in Inghilterra e nel paese di Galles e per diversi altri oggetti di pubblica utilità.

Io commetto con fiducia i grandi interessi del mio regno al vostro senno e alla vostra sollecitudine e prego il cielo con fervore perchè la benedizione dell'Onnipotente presieda ai vostri consigli e maturi le vostre deliberazioni nello interesse della effettuazione dell'oggetto di mia costante sollecitudine il benessere e la felicità del mio popolo.

— Diamo il testo della nota delle condizioni danesi, già date in parte da alcuni giornali. Ecco il documento:

« Il governo di S.M. danese non può, nè vuole entrare nell'esame degli affari interni dello Schleswig. Se il re ha rinunciato nei negoziati avvenuti nel 1861 al suo diritto d'incorporare nel suo regno propriamente detto questa parte non germanica del paese, nel senso che gli si lascerebbe, pe' suoi affari provinciali, un'assemblea legislativa ed una amministrazione separata, queste assicurazioni, o come la Prussia si compiace di chiamarle, queste promesse, furono tenute completamente e senza riserva.

« Più il governo del re ha dato prove del suo spirito di conciliazione, assumendosi, per soddisfare ai voti della Confederazione germanica, carichi eccessivi rapporto all'Holstein, più esso ha diritto di veder la Germania non immischiarsi negli affari interni dell'Holstein, giacchè una tale ingerenza renderebbe impossibile ogni negoziato. È questa la condizione *sine qua non* da cui dipende necessariamente

pel governo danese l'ammissione delle domande della Germania intorno allo Schleswig. Istrutto da un'esperienza dolorosa e non volendo gettare il seme di lotte incessanti colla Germania, il governo danese non può nemmeno acconsentire di far conoscere alla Germania le modificazioni che sarebbe disposto ad accordare sopra certi punti dell'amministrazione dello Schleswig.

« Ma mentre il governo si fa un rigoroso dovere di mantenere questo principio rispetto alla Germania, esso può, ne' suoi rapporti col gabinetto inglese battere un'altra strada. Gli è perciò che ha risposto all'invito di questo gabinetto ed ha creduto dovergli comunicare in modo confidenziale le sue idee sopra certe questioni interne relative allo Schleswig, come pure sopra le modificazioni ch'esso non mancherà di accordare subito che la Germania avrà cessato, regolati gli affari dell'Holstein nel modo indicato, di eccitare gli spiriti nello Schleswig ».

— La *Nuova Gazzetta di Prussia*, in data del primo febbraio, dice che il generale Lamarmora faceva le sue visite di congedo.

— La *Gazzetta di Elberfeld* dice che il generale napolitano, conte Cutrofiano, doveva essere ricevuto dal re di Prussia la mattina del 4, collo stesso cerimoniale col quale fu ricevuto il generale Lamarmora.

Lo stesso giornale asserisce che un generale prussiano doveva essere inviato a Gaeta, come ne fu inviato uno precedentemente a Torino.

— L'*Unione Americana* ha diciotto Stati in cui non è riconosciuta la schiavitù, e quindici Stati che hanno schiavi. I diciotto Stati abolizionisti contengono una popolazione di 19 milioni di abitanti, e gli altri 15 Stati contano 8,500,000 bianchi e 4 milioni di negri, così schiavi come emancipati. I 15 Stati degli schiavi possono esser divisi in due parti; gli Stati produttori del cotone e costeggianti il golfo, questi sono la Carolina del Sud, la Florida, la Georgia, l'Alabama, il Mississipi, l'Arkansas, la Luisiana ed il Texas, otto in tutti: gli altri 7 Stati, nei quali è stabilita la schiavitù, producono poco cotone o non ne producono affatto, e possono egualmente chiamarsi gli Stati del Tabacco e gli Stati frontiere. Sono la Delaware, il Maryland, la Virginia, il Kentucky, il Missouri, il Tennessee e la Carolina del Nord.

Questi Stati producono grande quantità di grano: le loro alte regioni all'est del Mississipi e le praterie all'ovest del Missouri offrono un clima favorevolissimo alla razza bianca. La natura tracciò con queste differenze una linea di demarcazione bene determinata tra gli Stati a cotone che toccano il golfo del Messico e gli Stati a Tabacco che s'innalzano verso le frontiere dell'Unione. Fino adesso le idee separatiste non prevalsero che in una parte dei primi ove i legami federali con Washington furono di già rotti. Da ciò si vede che la popolazione totale degli Stati Uniti d'America è di circa 31,500,000 abitanti. L'aumento nell'ultimo decennio fu di più che 8 milioni, fra i quali non vi sono che 600,000 schiavi. Un fatto interessante da notarsi egli è che di tutte le città d'America, la sola di cui la popolazione sia decrescente, è precisamente Charleston, la quale per prima ha dichiarato di volersi separare dall'unione federale.

— Il *Fac Simile*, giornale americano, fa la seguente descrizione della nuova bandiera adottata dalla Carolina del Sud:

Quindici stelle su due fascie cilestri una orizzontale, l'altra verticale, aventi, al punto d'intersezione ed al centro, la stella più considerevole; un palmizio ed una luna crescente stanno nel campo bianco, al disopra della fascia orizzontale a destra; i quattro campi che rimangono ai quattro angoli sono rossi.

— Lo stato marittimo della Carolina meridionale, che decretò la separazione dalla Confederazione, occupa uno spazio di 24,500 miglia quadrate inglesi e secondo il censo del 1800, ha una popolazione di 668,507 anime, ossia 274,623 bianchi, 8900 negri, e 384,984 schiavi. Lo stato manca quasi affatto d'imprese industriali, e la sua ricchezza si appoggia esclusivamente sull'agricoltura.

NOTIZIE DEL MATTINO

Troppo preoccupati sono ancora i giornali degli incidenti e dei discorsi che ebbero luogo in Parigi, a Londra, a Berlino, in occasione dell'apertura delle Camere rispettive, perchè possano rivolgere la loro attenzione ad altri argomenti e quindi è che, tranne lunghissimi dettagli e comentari su quanto a quelli si riferisce, null'altro contengono che importi di rammentare. Generalmente, per quello che può rilevarsi dalle corrispondenze dei diversi paesi, il discorso dell'imperatore Napoleone non viene considerato siccome una vera esposizione dello stato delle cose, specialmente rispetto all'estero, ma quale compendio delle diverse quistioni che dovranno essere discusse dalle camere e però la sua importanza politica stà solo nell'aver provocato il voto della pubblica opinione, la quale si pronuncierà in breve su tutti i punti enunciati. Questa singolare riservatezza era già preveduta, nè potè quindi ragionare quella meraviglia e quello stupore che produssero le parole della regina Vittoria, la quale, mentre se ne attendevano positive e formali dichiarazioni su tutti gli incidenti di cui oggi si occupa l'Europa, si limitò invece a toccare brevemente, ed in certo modo senza volerne assumere soverchia responsabilità, di ciascuno d'essi, nè trovò energiche espressioni se non per quell'argomento sul quale l'intiera Europa erasi pronunciata in senso assolutamente contrario, la questione di Siria.

Quello però di cui tacque quasi il discorso della regina, incominciò già ad essere fatto oggetto di discussioni dai membri del Parlamento inglese. Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi annunzia che nella seduta del 7 lord Russell fu interpellato dal signor Fitzgerald sulla politica estera, per la ragione che avendo il discorso della regina opinato unicamente pel non intervento nelle cose d'Italia, non saprebbe come questa dichiarazione possa conciliarsi colla politica esposta nei famosi dispacci del suddetto lord scritti nei mesi di agosto ed ottobre ultimi, i quali gli sembrano piuttosto di tal natura da provocare od incoraggiare dappertutto insurrezioni sul continente. Della brevità del dispaccio non può agevolmente rilevarsi quale sia stata la risposta di lord Russell; sembra però che esso abbia cercato di sfuggire in certo modo la questione, occupandosi invece nella sua risposta della Grecia, della Turchia, del Belgio e dei Paesi Bassi e passando poi improvvisamente alla questione di Siria ed alle trattative che sono in corso tra le diverse potenze per riunire in tale scopo una nuova conferenza.

La discussione dell'indirizzo della Camera dei deputati di Prussia fu accompagnata da notevoli dichiarazioni. Il relatore della commissione, signor Cesseles ha detto, a proposito delle agitazioni che si verificano in diversi punti d'Europa, che sebbene la Prussia non sia direttamente compresa in questi movimenti, deve però vegliare per non lasciarsi sorprendere dagli eventi che potrebbero scaturirne. Un altro oratore, il signor di Roseuberg, dichiarò che la Prussia, più che il parlamento tedesco, deve vegliare alla sicurezza ed alla unione della Germania. Un deputato di Colonia declamò aspramente contro la politica sarda e contro il principio delle nazionalità. E finalmente quindici membri polacchi della camera proposero di introdurre un emendamento nello scopo di rammentare al re i suoi sudditi che appartengono ad una nazionalità straniera e non all'Alemagna.

Il *Giornale di Dresda*, nel dar conto della missione di cui fu incaricato il generale prussiano Willisen presso l'imperatore dei francesi, dice che il medesimo ebbe incarico di dichiarare poter esser certo l'imperatore che la Prussia non pensa ostilmente della Francia e che la Germania non ebbe mai l'idea di assumere una parte aggressiva, ma che la teoria dei fatti compiuti e l'epidemia del principio di nazionalità imponevano al suo governo misure di cautela giustificate del resto sufficientemente dall'odierna situazione d'Europa. A ciò l'imperatore avrebbe risposto essere suo desiderio la conservazione della pace, non aver mai approvati gli avvenimenti d'Italia e che tutto ebbe luogo contro la sua intenzione. Aver egli speranza di provare quanto prima la sua moderazione e distruggere così tutti i pregiudizi che possono esistere contro di lui.

Un dispaccio di Francoforte del 7 dà luogo a sperare che la Danimarca, arrendendosi al consiglio delle potenze, consentirà ad entrare in trattative per lo scioglimento della questione dei ducati.

Pare che la conferenza per la Siria debba radunarsi a Parigi il giorno 15. Quali siano le intenzioni della Francia a questo riguardo, ci è detto, secondo ogni probabilità, in un articolo del *Debats* firmato dal segretario di redazione. Esso termina così: Intervenendo, in Siria, la Francia ha assunto una responsabilità che essa non deve nè declinare nè compromettere. L'Europa non può volere che noi abbandoniamo il Libano senza avervi fondato un ordine di cose durevole, diverso da quello che fomenta incessantemente la guerra civile e riconduce periodicamente la medesima lotta, le medesime stragi. Che l'Europa abbia dunque in Siria il coraggio della propria opinione; che vi mantenga l'armata francese, perchè cristiana, civilizzata, disinteressata; che le aggiunga, se questo la rassicura, soldati russi, prussiani, austriaci, inglesi per concorrere all'opera comune, non ci avremo nulla a ridire; ma ch'essa opponga in fine ad una politica troppo esclusiva la sua volontà collettiva, ed avrà tolto dal cómpito, già abbastanza grave, dell'anno che incomincia, una delle difficoltà più minacciose pel suo riposo.

MINISTERO DELLE ARMI

Servizio generale de' Letti Militari

NOTIFICAZIONE

Per fornitura di lana

Occorrendo in servizio de' letti militari un quantitativo di libbre romane tremilacinquecento di lana, s'invita chiunque intenda intraprendere tale fornitura ad esibire negli uffici dell'Eccmo Ministero delle Armi al palazzo della Pilotta la sua offerta chiusa e suggellata nel perentorio termine di giorni dieci decorrendi dalla data della presente, cioè fino alle due pomeridiane del giorno 23 andante mese, indicando distintamente in tutti caratteri il prezzo che si richiede per ogni diecina, sul cui ammontare dovrà rilasciarsi l'uno per cento a favore della cassa giubilazioni e pensioni.

Le offerte, fra le quali restano espressamente escluse quelle per persona da nominarsi, dovranno essere firmate anche da un idoneo fidejussore solidale a garanzia della fornitura, il di cui capitolato sarà ostensibile nel magazzino centrale del Casermaggio in via Borgo s. Spirito N. 74.

I campioni della lana che gli oblatori sono pronti a fornire saranno uniti alle offerte in piego parimenti chiuso, suggellato, e munito della firma dell'offerente.

Decorso il sopraindicato termine avrà luogo l'esame de' campioni, e l'apertura delle schede per essere prese in considerazione.

Roma li 12 febbrajo 1861.

Il S.° Intend. Mre.
R. VIVIANI

MINISTERO DELLE ARMI

Servizio generale dei letti militari

NOTIFICAZIONE

Per fornitura di cotonina

Per le occorrenze de'letti militari dovendo presso analogo decreto di Sua Eccellenza Rma Monsig. Pro-Ministro delle Armi stabilirsi, una fornitura di canne romane tremila di cotonina s'invita chiunque brama accudire a tale impresa a presentare la sua offerta chiusa e suggellata negli uffici dell'Eccmo Ministero delle Armi al Palazzo della Pilotta, e ciò nel perentorio termine di giorni dieci a datare dalla presente, cioè fino alle due pomeridiane del giorno 22 andante mese, potendo prendere conoscenza del relativo capitolato nel magazzino centrale del casermaggio in via Borgo S. Spirito N. 74.

Gli oblatori uniranno all'offerta i campioni di cotonina che intendono esibire, ed esprimeranno in tutti caratteri il prezzo che richiedono per ogni can-

na della medesima. Le offerte verranno pure firmate da un idoneo fidejussore a garanzia di tutte e singole le condizioni della fornitura.

Spirato l'anzidetto termine si procederà all'esame dei campioni, e all'apertura delle schede per essere prese in considerazione, osservando espressamente che a pari condizioni saranno preferite le manifatture dello Stato.

Roma li 12 febbrajo 1861.

Il sig. Intendente Maggiore
R. Viviani

A partir du Mercredi 13 Février, la Station quadragésimale sera prêchée à S. Louis des Français par le R. P. Touche, de la Société de Marie, les Mercredis, Vendredis et Dimanches à 4 heures.

Le Sermon du Dimanche sera précédé des Vêpres.

Principiando dal Mercoldì 13 Febbraio, il R. P. Touche della Società di Maria, predicherà nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi, ogni Mercoldì, Venerdì e Domenica di Quaresima alle quattro.

Avanti alla predica della Domenica, vi sarà il Vespro.

Domani Mercoldì primo giorno di Quaresima la Stazione sarà a S. Maria in Cosmedin, a S. Alessio, ed in S. Sabina al monte Aventino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll 757mm, 96; 27p 730mm, 89; 1p 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidita	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocita in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Febbraio	7 antemeridiane	743, 0,	8, 8,	65	0 Coperto brutto	16 0, C.	8 8, C.	N. 6,	Nella decorsa notte dell'11 notabile abbass. del barometro. Giornata burrascosa, dopo le 7 ant. vento SO forte quasi sempre. Alle 6 pom. forte pioggia ad interv. fino dopo le 2.h 30 m Pioggia caduta 20 mm 3.
	3 pomeridiane	740, 2,	13, 1,	77	0 Coperto			S O 18,	
	9 pomerid.	743, 2,	12 1,	81	0 Cop. ha piovuto	12, 8, R.	7, 0, R.	S. O. 20,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidita	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
11 Febbraio	Roma	740 2,	13, 1,	76	0 Coperto	16 0,	8 8	N O 22	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

NOTIFICAZIONI

Facendosi luogo alle migliorie della Sesta sulla vendita dei due Quarti cedui della Selva Comunale Ariano, uno in vocabolo Molara, Ambrogione e Cartarelli deliberato al sig. Baldassare Barrera con la sicurtà dell'Illmo sig. conte Luigi Latini Maciotti per sc. 4715, ed altro in vocabolo Valle dell'Inferno aggiudicato al sig. Luigi Galletti con la sicurtà del sig. Francesco B si per scudi 3385 si avverte il pubblico che, in conformità al Delegatizio Dispaccio N. 141, rimane stabilito il termine di giorni otto per esibire le offerte di Sesta, le quali potranno darsi anche nell'atto dell'incanto che rimane fissato a sabato 16 del corrente mese di febbrajo in questa Residenza Municipale alle ore 10 antimeridiane pel Quarto de la Molara, ed alle ore 11 pel Quarto dell'Inferno onde, mediante la riaccensione della candela, deliberarsi separatamente la vendita dei rispettivi due tagli sudd tti al maggiore offerente, salva la Superiore approvazione degli atti.

Gli oblatori dovranno essere accompagnati da idonea fidejussione, ed uniformarsi al relativo capitolato a tutti ostensibile in quest'officio Comunale

Velletri dalla Residenza Municipale li 7 febb. 1861.

Il Gonfaloniere
Giuseppe Maggior Filippi

F. Emanueli Seg. Com.

VENDITA VOLONTARIA

DI MOBILIO E LETTI

Il sig. Camillo Bedetti proprietario dei mobili che guarniscono l'appartamento posto sulla piazza di Pasquino num 71 è venuto nella determinazione di dismetterlo.

Giovedì 14 febraro 1861 alle ore 10 ant si effettuerà la vendita Nel Negozio di Pucitta in via dell'Anima N. 43 44 vicino la piazza di Pasquino si dispensano i cataloghi gratis.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In nome di S. S. Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Eccmo Trib. di Comm rcio di Roma

Nella causa iscritta in Prot. 1363 d 11 860 fra il sig Domenico Vulpiani negoziante attore, ed i sigg. Benedetto Croce, e Vito Amato Rossetti d'incognito domicilio ec. RR. CC. = Sull'istanza diretta ad ottenere la condanna solidale dei citati al pagamento di sc 106 08 dovuti per prezzo di n. 816 decine di farinella ec rilasciarsi l'opportuno ordine esecutorio reale, e personale eseguibile non ostante appello colla condanna alle spese ec. S. P. di altre 180 decine di farinella c. = Vista la sudetta istanza ec. = Visto l'estratto della taglia ec. = Visto ec. = Consid. che la promossa dimanda restava giustificata colla ta lla prodotta ec. = Invocato il Nome SSmo di Dio = Il 1 ib. condanna solidalmente, ed anche con arresto personale Benedetto Croce, e Vito Amato Rossetti al pagamento di sc. 106 08 e alle spese, ordina l'esecuzione provisoria non ostante appello e delega il giudice sig. Rigacci = Proferita li 19 luglio 1860. Redatte e liquidate le spese in sc 21 oltre ec. li 5 frebb. 1861 e firmata come appresso ec. = G. Bruni giud. = G. Rigacci giud = R. Polidori V. Can. = Reg. a Roma li 7 feb. 1861 vol. 297 f. 4 v. c. 2 sc. 1. Pieratti = Si ordina ai cursori l'esecuz. della presente sentenza ec. Roma 9 febraro 1861. Luigi Porta Canc.

Eccmo trib. di Commercio di Roma

Ad ist. del sig. Domenico Vulpiani Neg. dom. in Roma via Savelli N. 71 rapp. dal Proc. sig. Saverio Catini.

S'intima agl'infri che in atti e stato ripetuto il nuovo mandato di procura ec. e si notifica ai medesimi a presente sentenza per tutti gli effetti di ragione ec

Sig Benedetto Croce, sig. Vito Amato Rossetti ambedue d'incognito domicilio, e dimora per aff. ed inserz. in Gazzetta a forma del § 483 del V. R. di procedura.

Li 11 feb. 1861 affisse copie a forma di legge

R. Bertoni Cursore
Pel sig. Saverio Catini pror.
D. Boccetti Sost.

Si deduce a notizia di chiunque per tutti gli effetti di ragione e di legge qualmente sotto il giorno 6 corrente ed in atti dell' Eccmo Tribunal civile di Roma il sig. Vincenzo Petrini del fu Francesco domic. in Bassano ha eletto domicilio qui in Roma presso il sig. Ettore Moscati in via Marforio N. 100, come meglio dalla relativa dichiarazione, alla quale ec.

Gio. Sestilj Proc

Eccmo Trib di commercio
di Roma

Ad istanza del sig. Domenico Mazzarelli sarto mercante in via del Corso N. 251 rapp dal signor Vincenzo Antonelli Proc Rotale.

S'intima al sig. Enrico Jorand e Comp. dom. a Genova, qualmente l'Istante per la irragionevole ri usa de l'intimato nell'accordare il convenuto sconto dei 6 per cento sul prezzo delle merci, delle quali si tratta, come al doppio della commissione presso l'istante medesimo esistente, è costretto di sostenere un dispendioso giudizio innanzi questo Tribunale di Commercio di Roma contro il signor Leone Gugger agente commesso, e pr curatore ad esigere in Roma dell'intimato, che per eludere il suindicato convenuto sconto affetta la qualifica di giratario in opposizione alla espressa confessione risultante da lettere d ll'intimato, e da a tre prove che verranno esib te in atti

L'istante pertanto deduce a notizia dell'intimato per tutti gli effetti di legge la Lite pendente col Gugger innanzi il Tribunale di Commercio di Roma al fascic. N. 338 del corr. anno, cagionata dal solo fatto dell'intimato per essersi opposto all'adempimento delle assunte obbligazioni, intendendo perciò di ritenerlo responsabile di tutte le conseguenze e spese del giudizio stesso qualora per dannata ipotesi non si riuscisse ad escludere in Gugger la supposta qualifica di giratario; dichiarando che la presente diffidazione debba tener luogo di una formale denuncia di lite, e di un giudizio di liberazione dalle molestie; il quale non si è finora istruito perchè si ritiene incompatibile colle eccezioni dedotte contro il Gugger, che come agente e procuratore ad esigere del Jorand non avea alcun diritto d'istruire il sudetto giudizio a suo nome; non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo ec.

Porta Cancelliere

Visto senza approvazione.

C. Dandini De Sylva ass. gen. di Poliz.

A dì 9 feb. 1861. Una copia del presente atto è stata affissa alla porta principale dell'uditori, ed altra consegnata al sig. ass. di Polizia, il quale vi ha apporto il suo visto a termini di legge come sopra.

R. Bertoni cursore

VENDITE GIUDIZIALI

Terzo esperimento

Con sentenza dell'Eccmo Trib. di prima istanza di Frosinone del giorno 25 agosto 1860 si ordinò la vendita degl' infradicendi fondi urbani per mezzo del pubblico incanto, che si terà nella sala comunale di Frosinone nel giorno 23 Febraro 1861 alle ore 22

L'incanto verra aperto sul prezzo di sc. 125 se vi sara offerta per l'acquisto di tutti li fondi, altrimenti sul prezzo di stima di ciascun fondo, conforme alla perizia del sig. Luigi Appollonj in atti esistente

Nel fasc. della causa iscritta al prot. gen. N. 1526 e di archivio n. 210 del 1860 sono stati prodotti li 10 d. c. 1860 li titoli di cui nel § 1308 del vig reg., non che il relativo capitolato.

Fondi da vendersi

Una stanza di casa terrena posta in Frosinone in contrada Colle Campagiorni sulla proprietà dei signori Campagiorni cui si corrisponde l'annuo canone di bai 30 confinante di sopra con altra stanza del medesimo debitore assegnata in porzione al suo figlio Ambrogio coi beni di Silverio Carfagna, e Gio. Batt. Cupini, e colla strada davanti, salvi ec. stimata sc. 31 25 6

Altra mezza stanza di casa posta in d. contrada sulla proprietà dei sig Battisti sotto tetto, confinante da un lato Bartolomeo Segneri, beni dotali di Ambrogio Spaziani Testa, una volta Ormisda Minotti, e strada a due lati, salvi ec. gravata dell'annuo canone di bai. 12 ½ a favore della sudetta proprieta che si ritiene in affitto da Maria Roccia vedova di Domenico Marrocco, che paga sc. 3 annui, stimata sc. 31 25 0.

In fine in un altra stanza di casa entro questa città in contrada s. Martino sotto tetto abitata dal debitore sulla proprietà dei sigg. Bompiani cui si corrisponde l'annuo canone di bai 30 conf. al di sotto con altri vani della consorte del Minotti coi beni do. tali di Gio. Spaziani in un lato, e dall'altro quello di Paolo Segneri, e strada, salvo ec., stimata sc. 62 50 0.

Totale sc. 125 00 6.

Giacinto Narducci Proc.

Rinnovazione

Ad istanza del Ven. Monastero di s. Benedetto di Subiaco, e per esso del Rmo Padre D. Raffaele Testa attuale abbate e superiore di d. ven. Monastero ivi domiciliato, che per l'effetto del presente atto elegge il suo domicilio in Roma presso il procuratore rotale sig. Vincenzo Scifoni, e dal med. rapp.

In virtù di una sentenza emanata dall' Eccmo Trib. civ. di Roma primo turno nell'Udienza del 27 aprile 1858 spedita per gli atti Brioni Cancell ec, quale ordina la vendita giudiz. dell qui appiè descritti beni immobili, e in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud, effettuata sotto il giorno 25 ott. 1858 al fasc. N. 1491 dell'anno 1857.

Nel giorno di sabato 23 feb. 1861 alle ore 11 antim. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto sulla piazza del Monte N 33, si effettuerà la vendita giudiz, mediante pubblico incanto, delli qui appiè descritti beni immobili, il primo prezzo su cui verrà aperto l'incanto sarà a forma della Perizia prodotta in atti li 3 sett. 1858

Descrizione dei fondi

1. Casa posta nella terra di Cerreto, in contrada il Forno, contradistinta col civico N. 343, composta di una stalla, e di altro successivo vano ad uso di fenile, sc. 40

2. Casa ad uso di abitazione posta nella terra di Cerreto, con annesso orto e cisterna, nella contrada piazza Trabocca, contradistinta col civico n. 91, qual casa e composta di N. 15 vani, a forma della descrizione esistente nella perizia sc. 350.

3. Terreno vignato con casetta rurale di tavole censuarie 9 e cent. 10. posto nella contrada Colli, intersecato colla nuova strada rotabile, seminativo con olivi n. 197, con alberi vitati spersi di poco fruttato, scud. 285 30.

4. Terreno con casetta rurale, seminativo, alberato, vitato, posto nel territorio di Cerreto, nella contrada vigna di Pisciano, della superficie di tavole 7 e centesimi 60, sc. 187 50

5. Terreno seminativo, posto nella terra di Cerreto con alberi di quercia N. 8, sulla contrada Colli, della totalità superficiale di tavole 11, sc. 32 40

6. Prato con due celsi, posto nella contrada delle Vignozze, territorio di Cerreto, di tavole una e centesimi 64, sc. 18 49

7. Terreno seminativo, vitato, alberato posto nel territorio di Cerreto nella sudetta contrada le Vignozze, della superficie di tavole 2 e cent. 90, in Mappa censuaria n 1432 sub 1 e 2, sc. 58.

8. Terreno semin. con alberi vitati posto nel terr di Cerreto, nella contrada delle Quercie grosse, della superficie di tavole 2 e cent. 65, descritto nella Mappa censuaria N. 1537, sc. 48 40.

9. Terreno con alberi vitati, posto nel sudetto territorio di Cerreto, nella contrada Collacchi, della superficie di tavole 3 e centesimi 45, sc. 12 40.

Li sudd beni saranno venduti separatamente.

Vincenzo Scifoni Proc
A. Apollonj Cursore

In virtù di sentenza resa dall'Eccmo Trib. civile di Roma in primo turno li 28 aprile 1860 colla quale ad istanza di S. E. il sig. Duca D. Pio Grazioli domiciliato in Roma nel suo palazzo in via del Gesù N. 99 rapp. dal sott. Proc., venne ordinata la vendita dell'utile dominio dell'infr. fondo con i suoi annessi e connessi ec.

Nel giorno sedici marzo 1861, alle ore 11 antim. nel solito locale presso il Monte di Pietà si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore e migliore offerente dell'utile dominio della casa da cielo a terra posta in questa Dominante in via del Lavatore, presso Fontana di Trevi, contradistinta coi N. 41 e 42, composta di due botteghe in detta via ai sud. numeri, ad uso di Forno con retrostanza, forno, stufe, cortili, acqua, cantine, sotterranei, quattro piani superiori, ed intere soffitte, avente detto casamento anche l'ingresso in detta via al N. 44, conf. coi beni del conte Celani, Giovanni Bersani, la via del Lavatore, e dalla parte posteriore con il cortile e giardini dei RR. PP. Crociferi.

Nella cancelleria del sullodato tribunale al fascicolo 2626 dell'anno 1859 nel giorno 10 settembre 1860 è stato prodotto il capitolato per la vendita giudiziale, l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, l'estratto dei registri censuari, e la perizia giudiziale redatta dal sig. cav. Boldrini.

Il primo prezzo col quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 4275 valore desunto dalla perizia prodotta in atti giusta la rattifica fatta nel capitolato li 20 ottobre 1860 in vista dell'annuo perpetuo canone di sc. 202 a favore del sig. Marchese Celani, e non già di sc. 60 come per equivoco calcolò il menzionato Perito.

Carlo Sarmiento proc.
Carlo Danesi Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 36 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Mercoledì 13 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 13 Febbraro

Nella mattina di questo giorno, *Feria IV, in Capite Jeiunii*, si è tenuta Cappella Papale nel Palazzo Apostolico Vaticano.

La Santita' di Nostro Signore, vestita in abiti pontificali, fatta la solenne benedizione delle Ceneri, le ha ricevute dalle mani dell'Emo e Revmo signor Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati e Penitenziere maggiore, e quindi la stessa Santita' Sua le ha imposte a tutti gli Emi Porporati, alle LL. AA. i reali Principi di Napoli, agli Arcivescovi, Vescovi, ai Prelati, a S. E. D. Giovanni Colonna, Principe Assistente al Soglio, a S. E. il signor Marchese Antici-Mattei, Senatore, insieme alla Magistratura Romana, e a quanti altri hanno luogo nelle funzioni Pontificie. Dipoi le ha distribuite ancora a molti distini personaggi italiani ed esteri.

Terminata questa sacra ceremonia, lo stesso Emo e Revmo signor Cardinale Cagiano ha cantato la solenne Messa. Dopo il primo Vangelo, il Revmo P. Procuratore Generale dei Chierici Regolari Teatini ha sermoneggiato in latino sulla ricorrenza.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Moniteur universel* del 4 pubblica il decreto che concerne la promulgazione del senatus consulto relativo alla pubblicità dei dibattimenti legislativi.

Il decreto di promulgazione è seguito da un altro decreto composto di 104 articoli. Lo scopo di questo decreto è di modificare il decreto organico del 31 dicembre 1852 pel Consiglio di Stato, sul Senato e sul Corpo legislativo, per metterlo in armonia colle disposizioni del decreto del 24 novembre. Il titolo primo di quel decreto che concerne il Consiglio di Stato, riproduce puramente e semplicemente il testo del decreto del 1852. Il titolo secondo relativo al Senato e il titolo terzo relativo al Corpo legislativo, contengono caduno un nuovo capitolo tendente a regolare la compilazione, la discussione e la votazione dell'indirizzo. Le regole stabilite a questo proposito sono le stesse pel Senato e pel Corpo legislativo. Il progetto d'indirizzo in risposta al discorso dell'imperatore sarà compilato da una Commissione composta del presidente di ciascuna delle due assemblee e di un membro nominato da ciascuno degli uffizi delle due assemblee.

L'indirizzo è presentato all'Imperatore da una deputazione di 20 membri, sì per l'una come per l'altra Camera, estratti a sorte in seduta pubblica. Ne fanno sempre parte il presidente e l'ufficio, e il presidente ha l'incarico di parlare.

Confrontando il nuovo decreto con quello del 1852, cui abroga e surroga, vi notiamo inoltre diverse nuove disposizioni che non possiamo specificare per disteso e che per la maggior parte non riguardano che cose di interesse secondario. L'articolo 10 dell'antico decreto era così concepito:

« Il Senato non avendo a deliberare che sulla questione della promulgazione, il suo voto non comporta la presentazione di alcun emendamento. »

Il nuovo decreto rende completa e sviluppa questa frase, aggiungendo « che nessun' altra questione tranne la questione costituzionale, può essere discussa. » L'articolo 12 dell'antico decreto è parimente modificato dal nuovo, in questo senso, che la votazione del Senato sarà presa alla maggioranza assoluta da un numero di votanti superiore al *terzo*, e non più alla *metà* del numero dei membri del Senato.

Il capitolo II del titolo III, relativo alla presentazione, discussione e votazione dei progetti di legge sottomessi al Corpo legislativo, contiene un'innovazione più importante, già consacrata dal decreto del 24 novembre. L'art. 54 stabilisce « che immediatamente dopo la distribuzione dei progetti di legge e al giorno fissato dal presidente, il Corpo legislativo, prima di nominare la sua Commissione, si riunisce in comitato segreto; è aperta sul progetto di legge una discussione sommaria e i commissari del governo vi prendono parte. Questa disposizione non è applicabile nè ai progetti di legge d'interesse locale, nè nel caso d'urgenza. » La disposizione dell'antico decreto che questo articolo ha per iscopo di surrogare, stabiliva che « i progetti di legge presentati dall'Imperatore, dopo di essere stati letti dai consiglieri di Stato scelti a quest'uopo, sono stampati, distribuiti e posti all'ordine del giorno dagli uffizi che li discutono, e nominano una Commissione per esaminarli. » Per l'avvenire le Commissioni nominate dagli uffizi saranno composte di 9 membri invece di 7 o 18 a vece di 14 nei casi straordinari previsti dall'articolo 51 del decreto abrogato.

— La petizione segnata da parecchi membri della Camera dei Comuni per ottenere una riduzione di spese e mandata a lord Palmerston, gli venne trasmessa con una lettera che porta i nomi dei signori Crawford, Baines e Buxton. Lord Palmerston fece la risposta seguente, che togliamo dal *Times*:

« Mio caro signor Crawford, ho ricevuto la lettera segnata da voi, dal sig. Baines e dal sig. Buxton, la quale mi trasmetteva la memoria che mi dirigevano alcuni membri del partito liberale della Camera dei comuni, che sostennero generalmente il governo di Sua Maestà.

« Posso assicurarvi che nulla mi torna più gradito che il sentimento amichevole e benevolo, che dettò la compilazione di quella memoria. Sono interamente de l'opinione espressa in detta lettera, cioè che vuolsi pensare ad una stretta economia in tutto ciò che si riferisce alle amministrazioni pubbliche della nazione.

« È debito dei consiglieri sindacabili della Corona lo stabilire il bilancio giusta la conoscenza profonda che hanno dello stato generale degli affari, e secondochè pare loro necessario per l'interesse e la sicurezza dello Stato.

« Il governo di S. M. si adoprerà a tutt' uomo per compiere questo assunto in modo da meritare l'approvazione ed il concorso del Parlamento e del paese.

« Sono, caro mio sig. Crawford, vostro ec.

PALMERSTON

— L'argomento che eccita ora maggior interesse in Inghilterra è certamente la crisi scoppiata negli Stati-Uniti e la prima cosa che vi colpisce in tutte le discussioni sopra tale questione è il profondo e grave sentimento di rammarico che inspira agl' inglesi in genere la prospettiva di una separazione.

Gli statisti inglesi possono forse rallegrarsi all'idea di una rottura probabile, che deve abbassare la potenza di una repubblica a cui fecero sì spesso sgradevoli e talvolta assai umilianti concessioni, e che, dividendo l'Unione esistente in due Stati confederati, affievolirà e diminuirà le tendenze aggressive manifestate da una comunità unita.

Ma gl' inglesi generalmente non la pensano così. Nonostante i motivi di lagnanza, talvolta molto vivi, contro gli Stati Uniti, gl' inglesi erano alteri della grande repubblica sorta da loro oltre l'Atlantico. La continua corrente di emigrazione verso gli Stati Uniti aveva dato loro corrispondenze, intime relazioni con essi in tutte le direzioni. Per conseguenza conoscevano gli affari dell'Unione americana meglio che non quelli dell'Europa continentale. I rappresentanti delle famiglie più elevate d'Inghilterra, in questi ultimi anni, viaggiarono, cacciarono avventure negli Stati Uniti, e così erano nate fra le persone legami ed amicizie che contribuirono grandemente a migliorare le relazioni politiche fra i due Stati.

I capitalisti inglesi investirono molte somme nei fondi, intraprese e strade ferrate degli Stati Uniti. E questi sono i migliori consumatori dei prodotti dell'industria inglese e devono sempre grandi somme al commercio inglese. Per Londra od a Londra si pagano le somme in specie dovute dagli Stati Uniti alla Francia, all'India, alla Cina, al Brasile ec. Dagli Stati Uniti l'Inghilterra riceve la materia grezza del grande oggetto che producono le sue manifatture. Per tutti questi motivi uno smembramento della grande repubblica è in diversi gradi un immenso disastro, che ecciterebbe profondo dolore. La disunione e la separazione, temono, produrranno una folla di turbolenze, di cui nessuno può prevedere il fine.

In Inghilterra il sentimento conservatore predomina sempre al principio. Così tale sentimento esiste anche verso gli Stati Uniti. L'Inghilterra non ama l'idea di una disunione, ancorchè questa, per qualche motivo, le potesse tornar vantaggiosa. Essa le assicurerà una tariffa migliore almeno col Mezzodì e forse col Canadà e la Colombia.

Nella contesa americana gl' inglesi parteggiano pel settentrione e sono compiutamente opposti alle pretensioni del mezzodì. Un inglese che discuterà tale quistione, ammetterà francamente che legalmente il mezzodì aveva ragione di lagnarsi del nord per non aver questi adempiuti gli obblighi imposti dalla Costituzione agli Stati di rendere gli schiavi fuggiaschi; ma passando sopra l'argomento, vi dirà che la fuga accidentale degli schiavi è uno degl'inconvenienti inevitabili della schiavitù, a cui il proprietario di schiavi si deve necessariamente sottomettere. Non contesterà l'allegazione che le leggi di libertà personale degli Stati settentrionali furono una specie di sprezzo dei doveri federali, ma esse furono, vi dirà una reazione necessaria ed inevitabile contro la mostruosa decisione federale nell'affare di Dred Sdott, e un eccesso, soggiungerà egli, ne produce un altro.

Quantunque l'Inghilterra non sia che un' immensa società contro la schiavitù, l'opinione pubblica in questo paese vede l'impossibilità di rendere ad un tratto la libertà a quattro milioni di Africani; ma non ammette che il governo federale si dilunghi dalla sua legittima sfera di azione al punto di soffrire il mantenimento e l'estensione della schiavitù. Essa inorridisce all'idea di vedere il Maryland e la Virginia mutati in Istati occupati ad allevare schiavi per la valle del Mississipi, ed insiste sulla brutalità e l'immoralità crescente della schiavitù americana.

Il presidente Buchanan, conosciuto sì bene a Londra, deluse completamente l'aspettazione de' suoi amici coll'insufficiente resistenza da lui opposta alla ribellione della Carolina meridionale, e gl'inglesi vedono con meraviglia che il governo federale si sia tranquillamente rasseguato non solo alla cacciata dal

porto di Charleston del suo legno da guerra, che recava rinforzi al forte Gumter, ma altresì al rinvio delle sue truppe ed uffiziali da tutti i forti, arsenali, cantieri degli Stati-Uniti nella Luisiana, nella Georgia e nella Carolina settentrionale, Stati che non si sono ancora separati; dimodochè, tranne il forte Gumter nel porto di Charleston, il governo federale fu cacciato da tutte le posizioni militari o marittime, che possedeva a mezzodì della baja di Chesapeke, e queste posizioni sono nelle mani di persone apertamente ostili alla sua autorità.

Tuttavia in Inghilterra si spera generalmente che l'Unione americana sarà, almeno temporariamente, conservata. (Dal *Moniteur Universel*).

— Il *Moniteur Universel* copia dalla *Corrisp. Havas* la seguente data di Copenaghen 31 gennaio:

Si annunzia oggi generalmente che, mercè la mediazione delle grandi potenze, i mali della guerra potrebbero ancora stornarsi dalla Danimarca e dai vari possedimenti territoriali che ne fan parte. Infatti, se prestiamo fede alle voci che corrono, le potenze avrebbero invitato seriamente, per mezzo dei loro rappresentanti accreditati a Copenaghen, il governo danese a togliere, abbracciando francamente i mezzi di conciliazione, ogni pretesto all'Alemagna d'intervenire militarmente a favore dei ducati d'Holstein e Lauenbourg, e sussidiariamente a favore dello Schleswig.

— Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* in data 30 gennaio:

Nella seduta della Camera dei deputati di ieri, il ministro della marina, rispondendo ad interpellanze del sig. Salazar y Mazaredos, relative al suo dicastero, ha detto:

« Tutte le idee del generale Mac Crohon sono conservate relativamente alla costruzione delle navi. Soltanto bisogna diminuire la costruzione dei vascelli e aumentar quella delle fregate sino al N. 19. Una sola di esse sarà blindata, sapendo il Congresso che le macchine da guerra devono essere in proporzione colla marina del paese.

« La costruzione di questa fregata avrà luogo conformemente ai disegni della *Normandie* che ricevette alcune modificazioni comparativamente alla *Gloire*, la prima fregata blindata costruita in Francia.

« I ragguagli che ho mi provano che la fregata inglese *Warrior* non ho dato il risultamento che l'ammiragliato inglese ne sperava.

« Quanto agli arsenali noi non facciamo costruzioni nuove; ma ci limitiamo a riparare o a surrogare quelle che furono o deteriorate o rovinate. »

— L'*Ape del Nord* ha da Bucharest il 18 dicembre:

In seguito ai torbidi ch'ebbero luogo nella nostra capitale e che furon repressi in terribile guisa, le autorità militari, e civili, e una deputazione di notabili e commercianti si presentarono ieri all'ospodaro. Il principe Giovanni Alessandro ricevette tutti con severità e rigore senza esempio

Si volse dapprima alla deputazione dei commercianti dicendo:

« Sono assai sorpreso di udire che alcuni negozianti stranieri, dopo essersi arricchiti tra noi a nostre spese, abbiano cercato di sollevare le corporazioni operaie, perchè ricusino l'imposta che sono state chiamate a pagare dall'ultima legge. »

Quindi il principe s'indirizzò alle autorità militari:

« La patria sa oggi ch'essa possiede un'armata sulla quale può far conto; ma io debbo rimproverare a voi d'essere stati troppo miti nell'eseguire gli ordini che avevate ricevuti per reprimere la sedizione. Sappiate ormai mostrarvi senza indulgenza. »

Infine, volgendosi ai ministri così favellò:

« Signori ministri, mi affretto in questi critici momenti ad indicarvi le misure energiche da prendere. Tra breve io farò pubblicare la legge sulla stampa; ma intanto applicate in tutto il lor vigore quelle esistenti in proposito. Mi compiaccio in udire che i torbidi onde fu sparso sangue a Plocchfa e Crajawa non abbiano avuto per autori gente valacca, ma stranieri, rivoluzionari, traditori; siate pertanto inesorabili ».

— Il *Semaphore* di Marsiglia ha alcune notizie da Atene, confermate da altre corrispondenze sulle nuove elezioni avvenute il 19 e 20 del gennaio. Ebbero luogo disordini, illegalità, per parte della forza armata. Così l'ammiraglio Canaris, apostrofato da un gendarme, dovette voltar strada dopo aver risposto all'appello. Essendovi alla porta di un collegio grande affluenza di gente, la forza armata, senza che ci fosse indizio di rissa o di agitazione qualunque, si precipitò sulla folla, la quale rispose a sassate, non avendo fra mani altre armi. Nel conflitto, durato due ore, perirono due uomini, e dieci rimasero più o meno gravemente feriti. Il terzo giorno vi fu grande apparato di forze ma l'opposizione fece vista di non accorgersene, e volle rimanere nella stretta legalità. S'impedisce a quei dell'opposizione di portarsi ai loro comuni; e intanto il signor Scoulfus, candidato ministeriale, come podestà d'Atene, presiede alle elezioni e manda i suoi figli a rappresentarlo nei comuni dipendenti dal circondario d'Atene.

Anche a Patrasso avvennero conflitti nelle elezioni preparatorie: vi furono anche morti e feriti; così pure a Salona, in Messemia, e altrove. A Ydra si prevede qualche cosa di più serio, essendochè tutti gli armatori nel paese approvano la condotta del signor Boudouri, e lo portano come candidato dell'opposizione. Il Boudouri è dei 62 che votarono contro il ministero.

Il luogotenente colonnello D. Mauromicalis, non avendo rinunciato alla candidatura offertagli dall'opposizione, venne posto in disponibilità. È una interminabile sequela di fatti illegali ed arbitrarii.

— Scrivono da Costantinopoli, in data del 19 gennaio, all'*Ost-deutsche Post*:

Alcuni giornali francesi e belgi pubblicarono tempo addietro alcune corrispondenze in cui sparlavasi del comandante in capo turco in occasione delle prime operazioni nelle montagne dei Drusi. Io sono in grado di comunicarvi una lettera di Fuad pascià al gran Visir in data del 2 gennaio, in cui si confutano quelle accuse; eccone il tenore:

« Il general di Beaufort si dolse col suo governo che io non avessi lealmente accettato la sua cooperazione, ed avessi favorito la fuga dei Drusi verso l'Haoran. Il comandante in capo del corpo di spedizione francese è un uomo di un carattere troppo puro per non confermare ch'io feci tutto ciò che aveva a fare, giusta la convenzione stabilita fra noi. Ho accettato la sua piena cooperazione entro i limiti prescritti dalla convenzione di Parigi. Se io resi inutile la presenza delle truppe francesi a Damasco, non è un delitto. Ciò che il sig. de Beaufort dice intorno alla fuga dei capi Drusi nei monti di Haoran, comprende l'accusa che noi abbiamo procacciato loro i mezzi di sfuggire al meritato castigo. Ma ciò ch'io feci prima delle nostre operazioni, ordinando l'arresto dei Drusi più influenti e facendo arrestare in tre giorni circa 1500 individui, dà una luminosa smentita a queste asserzioni.

Posto ciò, io passo all'esame dei fatti. Nessuno conoscendo il paese e la sua configurazione topografica, oserebbe asserire, che si potesse tagliar la strada a individui e piccole bande, che conoscono tutti i viottoli delle montagne. Io diressi le operazioni in persona e mi esposi, posso dire, ai più gravi pericoli per raggiungere i colpevoli, che avevano preso la fuga. Nondimeno non sono riuscito a prenderne che un duecento.

« Queste difficoltà m'indussero a porre in pratica misure diverse, che per vero riuscirono. Io non mi arrogo di giudicare da me solo di cose militari; ma posso affidarmi a un'autorità che tutti rispettano, a quella di Ferik Ismail pascià (generale Kmety), il quale mi secondò in tutte le mie operazioni ed è pronto a rispondere a tutti i rimproveri, che si potessero muovere contro di me.

Aggradite ec. FUAD PASCIA'

— Si legge nella *Gazzetta di Guatemala* del 25 novembre 1860.

La Camera dei Rappresentanti ha aperto oggi le sue sessioni secondo che è stabilito nella Costituzione. Vi concorsero 31 rappresentanti, e dopo avere assistito alla Messa dello Spirito Santo che si celebrò nella Cappella, si aprirono le sessioni sotto la presidenza del sig. Azmitia. Una commissione andò al palazzo del Governo a dar nuova all'Eccmo signor Presidente di quell'avvenimento, pel quale S. E. espresse la sua soddisfazione. Immediatamente dopo il sig. Ministro dell'Interno si presentò nella sala delle sessioni, e diede lettura del seguente Messaggio del sig. Presidente.

Signori Rappresentanti.

« Mi congratulo cordialmente con voi nella vostra presente riunione, e provo una assai gradita emozione nel potervi assicurare che la Repubblica si mantiene in uno stato tranquillo e prospero; situazione veramente piacevole, e frutto della costanza e della fermezza dei principii che han procurato al paese un governo stabile, poggiato sopra la solida base della volontà pubblica.

« Il ristabilimento della confidenza, e la unità dei sentimenti che tanto contribuiscono al benessere e al generale contento che regnano nei nostri popoli, son segno che il governo è di tutti, che attende con cura alla giustizia, e regola i suoi atti secondo che lo esige il publico interesse.

« Le nostre relazioni esterne si mantengono inalterate e nello stato più soddisfacente, aumentandosi sempre la considerazione e la confidenza che producono necessariamente il ben procedere, la probità e la rettitudine negli atti del Governo. Non posso avere ancora la soddisfazione di annunziare alla Camera il termine dei negoziati pendenti con il Governo di S. M. Cattolica per stipulare un trattato. Non ostante la buona disposizione che si è manifestata dall'una e dall'altra parte da che si cominciò a trattare fino ad ora, non è stato possibile trovar soluzione sopra la nazionalità dei figli di spagnuoli nati nella Repubblica, che secondo la nostra legge fondamentale sono Guatimalesi. Questo è l'unico ostacolo che ha differito la stipulazione del trattato.

« La convenzione stabilita l'anno passato con S.M. Britanica si sta mettendo ad esecuzione col più perfetto accordo, e si riconoscono generalmente i buoni risultati di lei per i due paesi. Come il Governo sperava, questa Convenzione contribuì al regolamento delle questioni disaggradevoli che si erano suscitate fra due grandi nazioni e che oggi sembran finite, e spento già lo spirito di pirateria che all'ombra di quelle minacciava gli Stati dell'America centrale. Gli studi preliminari per l'apertura di una grande via fra questa Capitale e le coste dell'Atlantico, stipulata nell'articolo 7° della Convenzione, si stanno eseguendo da una commissione di ingegneri del Governo Brittanico. Sembra che si termineranno in quest'anno, e che nell'anno seguente potrà darsi principio ad opera tanto importante. Nominati, infine, da ambe le parti i deputati che debbono procedere alla demarcazione dei confini fra la Repubblica e lo stabilimento di Belice, si va a compire eziandio questa finale operazione.

« La più completa intelligenza si mantiene con le Repubbliche dell'America centrale: e da mia parte faccio ogni sforzo perchè abbiano risultati pratici e di utilità generale i fraterni vincoli e l'amicizia che con quelle ci uniscono. Appena si ebbe notizia che una banda di pirati sotto il comando di Walcher avea invase le coste settentrionali dello Stato dell'Honduras occupando il porto di Trujillo adoprai mezzi efficaci per ajutar quel governo e furono fedelmente eseguiti. Il governo del Salvador si affrettò ancora a offrire la sua cooperazione a tutti i mezzi che si adottassero da parte nostra. Il paese e la sua amministrazione han ricevuto in occasione di quell'attentato prove non equivoche e importantissime di premure da parte delle autorità brittaniche di Belice e della marina militare di sua Maestà stanziata nelle nostre coste del Nord: dimostrazioni di cui si è fatto tutta la dovuta stima, come eziandio di quella che per sua parte ebbe a far del bene l'autorità suprema dell'isola di Cuba, inviando a Trujillo uno dei vapori dell'armata spagnuola, l'intervento del quale non fu più necessario richiedere. In Costa-Rica so-

Gazzetta di Guatemala del
resentanti ha aperto oggi
he è stabilito nella Costi-
rappresentanti, e dopo a-
dello Spirito Santo che si
aprirono le sessioni sotto la
. Una commissione andò
dar nuova all'Eccmo signor
ento, pel quale S. E. espres-
Immediatamente dopo il
si presentò nella sala delle
del seguente Messaggio del

ntanti.
lmente con voi nella vostra
una assai gradita emo-
e che la Republica si man-
llo e prospero; situazione
tto della costanza e della
han procurato al paese un
opra la solida base della

a confidenza, e la unità del
buiscono al benessere e al
nno nei nostri popoli, son
tutti, che attende con cu-
suoi atti secondo che lo

esterne si mantengono inal-
ddisfacente, aumentandosi
la confidenza che produ-
n procedere, la probità e
Governo. Non posso ave-
di annunziare alla Came-
endenti con il Governo di
e un trattato. Non ostante
si è manifestata dall'una e
ominciò a trattare fino ad
var soluzione sopra la na-
oli nati nella Republica,
fondamentale sono Gua-
ostacolo che ha differito

a l'anno passato con S.M.
esecuzione col più perfet-
generalmente i buoni ri-
si. Come il Governo spe-
ontribuì al regolamento
li che si erano suscitate
e oggi sembran finite, e
teria che all'ombra di
dell'America centrale. Gli
ura di una grande via fra
ll'Atlantico, stipulata nel-
one, si stanno eseguendo
gneri del Governo Brit-
eranno in quest'anno, e
darsi principio ad ope-
nati, infine, da ambe le
procedere alla demar-
publica e lo stabilimen-
re eziandio questa finale

igenza si mantiene con le
ntrale: e da mia parte
nno risultati pratici e
vincoli e l'amicizia che
na si ebbe notizia che
comando di Walcker
ionali dello Stato del-
to di Trujillo adoprai
governo e furono fe-
del Salvador si affrettò
razione a tutti i mezzi
ostra. Il paese e la sua
in occasione di quel-
e e importantissime di
ità brittanniche di Be-
sua Maestà stanziata
dimostrazioni di cui si
come eziandio di quella
del bene l'autorità su-
ndo a Trujillo uno dei
l'intervento del quale
re. In Costa-Ricca so-

no accaduti ultimamente deplorabili avvenimenti che il Governo di Guatimala procurò prevenire per quanto gli fu possibile coi suoi consigli e colle sue rappresentanze. In vista di cotesti avvenimenti e per l'interesse sincero che ci anima in favore di quella Republica, ho raccomandato al suo Governo l'adozione di mezzi che mitighino nell'interno e attenuino fuori del paese il penoso sentimento che hanno prodotto le scene che ebbero luogo in Puntarenas al finir di settembre e al cominciar d'ottobre. Qualunque siano le cagioni di queste feroci discordie sono sempre motivo di discredito, e non posson lasciare di lamentarsi atti di eccessiva severità che allontanano ogni speranza di conciliazione.

« Il quadro affligente che presentano quasi tutte le Republiche ispano-americane intorno a noi, deve essere per noi una lezione continua e al tempo medesimo un motivo di gratitudine speciale all'Onnipotente che dopo lunghi anni di calamità diffonde su questo paese le sue benedizioni.

« I benefici della tranquillità interna sono in effetto palpabili, e danno da loro stessi impulso alla prosperità, al benessere e alla ricchezza: lasciando al Governo la cura di conservare questa pace inestimabile, e di rimuovere i differenti ostacoli naturali con cui hanno a combattere i primi tempi di vita e di incremento di un paese nuovo, scarso di elementi, e la popolazione del quale benché laboriosa ed attiva, si trova concentrata nell'interno.

« Una delle grandi necessità della nostra Republica, e che occupa l'attenzione del Governo, è di aprire vie di comunicazione che facilitino la esportazione dei variati ed abbondanti frutti che produce il nostro suolo. Senza quelle, vedremmo cader d'animo coloro che si dedicano alla coltivazione della terra e paralizzarsi gli sforzi che fa visibilmente il commercio per estendersi. Ridotti fino ad ora a non potere offrire in cambio dei prodotti della industria straniere altro che un solo frutto, prezioso invero, però di un consumo limitato, lo spirito di speculazione e d'impresa non può prender forza ed estensione, e si vede esposto a provare grande ansietà per qualunque disgrazia che potesse danneggiarlo.

« È necessario dunque che si migliorino le vie di comunicazione, come eziandio che si faciliti l'imbarco e lo sbarco nelle nostre coste del sud perchè possano esportarsi con profitto prodotti di poco valore avuto riguardo al loro volume. Il governo avea fatte concessioni molto vantaggiose per la costruzione di moli nelle coste di Escuintla e di Suchitepequez, e ha dovuto aspettare qualche tempo il risultato di queste concessioni. Non essendo giunto a conseguire l'intento, ha dato già ordini che nel caso in cui non si fosse fatto alfine il contratto per la costruzione dei moli dal procuratore del concessionario, si contrattino a conto del l'istesso Governo. Si occupa eziandio in pensare ai mezzi più propri e adequati per migliorare le strade: ed essendo necessario, per dare impulso a tutte queste opere, l'appoggio della Camera, si presenteranno all'esame di lei le leggi che si considerano opportune.

« La pace ed il benessere migliorano visibilmente eziandio i costumi e la condizione morale del popolo facendo che si radichino le abitudini al travaglio ed ai piaceri della vita sociale e alla indipendenza che quello solamente procura. Favoriscono eziandio e sviluppano la buona educazione che migliora ogni giorno di una maniera notabile lo stabilimenti per l'ammaestramento di ambi i sessi, pubblici e privati, sotto la protezione e la vigilanza dell'autorità. In vista di questi incrementi e delle opere materiali che ogni giorno si innalzano dentro e fuori della Capitale, possiamo assicurare senza vanagloria che la nostra civilizzazione si va sviluppando, e che gradatamente andrà perfezionandosi.

« Conseguenza di questo prospero stato è l'aumento delle rendite publiche che migliorano tutti gli anni, come potrà osservarlo la Camera nei quadri che si presenteranno all'esame di lei.

« L'aumento delle rendite ha accelerata l'ammortizzazione del debito che nell'anno presente ha avuto una diminuzione notabile. Questa celerità nell'ammortizzazione e la puntualità e la esattezza con cui si soddisfa agli obblighi del tesoro, ha procurato al governo anticipazioni di fondi con condizioni più favorevoli che negli anni passati. Il debito che gravava sul tesoro per arretrati di soldi civili e militari è intieramente estinto. In mezzo a tutte queste favorevoli circostanze, non posso lasciar di riconoscere che tutti i rami dell'amministrazione, e specialmente il governo interno dei popoli e l'amministrazione della giustizia stanno distanti dalla perfezione alla quale debbono arrivare, per assicurare il benessere dei medesimi popoli e la nostra nascente prosperità. Il governo che prova più immediatamente gli inconvenienti di cotesta situazione animato come si trova del maggior zelo per il publico servizio, vorrebbe farli disparire: però la prudenza lo consiglia a non introdurre innovazioni se non quando vi sia probabilità di buon esito. La volontà ferma e le più rette intenzioni non giungono a rimuovere gli ostacoli materiali che oppone la mancanza di elementi per organizzare un'amministrazione perfetta: e i mezzi che posson prendersi per l'effetto molte volte producono la confusione e allontanano il rimedio, lungi dallo estirpare il male. Perciò il governo segue con confidenza il sistema fino ad ora impiegato con buoni risultati, di vegliare senza riposo per migliorarlo tutto gradatamente sperando che il passar del tempo farà che si vadano creando per se medesimi e sviluppandosi i mezzi che ci mancano, e che procura il governo in tutto quello che sta in suo potere, che si vadano formando all'ombra della pace e della giustizia.

« I Segretari dell'*interno* presenteranno alla Camera il conto generale della amministrazione nell'anno prossimo passato, e il preventivo delle entrate e delle spese per l'entrante, accompagnato dai calcoli e dalle dimostrazioni convenienti perchè possa procedersi al suo esame. Questi documenti daranno ai signori Rappresentanti e al publico un'idea esatta delle rendite e della situazione del nostro credito. Informeranno inoltre su tutti quegli affari che meritano esser posti a lor cognizione.

« Per mia parte, pieno di fiducia conto nell'appoggio e nella cooperazione della Camera per continuare a consecrarmi al servigio della nostra comune patria che ha tanti titoli ad esser servita con lealtà ed impegno. Ringraziamo l'Onnipotente per i benefici che sparge abbondantemente sopra questo, popolo e chiediamogli che ci continui la sua benevola protezione.

Palazzo del Governo, Guatimala Novembre 25 del 1860.

RAFFAELE CARRERA

NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio da Napoli in data del 9, inserito nei giornali toscani, annuncia che nella sera antecedente erasi dagli assedianti ricominciato il bombardamento di Gaeta. Per quel che ne dicono però alcune corrispondenze di Torino, parrebbe che i piemontesi non siano disposti a tentare un attacco diretto contro la piazza, ma che voglionsi limitare a mantenere intorno ad essa un blocco rigoroso. Si scrive infatti fra gli altri, alla *Gazzetta di Parma* che in questi ultimi giorni una relazione del generale Cialdini intorno alle operazioni sotto Gaeta fu in un consiglio di ministri a Torino oggetto di lunghi dibattimenti, i quali si riassumerebbero nei seguenti ordini trasmessi al comandante suddetto. Non esporre ad irreparabili perdite la flotta piemontese che conviene conservare, per quanto è possibile, in buono stato, e perciò limitarsi dalla parte del mare ad un rigoroso blocco. Procedere nei lavori di assedio dal lato di terra, ma risparmiare, per quanto il bisogno lo permetta, la vita e la salute dei soldati, conservando anche da questa parte un blocco rigoroso. Con queste informazioni concordano quelle che molti giornali francesi desumono dai loro carteggi italiani.

Nel tempo stesso in cui negli offici del Corpo legislativo e del Senato di Francia era depositato il rapporto con relativi documenti del quale abbiamo già fatto parola, il Parlamento inglese riceveva dal canto suo comunicazione del libro bleù, del quale la più gran parte, al dire del *Daily-News*, è relativa alle cose d'Italia. È notevole, fra le altre cose una dichiarazione contenuta in un dispaccio di lord Russell a lord Cowley riguardo ad un attacco eventuale del Piemonte contro la Venezia: Il governo di sua maestà la regina, dice la medesima, considererebbe un tale atto siccome affatto ingiustificabile, e se questo si verificasse, esso lascerebbe la Sardegna portar la pena della sua mala fede e della sua follia. Inoltre il governo inglese non saprebbe più contestare all'Austria i risultati di una simile guerra seppure dovessero far ritornare la Lombardia sotto il suo dominio.

Contemporaneamente alla publicazione dei suddetti documenti inglesi, troviamo nei giornali il sunto di un nuovo discorso detto da lord Russell in parlamento il giorno 8, discorso la cui precipua importanza consiste nell'essere affatto discorde da quello pronunciato il giorno antecedente e nel mostrare come sia opinione del nobile lord che la politica dell'Inghilterra, anzichè emanare da principi prestabiliti, abbia ad essere la politica delle opportunità e degli espedienti. In questo discorso lord Russell toccò specialmente di due grandi quistioni, quella di Napoli e quella di Siria. Sulla prima disse che il principio del non intervento, da lui stesso dato il giorno antecedente siccome incontrovertibile, nulla ha di assoluto: che esso dipende dalle circostanze; che vi sono interventi permessi ed interventi illeciti; che in una parola è questo un affare di preferenza, d'opinione e sopratutto d'interesse. Strano e singolare principio che ammette nel tempo stesso la verità e l'errore per lo stesso governo nel medesimo luogo, a proposito dello stesso fatto, e ciò secondo la diversità dei tempi e delle circostanze! Sulla seconda questione, cioè sull'affare di Siria, tornò a parlare contro il prolungamento della protezione francese, dichiarando che il sultano è il solo arbitro del destino dei suoi soggetti cristiani.

Malgrado però questa sistematica opposizione del governo e del giornalismo inglese alla occupazione della Siria per parte delle armi francesi, non ha potuto l'Inghilterra respingere più a lungo la convocazione di una nuova conferenza europea, quando fu fatta certa che tutte le potenze erano di pensiero discorde dal suo e che nella resistenza non aveva altro ausiliare che il governo turco. Certa di non poter impedire la riunione dei plenipotenziari, essa vi consente adesso, riserbandosi nelle discussioni a contrastare con ogni mezzo il suddetto prolungamento. Il giornale di lord Palmerston espone i due argomenti di cui si varrà il gabinetto inglese per sostenere il suo assunto e sono: che Fuad pascià bastò da se solo a pacificare il Libano: e che i soldati francesi aggravano il male ed i pericoli, dov'essi sono, ispirando e fomentando nei maroniti il pensiero della vendetta. Le più recenti corrispondenze di Beirouth però pongono abbastanza in chiaro che cosa sia di fatto la supposta pacificazione turca che l'Inghilterra decanta. Mentre che il commissario staordinario del sultano si adopera a trovare mezzi per eludere i doveri della giustizia cui è obbligato verso i cristiani, nuove stragi sono eseguite o organizzate dai drusi e dai turchi. Il villaggio di Laknaya è saccheggiato e le moschee di Damasco s'ingombrano di munizioni da guerra. Nel tempo stesso il governatore di questa città dichiara che l'uguaglianza tra i cristiani ed i turchi è impossibile e che egli si dimetterà dalle sue funzioni, piuttostochè permettere i castighi richiesti dalla commissione europea.

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che il giorno 7 ebbe luogo in quella capitale la prima conferenza ministeriale presieduta dall'Arciduca Ranieri, alla quale assistettero quei membri del gabinetto che erano finora al potere e quelli che vennero nominati ultimamente. Con ciò, aggiunge il suddetto foglio ufficiale, vengono smentite le voci che nel seno del ministero esistessero differenze d'opinione in massima.

Lo stesso giornale dice che il giorno 10 giungeva da Verona in Vienna il generale Benedeck per fare rapporto all'imperatore ed al ministro della guerra, intorno all'esito del suo ultimo viaggio d'ispezione nel regno lombardo-veneto.

Pure da Vienna scrivono alla *Lombardia* correr voce di pratiche fatte per giungere ad un completo ravvicinamento tra l'Austria e la Francia. Il conte di Rechberg verrebbe a Parigi con proposte le quali, essendo accolte, deciderebbero l'arciduca Massimiliano a recarsi a Parigi.

Una lettera di Monaco alla *Patrie* dà conto di

una festa del tutto spontenea che ebbe luogo il giorno 2 in quella città. A richiesta degli abitanti,le amministrazioni politiche e particolari fecero vacanza, le botteghe rimasero chiuse e durante tutto il giorno la popolazione recossi in massa nelle chiese a fine di pregare per S. M. la regina di Napoli, la quale, come è noto, appartiene alla famiglia reale di Baviera.

Gli ultimi dispacci di Vienna confermano la notizia di escursioni di montenegrini sul territorio turco, dove avrebbero incendiato un certo numero di villaggi e commesso atti di crudeltà.

DANARO DI S. PIETRO

Le Città di Veroli, di Velletri hanno spedito pel DENARO DI S. PIETRO la prima scudi *Centonovantonove e baj. undici* in due volte, la seconda scudi *Duecentosettantacinque*, frutto delle oblazioni spontanee di quelle fedeli popolazioni. Anche da Avellino e sua Diocesi è stata spedita per ora una seconda offerta in Ducati 70.

Segue la Quarta Lista del denaro di s. Pietro accolto in Roma — Vedi Giornale N. 25).

De divers Monastères de la Visitation en France fr. 1285 sc. 239 01—De la Communauté de la Providence diocèse d'Arras, fr. 151, 50 sc. 28 18 — D'une personne qui desire conserver l'Anonime, seconde offrande, fr. 1000 sc. 186 — De Monseig. De la Tour d'Auvergne Auditeur de Rote, fr. 500 sc. 93—Monsig. Bedini Arc. di Tebe sc. 15 54—Monsig. Gassner per sè e l'ospizio di s. Maria dell'Anima di cui è Rett re= ut gregem tuum Pastor aeterne non deseras sc. 60—Conte Gozze, fr. 100 sc. 18 60—Famigliari del Collegio Irlandese (1) = Girolamo Pardini baj.50 = Gaspare Cadolini bai. 50 = Pietro Bettelli bai. 30 = Filippo Ferrarelli bai. 30 = Ludovico Latini bai. 30 = Domenico Parroni bai. 20 sc. 2 10 = (1) Il Collegio stesso presentò a S. S. sc. 307, 60—Sig. Gius. Cristallini conduttore della trattoria Leprì sc. 1—D. Gio. Quilichini cappellano di monsig. Nardi per la seconda volta bai 50—D. Filippo Oveto sacerdote di Genova a compimento di fr. 420 rimessi per altra via a S. S. sc. 3 72—Le Superieur du Seminaire Français, fr. 100 sc 18 60—Les Elèves du Séminaire Francais M. M. Duc = Touvel = Turinaz = Marechal = Baron de Meneval = Comte de Briez=Straker = fr.1320 sc.282 72—Un sig inglese di religione israelitica, che fu testimonio d'un atto di tolleranza da parte del Gov. Pontificio, avendo veduto distribuire il pane agli israeliti poveri durante la presente inondazione del Tevere, e che desidera vivamente il buon successo del danaro di s. Pietro, fr. 50 sc. 9 30—Angela Salvini maestra di fanciulle domandando la s benediz. offre bai. 20 —Clementina Faini bai. 20—Camilla e Caterina sorelle Ricci, genuflesse al trono del Sommo Pontefice domandano la S. B. bai. 40—A. M. R. implorando la s. benediz., prega per l'esaltazione della s, Madre Chiesa. bai. 20—G. C. F. per bai. 25 ogni fin di mese finchè il nostro s. Padre resta sotto l'iniquo spoglio del patrimonio della s. Chiesa bai. 25—Deus pacis conterat Satanam sub pedibus tuis velociter. Gratia D. N J. C. tecum (Rom. 16 20). Per la seconda rata del mese corr. bai. 30—Il sacerdote D.Achille Amati per la terza rata bai 20—Christus vincit = Clotilde Righi bai. 5—Casa di s. Andrea al Quirinale, mens.lmente questa rata sc. 1—Da pacem, Domine, sustinentibus te, ut prophetae tui fideles inveniantur sc.100—Addetti al servizio della famiglia Chigi bai. 50—Pietro della Casa terza offerta bai. 10—A verbis viri peccatoris ne timueritis quia gloria ejus stercus et vermis est: hodie extollitur, et cras non invenietur = seconda offerta di Camillo Gabet sc. 1—Il cav. Gius.. Mazio sc. 30—Camilla Mazio scudi 20—C. E. come uomo amico dell'ordine e della giustizia offre mensilmente principiando da novembre bai. 30—Vincenzo fanciullo, di gran cuore al Sommo Pio IX Pontefice e re offre al mese bai. 5—Teresa N. N. domandando al Sommo Pio IX suo Pontefice, e re la sua s. benediz. per lei, e per la sua famiglia offre di gran cuore per il momento bai. 40 — N. N come cattolico, e come vero italiano, e impiegato fedelissimo di S. S. al mese bai. 30—Giovanni N. Fattore delle religiose dell'Ospizio dell'alunne presso a s. Maria degli Angeli a Termini come suddito fedelissimo della s. Sede, e del Sommo Pio Nono bai. 30—Diverse povere condannate penetrate dalla critica posizione in cui trovasi il Padre comune de' fedeli, offrono al mese fino a Pasqua, domandando la s. benediz. scudo 1 78—Pietro Ercoli domanda per se e per la sua famiglia la s. benediz. = al mese bai. 5—Luigi Andreani rinnovando le sue sincere proteste, al mese bai. 5—Le povere condannate del Buon Pastore nella loro estrema indigenza non sono rimaste insensibili alla posizione in cui ora trovasi il Sommo Pontefice loro adorato Padre e Re, e domandando la sua s. benediz., offrono sc. 3 80—Le Suore dell'istituto delle Dorotee rinnovano la loro offerta mensile dispiacenti di non poter dare di più sc.1—Le novizie dell'istituto stesso, mensile sc. 1— Le educande del medesimo istituto mensile sc. 1 — Exurge, Domine, quare obdormis? Excita potentiam tuam et veni Il Collegio dei Cappellani Caudatari degl Emi Cardinali, offrono sc. 8 20—La procura della provincia romana dei Carmelitani Scalzi darà per un anno mensilmente, principiando da ottobre sc. 5—Le orfane del Conservatorio di Torlonia privandosi dei piccoli oggetti di valore di loro proprietà, offrono al S. P. domandando la s. benediz. sc. 7 05 — Le fanciulle esterne che frequentano le scuole del Conservatorio sc. 1 15 1—Un anonimo sc. 1 50—Madama I. P. domanda la s. benediz. bai. 50—Madama A. L. domanda la s.benedizione bai. 50—Beatissime Pàter, humillimae filiae ad SS.Dominicum et Xistum, integra fide, et pietate, adprecantur ut Ecclesia Christi, cui amantissime preces interced nte Immaculata a Rosario Virgine temporalibus nunquam destituatur auxiliis et spiritualibus semper proficiat incrementis = al mese sc. 5—Vittoria D. C. domanda al Sommo Pontefice la sua s. benediz., ed augurandogli uno stato sempre felice, offre bai. 30—Omnia possumus in eo qui nos confortat = Il sottoscritto rilascia pel danaro di s. Pietro al mese bai. 50 per 5 anni sull' onorario di sostituto cancelliere, cominciando dal dec. 1860, prega S. S. gradire il buon cuore nella tenuta dell'offerta, ed implora la sua s. benediz. = Carlo Deregis bai. 50—Cesare Bormioli = Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam Princeps gloriosissime Michael Archangele es memor nostri bai. 10—La vedova Balucci bai. 10—Angelica V. Sia benedetto il N. S. Padre bai. 5—Michele Santoni chiede la s. benediz. bai 5—Lucia L. implorando la s. benediz. offre bai. 1— Una madre di famiglia per la seconda volta implora la s. benediz. per sè e sua famiglia e spera che presto termineranno le persecuzioni della Chiesa bai. 20—Eugenio Guidi paggio del Senatore offre una parte della sua regalia, e domanda la S. B. bai. 50—Due Orfani di Padre e Madre domandano la s benediz. ed offrono per la seconda volta bai. 15—V. G Salvos fac servos tuos, Deus meus sperantes in te = domanda la s. benediz. bai. 50—G. G. implora la s. benediz, e non potendo dar molto per essere in età giovanile offre mensilmente bai. 10—E. G. per la seconda volta implorando la s. benediz. e pregando Iddio affinchè tutti si convertano e vivano e che pregio si formi un solo ovile e un sol Pastore offre bai. 25—G. G. per la seconda volta domanda la s. benediz. = Da pacem Domine in diebus nostris, quia non est alius qui pugnet pro nobis, nisi tu, Deus noster bai. 20—N. J. A. bai 70—Un militare bai. 30 Felice Formilli al mese bai. 10—Pietro Minocchetti bai. 10 | Pietro Maccarini al mese bai. 20—Teresa Mascelli id. bai. 30—Carolina Fava id. bai. 5 Alla sposa del Nazareno S. C. = Libera nos Deus Israel ab omnibus angustiis nostris bai. 40—Il Collegio dei Caudatari, altra offerta bai. 40—Conte Federico Moroni sc. 5. —

(*Continua*)

Domani Giovedì la stazione sarà a S. Giorgio in Velabro, ed a Gesù e Maria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}= 757^{mm}, 96; 27^{p}.730^{mm}, 89; 1^{lin}= 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C.*=0°,80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Febbraio	7 antemeridiane	750. 1,	9. 8,	61	0 Coperto	13, 0. C.	9 8. C.	S O 0,	Fortissima e breve Pioggia alle 8 pom. 4.mm 0,
	3 pomeridiane	755 0,	12, 9	67	0 Coperto			S O. 13,	
	9 pomerid.	758, 0,	10 2,	86	8 Nub e stelle	10, 5 R	7, 8, R	S. 8	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAI MEZZANI PRECEDENTE
12 Febbraio	Roma. ...	753 3;	13, 0,	82	3 Nuvol. in giro	13, 0,	9 8	S. O. 22	
	Ancona ..								
	Bologna .								
	Ferrara								

VENDITE VOLONTARIE

Giovedì 14 e lunedì 18 febraro 1861 elle ore 10 antimeridiane avrà luogo la vendita di tutti i mobili, che guarniscono l'appartamento piazza di Pasquino N. 71. Questa consisterà in nobile canapè a due piazze tutto intagliato con più materazzi, due lettini gemelli, commò, e consola con pietre, poltrone, e sedie di noce, digiunè tavola da pranzo, specchio dorato, pia trini, cassetta da comodo, rami di cucina, cristalli, scanzie ed altro, come si rileverà dal catalogo che si dispenserà nel negozio del pubblico perito Camillo Pucitta. Via dell'Anima N. 43.

Eccmo Trib.le di Commercio di Roma

Ad istanza dei sigg. David e Giov. fratelli Guillaume Direttori della Compagnia Equestre Guillaume, che hanno eletto il loro domicilio pegl'effetti della presente a forma di legge nello studio del Proc. Augusto Zuccaretti dal quale sono rappresentati.

Si citino gl'infrì a comparire dopo il termine di giorni quaranta per sentirsi condannare all'emenda dei danni agl' istanti accagionati pel ritardo occorso nell'arrivo in Roma delle casse contenenti i scenarj e vestiarj per uso della comp. come verrà in atti legalmente giustificato, ed a forma della protesta trasmessa il 2. gennajo corr. anno, nella somma da liquidarsi in congruo e separato giudizio, ed emanare l'analoga sentenza coll'ord. esec. reale e personale, e colle clausole commerciali, e la condanna dei citati nelle spese anche estrag., e sotto ogni riserva ec.

Sgg. Gioacchino, e Vincenzo fratelli Batacchi dom. in Firenze 1 feb. 1861.

Cons. copia all'Ill.mo sig. assess. di Polizia ed altra affissa alla porta princ. dell'Ud.

Raff. Bertoni Cursore

VENDITE GIUDIZIALI

In forza di Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno il giorno 16 luglio 1860 ad istanza del signor Vincenzo Napoleoni Ortola o domiciliato all'Orto di s. Onofrio alla Longara rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno sedici marzo 1861 alle ore 11 antimeridiane nell'officio della Depositeria Urbana situato in Roma entro il s. Monte di Pietà si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente dei qui appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

1. Terreno seminativo, alberato e vitato e parte vignato posto nel territorio di Rignano vocabolo s. Giorgio confinante Saverio Pipp, Sebastiano Gioja, il Marchese Guglielmi ora Gioacchino Morelli, la strada che mette a Valle Spina, la Stradella vicinale salvi ec. della quantità in assieme di metri quadrati 9530 pari a quarte due e quartuccio uno, gravato dell'annuo canone a favore dei signori Pietro e Gioacchino fratelli Bassanelli di sc. 1 50 stimato dal perito signor Carlo Marucci, defalcato il canone sc. 147 80.

2. Terreno seminativo, alberato, vitato, posto come sopra in vocabolo Monte Cassio confinante gli eredi di Lorenzo Moroni, Virginia Angelici, in Docci Luigi, la strada che conduce alla Mola gli eredi Martellini salvi ec. della quantità di metri quadrati 3760 pari a sorsi tre e quartuccio uno di terreno stimato del suddetto prezzo sc. 61 74.

3. Terreno alberato, vitato, seminativo, posto come sopra in vocabolo valle Sejano, confinante i beni degli eredi della fu Colomba Trojani, Maria Jaut, il Marchese Guglielmi ora Gioacchino Morelli, Vincenzo Trojani ed i fratelli Cofani salvi ec. della quantità di metri quadrati 2030 pari a scorso uno e quartucci tre, gravato dell'annuo canone a favore del sig Duca D. Mario Massimo di 24 boccali di mosto, quali dal sudd. Perito sono stati calcolati al prezzo legale in sc. 1 e bai. 20 annui, e così è stato stimato defalcato il canone sc. 27 14.

4. Finalmente una casa situata nel Borgo di Rignano marcata col civico n. 77 composta di due ambienti abitabili al primo piano, passetto ec. confinante Luigi Colletta, Mariano Brunacci e Giacomo Salmucci, l'Orto di Maria Jaut, al di sotto i beni dotali di Teresa Renzetti in Dolci salvi ec. stimato dal sudd. Perito sc. 128 50.

Valore totale dei suddescritti fondi scudi 365 18.

Nella Cancelleria del sud. tribunale al fasc. 505 del 1860 sotto il giorno 6 feb.1861 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, ed è stata fatta la ripetizione del rapporto del perito sig. Carlo Marucci di già prodotto nel sud. fascicolo tenendo luogo degli estratti dei registri censuarj.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascuno dei suddescritti fondi.

Filippo Dellaca Proc.
Carlo Danesi Curs.

In esecuzione della sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale civile di Velletri nell' udienza del 16 nov. 1860, colla quale fu ordinata la vendita degli infrascritti beni immobili, = Del capitolato per la vendita giudiziale, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della perizia e stima colle norme censuarie in luogo dell' estratto de' registri censuari, prodotti nel giorno 29 genn. 1861 nel fascicolo della causa iscritta al prodocollo generale N. 500 del 1859. = Nel giorno di giovedì 21 marzo 1861 alle ore 10 antimeridiane nella sala della cancelleria del tribunale civile di Velletri si procederà mediante pubblico incanto alla vendita giudiziale delle seguenti case poste in Velletri descritte e stimate dal perito sig. Scipioni Corsetti colle norme censuarie. = 1. Casa nella via Corriera distinta con i numeri civici 126, 127, 128, e 129 gravata dell'annuo canone di scudi sedici a favore dell'Ospedale delle donne di Velletri stimata c. s. sc. 1480 - 2. Casa nel vicolo Bonese, distinta con i numeri civici 51 e 52 stimata c. s. sc. 584 37 1/2. = Il primo prezzo, sul quale sarà aperto l'incanto è il valore censuario attribuito ai suddetti fondi nelle cifre sopra enunciate.

Filippo Gambini proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 37 — 1861.

Giovedì 14 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 14 Febbraro

Nella Ven. Chiesa di S. Lorenzo in Lucina questa mattina si è tenuta Cappella Papale di requie per suffragare l' anima del testè defunto Cardinale Gabriele della Genga Sermattei.

L' Emo e Rmo Signor Cardinale Altieri Vescovo di Albano, Camerlengo di S. R. C., pontificò l' incruento Sacrificio, al quale ha prestato assistenza la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con gli Emi Porporati, gli Arcivescovi, i Vescovi, i varî Collegi della Prelatura, e tutti gli altri soliti intervenire a siffatte funzioni.

Dopo la Messa, SUA SANTITA' ha fatto la solenne assoluzione attorno al feretro.

Grande è stato il concorso del popolo al sacro Tempio, decorosamente adornato, come addicevasi alla funebre pompa. È stata pur grande l' affluenza nei tre giorni precedenti al palazzo del defunto, ove era esposto, celebrandoglisi i suffragi secondo il costume, come ancora nella sera di ieri, quando le sue spoglie mortali si conducevano alla suddetta Chiesa, sua parrocchia, e dove per testamentaria disposizione, ha lasciato di esser sepolto.

Il SANTO PADRE nel ricondursi alla sua residenza del Vaticano ha ricevuto grande dimostrazione di affettuosa riverenza dalla folla che ingombrava la piazza, e le vie circostanti.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Wanderer* del 7 dice:

Com'è noto, una conferenza di tutti i conti superiori deve riunirsi alla metà di questo mese in Pest e tenere la sue discussioni sotto la presidenza del cancelliere aulico Barone di Way. A quanto sentiamo oggi, nelle alte sfere è molto sparsa la voce che S. M. l'Imperatore si recherà probabilmente in quel torno nella capitale ungherese. Noi riproduciamo questa voce con tutta riserva, e possiamo soltanto assicurare ch'essa viene narrata e creduta da persone bene informate.

La deputazione dalmata verrà ricevuta questa mattina da S.M. l'Imperatore.

— L'inviato russo barone Balabine, che doveva arrivare qui ai primi di febbraio, ha protratto di nuovo il suo soggiorno a Pietroburgo.

— La *Donau-Zeitung* accompagna la notizia dei cangiamenti ministeriali, avvenuti per sovrana disposizione, delle parole seguenti: « Crediamo non andar errati ritenendo essere avvenuti quei cangiamenti perchè in questo momento di transizione si tratta essenzialmente di rafforzare nel ministero complessivo l'elemento della perfetta schiettezza ed obbiettività. Trattasi di conciliare alcune potenti antitesi politiche e nazionali, di dar solide basi all'avvenire dell'Impero, e di preparar atti, ai quali non può esser dato impulso che dall'alto. All' esigenze di questo tempo corrisponde perfettamente la combinazione ministeriale in discorso ».

Il citato giornale trova inoltre negli avvenuti cangiamenti la più secura garanzia che le legittime speranze dei popoli dell'Austria avranno pieno adempimento, ed osserva esplicitamente che S. E. il sig. ministro di Stato è prescelto ad occuparsi della gran corrente della politica interna.

— Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* datato da Parigi 6 febbraio:

Per quanto si vogliano cercare novità, la gran novella del giorno è sempre il discorso imperiale in cui, al solito, abbondano tutte le frasi a doppio senso da permettere le più svariate interpretazioni. Rispetto alla occupazione di Siria non è stato detto che quanto basta per provare che su questo punto siamo in perfetto disaccordo colla nostra alleata gelosa. Pare, ad ogni modo, che per l' insistenza della Russia si riuscirà a radunare la conferenza, che però, secondo le maggiori probabilità non concluderà nulla.

Ripetervi che, non ostanti le parole pacifiche, tutte le disposizioni sono prese per essere disposti a imprendere una grossa guerra, dove tutti comprendono che si potrebbe *essere trascinati* sarebbe ridirvi quanto già sapete. Le riserve dei reggimenti e i coscritti del corrente anno sono, a quest' ora, incorporati nei rispettivi battaglioni, e tanto l' armata di terra che quella di mare debbono in breve essere portate al massimo grado della loro potenza.

Ma ritornando al discorso della corona, la parte che è destinata a far maggior rumore in Inghilterra, è l' acerba critica del governo parlamentare. L'esclusione di tutti i pubblici funzionari dalla camera elettiva è uno dei provvedimenti che l' imperatore ritiene fra le migliori guarentigie che ha la Francia contro l' ingerenza soverchia del governo. E infatti non si può non ammettere la opinione imperiale, in quanto che sia quasi impossibile che un impiegato del governo in attività di servizio possa sedere alle camere franco e ardito oppositore del ministero in generale, ed in particolare del ministro da cui immediatamente dipende. L' altro punto su cui Napoleone ha chiamata l' attenzione, come più liberale che durante il regime parlamentare, è la elezione dei deputati per via del suffragio universale diretto.

Le previsioni ottimiste si dileguano di più in più, tanto dal lato dell' Oriente che dal lato d' Italia. La Prussia continua gli armamenti su una scala formidabile, e la fortezza di Rastatt deve avere un aumento considerevole di guarnigione. In Siria è minacciata una novella strage delle popolazioni cristiane: in Italia l' Austria assume da qualche settimana un'attitudine tutt' altro che pacifica. Vedrete nel *Moniteur* il conto reso della situazione dell' impero, che il governo dell' imperatore sottopose al corpo legislativo: è un lunghissimo documento del genere dei rapporti o messaggi americani. Da quanto si ode, la discussione politica sarà vivacissima al palazzo Borbone.

— Si legge nel *Moniteur* del 7 corrente:

« Un trattato destinato a por fine allo stato anormale, in cui trovavansi i comuni di Mentone e Roccabruna dal 1848 in poi, è stato sottoscritto il 2 febbraio nel ministero degli affari esteri dal plenipotenziario dell' imperatore e da quello del principe di Monaco. Ai termini di questo trattato i due comuni restano ceduti alla Francia mediante le condizioni regolate di comune accordo fra Sua Maestà Imperiale e Sua Altezza Serenissima ».

Parlasi d' una memoria che il maresciallo Pélissiér avrebbe indirizzata al governo affine di ottenere per l'Algeria una rappresentanza speciale. Secondo il suo progetto, l'Algeria avrebbe delle Camere come l'Australia, codesta floridissima colonia inglese.

Il signor Grandguillot diede officialmente la sua dimissione quale redattore in capo del *Constitutionnel*.

— Corrispondenza della *Perseveranza* da Londra, 6 febbraio:

La terza sessione del sesto Parlamento della regina Vittoria è cominciata sotto lieti auspicii per il governo. L' omissione nel discorso reale della promessa d' un bill di [illegible] parlamentare avrebbe potuto provocare le ostilità del signor Bright o d'alcun altro della sua schiera; pure, tutta l' ira degli ultra-liberali si è risoluta in un emendamento che sarà mosso dal signor White. La nazione approva in generale questa determinazione del gabinetto; e il voto della Camera sull' emendamento suddetto verrà a giustificare pur esso la condotta dei governanti. La più grande concordia ha prevalso fra essi, allorchè si venne a questa decisione di differire ad altri tempi la riforma parlamentare. Temevasi veramente che lord John Russell si sarebbe rassegnato a malincuore; e noi sappiamo per prova che quando il nostro ministro degli esteri diviene un membro mal soddisfatto del gabinetto, il gabinetto stesso è presso al suo termine. Lord John Russell ha ieri sera interamente dileguato ogni timore siffatto. Egli ha francamente confessato essersi avveduto che non conviene imporre sulla nazione un provvedimento che non è da essa domandato. « La nazione, egli disse con grande verità, ha in proprie mani lo scioglimento della vertenza; essa ha il modo d'avere la riforma se la vuole. » Ma la nazione non dà al presente alcun cenno d' avere questo desiderio, nè mostra certo di volere spingere il Parlamento ad accogliere la sua domanda. Così, per buona ventura, si è rimosso quello che poteva essere causa di discordia e poteva mettere a pericolo l' esistenza stessa del presente ministero.

Gli ultimi avvisi degli Stati-Uniti sono meno affliggenti. La Georgia si era, a vero dire, distaccata dall'Unione; ma aveva fatto una sorta di riserva, conservando le leggi doganali e postali, e gli ufficiali pur anco federali. In pari tempo, la Virginia aveva tolto a considerare il modo come comporre la malaugurata querela. L' ex-presidente Tyler di quello Stato, era giunto in Washington per consigliare Buchanan ad accogliere quell' inclinazione ad un componimento pacifico, e a trattenere intanto ogni atto ostile contro gli Stati ribellati. Ma, ov'anche la riconciliazione avvenisse, sarà per sempre scomparso il prestigio d' una grande Confederazione americana.

Il nostro stato finanziario è assai migliorato. Il cambio a Nuova-York su Londra era a 106 1/2 ciò che non lascia molto guadagno alle esportazioni dalla parte nostra. La riserva metallica alla banca d' Inghilterra va tuttavia montando, e si spera pure che buona parte dei tre milioni di sterline trasportati oltre l'Atlante, ci sarà restituita.

— Il *Moniteur Universel* copia dalla *Corrispondenza Havas* la seguente data di Copenaga 31 gennaio:

Si annunzia oggi generalmente che, mercè la mediazione delle grandi potenze, i mali della guerra potrebbero ancora stornarsi dalla Danimarca e dai varii possedimenti territoriali che ne fan parte. Infatti, se prestiamo fede alle voci che corrono, le potenze avrebbero invitato seriamente, per mezzo dei loro rappresentanti accreditati a Copenaga, il governo danese a togliere, abbracciando francamente i mezzi di conciliazione, ogni pretesto all'Alemagna d' intervenire militarmente a favore dei ducati d'Holstein e Lauenborg, e sussidiariamente a favore dello Schleswig.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie del Levante, arrivate in Trieste il 7 corrente col *Pluto*:

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli del 2 corrente. Il *Journ. de Constantinop.* dichiara falsa la notizia data dai fogli occidentali, della formazione d' un nuovo corpo d'esercito ottomano sulla linea del Danubio. Suleyman pascià, già governatore di Brussa, fu nominato governatore generale della provincia di Adrianopoli, e il *ferik* Ahmed Teffik pascià governatore generale della provincia di Bagdad. — Agop effendi, già consigliere dell'ambasciata ottomana a Parigi, fu incaricato degli affari dell' ambasciata sino all' arrivo di Vely pascià a Parigi. — Il granvisir si recò il 30 gennaio a complimentare l'inviato di Prussia, in occasione dell' avvenimento al trono del re Guglielmo I.

— Leggesi nelle ultime notizie del *Paya* del 7 corrente.

Per ordine di S. E. Fuad pascià venne operata una importante cattura nelle vicinanze di Aleppo, quella del capo curdo Hagi-Batran, che, in luogo di inseguire le bande dei malfattori sparsi per la contrada, le incoraggiava e loro prestava, anzi, la mano.

Fuad pascià fece anche arrestare Behoeddin effendi, Mustafà effendi, e Alì effendi, tre personaggi considerevoli di Aleppo.

Hagi-Batran e i suoi tre complici furono condotti a Beiruth, ove saranno giudicati da un tribunale straordinario.

— Il presidente degli Stati Uniti mandò li 9. gennaio il seguente messaggio al Senato:

All' apertura della presente sessione io rivolsi la vostra attenzione sui pericoli che minacciavano l'esistenza dell'Unione. Espressi liberamente la mia opinione sulle cause di quei pericoli e raccomandando le provvisioni che io credevo atte a tranquillare il paese, a salvarlo dal pericolo in cui senza necessità era stato sventuratamente gettato. Non intendo ora manifestare nuovamente tali opinioni e raccomandazioni. Il mio convincimento su tale soggetto rimane qual era.

Il fatto che una gran calamità minacciava la nazione era già in quel tempo riconosciuto da ogni discreto cittadino. Già si sentiva da un capo all'altro del paese. Deplorabilissime furono le necessarie conseguenze di quello sgomento. Diminuirono le importazioni come mai non erasi visto, tranne in tempo di guerra, nella storia del nostro commercio estero. Il tesoro si trovò impensatamente privo dei mezzi su cui aveva ragionevolmente dovuto far capitale per sopperire ai publici bisogni. Il commercio fu paralizzato. Le manifatture fermate, i migliori valori pubblici rinvilirono tosto sul mercato, le proprietà perdettero del valore, e migliaja di poveri, che attendevano dal lavoro il quotidiano loro pane, si videro nello sciopero.

Duolmi profondamente non potervi dare sulla condizione dell'Unione alcun ragguaglio più soddisfacente che non fossi obbligato allora a comunicarvi. Peggiorarono invece le cose. Quando si riunì il congresso regnava nella pubblica opinione una forte speranza che i rappresentanti degli Stati troverebbero tosto qualche assestamento amichevole che ristabilirebbe la pace fra i partiti. Ogni ora diminuì questa speranza e quanto più svanisce la prospettiva di un regolamento pacifico tanto più si aggrava la miseria pubblica. Come prova di questo basta il chiarire che le obbligazioni del tesoro autorizzate dall'atto del 17 dello scorso decembre furono annunziate giusta la legge e che nessun serio soscrittore offerse di prenderne una somma considerabile a un prezzo d'interesse minore di 12 0/0. Giusta questi fatti egli sembra che in un governo ordinato come il nostro, una lotta domestica, od anche un timore fondato di guerra civile, è più dannoso ai nostri pubblici e privati interessi che non la più formidabile guerra straniera.

Nel mio messaggio annuo io espressi il convincimento cui ho da lungo tempo, e cui recenti riflessioni non fecero che confermare e fortificare, che nessuno Stato ha il diritto di separarsi, per propria volontà, dall'Unione o di affrancarsi, secondo il suo capriccio, dalle sue obbligazioni federali. Dichiarai altresì essere d'avviso che encorchè esistesse tale diritto e fosse esercitato da qualche Stato della Confederazione, il potere esecutivo di questo governo non ha autorità, giusta la costituzione, di riconoscerne la validità col riconoscere la indipendenza di tale Stato. Questo non lasciava alternativa a me capo del potere esecutivo sotto la costituzione degli Stati-Uniti, non dovevo che raccogliere il denaro pubblico e proteggere la proprietà pubblica, per quanto ciò poteva praticarsi sotto le esistenti leggi.

Tale è sempre il mio proposito. Il mio ufficio è di eseguire, non di fare le leggi. Si aspetta esclusivamente al Congresso l' abrogare, modificare od allargare le provisioni secondo i casi che occorrono. Io non ho alcun potere legislativo. Io certamente non aveva diritto di muovere guerra ad alcuno Stato e credo che saviamente si fece nel togliere questo potere, giusta la costituzione, anche al Congresso. Ma chiaro, innegabile è il diritto e il dovere di usare la forza militare contro coloro che resistono agli ufficiali federali nell' esecuzione delle loro legali funzioni, contro coloro che invadano le proprietà del governo federale. Ma il reciproco contegno pericoloso ed ostile degli Stati ha già assai oltrepassato la misura e resi frustranei i mezzi ordinari del potere esecutivo preveduti dalla legge, ed ha prese tali vaste e tremende proporzioni che l' argomento resta fuori delle attribuzioni del potere esecutivo. Non si può contestare il fatto che noi siamo in mezzo ad una grande rivoluzione. Perchè io sottopongo la questione al Congresso, come al solo tribunale umano sotto la Provvidenza, che possa provvedere a tale emergenza. Ad esso esclusivamente spetta il potere di dichiarare la guerra o di autorizzare l' uso delle forze militari in tutti i casi previsti dalla costituzione; esso solo ha potere di dare ascolto alle lagnanze che possono essere causa di guerra, e di assicurare la pace e l'unione di questa turbata contrada. Esso, esso solo ha la responsabilità. L'Unione è un sacro deposito lasciato dai nostri rivoluzionari padri ai loro discendenti, e non mai altro popolo redò così ricco legato.

Esso ci rese prosperi in pace, trionfanti in guerra. Il vessillo nazionale sventolò glorioso su tutti i mari, e sotto la sua ombra i cittadini americani trovarono protezione e rispetto in tutte le terre sotto il sole. E se scendiamo a considerazioni d' interesse puramente materiale, quando mai nella storia di tutti i tempi fu una Confederazione collegata da più forti legami di interesse scambievole? Ciascuna parte di essa dipende dal tutto, e il tutto da ciascuna parte a prò della prosperità e domestica sicurezza. Il libero commercio per tutto supplisce ai bisogni di una parte colle produzioni dell'altra, e diffonde dovunque la ricchezza. I grandi Stati agricoli richiedono l' aiuto degli Stati commercianti e naviganti per inviare i loro prodotti sui mercati interni, e li pongono in grado di rendere sicuri i trasporti contro ogni attacco nemico.

Se l' attuale unione dovesse perire per la' crise attuale, noi avremmo già avuto un tristo saggio dell' universale sofferenza, che deriverebbe da tale distruzione. La calamità sarebbe grave in ogni parte dell' unione, e, per dir poco, tanto grave negli Stati meridionali, quanto nei settentrionali.

Il più grande aggravamento del male, quello che ci porrebbe in peggior luce presso il mondo e la posterità, è, com' io sono fermamente convinto, che il movimento di separazione è fondato principalmente sulla falsa idea invalsa nel mezzodì intorno ai sentimenti della maggioranza in parecchi degli Stati settentrionali. Se la questione si trasferisce dalle assemblee politiche all' urna elettorale, il popolo stesso avrebbe rimediato ai mali onde si lagna il mezzodì. Ma, in nome del cielo, si faccia la prova primachè ci lasciamo in un conflitto armato per la mera persuasione che non siavi luogo ad alternativa. Il tempo è una gran potenza conservatrice. Facciamo pausa in questo supremo momento, e lasciamo al popolo tanto del mezzodì, che del settentrione l' opportunità di riflettere. Io vorrei che la Carolina meridionale fosse stata convinta di questa verità prima della sua precipitosa azione.

Io perciò, per mezzo vostro, faccio appello al popolo affinchè dichiari nella sua potenza che l'Unione dev' essere e sarà preservata con tutti i mezzi costituzionali. Io vi scongiuro che vi consacriate alla questione del modo di colorire in pace tale disegno. Tutte le altre questioni paragonate a questa non hanno importanza. Nè questa è più il tempo dei palliativi, ma vuolsi pronta azione. Una dilazione nel Congresso nel raccomandare o prescrivere una distinta e pratica proposta di conciliazione può menarci ad un punto donde sarebbe quasi impossibile recedere. Non si può dire impraticabile un mezzo comune di conciliazione e di armonia. La proposta di compromesso per cui il settentrione avrebbe esclusivo controllo sopra una certa linea, e si darebbero al mezzodì istituzioni proteggitrici inferiormente alla detta linea, dovrebbe ottenere l'approvazione universale. Veramente per se stessa essa potrebbe non riescire del tutto soddisfacente, ma quando si pone l'alternativa fra le concessioni ragionevoli ad ambe le parti e la distruzione dell'Unione, faremmo torto al patriotismo del Congresso, se asserissimo che i membri esisterebbero per un momento.

In questo istante è imminente il pericolo. In parecchi Stati che non si sono ancora separati si occuparono i forti, gli arsenali ed i magazzini degli Stati-Uniti. Questo è per fermo il più gran passo che siasi fatto dopo il principio delle turbolenze. Queste pubbliche proprietà furono lasciate lungamente senza guarnigione e truppe che le proteggessero, perchè nessuno dubitava della loro sicurezza sotto il vessillo nazionale in qualunque Stato dell'Unione. Inoltre il nostro piccolo esercito fu appena sufficiente per difendere le nostre remote frontiere dalle scorrerie indiane. L' occupazione di tali proprietà fu, secondo ogni apparenza, puramente aggressiva, non per resistere a un tentativo di costringere degli Stati a rimanere nell' Unione. In principio di queste malaugurate turbolenze io determinai di non far atto che potesse accrescere il fermento in qualsivoglia parte della contrada. E se il conflitto politico doveva finire colla guerra civile, egli era mio saldo proponimento di non cominciarla, nè darvi pretesto con qualunque atto del mio governo.

La mia opinione non è cangiata, cioè che la giustizia non meno che la sana politica richiede tuttavia da noi di cercare una soluzione pacifica della questione pendente tra il mezzodì e la mezzanotte. Fermo in questo convincimento io mi rimasi dal mandare rinforzi al maggiore Anderson che comandava i forti del porto di Charleston, finchè non fosse chiarita la necessità di far ciò, per timore che non si considerasse come una minaccia di costringimento militare e così desse luogo ad una provocazione od almeno ad uno scoppio nella Carolina meridionale.

Pareva che non vi fosse necessità di tale rinforzo. Conosciuti e probi cittadini della Carolina meridionale mi accertavano che non s' intendesse punto attaccare il maggiore Anderson, che anzi le autorità dello Stato non desideravano meno di me di evitare le fatali conseguenze che dovevano derivare da una militare collisione.

E qui io credo conveniente di notificarvi una comunicazione del 20 dicembre 1860 direttami dai signori W. Barnwell, J. H. Adams e Giacomo L. Orr, commissari della Carolina meridionale, cogli annessi documenti e copia della mia risposta colla data del 31 dicembre.

Nelle ulteriori spiegazioni del traslocamento del maggiore Anderson dal forte Moultrie al forte Sumter egli è bene notare che dopo la mia risposta ai commissari della Carolina meridionale il dicastero della guerra ricevè una lettera da quel valoroso ufficiale del 27 dicembre 1860, il giorno dopo lo sgombro del forte.

Ne diamo il seguente estratto: « Aggiungerò come una mia opinione che le autorità dello Stato intendevano procedere ad un atto ostile (alludendo evidentemente agli ordini dati all' 11 dicembre dal già segretario della guerra). Per tale motivo io credetti essere un imperterribile dovere lo spianare un forte, ove non avremmo potuto resistere più di 40 o 60 giorni per trasferirmi in questo ove di gran lunga maggiore può essere la mia resistenza ».

Ci ricorderemo pure che l'ordine terminava colle seguenti parole:

« La tenuità delle nostre forze non vi permetterà per avventura di occupare più di uno dei tre forti, ma l'attacco di uno di essi e il tentativo di prenderne possesso sarà considerato come un atto di ostilità e quindi vai potete porvi al comando di quello di essi vai credete poter maggiormente resistere. Voi siete autorizzato altresì a fare gli opportuni atti

di difesa qualvolta abbiate evidenti prove dell'intenzione di procedere ad atti ostili ».

Dicesi che gravi timori siansi concepiti (non da me) che la pace di questo distretto possa esser rotta prima del 4 di marzo. In ogni caso sarà mio debito preservarla, e adempirò a questo dovere.

In conclusione mi si permetterà di notare che io avvertì sovente i miei concittadini dei pericoli che ora ne circondano. Per l'ultima volta forse io tratto ufficialmente questo argomento. So d'aver fedelmente, sebbene imperfettamente, adempiuto il mio dovere. Qual che sia il resultamento, io porterò alla tomba la coscienza almeno di avere inteso al bene della mia patria.

Washington, 8 gennaio.

(Segnato) *James Buchanan*

NOTIZIE DEL MATTINO

La importanza delle notizie sta oggi tutta nelle discussioni dei parlamenti; la politica dei fatti cede a quella delle parole e delle idee e l'interesse generale si concentra nelle risoluzioni che sono per emanare specialmente dalle camere francesi, delle quali tanto più grave ed autorevole sarà per essere il giudizio, in quantochè il discorso imperiale, esonerando quasi il governo da soverchia responsabilità negli esterni avvenimenti, riserbava ai rappresentanti della nazione il dritto di pronunciare definitivamente sui medesimi nell'indirizzo di risposta.

Nulla ancora di positivo ci è dato conoscere sull'esito di queste discussioni; a farci presentire però quale sarà il loro carattere giova una corrispondenza parigina del *Giornale di Ginevra*, la quale, in data del 9, così si esprime « Il Corpo legislativo ed il Senato sono dal canto loro in una animazione che va ognora crescendo rispetto agli affari d'Italia. Nel Senato i discorsi in favore del Sommo Pontefice e del re di Napoli sono pressochè unanimi ed i generali specialmente, non solo per rispetto che portino alla religione ed alla legittimità, ma eziandio per ostilità contro la politica piemontese, si mostrano i più disposti a votare un energico emendamento.

« Quest'oggi (7) deve essere nominata la commissione per redigere l'indirizzo. Il senatore che produsse maggiore impressione sui suoi colleghi, è il signor Bourqueney, il quale si spiegò vivamente riguardo al trattato di Zurigo ed agli impegni formali che il plenipotenziario piemontese assunse a nome del suo governo. Di più, secondo lo stesso sig Bourqueney, la Sardegna nel ricercare l'unità della penisola seguirebbe una utopia la quale non potrebbe realizzarsi un solo istante senza attirare quasi immediatamente sul nuovo regno mali irrimediabili. »

Ma ancora più significante, secondo il citato giornale, è l'attitudine del corpo legislativo. Un emendamento in favore del Sommo Pontefice, esso dice, passerà ad una forte maggioranza ed è certo intanto che in una riunione preparatoria dei membri del Corpo legislativo la massima del detto emendamento riunì cento ed uno voti.

Del Parlamento inglese nulla abbiamo di nuovo, se non che nella seduta del giorno 8 lord Normamby manifestò all'alta Camera la sua intenzione di interpellare quanto prima il ministero sopra alcune particolarità della quistione italiana.

Maggiore interesse presentano i dibattimenti delle camere prussiane, non già per loro stessi, ma per le osservazioni che alcuni incidenti verificatisi nei medesimi provocarono nella stampa straniera. È noto già che una debolissima maggioranza di 13 membri adottò, contro il parere del ministero prussiano, un emendamento del sig. Vincke, col quale si opina non essere d'interesse germanico l'opporsi all'andamento delle cose italiane; questo voto che, come è naturale, si ebbe i più caldi applausi della stampa piemontese, è severamente giudicato dalla maggior parte dei giornali francesi ed alemanni. In primo luogo questi constatano che la tenue maggioranza fu formata dalla frazione polacca della camera, la quale votò soltanto per fare opposizione al ministero, come è suo sistema, e non già sotto la influenza di considerazioni favorevoli al voto medesimo. In secondo luogo, dice il *Payr*, l'emendamento del signor Vincke non può essere considerato, specialmente dalla Francia, in modo favorevole, giacchè (premettendo però che esso non è affatto la espressione dei sentimenti della Prussia) l'oratore che lo propose ebbe solo in vista di creare imbarazzi al governo francese, come non dubitò di manifestare. Imperocchè esso non ignora che la politica del governo francese, concorde in ciò coll'Austria, colla Russia e colla Prussia, è opposta alla unità d'Italia.

Una corrispondenza particolare di Berlino allo stesso giornale annuncia che immediatamente dopo il voto suddetto tutto il ministero prussiano presentò in massa al re la sua dimissione, la quale non fu accettata. E questa ferma risoluzione del re, aggiunge l'*Osservatore Triestino*, dà credito alla voce già molto diffusa dell'imminente scioglimento della Camera.

L'apertura della sessione del parlamento piemontese era fissata, com'è noto pel giorno 18: dispacci da Torino annunciano, che essa, a causa di alcune riparazioni che stanno facendosi nella sala delle sedute, fu differita al 28.

A conferma delle notizie di ieri si assicura che la Danimarca, agendo in un interesse di conciliazione, avrebbe consentito ad inviare a Francoforte un commissario incaricato di elaborare un piano di accomodamento che porrebbe fine alle attuali difficoltà.

Scrivono da Vienna, in data dell'8, al *Lloyd di Pesth* che le cose prendono una piega favorevole per l'Ungheria, e che il governo austriaco sembra deciso ad appoggiare i voti generalmente espressi di convocare la Dieta a Pesth e di chiamare i rappresentanti dei paesi annessi. Lo stesso giornale aggiunge che il barone Vay deve giungere a Pesth il 14 e circondarsi dell'appoggio dei palatini e dei comitati.

Si assicura che i membri della commissione europea di Siria, dopo essersi riuniti per più giorni a Beirouth, avrebbero redatto un rapporto sulla situazione del paese e sui mezzi di provvedere per l'avvenire al suo organamento. Dicesi che questo documento sia partito il 28 gennaio per l'Europa.

Avendo ciascuno dei governi rappresentati nella commissione di Siria preso cognizione di questo rapporto e dei particolari ragguagli forniti dal suo rappresentante, si crede che la riunione di una nuova conferenza a Parigi debba aver luogo dentro il corrente mese di febrajo.

Un dispaccio da Washington 30 dice che alcuni tentativi di conciliazione sono stati fatti alla Convenzione.

Il Texas si è pronunciato per la separazione immediata.

PONTIFICIA CONGREGAZIONE ED ACCADEMIA DI SANTA CECILIA IN ROMA

Nella partecipazione datasi dal sottoscritto Segretario all'Adunanza Generale riunitasi il 17 p. p. decembre, delle principali cose avvenute nel decorso 1860, secondo le prescrizioni Statutarie, si comunicò ai Soci che il Consiglio Dirigente in sostituzione del M.° C.° D Francesco Cav.° Manni, Presidente della sezione negli Organisti volontariamente rinunciante elesse il M.° C.° Giovanni Cav.° Aldega: al defunto M.° C.° Giacomo Fontemaggi Esaminatore per la sezione dei Compositori, elesse il sopramenzionato M.° C.° Giovanni cav. Aldega, trasferendolo dagli Esaminatori per gli Organisti: in luogo e vece del defunto Maestro di Cappella Filippo Vinciguerra, e del ripetuto M.° C.° Giovanni cav. Aldega trasferito ad altro ufficio, ambedue Esaminatori per la sezione degli Organisti, vennero eletti il Prof. Pietro Mollo[illegible], ed il M.° C.° Cesare Desanctis: al rinunciante Prof. On. cav. Domenico dei Conti Mattenoci, Esaminatore per la sezione dei Cantanti, si elesse il prof. onor. Ercole Capelloni: ai defunti soci d'Onore March.° Raffaele Mutì Papazzurri, ed Achille Gaccarini, vennero sostituiti ed eletti il prof. onorar. Francesco Viviani, e Mariano Neri: ed al defunto prof. Giuseppe Manfredi, Esaminatore per la sezione degl'Istromentisti, classe Istromenti di legno, venne sostituito ed eletto il prof. onor. Donato Pellegrini; tutti da durare in ufficio per quel tempo che ai rinunziatari o defunti rimaneva a compiere secondo la durata prescritta dalle leggi Accademiche.

Dopo l'esposizione del precedente sia Amministrative che Artistico, e la partecipazione di cui qui sopra, l'intera Congregazione Generale procedette alla nomina [illegible]

1 del 1861. E furono: la conferma del Pr.° On.° Francesco Saverio cav. Pellegrini, qual Guardiano-Presidente per la Sezione dei Cantanti: la conferma del Pr.° On.° conte Francesco cav. Dandini a Segretario: la conferma del Pr.° On.° Nemesio Nobili, e la nomina del Pr.° On.° Filippo Colini, del M.° C.° Giovanni Sebastiani, del M.° C.° Filippo Bornia, e del Pr.° On.° Ercole Marini a Consiglieri, oltre l'includersi nell'istesso Ufficio di Consigliere il M.° C.° On.° D. Francesco cav. Manni qual discendente dalla carica di Guardiano-Presidente, come prescrivesi dalle Leggi Regolamentarie; alla carica di Prefetto è stato confermato il prof. Gaetano Pellegrini; a quella di Visitatore venne eletto il Pr.° Achille Faldi; infine a quella di Ragioniere Onorario il Prof. On.° Pietro Fidanza venne confermato.

A senso delle notizie avutesi entro il perduto 1860, l'Accademia ha dispiacentemente perduto li seguenti defunti Soci. Sua Emnza Reverendissima il signor Cardinale D. Gabriele Ferretti — socio illustre d'onore; Conte Cesare di Castelbarco Visconti Simonetta, di Milano, Socio d'onore; Filippo Vinciguerra Romano, e Luigi Siconi, di Matelica—della Sezione degli Organisti; Gaetano Cappelletti Romano, Niccola Lunzoni Romano, Francesco Mazzarelli, Romano, Luigi Servili, Romano, e Giovanni Colafranceschi, Romano—della sezione dei cantanti; Luigi Marini, Romano, Alessandro Paër. di Parma, Eugenio Zampi, Romano, Achille Gnaccarini, Romano, Pietro Moriconi, Romano, Attilio Desantis, Romano, Luigi Raimondi, Romano, e Pietro Costagini, Romano—della sezione degli Istromentisti.

Nell'istesso 1860 vennero aggregate le signore Isabella Elisa Forrsman, di Londra, Contessa Emilia Des Fayeres, di Parigi, Baronessa Sofia Koëbel, Romana, Maria Loughmann Radcliffe, di Londra, come socie di onore; Pietro Parmegiani, di Cento, D. Stefano Morelot, di Dijon, e Francesco Colombati, di Gubbio — nella sezione dei Compositori; Cesare Pascucci, Romano — nella sezione degli Organisti; Imelda Monti, Romana, Carlotta Monti, Romana, Leopoldo Signoretti, Romano, Agostino Filippi, Romano, Luigi Libardi, di Ferentino in Campagna, Achille Carboni, Romano, Domenico Monti, Romano, Vincenzo Lauri, Romano, Eugenio Anselmi, Romano, — nella sezione dei Cantanti; Luigi Matteo Fischetti, di Napoli, Pietro Silenzi Romano, Achille Antiseri, di Castellaneta, Michele Ricci, Romano, Silvestro Ricci, Romano, — nella sezione degli Istrumentisti.

Infine si annunciò comporsi il Corpo Accademico di num. 1066 soci, e num. 314 socie, che formano il totale di 1380.

Estratto dagli Atti Accademici, il 7 Gennaro 1861.

Il Segretario
Francesco Dandini

ACCADEMIA FILO-DRAMMATICA ROMANA

Nell'adunanza generale del 30 decembre 1860 e nel consiglio tenuto il 10 gennaio 1861 l'Accademia Filodrammatica Romana rinnovò e confermò le rappresentanze e cariche per l'anno corrente 1861, XXXVI° dell'istituzione accademica, e ciò a forma del nuovo Statuto e nel modo seguente:

Principe Presidente perpetuo S. E. D. Pio duca Grazioli — Consiglieri effettivi: N. U. conte Luigi di Carpegna, S. E. D. Marco Ottoboni duca di Fano, N. U. marchese Giovanni Ricci Parracciani, S. E. D. Francesco Carracciolo principe d'Avellino — Consiglieri supplenti: S. E. D. Giovanni principe Colonna, S. E. D. Francesco principe Pallavicini, N. U. marchese Angelo Gavotti Verospi, N. U. Conte Luigi Flaminj — Censore S. E. D. Giovanni de' Principi Chigi — Direttore delle Produzioni Signor Alessandro Polveroni — Segretario Signor Luigi di Bio Marchesini — Sindacatori: signori Giuseppe Rigacci, e Domenico Monti — Economo sig. Pietro Corrado — Cassiere sig. Luigi Schlatter — Procuratore legale sig. Enrico Tosi — Direttore di Sala N. U. conte Andrea Alborghetti.

Il Segretario dell'Accademia
Luigi di Bio Marchesini

MUNICIPIO DI FRASCATI

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA

Per appalto di lavori

Sulle offerte presentate in seguito della Notificazione del giorno 5 novembre p. p. per la costruzione del muro di recinto del nuovo Campo Santo a seconda del piano di esecuzione redatto dal sig. Professore Salvatore Bianchi ascendente a sc. 3353,316, venne da questa Magistratura prescelta quella esibita dal sig. Vincenzo Cortesi, capo d'arte Muraria il quale ha offerto sull'indicata somma il ribasso di scudi 10 per 100, riducendo così la somma di scudi 3353 316, a sc. 3019 48 5.

È ora invitato chiunque volesse apporre su tal somma l'offerta di Vigesima ad esibirla nella Segreteria Comunale di questa Città di Frascati entro il perentorio termine di giorni otto decorribili dalla data della presente, cioè fino al mezzo giorno del dì Ventuno corrente.

Le offerte dovranno essere scritte su carta di bollo, e firmate dall'oblatore e dal suo fideiussore solidale.

Conterranno la dichiarazione espressa dell'obbligo che l'intraprendente assume di eseguire il lavoro conforme al suddetto piano approvato all'annesso Capitolato parziale, ed al nuovo Capitolato generale per i pubblici lavori di acque e strade dei 25 Novembre 1853.

Non conterranno veruna clausula nè ristrettiva, nè ampliata, e, contenendole, saranno rigettate.

Vi sarà espresso il modo col quale dagli oblatori s'intende dare la necessaria cauzione.

Spirato il tempo utile alla loro presentazione, saranno aperte dalla Magistratura per esser prese in considerazione, riservandosi sempre di prescegliere la più vantaggiosa e conveniente, e salvo l'esperimento di Sesta.

Il Deliberatario non acquisterà alcun diritto se non dopo che gli atti saranno stati sanzionati dall'Eccelsa Presidenza di Roma e Comarca.

Il piano di esecuzione col relativo capitolato è a tutti ostensibile nella Segreteria Comunale, e negli Ufficj della Presidenza medesima.

Frascati 13 Febraro 1861.

Il Gonfaloniere
FRANCESCO VITI

Il Segretario
Giulio Segreti

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Domenica 17 febbraio 1861 alle ore 7 pomer. gli Accademici Tiberini terranno solenne tornata nelle sale di loro residenza al palazzo Sabino in cui l'Illmo e Rmo Monsig. D. Lodovico Jacobini cameriere segreto sopranumerario di Sua Santità canonico della patriarcale arcibasilica lateranense ragionerà

Sulle accuse del socialismo contro la economia politica.

Quindi seguiranno i componimenti poetici.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Luigi Carlesi cessionario di Augusto Cesare Mannucci intestatario del libretto numero 6,283 serie seconda, avendo sotto il giorno 6 agosto 1860 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto nel suddetto libretto, ad altri asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma N. 181 dell'8 agosto 1860; essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore della suddetta intestataria, ed annullato il precedente.

DA VENDERSI

Una bella Calèche da città o da Campagna, *con sala paient*, guanciali a molle, e sedia davanti e dietro da levarsi a piacere. Indirizzarsi al magazzino Inglese—Brown—50 via della Fontanella di Borghese presso al Corso.

DA VENDERE

Una pariglia di Cavalli baio-scuri di anni cinque, apprezzati sc. 300.

Un Phaeton a due sediole e soffietto, da servire per uno o due cavalli, apprezzato sc. 180.

Dirigersi a Piazza Mignanelli N° 23.

Borsa di Parigi del 7 Febraio

1861

3 per 100 aperto a	67	80
» chiuso a	—	—
4 ½ per 100 aperto a	97	—
» chiuso a	—	—
Consolidato inglese	91	1/4

Domani Venerdì la Stazione sarà ai SS. Giovanni e Paolo, ed a s. Gregorio al Monte Celio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll 757mm, 96; 27= 730mm, 89; 1lin 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Febbraio	7 antemeridiane	762, 3,	7, 0,	86	3 Schiarine?	13, 5, C.	7, 9, C.	O. 8,	Placida pioviggine dopo le 5 pom. fino a sera 1 mm 0;
	3 pomeridiane	765, 0,	12, 0,	78	0 Coperto			S. O 7,	
	9 pomerid.	766, 5,	10 2,	75	8 Qualche cum	10, 8 R	6, 3 R	S. 6,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL GIORNO PRECEDENTE
13 Febbraio	Roma	764, 0;	13, 9;	70.	0 Coper. da cum.	13, 5,	7, 9.	S O. 8	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARIGLIA

COMPOSTO

DAL DOTTORE SMITH

IN FORMA DI PILLOLE

Con approvazione del Collegio medico-chirurgico di Roma si vende l'*Estratto di Salsapariglia*, rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle, composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpete, da tumori ed ulcere scrofolose e di altro genere, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, di emorroidi, o di qualunque affezione umorale, e che abbiano bisogno dei così detti depurativi del sangue, possono molto sperare da questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. La forma pillolare lo rende più soddisfacente al medico e più commodo all'ammalato, perchè contiene in piccolissimo volume, tutte le virtù mediche e delle decozioni e de' sciroppi, spesso volte così gravi allo stomaco.

Il deposito in Roma è presso la farmacia del sig. Balestra Borioni, via del Babuino num. 98, ed in Bologna presso il sig. Filippo Zanelli.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. civ. di Roma
primo turno

Ad istanza del sig. Giovanni Matteini possid. dofito in Manziana rapp. dal Proc. sig. Alessandro Piccinini.

In seguito dell'appello interposto contro la sentenza del Governatore di Bracciano del dì 15 gennaro scorso, si cita il signor Marco Ferrigni domiciliato in Toscana a termini del § 485 del reg. cod. a comparire avanti il prelod. trib. nella prima udienza dopo giorni quaranta dalla esecuzione della presente per sentire circoscrivere ed annullare per difetto di citazione, e per qualunque altro deducibile titolo tutti gli atti fatti avanti il sig. Governatore di Bracciano compresa la sud. sua sentenza nella causa di cui si tratta, o almeno decretare la revoca della sentenza stessa ed assolvere l'istante da ogni contraria pretesa colla condanna dei citati fratelli Panzieri nelle spese tutte di primo e secondo grado del presente giudizio ec.

Alessandro Piccinini Proc.

Turno Camerale
Ad istanza di Remo Palladini.

Si citano gl'infr. per la seconda volta attesa la contumacia del sei corr. per affissione ed inserzione a comparire dopo giorni otto per sentirsi ordinare per contributo la distribuzione, e consegna del sesto del soldo sequestrato a Giulio Croce emanandosi sentenza munita ec. colla condanna del Croce nelle spese.

Achille Marcelli
Agnese Mostacci
Clementina Mostacci tutti d'incog. domicilio.

Affissa li 8 feb. 1861.

Saverio Zecca Cursore
Saverio Secreti Proc.

Il giorno dieci del corr. mese morì qui in Roma il sig. Fedele Cecchetti e con testamento aperto e rogito dell'infrascr. Notaro il giorno susseguente nominò suo erede fiduciario il signor Vincenzo Napolioni. — Questi per ogni buon fine, ed effetto vuol redigere legale inventario di tutti i beni lasciati dal sudd. defunto. Tale inventario avrà principio coll'opera del sott. Notaro il giorno di lunedì diciotto 18 del corr. mese nella casa di ultima abitazione del defunto in via di s. Martino a Monti num. 67 alle ore 9 antim.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge a forma del § 1547 del reg.

Roma 14 febraro 1861.

Allessandro Venuti Notaro

Nel giorno di mercoldì 20 di questo cor. mese di febb. alle ore 8 antem. nella casa già di ultima abitazione del fù Francesco Veragnoli Seragnoli in via di s. Francesco a Ripa N. 132 col ministero del sott. Notajo, e coll'opera dei respettivi periti sulla istanza della sig. Carolina Fari ved. del defonto si darà principio all'Inventario di quanto ha lasciato il defonto stesso per proseguirsi nei giorni, luoghi, ed ore, che si destineranno nella chiusura delle respettive sessioni. Ciò si fà noto per tutti gli effetti di legge, ond de ec.

Dott. Gioacch. Degli Abbati Notajo in Roma.

Ad istanza delli sigg. Gio. Andrea, Sinesio, e Fiorenzio fratelli Maoli figli del fù Gio., domiciliati nel comune di Mareri, Regno di Napoli rappresentati dal sott. Procuratore.

Si notifichi al sig. Leandro Maoli dom. in Monterotondo, ed a chiunque altro di ragione ec.; qualmente con atto fatto e rilasciato in originale dal Notajo residente in Fiamignano regno di Napoli il 15 nov. 1860 ed esibito per publico istromento per gli atti del sig. Egidio Serafini Notaro publico del Consolato Fiorentino in Roma con studio in via Banco s. Spirito N. 44. li 7 febb. 1861 hanno l'istanti revocata ed annullata la procura antecedentemente fatta a favore dell'intimato sig. Leandro Maoli di rappresentarli nei comuni ed indivisi interessi presso la campagna Romana, con avere sostituito al medesimo il loro Nipote signor Ferdinando Maoli dimorante in Roma in via di Campo Marzo N. 30 con tutte le più ample facoltà come dall'atto indicato al quale ec. e perciò dovere chiunque riconoscere nel detto sig. Ferdinando Maoli la sola persona legittima a rappresentare l'istanti, e per conseguenza qualunque atto anche in esecuzione di contratti già fatti, e qualunque altra obbligazione, e contratto venisse fatto dal sig. Leandro Maoli senza la concorrenza del sudd. procuratore surrogato, si dovrà intendere come fatto per conto ed interesse particolare del medesimo sig. Leandro Maoli, e quanto agl'istanti come non fatto, e senza alcuna loro responsabilità, e non altrimenti.

Luigi Aurgi Proc.

R. P. D. Rodriquez
Romana praet. Reintegrationis

Intumetur infr. qualiter interposita fuit appellatio a sententia lata a Tribunali Ecclesiastico notis die 17 Xbris 1860 prout ex fasc. causae sub N. 662 anni 1859, ideoque citentur iidem ad comparendum infra octo dies et videndum (previa infirmatione sententiae de qua supra declarari non esse locum consolidationi dominii utilis cum directo domus de qua ec. nec petitae expulsioni et reintegrationi cum condemnatione ad omnes expensas.

Inst. D. Marianna Conti Bisorri ejusque viro Aloysio Simonetti pro quibus D. Ferdinandus Alessandri Procurator.

DD. Josepho et Thomae Valentini per affixionem, et insertionem in ephemeride ad formam legis.

Die 12 februarii 1861.

Quod DD. Valentini affixae copiae ad januam tribunalis civilis urbis.

Andreas Zecca Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 38 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Venerdì 15 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 15 Febbraro

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento, dell'Ordine dei Minori Cappuccini, ha recitata nel palazzo Apostolico al Vaticano la prima predica della corrente Quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del Sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti d'intervenirvi.

La notte scorsa all' una antimerid. giungevano in Roma le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie insieme alle LL. AA. RR. i Conti di Trani e di Caserta. A porta S. Giovanni erano a riceverli Monsignor Borromeo Arese Maggiordomo e Monsignor Pacca Maestro di Camera, unitamente a due Monsignori Camerieri Secreti colà inviati da Sua Santita'.

Pervenute le LL. MM. ed i RR. Principi al Palazzo del Quirinale, posto a loro disposizione dalla Santita' Sua, furonvi ricevuti dall'Emo signor Cardinale Antonelli Segretario di Stato e Prefetto dei Sagri Palazzi Apostolici.

I sacri Oratori che nelle varie Chiese di questa dominante hanno cominciata la predicazione per la corrente Quaresima, sono i seguenti:

Patriarcale Arcibasilica Lateranense — Monsig. D. Vincenzo Anivitti.

Patriarcale Basilica Vaticana —R.P.Pio D' Angelo, dell'Ordine de' PP. Predicatori.

Patriarcale Basilica Liberiana —R.P. Salvatore di Niccola, della Compagnia di Gesù.

S. Maria in Trastevere — R. P. Giacinto da Poggio Mirteto, de' Minori Osserv. Riformati

S. Lorenzo in Damaso — R. P. Domenico da Montelcone, de' Minori Osservanti.

SS. XII. Apostoli —R.P. M. Giovanni Gorini, dei Minori Conventuali.

S. Maria sopra Minerva—R.P. Giacinto Zanera, dell' Ord. de' PP. Predicatori.

S. Maria in Aracoeli —R.P. Francesco Ignazio da Roma, de' Min. Osservanti.

SSmo Nome di Gesù —R.P. Carlo Rossi, della Comp. di Gesù.

S.Maria in Vallicella—R.P. Celestino da s. Vito de' Minori Cappuccini.

S. Carlo al Corso —R.P. Ilario Biliotti, de'PP. Min. Osservanti.

SSma Concezione de'PP. Cappuccini — P. Eusebio da Montesanto, de' PP. Cappuccini.

S. Luigi de' Francesi — Rev. sig, D. Ludovico Touche.

S. Maria dell'Anima—Mons. Michele Gassner.

NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo annunziato che le guarnigioni delle piazze forti dell' Ungheria erano state aumentate; veniamo inoltre a sapere che il sistema di difesa di queste fortezze è stato completamente migliorato e che erano state testè armate di cannoni rigati. Stavasi inoltre occupandosi, alle ultime date, di stabilire presso Buda un campo trincerato, il qual sarà posto al punto di vista strategico, in un eccellente situazione. (Così la *Gazzetta di Genova*).

— Un dispaccio di Ragusa ci fa sapere che il vascello a vapore *Saïdie* e il trasporto a vapore *Eskerieh Bahri*, della marina ottomana, avevano sbarcato il 2 truppe turche sulle coste dell' Adriatico. Dicesi che queste truppe sono destinate a rinforzare il corpo che trovasi sulla frontiera del Montenegro.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica un prospetto degli introiti e delle spese dello Stato del 1860.

La somma totale degli introiti ascende a 302 milioni, 800 mila fiorini. Le spese a 367 milioni 600 fiorini. Ne risulta così sullo scorso esercizio 1860 un deficit di 64 milioni 800 mila fiorini, cioè di 168 milioni di lire.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 7 febbraio, il seguente suo carteggio particolare:

Da due giorni arrivano dispacci da Berlino, i quali pongono notevolmente in risalto le voci che correvano prima sulla probabilità dell'imminente scioglimento della Camera. Nella discussione intorno all'indirizzo, il Governo ebbe una sconfitta rimpetto al partito Vinke, e se il Re Guglielmo non vuol cangiare il suo ministero, deve apparir necessario di adottare provvedimenti straordinari. Or tale mutamento di gabinetto è assai improbabile, perchè le vedute degli oppositori del sig. di Schleinitz non sono menomamente conformi a quelle del Re. Qualora la maggioranza dell'opposizione, del resto assai debole, non venga assottigliata mediante la defezione d'alcuni deputati ambigui, è assai probabile che si faccia appello ad una nuova Camera dei deputati. In queste elezioni, il ministero potrebbe fare assegnamento sopra una vittoria decisiva, giacchè questa volta, non solo il partito democratico parteciperebbe alle elezioni e rinforzerebbe le schiere de' suoi seguaci co' propri candidati, del partito *della grande Germania;* ma quella gran massa di antichi ministeriali, che furono eletti sotto l'influenza del Governo come fautori del medesimo, ed ora, sotto altre circostanze, danno forza al partito Vinke, sarebbero probabilmente surrogati per la massima parte da uomini della stessa opinione de' rappresentanti del gabinetto. Ma sia che il Governo prussiano si trovi costretto a sciogliere la Camera, o no, la disposizione del Re e de' suoi ministri a favore dell'Austria non potrà certamente essere alterata per opera del partito Vinke; e questa è una circostanza degna di riflesso in mezzo alle presenti prospettive di guerra.

Perocchè, ad onta delle parole pacifiche che si vanno ora spacciando a Parigi a proposito delle frasi del discorso del trono, e malgrado la fiducia onde paiono animati gli speculatori di Borsa al rialzo, ne' nostri circoli diplomatici si persiste sempre a credere probabile la guerra. Si fonda questa congettura non tanto su comunicazioni diplomatiche o sulle recenti manifestazioni in questo senso per parte di alcuni ragguardevoli uomini di Stato, come p. e. di lord Derby, quanto sui semplici fatti.

— Scrivono da Parigi all' *Indép. belge*:

Oggi che si hanno sotto gli occhi i due discorsi della Corona di Francia ed Inghilterra, si può, paragonandoli e ravvicinandoli, desumere alcune induzioni sulla gravità della situazione politica dell' Europa.

Io m'affretterò pertanto di constatare che in generale, nel corpo diplomatico, il discorso dell'imperatore parve improntato d'un carattere di moderazione e d' un' apparenza di franchezza molto rimarcata. Se ne conchiuse in queste stesse regioni che puossi ancora aver la speranza di conservare la pace in generale.

Nulladimeno, non si dissimula in verun modo che questo documento dice più col silenzio serbato su certi punti rilevanti che colle sue formali dichiarazioni. Perciò tutti constatarono con rincrescimento che Napoleone III non ha creduto opportuno pronunciare la frase asseverante nei discorsi di questa fatta, sullo stato de'suoi rapporti generali colle altre grandi potenze. Fu osservato notevolmente il silenzio assoluto serbato rispetto alle nostre amichevoli relazioni coll' Inghilterra.

Nel discorso pronunciato dall'imperatore nel 1859 e che presenta così grandi punti di somiglianza con quello di quest' anno, S. M. dava un rapido cenno del grado dell' intimità delle sue relazioni coi differenti gabinetti dell' Europa. Devesi necessariamente conchiudere che la Francia trovasi oggidì minacciata d' isolamento politico? Niente affatto; fa pertanto mestieri riconoscerlo, se questo isolamento non esiste su tutte le questioni, ed anche sopra una sola in particolare, trovasi un dissenso nelle nostre relazioni coll' Inghilterra se trattasi della quistione della Siria, come lo s' incontra colle potenze del Nord quando si mette al punto di vista di coloro i quali credono che il secondo impero francese sia disposto a mostrarsi favorevole allo sviluppo cosmopolita dell' agitazione rivoluzionaria, che, partendo dall' Italia potrebbe invadere il resto dell' Europa.

Quanto al primo punto, risulta dal discorso della regina d' Inghilterra che vi ha una divergenza assoluta di vedute e d' intenzioni tra il gabinetto di S. Giacomo e la corte delle Tuilerie, riguardo alla prolungazione del soggiorno delle nostre truppe in Siria. L' Inghilterra qui appoggia le pretese della Porta la quale domanda il ritiro delle nostre truppe al termine fissato dalla convenzione, dichiarando che essa ha preso tutte le misure preventive desiderabili e che si crede in posizione da poter prevenire il ritorno delle scene deplorabili di cui quelle provincie furono il teatro.

E facile il capire quali sono i movimenti che guidano l' Inghilterra in questa questione. Essa non vuole lasciare le chiavi delle due strade più brevi per l' India, l'Eufrate e Suez, tra le mani della Francia, al momento in cui una guerra generale potrebbe scoppiare in Europa. Questa suscettibilità interessata si capisce, del resto, dalla parte dell' Inghilterra, in presenza delle sue immense relazioni e del suo commercio coll'estremo Oriente. Tuttavia, risulta da tutti i ragguagli provenienti dalla Siria, che se l' occupazione europea venisse a cessare, le stragi ricomincierebbero il giorno stesso in cui la bandiera della Francia non fosse più là per frenare gli eccessi del fanatismo mussulmano, crudelmente ravvivato dopo le misure di repressione e di giustizia prese contro i drusi.

— Il discorso dell' Imperatore dei francesi serve naturalmente di testo alle discussioni della stampa inglese, e, ad eccezione del *Morning-Post*, tutti i giornali di ieri che abbiamo ricevuto, aggiungono ai loro commenti più acrimonia e malignità che benevolenza.

Il *Times* non trova il discorso abbastanza costituzionale; secondo esso è piuttosto una controversia che una esposizione politica, e quanto alla sostanza il *Times* non comprende che il governo francese faccia le maraviglie di una diffidenza e di un malessere « che vennero prodotti soltanto dalle esitazioni della sua politica. »

La maggior parte dei giornali, non solo il *Times*

e il *Daily-News*, ma anche il *Globe* protestano contro il passo del discorso imperiale in cui l'annessione di Nizza e Savoia è presentata come « un diritto incontestabile. »

Il tono del *Morning-Post* è più riservato, più conveniente. In questo tono una critica anche ostile potrebbe essere accettevole. Il *Post* comprende che l'Imperatore non abbia insistito troppo fortemente su certe quistioni di politica interna o esterna, per lasciare all' assemblea il tempo di discuterle con maggior comodo senz' aver presentato in modo troppo assoluto le intenzioni del potere.

Esso insiste sul paragone indicato dall' Imperatore tra le antiche assemblee francesi e le presenti. « Senza il sistema elettorale e rappresentativo della Francia sotto la casa d'Orleans, dice il *Post*, questa dinastia avrebbe potuto reggersi ancora. La vera causa della sua caduta è d' avere ignorato ed oltraggiato i più nobili istinti e sentimenti della Francia; d' aver sacrificato per un interesse dinastico la sua influenza morale in tutta l' Europa, e di non avere impiegato tutto il sistema legislativo e amministrativo di Francia che ad organizzare una corruzione gigantesca. »

Il *Post* finisce accennando la speranza che non mancherà all' Imperatore il concorso illuminato dei Corpi legislativi.

— Scrivono da Arnhem al *Nord* che il 31 gennaio il corso del Reno in faccia ad Arnhem si ribassò di qualche centimetro, tuttavia i massi di ghiaccio non si muovono ancora. Le acque hanno riempiuto il *Broekpolder* d'Arnhem. Anche il baluardo di levante fu inondato. Da un secolo in poi non si vide il Reno così ingrossato come in questi giorni.

La diga a Emmerik ha ceduto alla sommersione ed ecco un' altra contrada desolata dall' inondazione. Saranno in breve sommerse le campagne di Donsborg, Lutphen e Devenier. Il passo del Lek a Knilemburg e Vresyk è divenuto impraticabile. I giornali olandesi dicono che le notizie spaventevoli non fanno più meraviglia, dacchè è tristissima la condizione del paese; è imminente la rovina. Una diga fu rotta pure a Babberich e le acque si gettano con violenza verso le città di Didam, Wehl e Terburg. Lettere da Nimega annunziano che le acque vi si innalzarono di ventiquattro piedi e due pollici ed inondarono tutta la parte bassa della città; cosicchè gli abitanti si rifuggirono nei piani superiori delle case e comunicano fra loro per mezzo di scialuppe. Un' altra diga si ruppe nel paese di Maas en Vaal.

Le corrispondenze d'Olanda del 5 gennaio recano nuove catastrofi; a Leuven si ruppe la diga Waaldigh, e le acque trascinarono nei vortici varie case; non si sa se vi furono delle vittime. Gran numero di vittime caddero nelle inondazioni di Nimega; i sopravissuti perdettero tutte le masserizie. Le acque inondarono i comuni di Vierak-Ker e Wemsveld.

— Ecco come si esprime l' *Indépendance Belge* sulla discussione avvenuta nella Camera dei deputati di Prussia, a proposito dell' emendamento De Vincke relativo alla questione italiana:

« Il sig. Schleinitz ministro degli affari esteri si è opposto con grande insistenza all' adozione dell' emendamento, e lo ha combattuto con riflessioni tali che è necessario considerare come l' espressione della politica adottata dal governo prussiano nella questione italiana. Il sig. Schleinitz ha dichiarato che mentre rispetta altamente le aspirazioni nazionali, non può tuttavia ammettere il principio delle nazionalità come un principio assoluto in politica. Egli si è anche pronunziato in senso contrario alla dottrina del non intervento, come regola generale applicata alla politica esterna delle grandi potenze, e ammise che il possesso della Venezia per parte dell' Austria poteva fino ad un certo punto interessare la sicurezza dell' Alemagna; il che lo spinse a dire che egli non credeva mai di poter consigliare al gabinetto di Vienna l'abbandono di codesta provincia.

« Quanto alla politica attiva e pratica della Prussia riguardo all' Italia, il sig. Schleinitz nel proclamare l' intenzione d' evitare qualunque intervento, ha tuttavia lasciato travedere, la possibilità d' un « intervento di fatto » non solo nella eventualità d' un' aggressione contro il territorio federale tedesco, ma anche pel caso in cui un intervento fosse reso necessario da uno eccessivo svilupparsi del movimento italiano ».

Il 6 di febbraio il deputato Berg, protestante, parlò così nella Camera di Berlino: « Qualunque opinione si possa avere intorno al Cattolicismo, la posizione dello Stato della Chiesa è nondimeno tale in Europa che la sua importanza non può essere contrastata, almeno per quei motivi che vengono apprezzati da tutte le costellazioni che formano il sistema d'Europa. L' indipendenza del Papato è importante anche pei protestanti: dovendo essi preferire un Papa indipendente ad uno, il quale oggi riceva l' imbeccata dalla Spagna, domani dalla Francia, l'altro giorno dall'Austria. Lo Stato della Chiesa è appunto il mezzo, che la storia dimostra necessario a tal fine. Ora che i cattolici, si adoprino ad abolire lo Stato della Chiesa, non può approvarsi.

— Fu già notato come la debole maggioranza ottenuta, nella Camera prussiana dei deputati all'emendamento Winke si dovesse ai voti dei deputati polacchi che poco prima nelle loro aspirazioni di nazionalità furono acremente contrariati dal ministro Schleinitz. Ecco il linguaggio che quest' ultimo adoperava nell' oppugnare le loro pretese.

« Finchè questi signori (cioè i Polacchi) continuano per la via intrapresa, ci troveranno il governo al suo posto, sia che lo attacchino colla piccola guerra, come fecero fino adesso, sia che s' appiglino all' espediente della guerra grossa. Il governo non può approvare che i seicento mila abitanti tedeschi della provincia di Posen siano sacrificati ai settecento mila abitanti polacchi o ad uno Stato polacco. S' invocano i trattati, ma in essi trattati è pur detto che la Prussia possederà la provincia di Posen in piena sovranità. Già per questo motivo deve il governo respingere ogni influenza straniera nell' assestamento delle condizioni polacche. Comunque sia, la Prussia, ha mantenute, in confronto dei Polacchi, le disposizioni dei trattati di Vienna. Quei trattati non contengono nulla di ciò che si pone in campo adesso, sia pure che si risalga alla patente emanata per la presa di possesso di quella provincia. Qui mi è doloroso di dover accennare un certo punto la cui rimembranza sarà forse non meno dolorosa ai Polacchi stessi. Quella patente, come ogni altra allocuzione reale, presupponeva evidentemente che coloro, cui era indirizzata, si comporterebbero da buoni sudditi.

« Ma che avvenne mai nel 1830 e nel 1846? Con sangue tedesco si è dovuto riconquistare quella provincia! In ciò il governo ha già la sua speciale responsabilità al cospetto del paese! Ma eziandio molte altre cose si cangiarono dal 1815 in poi: con capitali tedeschi, con industria tedesca si è convertito quel paese in un fiorente giardino. Ciò, miei signori, lo dovete unicamente a noi! Non si è mai leso alcun diritto che spettasse ai Polacchi! »

Il ministro espone tutto ciò con maggiori particolari. Quando toccò la quistione della lingua, sollevossi del romore dalla parte polacca. Il ministro, continuando, disse: « la tribuna sta a disposizione di loro signori, se hanno qualche cosa da contradire. Si potrà sempre discutere intorno alle disposizioni concernenti la lingua; ma, nel caso che si voglia fare della presente quistione un mezzo di agitazione, il governo vi si opporrà con tutta gagliardia. »

— Nel discorso proferito dal sig. Schleinitz alla Camera dei deputati di Berlino, il giorno 7 corrente notansi questi periodi:

« Il Governo reale è troppo penetrato della convinzione del quanto sia importante, anzi necessario, di conservare l'Austria nel presente sistema degli Stati d'Europa, per non desiderar vivamente che l'impero si svincoli presto dalle più grandi difficoltà della sua presente situazione, e che possa acquistare un nuovo sviluppo vitale e piene di speranze sulla via in cui è entrato; perocchè un'intima unione della Prussia con un'Austria rigenerata in tal modo, sarà sempre una delle più forti guarentigie per sostenere la Confederazione germanica e l'equilibrio europeo, ed in tale riguardo i due Stati hanno bisogno l'uno dell'altro. Nessun'altra combinazione potrebbe surrogare questi rapporti.

« Però una simile unione sarà d'un efficacia proficua se starà sopra un terreno di perfetta eguaglianza, e quando d'ambe le parti si daranno prove di vera amicizia. Vogliamo sperare che su tali basi, l'unione dei due grandi Stati tedeschi si farà più intima e più durevole. L'oratore che mi ha preceduto ha dato con tutta ragione il peso più decisivo al nostro contegno più concorde che sia possibile con quello dell'Inghilterra; vorrei solo farvi osservare che l'Inghilterra sarebbe propensa a dare a tale unione colla Prussia la stessa alta importanza solo allorquando l'unione fosse compiuta in pari tempo con tutto il resto della Germania, e quando il dualismo dei due grandi Stati non neutralizzasse il peso di questo grande paese in Europa ».

Avendo Stavenhagen proposto un'emenda con cui domandava uno Stato federale germanico unito con alla testa la Prussia, il sig. de Schleinitz disse: Un' energica unione delle forze nazionali rimpetto all'estero e lo svolgimento della istituzione federale sono sommamente desiderabili. Egli accennò le parole *rispetto pei diritti di tutti*; conviene (disse) accordarsi liberamente senza alcuna violenza. Riguardo al *come* risolvere la questione regnano pareri differenti. In molti luoghi si sente avversione per il modo prussiano-tedesco di sciogliere la questione, e questa contrarietà trova un nuovo alimento in tali deliberazioni.

Nella presente situazione del mondo, il tempo non è propizio ad estesi piani di riforme. Dove havvi bisogno di unione, non si deve seminare la discordia.

Più tardi disse il sig. de Schleinitz che quand' anche egli non trovi pericolo nell'emenda, crede che essa non sia desiderabile.

— Gli ultimi avvisi degli Stati-Uniti sono meno affligenti. La Georgia si era, a vero dire, distaccata dall'Unione, ma aveva fatto una sorta di riserva, conservando le leggi doganali e postali, e gli ufficiali pur anco federali. In pari tempo, la Virginia aveva tolto a considerare il modo come comporre la malaugurata querela. L'ex-presidente Tyler, di quello Stato, era giunto in Washington per consigliare Buchanan ad accogliere quell' inclinazione ad un componimento pacifico, e a trattenere intanto ogni atto ostile contro gli Stati ribellati. Ma ov' anche la riconciliazione avvenisse, sarà per sempre scomparso il prestigio d' una grande Confederazione americana.

— Leggesi nella *New York Tribune*: Dagli uomini politici di Washington si discute in questo momento un progetto che tenderebbe ad ottenere un assestamento della quistione della schiavitù, col far accettare al congresso la proposta di comperare tutti gli schiavi del Delaware, del Maryland, del Missouri, dell'Arkansas, del Texas e della Luisiana, in maniera che fosse tolta la schiavitù in tutti gli stati al nord del Potomac ed all' occidente del Mississipi. Si dice che il progetto sia accolto favorevolmente da molti che sono inflessibilmente avversi a qualsiasi modificazione della costituzione in favore del principio della schiavitù, ed alla estensione della schiavitù sotto qualsiasi pretesto. Noi crediamo essere questa una transazione giusta ed accettabile, anzi la sola proposta fatta finora che meriti il nome di transazione, alla quale gli Stati liberi possono sottoscrivere senza rinunciare vergognosamente a tutti i principii, all' onore ed all' interesse.

Il numero degli schiavi negli Stati da noi nominati era il seguente, stando al censo del 1850: Delaware 2300, Arkansas 47,000, Maryland 90,000, Missouri 87,000, Texas 58,000, Luisiana 244,000. Totale 528,300. Dopo il 1850 il numero degli schiavi diminuì grandemente nel Delaware, nel Maryland e nel Missouri, negli altri tre Stati invece si accrebbe. Il numero totale non può essere oggi al di sotto di 600,000.

Si calcola a Washington che il riscatto fatto per opera del governo non costerebbe meno di cento milioni di dollari, vale a dire meno di 200 dollari per testa.

È certo che il prezzo domandato dai proprietari di schiavi sarebbe molto superiore a quello da noi indicato, ma questo si accosta al vero molto più di quello dato di tempo in tempo da certi scrittori, i quali considerano soltanto i prezzi più alti ai quali vanno stimati certi negri. Nella media va compreso

il prezzo di tutte le età e dei due sessi. Ma in ogni modo il paese non starebbe a guardare troppo il prezzo. Quand' anche si dovessero pagare 200 milioni o anche trecento, sarebbe sempre un buon affare in confronto di quello che costerebbe una guerra civile senza parlare delle altre perdite che sono conseguenze inevitabili della guerra.

Il Nord pagherà ben volentieri la sua quota. Che se qualcuno dei sei Stati indicati non volesse accettare la proposta del riscatto, si potrebbe sempre mandarla ad effetto per quegli Stati che volessero accettarla. Anche quando pacificamente si potesse far accettare ad un solo Stato il principio della libertà, sarebbe danaro ben speso.

— Scrivono in data del 26 gennaio da Vasingthon.

Si parla di sciogliere il congresso, se ne convocherebbe un altro; l'arsenale della Georgia si arrese alle truppe dello Stato. La popolazione di Charlestown è mal contenta del contegno del governatore; Il generale Scott fortifica Vasingthon. La Luisiana ha lasciato l' unione. Il governo ha mandato dei rinforzi di truppe ai forti di Bikeuse sumptes.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nelle ore pomeridiane del 13 corrente, in seguito di capitolazione, ebbe luogo la resa di Gaeta. Di questo avvenimento, come pure delle particolarità che lo precedettero ci riserbiamo di tener parola in altro numero del nostro giornale.

Mancarono completamente quest' oggi i giornali, tranne alcuni d'Italia dai quali poco o nulla ci è dato di rilevare, giacchè quasi non d'altro essi si occupano che di pubblicare i documenti diplomatici presentati alle camere di Francia ed al Parlamento inglese, donde dovranno in gran parte trarre alimento le discussioni delle due rappresentanze, e nel dar conto dei diversi incidenti cui diede luogo tra i deputati prussiani la votazione dell' indirizzo in risposta al discorso del trono. Su quest' ultimo particolare hanno per loro corrispondenze i giornali di Lombardia che acquista sempre più credito la voce di un imminente scioglimento della seconda Camera, non potendo risolversi il re a mutare il ministero, nè essendo possibile che il partito Wincke riesca mai ad alterare, benchè menomamente, le disposizioni di lui e le tendenze del governo prussiano.

Dalle ultime corrispondenze di Francia agli stessi giornali si apprende che la commissione incaricata dal Senato di Francia per redigere l' indirizzo di risposta al discorso imperiale è composto dei signori, Troplong, Barthe, Casabianca, Bourqueney, Le Roi Saint-Arnaud e Canrobert.

I fogli piemontesi smentiscono oggi la notizia già da più giorni posta in giro da quelli di Lombardia, che cioè l' apertura delle Camere di Torino fosse stata differita alla fine del corrente mese ed annunciano invece che essa, come fu sempre stabilito, avrà luogo nel giorno 18.

Carteggi di Vienna, tratti dai giornali inglesi, accennano a secrete convenzioni stipulate fra la Russia e l'Austria riguardo ai principati danubiani. Anzi al dire di quei corrispondenti, il conte Mensdorff avrebbe rifiutato d' entrare nel ministero per il solo motivo che disapprova quelle stipulazioni. Il concentramento di truppe austriache nella Transilvania, l'intimazione al principe Couza di consegnare od espellere dai suoi Stati i profughi ungheresi, intimazione dalla quale ebbe origine il decreto pubblicato a Bucharest il 26 dello scorso mese, e infine le rimostranze dell' ambasciatore russo a Costantinopoli contro l'agitazione sediziosa nei Principati, sono altri indizi di questo segreto accordo austro-russo.

Anche la *Gazzetta d' Augusta* assicura che le relazioni tra Russia ed Austria si fanno più intime di giorno in giorno e pare che fra non molto se ne avrà una prova nella scambievole promozione dei loro rappresentanti diplomatici al grado di ambasciatore, soggiungendo che in questo caso sarà inviato a Pietroburgo il conte di Rechberg.

La conferenza per gli affari della Siria la quale, come fu detto dovrebbe tenersi nella seconda metà del mese corrente è, secondo un dispaccio telegrafico di Parigi, consentita da tutte le potenze interessate. La Francia è sempre decisa a non sgomberare quel territorio e sembra anzi vogliosa, di aumentare il contingente del corpo d'osservazione. È però vero che gli avvenimenti non sono di tale natura da permettere uno sgombro; sichè può molto dubitarsi vi sia, tranne il governo ottomano, una sola potenza la quale osi prendere sopra di se la responsabilità di ciò che potrebbe accadere se i drusi e tutti i fanatici, tanto esaltati per gli ultimi fatti non fossero più tenuti in freno dalle truppe. La soluzione nel senso del mantenimento dell'occupazione francese è, del resto, tanto certa, non meno dell'aumento dell'effettivo dell'armata, che già parlasi di formare a tale effetto una nuova brigata, alla quale sarebbero aggiunti distaccamenti d'armi speciali e che partirebbe alla volta di Beyrouth tosto dopo la riunione della Conferenza. Come già si era annunciato, Vefik-effendi, ambasciatore della Porta a Parigi, sembra sia incaricato dal governo ottomano di rappresentarlo nella conferenza sulla Siria.

Si conferma oggi la notizia che un nuovo Stato, il Texas, si è separato dalla Unione americana. Per tal modo si rende più difficile ogni tentativo d' accomodamento, poichè, quanto più il Sud vede crescere le sue forze, tanto meno si mostrerà arrendevole. Infatti le ultime notizie di Nuova York che giungono alla data del 7, dicono che nell'ultima sua tornata la Convenzione georgiana ha votato alla maggioranza di 208 contro 89, un decreto che proclama la rottura immediata dei legami che univano la Georgia all'Unione americana. Nella elezione dei deputati per la convenzione luigianese una maggioranza di due terzi per lo meno era per la causa della separazione immediata.

La legislatura Virginiana ha votato la seguente dichiarazione:

« Se ogni tentativo per terminare, mediante una transizione, i litigi che dividono le due sezioni del paese, dovesse aborture, tutte le considerazioni d'onore e d'interesse richiederebbero che la Virginia unisse i suoi destini a quelli degli Stati schiavisti di lei fratelli ».

I deputati della Georgia, della Florida e dell'Alabama hanno, conforme alle prese risoluzioni dei rispettivi Stati, lasciato Washington.

A Charleston le relazioni tra la città ed il forte Sunter sono alquanto migliorate. Il signor Hayne ha diretto al presidente una comunicazione con cui promette che il forte non sarà attaccato prima del 4 marzo.

Nella Florida, attendesi un aggressione contro il forte Pekens. La convenzione Floridiana ha decretato pena di morte contro qualunque piloto che aiutasse un bastimento degli Stati-Uniti a penetrare nella baia di Pensacola.

APPENDICE

GL' ISTITUTI DI CARITA' IN ROMA

giudicati da F.M.I. LEFEBVRE, Prof. di Medicina nell' Università Cattolica di Lovanio.

(Cont. e fine. Vedi *Giornale di Roma* n. 269 del 1860.)

VI

A completare la rivista dell' Opera del professore di Lovanio non ci rimane che porgere ai nostri lettori un idea del contenuto nel cap. I, ove tratta della *condizione economica dei poveri in Roma*. In cinque articoli distinti abbraccia la trattazione di quest' argomento: il 1° degli *operai*: il 2° degl' *invalidi*: il 3° dei *mendicanti di professione*. Col 4° articolo risponde ad alcune osservazioni del Van Damme; col 5° istituisce un breve paragone fra gl' indigenti dello Stato Romano e quelli della Gran-Brettagna: paragone che al Lefebvre basta toccar di volo perchè veggasi la superiorità nostra, constatata da mille fatti e dimostrata in cento scritture, e che ritorna nondimeno ad esser proposta ogni giorno sui giornali e sui libercoli, perchè ogni giorno la calunnia ha bisogno di mordere e di investire il Papato.

Per questo ha rispetto all'articolo sulla condizione degli operai, lo statista belga lo suddivide in tre paragrafi; e nel 1° ragiona dell' *agricoltura*; nel 2° discorre lo stato dell' *industria e commercio*, nel 3° parla dei *salarî*, e li pone a riscontro coi *bisogni* dell' operaio. Quanto afferma intorno al 1° e 2° paragrafo è fondato sulla Statistica pubblicata dal nostro Ministero del Commercio nel 1853; e il professor di Lovanio non ha trovato che ridire sui paragoni, che il compilatore di quel documento seppe istituire fra le nostre e le condizioni delle altre nazioni per provare che non siam poi quei disgraziati, che la rabbia dei nostri nemici ci vorrebbe ad ogni conto far comparire. Riguardo ai *salarî*, gli scritti conosciuti dell' Emo Cardinal Morichini porgono al nostro autore di che esser molto esatto nel ragionarne. A noi dispiace che egli non abbia conosciuto i due Opuscoli che sull' argomento pubblicò, sono pochi anni, il rev. D. Gioacchino de Giovanni, Parroco di S. Marco in Roma; l' uno dei quali s' intitola: *Difesa del Popolo Romano sull' abbandono della Campagna*; e l' altro: *Della Mendicità in Roma*; chè l' uno e l' altro gli sarebbero giovati molto sia per confutare tante diceríe ignoranti, sia per esporre più determinatamente alcuni particolari, che riescono interessanti a parlare dello stato economico dei nostri poveri.

Ma tuttavia quanto il Lefebure ha detto è sufficiente allo scopo prefissosi di difendere Roma, e di far conoscere i suoi Istituti agli stanieri. Noi crediamo di non poter meglio dar termine a questa rivista, quanto col recare alcune delle sue considerazioni generali, che si contengono nel cap. XIII/dell'opera, che ne è la conclusione:

« Quando io getto lo sguardo sull' insieme degli istituti di carità di Roma, ciò che mi colpisce soprattutto, è la loro moltiplicità.

« La sofferenza, che ha tanta gran parte nella vita umana, si traveste in mille diverse foggie, qualche volta ancora bizzarre. La carità romana ha saputo scuoprirle sotto ogni ammanto. Quale sventura ha essa dimenticata, dal fanciullo che vagisce abbandonato in qualche via deserta, fino al vecchio che manca di un pagliariccio ove chiudere gli occhi all' eterno sonno? Essa ha tutto veduto, tutto accolto, tutto abbracciato: il povero bambino che la sua madre abbandona durante le ore del lavoro, il giovine vagabondo, l'orfanello, il figlio del povero i cui talenti chiamano ad un migliore destino: un Peretti, che diverrà Sisto V, un giovane pastorello che più tardi sarà il Perugino, la giovane derelitta, la peccatrice pentita, la vedova abbandonata, il malato o il ferito, il vecchio prete e lo spossato artigiano, il povero che stende la mano e quello che nasconde il suo rossore con la fame sotto qualche tettoia sconosciuta, lo sventurato che aspetta la morte all' indomani, e la morte stessa, quest'ultimo infortunio, onde è chiuso il novero di tante diverse sventure ».

Poco appresso soggiunge:

« E d'onde così meravigliosa fecondità della carità romana? Sembrami che da due cagioni essa dipenda: dalla vivezza del sentimento religioso, e dalla libertà lasciata intera alla carità.

« La fede è la sorgente vera della carità. Più vicino alle radici, il succo del cattolicismo è più abbondante, ed esso produce in Roma frutti più abbondanti che altrove. Queste opere sono tutte uscite da una ispirazione religiosa: la filantropia non ha niente a rivendicare per sè. Per rimanerne convinti basta scorrere la lista dei suoi fondatori: sono Papi, Cardinali o Preti: sono Santi, come Ignazio di Loiola, Filippo Neri, Camillo de Lellis, Giuseppe Calasanzio, Angela Merici: sono Principi, Medici, Avvocati, Artigiani perfino, come gli Odescalchi, i Borghese, i Ghislieri, i Gigli, i Brogi; uomini tutti che il popolo romano, col suo meraviglioso acume, mentre ancora vivevano, ha tenuto in onorevole concetto.

« A Roma, il ricco è padrone di lasciare i suoi beni a favore dei poveri e nella maniera che a lui sembra la più acconcia, e di nominare per amministrarli persone che godano la sua fiducia. Questa libertà è la seconda cagione dell'abboudanza delle fondazioni caritatevoli nella città pontificale. Se lo scopo della carità si limitasse in questo mondo a dividere, in ciascuna settimana, poche libbre di pane ai miserabili, potrebbesi, non vi ha dubbio, confidare questa distribuzione ad un comitato qualunque: al quale sarebbe sufficiente prendere la nota delle contribuzioni, fare l'appello di coloro che nulla pagano al fisco, ed essi mandare un bono per il fornaio più vicino, e tutto è spacciato. E ciò, d'altra parte, è quanto praticasi generalmente nel mondo officiale. Ma è questo il più piccolo dei doveri della carità. ... La missione di questa è troppo ampia, troppo delicata, troppo religiosa, perchè possa interamente venire affidata a mani officiali.

« Ai giorni nostri, empie dottrine sonosi diffuse fra le popolazioni: si è loro insegnato a dispregiare la Religione, la morale, l' autorità, la proprietà; si viene scavando un abisso sempre più profondo fra i possidenti e quelli che nulla posseggono: nel 1848 noi abbiam veduto in Francia la forza armata bastare appena ad impedire l'irrompere dei proletari sui possidenti. La carità è il mezzo che la Religione porse per riconciliare il povero con Dio e con la società: e questa missione non sarà mai per esser compiuta

da una burocrazia fredda come le cifre di cui fa uso, la quale si ponga intermediaria fra le classi povere e le agiate.

« Fermiamoci per breve momento a considerare i caratteri della carità romana, o piuttosto della carità cattolica, che è tutta una cosa.

« In primo luogo è essenzialmente religiosa: a Roma non si è immaginato mai di separare la carità dalla religione: esse sono gemelle; e per parlare con più rigore, sono una stessa cosa, perchè *amare il suo prossimo è il secondo dei comandamenti, il quale somiglia al primo che comanda di amare Iddio.*

« La carità cattolica è completa: il cattolico non si contenta di dare il suo oro; dà ancora il suo tempo, dà le sue fatiche. I nostri *religiosi* e le nostre *suore*, che sono la personificazione perfetta della carità, danno non solo il loro tempo e le loro fatiche, ma se stessi senza riserva ai poveri. Ed essi ci hanno per siffatto modo avvezzi a questo incessante miracolo della carità cattolica, che nel nostro modo di considerarla è divenuta un fatto di ordine puramente naturale. Il mondo riguarda le loro opere con una cotale indifferenza, e il loro sacrificio è uso significarlo con questa orgogliosa espressione: « fanno il loro mestiere! » Sublime mestiere, in verità, che non si può apprendere se non se nella Chiesa Cattolica, e che è parlante riprova della sua origine divina. Questa dimostrazione volgare vale quanto ogni altra più sottile dei dottori: quando in una società voi vi scontrate ad ogni passo con uomini che si sono consagrati interamente al bene dei loro fratelli, dichiarate, senza esitanza di sorta, che là ritrovasi il vero.

« La carità cattolica è umile. I giornali di Roma non imboccano ogni mattina la tromba per annunziare alle quattro parti del mondo le buone opere che vi si compiono. Essa, sicura del bene che opera, senza opporre contrasto si lascerà spogliare dei diritti che in ciò ha acquistati, nè si porrà sulle difensive o ne stara in angustia. Così, noi l'abbiam veduto più sopra, fu bisogno cha un ebreo ed un protestante le rivendicassero l'idea tipica del sistema cellulare, di cui la moderna filantropia erasi arrogata l'invenzione.

« La carità di Roma è veracemente cattolica, cioè universale. Allorquando uno sconosciuto si presenta all'ingresso di uno di quei numerosi rifugi eretti nella metropoli del cristianesimo, non gli si dimanda se è Greco o Romano, se è cristiano o maomettano: si ricerca solo se sia sventurato: e l'infortunio è un passaporto che gli apre tutte le porte.

« Finalmente, la carità in Roma si caccia per entro a tutte le abitudini della vita: non avvi festa alla cui gioia il povero non partecipi. Sapete voi, per esempio, qual genere di ricreamento si prenda spesso volonteroso il Pontefice, cioè il Sovrano più occupato del mondo? Quello di andare a visitare i conservatori, gli ospizi, gli ospedali: Egli va a portare un poco di gioia a coloro, che, come il salmista, mangiano il pane fra l'amarezza, e mescolano le lagrime alla loro bevanda.........

« A Roma, la carità è compiutamente libera. Ma quali sono le guarentigie della società contro gli abusi della libertà? Esse sono per una parte la scienza, per l'altra la sorveglianza dell'autorità ».

E qui, esposta dal Lefebvre la natura dell'una e l'altra di queste cautele, e specialmente ragionato delle *Visite Apostoliche*, così passa a conchiudere il suo bello scritto.

« Ricapitolando diremo: le istituzioni caritatevoli di Roma formano un insieme di meravigliosa grandezza. Noi l'abbiamo detto; è questo un immenso edificio, nel quale trovano ricovero tutte le umane miserie. Quantunque il Cattolicismo ne sia l'architetto, se nell'edificio scuopri difetti, hai da pensare che i materiali sono stati disposti dalla mano degli uomini.

« Avvi un certo numero di viaggiatori che sono presi più da somiglianti imperfezioni delle parti che dalla grandezza armoniosa dell'architettura: sono essi da compiangere anzichè da biasimare. Ve ne sono altri che fermandovi sopra gli occhi condannano queste istituzioni perchè vi scuoprono le ispirazioni della Chiesa Cattolica. O Santa Chiesa, continua a spandere sul mondo il lume delle tue dottrine, e il fuoco della tua carità: si troveranno sempre degli uomini che malediranno le tue credenze, oltraggeranno le tue opere. Ma tu puoi esser paziente, perchè sei eterna. E se tu provi il bisogno di qualcuna di quelle consolazioni, alle quali siamo tanto sensibili noi che siamo piccoli e caduchi, volgi gli sguardi sulla moltitudine immensa dei tuoi figli, che confessano la tua fede e benedicono la tua carità, o Madre veneranda ed amata! »

Ormai però, sul terminare, ci è d'uopo render nuove grazie all'illustre professore Lefebvre perchè abbia voluto tessere questa dignitosa apologia delle Istituzioni Romane di carità, ed abbia adoperato l'ingegno suo nobile e la sapiente penna a farle conoscere agli stranieri. Egli ha meritato bene, senza dubbio, non solo della città eterna, ma sì eziandio della Religione. La gratitudine dei buoni non gli fallirà in questo mondo: per l'altro, nella coscienza del bene adoperato, può confidare nel guiderdone che aspetta chiunque si è professato non timido difensore della verità e della giustizia.

C.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina dell'11 Febbrajo 1861.

	ATTIVO	
Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona........ sc.	1089315	138
Cambiali in portafoglio in Roma. »	2188834	416
Cambiali in portafoglio in Ancona »	141816	156
Conti correnti debitori in Roma.. »	405112	284
Conti correnti debitori in Ancona »	60316	731
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona........ »	4269	65
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto.... »	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona........ »	2846	—
Riserva della Banca a forma dell' art. 5° dello Statuto........ »	120000	—
Debitori diversi in Roma........ »	739431	458
Debitori diversi in Ancona........ »	91805	275
Cambiali in sofferenza in Roma... »	6941	115
Cambiali in sofferenza in Ancona »	2237	41
Azioni........ »	406749	77
	5259675	403
	PASSIVO	
Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato........ »	2550959	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento........ »	1068	17
Conto corrente col Ministero delle Finanze........ »	316101	646
Conti correnti creditori in Roma. »	978754	446
Conti correnti creditori in Ancona »	312	61
Creditori diversi in Roma........ »	201016	17
Creditori diversi in Ancona........ »	2332	533
Tratte da pagarsi in Roma........ »	2047	65
Tratte da pagarsi in Ancona........ »	762	—
	4053354	225
L'attivo supera il Passivo di........ »	1206321	178

che si compone come appresso

Capitale della Banca »	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto........ »	120000	—
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona »	86321	178
	1206321	178

5259675	403

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.—CONTE P. DELLA PORTA *Commis. di Governo.*

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA
DI ARCHEOLOGIA

Giovedì 21 febbraio 1861, alle ore 4 e mezzo pom. in punto, si terrà Adunanza nell'Aula dell'Archiginnasio della Sapienza, nella quale il Socio Ordinario Illmo e Rmo Monsig. Vincenzo Tizzani Arcivesco di Nisibi farà lettura di alcune riflessioni critiche sopra la lettera di Firmiliano Vescovo di Cesarea in Cappadocia, e sopra il viaggio del prete Rogaziano da Cartagine a Cesarea.

Dopo la lettura si terrà adunanza segreta per l'elezione del tesoriere dell'Accedemia vacante per la morte del Commend. prof. Vincenzo Castellini.

Vendesi in *Roma* presso Sinimberghi, in *Verona*, Frinzi, *Trieste*, Serravallo, *Torino* D. Mondo, e nelle principali Città d'Italia.

Domani Sabato la stazione sarà a s. Trifone presso piazza Fiammetta ed a s. Agostino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 54, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm, 96; 27 p. 730mm, 89; 1 lin. 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Febbraio	7 antemeridiane 2 pomeridiane 9 pomerid.	764, 3; 763, 0; 765, 4;	10, 5; 14, 9; 10, 2;	89. 47 62.	10 Chiarissimo 10 Chiarissimo 10 Magnifico	15, 0, C. 12, 0, R.	10, 5; C. 8, 4, R.	O. 6; N. 7; N. 6;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	[illegible]
14 Febbraio	Roma........ Ancona........ Bologna........ Ferrara........	765, 2;	14, 7;	55.	10 Chiarissimo	15, 0;	10, 5,	N. 3	

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 39 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Sabato 16 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 16 Febbraro

Nelle ore pomeridiane di ieri la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si recò al suo Palazzo del Quirinale in forma privata per visitarvi le LL. MM. Francesco II Re delle Due Sicilie e la Regina Sofia di lui consorte, dalla SANTITA' SUA ospitati nel suddetto Pontificio Palazzo.

Accolto il S. PADRE con affettuoso e grato rispetto dai Reali Personaggi si trattenne coi medesimi un ora circa, in unione a S. M. la Regina Cristina di Spagna, alle LL. AA il Conte e la Contessa di Trapani, e ai due fratelli di Sua Maestà Siciliana, il Conte di Trani e il Conte di Caserta.

Accomiatatasi SUA SANTITA' dai suoi Reali Ospiti, fu da questi riaccompagnata fino alla sua carrozza in cui montata e impartita a tutti l'Apostolica Benedizione, uscì fra numerosa esultante folla e riprese la via della sua Pontificia dimora al Vaticano.

PARTE OFFICIALE

E voce molto diffusa, e lettere di Francia qua pervenute pretendono confermarla, che la Santa Sede stia segretamente trattando col Governo di Piemonte sulle attuali vicende d'Italia. Ciò è totalmente privo di fondamento; e la stessa persecuzione che la Chiesa sta ora soffrendo, basta di per sè a smentire la voce surriferita, la quale si è forse ad arte divulgata.

Giovedì 14 corrente sotto la presidenza di Sua Eccellenza Rma Mons. Giuseppe Arborio Mella Delegato Apostolico di Roma e Comarca si è adunato il Consiglio Provinciale composto degli Illmi ed Eccmi Signori:

Principe D. Domenico Orsini — Principe D. Marcantonio Borghese — Principe D. Livio Odescalchi — Principe D. Camillo Aldobrandini — Principe D. Camillo Massimi — Duca D. Pio Grazioli — Monsignor Leandro Ciuffa — Marchese Giovanni Patrizi — Conte Alessandro Bolognetti — Marchese Giuseppe Ferrajoli — Avv. Giuseppe Lunati — Cav. Giovanni Ricci Paracciani — Avv. Gio. Battista Jacobini — Avv. Luigi Gagliardi — Avv. Camillo Baccelli — Cav. Girolamo Pantanelli Napolioni — Cav. Lorenzo Alibrandi — Cav. Filippo Bennicelli — Sig. Francesco Piacentini — Cav. Biagio Tocci — Sig. Giuseppe Clementi.

PARTE NON OFFICIALE

L' impresa delle Ferrovie nello Stato Pontificio, sotto gli impulsi del sig. Generale de Cordova che ne dirigge l'Amministrazione e del sig. de Salamanca Intraprendente Generale de' Lavori, procede con una alacrità corrispondente al termine ristretto pel quale il sig. de Salamanca si è impegnato di condurre a fine tutte le linee.

Mentre che Ingegneri per la maggior parte Statisti danno l' ultima mano ai lavori della 1.ª Sezione i quali comprendono un ponte sul Teverone vicino al Ponte Salaro, il sig. Brockman Ingegnere in Capo dell' intrapresa Salamanca fa impiegare, sui cantieri di rannodamento delle diverse linee con la stazione centrale, tutto quel numero di Operai che è consentito dalla condizione del terreno.

Questi lavori di rannodamento delle linee di Civitavecchia, Bologna e Napoli debbono esser compiuti nel prossimo mese di maggio, giusta i contratti de' sotto intraprendenti.

I progressi dei summenzionati lavori sono principalmente in vista nelle circostanze della Porta s. Lorenzo e a qualche distanza delle mura dopo il Ponte Salaro fino alla Porta s. Paolo; ma sopratutto nella linea da Roma al confine Napolitano nella quale i cantieri sono più spessi e ragguardevoli, e il numero d'operai non somma a meno di quattromila con una quantità considerevolissima di barrozze pel trasporto de' materiali, dell'opere d'arte, delle traverse e delle rotaje.

La Società ha obbligo di dar compiti i lavori di quella linea per la fine dell'anno corrente.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nel *Portafoglio Maltese* del 9 Febbrajo:

Oggi, da mezzanotte abbiamo avuto tre scosse di terremoto, precedute da un altra che seguì jeri notte verso le 10 e mezzo. La più forte si sentì verso mezz'ora dopo mezzanotte, la seconda verso un'ora e la terza verso le 6 meno un quarto di mattino. Tutti gli abitanti della città Valletta impauriti uscivano dalle loro case ed affollatamente si portavano nel Tempio del Signore: le due Parrocchiali chiese di San Paolo e di San Domenico spalancarono le loro porte ad un ora dopo mezza notte e il popolo ivi concentrato divotamente porgeva Grazie al Signore. Il nostro zelante e ben amato Pastore uscito dal suo arcivescovile palazzo e recatosi nella Parrocchiale chiesa dell'Apostolo delle Genti ringraziava Dio Onnipotente per la liberazione ottenuta al suo Gregge. In conseguenza del mesto avvenimento sono stati sospesi i soliti divertimenti Carnevaleschi che antecedentemente si facevano nel giorno di Sabato.

Siamo informati che il Nostro diletto Pastore abbia ordinato per questa sera una generale esposizione in tutte le chiese Parrocchiali e Conventuali della sua diocesi, — e che un *Te Deum* sarà indirizzato all'Altissimo — dopo la ordinata predica.

Sentiamo (per telegrafo) che in Sicilia, cioè in Modica il tremuoto abbia cagionato dei gravi danni.

—Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, datata da Parigi 8 febbraio:

Forni soggetto a molte conversazioni il dispaccio arrivato quest'oggi, che il ministro di Sassonia a Gaeta ha chiesto, pe' suoi affari particolari, un salvocondotto che gli venne rifiutato dall'ammiraglio Persano. Nel mondo diplomatico particolarmente tal notizia cagionò viva sensazione e il rifiuto dell' ammiraglio produsse triste effetto, direi quasi malcontento.

Si dà per certo essere arrivate lettere del nostro rappresentante sig. D'Aquin da Napoli al ministero degli esteri, dove la situazione presente della città è dipinta coi colori più oscuri. Nessuno tuttavia può ignorare la viva simpatia che il sig. D'Aquin professa per la causa della rivoluzione italiana, e perciò appunto accrebbe l'emozione che questa lettera doveva certamente produrre.

Il sig. De Pourtalès è ritornato a Parigi, e lettere da Berlino del 5 ci annunziano che anche il generale Lamarmora è partito.

La Porta accetta la riunione delle conferenze, e Vefik-Effendi sarà il commissario del governo turco, non avendo più qui titolo di ambasciatore.

Riguardo agli affari interni sta compiendosi un gran lavoro nelle prefetture, e che ha qualche relazione col personale, anzi è corsa voce di importanti mutazioni; quaranta prefetti, si dice, verranno surrogati. Si parla con sempre maggiore insistenza che il sig. Fould andrà al ministero delle finanze, il che condurrebbe seco un cambiamento nel personale di detto ministero.

Non posso dirvi nulla sulle sedute del Senato, che si riunì quest'oggi per nominare una commissione incaricata di redigere l'indirizzo; ma voi sapete con quanta segretezza si tengano queste sedute.

Il risultato della votazione pei segretari del Corpo legislativo dimostra una forte tendenza all'opposizione. Tre soli dei candidati presentati dal sig. Morny vennero eletti.

Ecco i nomi dei deputati presentati dal presidente del corpo legislativo; i signori Vernier *maire* de Reims, S. Germain, Lepelletier d'Aulnay, Amol, Du Havre, Brame e Carteret, figlio del consigliere di Stato. I soli tre primi vennero eletti; vi aveva di già fatto conoscere che negli uffizi vi erano state discussioni significanti abbastanza per far prevedere il risultato. La opposizione cominciò a manifestarsi contro la lista dei membri proposti dal presidente.

Finirò questa corrispondenza raccontandovi un piccolo incidente di cui fui testimonio.

Un volontario garibaldino in costume passava l'altro ieri nella rue Rivoli, quando venne interpellato da due persone, forse a motivo della sua aria *un peu trop fanfaron*; non tardò molto, cosa solita nelle vie popolose di Parigi, a formarsi un numeroso crocchio attorno al Garibaldino che fu salutato con diversi epiteti non troppo amichevoli.

— Un dispaccio elettrico annunziava testè la morte del maresciallo Bosquet. Da alcuni ragguagli pubblicati dal *Constitutionnel* sugli ultimi giorni dell' illustre maresciallo di Francia rilevasi che nell' ultima settimana Bosquet, da lungo tempo ammalato a Pau, sentendosi molto meglio, faceva lunge passeggiate e dava speranze di prossima guarigione. Ma domenica 3 corrente fu colto nel mattino da attacchi epilettiformi, i quali non pericolosi dapprima andarono tanto crescendo d' intensità che la sera verso le 11, perduta ogni speranza di salvarlo, venne sacramentato. All' una dopo la mezzanotte rendeva l'anima a Dio.

— Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* datato da Londra 5 febbraio:

Credereste che, per essermi taciuto parecchi giorni, io affoghi nelle notizie, e non sappia da che parte cominciare. V' ingannate. Il discorso della regina non fece più rumore che una pendola in una campana pneumatica. L' arbitro dell' Europa è Napoleone; l' Inghilterra non ne è quasi più che un satellite: e non mi meraviglio che il principe di Metternich si sia letteralmente piegato al di fuori della tribuna diplomatica per meglio udire le parole dell' oracolo delle Tuileries. Qui pure, dove in sostanza la politica napoleonica non deve importare tanto quanto all' Austria, non si parla che del discorso napoleonico. Si dà importanza a ogni sua particolarità: si nota l'accento con cui fu pronunciato questo o quel passo, gli applausi con cui fu accolta questa o quella parola, e, per darvi un esempio, ha fatto

assai sensazione e dà tuttora molto da pensare il plurale di cui si è servito l'imperatore nel dire che « ebbe ricorso al principio di non intervento d'accordo coi *suoi alleati* ? » Perchè i *suoi alleati*, e non la *sua alleata*, domandano gli inglesi. Che c'entri anche la Russia? — Questa Russia è il vero incubo di questi isolani.

Non vi meravigliate dunque se la stampa di Londra non è niente soddisfatta del discorso imperiale. Esso ha anzi aumentato i sospetti : dicesi che lord Palmerston, ricevendo l'indirizzo con cui gli si proponeva di diminuire gli armamenti, abbia risposto :

« Non datevi di questi incomodi : il governo sa meglio di voi quel che ha da fare ».

Se pertanto lo stesso Palmerston, che non chiede di meglio che di disarmare, non ne crede ancor venuto il momento, è lecito argomentare che le cose sono ancor più imbrogliate che nel 1859, quando Derby faceva così inutili sforzi per mantenere la pace. Le istesse dichiarazioni di lord Russell, che troverete per esteso sui giornali, vi mostrano come la sua fiducia nel mantenimento della pace sia la cosa più superficiale del mondo, e concordano coi pareri della stampa. « Non crediamo, dice la *Saturday Review*, che l'annuncio che la stessa politica la quale incorporò la Savoia e Nizza, deve guidare quindi innanzi i destini della Francia, sia un buon augurio per il mantenimento della pace. » — « Inoltre, conchiude essa, le recenti elezioni, che diedero così larga maggioranza al conte Cavour, ci guarentiscono soltanto da imprese irregolari, ma non diminuiscono la probabilità di un conflitto. Anche in Prussia si mostra un'inclinazione a mischiarsi nella lite, e a mutare così la guerra locale in una generale. L'imperatore francese poi fa discorsi pacifici, e organizza campi; conchiude trattati di commercio, e forma nuovi battaglioni, e fabbrica nuove fregate ».

E sono specialmente gli aumenti della marina francese che tormentano l'Inghilterra, e non tanto le nuove fregate, quanto i nomi significanti con cui le intitola la Francia. « Noi diamo alle nostre navi il nome di *Difesa*, *Resistenza*, ma i francesi danno alle loro quello di *Rivincita*. Che vuol dir ciò ? »

La stampa medesima vede la decadenza dell'influenza inglese : sentite cosa dice uno dei fogli più diffusi : Senza dubbio la preservazione della pace è il primo dovere di un ministro inglese : ma, tranne il non averci involti in una guerra, è difficile vedere che cosa ha fatto per noi la nostra politica estera, nell'anno ora scorso. Indegnità, isolamento e perdita d'influenza ne furono i frutti principali per noi; intiera supremazia il frutto per la Francia. Siamo venuti a tale, da essere considerati come agenti subordinati della politica francese. Fu così da per tutto : in Italia e in Siria ».

Lord Russell, dopo l'affare di Villafranca cercò di ricuperare il terreno perduto; anche oggi, come vedrete dalle sue ultime dichiarazioni fa sembiante di esser disposto ad affrontare la possibilità d'una guerra per l'unità dell'Italia; ma il parlamento lo sosterrà ? Ciò è molto dubbio : la stampa grida *pace*, *pace* : Disraeli e tutta la caterva dei *tories* lo aspettano al mal passo, e già abbiam visto che nell'affar della Venezia questo stesso Russell ha fatto presso a poco gli stessi uffici che lord Malmesbury nel 1859. Anche questa volta si può prevedere che non si riuscirà a impedire la guerra e che il gabinetto inglese, con un cambiamento di ministero, lascerà soli in ballo gli unitari italiani. Tutto l'ardore guerresco degli inglesi si limita alla difesa dell'isola : io non credo che mai abbiasi a vedere in Italia una sola delle innumerevoli compagnie di volontari bersaglieri che si sono organizzati in tutti i punti dell'Inghilterra. Quest'opinione è generale.

Vi dissi come il sospettato accordo tra la Francia e la Russia sia l'incubo dei ministri inglesi: questi sospetti si fanno ogni giorno più forti: il prolungar la Francia il termine fisso di sei mesi per l'occupazione della Siria ha destato il sospetto che la divisione dell'impero turco sia cosa stabilita tra Parigi e Pietroburgo. « Non v'è più alcuna ragione, dice il *Morning-Post*, che giustifichi quell'occupazione. La Russia è, per tradizione, il nemico della Turchia, e non dovrebbe essere missione della Francia l'assecondare il lavoro del gabinetto di Pietroburgo diminuendo il rispetto alle istituzioni turche, dichiarandole inferiori alla crisi..... Un esercito di 24 mila Turchi era giunto a Damasco e avea soppresso il moto prima che fossero sbarcati i Francesi....Finchè rimane il vessillo di Francia vicino al Libano, la conciliazione dei Drusi coi Maroniti è impossibile. La continuazione dell'occupazione francese importerebbe la negazione dell'indipendenza solennemente garantita alla Turchia ».

La Russia, dice poi lo stesso giornale, al primo moto d'insurrezione nella Turchia settentrionale, potrebbe occuparlo come un pretesto d'intervento in quella parte dell'impero, e la Francia non potrebbe più opporvisi come al tempo della guerra di Crimea, poichè se il trattato del 1856 non vale per il Libano, come potrebbe valere per il Danubio?

La cosa dunque è chiara secondo i visionari di Londra: Francia e Russia sono d'accordo a dividere la Turchia. Io credo che, in sostanza Palmerston non pensi di presente, che al modo di aver una buona parte anch'egli: quest'è lo scopo degli armamenti a Malta e all'isole Jonie.

— Nella tornata del 7 corrente, della Dieta federale germanica i comitati riuniti presentarono la relazione sull'affare dell'Holstein-Lauenbourg.

Eccone le conclusioni :

Piaccia all'alta assemblea deliberare :

1. Che non riconosce come valevoli in dritto, la patente del governo reale e ducale del 25 settembre 1860, come pure tutte le ordinanze ulteriori che vi si riferiscono, e relative al bilancio pei ducati di Holstein e Lauenbourg, per quanto tempo non saranno state approvate dagli Stati e che in conseguenza il bilancio dell'esercizio che comincia l'1 aprile, non può essere stabilito senza l'approvazione degli Stati dei due ducati;

2. Che esige dal governo ducale e reale la dichiarazione formale che si conformerà alle disposizioni provvisorie decretate colla risoluzione federale dei 28 marzo 1860, art. 1, c. 1 e 2;

3. Che nel caso in cui tale dichiarazione non sarebbe fatta in modo compiutamente soddisfacente, dal governo reale e ducale o nel lasso di sei settimane, essa proseguirà nuovamente la processura cominciata per la risoluzione federale del 12 agosto 1858;

Inoltre che l'alta assemblea prega l'inviato federale per l'Holstein-Lauenbourg, a far conoscere al suo governo la presente risoluzione.

Le conclusioni sono approvate. L'inviato danese contestò la competenza della dieta relativamente alle risoluzioni prese e riservò i diritti del suo sovrano.

— Togliamo dal *Monitore rumeno*, dice il *Journal de Francfort*, il nuovo regolamento sulla stampa, che fu adottato dai ministri dei principati di Moldavia e Valachia:

« Oggi mercoledì 30 settembre 1860 nella seduta del Consiglio dei ministri della Rumenia, prendendo in considerazione il bisogno urgente di porre prontamente un termine alla licenza nella quale è totalmente degenerata la libertà della stampa, che il governo di S. A., desiderando evitare il biasimo, aveva accordata per una maggiore estensione de'lumi, in attesa di una legge speciale per regolarla, riservandosi di prender le misure che il bisogno gli suggerisse quando la pubblica tranquillità si trovasse minacciata dai traviamenti di una libertà mal compresa.

« Vedendo che contrariamente all'obbligazione morale contratta dal Corpo dei giornalisti e dopo un esperimento di circa 9 mesi, durante il quale i giornali rumeni han goduto della libertà più completa, ciò non ha prodotto che il triste risultato dell'eccitamento all'odio contro il governo, della provocazione alle sommosse, delle personalità spingenti la violenza sino ad attacchi diretti contro la vita privata dei cittadini e dei pubblici funzionarii, ed anche contro l'interno delle famiglie, di modo che gli organi della pubblicità la cui più santa missione consiste in formare e illuminare la pubblica opinione col mantenimento di una lotta imparziale d'idee — la discussione stessa degli atti del governo non essendo loro interdetta — questi organi della pubblicità sono stati visti degradarsi sino alla parte abbietta di strumenti di meschini rancori, di vendette personali: fatti che non si possono attribuire, in un modo più o meno positivo che ad istigazioni antinazionali; considerando che la pazienza del pubblico assennato, annoiato delle contumelie di una stampa abusiva non ha più limiti, e che il governo che aveva sospesa la censura sotto l'unica condizione della tranquillità e del rispetto all'onore della famiglie, non può tollerar più a lungo la continuazione di una sì deplorabile licenza, senza assumere una grave responsabilità; considerando che negli Stati anco i più inciviliti, le misure di repressione, relativamente agli abusi della stampa, sono adottate e che, sino alla promulgazione di una legge speciale sulla stampa è assolutamente urgente il prendere misure preventive;

Il Consiglio giudica conveniente di adottare immediatamente le misure seguenti:

Sarà vietato a qualsiasi scritto:

1. Di diffamare il principe del paese o di attaccare la dignità del potere;

2. Di screditare la religione dominante nel paese del pari che le altre religioni riconosciute nei Principati;

3. Di denigrare il clero indigeno nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, del pari che il clero delle religioni estere riconosciute nel paese;

4. D'attaccar l'onore e la dignità dei sovrani esteri e dei loro rappresentanti;

5. Di fare appello alle armi;

6. Di provocare interventi stranieri;

7. Di provocare alla insubordinazione contro le leggi o al rovesciamento dei principii fondamentali del paese, e segnatamente del principio della proprietà;

8. D'eccitare all'odio o al disprezzo contro il governo.

Non sarà vietata da questa restrizione la discussione, nei limiti della convenienza, degli atti dei ministri.

9. D'oltraggiare i funzionari pubblici relativamente alle loro funzioni, senza interdire però la discussione dei loro atti;

10. Di ledere la pubblica morale;

11. L'onore e la vita privata dei cittadini;

12. D'oltraggiare la dignità della Camera legislative, o le leggi da essa votate, o un deputato qualunque nell'esercizio del suo mandato: senza però mettere ostacolo alle osservazioni che queste leggi potrebbero suggerire.

Di più nessuno potrà pubblicare un foglio qualsiasi senza previa autorizzazione del ministro dell'interno, la quale potrà essere ricusata se quegli che ne fa la domanda non presenta garanzie morali sufficienti.

Quegli che otterrà siffatta autorizzazione sarà tenuto a depositare al ministero dell'interno, a titolo di cauzione, una somma di 5000 piastre, somma che, in caso di condanna del compilatore, servirà al pagamento delle multe; a far conoscere il titolo del foglio, il genere e l'epoca della sua pubblicazione, il nome del compilatore e del gerente responsabile, del pari che il nome e il domicilio dello stampatore.

Per ciò che concerne la sorveglianza che il governo è tenuto di esercitare sulla pubblicità, si esigerà dai pubblicisti in generale, per ciascun periodico, opuscolo o stampato che danno in luce, il deposito di due esemplari al ministero dell'interno contemporaneamente alla distribuzione.

In caso d'infrazione delle suddette disposizioni, il ministero dell'interno, dopo due avertimenti al compilatore, sospenderà il giornale sorpreso in contravvenzione, per un mese; in caso di recidiva, lo sopprimerà totalmente; esso potrà del pari sopprimere i giornali per diversi delitti.

Nei casi gravi il ministero dell'interno, per ordinanza del principe, sopprimerà il giornale delinquente senza avvertimento anticipato, per misura di pubblica sicurezza.

Il presente decreto sarà sottoposto dal ministro dell'interno all'alta approvazione di S. A. il principe.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nel bollettino del *Moniteur* del 10 si legge che il Corpo legislativo di Francia procede già ai lavori preliminari del suo indirizzo all'imperatore. Si crede

che la commissione incaricata di redigerlo debba essere stata nominata fin dal giorno 13 e che il progetto potrà essere proposto alla camera dal 20 al 22, nel qual caso la discussione dell'indirizzo avrebbe luogo alla fine del mese.

Si conoscono già i nomi dei membri del Senato incaricati della redazione dell'indirizzo: questo progetto doveva essere deposto nella spirante settimana e la discussione del medesimo potrà incominciare verso il giorno 18.

L' *Independance Belge* annuncia già che un emendamento dell' indirizzo in senso favorevole alla legittimità ed al diritto deve essere presentato nel Corpo legislativo, ad effetto di supplire al laconismo delle parole imperiali per ciò che concerne specialmente alcune particolarità della questione italiana, ed aggiunge che questo emendamento non mancherà dell' appoggio di una ragguardevole maggioranza. Questo giornale inoltre conferma quelle notizie che traemmo già dal *Giornale di Ginevra* intorno alle prime discussioni che ebbero luogo nel Senato, nè nasconde quale gravissimo significato abbia la nomina a membro della commissione per redigere l' indirizzo, del sig. Bourqueney, il quale con tanta energia si espresse contro la politica del Piemonte in Italia. Sui cinque commissari nominati, tre almeno, prosegue l' *Independance*, il maresciallo Canrobert, il sig. Barthe ed il signor Bourqueney sono assai poco favorevolmente disposti verso l'attuale andamento delle cose in Italia e se può ritenersi fin d' ora che nel Corpo legislativo vi sarà nel senso contrario una minoranza, certo è che nel Senato essa sarà impercettibile.

Di più, in un'altra corrispondenza da Parigi lo stesso giornale dà conto della seduta che ebbe luogo al Corpo legislativo il giorno 9, alla quale prese parte per la prima volta un ministro senza portafoglio, il signor Billault. Si crede, prosegue la suddetta corrispondenza, che questo ministro abbia incarico di star presente alla discussione dell'indirizzo del Corpo legislativo, il quale, a quanto credesi generalmente, è per dare il singolare spettacolo di una assemblea piuttosto tedesca che francese, essendo disposta a votare non solo in favore del Sommo Pontefice e del re delle Due Sicilie, ma benanco di tutti gli altri principi spodestati d'Italia.

Il marchese di Moustier riferì a Parigi che subito dopo aperto il Parlamento sardo, anche l' Austria inaugurerà la sua assemblea rappresentativa. Il principe di Metternich dichiarò che il suo governo spera di risolvere pacificamente la questione ungherese.

Troviamo alcuni particolari degni di nota nelle discussioni del Parlamento inglese. Alla Camera dei comuni una Commissione di 21 membri fu eletta a regolare il disordine delle discussioni parlamentari, l'abuso delle interpellanze individuali ecc.; nella camera dei lordi, lord Normanby nell'annunciare la futura sua interpellanza, di cui demmo conto, trovò modo di manifestare nuovamente l'animo suo contro gli ultimi avvenimenti d'Italia che egli segnalò alla generale riprovazione.

In seguito al voto avuto dalle Camere dei comuni che ha decisamente cancellato dal programma parlamentare della sessione attuale la questione della riforma, il *Daily News* la rompe apertamente con il gabinetto, soprattutto con lord Russel, di cui aveva accettata da tanti anni la protezione. Quel foglio pe' anzi ministeriale, dichiara che i liberali riformisti ebbero torto di sospendere la loro agitazione, fidandosi degli sforzi e delle promesse degli uomini, e ormai non dover prendere più consiglio che dai loro propri interessi e non fidarsi che delle loro proprie forze:

Il governo essendosi lavate le mani dalla riforma, dice il *Daily News*, i riformisti debbono lavarsi le mani del governo. Ne conchiude, impegnando vivamente le classi laboriose a riprendere la difesa dei dritti e a calcolare soltanto sulle proprie forze per farli trionfare e non già colle restrizioni cui avrebbero potuto consentire poco prima, bensì in tutta la loro estensione. Non si può negare certo importanza a tale dichiarazione, non meno che alla rottura dei principali organi liberali col gabinetto.

L' imperatore Napoleone ha ricevuto una memoria del maresciallo Pelissier, colla quale suggerisce di istituire nell'Algeria una assemblea amministrativa separata, ad esempio dell'Australia inglese.

Leggiamo nei fogli di Madrid che la regina Isabella, ricevette in particolare udienza l' ambasciatore austriaco, conte Crivelli, che le consegnò una lettera autografa dell' imperatore Francesco Giuseppe.

L' Ukase per l' emancipazione dei servi nella Russia che doveva promulgarsi il 2 del mese venturo, viene ora protratto fino al 18 aprile.

Dai giornali del Belgio ci sono fornite alcune indicazioni sulle proposte che la Francia conta sottoporre alla prossima Conferenza per gli affari della Siria. Essa chiederebbe prima di tutto il prolungamento del termine di occupazione e di più un aumento dell' effettivo del suo corpo spedizionario, senza opporsi però all' invio di truppe d'altre nazioni se le potenze giudicassero necessario di prendere questa garanzia contro una troppo grande preponderanza dell' influenza francese.

Mentre però i rappresentanti dei gabinetti europei si apparecchiano a deliberare di nuovo sulle faccende della Siria, lo stato delle cose si fa ogni giorno più grave in quel paese. Dodicimila Drusi si adunarono per opporsi al castigo dei colpevoli, si annuncia che i musulmani di Damasco sono pronti a sollevarsi e che la guerra santa sta per essere proclamata dovunque si venera la legge di Maometto.

E questo scoppio di fanatismo coincide appunto colla partenza di ricche e numerose carovane per la città della Mecca e di Medina.

Gli ultimi carteggi del Brasile trattano delle elezioni al Parlamento. Il partito liberale spera d'abbattere il ministero ed assumere la direzione degli affari:

Coi giornali di Trieste ci pervengono ragguagli di Bombay 12 gennaio, di Calcutta 8 gennaio e di Hongkong 30 dicembre. Nel paese di Sikkim non è seguito alcun cangiamento, e le operazioni sembrano esservi per ora sospese. I Llamas, che abitano nella parte settentrionale del Rungit dichiararono non voler partecipare all'opposizione contro il governo inglese, e domandarono protezione contro i Sikkimiti, che li opprimono. Nelle provincie Nord-Ovest delle Indie si è manifestata una gran carestia. Il Governo prepara provvedimenti per riparare a tale infortunio. Il governatore generale, giunto ultimamente a Mirzapur, doveva partire fra breve per Giubbulpur e ritornare a Calcutta verso la metà di gennaio.

Nel Nord della Cina, alla data delle ultime relazioni, regnava un freddo molto intenso. L'ammiraglio Hope era aspettato a Sciangai, ove a quanto credevasi, doveva apprestare una spedizione per ascendere il Yang-tsze.

Da Kanagawa (Giappone) viene riferito che un forestiero, mentre stava cacciando nelle vicinanze di quella città, fu preso improvvisamente da alcuni agenti del Governo giapponese, i quali gli legarono le mani e stavano per condurlo in carcere, quando altri tre signori, che cavalcavano lì presso, vennero in suo soccorso e lo liberarono. Il giorno dopo, il signor Mors, altro residente straniero, mentre recavasi a casa passando per Kanagawa, fu assalito da alcuni individui, i quali lo percossero e gli tolsero il fucile che aveva. In quel momento l'arma scattò e uno degli aggressori rimase ferito al braccio. I Giapponesi condussero segretamente in prigione il sig. Mors, ma lo liberarono il giorno appresso, per intercessione del console inglese. Siccome i giapponesi lo incolpano del ferimento del suo assalitore, fu incoato un processo su questo fatto al consolato britannico. Si ritiene che il sig Mors sarà assolto, ma temesi in questo caso qualche atto di vendetta contro di lui o contro qualche presidente straniero.

BELLE ARTI

APOLLO E MARSIA. — *Opera di Raffaele.*

La scoperta fatta a Londra, parecchi anni or sono, dell' insigne dipinto di Raffaele, « *la contesa di Apollo con Marsia* » che tanto è stato acclamato a Parigi e nelle principali capitali della Germania, non che in alcune dell' Italia, primeggia fra gli avvenimenti artistici dei tempi nostri.

Quest' opera appartiene all' epoca di transizione dalla prima alla seconda maniera del Sanzio, ossia all' epoca fiorentina. Le sue dimensioni sono all' incirca quelle della *Visione d' Ezechiele* della galleria Pitti; cioè, 40 centimetri d' altezza per 30 centimetri di larghezza. La composizione ci offre quella chiarezza e semplicità che sono proprie di Raffaele. Due sole figure, nude entrambi, rappresentano l' azione. Qui non si tratta di barbara vendetta. Il nume e l'audace suo provocatore stanno faccia a faccia in un paese ameno ove compariscono alcuni di quei gentil arboscelli che Raffaele tanto vagheggiava, ed in mezzo a cui serpeggia un fiume. A sinistra, Marsia in sembianza di giovine assiso sul margine d'un sentiero smaltato di erbe e fiori, suona un flauto. Voltato a contrallume, quasi l'intiero suo corpo e la testa sono nell'ombra, salvo un punto della fronte irradiato dall' alto. A destra sul medesimo piano, Apollo ascolta in piedi, appoggiandosi ad un' asta, che tiene colla mano manca all' altezza dell' omero, e « la cui linea retta, » come scrisse M. Henri Delaborde nella *Revue des deux Mondes*, « sostiene e fa risaltare i soavi contorni del corpo »; il quale modellato con fermezza scultorica, è impresso, ad onta delle modeste sue dimensioni di una grandezza maestosa. Il braccio destro ripiegato sull' anca, non lascia vedere molto più del carpo. Ai piedi del nume giacciono la faretra e l'arco disteso; ad un tronco d'albero è appesa la lira. Il Dio del giorno non teme la luce, ed in piena luce rifulge la sublime perfezione delle divine sue forme. I capelli di Marsia sono tagliati rasenti, mentre l'aria dolcemente solleva la chioma d'Apollo, che altrimenti gli coprirebbe gli omeri. Questa bionda ed abbondante chioma, ondeggiante nella più leggiadra negligenza è graziosamente annodata sopra il capo. Presago del trionfo, il nume non palesa ira: i suoi lineamenti, di una bellezza squisita, non esprimono che un lieve disprezzo. Il paese termina in una doppia catena di montagne azzurrine fra cui si scopre l'orizzonte. Alcuni uccelli, allettati senza dubbio dalla melodia di Marsia, fendon l'aria; ma un falco sopravviene. Librandosi sopra Apollo, già ne ghermisce uno; vittima emblematica di vittima maggiore! gli altri fuggono atterriti a piene ali. Minacciosa ai piedi di Marsia ergesi la letale bella-donna, pianta sacra ad Atropo. Con tali allegorie l'altissimo pittore accennò la fiera catastrofe. È da notarsi, che questi uccelli staccandosi su più punti del cielo, felicemente contribuiscono alla magia della prospettiva.

Questa egregia pittura dell'Urbinate sta da qualche tempo a Roma, e già i più valenti professori e conoscitori di Belle Arti, come pure non pochi dilettanti distinti, lo hanno visitato e sono poi tornati ad ammirarlo; Overbeck, Minardi, Cornelius, Teneram, Sarti, Podesti, Coghetti, Cochetti, Jacometti, Consoni, Visconti, Wolff, Capalti, Canevari, Bianchini, Galli, Bienaimé, Benzoni, Cavalleri, Sanguinetti, non che numerosi loro degni confratelli e discepoli, confermando gli elogi che all' estero unanimemente vennero fatti da Ingres, Mérimée, Haudrin, Vilet, Forster, Delacroix, Robert-Fleury, Henriquel-Dupont, Délécluze, Delaborde, Gruyez, Tardieu, Schwind, Schnorr, Grüner, Böhm, Fürich, Mandel, Eitelberger, ec. ed esaltando la singolare purezza dello stile, la ricchezza de' dettagli, lo splendore del colorito, e la stupenda correzione dell' anatomia e delle forme.

E questa ammirazione tanto più meritata più riesce gradita a quanti hanno in venerazione quelle Arti, che fecero e fanno la nostra gloria; poichè mostra apertamente che ad onta degli attuali luttuosissimi tempi, Roma nulla obbliò dell' alto suo mandato di Preside, Fautrice e Custode di tutto ciò che è vero e bello, e che sa ancora incoraggiare tutti i nobili sforzi ed applaudire a quanto d' applauso sia degno.

Con questo intendiamo tributare ancora le debite lodi al sig. Morris Moore, Proprietario e scopritore di sì preziosa tavola, che liberamente ne permette ai studiosi la contemplazione, rendendo così omaggio al principio già fra noi sì largamente praticato, che coloro cioè cui toccò in sorte il possedere siffatte manifestazioni del genio, non debbono considerarsi che come depositari di un bene dispensato a comune conforto ed a giovamento dell' intera società.

VISCONTE DE FABI

Nel Negozio Bottacchi in via del Piè di Marmo num. 1 nel giorno di Mercoldì 20 corr. alle ore 4 e quarti tre pom. si eseguirà una vendita di Libri Ecclesiastici SS. Padri, Opere Teologiche, Vite di Santi, Opere di Antichità, ed altri di varia letteratura.

Alle ore 9 antimeridiane dei giorni di Mercoldì 20 e Venerdì 22 del corrente mese di febbraio avrà luogo in Roma una vendita di Cavalli nel cortile del palazzo Odescalchi posto sulla piazza dei SS. XII Apostoli.

APPARTAMENTO DA AFFITTARE

Da affittarsi il secondo piano della casa N. 36 A Piazza di S. Lorenzo in Lucina: ricapito al primo piano.

Domani Domenica prima di Quaresima la Stazione sara a S. Giovanni in Laterano. Lunedì a S. Pietro in Vincoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 29$^{poll}_{=}$ 757^{mm}, 96; 27$^{L}_{=}$730^{mm}, 89; 1$^{lin}_{=}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec. alle 9 pom cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
15 Febbraio	7 antemeridiane	766, 3;	3, 5,	85	8 Qualche strato	12, 5, C.	3, 5, C.	N. 2,	
	3 pomeridiane	765, 0,	12, 5,	61	0 Velato			N. 0,	
	9 pomerid.	763, 7,	9 5,	82	0 Velato	10, 0, R	2, 8, R	S. 4,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
15 Febbraro	Roma	766, 6,	10, 1,	72.	0 Coperto	12, 3,	3, 5	N. 4	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

AVVISO

SEME DI BACHI DA SETA

Gl'industriosi dei Bachi da seta sono per tempo prevenuti che un' amatore e Negoz. insieme di questo genere d'industria che ora costituisce una delle sorgenti di ricchezza d'Italia, dopo lungo studio ed esperienza fatta sulla difficilissima coltura dei Bachi in Firenze, Lombardia, Torino, ed altrove; è pervenuto ad ottenere una rara perfezione e sincerezza di seme da non temere paragone

L'ottima ed infallibile riuscita resa rara in questi ultimi anni, le moltiplici richieste e dall'Italia e dall'Estero, sempre maggiori della quantità di seme da esitare, mentre ne costituiscono per se stesse una efficace raccomandazione, hanno incoraggiato il proprietario ad attivarne una quantità rispettabile.

Per comodo di tutti, e ad aggevolarne anche la compera al minuto a prezzi discretissimi, n'è stato fatto in Roma un deposito centrale.

Presso il negozio di Giuseppe Battisti successore dei fratelli Sansoni in via del Paradiso N. 20.

In questo negozio si ricevono ordinazioni per l'Italia e per l'estero a prezzi ridotti.

Di più in Poggio Catino in Sabina presso il sig. Pietro Dabbene nel palazzo Feudale.

SECONDA VENDITA DI MOBILI, E LETTI.

Lunedì 18 febraro 1861 alle ore 10 ant. nella casa posta sulla piazza di Pasquino n.71 avrà luogo la vendita.

Questa consisterà in due letti di ferro di Napoli con pajoni elastici, e matarazzi, altro a due piazze lustro a mogano tutto intagliato, comod, sedie di noce, digiunè, tremò, console, tavolini a toilette con pietre, credenze, ed altri oggetti.

La casa composta di quattro cammere cucina, acqua e cantina terminata la vendita si potrebbe trattare l'affitto..

AVVISO

Li amministratori del patrimonio del fu conte Clemente Lovatti essendo venuti nella determinazione d'affittare per un triennio la Villetta di proprietà del medesimo patrimonio, posta fuori porta Cavalleggeri nella via delle Fornaci, per aver principio il 15 marzo prossimo e termine il 14 marzo 1864, invitano, coloro che vogliono accudirvi a dare le offerte nel termine di giorni quindici, dalla data del presente, nell'officio Apolloni in via della Colonna N. 36 ove si trova il relativo capitolato. Le dette offerte si riceveranno per essere prese in considerazione.

Roma 15 febbrajo 1861.

AVVISO

Col giorno 28 Febraro corrente va a cessare l'attuale appalto della Diligenza Postale per il viaggio da Roma a Fiano, e viceversa, che ha luogo periodicamente tre volte in ogni settimana.

Pertanto i comuni di Fiano, Nazzano, Civitella s. Paolo, Leprignano, e Torrita invitano chiunque volesse accudire all' intrapresa stessa a dare la sua offerta chiusa, e sigillata nell'ufficio Notarile Hilbrat in via della Guglia N. 69A nel perentorio termine di giorni 10 a datare dalla presente per essere presa in considerazione.

Roma 14 febbraro 1861.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nel giorno 19 corrente alle ore nove ant. in punto nella casa posta in Roma via della Mercede N. [illegible] Sotto tutte le riserve di ragione e di legge col ministero dell' infrascritto Notaro e coll'opera dei respettivi parenti. Si darà principio al legale inventario dei beni ed effetti tutti lasciati dal cav. Vincenzo Castellini morto in Roma li nove corrente. Si deduce ciò a notizia di chiunque possa avere interesse nella eredità del sudd. cav. Castellini.

In fede ec.

Roma questo dì 15 febb. 1861.

Giacomo Frattocchi Notaro di Coll.

Illmo sig. avv. Garinei assessore del Trib. Civ. di Roma

Ad istanza del sig. Domenico Celli Negoziante dom. vicolo dell' Arancio Num. 41 rappresentato dal signore Pio Grassi Proc. •

Si cita la sig. Rosa vedova Raggi come tutrice, e curatrice di Caterina, Serafina, e Luisa figlie, ed eredi del defonto Antonio Raggi dom. nella Provincia di Chiavari Castello s. Stefano D'Aveto in Piemonte a forma del § 476 del vig. reg. a comparire dopo 60 giorni per sentirsi condannare al pagamento di scudi ventisei, e bai. 80 dovuti a forma dei documenti da prodursi in atti, e per la detta somma rilasciarsi l' analogo Ord. con la condanna alle spese tutte, ed il decreto ec.

Eseguito a forma di legge li 6 febbrajo 1861.

Pio Grassi Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Rinnovazione

Ad ist. del sig. Eleuterio Catesi che intende proseguire gli atti di vendita di già incominciati dal signor Adolfo Confidati, e quindi sospesi a forma del § 1308 del vig. reg., tanto come creditore iscritto li 12 ag. 1853, al vol. 435, art. 132. quanto come creditore pignorante, rapp. dal sott. Proc.

In virtù di una sentenza emanata dall' Eccmo Trib. civile di Roma primo turno ad istanza del sig. Adolfo Confidati nell' udienza del 24 sett. 1859 spedita per gli atti Brioni, altre due sentenze emanate dal sud. trib. civile di roma 1.° turno, ad ist. del sig. Eleuterio Catesi, la prima nell'Ud. del 13 marzo 1860 spedita per gli atti Brioni, e la terza emanata ec., quali sentenze ordinano la vendita giudiz. dei quì appiè descritti fondi, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud. effettuata sotto il giorno 16 genn. 1860 al fasc. n.2609 dell'anno 1859.

Nel giorno di mercoldì 27 feb. 1861 alle ore 11 antem. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma, posto sulla piazza del Monte N. 33, si effettuerà la vendita giudiziale, mediante pubblico incanto, dei quì appiè descritti fondi; il primo prezzo su cui verrà aperto l'incanto, sarà a forma della Perizia redatta dal perito signor cav. Luigi Boldrini, prodotta in atti.

Casa da cielo a terra posta nella città di Roma nel Rione VI Parione in piazza Madama, segnata coi n. civici 31 e 32, e via delle Cinque Lune n. 1 e 2, composta di sei piani, due botteghe, cantine e cortile, con tutti i suoi annessi e connessi ec. sc. 8700.

Casa da cielo a terra posta nella città di Roma, nel Rione XIII Trastevere, nella via della Luce, segnata coi n. civici 15 e 16, a via delle Rimesse segnata coi N. civici 17 al 26, composta in via della Luce e via delle Rimesse n. 21 di quattro piani, soffitte, pianterreni ad uso di fabbrica di birra, smorzatore di calce, al primo piano è proprietà del sig. Filippo Colafranceschi, con scala in comune, detta casa viene gravata dell'annuo perpetuo canone di sc. 60 a favore della primogenitura Mattei, N. 22 un giardino con acqua, n. 23 al 25 composta di un piano, piani terreni, rimesse ed altri annessi e connessi ec. sc. 7687 80.

Casa posta nella città di Roma nel Rione XIII Trastevere nella via della Stella segnata col N. civici 15A, 16, 16A, 17 e 19, composta di due piani, fenile ed un gran cortile, prima giardino, ed ora abbandonato, pianterreno con suo pozzo con tromba, e stalla sc. 2400.

Francesco Caracciolo Proc.
Agatone Apollonj Cursore

Rinnovazione

Con sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma in secondo Turno nella udienza del giorno 6 sett. 1858 ottenuta ad ist. del sig. Bernardo Vaini venne ordinata la vendita g ud. dell' infr. fondo. Essendo stato eseguito quanto prescrivesi dalla legge, nel giorno 3 corr. giugno nel fasc. N. 1330 del 1856 del sud. trib. è stata anche fatta la produz. del capitolato, e degli altri atti voluti dall'art. 1308 del vig. reg. leg. e giud.

Nel giorno di mercoldì 27 febr. 1861 alle ore 11 antem. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte N. 33 si effettuerà la vendita giudiz. al publico incanto del qui appiè descritto bene immobile, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto a forma della Perizia in atti prodotta.

Il primo piano del casamento enfiteutico in via Marronti N. 32 ad angolo colla via Nuova, composto di dieci ambienti oltre ai suoi passetti, con tutti gli annessi e diritti ingressi, scale, pozzo d'attinger acqua in comune colle altre parti del casamento, e più ai n. 32 e 33 in via Nuova due altri ambienti a pianterreno a pianterreno ad uso di botteghe con sottoposte cantine, alle quali si accede da una porta e scale comuni sita nel supportico dopo l'ingresso principale sudetto, a forma della descriz. del cav. Morichini il primo prezzo sc. 3818 30

Antonio Vasselli Proc. di coll.
Agatone Apollonj cursore

Rinnovazione

Ad ist. del sig. Luigi Massari Possidente che intende come creditore iscritto li 24 marzo 1857 al vol. 517 art. 43 proseguire gli atti di vendita di già incominciati, dai sigg. Giove a forma del § 1308 del vig. reg. leg. e giud. dom. in Roma presso il Proc. Rotale sig. Giuseppe Pistoni ed al med. rapp.

In virtù di una sentenza emanata dall'Eccmo trib. civ. di Roma secondo turno nell'ud. del 26 sett. 1859 spedita per gli atti Brioni cancelliere quale ordina la vendita giudiz. del quì appiè descritto fondo, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud., effettuata sotto li 19 gen 1861 al fasc. N. 639 dell'anno 1859.

Nel giorno di mercoldì 27 feb. 1861 alle ore 11 ant. nello stabilimento del sagro Monte di Pietà di Roma posto sulla piazza del Monte N. 33 si effettuerà la vendita giud. al publico incanto del qui appie descritto Fondo, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto e fissato a forma del certificato del censo di Roma li 8 maggio 1860 prodotta in atti.

Descrizione del Fondo

Porzione di Casa posta nella Città di Roma nel Rione XIII Trastevere nella via così detta di s. Francesco segnata col n. civ. 57 composta di 4 vani al secondo piano, quattro vani al quarto piano, e soffitte scudi 437 50.

Gius. Pistoni Proc. Rotale
Agatone Apollonj Cursore

Rettificazione

Si deve leggere *urbis* ove si è stampato *notis* nella citaz. inserita in questo giornale N. 37 ad istanza dei conjugi Bisorri Simonetti.

BORSA DI ROMA

DEL dì 15 FEBBRARO 1861.

Napoli	79 —	Milano metal.	18 68
Livorno	18 64	Genova	18 72
Firenze	18 65	Parigi	18 58
Venezia m.N.V.	46 30	Marsiglia	18 57
Lione	18 57	Londra	468 50
Augusta G.M	39 90	Ancona	99 —
Vienna N.V.	— —	Bologna	— —
Trieste N.V.	— —		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1861. Sc.	71	25
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1861 »	63	75
Detti, come sopra di sc. 50 . . »	41	—
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1861 azioni di sc. 200 »	188	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1861 Azioni di sc. 200. . . . . »	210	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1860, e dividendo dell'anno XV. Az. di sc 100 »	81	25
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1861. . . . . »	54	—
Strade ferrate romane. Linea Piocie trale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 300 interessi dal 1. Ottobre 1860, per scudi 27 88 prima rata pagata . . . . . »	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1860 a fr. 25 all' anno . . . . . »	66	50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1861 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	42	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 . . . . . »	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 genn. 1861 . . . . »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr.500, tre rate pagate ossia scudi 69 75, godimento del 1° semestre 1861. »	27	—
Vita ed Incendi, dividendo 1861 Azioni di sc. 100. . . . . »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1861. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati . . »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . . . N.	304
Vitelle . . . . . »	114
Bufale. . . . . »	15
Vitelle Bufaline . . . . . »	—
Castrati . . . . . »	55
Agnelle. . . . . »	—
Majali . . . . . »	1768

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.	401
Da erba. 40	
Da strame. 361	
Vitelle. . . . . »	[illegible]
Castrati. . . . . »	[illegible]
Agnelli . . . . . »	—
Majali. . . . . »	1090

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DEDUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba		Bestiame Da strame	
Buoi	% 66	la X.	% 72	la X.
Detti a peso. .	» —	»	» 67	»
Vacche.	» 64	»	» 67	»
Vitelle	» —	»	» 85	»
Castrati	» —	»	» 70	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» 45	»	» —	»

Dal Campo Boario li 15 Febbraio 1861.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 40 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Lunedì 18 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi. il nome. e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 18 Febbraro

Nella mattina di ieri, Domenica prima della Quaresima, fu tenuta Cappella Papale nella Sistina al Palazzo Apostolico Vaticano.

La Santita' di Nostro Signore assistè in trono alla Messa solenne, che fu pontificata dall' Illmo e Rmo Monsignor Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe. In essa, dopo il Vangelo, il M. R. P. Maestro Girolamo Pio Saccheri, dell'Ordine dei Predicatori, recitò un discorso latino analogo alla sacra ricorrenza.

Intervennero alla sacra funzione gli Emi e Rmi Signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, l'Eccmo Magistrato Romano, i diversi Collegi dei Prelati, e tutta la Corte Pontificia.

Per l'immatura morte del Rmo P. Giovan Battista Pagani, i Sacerdoti dell' Istituto della Carità riunitisi in Roma in generali Comizi nel giorno 22 del passato gennaio, hanno eletto a Preposito Generale il Rmo P. D. Pietro Luigi Bertetti, Consultore della S. Congregazione dell' Indice, e già Procuratore presso la S. Sede, e Vicario Generale dello stesso Istituto. Il suddetto ebbe l'onore, il giorno 29 del detto mese di essere ammesso, insieme a tutti i Padri elettori, al bacio del piede dalla Santita' di Nostro Signore, che si degnò d' incoraggiarli a quelle opere di cristiana carità, che sono proprie del loro Istituto.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nella *Wiener Zeitung:*

Nella settimana scorsa, abbiamo avuto a registrare faustissimi avvenimenti relativi ai nostri patri interessi interni. La cosa più consolante innanzi tutto è l'osservazione che in Ungheria lo spirito di moderazione e di assennatezza tende a riacquistare la prevalenza. Ciò si manifesta nell'indirizzo approvato dall'assemblea generale della città di Pest, nei voti di fiducia e nelle repliche di parecchi comitati. Seppure esistono ancora differenze di massima, esse troveranno finalmente da sè il loro appianamento, posciachè la passione si è calmata, nel diploma del 20 ottobre, tanto adatto a servire qual centro d'unione e di riconciliazione, la cui bella particolarità si fonda sulla tendenza di render giustizia a tutto e di adoperarsi a far valere tutto ciò ch'è giusto ed equo.

Persino dei giornali inglesi, i quali d'ordinario non si affrettano gran fatto ad esercitare un imparziale riconoscimento a favore dell'Austria, si dichiarano consensienti al sovrano manifesto del 16 corrente, e il *Morning-Herald* non sa vedere « come l'Imperatore avrebbe potuto agire diversamente da quello che ha fatto, poichè questo documento non contiene una parola contro la costituzione ungherese, di cui fu promessa la conservazione, anzi il riferimento alla Dieta, come alla grande autorità a cui debbon essere presentate in ultima istanza le decisioni dei comitati, e l'intenzione dichiarata di esercitare soltanto dopo l'incoronazione i privilegi costituzionali di Sovrano d'Ungheria, mostrano la ferma risoluzione di mantenere fedelmente le sue promesse ».

I sovrani autografi del 4 corrente completano e regolano lo stato del ministero, e formando un ministero per il commercio e l'economia pubblica, adempiono un voto vivamente propugnato negli ultimi tempi dall'industria patria.

Il prospetto sulle rendite e sulle spese dello Stato nell'anno amministrativo 1860 non ci dissimula, è vero, il fatto rattristante che fin qui le macchinazioni d' un ostile vicino costrinsero ancora l'Austria a sagrifizi, i quali impediroono un equilibrio tra le rendite e le spese; ma oltrechè la cifra del disavanzo è lontana dal raggiunger quella dell' anno passato, questi numeri — in contraddizione colle assertive degli avversari, che tanto volontieri vorrebbero rappresentare la forza di produzione e di guadagno dell'Austria come esausta — stabiliscono anzi come una verità matematica che questa forza è in continuo aumento.

— I giornali di Vienna hanno da Pest 10 febbraio:

Il corpo dei negozianti all' ingrosso di Pest diresse un *memorandum* al *Judex Curiae* in cui si protesta energicamente contro la riattivazione immediata e illimitata del diritto e del sistema monetario ungherese.

— Da Gran 9 febbraio.

Nell' assemblea municipale ch' ebbe luogo al 22 corr. Giovanni Besze fece la proposta, che Lodovico Kossuth e Giorgio Klapka, che erano stati eletti dal comune a rappresentanti vengano cancellati dalla lista del protocollo notarile, in base al sovrano rescritto del 16 gennaio. La proposta non fu contrariata da alcuno.

— Dal *Giornale di Verona:*

La rivoluzione cerca ora i suoi appoggi nei parlamenti che per loro natura ne riescono quasi sempre i sostegni. Male per altro s'avvisa colui che ripone tutta la sua fiducia in una mozione passata a debole maggioranza di voti, cosa quasi insignificante per chi conosce appieno la tela del sistema parlamentare. La Prussia potrà benissimo non opporsi per niuna guisa al consolidamento dell'Italia, ma quando dalla complicazione politica internazionale che ebbe origine dalle cose d'Italia la sicurezza della Germania si trovasse minacciata, chi potrà mai credere che essa a proprie spese appoggerà una causa che sotto il nome d'italiana in sostanza non è italiana? I fogli rivoluzionari si mostrano perciò assai tementi della eventuale attitudine della Prussia, in prova di che il *Nazionale* reca una corrispondenza da Parigi che si spiega nei seguenti termini.

« Sembra fuor di dubbio che, Guglielmo I abbia fatto alleanza con Francesco Giuseppe: egli è agevole indovinare contro *chi* sia diretta una tale alleanza; l'Italia e la Francia, sono queste che si disegnano ne' discorsi allarmanti, nei quali si parla con tanta alterezza d'un nemico che non si nomina. È necessario che questo gioco abbia fine: se la Prussia persiste a non spiegarsi, e non ostante continui ad armare, il momento è prossimo, ve lo garentisco, nel quale partiranno da Parigi, dimande, ed interpellazioni talmente categoriche, che il simbolo non sarà permesso più, e sarà d'uopo prontamente svelare la politica seguita a Berlino.

In Piemonte si confidava troppo come pare, nelle suscettibilità germaniche; e nelle tendenze nazionali dell'Ungheria e della Polonia; tardi si accorgono come le quistioni interne dei singoli Stati non possano avere relazione alcuna con le speranze della rivoluzione in Italia. Ecco come si esprime la *Lombardia*.

« Il discorso della corona inglese è mirabile per la precisione che vi regna e la sicurezza che ne traspira. Le relazioni colle potenze estere vi sono chiaramente esposte, e chiaramente v'è pure tracciata la linea di condotta che il Governo inglese ha seguito o si propone di seguire nelle varie questioni d'Italia, della Siria, d'America, della Cina, e della nuova Zelanda. Non v'è fatto cenno di quella dell'Holstein e dello Schleswig: ed è naturale. Quali principi poteva egli adottare fin d'ora il governo inglese, o quale atteggiamento assumere, quando le eterne peritanze di Prussia e di Germania non lasciano ancora scorgere nè prevedere il partito, a cui elleno stesse si appiglieranno?

I moti dell'Ungheria, della Polonia, e di alcune famiglie slave costituiscono ancora questioni interne degli Stati, a cui quelle provincie sin ora appartengono, e non entrano per conseguenza nella cerchia del diritto internazionale ».

« Le notizie che noi riceviamo dall'Ungheria si fanno sempre meglio rassicuranti. La notizia prendente sempre maggior consistenza che l'imperatore debba recarsi a Pest rialzò di molto gli animi, destando la più lieta impressione in quella valorosa e per lunghe prove fedele nazione. Il partito rivoluzionario che se n'è accorto non si limita più ad esaminare le evoluzioni che nell'ordine morale colà si compiono, ma inventa addirittura.

— Da Parigi, 9 febbraio, la *Lombardia* ha il seguente suo carteggio particolare:

Il pubblico si occupa seriamente della divergenza di intendimenti, che notoriamente esiste trà i gabinetti di Parigi e di Londra a proposito dell' occupazione militare della Siria. È certo, che se il discorso dell' Imperatore non contiene alcun motivo di inquietezza, l'*Esposizione* della condizione dell' Impero dà bastevolmente a capire che il governo francese è lontanissimo dal partecipare le vedute del governo britannico; e già a questo proposito la parola *controversia* fu pronunziata nei nostri convegni politici.

Mentre il discorso dalla Regina e quello di lord John Russell fanno capire chiarissimamente che l'Inghilterra vuol far cessare l' occupazione francese, l' *Esposizione* mostra non meno chiaramente, che Napoleone III vuole mantenerla e dichiararsi anticipatamente disposto a sopportare i pesi che ne risultano senza alcun secondo fine di politico interesse. Si domanda dunque chi la vincerà nella Conferenza che si adunerà verosimilmente il 15 febbraio a Parigi; e dico verosimilmente, perchè può sorgere ancora qualche ostacolo.

Dicesi che alcuni bastimenti francesi andranno a rinforzare la squadra sulle coste di Siria. Non vi assicuro nulla a questo riguardo, ma non esito a darvi come sicura la notizia, che l' imperatore in uno degli ultimi consigli dei ministri manifestò la risoluzione ben ferma di non cedere all' Inghilterra circa l' occupazione della Siria a meno che il gabinetto britannico e l' Europa possano dare alla Francia delle guarentigie per il suo onore impegnato nel proteggere i cristiani contro il fanatismo dei musulmani.

Il sig. d' Escayrac de Lauture, che fu prigioniero dei Cinesi, è tornato dopo aver sofferto l' amputazione delle mani e altre atroci mutilazioni

Il giornale *Le Temps* fondato dal sig. Nefftzer, già direttore politico della *Presse*, uscirà il 1 marzo.

Al *Bue grasso* destinato ad essere condotto in passeggio per Parigi domenica, fu dato nome *Pechino* e pesa 1280 chilogrammi.

Lunedì sarà condotto in passeggio il bue *Qu'en dira-t'on*,, del peso di 1340 chilogrammi.

Il bue che farà la sua passeggiata martedì ha nome *Sciang-hai* del peso di chilogrammi 1270 *Sciang-hai* e *Pechino* sono gemelli.

— Scrivono da Parigi all' *Indep. belge* :

Gli affari della Siria si guastano : e siamo più che mai lontani dall' accordarci su questo proposito colla Turchia e coll' Inghilterra. Il *Journal des Debats*, in un articolo firmato dal segretario della redazione, il cui nome, a quanto mi si dice, copre un pubblicista molto addentro nella politica ministeriale, si è fatto l' interprete dei sensi del signor Thouvenel ; quest'articolo può riassumersi in queste parole: « Se siamo arrivati troppo tardi, non vogliamo partire troppo presto. »

— I fogli della Germania in generale interpretano il discorso inaugurale di Napoleone come favorevole alla pace. La *Gazzetta di Elberfeld* lo argomenta dal vedere che l' Imperatore non chiese verun prestito e scansò ogni parola che potesse esaltare lo spirito guerriero della nazione. La *Gazzetta Crociata* è dello stesso parere, ma per ragioni diverse ; essa ritiene che la paura di una coalizione abbia indotto l' Imperatore a protrarre a tempo più lontano la bufera.

I francesi cominciano a sperare una nuova èra di governo costituzionale. Fu notato che il conte Morny inaugurando la prima seduta del corpo legislativo proferì alcune parole accolte con ripetuti applausi. Il conte espose che l' imperatore nel Consiglio dei ministri, seguito poco prima, gli avea detto letteralmente :

« Ciò che nuoce al mio Governo è la mancanza di pubblicità e di sindacato. Questo difetto giova alla calunnia, e genera pregiudizi. Io voglio soltanto il bene, e non ho che intenzioni oneste ; ma posso errare: Perciò voglio conoscere l'opinione del paese per mezzo dei suoi rappresentanti, quando questi avranno esaminato le cose da me operate ».

A queste speranze partecipano anche i periodici, e, or son pochi giorni, uno di essi, esclamava :

« Non temete : l' Imperatore vi concederà più libertà che voi non siete capaci di sopportare. »

— Il gabinetto inglese si preoccupa dei mezzi di ottenere una più pronta spedizione degli affari pubblici. Lord Palmerston nella Camera dei Comuni, tornata del [illegible], e lord Granville alla Camera dei lord, tornata dell' 8, proposero la nomina in caduna delle due Camere di un Comitato speciale incaricato di studiare questi mezzi. Le due proposte vennero adottate assenzienti i capi dell' opposizione.

Nella tornata della Camera dei Comuni dell' 8 trattossi di un incidente, intorno a cui menarono già gran rumore i giornali del Canadà e degli Stati-Uniti. Un negro, di nome Anderson, rifugiossi nel Canadà dopo aver ucciso un individuo che lo inseguiva per ridurlo nuovamente alla schiavitù. Il governo degli Stati-Uniti ne chiese l' estradizione, e la Corte del banco della regina nel Canadà sentenziò che il negro doveva essere consegnato. Lord Palmerston, interpellato in proposito, dichiarò che si erano spedite istruzioni al governatore del Canadà, che gl' ingiungono di non consegnare il negro, ma inviarlo in Inghilterra, dove la Corte del banco della regina esaminerà la legalità della sentenza stata pronunziata dalla Corte canadiana.

— La sessione legislativa delle due Camere di Danimarca è stata chiusa il 1 corr. A tal fine i membri della prima si recarono nella sala dove la seconda suol tenere le sue adunanze. Il sig. Monrad, ministro dei culti e dell' interno venne all' una pomeridiana a dar lettura dell' ordinanza reale che pon fine al presente periodo legislativo. I membri delle due assemblee prima di separarsi acclamarono tre volte il nome di Federico VII.

— Si legge nella *Presse* :

Non pare che il re Guglielmo I accordi all' emendamento Vincke la stessa importanza che i suoi ministri gli attribuirono.

Egli rifiutò la demissione del sig. Schleinitz, e se si deve prestar fede a un dispaccio del *Times*, ricominciò a fondere cannoni. « La maggiore attività, dice il corrispondente del giornale inglese, regna negli arsenali prussiani. Gli operai lavorano giorno e notte, ed ordini incalzanti sono stati spediti ai proprietarii delle miniere della Siberia per la fornitura di grandi quantità di ferro e di bronzo. »

Il ministro della guerra, in Prussia, spera di essere in grado, nella prossima primavera, di provvedere non solo l'artiglieria dell'armata regolare con cannoni rigati, ma ancora la landwer. La guarnigione di Rastadt, non che quella di parecchie altre fortezze federali, deve essere rafforzata. Si afferma egualmente che sono destinate truppe a stanziare nei villaggi della riva sinistra del Reno.

— Leggesi nel *Journal de Francfort*, sotto la data di Berlino 4 febbraio :

Ecco alcuni particolari sul bilancio militare dal 1850 in poi.

Sin dal 1848, un deficit notevole si è mantenuto nel bilancio militare, e malgrado che la calma siasi ripristinata negli affari europei, non ha cessato di accrescersi nuovamente a partire dal 1852.

Il 1855, l' ex direttore generale delle contribuzioni sig. Kahane, presentò alle Camere un resoconto generale sulla condizione delle finanze prussiane, che fu reso completo l'anno seguente dall' attual ministro delle finanze sig. de Patow.

Entrambi fecero notare il fenomeno inquietante dell' aumento crescente del bilancio militare, indipendentemente dagli oneri straordinari imposti dai torbidi interni e dagli eventi di guerra. Le spese del bilancio sorpassando le risorse regolari dello Stato, era stato mestieri ricorrere all' aumento delle imposte. I due finanzieri dimostrarono che per ristabilire un equilibrio permanente fra le entrate e le uscite, bisognava operare una riforma radicale del sistema delle imposte ed effettuare economie considerevoli.

Il sig. de Patow prosegue il suo piano della revisione del sistema delle imposte con perseveranza, ed è perciò che ha nuovamente presentato le leggi sull' impresa fondiaria.

Quanto alle riduzioni delle spese, esse non si sono realizzate: al contrario le spese sonosi aumentate ciascun anno in una rapida progressione. Il bilancio dello Stato del 1850 portava una cifra totale di 63,738,000 talleri ; le spese ordinarie del dicastero della guerra assorbivano 25,235,000 talleri e per la marina 282,000 talleri.

Nel 1860, il totale delle spese era di 68.253,000 talleri, le spese militari di 31,447,000, e le spese della marina di 906,000 talleri.

Il bilancio attuale porta il totale delle spese a talleri 75,712,000, le spese della guerra a 38,569,000 e quelle della marina a 971,000 talleri, non comprese le spese straordinarie delle mobilizzazioni e della nuova organizzazione dell' esercito.

Leggiamo in un giornale, che si pensa a cedere il granducato di Baden alla Prussia, assolutamente. come fosse il caso dei due Hohenzollern. Chiunque vorrà prestare fede a questo romore può andar convinto che non avrà in sua vita creduto cosa più sciocca. Così la *Gazzetta di Carlsruhe*.

— Riproduciamo dalla *Gazzatta di Madrid* del 7 febbraio l'incidente che ebbe luogo il dì innanzi, alla tornata del Senato.

Il Ministro delle Finanze annunzia che presenterà in breve alle Camere il progetto di riforma delle tariffe, che si collega ad un sì gran numero d'interessi, che abbraccia una quistione cotanto complessa. Le viste del governo sono di conciliare gl'interessi del tesoro pubblico coll'interesse generale del paese, affinchè la riforma non cagioni un grande pregiudizio dalle due parti. Quanto a ciò che concerne le materie prime, la sua intenzione sarebbe di esentarle da qualsiasi diritto, e di non istabilire che un' imposta significante sugli oggetti indispensabili a certe fadustrie.

Credo aver soddisfatto ai desideri del sig. Alcala Galiano per quanto era possibile al governo di rispondere alla sua interpellanza.

Sig. Alcala Galiano. Poche interpellanze hanno ottenuto risultati più soddisfacenti della presente: nullameno siccome il Senato ha udito il ministro delle finanze, dichiarare che la protezione non è altra cosa che uno stato transitorio, questo mi basta e non mi rimane che pregare il Senato ad accordarmi la sua indulgenza per aver suscitata una quistione che non avrei dovuto forse discutere in questo luogo. Pertanto mi dichiaro soddisfatto d'avere inteso dalla bocca del ministro delle finanze la confessione che il gran principio della protezione non è che un sistema transitorio.

Ministro delle finanze. La protezione è una transizione la quale indica che lo stesso diritto non può esistere indefinitamente sullo stesso oggetto: io mi sono espresso in questo senso.

Da una lettera in data di Bukarest, del 3 febbraio, rileviamo le seguenti notizie:

Il signor Cogalnicano, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno in Moldavia, rassegnò le sue demissioni. Alcuni provvedimenti da esso presi lo avevano reso impolare, almeno così dai più si spiega questo fatto.

Anche il principe Cuza non è senza apprensioni. Si divulgò essere suo intendimento di dichiarare la Corona della Rumenia ereditaria e non elettiva, imitando il principe attuale della Serbia. I partiti avversi a lui sia il democratico, come quello dei bojari a cui l'eredità chiuderebbe la via di salire al trono, hanno raddoppiati gli attacchi e le popolarità del Principe è quasi svanita.

È impossibile che le cose continuino come sono. Gli è per impedire che si accresca l' agitazione con articoli di giornale che il Principe emanò di recente una legge repressiva della stampa. Ma si potranno prevenire i gravi trambusti ? È difficile di crederlo. (*Gaz. Gen.*)

Il *Daily News* fa una preziosa confessione riguardo ai Musulmani della Siria. Questi, secondo il giornale inglese, dicono che, appena la spedizione francese avrà lasciato la Siria, essi procederanno ad un massacro in massa peggiore ancora del precedente. Un membro della Camera dei Comuni sir John Fergusson, ha, nella seduta dell'8 febbraio, domandato a questo proposito spiegazioni al ministro degli affari esteri. Questi ha risposto che, a'suoi occhi, le autorità turche si erano condotte con equità; che le loro sentenze di morte erano state ridotte, a richiesta del sig. Thouvenel. Quanto alla cessazione od alla continuazione dell'occupazione francese, essa sarà, disse lord Joh Russel, decisa dalla conferenza.

— Da Lanarca di Cipro li 28 gennaio 1861, l' *Osservatore Triestino* ha questo carteggio particolare :

Facendo seguito al solito rapporto mensile sullo stato politico e commerciale di questo paese, vi annunziamo con piacere che le 300 famiglie circassiane che dovevano qui arrivare per ordine del governo finora non vennero, e sarebbe a desiderare che non venissero più per la tranquillità del paese. Manchiamo peraltro di nuove ufficiali su questo proposito.

S. A. il granvisir Mehemet pacsiù Kiprisli, nostro degno compatriotta, speriamo che vorrà dirigere altrove questi nuovi coloni.

Da persona ben informata giunta ultimamente d'Alessandria, apprendemmo con non poco dispiacere che i lavori per lo scavo dell' Istmo di Suez, per il cui progresso i giornali parlarono tanto, vanno assai lentamente. I 10,000 lavoranti, che da tanto tempo dicesi esser pronti per lo scavo, non sono ancora neppur radunati. Uno degli ingegneri di questa grandissima opera, assicurò che nel modo in cui si sta lavorando dal calcolo fatto non si potrebbe giungere alla fine dello scavo che dopo 35 anni !! Questa nuova fu qui accolta con dispiacere, giacchè il canale di Suez una volta giunto al suo termine, darebbe un grande impulso anche al commercio ed alla navigazione della nostra isola, a motivo della nostra vicinanza all'Egitto.

I lavori della ricostruzione del nostro castello

saranno presto finiti sotto la direzione e sorveglianza di S. E, Ali Riza basoia, governatore militare dell' isola. S. E. fece costruire diversi vasti appartamenti, bene ammobigliati sul modello europeo per ricevere, più una caserma per 200 soldati, ed un ospitale militare. Finiti i lavori del castello, si principieranno altre riparazioni della città, strade, acquedotti, ecc. ecc.

Parlasi di molte riforme che presto, speriamo, si metteranno in opera per ordine del governo. Avemmo sufficienti pioggie gli scorsi giorni, ciocchè ci fa sperare esser assicurati i raccolti dei cereali.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dopo la resa di Gaeta che quasi esclusivamente preoccupava da qualche tempo i giornali, l' attenzione dei medesimi si volge adesso verso il Senato ed il Corpo legislativo di Francia, nella speranza che i dibattimenti prossimi ad incominciarsi in occasione dei rispettivi indirizzi di risposta al discorso imperiale vengano a gettar qualche luce sul possibile sviluppo delle moltissime complicazioni, specialmente italiane, da cui è tenuta in ansia l' Europa. Dissero già i giornali che nel Senato la discussione avrebbe ad incominciare quest' oggi 18 e nel Corpo legislativo verso la fine del mese e diedero in pari tempo i nomi dei senatori eletti a redigere la proposta d' indirizzo: oggi si conoscono i componenti la commissione del Corpo legislativo e sono i signori Morny, Larrabure, Costa, Schneider, Grouchy, Guillaumin, Rigaud. Frattanto moltissime congetture continuano a prodursi nelle diverse corrispondenze di Parigi riguardo all'attitudine che le due assemblee sembrano disposte ad assumere in proposito della politica seguita dal governo francese negli affari d' Italia, e la maggior parte d' esse costatano che le disposizioni delle medesime, quali possono dedursi dagli incidenti che fino ad ora ebbero luogo, sembrano essere assai poco in armonia colle speranze del partito rivoluzionario ed annessionista e molto di più col rispetto dovuto ai dritti, alla legalità e colla politica tradizionale della Francia cattolica. Queste apprezzazioni sono indirettamente confermate dal dispetto della stampa pseudo-liberale e dagli attacchi che essa già non risparmia contro le Camere francesi, le quali vorrebbe che si valessero della libertà, di recente loro accordata dalle concessioni imperiali, soltanto per approvare ciecamente tutti gli atti passati, presenti e futuri della rivoluzione, mostrando così di non saper concepire altrimenti la libertà che col disprezzo assoluto di ogni principio e d' ogni ordine sociale.

Leggiamo nel *Courrier du Dimanche* che il voto della seconda Camera prussiana sull' emendamento di Vincke, oltrechè al gabinetto di Berlino, spiacque e riuscì inaspettato a tutte le corti confederate della Germania. Nonostante quel voto però, prosegue, il foglio parigino, si crede che non finirà la sessione delle camere prussiane prima che il Mincio non sia proclamato frontiera indispensabile alla sicurezza della Germania.

La questione dei ducati commuove sempre vivamente la Danimarca e la Prussia. A Copenaghen si considera la esecuzione federale progettata contro l' Holstein siccome un atto formale di aggressione contro la Danimarca ed il ministro della guerra di quest' ultimo Stato, rispondendo ad una deputazione che offriva di mettere un corpo di volontari a disposizione del governo in caso di guerra, dichiarò che l' occupazione dell' Holstein potrebbe avere per conseguenza estrema un conflitto europeo.

In pari tempo la *Gazzetta di Berlino* dice non essere esatta la notizia data dalla *Patrie*, secondo la quale la Danimarca avrebbe inviato a Francoforte un commissario, incaricato di tentare una conciliazione.

Nè in Prussia l'agitazione bellicosa è meno viva che in Danimarca; essa si manifesta in ogni modo ed i giornali la vanno propagando nella popolazione. Il *Times* parla degli straordinari armamenti di questa potenza. Per la primavera, tutta l' artiglieria dell' esercito e della landwehr sarà munita di cannoni rigati; i presidi delle potenze federali sono accresciuti e molta truppa è stanziata nei villaggi della sinistra del Reno.

Intanto si annuncia che la Dieta germanica nella sua seduta del 9 corrente, mentre adottò le proposte della commissione, contrarie alla Danimarca, accordò un nuovo spazio di sei settimane al governo danese per mandare ad esecuzione la decisione federale.

L'*Observer* annuncia che la regina d'Inghilterra ha nominato il re di Prussia membro straordinario dell'ordine della Giarrettiera. Una commissione speciale deve a tale scopo recarsi a Berlino.

Lo stesso giornale arguisce dalle discussioni che fino ad ora ebbero luogo nel Parlamento britannico, che l'alleanza anglo-francese sia intiepidita e che le apprensioni del gabinetto di Londra vadano aumentando.

Si sa che per un recente trattato il principe di Monaco ha ceduto alla Francia le due città di Mentone e Roccabruna. Sembra che questo affare sia destinato a provocare le discussioni del Parlamento inglese, poichè, secondo che annuncia il *Globe*, il sig. Cochrane ha annunciato l'intenzione di muovere su tal proposito interpellanze al governo.

Per decreto reale le Camere del Wurtemberg sono convocate pel giorno 22 corrente.

Scrive la *Gazzetta di Trieste* essersi formato a Parigi un comitato slavo, col proposito di operare in un senso contrario alle mire degli ungheresi nel rimestamento politico che si apparecchia nell' oriente dell'Europa. Il comitato si compone di serbi, croati, slovachi, dalmati e montenegrini: indirizzò a tutti gli slavi dimoranti a Parigi una lettera circolare che serve di programma e d' invito all' adesione. In essa sono ripudiate assolutamente le pretensioni degli ungheresi, essendo che gli slavi nella loro immensa maggioranza di 14 milioni non sono menomamente persuasi di sobbarcarsi alla supremazia ungherese. Un popolo di 4 milioni, è detto nella chiusa, non può avere un grande avvenire ed è ormai tempo che si ponga un freno alle esorbitanze, ai vaneggiamenti che la propaganda ungherese va spargendo al di fuori.

Il governo francese per ottenere il consenso della Porta alla Conferenza sugli affari della Siria, consenso richiesto anche dall' Inghilterra, ha ideato una specie di compromesso. La Conferenza non avrebbe già l' incarico di giudicare se sia, e per quanto tempo, necessaria l'occupazione francese della Siria, ma dovrebbe compilare, colla guida dei rapporti spediti dalla commissione, un progetto di organizzazione che assicuri quella provincia da nuovi conflitti e sciagure. Attuata questa riforma amministrativa, le truppe francesi sarebbero richiamate. Si assicura che il gabinetto di Londra abbia accettato in massima questa proposta, promettendo inoltre di consigliarne l'accettazione alla Porta.

Da Jassy si annuncia, in data del 12 che la Camera è stata sciolta per avere oltrepassato le sue attribuzioni emettendo un voto pregiudicevole sulla sentenza della giustizia intorno ai torbidi di Crajova.

Da Washington 4 si hà che Seward ha annunziato che Lincoln è risoluto ad una politica coercitiva contro il Sud, se l'assestamento pacifico è impossibile.

La Banca di Londra il giorno 13 ha portato il suo sconto all'8.

DANARO DI S. PIETRO

Segue la Quarta Lista del denaro di s. Pietro accolto in Roma — Vedi Giornale N. 36).

Carlo Fusignani uno scudo al mese sc. 1—Monsig. Gio. Battista Santucci sc. 5—Gio. Battista Marini di s. Sepolcro offre al s. Padre, e ne implora la benediz. sc. 50—Un suddito fedele che si è obbligato per bai. 5 al mese saldo a tutto feb. 1861 bal. 15—Beatus vir qui confidit in Domino = N. N. Sacerdote della Congr. del preziosissimo Sangue bai. 80—Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis consoletur nos in omni tribulatione nostra = Una Comunità di religiose fuori di Roma sc. 20 23—Da pacem Domine in diebus nostris quia non est alius, qui pugnet pro nobis nisi tu Deus noster = N. N. sc. 1—G. Pompili ogni mese bai. 60—Gius. ed Adele conjugi Selvaggi dimandano la s. benediz. sc. 2 50—N. N. chiede la s. benediz. bai. 50—Celso Camajori di Siena fr. 100 scu di 18 60—Un prelato = Miserebitur enim Dominus et salvabitur sc. 10—Altro Prelato = Ego sum misericors et justus sc. 10—A Gesù Cristo, eterno Pontefice e Re secondo l' ordine di Melchisedech, spogliato, crocifisso, bestemmiato, e deriso un altra volta nell'augusta persona del suo Vicario in terra = pña = offerta di F. Baeder vice parroco di S. M. in Cosmedin sc. 1— A lenire le amarezze causate dagl'inimici del trono, e dell'altare al Sommo Gerarca della Chiesa, un milite pontificio nell'implorare la s. benediz. offre l'obolo de' suoi risparmi in sc. 1—Il maresciallo dei gendarmi Vincenzo Narduzzi implora la s. benediz. anche per la sua famiglia, e fa voti sinceri perchè quest'obolo giovi a fiaccare i nemici della s. Sede = seconda rata bai. 20—Giuseppe Lupini bai. 10 — Pietro Melchiorre gendarme a piedi implora la s. benediz. bai. 5—Alessandro Cirilli gendarme a piedi implora la s. benediz. bai. 5—Jesus Christus dedit Petro claves coelorum = Alessandro Chellini gendarme pontificio implora la s. bened. bai. 5—Luigi Bianchi gendarme implora la S. B. bai. 5—Spiridione Marrani gendarme implora la s. bened. bai. 5—I fanciulli fratelli Leonardo, Adelaide, Margherita, e Romeo Narduzzi dimandano devoti la s. bened., ed offrono bai. 10—Lorenzo Colombi gendarme implora dal s. Padre la bened. bajocchi 5—Luigi Baroni gendarme fidando nel sicuro trionfo della Chiesa implora la s. bened. bai. 5—Ettore Palena, con la sua famiglia chiede la s. bened. bai. 50—Un anonimo sc. 1 Obolo al pontefice re = Deus avertat indignationem suam a nobis sc. 6 42—Il monastero di s. Gregorio illuminatore de' Monaci Armeni Antoniani al Vaticano = Et benedicentur in ipso omnes tribus terrae, et omnes gentes magnificabunt eum. Psal. 81. sc. 3 72—Non gaudebit inimicus super te = G. P. sc. 1—Quia neque habitabit juxta te malignus = D. P. = Neque permanebunt injusti ante oculos tuos sc. 1 50—In hoc cognoscent omnes quia Deus dedit tibi gentes haereditatem tuam et possessionem tuam terminos terrae = F. P. L. P. sc. 1 | Vattioni offre al s. Padre cinque medaglie preso nello studio implorando l'apost. bened. sc. 2 60—Offerta per l'obolo di s. Pietro sc. 50 in più rate, prima rata pel decem sc. 5—Maria Terminelli cameriera bai 30 al mese finchè dureranno le angustie in cui trovasi il S. P. bai. 30—Un povero giovane per una sol volta bai. 10—Luigi Colizzi parroco di s. Nicola in Carcere sc. 2—Livio Colizzi bai. 50—Gius. Antonini sotto parroco di s. Nicola in Carcere bai. 50—Maria vedova Otizzi bai. 20—Tommaso Gradassi e figlio bai. 30—Stefano Piacenti bai. 20—Luigi Del Fante bai. 40—Filippo Sebastiani bai. 50—Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat sc. 2 50—D. Andrea e Don Agostino Zacchiroli arciprete e cappellano d'Ostia si obbligano di pagare sc. 2 al mese per un anno sc. 2—Li suddetti per il mese di novem. sc. 2—Paolina Ripari Fiorentina offre quanto può, terza offerta, e divota del s. Padre implora la sua apost. bened. bai. 20—Luigi Cosmelli con sette figli offre bai. 50—Pietro Cosmelli offre bai 50—Filippo Argenti sacerdote romano sc. 2 50—Eugenio Nisi per dec. bai. 20—Cavalier Nicola Penati per decembre sc. 1—G. Sparagana offre al S. P. chiedendo la s. bened. sc. 2—F. J. G. B. sc. 2 50—Il Rettore dei Collegi Inglese e Pio sc. 25—Il Vice-Rettore del Collegio Inglese pña offerta sc. 10—T. C. A. del Collegio inglese sc. 2—J. M. C. id. sc. 1 50—J. W. id sc. 1 20—J. C. id. sc. 1—C. S. id. sc. 2—J. B. id. sc. 5—T. P. id. sc. 5—P. Q. id. sc. 1—J. W. id. sc. 1—W. A. id. sc. 2 50—S. D. id. bai. 50—A. M. K. id. sc. 1—J. W. id. sc. 1—J. G. del Collegio Pio sc. 5—T. S. id. sc. 2 50—R. H. id. sc. 2 50—F. B. id. sc. 1—P. W. id. sc. 18 60—F. R. id. sc. 2 50—H. H. id. bai. 75—W. W. id. bai. 20—X. G. Z. id. bai. 15—M. id. bai. 50—Salvatore Bartolini e sua famiglia sc. 2 50—Gius. Santarelli per la pña volta sc. 2 50—Luigi Gomez bai. 60—Famiglia Sbordoni sc. 1—N. N. bai. 20—Il parroco in s. Maria Maddalena P. Bennicelli mentre bacia devotamente al s. Padre il piede gli domanda per sè e per i suoi parocchiani la s. bened. sc. 2 50—Marchesa Teresa Patrizi = Qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt et ceciderunt sc. 30—Avv. Ludovico Serra sc. 3 20— D. Raffaele Serrangeli sc. 1—Luigi Tulli bai. 30—Francioni Cecilia bai. 10—Corrado Pietro sc. 5—L. B. chiedendo la s. bened. bai. 20—Michelina Giannini bai. 30—F. G. bai. 10—G. S. bai. 5—R. S. bai. 5—Ermete Garofani in attestato di attaccamento e fedeltà alla s. Sede offre per l'obolo di s. Pietro implorando dall' augusto Sommo Gerarca Papa Pio IX la bened. per se e sua famiglia sc. 5—Gius. e Paolo Angelini sc. 1—Francesco Mastini bai. 20—Carolina Leopardi bai. 20—Due Anonimi della Parrocchia della Maddalena bai. 12—Gaet. Cav. Marchetti offre pel mese di dec. 1860 bai. 50—Il Pontificio Seminario Pio eretto e dotato dalla munificenza del s. Padre offre privandosi di alcune ricreazioni autunnali sc. 50—Intende ad visitandos omnes, non miserearis omnibus qui operantur iniquitatem = R. S. per la G. S. seconda volta bai. 50—Maledixisti sceptris ejus, capiti bellatorum ejus; venientibus, ut turbo, ad dispergendum me = per la seconda volta bai. 30—Et sermonibus odii circumdederunt me et expugnaverunt me gratis = G. S. per la seconda volta bai. 20—Rosa Innocenzi donna di servizio offrendo al Papa Re Pio IX quanto può implora l'apost. benediz. bai. 3—Usa la tua potenza = Che sè formar gli eroi = Soccorri i figli tuoi = O madre di pietà = Giovanna e Giuseppa sorelle Farrucci che chiedono la s. bened. bai. 20—Luigi Scalzi bai. 50—M. D.

per il mese di dec. bai. 20—Astiterunt Reges terrae et principes convenerunt in unum; adversus Dominum et adversus Christum ejus = L. S. per la seconda volta bai. 20 — L. S. bai. 5—L. L. N. bai. 5—Un cattolico fedele alla causa del Pontefice e Re Pio IX bai. 10—Un povero giovane che vorrebbe dar di più ma non può, causa le sue ristrette finanze bai. 5—Ven. Collegio dei Beneficiati e Chierici Beneficiati di s. Lorenzo in Damaso al loro Padre Pontefice e Re offrono sc. 12—Ecce parvulum dedi te in gentibus, contemptibilis tu es valde, superbia cordis tui extulit te exaltantem solium tuum qui dicis in corde tuo, quis detraxit me in terram? si exaltatus fueris ut aquila et si inter sidera posueris nidum tuum inde detraham te, dicit Dominus = Quarta offerta di D. Cesare Taggiasco Vice Parroco di s. Lorenzo in Damaso povero ed ultimo prete ma non ad altri secondo nell'amore verso il s. Padre bai. 50—Marchetti Clementina povera donna di servizio offre al s. Padre il frutto de' suoi risparmi bai. 20 — Francesca ed Anna Pisoni offrono al s. Padre baj. 20 che erano destinati ai loro puerili trastulli bai. 20 — Luigi Petritoli povero prete offre al s. Padre il suo obolo col desiderio che si verifichi = Seminastis multum et intulistis parum; comedistis et non estis satiati: bibistis et non estis inebriati; operuistis vos et non estis calefacti, et qui mercedes congregavit misit eas in saeculum pertusum bai. 20. — La giovinetta Caterina Durantini col più caldo affetto offre il suo obolo a s. Pietro bai. 10—Ottavio Marianecci povero ma sincero cattolico dona al s. Padre il suo piccolo obolo, e prega Maria Immacolata a sollecitare la Vittoria contro gli inimici della Chiesa e della Società bai. 10—Al padre amatissimo, al Pontefice Sommo, al Re forte, Dio conceda anni tranquilli, e nuovi trionfi, le due sorelle Amalia, ed Elena Nardini cattoliche, e suddite fedeli baj. 10 per ciascuna bai. 20—Non può esser cattolico chi in qualunque modo osteggia il s. Padre. Colomba D'Apostoli di anni cinque offre al s. Padre il regalo dello Zio nel giorno suo onomastico bai. 20—A te gran Dio s'affida l'umil Pio = Tu gli darai vittoria de' suoi nemici, e tua sarà la gloria = Emilia D'Apostoli implora l'apost. bened. bai. 20—A porta inferi erue Domine animas eorum = Un impiegato Marchegiano carico di famiglia implora per se e per essa l'apost. benediz. sc. 1 50—Sono una piccola giovanetta ma offro anch'io il mio piccolo dono al S. P., al Pontefice, al Re chiedendo la S. B. su me e sulla mia famiglia bai. 10—Palmira Livertoni offre bai. 3—Giovanna Capriccioli bai. 2—Clorinda Contessa bai. 1—Gasperini Giulia bai. 2 — Teresa Giansanti bai. 1—Filomena Fruzi bai. 1;— Un povero prete offre bai. 20—Teresa Battisti bai. 2—Bernardini Luisa bai. 2—Incoronata Mattia bai. 4—Alfonso e Pietro fratelli Vinciguerra offrono la tenue somma destinata per i loro trastulli bai. 22—Gaetano Moneti sc. 1—N. N. per nov. e dic. bai. 20—Giannini Felice per mesi due bai. 60—C. F. sc. 1—Giannini Felici per mese uno bai. 30—Desiderium peccatorum peribit bai. 50—N. N. bai. 10—Gradite Padre Santo per la quarta volta da due giovanetti il premio settimanale dei loro studj. Beneditei bai. 20—Salvatore Devoti per la quarta volta bai. 20—I vostri nemici sono i nemici di Dio, questi li confondera e maledirà bai. 25—T. C. R. sc. 1—Una fanciulla di 5 anni da tutto il danaro che possiede bai. 20 — Un anonimo bai. 10—Gio. Ricci Paracciani sc. 25—Marchesa Rosalia Ricci sc. 10—Matilde Trabalza - Beatus, qui intelligit super egenum et pauperem bai. 10—Forti animo esto in proximo est ut a Deo curreris (Job. c. 5. 8. 13.) Un sacerdote romano offre pel 1.° mese bai. 20—Un vero cattolico a Pio IX bai. 3— All'invitto, al glorioso Pio IX un fedele suddito offre bai. 20 Domenico Busconi in segno d'amore e di affetto bai. 20—Domine Deus virtutum exaudi nos et libera nos — Oremus pro Pontifice nostro Pio bai. 50—Al glorioso Pio IX un povero artigiano - ed un anonimo - Desiderium peccatorum peribit bai. 10—Una Dama francese per il mese di decembre - Exaltavit humiles sc. 2—Un Anonimo francese per il mese di decembre = Expecto donec veniat resurrectio sc. 1—Due Sizg. Inglesi convertite alla Cattolica Fede = Venite ascendamus ad montem Domini et ad Domum Dei Jacob. et docebit nos vias suas, et ambulabimus in semitis ejus; quia de Sion exibit lex, et verbum Domini de Jerusalem sc. 5—Paolo Mencacci e sua consorte chiedendo umilmente l'apost. benediz sc 1—Un povero, ma fedele servo di Pio IX bai. 20—Maltoni Pietro vice-brigadiere dei gendarmi, mensili sc. 1 50—E dovere di un figlio benche di deboli forze soccorrere il Padre nelle angustie = S. Padre accettate in bai. 10 quasi tutto quello che ha un povero giovane, ma spera di poterlo ripetere ogni mese, finchè durano i Vostri bisogni e beneditelo bai. 10 — M. A. = Pellegrini = seconda offerta sc. 10—D. Antonio Santelli sc. 1 60—Navigium Petri nunquam submergitur undis = Domenico Biagini terza offerta sc. 1—Una piccola fanciulla de' suoi risparmi quarta offerta bai. 6—Monsig. Fiorani sc. 10 —Conte Ferdinando Dandini sc. 5—In nomine Jesu omne genuflectatur - offerta proveniente da Tivoli sc. 8—Idem - Desiderium peccatorum peribit sc. 6—Idem = Dominus mihi adjutor non timebo quid faciat mihi homo sc. 4—Idem — Justus ut palma florebit. sc. 5.

(*Continua*)

STABILIMENTO ROMANO

DI MATTONI MUSAICI MARMORATI
PER PAVIMENTI

Posto al palazzo Peretti piazza della Tribuna di s. Maria Maggiore n. 18.

Fin dall'anno 1844 è stato attivato questo stabilimento collo scopo speciale di supplire alla mancanza in cui trovavasi Roma di buon materiale atto alla costruzione di pavimenti; il proprietario incoraggiato da rilevanti e numerose commissioni anche all'Estero non ha lasciato di migliorarne i processi e portarli a tal grado di perfezione fino ad ottenerne prodotti che non temono rivali sotto qualunque aspetto piacciа considerarli, e come tali vennero riconosciuti e premiati alle grandi ed universali esposizioni di Londra e Parigi, negli anni 1851 e 1855. In seguito delle differenti scelttissime argille di cui si fà uso, e della ben intesa loro manipolazione e cottura, si ottengono materiali per pavimenti che ad una compattezza tenacità e durezza lapidea, congiungono vivacità e diversità grande di tinte, conchè fabbricandone solidi monocromi, e policromi di pressochè qualsiasi dimensione e forma geometrica, diviene non che possibile ma agevolissima la costruzione di pavimenti a disegni quanto variati, e vaghi altrettanto precisi e solidi. Che se per imperizia o inavvertenza (tacendo altre cause) di chi già pose in opera il materiale di questa fabbrica, qualche pavimento riuscì poco solidamente collegato, oggi giorno non potrebbe un tale inconveniente addursi a titolo per non preferire questi ad altri materiali nella costruzione de' pavimenti, giacchè notissima essendone la causa, facilissima ne è pure la maniera di evitarla. Di fatto per cagione della stessa sua compattezza ed eccellente cottura essendo questo materiale poco penetrabile all'acqua, richiede che l'immersione in essa solita e necessaria premettersi al porlo in opera, venga prolungata per un tempo molto maggiore di quello che si suole praticare col materiale comune

E siccome dall'essere stato qualche volta tralasciata siffatta precauzione ebbe origine il detto inconveniente, così all'opposto usando del semplicissimo espediente accennato, qualunque mastro diligente dedito a questo ramo speciale dell'arte muraria può eseguire, ed ha effettivamente eseguito solidissimi pavimenti. Potendo adunque ciascuno che il desideri col mezzo di indirizzi che ne somministra lo Stabilimento verificare da se medesimo, quanto, e più di quanto è stato detto in lode dei prodotti di questa fabbrica, si stima superfluo il dirne più oltre. Ci sia però lecito il far riflettere che la modica loro spessezza non maggiore generalmente di millimetri 19 (un'oncia), li rende commendevoli in singolar modo per pavimenti sopra solai riuscendovi leggerissimi.

La vendita si fà a numero a prezzi assai discreti e proporzionali alle forme, dimenzioni, e tinte dei pezzi: e ad agevolare l'operazione di porli in opera se ne danno dallo stabilimento norme sicure in iscritto

Lo stabilimento stesso s'incarica ancora di eseguire a tutto suo carico pavimenti a disegni variati a prezzi crescenti da sc. 5 fino a sc. 9. 50 la canna quadrata (centimetri 220) secondo la minore o maggiore complicazione dei disegni, e qualità di tinte, quante volte poi si tratti di localsoggetti all'umidità ne prepara il lastrico in guisa da eliminarla affatto dal pavimento.

Si fabbricano altresì tegoloni per gli sporti dei cornicioni, o ad altro uso, come pure grossi quadri e mattoni a tutto taglio, mattoncini per pavimenti a cortina, non che materiale per forni e fornelli.

Il proprietario—G. M. O.

Domani Martedì la Stazione sarà a S. Anastasia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll}_{=}$ 757^{mm}, 96; 27$^{lin}_{=}$ 730^{mm}, 89; 1$^{lin}_{=}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Febbraro	7 antemeridiane	762 3	7 7	64	0 Densam velato	15 0 C	6 8 C	N 0	
	3 pomeridiane	759 3	14 8	66	1 Nuvoloso			S 9	
	9 pomeridiane	758 2	12 6	79	7 Cum e stelle	11 2 R	5 1 R	S 12	
17 Febbraro	7 antemeridiane	757 6	8 3	88	6 Piova	13 2 C	8 3 C	S S O. 2	Pioggia caduta a varie riprese 9.mm 0;
	3 pomeridiane	756 6	12 6	79	3 Nubi pioggiose			S 4	
	9 pomeridiane	757 3	9 3	92	9 Bello qual cielo	10 5 R	6 7 R	S 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
17 Febbraro	Roma.....	763, 7;	13, 1;	73.	2 Nuvoloso	13, 2,	5, 2,	S. . 2	
	Ancona.....								
	Bologna.....								
	Ferrara.....								

Essendosi il sottoscritto smarrito il Certificato al Portatore della rendita di scudi venticinque serie decima n. 955 invita chiunque l'avesse rinvenuto di portarlo nella abitazione del sottoscritto posto in piazza Montanara N. 29 ultimo piano che avrà la dovuta ricompensa, avendone per l'effetto avanzata istanza munito di certificati di possesso all'Eccma Direzione del Debito Publico nel caso non venisse dal sott, ricuperato per la rinnovazione del detto certificato.

Filippo Giuliani

VENDITA VOLONTARIA

Volendosi venire all'alienazione degl'infrascritti fondi posti in Roma, s'invitano gli oblatori a depositare le loro offerte chiuse, e sigillate, scritte in carta di bollo, e con l'indicazione del domicilio nello studio del sottoscritto Notaro in via di Campo Marzo N. 73 entro il termine di giorni 20 da oggi decorrendi per prendersi in considerazione

Nel sudetto officio Notarile sono ostensibili i schiarimenti all'uopo necessari, avvertendosi che non si ammettono offerte per persona da nominare.

Roma questo dì 18 feb. 1861.

Filippo Malagricci Not. di Coll.

Fondi da vendersi

1. Casa in via di Campo Marzo N. 21, e 22, e via de' Prefetti N. 1, al 4 con acqua di Trevi ed altri annessi libera di canone che gode la centenaria dell'annua rendita di scudi 675 80.

2. Case due poste a piazza Pollarola N. 34, e 35 gravate di canone annuo di scudi 130, che godono la centenaria c. s. con acqua sorgiva sc. 527.

3. Case due poste in detta piazza N. 32 e 33 gravate di canone annuo di sc. 210 con acqua sorgiva sc. 406 20.

4. Casa posta a Grotta Pinta N. 45 libera di canone sc. 171 60.

5. Casa in via del Pellegrino Num. 109, e 110 con acqua sorgiva libera come sopra sc. 237.

6. Casa in via di Monte Vecchio N. 23 al 24 A con acqua come sopra libera c. s. sc. 269 40.

7. Due case riunite in via della Salita di s. Onofrio N. 10 e 11 e vicolo di s. Onofrio n. 12 al 14 libere di canone c. s. con oncia una e mezza di acqua Paola ed acqua sorgiva sc. 322 20.

8. Casa con giardino in detta via n 64, e 65 libera, e con acqua c. s. Lancisiana sc. 111 60.

Totale scudi 2720 80.

Vendita di una libreria contenente opere storiche, d'antichità, di dritto civile, erudite, ecclesiastiche; vite de' Santi, non che di varia letteratura ec.

La quale si effettuerà nel Negozio di libri di Giuseppe Gentili posto in via della Sapienza vicino piazza Madama, n. 91 nel giorno di martedì 19 febraro 1861 alle ore 4 e 1 pom.

Il catalogo si dispensa gratis nel suddetto locale ove si ricevono le commissioni per l'incanto.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 41 — 1861.

Martedì 19 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 19 Febbraro

Le Loro Maestà il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, unitamente alle LL. AA. RR. i Conti di Trani e di Caserta, sul mezzogiorno di quest'oggi, si sono portati al Palazzo Apostolico Vaticano per complimentare la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX.

Ricevute le MM. LL. e RR. AA. a piedi delle scale da S. E. Rma Monsignor Maggiordomo di SUA SANTITA' ed introdotte negli appartamenti Pontificî, Monsig. Maestro di Camera Le ha annunciate al SANTO PADRE, da cui sono state accolte in particolare udienza coll'usato cerimoniale.

Dopo l'udienza le LL. MM. e Reali Principi hanno presentato i personaggi del loro seguito, che SUA BEATITUDINE amorevolmente ha ammesso al bacio del Piede.

Indi le LL. MM. ed AA. RR. sono state a restituire la visita all'Emo e Rmo sig. Card. Antonelli Segretario di Stato.

Da ultimo le MM. LL. e RR. AA. hanno fatto ritorno al Palazzo Apostolico del Quirinale, ove hanno residenza.

La Pia Unione dei Sacerdoti che s'intitola di S. Paolo Apostolo, è usa ogni anno di solennizzare la festa della Conversione di questo glorioso campione del Cristianesimo, e di celebrarne le glorie in una delle Conferenze che la stessa società tiene per la risoluzione del Caso Morale. In questo anno ebbe luogo il festeggiamento della predetta solennità nella Chiesa di S. Maria della Pace, nel dì 25 del trascorso mese, giorno in cui se ne fa la solenne commemorazione. L'encomio poi di quell'Apostolo delle genti ebbe luogo nella conferenza tenuta ieri, lunedì 18, e fu udito con grande soddisfazione del numeroso uditorio dalla bocca dell'Emo e Rmo sig. Cardinale di Reisach.

Alla Conferenza stessa intervennero ancora Sua Emza Rma il sig. Cardinale Patrizi Vicario di SUA SANTITA', Protettore della Pia Unione, molti illustri Prelati, ed altri ragguardevoli personaggi.

Si è ricevuta la dispiacente notizia della morte avvenuta in Bahia, o S. Salvador del Brasile, di quell'Illmo e Rmo Monsig. Arcivescovo, Romualdo Antonio de Seixasi, che reggeva quella sede dal 30 maggio 1827.

Domenica 17 del corrente febbraio la Pontificia Accademia Tiberina tenne solenne tornata di tema libero, nella quale l'Illmo e Rmo Monsig. Lodovico Jacobini espose e confutò *le accuse del Socialismo contro la Economia Politica*. A questo ragionamento che venne altamente encomiato dagli uditori, fecero seguito il *Carme latino* del sig. Prof. D. Paolo Barola, un *Lirico* del signor Conte Mangelli, una *Canzone* del sig. Prof. Francesco Gallinelli, le *Terzine* del R. P. D. Tommaso Borgogno de' Chierici Regolari Somaschi, un *Ode* del sig. Avv. Vincenzo Loffari, e le *Ottave* del sig. Paolo Tarnassi. Questi componimenti vennero alternati dai *Sonetti* del R. P. Pietro Taggiasco delle Scuole Pie, Professore di belle lettere nel nobile Collegio Nazareno, del sig. Cav. Gaspare Servi, e da due *Sonetti* del sig. Francesco Spada.

Questo esercizio Accademico riuscì graditissimo alla colta udienza, che dimostrò con ripetuti applausi la sua soddisfazione.

NOTIZIE DIVERSE

Da Vienna 10 febbraio, l' *Osservatore Triestino* ha da un suo carteggio particolare:

La posizione dell' Ungheria nell' Impero complessivo e verso di esso si farà probabilmente più chiara fra pochi giorni. Già in molti comitati subentrà una reazione contro i passi eccessivi di altri municipii, e i più eminenti capi del paese si dichiarano avversari decisi di qualunque violenza contro le leggi positive, finchè queste ultime non vengano mutate dai rappresentanti del paese, convocati nell'Assemblea legislativa, d'accordo col Governo. Quell' industriali e negozianti che dapprincipio si erano pronunciati col maggior ardore, nelle rappresentanze civiche, ne' gremi e nelle Camere di commercio, contro l'ordine di cose esistente finora, cominciano già a spaventarsi, e si lagnano dell' impossibilità di dare e di ricevere credito. In varie parti del paese si è formata di fatto una proroga di pagamenti, la quale, in grazia della procedura d'accomodamento a cui si cerca di dare frodolentemente un'applicazione straordinaria, apparisce ancora in buona parte giustificata agli occhi di molti. Buon numero di persone, che sotto la guarentigia delle leggi di tutto l' Impero, avevano acquistato negli ultimi 12 anni beni stabili, ovvero prestato danaro sì questi verso ipoteca; cominciano a tremare in faccia alla teoria di Szilaghyi, avvocato di Pest, che non solo si debbano riattivare le antiche leggi ungheresi, ma eziandio dare ad esse forza retroattiva. Questo stato di cose dispone gli animi a favore d' una politica di conciliazione, e di un ravviamento per parte della luogotenenza e della cancelleria aulica, nel caso che anche questa, da canto suo, offrisse certe concessioni in nome del ministero.

A quanto si sente, qui sono decisi a fare un tentativo simile, e segnatamente la conferenza dei conti superiori col cancelliere aulico barone Vay, che deve aver luogo in Pest venerdì prossimo, ha lo scopo di porsi d'accordo su tal proposito. Poco si conosce intorno all' estensione delle concessioni; soltanto si sa con certezza che in tutte quelle questioni, in cui trattasi più di cose di forma che di sostanza (e una gran parte delle esigenze ungheresi si riferisce, come tutti sanno, a questioni di pura forma), la cancelleria aulica dovrebbe intendersi coi comitati.

Una difficoltà meno facile a superarsi che le differenze fra i Magiari propriamente detti e il loro Governo consiste nella futura posizione dei paesi uniti (*partes adnexae*) del regno. Com'è noto, gli Ungheresi insistono fermamente per l' esecuzione del voto d'incorporazione emanato dalla Dieta del 1848, e vogliono che non solo la Transilvania, ma anche la Croazia e la Slavonia, come pure la Dalmazia, siano unite all'Ungheria sotto il suo Governo particolare e la sua propria Dieta. Ma gli abitanti di codeste provincie si mostrano contrari, più o meno decisamente, all' unione co'Magiari; anzi i Serbi del Banato, la cui incorporazione è già cosa fatta, protestano contro questo *fait accompli* evocando la memoria della guerra civile del 1848. Naturalmente il Governo non ha alcun interesse a rendere il regno d' Ungheria doppiamente più grande di quello ch' è in realtà, e a subordinare tutto lo Stato all' arbitrio della Dieta di Buda-Pest. Anzi sta nel suo interesse di proteggere le varie stirpi slave contro la prepotenza de'Magiari, e d'assicurarsi per tal modo la loro alleanza contro eventuali tendenze [illegible] del mobile popolo ungherese. — Come poi si possa effettuare una pacifica e soddisfacente conciliazione tra questi elementi avversi, è una questione difficile. Questioni come quella della posizione della Dalmazia o della Bucovina non presentano invero una difficoltà particolare; ma ardua è, all' incontro, quella relativa alla posizione della Croazia e della Slavonia ed alla sorte della Transilvania.

— Ecco la lettera di S. E. il cancelliere aulico ungarico, barone Vay, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

Lettera di S. E. il barone Vay
a S. E. il cardinale Primate d' Ungheria

Eccelso Card. Primate ed *Obergespan*!

Dal sovrano rescritto di S. M. che oggi è stato spedito al comitato affidato a V. Emza, e che mi onoro di accompagnarle qui unito, rileverà V. Emza le sovrane ordinanze del nostro Re, quali dai soprusi e dal violento procedere di parecchi comitati, giunto quà e colà sino all'anarchia, vennero di necessità provocate per l' interesse dell' ordine legale e di una libertà costituzionale. Non è mia intenzione di entrare in particolari spiegazioni sulle medesime, essendo esse appunto altrettanto positive quanto lontane da ogni ambiguità; e la tendenza, da cui S. M. venne guidata, vi si scorge aperta, manifesta e scevra da ogni recondito pensiero. Soltanto volli avvertire confidenzialmente che Sua Maestà, giusta i doveri che ha verso gli altri suoi popoli, non può tollerare, nè tollererà che, in luogo di una libertà legale, regni una libertà sfrenata, e la pubblica quiete, l' ordine, la sicurezza delle persone e delle proprietà vengano un altra volta compromesse. Che se neppur questi deplorabili impedimenti non possono far deviare S. M. da quella strada costituzionale nella quale è invariabilmente risoluta di progredire pel bene dei suoi popoli, e particolarmente, ripristinando le istituzioni legali dell' Ungheria, la stessa M. S. sarebbe però nella necessità di subordinare ai suoi doveri verso gli altri popoli il vivo desiderio di affrettare la convocazione della Dieta per la incoronazione, o di nuovamente protrarne, con suo massimo dispiacere, la verificazione a tempo indeterminato. Nessuno potè più di me esperimentare copiosamente come sia sincera e risoluta la volontà di S. M. di rimanere rigorosamente nella via della legalità e di soddisfare i giusti desideri della nazione, avendo nella mia posizione giornalmente occasione di convincermi a quali alte speranze il paese sia autorizzato dalle sublimi qualità del nostro sovrano.

A datare dalle ordinanze sovrane del 20 ottobre, n' ebbi saggi ripetuti ed estesi. L'integrità del Regno, è già conseguita per la massima parte, mediante l'incorporazione della Voivodina serbica, del Banato di Temes, dei tre Comitati transilvani e del Distretto di Kövar; e ciò che ancora manca, sarà, come spero positivamente, in brevissimo tempo concesso. I comitati, quei vessilli della nostra Costituzione, sono già organizzati, e le condizioni della pubblica vita sono assicurate. Impiegati patrî amministrano il paese. L'amministrazione della giustizia in tutte le istanze sarà fra pochi giorni ungherese. La nostra diletta madrelingua venne adottata per l' amministrazione, per la giustizia e per l' istruzione, e fu già risoluta la convocazione della Dieta in base delle leggi corrispondenti ai desideri generali. Ciò che ancora rimane per istabilire completamente la nostra condizione legale,

ci è stato per breve tempo tolto dall' invariabile violenza dei tempi passati, e dalle esigenze d'un periodo di transizione, e può essere attuato in tutta la sua estensione definitivamente, soltanto mediante la legislazione, e sempre che non si frappongano nuovi impedimenti. Aspettare ciò pazientemente, e riconoscere l' importanza dei fatti, è l' assunto di questo breve tempo di transizione.

Tutte le vie, che fanno divergere da questo assunto, ci allontanano anche dalla soluzione finale delle complicazioni e dalla riunione della Dieta, egualmente desiderata da S. M. come dal popolo. Pieno di fiducia, prego perciò V. Eminza di convocare la Congregazione per la pubblicazione del regio rescritto, e di cooperare col noto suo patriottismo, all' effetto che le paterne mire di S. M. vengano riconosciute, e le sue ordinanze accolte colla dovuta obbedienza, e puntualmente eseguite; e nell' atto che per tal modo saranno facilitati gli onorati miei sforzi, dedicati al miglior bene del paese ed al soddisfacimento della nazione, i quali sono esenti da ogni egoismo, possano tutti i popoli della nostra patria vedere l' aurora di quel giorno ardentemente desiderato, in cui i rappresentanti eletti dalla nazione, uniti al trono reale, potranno incominciare l' opera benedetta della nostra futura perenne felicità.

Vienna 19 gennaio 1861.

Di V. Eminza devmo servitore
B. N. Vay

Dal canto suo, il Cardinale Principe Primate d'Ungheria ha trasmesso ai comitati un indirizzo, nel quale, premesso che in seguito delle sovrane disposizioni del principe, si organizzarono già i Comitati, che le parti staccate dalla Ungheria vi furono nuovamente incorporate, che si trattano gli affari d' ufizio e s' istruisce nella madre lingua, e che la Dieta e l'incoronazione di S. M. sono fatti risoluti, così conchiude:

« In un'opera così grande, com'è l'organizzazione nostra, sono necessari grandi preparativi per condur tutto a fine colla conveniente circospezione, e per erigere sopra solide basi l' edifizio, che noi desideriamo grande, glorioso e durevole. Se mai importò evitare ogni precipitazione, ciò importa certamente in una impresa sì vasta; imperciocchè la precipitazione impedisce lo sviluppo regolare ed il solo sicuro; ed in luogo dell' ordine contemplato, produce soltanto disordine e piena anarchia, da cui il Dio delle misericordie guardi la nostra povera e troppo provata patria, e che, debbo dirlo con profondo cordoglio, hanno già indotto a richiamare l' autorità.

« Ma se noi potemmo soffrire con virile perseveranza, ricorrendo con piena fiducia al nostro Dio; e noi desiderammo ardentemente di vedere stendersi verso di noi la mano paciera del nostro sovrano (e già la vediamo e sentiamo adesso dinnanzi a noi), pazientiamo alcuni mesi, finchè le nostre faccende vengano colla comune nostra cooperazione delinite dalla Dieta, senza dissidi, ed in maniera uniforme. Non ci alieniamo di nuovo il Monarca, che si avvicina a noi col ramo d' ulivo, animato dal miglior cuore, e dalle più pure intenzioni.

« Quando fu grave la situazione della nostra patria, si ebbe ricorso principalmente all' aiuto de' suoi figli, e, per verità in una tale situazione ella si trova anche adesso. Cari compatriotti, perdonate la mia sincerità; il nostro amor patrio sarebbe insignificante, se privassimo adesso i nostri principi e la nostra patria dell' aiuto materiale, se non favorissimo adesso il pagamento delle imposte, nel momento in cui ne abbiamo stringente bisogno nel nostro interesse. Spero che voi certamente mi avrete inteso, siccome quello che, corrispondendo alla propria posizione, in patria, e seguendo l' esempio de' suoi predecessori, si pone di mezzo fra il principe ed il popolo.

« Possano queste fiduciose parole essere i segni sinceri della mia venerazione e del mio fraterno amore per voi, e delle speranze riposte nel vostro amor patrio.

« Dio benedica il principe e la patria. »

— Il bollettino del *Moniteur* contiene la seguente nota:

« Le informazioni che abbiamo da Berlino sui negoziati di un nuovo trattato di commercio colla Francia ci autorizzano a sperare una pronta e soddisfacente riuscita di quest' affare. L' opinione pubblica in Germania è favorevole a questa riforma così vantaggiosa ai due paesi, ed il plenipotenziario francese riceve a Berlino le accoglienze più lusinghiere. Si crède generalmente in quella città che i negoziati riusciranno a buon termine, e che verso la metà di marzo il trattato sarà concluso. »

— Scrivono da Parigi che alcuni bastimenti francesi andranno a rinforzare la squadra sulle coste di Siria. L' imperatore, in uno degli ultimi consigli dei ministri manifestò la risoluzione ben ferma di non cedere all' Inghilterra circa l'occupazione della Siria, a meno che il gabinetto brittanico e l'Europa possano dare alla Francia delle guarentigie « per il suo onore impegnato nel proteggere i cristiani contro il fanatismo dei musulmani. »

— Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* datato da Parigi, 11 febbraio:

La situazione è sempre la stessa in Europa, secondo il termometro della borsa parigina. Tutti aspettano marzo: non credo però che gli avvenimenti precipitino al punto da condurci così imminentemente ad una guerra. Questa volta, trattandosi d' interessi generali, potrebbe anche darsi che si dovesse passare dalla via del congresso, che l'anno scorso si dovette oltrepassare. Quando però anche codesto spediente si dovesse tentare, non credo che per esso verrebbesi punto allo scioglimento.

Le faccende di Siria, quantunque ora paiano almeno provvisoriamente assestate, possono da un' ora all' altra mettere l' incendio nell' impero ottomano, e allora la lotta per la divisione delle spoglie non potrebbe scongiurarsi a nessun patto. Io credo però, vi ripeto, che qualche mese dovrà ancora passare prima che ci troviamo in presenza alla crisi, e chi sa che un qualche miracolo non la possa scongiurare intieramente. La pubblicazione dei documenti diplomatici continua ad essere un argomento di moltissimi e generali commenti.

Lettere giunte da Berlino affermano, che il re ebbe per un momento il pensiero di licenziare le camere, in seguito all'adozione dell' emendamento Vincke, ma ora, dopo un lungo consiglio de' ministri, si è deciso a non far nulla. In primo luogo, per non dar troppa importanza al voto della camera; in secondo luogo, perchè secondo la costituzione feudale prussiana, il ministero non è responsabile verso il parlamento che in una assai limitata ragione.

Si dice che i due bastoni di maresciallo vacanti per la morte del principe Gerolamo e di Bosquet, verranno prossimamente conferiti, l' uno al conte di Montaubau, il vincitore di Pekino, l'altro al generale Martimprey, vice-governatore dell' Algeria.

Una divisione della squadra del Mediterraneo ha avuto ordine di tenersi pronta a partire per l'Adriatico dove, a quanto si dice, qualche movimento è da ritenersi inevitabile fra breve, poichè è voce comune che bande di volontari garibaldini stiano a quest'ora organizzandosi per una qualche sorpresa sul litorale. Voi potrete saperne più di noi su questo argomento; ad ogni modo il mondo politico e diplomatico non aggiusta punto fede alle pacifiche intenzioni dell' ortolano di Caprera, al quale, per quanto piacciano le rose e i giacinti del suo giardino, piace assai più la gloria delle vinte battaglie e il tuono delle artiglierie.

Le nuove che ci pervengono da oltre l' Oceano sono sempre più allarmanti, e l'Unione americana trovasi pur troppo nell' alternativa dolorosa di un pacifico scioglimento o di una guerra civile: sventuratamente le armi non potranno a meno di essere impiegate e la nobile opera di Washington non avrà sopravissuto al secolo de' suoi fondatori.

— Abbiamo annunziato essere pervenuta ai varî governi la relazione della commissione internazionale radunatasi a Beyrout; ecco ora quali sarebbero secondo la *Patrie* le conclusioni della commissione:

Un pascià investito solamente d' un potere vitalizio amministrerebbe la Siria col titolo di governatore generale.

Sarebbe devoluto alla sublime Porta il quinto dei prodotti di queste provincie; il rimanente sarà applicato alle spese interne. Sarebbe data alla Siria una specie di costituzione determinata d'accordo tra il Sultano e le grandi potenze, e della quale i consoli generali residenti a Beyrout sorveglierebbero l'esecuzione.

Un divano eletto dalle popolazioni di ciascun distretto, secondo il numero rispettivo dei loro abitanti, formerebbe presso il Sultano un potere consultivo; finalmente e per terminare ciò che spetta più specialmente all' organamento generale, non vi sarebbero più in Siria truppe ottomane provenienti da Costantinopoli; ma solamente le forze militari reclutate nel paese.

La montagna, vale a dire quella parte della Siria che si compone del Libano e dell'Antilibano, avrebbe a capo un caimacan generale. Questo funzionario dipendente dal pascià, dovrebbe essere suddito ottomano, ed appartenere alla religione cattolica.

Un caimacan maronita, ed un caimacan druso governerebbero le due popolazioni che si dividono la montagna. Quanto ai villaggi misti, il potere vi sarebbe costituito in maniera che i loro abitanti fossero sempre collocati, giusta la differente religione sotto l'autorità diretta d' un loro correligionario. »

Si spera che con questo riorganamento si conseguirebbe la pacificazione della Siria. Però l' occupazione francese non potrebbe cessare se non dopo la definitiva ricostituzione dell' amministrazione politica di codesto paese, sia che vi rimangono sole le truppe francesi, sia che le altre potenze mandino colà le loro truppe in numero eguale a quelle di Francia.

— Leggesi nel *Constitutionnel* in data di Berlino 7:

« La nostra giovine aristocrazia ha fatto una piccola dimostrazione in senso contrario al voto della Camera sull' emendamento Vincke:

Il duca di Cutrofiano presentatosi nelle sale da pranzo dell'albergo di Saint-Petersbourg ove desinavano alcuni giovani appartenenti alla nobiltà e degli ufficiali, uno di questi prese le carte di visita degli astanti e le consegnò all' inviato da Gaeta, domandandogli permesso di fare un brindisi al re di Napoli ed al suo prossimo ritorno ne' suoi Stati.

Questo brindisi fu accolto con acclamazione da tutta la gioventù riunita nell' albergo. Il signor Vincke si trovava, a caso, in quella sala. Anche a lui si domandò il viglietto, ma questi, naturalmente, vi si rifiutò. Quei giovani allora si diedero a farlo bersaglio de' loro motteggi; ma il sig. Wincke se ne diede per non inteso. Il padrone dell' albergo li pregò a tacersi, e la faccenda non ebbe altro seguito.

— Si scrive da Stoccarda alla *Gazzetta della Germania meridionale*:

« Le voci di una pretesa cessione del granducato di Baden alla Prussia tornano in campo con maggiore insistenza, però sotto una nuova forma. Si tratterebbe di conchiudere una specie di convenzione militare, cedendo alla Prussia la direzione diplomatica.

Si soggiunge avere il granduca dichiarato che aspettava con impazienza il momento in cui non sarebbe più altro che il primo proprietario del paese di Baden.

— La *Gazzetta Tedente Berlingske*, in un articolo contro il *Globe*, insiste sul dritto del governo danese di considerare l' intervento federale progettato nell' Holstein come un atto d'aggressione contro la Danimarca, e di agire in conseguenza.

Trentanove studenti dello Schleswig hanno presentato un indirizzo al ministro della guerra in cui dichiarano, che in caso di guerra essi si porranno a disposizione del governo danese.

Il ministro della guerra gli ha ringraziati, soggiungendo essere possibile che l' occupazione dell'Holstein traesse seco la guerra, e fors' anco una guerra europea.

— L'*Indépen. Belge* ha dato da Berna 12 febbraio:

Il sig. Cobden propone che la Svizzera si faccia mediatrice del conflitto degli Stati Uniti. Il Consiglio federale declina per la proposta come impraticabile.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ricevo in questo punto l'annuncio della formazione del nuovo ministero moldavo. Eccola quale mi fu trasmessa officialmente da Jassy, sotto la data del 31 gennaio;

Presidenza del consiglio e interno sig. Pano.

Finanze; sig. Marzojani, vice-presidente dell'Assemblea.

Giustizia: sig. Hourmensaki, idem.

Affari esteri: sig. Bolla.

Culto e istruzione pubblica : signor Contchoureano,

Lavori pubblici: sig. Demetrio Struzza.

Guerra: il generale Ploresco, nella sua qualità di ministro pei due Principati, conserva il suo portafoglio.

— Scrivono da Ragusa, 3 febbraio alla *Corrispondenza Bullier* :

Il famigerato capo di banda, Luc Onkalovich, comparve di nuovo sulla scena: ritornò a Zubzi ed ordinò agli abitanti di questa città di tenersi pronti ed armati, perchè il principe di Montenegro si disponeva ad attaccare i turchi. Successivamente recossi a Sutorina per uccidere il distaccamento turco colà di stazione e dar principio alle ostilità, che comincieranno quanto prima, se non gli si impedisce di eseguire i suoi progetti. Doveva già realizzarli nella notte del 30 gennaio, ma ricevette da Cettigne l'ordine di recarsi a Zubzi.

Nella notte del 29 un corpo di montenegrini attaccò Riksick e uccise circa 30 turchi; vi fu scaramuccia anche a Zubzi ed a Korgenici. I montenegrini vennero rinforzati da parecchi insorti slavi ed il numero loro doveva essere assai considerevole; perchè Mehemed pascià chiese a Mostar rinforzi, che gli vennero spediti da Klek, sulla corvetta turca *Edirnè* e formati di truppe di linea e poca artiglieria. Tutti i turchi dell' Erzegovina sono armati prevedendo una insurrezione generale di montenegrini, i quali sono malcontenti del loro principe, che è sotto l' influenza del proprio padre Micko, l' eroe di Grahovo, nome despota e sanguinario.

— Si annunzia che Mehemet pascià, generale di divisione, il qual comanda le truppe turche sulla frontiera del Montenegro, aveva formato un campo trincierato ad Antrovich, posizione vantaggiosa, e che domina il versante nord-est della montagna. Egli aveva ricevuto da Costantinopoli rinforzi ed artiglieria, e due corvette della marina ottomana, ancorate a Kieck, erano state messe a sua disposizione.

— Un dispaccio telegrafico ci fa sapere che Vely pascià, nominato ambasciatore della Porta ottomana a Parigi, era arrivato il 5 a Costantinopoli, proveniente da Andrinopoli, di cui era governatore.

Egli era surrogato in quella città da Suleyman pascià.

— Riceviamo il testo d'un messaggio interessante indirizzato il 28 gennaio dal Presidente degli Stati Uniti al Congresso, intorno alle proposizioni di mediazione, la cui iniziativa fu presa dalla legislatura della Virginia, e ch'essa ha trasmesso a Buchanan per mezzo del suo antico collega, l'ex-presidente Tyler. Queste proposizioni sono un invito a tutti gli Stati a schiavi e liberi di collegarsi in un supremo sforzo per iscongiurare la rottura dell'unione, e di nominare commissarii che dovrebbero trovarsi il 4 febbraio nella città di Washington con quelli della Virginia « per intendersi, *se è possibile*, sui termini d' una composizione ammissibile. »

Buchanan dichiara che non dispera della Repubblica e crede ancora nella conservazione dell' Unione. Egli raccomanda al Congresso di soprassedere dal votare qualunque legge che potesse portare una collisione durante la conferenza provocata dall'assemblea generale della Virginia.

Questa raccomandazione spiega l' ordine da lui trasmesso alla corvetta da guerra *Brooclyn* di fermarsi all'entrata del porto di Pensacola.

L' *Agenzia Reuter* pubblica notizie di Washington del 30 gennaio. Esse annunziano che la Luigiana ha lasciato l'Unione con un suffragio di 113 voti contro 13 ed ha deciso che la navigazione del Mississipi sarebbe libera. Le truppe dello stato della Luigiana si sono impadronite dell' ospedale di Nuova Orleans ed hanno domandato la evacuazione dei malati.

— Da Sciang hai, 23 gennajo:

Giunse qui lord Elgin. Lo stato degli affari al Giappone non è soddisfacente, — L'inviato di Prussia non raggiunse lo scopo della sua missione.

La Cina ha pagato una seconda parte della indennità.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le ultime notizie dei dispacci telegrafici inseriti nei giornali piemontesi e toscani, sono le seguenti:

Londra 16: Lord Russell rispondendo a diversi membri della Camera dei comuni intorno alla cessione di Mentone e Roccabruna alla Francia ha detto che questa cessione non è di grande importanza politica, rimanendo sempre a frontiera dell'Italia la città di Ventimiglia.

Nella stessa seduta il sig. Griffith prevenne il ministro degli affari esteri che quanto prima gli domanderà se il governo inglese intenda appoggiare il piano di una confederazione italiana, siccome il miglior mezzo per risolvere le molte difficoltà attuali della Penisola, e se, tale essendo la intenzione del gabinetto, creda che gravi ostacoli abbiano a superarsi per l'effettuazione di questo progetto.

Agram 15: è stata presa la risoluzione di domandare la convocazione immediata della Dieta croato-slava, per non concedere l'isola di Mur alla Ungheria.

Madrid 16: il giorno 18 dovevano essere mosse nel Parlamento spagnuolo alcune interpellanze al ministero degli affari esteri intorno ai passati avvenimenti d'Italia ed alle possibili future eventualità.

Costantinopoli 9: è avvenuto un uragano nel mar Nero. I vapori delle Messaggerie, *Sully*, *Enrico IV*, si sono perduti presso Trebisonda. Gli equipaggi sono salvi.

Siria 29: nessuna esecuzione ha ancora avuto luogo.

Il *Moniteur* del 12 contiene un decreto imperiale che stabilisce i limiti dei dritti sovrani della Francia e del Granducato di Baden riguardo al ponte che congiunge Strasburgo a Kehl sul Reno.

L'ammiragliato inglese ha deciso di trasformare molte navi di linea, di recente costruzione, in batterie galleggianti corazzate, che serviranno alla difesa dei porti e\nominatamente di Portsmouth. Spera con ciò di poter risparmiare dispendiose fortificazioni lungo le coste e di proteggere più efficacemente l'accesso dei porti.

Anche il governo della Danimarca provvede con alacrità alla difesa dello Stato. Il termine all' iscrizione di capitani della marina mercantile pel servizio della flotta e di ufficiali di riserva per l esercito venne mutato dal primo aprile al primo di marzo, e di mano in mano che si presentano nuovi aspiranti si procede immediatamente alla loro istruzione. Nei cantieri e negli arsenali ferve giorno e notte il lavoro.

Si vorrebbe che la questione dei ducati possa trovare la seguente soluzione. La Danimarca si accontenterebbe che venisse riconosciuto il principio finanziario, secondo il quale la somma fornita dai ducati, sarebbe pagata a Copenaghen a titolo di sussidio, con piena facoltà nel governo danese si disponesse senza controllo alcuno degli Stati. A questa condizione la Danimarca lascerebbe che i ducati si amministrino da se. Alcuni giornali però non prestano intieramente fede a questa notizia, non sapendo comprendere come una tale combinazione di cose possa chiamarsi una soluzione. Essa, dicono, non sarebbe tutto al più che un componimento parziale che potrebbe trovar posto nella vera e stabile soluzione, in quella cioè, che troncando i rapporti che tengono lo Schleswig legato alla Confederazione o unificandoli totalmente, può sola condurre al termine di ogni contesa.

Il Consiglio dei ministri a Vienna ha già discusso ed approvato lo statuto del nuovo Consiglio dell' impero.

Per decreto reale del 6 febbraio il capitano generale don Leopoldo O'Donnell, duca di Tetuan, presidente del Consiglio dei ministri, è esonerato dallo stesso giorno dell' ufficio interinale di ministro degli affari esteri.

Per altro decreto reale dello stesso giorno don Saturnino Calderon Collantes, ristabilito in salute, è nuovamente incaricato di adempiere all'officio di ministro degli affari esteri.

Il Senato ha adottato nella tornata del 7 corrente, con 85 contro 9 voti il progetto di legge che apre un credito al governo di 16 milioni di reali per indennizzare le vittime delle inondazioni.

I fogli di Madrid lodano la cortese ospitalità che ebbero a Tangeri gli ufficiali e la ciurma della nave spedita a ricevere la somma d' indennizzo.

Il governo spagnuolo spedì l'ordine alle autorità di Mahon di ricevere con speciali riguardi una squadra russa, che visiterà fra pochi giorni le isole Baleari.

Il marchese di S. Carlos chiede al governo, nella tornata del Congresso dell' 8 corrente, se abbia notizie dell' entrata di Juares a Messico e della condotta tenuta dal ministro spagnuolo in quella congiuntura.

Il ministro dell'interno risponde che il governo non ha ancora ricevuto alcuna notizia officiale sopra tale fatto.

L' *Epoca*, foglio semi-officiale di Madrid, dichiara falsa l'asserzione di alcuni giornali, che la Spagna sia sul punto di rompere le relazioni diplomatiche col Messico, assicurando al contrario che le attinenze tra i due Stati si fanno ogni giorno più amichevoli.

Il *Levant Herald* di Costantinopoli, che di solito è bene informato, reca i progetti che si discutono per il riordinamento della Siria. La commissione europea ha ideato un progetto, che equivarrebbe alla separazione di quella provincia dall' impero ottomano; vi sarebbe istituito un governo particolare sotto un pascià vassallo, e la popolazione cristiana sarebbe posta sotto il protettorato straniero. Per dir brevemente, si avrebbe un altro regno egiziano e per soprappiù diritto dell' intervento forestiero nell' amministrazione. Al contrario la Porta propone di dividere la Siria in due pascialati, con Damasco e Beirouth per capitali. A ciascuno sarebbe preposto un governatore con ampia facoltà, con un consiglio di magistrati, il cui incarico sarebbe di indagare di comune accordo ed esporre alla Porta i provvedimenti necessari. Infine dovrebbe essere mantenuto permanentemente nella Cina un esercito di 25,000 soldati sotto un comando dipendente dalla Porta, ma autorizzato a intervenire anche a richiesta dei due governatori. Il governo centrale non riscuoterebbe dalla Siria verun tributo fino a che non siano soddisfatti i bisogni particolari di quella provincia.

Il *Giornale di Costantinopoli* smentisce la notizia, propalata dalla stampa europea, che il governo ottomano avesse in pensiero di formare un nuovo corpo d' armata da presidiare la linea del Danubio e che il comando del medesimo dovesse affidarsi ad Omer pascià.

Dall' estremo Oriente si annuncia che il generale Montauban, il quale, come è noto, erasi recato al Giappone, ha trovato questo paese in piena anarchia; gli esteri vi erano minacciati e l'ambasciata americana era stata respinta. Il generale aveva immediatamente chiamato gli ammiragli Protet e Page con quattro bastimenti di rinforzo.

Le ultime notizie dell'America fanno intravedere qualche speranza di accomodamento. Una deputazione partita da Nuova York farà al governo in Washington alcune proposte che potrebbero essere le basi di un compromesso. Soltanto nella Carolina meridionale e più di tutto in Charlestown, sua città capitale, gli animi ribollono di odio contro la Confederazione del Nord; si teme tuttora un attacco al forte Sumter, che sarebbe occasione a spargere il primo sangue e quindi ad accendere la guerra civile.

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Volendosi acquistare mille paja scarpe simili al campione esistente presso questo Ministero, per uso della Fanteria di Linea, s'invita chiunque bramasse intraprenderne la fornitura ad esibire al sottoscritto l'offerta chiusa e sigillata nello spazio di tre giorni dopo la pubblicazione di questo avviso.

Li 19 febbrajo 1861.

Il Pro-Ministro delle Armi
SAV.° DE MERODE

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Per servizio della Gendarmeria Pontificia abbisognano 400 Cappelli di feltro con incerata, simili al campione ostensibile presso questo Ministero.

Chi bramasse intraprendere la fornitura, potrà dirigere la sua offerta chiusa e sigillata a questo Ministero entro lo spazio di tre giorni dopo la pubblicazione della presente.

Li 19 Febbraio 1861.

Il Pro Ministro delle Armi
SAV.° DE MERODE

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Dovendosi far confezionare, per servizio della Truppa Pontificia, N. 900 Tuniche di panno, simili al campione (eccettuati i bottoni) ostensibile presso questo Ministero, s'invita chiunque bramasse intraprenderne la lavorazione ad esibire la sua offerta al sottoscritto chiusa o sigillata entro lo spazio di tre giorni dopo la pubblicazione della presente. Si accetteranno le offerte per parte o totalità del numero come sopra.

Li 19 febbraio 1861.

Il Pro-Ministro delle Armi
SAV.° DE MERODE.

AVVISO

Si previene chiunque desiderasse visitare l'antica Chiesa ed il Cimitero di S. Alessandro, presso il VII miglio della via Nomentana, che l'una e l'altro si troveranno aperti in ogni giovedì, dalle ore 9 antim. fino alle 4 pom.; e saranno però accessibili a chiunque esibirà l'opportuno permesso.

AVVISO

In via in Arcione N. 85 e 86 si comprano e si vendono bottiglie nere di Francia, e turacci di sughero parimenti di Francia.

Domani Mercoldì la Stazione sarà a S. Maria Maggiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll}_{=}$ 757^{mm}, 96; 27$^{p}_{=}$730^{mm}, 89; 1$^{lin}_{=}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 0 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 0 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
18 Febbraio	7 antemeridiane 3 pomeridiano 9 pomerid.	757, 3; 755, 9; 755, 1,	7, 0; 12, 3; 10, 1,	90. 75 93	9 Chiarissimo 0 Cop ha piovuto 1 Nuvoloso	14, 5, C. 11, 4; R.	7, 0; C. 5, 4, R	O. 0; E. 3, S 6,	Pioggia forte quasi continua dalle 3 h e 30 m pom. fino a notte 19 mm 0,

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
18 Febbraro	Roma... Ancona Bologna Ferrara	756, 3,	13, 9,	63	5 Nub	14, 5,	7, 0	S 1	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a notizia di chiunque di ragione, che l'annua somma di sc. 240 la quale si paga dall'Eccmo Municipio Romano al Patrimonio del fù cav. Ottavio Dionigi per pigione del terzo piano del palazzo al vicolo del Consolato n. 4 è stata ceduta dall'Illmo sig. avv. Amato Jacometti amministratore di èsso Patrimonio al sig. Domenico Dionigi in quanto a scudi 200 annui per frutti dotali che in tal somma sonogli dovuti come marito, e Leggmo Amre della sig. Margarita Meriuzzi, e risultanti da pubblico Istrom. del 27 sett. 1860 in atti del signor Giannini pubblico Notajo di Roma, ed in quanto a sc. 40 annui per conto di alimenti parimenti dovutigli come da testamento del sullodato cav. Ottavio aperto in atti del Succ. Delfini Notajo pubblico parimenti di Roma li 17 maggio 1856 e relativa fiducia esibita nelli stessi atti li 14 maggio 1857. E tal cessione con relativo ordine è stata insinuata presso il sudetto Municipio fin dal gennaro corr. anno . . . . . , e respettivamente accettata.

Raffaele Bacchi Proc.

Ad istanza dei sig. Sindaci del fallim. di Demetrio Tani rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che nella Congregazione presieduta li 15 corr. dall'Illmo sig. Gius. Rigacci Giudice commissario, venne deliberato di pagare per ora un otto per cento ai sig. creditori verificati dell'enunciato fallimento. Restano i medesimi invitati di portarsi nel Banco del signor Hoz in piazza di Pietra n. 33 per l'incasso, presso i quali sig. dal giorno 21 a tutto il 28 corrente si troverà depositata la nota del riparto. Il pagamento verrà effettuato dall'ore 11 alle 2 pom.

Carlo Sarmiento Proc. del Fallim.

VENDITE GIUDIZIALI

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Francesco Del Nero Negoziante domiciliato in Roma via della Torretta di Borghese n.42, avanti l'Illmo sig. avv. Cecconi assess. del trib. civ. di Roma, nell'udienza del giorno 25 ag. 1860 emanò sentenza con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del seg. oggetti già oppignorati convenzionalmente come da verbale di trasporto redatto dal cursore presso il trib. civ. di Roma sig. Raffaele Bertoni, e prodotto in atti sotto il giorno 5 giugno 1860 nel fasc. n. 1811 di detto anno.

Nel giorno di venerdì primo marzo 1861 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giud. dei seguenti oggetti, che qui appresso si descrivono da rilasciarsi a favore del miglior offerente; ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto per la vendita dei medesimi è quello attribuito dall'accademico di s. Luca signor Chierici Alfonso, come dalla perizia redatta dal medesimo e prodotta nel nominato fascicolo sotto il giorno 25 ag. 1860.

Due disegni eseguiti in matita dal distinto sig. Borani, rapp., uno Dante e Beatrice, e l'altro Ariosto ed Alessandra, valutati dal sud. sig. Chierici sc. 20 l'uno, e diminuiti due decimi da detta somma a forma del § 1299, n. 2, viene aperto l'incanto per sc. 32.

Una tavola marmoridea a colori della grandezza di palmi 5 circa, con in mezzo un Tritone, ed una Ninfa, ed all'intorno un ornato di animali valutata dal sud accademico sc. 30, defalcati i due decimi a forma del paragrafo sudd. viene aperto l'incanto per sc. 24

Adriano Fraschetti Proc.
Pietro Fiocchi Curs.

Secondo incanto

In forza di sentenza proferita dall'Eccmo Trib. civ. di Velletri nell'udienza del giorno 28 ag. 1857, del capitolato, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della stima eseguita colle norme censuarie prodotti nel giorno 28 aprile 1860 presso la Cancelleria del lodato trib. nel fasc. della causa iscritta al prot. gen. n. 1206 del detto anno 1857.

Nel giorno 5 marzo 1861 alle ore dieci ant. nella cancell. del trib. sudd., luogo specialmente destinato si procederà alla vendita giud. mediante incanto dei seg. fondi.

1. Casa posta in Segni via della Cerqua conf. cogli eredi del fu Vincenzo Belvedere, Luigi Turco, strada salvi ec. composta del pian terreno, primo e secondo piano col sottotetti divisa in n. 9 vani e tre sottotetti col pozzo ed orto attiguo descritto e stimato dal perito Luigi De Santis sc. 602 75

2. Stalla posta nella sudd. contrada con porzione di passo comune a tre, confinante Luigi Turco, orti, e Felice Ramacci salvi ec. con infissi della sola porta, stimato del valore di sc. 25.

3. Casa posta in Segni via della Torre, conf. Gius. Vari, strada ec. composta di sei vani compresa la cantina stimata sc. 206 75.

4. Terreno posto nel territorio di Segni contrada via Trojana oggi olivato della quantità di tav. 3 cent. 71 con n. 91 alberi fra grandi e piccoli, conf. con Gio. Bernardelli, Salvatore Silvestri, fosso salvi ec. stimato sc. 37 50.

5. Terreno in detto territorio vocabolo Fosse o via della Mola, a confine col sig. Gius. Colabucci, Gio. Battista Salvitti, Gaetano Colabucci, strada salvi ec. della quantità di tav. 6 cent. 3 con N. 26 alberi di olivo N. 6 Morigelsi n. 3 Castagnoli stimato sc. 75.

6. Terreno in detto territorio vocabolo Monte s. Pietro ritenuto al quarto per la colonia da Luigi Pilocchino, conf. con l'erede di Biagio Manni, ven. Monastero di s. Michele in Segni, salvi ec. della quantità di tav. 5 cent. 8 con N. 19 alberi di olivo fra grandi e piccoli stimato sc. 15.

7. Terreno prativo posto in detto terr. contrada Vallicella, conf. con i sigg. Gius, Allegrini, Luigi Allegrini, Bruno Salvitti, strada salvi ec. della quantità di una falciata misura Segnina stimato sc. 37 80.

8. Terreno seminativo in detto territorio contrada Valli di Roffo, conf. con i sigg. fratelli Gentili, Angelo Nardi salvi ec. della quantità di tav. 1 e cent. 14 filonato a vigna stimato sc. 11 60

9. Terreno seminativo, sasso cespugliato posto in detto territorio contrada casa Ripoli, conf. l'Illmo Comunita di Segni, fosso, e con Francesco Tommasi salvi ec. della quantità di tav 16 cent. 22 stimato sc. 37 25.

10. Terreno in detto territorio voc. via della Fontana, conf. con Domenico Valenzi, Angelo Nardi, fosso strada salvi ec. della quantità di tav. 45 e cent. 55 recinto in parte da macerie con casa rurale, e pozzo ed affetto di canone a favore della ven. Mensa Vescovile di Segni stimato sc 244 75.

Il primo prezzo d'incanto è fissato colle descritte norme giusta la enunciata stima del perito De Santis.

Vincenzo Aureli Proc.

Rinnovazione

Ad ist. di S. E. Rma Monsig. D. Arborio Mella domic. nel palazzo Braschi rappr. dal sott. Proc.

Ed in virtù di sentenza proferita dal primo turno del trib. civ. di Roma il giorno 4 agosto 1860, con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del quì appresso descritto fondo: nonchè in sequela della produz. del capitolato, e degli estratti autentici dell'iscrizioni ipotecarie registri censuarii contenente la descrizione e stima del fondo eseguita il giorno 10 nov. 1860.

Nel giorno due marzo 1861 alle ore 11 ant. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma in piazza del Monte n. 33 si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giud. del seg. fondo cioè

Utile dominio della casa posta in Roma via Borgo Pio n. 188 al 193, e Borgo Vittorio N. 10 conf. a destra con i beni del sig. Gius. Bruni, a sinistra quelli del signor Luigi Nusiner ed il granaro di Gius. Matera, ed avanti le due pubbliche vie suenunciate gravato dell'annuo canone di sc. 9 e baj. 50 a favore del ven. Monastero di Campo Marzo.

Il primo prezzo col quale verrà aperto l'incanto desunto dal certificato catastale e nella somma di sc. 676.

Ilario Borghi Proc
Carlo Danesi Cursore

In virtù di sentenza resa dal trib. civ. di Frosinone il giorno 15 sett. 1860 sopra istanza del sig. Gius. Pelliconi, possid. domic. a Posi con la quale fu ordinata la vendita giudiz. de' seguenti fondi.

Ed in seguela della produzione del capitolato e degli altri documenti voluti dal § 1308 del vig. reg., effettuata nella Cancelleria del sullod. trib. il giorno 12 marzo 1861 al fasc. della causa iscritta al prot. N. 1750 del 1860.

Nel palazzo Comunale di questa città di Frosinone posto nella piazza Tosti, e nel giorno 23 marzo 1861 ore 21, e seg. si procederà alla vendita giudiz. mediante incanto de'fondi quì appresso descritti.

Il primo prezzo d'incanto di tutti i fondi urbani è di sc. 217 50, e quello di tutti i fondi rustici è di sc. 224 83 25. Il prezzo totale è di sc. 442 33 25 in conformità della perizia giud., dovendo per altro gli oblatori dare le loro offerte unitamente per tutti i fondi urbani o per tutti i fondi rustici in conformità in tutto e per tutto delle condizioni inserite nel capitolato e col rispettivo aumento si per gli uni che per gli altri a forma di legge.

Fondi urbani posti entro Posi

1. Una stanza ad uso di cucina posta nel primo piano in contrada Coatti, distinta col n. civico 17 soggetta alla servitù di passo, conf. con Pulciani Niccola, e Michelangelo, Conti eredi di Crescenzo, il vicolo da due lati, stimata sc. 25.

2. Una stanza per uso di granaro, posto nella stessa contrada Coatti, col civico n. 19, conf. con Pulciani Niccola, e Michelangelo, e Gio Batt. Forti stimata sc. 37 50.

3. Due stanze poste al secondo piano nella contrada suddetta, confinanti con Michelangelo Pulciani, vicolo, salvi ec. gravate di un peso annuo di sc. uno a favore del sig. Franc. Antonio Pesci, stimate nette scudi 43 75.

4. Una stanza ad uso di cantina, posta nella contrada Fagiolo, col civico num. 54 conf. con Sebastiano Fiore, Michelangelo Pulciani, vicolo salvi ec. stimata sc. 43 75.

5. Una metà della stanza ad uso di cantina, posta nella stessa contrada Fagiolo col n. civico 53 conf. con Emidio Scalpelli, Pulciani, e vicolo salvi ec. stimata sc. 23 75.

6. Una stanza posta nel primo piano in contrada s. Maria, e porta del Merangolo col civico n. 17, conf. col sig. Gius. Porilli, Cloaca, e strada pubblica, salvi ec. stimata sc. 43 75.

Fondi rustici nel territorio di Posi

1. Terreno seminativo olivato in contrada Rimanna di tavola 1 28 pari a misura locale quarta una, e canne 25, gravato dell'annuo canone di baj. 73 a favore della Chiesa di s. Maria, conf. a due lati co'beni di Gio. Battista Forti, Gius. Pelosi, Arcangelo Ciavaglia; salvi ec. stimato netto scudi 24 82 50.

2. Terreno seminativo vitato in contrada Rovere o Poce di tavole 12 10 conf. con Martella D. Antonio, con Michelangelo e Niccola Pulciani; e Pelliconi Giuseppe salvi ec. stimato sc. 103 05.

3. Terreno parte seminativo vitato, e parte boschivo nella contrada Rovere o Foce di tavole sc. 5 20 gravato dell'annuo canone di lib. 62 1 grano a favore de' signori Moscardini, conf. con D. Antonio Cefaloni, con Bianchi Michelangelo, con Pulciani Bernardino, salvi ec. stimato netto sc. 43 66. 75.

4. Terreno seminativo vitato nella contrada colle dell'Arciprete di tavole 5 48 gravato dell'annuo canone di lib. 50 grano a favore dell'Eccma casa Colonna, conf. coll'Abbazia di s. Pietro, strada, Rocco Campoli, salvi dc. stimato netto sc. 18 49.

5. Terreno seminativo vitato nella contrada volughiccie di tavole 5 40 gravato dell'annuo canone di lib. 25 grano a favore dell'Abbazia di s. Pietro, conf. colla strada Scurpa Gio. Battista, Galluzzi Francesco, salvi ec. stimato netto sc. 34 80.

Frosinone li 13 febbraro 1861.

Antonio Angelotti Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 42 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Mercoledì 20 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 20 Febbraro

Il giorno tre del corrente mese di febbraio fu giorno di pubblica festa ed esultanza per la città di Albano, ch' ebbe la ventura di accogliere il nuovo suo Vescovo nella persona dell'Eño e Rño Principe sig Cardinale Ludovico de'Principi Altieri, Camerlengo di Santa Chiesa. Sommo era in ogni animo il desiderio che venisse l' esimio Porporato a compiere l'atto solenne del suo possesso, ed a ricevere gli omaggi di un popolo, che meritamente per lui nutriva i più alti sensi di rispetto e di divozione. Lieta pertanto e memorabile fu la pompa che solennizzò la venuta del Pastore nella sua greggia; avendo alle dimostrazioni della pubblica gioia preso parte ogni ordine di persone con una spontaneità e prontezza, che ben dava a conoscere come il fausto avvenimento coronasse i voti interi della popolazione.

L' ingresso ebbe luogo nell' indicato giorno alle ore 3 pomeridiane. Muovendo dalla Cattedrale, il Clero secolare e regolare, il Governatore, la Magistratura municipale, l'Offiziale comandante la Gendarmeria, coll' usato corteggio, non che tutti i pii sodalizi della città, si diressero in bell'ordine verso il Casino dell' eccma casa Altieri, posto fuori della porta Romana, dove li attendeva il lodato Eño Vescovo in un col suo Vicario generale. Ivi ricevette dapprima il signor Generale, in un coll'intiero corpo dell'Ufficialità Francese. Procedendo quindi in cappa si condusse fino alla detta porta, e quivi baciato il Crocefisso, entrava nella cappella del vicino palazzo Doria per assumere i paramenti pontificali. D' ordine del Municipio la porta Romana era stata nobilmente decorata con fini drappi ed altri ornamenti, tra cui spiccavano dei medaglioni con soggetti allusivi alla circostanza; mentre sull' alto della medesima era posto lo stemma suo gentilizio, fiancheggiato dalle due seguenti iscrizioni:

I

AGE . LIBENS . VOLENSQ. SVCCEDE .
O . PARENS . PVBLICE . O . PONTIFEX . NOSTER .
LVDOVICE . DE . ALTERIIS .
TIBI . OMNI . LAETITIA . GESTIENTES .
OCCVRRIMVS . KLERVS POPVLVSQVE .
FAVSTA . CVNCTA . ADPRECANTES .

II

TE . TITVLIS . HONORIBVSQ . MAGNVM .
DIGNITATE . SAPIENTIA . VIRTVTE
RECTE . FACTIS . MAIOREM .
SCIMVS . VNIVERSI .
NOS . VTINAM . OMNES . QVOS . DISCVPIS .
TV . SENTIAS.

Uscito dalla prefata cappella e camminando sotto il baldacchino, le cui aste venivano rette da membri del corpo municipale, traversava l' Eño col descritto accompagnamento le vie principali della città, tutte messe a festa con arazzi e verdura, e gremite di numeroso popolo, che con ogni dimostrazione di ossequio e devozione onorava il passaggio del suo Pastore. Giunto nella cattedrale, adorò il SSmo Sagramento, indi si assise nel trono a ricevere il segno dell' obbedienza che gli resero il Clero, il Municipio e le Autorità. Dopo questa cerimonia si recava nella residenza episcopale, con molto decoro preparata ad accoglierlo, e dirimpetto alla quale era stato collocato, fra pomposi addobbamenti il suo stemma, con questa iscrizione al di sotto:

PRINCIPI . EMO . LVDOVICO . DE . ALTERIIS
ANTIQVA . NOBILITATE . AC . VIRTVTE
CONSILIO . FORTITVDINE . PRAESTANTI
QVEM . SPLENDIDISSIMA . LEGATIONE
GRAVISSIMISQ . MVNERIBVS . NITIDE . FVNCTVM
ALBANAE . ECCLESIAE . DEVS . PASTOREM . DEDIT
VTI . OMNIBVS . FORET . MAGISTER . RELIGIONIS
PACIS . ADSERTOR . ALTOR . PIETATIS

La sera fu rallegrata da brillante illuminazione per tutta la città e da variati fuochi di Bengala, che vennero accesi nel campanile della cattedrale e in altri luoghi acconci, producendo vaghissimo effetto: mentre la banda militare francese faceva udire liete sinfonie, che ben s'accordavano alla viva gioja del popolo d' Albano e della moltitudine accorsa.

Affinchè ogni classe di persone potesse partecipare alla pubblica allegrezza, il Cardinal Vescovo fece spargere copiose elemosine e ordinò una larga distribuzione di pane e carne alle famiglie più indigenti; perenni mentre i poveri benedicono la munificenza del Nostro Pastore sarà sempre viva in Albano la memoria di questo giorno consacrato dalle cerimonie e dalla pompa di nostra santa Religione.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Metropolitan Record*, organo officiale del Revño Arcivescovo di Nuova Jork ha nel 1° suo numero del mese trascorso, sui progressi verificatesi nel 1860 e la condziione attuale della Chiesa Cattolica Romana negli Stati Uniti l'articolo seguente:

« Noi incominciamo, com'è naturale, il nostro racconto istorico dettagliato circa ai progressi fatti dalla Chiesa in tutte le parti del mondo nel 1860, col pubblicare le statistiche illustrative de'suoi avvanzamenti e della sua condizione nelle nostre contrade.

In vista di ciò, aggiungiamo una tavola estesa e compilata con grande diligenza, la quale indica il numero delle Chiese incominciate durante i dodici mesi trascorsi, la data del giorno in cui fu collocata la prima pietra di ciascuna con il nome del Prelato o di quale altro siasi Ecclasiastico per cui fu compiuto il cerimoniale. Si vedrà da ciò che i Cattolici degli Stati Uniti, entro l'anno testè decorso, gettarono le fondamenta di 35 edifici dedicati al culto divino e alla gloria dell'Altissimo.

Un' altro foglio, redatto con la più scrupolosa attenzione, offre il numero delle Chiese Cattoliche che furono terminate dal nostro popolo e consacrate al servizio dell'Onnipotente Iddio durante lo stesso periodo. Siccome nella prima, noi diamo anche in questa tavola i nomi de'membri della Gerarchia e del Clero che parteciparono ai servigi o furono presenti in queste solenni e gloriose occasioni. Il riassunto di questo foglio informa il lettore che altre novantatre Chiese furono però consacrate in questo paese nel 1860.

Molti di questi edifici sono di proporzioni immense e di grande bellezza architettonica, cosichè si presentano non solo come monumenti della pietà e dello zelo dei Pastori e del popolo che li innalzò, ma ornamenti durevoli ne' distretti civici e rurali che adornano. Il compimento e il perfezionamento interno e le decorazioni di tante Chiese hanno importato nell'assieme una ragguardevole somma di danaro, ma bisogna dire per la verità, che nessuno individuo nella contrada prova in questo momento la più leggiera mancanza di pecunia per aver contribuito ad erigere gli altari dell'Altissimo.

Per quanto volessimo usar diligenza non potremmo esattamente numerare le scuole cattoliche e i Seminari che sono stati aperti per tutta intera questa regione. Chi potrebbe ridire cosa fu compiuto in fatto di Cattolica educazione dalle molte buone Sorelle e dai membri delle Confraternite Cristiane i quali hanno senza strepito pazientemente inoculato la scienza della religione, l' amore della Cattolica verità, e la devozione Cattolica nel cuore di tante migliaia di figliuoli, nel mentre arrichivano la loro mente di una sana educazione civile?

Chi potrebbe ridire quanti cuori sono stati consolati, quante anime convertite, quanti terreni dolori addolciti, e quante fisiche sofferenze alleviate per mezzo degli insegnamenti e de' servigi delle sorelle della Carità e della Misericordia? Potremo noi enumerare la lunga sequela d' orfani che sono stati accolti e salvati alla Chiesa? Quanti hanno esse sollevato dal vizio e resi membri utili della Società? No! Questa porzione dell' « opera » della Chiesa Cattolica è troppo grande per essere umanamente considerata, e sarà conosciuta solo allora quando il suo fondatore divino verrà a premiare per tali opere i suoi agenti terreni.

Molte giovani signore hanno fatto professione di vita religiosa nei nostri diversi conventi durante l'anno 1860, e significanti aggiunte furono fatte, mediante professione, agli Ordini Monastici ».

— L' *Osservatore Triestino* annunziando la resa di Gaeta così si esprime:

« Re Francesco di Napoli può a giusto titolo esclamare, come già fece Re Francesco I di Francia dopo la battaglia di Pavia: *Tutto è perduto fuorchè l'onore*. Francesco II può con sicura coscienza riandare i fatti che lo balzarono dal suo trono, può ripensare con rammarico la lunga serie di tradimenti di cui è vittima, ma può con volto sereno guardar in faccia all' avvenire, può con animo traquillo attendere il giudizio della storia, che dirà aver egli adempiuti i suoi doveri, aver operato da Re nella prospera fortuna, ed essere caduto da Re sotto il cumulo delle non meritate sciagure. E un conforto dolcissimo avrà l' infelice Monarca nelle ambasce presenti dalle dimostrazioni di profonda simpatia che gli vengono da tutte parti, persino da avversarii in linea politica, per la sua dignitosa e veramente regale costanza nelle durissime prove cui venne sottoposto, per la virile fermezza nella disperata difesa dei suoi diritti, pell' eroico coraggio addimostrato nella terribile lotta. E un altro conforto avrà egli in quell'augiolo di bontà e di devozione che secolui seppe, cristianamente forte, sostenere il peso dell' avversa fortuna, e temprarne le amarezze col sorriso della virtù; — l'augusta consorte di Francesco II andrà sempre ricordata siccome eroica Regina, siccome sposa-modello, ed avrà tributo di ammirazione fin dalle più tarde generazioni ».

— Intorno alla nuova artiglieria austriaca, leggiamo i seguenti particolari nella *Gazzetta di Colonia*:

I cannoni francesi conquistati dagli Austriaci nel 1859, servirono di modello alla nuova artiglieria: si elaborarono a tale scopo i pezzi delle antiche batterie a piedi da sei. Il cannone francese rigato ha il calibro di un pezzo da quattro secondo il sistema austriaco, per cui gli attuali cannoni rigati austriaci,

come pezzi da sei, sono notevolmente superiori in calibro ai pezzi francesi. Potranno servire anche alla difesa delle piazze forti, ove non trovansi ancora cannoni rigati.

Il nuovo cannone ha nell'interno sei righe piatte, e viene caricato con facilità per il davanti. I proiettili sono vuoti e a forma di ovo, con sei striscie di zinco cilindriche che combaciano appuntino colle righe del cannone. Simili proietti vengono lanciati fino a 5000 passi di distanza. Nello scorso autunno seguirono a Verona esperimenti, con isplendidi risultati. La precisione del tiro era sorprendente, malgrado una distanza di due fino a cinque mila passi. Si lanciarono, in grande curva, proietti vuoti e proietti incendiari a distanze di 600 fino a 2000 passi. Il tiro a mitraglia si estende da quattro a seicento passi; quello a *shrapnells*, da seicento fino a due mila passi. L'elevazione dei pezzi, per una distanza di 2000 passi, si è di gradi 4 3/4; per una distanza di 5000 passi, 23. Gli affusti sono come quelli degli antichi pezzi da sei, accomodati però in guisa che il pezzo ottiene maggiore stabilità, e ne riesce più facile il maneggio. I cannonieri possono sedere sul pezzo. La munizione per il pezzo consta di 4 cariche a mitraglia, di 4 proietti vuoti, 4 *shrapnells* e di 20 cartuccie da 12 oncie; la munizione per il carro annesso, si è di 12 cariche a mitraglia, di 50 proietti vuoti, 36 *shrapnelles* e 4 proietti incendiari, in tutto soltanto 114 colpi, per cui devesi usare la maggiore parsimonia, specialmente per le distanze minori di 2000 passi.

— Il *Moniteur Universel* del 12 febbraio porta un decreto imperiale datato del 6 stesso mese che manda promulgare una dichiarazione relativa al limite di sovranità sui ponti del Reno tra la Francia e il granducato di Baden.

La dichiarazione, datata di Parigi 10 gennaio 1861 contiene le seguenti disposizioni:

1. Il mezzo del ponte fisso sul Reno fra Strasburgo e Kehel sarà preso per limite della sovranità tra la Francia e il granducato di Baden.

2. Lo stesso principio sarà adottato in avvenire pel ponte attuale di battelli fra Strasburgo e Kehl, come pure per tutti i ponti che si erigessero per l'avvenire tra la Francia e il granducato di Baden.

3. Queste disposizioni sono indipendenti dal limite delle acque e non potrebbero portare pregiudizio alcuno a questo limite tal quale è fissato ogni anno dal thalweg del Reno.

È cosa intesa che le dette disposizioni avranno egual forza e valore che se fossero state testualmente inserte nella convenzione del 16 novembre 1857.

— Il *Times* dice che un bastimento armato dagli abitanti di Gibilterra con bandiera inglese, in destino per Tetouan, è stato catturato nelle acque inglesi da un battello di dogana spagnuolo. Il capitano e la ciurma sono stati condotti prigionieri ad Algesiras. Il console inglese ha fatto richiamo, ma le autorità spagnuole hanno giudicato valida la cattura. Il console inglese ne ha scritto al suo governo, e intanto ha armato un piccolo *schooner* in crociera con ordine di catturare ogni bastimento guardacoste spagnuolo che passasse nelle acque inglesi ad Algesiras.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* ha in data di Berlino 11 febbraio quanto segue:

S. M. ha ricevuto in particolare udienza ed alla presenza del barone di Schleinitz lord Loftus, che presentò le sue credenziali in qualità di ministro plenipotenziario presso la corte di Berlino.»

— Il governo danese ha trasmesso una nota nella quale esso dice che gli Holsteinesi non sarebbero per niente soddisfatti d'una esecuzione federale: una grande quantità d'indirizzi sono sparsi nel paese.

— Scrivono dall'Aja, 3 febbraio, al *Moniteur Universel*:

Il re è giunto oggi all'Aja di ritorno dalla sua gita sui luoghi inondati della Gheldria e del Brabante settentrionale.

Sua Maestà ha successivamente distribuito una somma di 74,000 fiorini e sottoscritto testè per 40 mila fiorini sulla lista della colletta generale che si farà in tutto il paese il 19 di questo mese, giorno anniversario della sua nascita, della qual colletta egli prese per ordinanza reale l'iniziativa.

Il re ha distribuito in persona tutti questi soccorsi, e diretto egli medesimo i provvedimenti di salvetaggio, conferendo sui luoghi decorazioni alle persone che si segnalavano per atti di umanità e di coraggio.

Il ricevimento che gli è stato fatto nel ritorno all'Aia è stato de' più cordiali. La popolazione trasse spontaneamente in folla alla stazione della strada ferrata, facendo corteo al Consiglio comunale, agli officiali della guardia nazionale e agli abitanti notabili della città. Il re, in carrozza scoperta, dove gli sedevano alla sinistra il principe d'Orange, e in faccia il principe Enrico, venne accompagnato sino al palazzo in mezzo alle acclamazioni e traverso le vie decorate di bandiere coi colori nazionali.

S. M. parve profondamente commossa di queste testimonianze unanimi di affezione.

— La *Perseveranza* ha la seguente sua corrispondenza da Costantinopoli in data del 6.

L'imprevista pubblicazione della lettera dell'Imperatore dei francesi al suo generale Beaufort d'Hautpoul, dalla quale si concepisce, che l'occupazione del campo dei massacri del luglio si prolunga indeterminatamente, la presenza della flotta inglese sulle coste d'Epiro, l'approvigionamento di munizioni delle piazze di Malta, Corfù e Santa Maura, la trista posizione delle nostre finanze, il rinforzo dell'elemento liberale in Grecia ed altre difficoltà dovevano prestare grandi inquietudini alla Sublime Porta, e provocare diversi consigli in questo giorno, per prevenire l'imminente ed infallibile pericolo.

L'ultima visita che fece il granvisir nelle lamentevoli provincie, essendosi soverchiamente mostrato parziale ai turchi, provocò l'unanime petizione di lamento dei Cristiani, la quale per via dei Consoli di Belgrado fu spedita a tutte le grandi potenze. Il prestito, trattato sotto condizioni dannose per il governo ottomano, sollecitò la rovina dei creditori e debitori. L'applicazione senza sincerità dell'Hatt-Humaium provocò la sfiducia generale.

Dopo lunga riflessione, jeri si decise di chiamare sotto le armi 100,000 redif (specie di riserva) per occupare i confini della Grecia. Quest'atto non soltanto provocherà l'irritazione dei Greci, ma anche il malcontento dei Turchi, perchè da lontani paesi chiamati mancheranno di mezzi. La nostra cassa è vuota, le finanze morte ed il prestito diventa una goccia d'aqua versata in mare, e se arrivano alcuni milioni mensilmente questi non giungono mai fino alle mani del governo.

— Copiamo dal *Globe* il seguente messaggio del presidente Buchanan, in data di Washington 28 gennaio 1861.

Al Senato e alla Camera dei rappresentanti degli Stati-Uniti.

Credo dover mio sottomettere al Congresso una serie di risoluzioni adottate dalla legislatura della Virginia il 19 di questo mese, e aventi per iscopo la soluzione pacifica delle questioni che minacciano in questo momento l'Unione. Esse mi furono comunicate il 24 di questo mese dall'expresidente Tyler che ha abbandonato il suo ritiro tranquillo e onorato nella speranza di potere nei giorni del pericolo rendersi utile al suo paese.

Codeste risoluzioni, ben lo si vedrà, sono un invito a tutti gli Stati a schiavi o liberi di unirsi alla Virginia in uno sforzo supremo per pacificare le infauste querele che si sono destate, in modo da fornire agli Stati a schiavi guarentigie a tutela dei loro diritti, e nominare commissari i quali converranno il 4 febbraio prossimo nella città di Washington insieme con commissari nominati dalla Virginia per mettersi d'accordo, se pure è possibile, sui termini di un ammissibile componimento.

Ho veduto con sommo soddisfacimento, io lo confesso, quest'atto d'iniziativa della Virginia. La storia passata di questo celebre Stato ci prova ch'ei compie tutto ciò che imprende, se pur è possibile, con isforzi perseveranti e illuminati. Altri Stati patrioti hanno spedito o spediscono commissari perchè s'incontrino con quelli della Virginia. Allorchè saranno riuniti costituiranno un'assemblea che avrà in tutto e per tutto diritto alla fiducia del paese.

L'assemblea generale della Virginia ha deciso egualmente « che l'expresidente John Tyler è fin d'ora nominato dal voto dell'assemblea generale commissario presso il presidente degli Stati-Uniti, e il giudice Roberston è per lo stesso voto nominato commissario presso lo Stato della Carolina meridionale, e gli altri Stati che si sono separati o che saranno per separarsi, con istruzioni di chiedere rispettosamente al presidente degli Stati-Uniti e alle autorità degli altri Stati, di astenersi durante la riunione della conferenza provocata dall'assemblea generale, da qualsiasi atto che possa produrre una collisione armata fra gli Stati e il governo degli Stati-Uniti. »

Per quanto sia vivo il mio desiderio di prendere un tale impegno, sono convinto che non ho il potere. Il Congresso, il Congresso solo, in forza del potere che ha di fare la guerra, può impegnarsi ad astenersi da qualsiasi atto che produr possa una collisione armata contro questo o quel governo. Sarebbe quindi una usurpazione da parte del potere esecutivo il tentar di legare le mani della nazione in materie sulle quali la costituzione non lo sottopone a sindacato. Se il potere esecutivo agisce in tale maniera, il Congresso potrebbe adottar leggi alle quali sarebbe forzato d'obbedire a malgrado del suo impegno. Nelle attuali circostanze, il mio dovere è ristretto entro limiti augusti.

Il mio dovere è, di difendere ogni tempo e di proteggere la proprietà federale negli Stati separatisti per quanto sarà possibile, e specialmente d'impiegare i mezzi costituzionali per proteggere la proprietà degli Stati-Uniti e garantire la pace pubblica alla sede del governo. Se gli Stati separatisti si astengono da qual siasi atto che può generare una collisione, allora il pericolo tanto temuto cesserà di esistere.

La difesa e non l'aggressione fu la politica costante dell'amministrazione fin da principio. Ma non potendo prendere l'impegno proposto, io lo raccomando caldamente al Congresso, colla fiducia che ne avrà l'approvazione e si asterrà dal votare una legge che potesse generare una collisione durante la conferenza provocata dall'assemble generale della Virginia.

Io sono di quelli che non dispereranno mai della repubblica e credo altresì che il popolo americano perpetuerà l'unione degli Stati a condizioni giuste e onorevoli per tutte le sezioni del paese.

Ho la fiducia che la mediazione della Virginia potrà essere il mezzo predestinato dalla Divina Provvidenza per compiere questo inestimabile benefizio. La sua storia passata è già gloriosa, un tale risultamento, al punto di vista di sua rinomanza e della felicità del paese intero, vincerebbe qualsiasi suo merito.

Firmato « JAMES BUCHANAN

Le notizie degli Stati Uniti non annunziano sino alla data del 30 gennaio niun cambiamento. Il movimento di separazione, lungi dall'arrestarsi, si estende di vicino a vicino. Sinora gli Stati che si sono separati dall'Unione sono sette: la Carolina del Sud, l'Alabama, la Florida, il Mississipi, la Georgia, la Luisiana e il Texas. Dei quindici Stati a schiavi compresi nell'Unione otto non hanno ancora preso risoluzione alcuna nè in un senso nè nell'altro; ma di questi otto Stati 5 hanno convocato Convenzioni nazionali, le cui risoluzioni non sono ancor note. Nel novero di questi Stati trovasi la Virginia, la cui Convenzione si è radunata il 13 corrente. Tra gli Stati a schiavi solo il Kentucky si è dichiarato formalmente pel mantenimento della schiavitù.

NOTIZIE DEL MATTINO

Negli ultimi giornali toscani troviamo i seguenti dispacci telegrafici :

Napoli 17. Il *Nazionale* afferma essersi scoperta una congiura murattiana, essersi fatti molti arruolamenti e distribuiti brevetti d' ufficiali.

Parigi 17. È stato aperto uno scambio di 30 milioni d'argento della Banca di Francia con 30 milioni d' oro della Banca di Russia.

Copenaghen 16. Saranno tosto convocati gli Stati dell' Holstein.

Pesth 16. La Conferenza ha deciso che il Cardinale Primate ed i Palatini andranno a Vienna ad insistere per la conservazione delle leggi del 1848 e per la riunione della Dieta a Pesth.

Le corrispondenze di Parigi ai giornali italiani, messo quasi da parte ogni altro argomento, si intrattengono a lungo sulla disposizione in cui sembrano essere il Senato ed il Corpo legislativo di Francia e sulle discussioni che nei diversi uffizi ebbero luogo fino ad ora. Una fra le altre, pubblicata dalla *Monarchia Nazionale* di Torino dà conto dei principali discorsi pronunciati nel Corpo legislativo in occasione della nomina dei membri eletti a redigere l' indirizzo, discorsi che possono compendiarsi così: Il signor Larrabure, sostenne fortemente il potere temporale della Santa Sede, combattè la politica interna ed esterna del governo ed insistette particolarmente sulla deplorabile condizione delle finanze.

Il signor Paolo Dupont parlò pure dello stato delle finanze e della loro amministrazione, si arrestò sopra diversi fatti e particolarmente sull'acquisto di sontuosi palazzi che vennero donati ai ministri senza portafoglio, e per quanto riguarda la politica estera, parlò in favore della pace, e la invocò e sollecitò con molta insistenza.

Il visconte Lemercier encomiò il decreto del 24 novembre perchè diede al Senato ed al Corpo legislativo il dritto di parlare, ma reclamò per gli elettori e per la stampa maggiori libertà. Trattando degli affari esterni si pronunciò avverso alla teoria dei fatti compiuti e biasimò l' ingrandimento del regno di Sardegna. Sostenne fosse necessario conservare la politica tradizionale della Francia, politica che ebbe sempre, egli disse, in mira la conservazione dei piccoli Stati. Esso si pronunciò del pari avverso al principio di non intervento, lo richiese in favore della Santa Sede e per la restituzione e la conservazione della totalità dei suoi Stati.

Il sig. Du Mirail appoggiò la politica francese in Italia, ma sostenne in pari tempo il potere temporale del Sommo Pontefice e chiese la guarentigia del medesimo.

Il marchese Dandelarre si dimostrò del tutto avverso all'unità d'Italia; sorse contro la politica inglese e si mostrò avverso al principio di non intervento. Sostenne essere l'Inghilterra che agitava gli spiriti in Europa contro la politica francese, facendo il possibile per mantenerglieli ostili ed eccitò vivamente i suoi colleghi a sostenere il governo francese in una via che tendesse a ristabilire l' ordine in Italia.

Il signor De La Tour dimandò l' esecuzione del trattato di Villafranca ed insistè sopratutto per la conservazione del potere temporale della Santa Sede.

Il signor Guillaumin dal lato politico e commerciale diede la sua approvazione al trattato di commercio tra la Francia e l' Inghilterra. Per quel che riguarda gli affari esteri disse doversi fare ogni sforzo affinchè la pace non sia turbata e mostrò desiderio che l'indirizzo invochi il mantenimento della pace; ed intorno alle cose d' Italia disse esser sua opinione che un voto in favore del potere temporale della Santa Sede debba essere formulato nell' indirizzo.

Più manifesto ancora e più significante le suddette corrispondenze dicono essere il contegno del Senato, del quale altravolta avendo già fatta parola, superfluo sarebbe il ripetere quello che oggi ne troviamo accennato. Ciò peraltro che a molti giornali piemontesi sembra una prova evidentissima delle disposizioni in cui mostrano di essere le due assemblee legislative di Francia, è che la opposizione ha creduto opportuno di ricorrere all' usato espediente di un opuscolo che, complicando maggiormente la situazione, pregiudichi in certo modo le risoluzioni previste. Di questo nuovo opuscolo si fece autore il signor La Guerroniere, e sebbene del medesimo non ci siano giunti fino ad ora che brevissimi cenni telegrafici, pur non è difficile il rilevare da questi come egli riuscisse pienamente nel suo scopo, nell' intento cioè di avvilupare sempre più lo stato delle cose e di ridurre con frasi aggirate alla condizione di enigma indecifrabile la più ovvia di tutte le questioni.

Nella *Gazzetta Prussiana* e nel *Nord* di Bruxelles troviamo la risposta fatta dal re di Prussia alla deputazione incaricata di rimettergli l' indirizzo della seconda Camera degli Stati, e ne togliamo i passi più importanti, dai quali rilevasi indirettamente perchè l' adozione dell' emendamento di Wincke non abbia cagionata la caduta del ministero prussiano.

« Io ho annunciato più volte, disse il re, i principi secondo i quali conto di esercitare quel potere che la Provvidenza ha voluto affidarmi; il paese sa che cosa pensare in tal proposito. Spero che la rappresentanza nazionale mi aiuterà a mantenere la corona ed il regio potere; l' interesse della patria lo reclama.

« Rapporto alla quistione di politica interna ed estera toccata nel vostro indirizzo, che mi era già noto pei dibattimenti, di cui spero che tra poco l'andamento vorrà migliorare, il mio governo vi ha fatto già conoscere le mie intenzioni; esse serviranno di norma a tutti i miei atti ed il mio governo le seguirà nelle minime sue manifestazioni.

« Noi null'altro cerchiamo se non di riformare le nostre istituzioni; vogliamo la legalità in tutto nè alcuno v' è che possa sollevare il minimo dubbio su tal proposito ».

Un dispaccio di Vienna, in data del 14 ci trasmette un articolo della *Gazzetta austriaca* che mentre annuncia la prossima pubblicazione degli Statuti provinciali e dello Statuto del Consiglio dell'impero, fa conoscere per analisi questi importanti documenti. Gli statuti provinciali saranno pubblicati nello stesso tempo per tutti i paesi della corona. Le Diete provinciali ricevono estesissime attribuzioni e sono composte di un numero considerevole di membri: cioè quelle della Gallizia e della Boemia di 250 e quelle dei minimi paesi della corona di 20 membri. Le elezioni hanno luogo per categorie rappresentanti gli interessi diversi. Le sole persone che avranno voto diretto saranno i Vescovi, i rettori delle Università ed il presidente dell'Accademia delle scienze. Il consiglio dell'impero si comporrà di due curie; la seconda comprenderà 350 membri eletti dalle Diete provinciali, per circoli e distretti. La prima curia si comporrà dei proprietari dei grandi maggiorati, dei membri eminenti della Chiesa, degli alti funzionari, degli uomini distinti nelle scienze e nelle belle arti, tutti nominati a vita. Il consiglio dell'impero delibererà nella sua totalità sugli oggetti che gli sono attribuiti, per l'articolo 2 della patente del 20 ottobre. Per gli oggetti concernenti le leggi generali che non erano comuni fino ad ora che ai paesi non ungheresi, il consiglio dell'impero delibererà senza i membri ungheresi. Le sedute del consiglio dell'impero e delle Diete provinciali saranno pubbliche; l'uno e le altre godranno del dritto d'iniziativa.

Abbiamo i giornali di Costantinopoli e d'Atene del 9 corrente. Fuad pascià ritornò il 26 p. a Bairut da Muktara. Il tribunale residente in quest'ultima città finì i suoi lavori. Vi furono 290 colpevoli di prima categoria e 409 accusati di seconda classe, sulla cui sorte non si potè statuire definitivamente per mancanza di prove. 45 dei primi furono condannati a morte, fra cui 19 sceik drusi e 6 contumaci. Le sentenze furono sottoposte al giudizio della commissione europea, la quale prese una deliberazione sul proposito il 24 p.

Il *Journ. de Constantinop.* annunzia essere state prese dal ministero della guerra tutte le disposizioni necessarie per richiamare fra breve un certo numero di *redif*. — Il viceammiraglio francese La Roncière le Nourry arrivò il 1.° corrente a Costantinopoli e ne ripartì il 3 per il Pireo.

Le elezioni d'Atene, Nauplia, Megara, Idra, Tebe e Patrasso sono favorevoli al ministero greco. Si crede che anche le rimanenti presenteranno lo stesso risultato. — Si aspetta una forte squadra inglese al Pireo, dove si trovano già 3 navi da guerra estere.

DANARO DI S. PIETRO

Segue la Quarta Lista del denaro di s. Pietro accolto in Roma — Vedi Giornale N. 40).

La Compagnia del SSmo Rosario nella Chiesa di s. Maria sopra Minerva sc. 50—Prima offerta « Tu vincerai, sull'umile tua proda a' rai di gloria, Decreto incancellabile Iddio scriverà « Vittoria « Benedite il vostro figlio e suddito sc. 1 — Dodici poveri Sacerdoti di una città dell'Umbria pel loro SSmo Padre invocano la bened. dei SS. Apostoli e pregano che li benedica perchè ne hanno altissimo bisogno « Offrono pel danaro di s. Pietro sc. 12—Enrico Persi sostituto cancelliere in Tivoli bai. 40—Un Sacerdote della Diocesi di Tivoli « Tempus faciendi, Domine; dissipaverunt legem tuam bai. 93 — Arduino De Angelis Cancelliere del censo sc. 2 50—Un Diocesano di Tivoli « In medio Ecclesiae aperuit os ejus sc. 1— Un diocesano di Tivoli, suddito fedele della s. Sede dispiacentissimo di non poter di più offrire sc. 1 50—Un Diocesano di Tivoli suddito affettuoso e fedelissimo « Mio Dio! la Chiesa che amoroso reggi « Dagli inimici suoi serva e proteggi sc. 1—Mariano e Giulio fratelli Bucci Manzianesi offrono l'obolo di sc. 1, e domandano al s. Padre per se, e per i loro fratelli la s. benedizione. « Hostem repellas longius pacemque dones protinus, ductore sic te praevio, vitemus omne noxium sc. 1—Anna vedova De Sanctis di Manziana offre ai piedi del s. Padre sc. 1 pregandolo caldamente della sua benediz. per lei e la sua famiglia sc. 1—Mariano De Sanctis arciprete di Manziana offre scudo 1 riserbandosi di reiterare l'obolo ogni volta che potrà, e profondamente prostrato domanda l'apost. bened. « Peccator videbit, et irascetur, dentibus suis fremet, et tabescet, desiderium peccatorum peribit sc. 1—Un sacerdote di Manziana « Exurge Domine adjuva nos sc. 1—Antonia Caravani maestra pia in Manziana offre ai piedi del s. Padre la tenue somma di bai. 20, ed umilmente dimanda la S. B bai. 20—Judam non videtis quomodo non dormit sed festinat tradere me Judaeis? Quid dormitis? « nunc reges intelligite, erudimini qui judicatis terram « B. Padre benedite colla sua famiglia l'afflittissimo Governatore di Manziana Leandro Dott. Pecci, che per ora non permettendogli di più le sue ristrettezze offre sc. 1—Qui elongant se a te peribunt « Il Cancelliere del sud. governo Salvatore Scarpellini domandando la s. bened. per sè e tutta la sua famiglia offre sc. 1 — Salvum fac, Domine, Pontificem nostrum et Regem Pium IX « Beatissimo Padre C. Simeoni di Manziana implorando la s. bened. offre sc. 1—N. N. Procuratore del d. governo chiedendo la benedizione offre bai. 80— Il cursore di Manziana Emidio Celini nel domandare al s. Padre l'apost. bened. offre bai. 25— Il Magistrato devoto della S. di N. S. Papa Pio IX, anche a nome del popolo di Manziana da esso amministrato, offre ai piedi del med. la tenue somma di sc. cinque e domanda per sè e suoi amministrati la s. ben. Salvum fac populum tuum Domine et benedic haereditati tuae sc. 5.

(*Continua*)

AMMINISTRAZIONE CAMERALE
DELLA DATIVA REALE, E TASSE DI ROMA

Si prevengono li signori Contribuenti che l'Officio della suddetta Amministrazione dalla Via delle Copelle num. 74. si è trasferito in Via della Vignaccia num. 64, presso l' Impresa Vecchia.

DA VENDERE

Una pariglia di Cavalli baio-scuri di anni cinque, apprezzati sc. 300.

Un Fhaeton a due sedioli e soffietto, da servire per uno o due cavalli, apprezzato sc. 180.

Dirigersi a Piazza Mignanelli N° 23.

Borsa di Parigi del 18 Febraio

3 per 100 aperto a	68	40
» chiuso a	—	—
4 1/2 per 100 aperto a	97	95
» chiuso a	—	—
Consolidato inglese	92	1/2

Domani Giovedì la Stazione sarà a S. Lorenzo in Paneperna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll 757mm, 96; 27p 730mm, 89; 1lin 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Febbraio	7 antemeridiane	757, 2;	9, 2,	88	0 Coperto	13, 8, C.	9, 0, C.	S. E. 8;	
	3 pomeridiane	759, 1;	13, 3,	58	0 Coperto			S. 7;	
	9 pomerid.	761, 3,	10, 1,	89.	9 Bello qual. velo	11, 0, B.	7, 2, R.	S. 4,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
19 Febbraro	Roma Ancona Bologna Ferrara	338, 8,	13, 0,	77. -	0 Coperto	13, 8,	9, 0	S. 1	

Seconda diffidazione

Del certificato N. 34698 del Registro generale 16447 serie vincolata intestato a Luigi Ferri dell'annua rendita di sc. 7 50.

Si fa noto a chiunque avesse trovato o comprato detto certificato di fare la solita rapp. in Direzione generale del debito pubblico a forma del reg. 19 ag. 1822.

AVVISO DI AFFITTO DI ALBERGO

Il proprietario dell'Albergo e Locanda denominato del Melone, contrasegnato col civico num. 20, essendo venuto nella determinazione di procedere ad un nuovo affitto del medesimo d' aver principio con il primo gennaro 1862, invita chiunque volesse aderire ad un tal contratto di dare la sua offerta chiusa e sigillata nell' officio Hilbrat via della Guglia N. 69A nel termine di giorni 30 dalla data del presente, prevenendo che presso lo stesso Notaro si trova ostensibile l'analogo capitolato.

Roma 15 feb. 1861.

AVVISO DI AFFITTO DI MOLE D' ISCHIA.

Avendo l'Eccma famiglia Capranica deliberato di dare in affitto le Mole di sua proprietà situate nel territorio d'Ischia contrada Cascamele e Scalabrone, ed essendo stato redatto un apposito capitolato, che si trova esibito nell'officio Notarile del signor Luigi Hilbrat in Roma, ed in Ischia presso il ministro generale; s' invita chiunque volesse accudire ad un tale affitto di esibire dentro il termine di giorni trenta dalla data del presente la sua offerta con respettiva elezione di domicilio, quali offerte saranno spedite e dirette al nominato Notaro signor Luigi Hilbrat, e quindi aperte per aversi in considerazione. Il Notaro è in via della Guglia n. 69A

Roma 15 febraro 1861.

VENDITA VOLONTARIA

Chiunque desidera acquistare l'appresso indicato fondo potrà nel termine di giorni 30 da oggi decorrendi dare l'offerta in carta da bollo presso il sott. Notaro nello Studio in piazza de' Caprettari n. 67 per esser presa in considerazione. In detto Studio si trovano i schiarimenti necessarj, non che le perizie, e tipi.

Roma 15 febbraro 1861.

Egidio Serafini Not.

Palazzo posto nella città di Albano nella via di s. Paolo segnato con i N. 36, 37, 38 e 39, col medesimo le case adjacenti si lateralmente, che internamente, il tutto libero di canone.

AVVISO
DI VENDITA VOLONTARIA

Bramandosi procedere alla vendita dell'infrascritto Stabile, si prevengono gli aspiranti ad esibire le loro offerte chiuse e sigillate, in carta di bollo con la elezione del domicilio nel termine di giorni 20 dalla data del presente al sott. Not. in via degli Uffici dell'Emo Vicario num. 41 per aversi in considerazione.

Presso il medes.° si trovano li relativi schiarimenti.

Roma 18 feb. 1861.

Francesco Maria Ciccolini Not. Sost.

Indicazione dello Stabile

Casa libera di canone in Roma da cielo a terra in via dell'Armata num. 100 al 105, dell'annua rendita di sc. 93 60.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che sebbene si facesse figurare che la bottega esercitata ad uso di Drogheria esistente in via de'due Macelli n.124.A appartenesse al sig. Benedetto Reboa, tuttavia la d. bottega era stata acquistata per conto e per l'interesse della di lui consorte Matilde Castellini, avendovi preposto come istitore il proprio nipote sig. Filippo Pigliucci per potergli in tal modo dare una occupazione. Che anzi essendo la sud. Castellini cessata testè di vivere, col suo ultimo testamento aperto e pubblicato per gl'atti del Giannini Not. in Roma, li 16 corr, ha lasciato a titolo di legato la bottega med. al d. suo nepote sig. Filippo Pigliucci, aggiungendo al legato altri sc. 200 colla legge da doversi dal medesimo conseguire allorche avrà dimostrato di aver sodisfatto un creditore in d. testamento nominato, e chiunque altro avesse somministrato generi per la bottega anzidetta. Onde ec.

Luigi Mascetti proc

Con Rescritto SSmo delli 14 corr. esibito nella sessione di quest'oggi dell' Inventario de' beni ereditarj della ch. me. cav. Ignazio Amici in atti del sottoscritto, è stata accordata la proroga di tre mesi dal giorno 24 corr. per compiere l'Inventario stesso. Si deduce a notizia del pubblico per tutti gli effetti di legge.

Roma 19 feb. 1861.

Per il sig. Filippo Ciccolini Not. del Vicariato.
Francesco Maria Ciccolini Notaro Sostituto.

Eccmo Trib. Civ. di Roma
Primo Turno

Ad ist. del rev. Capitolo de' SS. Celso e Giuliano e per esso del rev sig. canonico D. Pietro De Luca Camerlengo.

Attesa la cont. accusata nell'ud. del giorno 11 dec. ppto; si citano nuovamente gl'infr. a comparire nella 1 udienza dopo 8 giorni e siccome trattasi di causa sommaria ed esecutiva sentir ordinar che l'appello interposto da Annunziata ved. Perugini sia osservato nel solo devolutivo e si emani l'opport. ord. esecut. spese riservate.

Sig. Niccola e Giuseppe Gigli d'incogn. domic. per affiss. ed inserz. nel Giornale.

Li 9 febbraro 1861, affissa a forma di legge.

Tom. Berti Cursore
Fil. Pediconi Proc. Rot.

Sentenza del sig. avv. Cecconi Ass. del giorno 22 dec. 1860. Nella causa in prot. N. 1771 dell'anno 1858, fra la Nobil Casa delle Oblate di Tor de' Specchi e per essa dell'Eccma M. Maria Maddalena Galeffi attrice rapp. dal Proc. Filippo Pediconi, ed i sigg. Duca D. David Bonelli, D. Margherita Bonelli, e Leopoldo Sabatini — Sull'ist. pel pagam. di sc. 175 frutti di censo sulla Tenuta Salci a tutto feb. 1858 e spese ec. — Visto ec. Consid. ec. Invocato ec. Noi Felice avv. Cecconi giud. definitiv. in primo grado di giurisdiz. assolviamo i conjugi Sabatini dall'osservanza del pres. giudizio ec. e condanniamo il citato D. David Bonelli al pagam. di sc. 175 frutti del censo di cui nell'istanza ed alle spese in sc. 6 55, oltre ec. Giud. nell'ud. sud. Fel. avv. Cecconi, Reg. ec. Si ordina ai cursori l'esecuz. della pres. Sent. Dal palazzo di Monte Citorio li 21 gen. 1861. L. Porta—Si notifica la pres. al Duca D. David Bonelli per affiss.

Li 9 febb. 1861. Affissa copia alla porta dell'Uditorio.

Tommaso Berti Cursore
Filippo Pediconi Proc. Rot.

Sentenza del sig. av. Cecconi ass. del trib. civ. di Roma del giu 22 Xbre 1860 nella causa in prot. n° 4581 del 1860 fra la Nobil casa delle Oblate di Tor de' Specchi e per essa l'Ecc. M. Maria Madd. Galeffi Presid. attrice rapp. dal sig. Fil. Pediconi, ed i sig. Duca D. David Bonelli d'incognito dom., e D. Margherita Bonelli e Leopoldo Sabatini conjugi et litis — Sulla istanza pel pagamento di sc. 70 frutti di censo sulla tenuta di Salci a tutto febbrajo 1860 e spese. Vista d'ist. e quelle rinnovate, la procura, e l'istromento ec. Considerato ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Noi Fel. av. Cecconi ass. del trib. civ. di Roma giud. defin. in 1.° grado di giurisd. assolviamo i conjugi Bonelli Sabatini dalla osservanza del pres. giud. colle condanna dell'istante in di loro favore alle spese che liquidiamo in sc. 2 62 ½ oltre le ulteriori. Condanniamo poi il citato D. David Bonelli al pagamento di scudi settanta frutti del censo di cui nella istanza ed alle spese che liquidiamo in scudi otto e bai. 46 oltre quelle di redaz. e notifica della pnte sent. giud. nella sud. ud.a — F. av. Cecconi ass. Reg. a Roma li 18 genn. 1860. Si ordina ai cursori la esecuz. della pres. con tutti i mezzi legali. Dal pal. di M. cit. li 21 genn. 1861. L. Porta Canc.

Notificata al sig. D. David Bonelli per affiss. ed inserz. stante l'incog. dom.

Li 23 gen. 1861 Affissa copia alla porta principale dell'auditorio inq. al D. D. Bonelli a forma di legge.

R. Bertoni cursore
Filippo Pediconi Proc. Rot.

Si deduce a publica notizia che il Trib. civile della R. Fabrica di s. Pietro, ossia s. Eccell. Rma Monsig Piccolomini giudice, dinanzi al quale trovasi aperto il concorso dei creditori del fu principe D. Vincenzo Giustiniani, con ordinanza del giorno 18 corr. Febraio, stante la morte dell avvocato Luigi Scaglioni già amministratore del detto ceto di creditori, ha nominato amministratore provvisorio, da durare fino a tanto che dai creditori legalmente convocati si verra alla nomina del nuovo amministratore, il R. D. Gius. Scaglioni fratello del defonto avvocato.

Enrico Tosi proc.

VENDITE GIUDIZIALI

In forza di Sent. emanata dal trib. civ. di Roma 2 turno il giorno 8 luglio 1859 ad ist. del sig. Giuseppe Todini possid. domic. alla Scarpa rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno 23 marzo 1861 alle ore 11 antimer. nell'Officio della Depositeria Urbana situata entro il S. Monte di Pietà di Roma si procedera per mezzo di pubblico incanto al maggiore e migliore offerente alla vendita giudiziale dei qui appresso descritti Fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

1 Casa situata nella terra di Scarpa in contrada via del Pozzo n. 1 composta di un sol vano e conf. di sotto e da un lato la casa di Giacinto Todini, da altro lato Antonio Colasanti, e la strada publica salvi ec. stimata dal perito sig. Luigi Fontana scudi 37 50

2 Terreno situato nel territ rio di Scarpa in contrada le Coste del Canale alberato, vitato e seminativo con olivi e frutti conf. Antonio Colasanti, Vincenzo Giustini, e Luigi Todini, Maddalena vedova di Domenico Meloni, il Fosso delle Fratte salvi ec. della quantita superf. di tav. 13 e cent. 45. Qual terreno è ritenuto a colonia da Prospero Latini che dal sud. perito defalcato d il'estimo ratizzato spettante al Colono sudetto divisibile alla quinta dei prodotti col direttario è stato stimato sc. 31 60.

3 Terreno posto nel sud. Territorio in voc. la Ferrata vitato situato al lato sinistro della strada che conduce all'Osteria d lla Spaggia conf. i terreni di Giuseppe e Vincenzo Luciani Giuseppe Todini e la strada salvi ec. della quantità superf. di tav. 2 e cent. 55 gravato dell'annuo canone di bai 75 a favore del sig. principe Borghese stimato dal sud. perito defalcato il canone sc. 32 94

Valore totale de' sudescritti fondi scudi 102 04.

Nella canc. del sullodato trib. al fasc. n. 349 dell'anno 1859 sotto il giorno 14 febbraro 1861 trovasi prodotto il Capitolato l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, ed è stata fatta ripetizione della perizia dall'Ingegnere sig. Luigi Fontana prodotta nel sud. fasc. il giorno 27 sett. 1859.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascun fondo.

Ferdinando Alessandri Proc.
Carlo Dancsi Curs.

In forza di sent. resa dal trib. civ. di Roma 1 turno il giorno 15 marzo 1856 ad ist. della pia Cong. di s. Ivo e per essa l'Illmo e Rmo monsig. Leandro Ciuffa Prefetto dom. in piazza di Montecitorio n. 121 come distrattaria delle spese della causa di cui ec. rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno 23 marzo 1861 alle ore 11 ant. nell'Officio della Depositeria Urbana posto nel s. Monte di Pietà di Roma, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente dei quì appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi, e diritti qualsivogliano cioè,

1. Casamento posto in questa dominante in via di s. Gio. in Laterano num. 44 al 53 meno le due camere che sono unite all'Orto di proprietà assoluta del sig. Filippo Bennicelli conf. con le dette cammere ed orto del detto sig. Bennicelli con la casa del signor avv. Tordi, stradone di s. Giov., e piazza di s. Clemente comprensivamente all'annuo canone attivo di sc. 7 e 41 dovuti in oggi dal sig. Duca Grazioli per quota del canone di sc. 60 dovuto all'Ospedale de' Pazzi di Roma. Qual casamento insieme ai fienili in via Labicana posseduti dal sig. duca Grazioli ed all'Orto e camere annesse in piazza di s Clemente n. 43 e via dello stradone di s.Gio. possedute dal sig. Fil. Bennicelli è gravato del sud. annuo canone di sc. 60 a favore dell'Ospedale de' Pazzi di Roma accollatosi interamente dal possessore a di cui carico si vende il sudd. fondo a forma d'istromento in atti Blasi del 17 marzo 1858 restando a tutto carico cura e responsabilità dell'acquirente l'importare del sudd. canone passivo senza averne defalco sul detto prezzo d'incanto e vendita rimanendo però a di lui favore il diritto attivo dell'esigenza di sc. 7 41 rata di detto canone dovuto dal sig. duca Grazioli sc. 1180

2. Il secondo piano della casa in via Baccina n. 20 conf. con i beni del signor Schiatti, archic. del Ssmo Nome di Maria, monsig. Ginnasi salvi ec. Qual secondo piano unitamente al primo piano toccato in divisione al sig. Filippo Bennicelli sono gravati dell'annuo canone di sc. 4 a favore del Luogo Pio de' Catecumeni di Roma, qual canone si è interamente accollato dal sig. Bennicelli dichiarando però che in qualunque eventualita non s'intende defalcare detto canone sul prezzo d' acquisto dovendo restare a carico e responsabilita dell'acquirente rimpetto al direttario salvo il regresso sopra l'accollatario di un'estimo catastale di sc. 187 50

Quindi si venderanno tre delle cinque parti dei seguenti fondi.

1. Terreno seminativo e vignato posto nel suburbano di Roma fuori di porta s.Gio. in contrada lo Scorpione distinto nella pianta topografica annessa alla perizia del sig. Luigi Sarmiento con la lettera A con fabbricato annesso ad uso di Tinello, stalla, abitazione, pozzo, grotta, ec. conf con la vigna del sig. Antonio Blasi con la vigna dei frat. d'll'Oste mediante il Viale, con la vigna del sig. Gio. Barzocchini con la vigna di proprietà del ven. Monastero delle Turchine della quanota di tav. 20 cent. 56 e canne 7, pari a misura romana pezze sette, quarta una e 22 centesimi, stimata complessivamente dal detto sig. Sarmiento perito giudiz.sc. 486 e 38 e per tre quinti spettanti ai debitori si esporrà in vendita per i corrispondenti sc. 291 82 8|10.

2. Terreno vignato, seminativo, alberato posto come sopra fuori porta s. Giovanni in prossimita del sudd. in contrada la Cafarella come dalla pianta annessa nella seconda perizia del sig. Sarmiento conf. con il vicolo di Porta Latina, con la vigna del Collegio dei Beneficiati di Santa Maria in Trastevere con la vigna di Ferdinando Tuccimei mediante il viale della quantità di tav. 9. cent. 35, pari a pezze tre quarte due ed ordini 7 gravata dell'annuo canone di sc. 8 a favore dei RR. PP. Agostinani di Gesù e Maria al Corso stimata complessivamente dal detto perito sig. Luigi Sarmiento depurato dal canone sc. 17 54 ½ e per tre quinti spettanti ai debitori si esporrà in vendita per i corrispondenti sc. 10 52 7.

3. Terreno cannetato posto c. s. fuori Porta s. Gio. segnato in pianta lettera C della quantità di tav. tre cent. 20 e canne quad. 9pari a pezza una e quarta una misura romana, conf. con Mariano Girelli, Franc. Virili; ed il vicolo della Caffarella stimato c. s. sc. 70 e bai. 70 e per 3 quinti spettanti ai debitori si esporrà in vendita per i corrispondenti sc. 42 43 2.

Ammonta in tutto il valore dei sud.fondi per le quote da vendersi sc. 1712 28 7|0.

Nella cancell. del 1 turno civ. al fasc. 1898 del 1850 sotto il giorno 17 lug. 1860 trovasi prodotto il capitolato l' estratto autentico delle iscriz. ipotecarie, e del censo nonchè è stata fatta ripetizione della perizia del perito sig. Luigi Sarmiento e della sua rettifica ambedue prodotte al sudd. fasc. cioè la prima il giorno 7 marzo 1856, e la seconda ossia la rettifica li 7 giug. 1858.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascuno dei sudd. fondi valore risultante dall'estimo catastale riguarde ai fondi urbani e dalle perizie Sarmiento riguardo ai fondi rustici come il tutto risulta dagli atti ai quali ec.

Benedetto Ferrantini Proc.
Carlo Dancsi Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 43 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Giovedì 21 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 21 Febbraro

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare l'Emo e Rmo signor Cardinale Giuseppe Milesi a Visitatore Apostolico e Protettore della venerabile Chiesa e Confraternita di s. Giovanni Battista dei Genovesi in Roma.

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo dai fogli di Vienna del 13 corrente:

L' ambasciatore inglese lord Bloomfield fece in questi giorni le sue visite ai membri della famiglia imperiale, come pure al nunzio, e ai due ambasciatori qui accreditati, marchese di Moustier, e principe Callimachi, dai quali tre ultimi gli fu pure già restituita la visita. Nel corso dei prossimi giorni lord Bloomfield aprirà le sue sale al solito ricevimento ufficiale degli altri membri del corpo diplomatico. La consorte di lord Bloomfield si trova ancora a Londra, e giungerà qui soltanto in seguito.

— Il capo squadrone principe Taxis, giunto qui ieri da Madera, portà la notizia che lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice si migliora sempre in modo consolante. Gli attacchi di tosse sono non soltanto più rari, ma anche più leggieri e di minor durata. Sebbene la temperatura dell' isola siasi abbassata alquanto, è però ancora come di primavera, e quale è nell' Europa centrale nei più bei giorni di maggio, e il più bello sbucciare dei fiori fa quasi dimenticare l'attuale stagione.

Il *Wanderer* ha un dispaccio da Pest 14 febbraio, il quale dice che il barone Vay venne senza programma, per far un riconoscimento della situazione in semplici colloqui co' membri della conferenza. Varie questioni verranno proposte ai medesimi, e si raccomanda loro la sincerità.

A Zagobia il 14 febbraio, nella Congregazione generale del Comitato furono adottati i seguenti conchiusi: la decisione della questione sull' isola di Mur viene rimessa alla Dieta e quindi dee pel momento restar sospesa. Si domanda la sollecita convocazione della Dieta provinciale, cui dovranno prender parte pure i Confini militari, e la Dalmazia.

Si vuole l'integrità del regno e la riannessione di tutte quelle parti che un di gli appartenevano. Si chiede una costituzione liberale per le provincie cosidette ereditarie. Si vota un indirizzo di fiducia al presidente del dicastero aulico croatoslavone signor Mazuranic.

— Il Comitato d'Oedenburg ha deliberato, a quanto ci viene riferito, di pagare come finora le imposte, fino ad ulteriori risoluzioni della Dieta.

— Viene comunicato alla *Wiener Zeit.* il seguente dispaccio telegrafico privato, in data d'*Essegg, 12 febbraio*:

« Nella congregazione generale del Comitato di Virovitic, sotto la presidenza di S. E. il conte supremo vescovo Strossmayer, fu deliberato all' unanimità di dirigere un indirizzo di fiducia al presidente del dicastero aulico croato-slavone, pregandolo di rimanere al suo ufficio, e di difendere ancora i diritti della nazione ».

Continuata oggi la seduta, fu inoltre deliberato all' unanimità : « Di pregare S. M. I. R. Apostolica per la reintegrazione della Corona croata, coll'incorporazione della Palmazia, delle isole del Quarnero, dell' Istria fino all'Arsa, della Marca Vendica, insieme al distretto di Mottlig (Metlika), e di Neustadt (Novo Mesto) come pure perchè sieno rappresentati i confini militari nella prossima Dieta croato-slavona. Quanto all' isola della Mur, è pregato il Bano di ritenerla in ogni caso unita al paese, fino alla decisione della Dieta.

« Il tribunale di comitato rimane in *statu quo*, fino alla convocazione della Dieta croato-slavona; soltanto devono nominarsi due assessori ».

Furono eletti a vice-comiti, Delimanic e Kersujari; a notaio supremo, Stojanovic; a giudici, Dolencich, Milankovich, Bojmeinh, Taller, Knezevich, Gvozdanovich, e Ittlinger ».

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna quanto segue:

Il cancelliere aulico barone Vay indirizzò a tutti i conti superiori una lettera d' invito per la conferenza che deve tenersi il 14 corrente in Pest. Egli dice in questo documento, che siccome le discussioni di parecchi comitati sul rescritto imperiale del 16 gennaio impedirono l' eseguimento delle disposizioni sovrane, perchè troppo preoccupate della questione della legalità, è necessario di riconoscer bene la situazione, e il miglior mezzo a tal uopo è di conservare un modo semplice ed amichevole co' membri della conferenza. Egli li invita a tal riunione, per venire ad un accordo reciproco sull' ulteriore sviluppo dei pubblici affari.

— Da Vienna 12 febbraio l' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio particolare:

Più d' uno de' vostri lettori si rammenterà ancora che in occasione delle conferenze di Coblenza e di Varsavia, il vostro corrispondente viennese pose ripetutamente in rilievo come quegli abboccamenti non dovessero veramente considerarsi come l' espressione d' una coalizione già esistente, ma bensì come l' iniziamento d' una lega siffatta da formarsi sotto certe circostanze. Già allora si faceva risaltare che la Prussia, sì come Potenza federale germanica e come Stato a cui appartiene la massima parte della riva sinistra del Reno non tedesca, sì come interessata nella questione polacca, prendeva una posizione decisamente contraria alla Francia. Si mostrava altresì come la Russia, malgrado l' eventuale comunanza dei suoi disegni sulla Penisola dei Balcani con quelli della Francia, pure di fronte al pericolo immediatamente vicino d' un movimento polacco provocato dall' agitazione delle nazionalità, assumesse essa pure un atteggiamento risoluto contro un' eventuale politica aggressiva dell' impero francese. Si fece notare allora che anche l' Inghilterra, malgrado la protezione accordata finora al movimento italiano, malgrado la sua affabilità verso il Piemonte, e malgrado i suoi *meetings* a favore di Garibaldi, mirava ad impedire che l' influenza francese si estenda maggiormente nella Penisola, ed ovviare che avvengano tali cangiamenti nella potenza degli Stati del Mediterraneo, da porre in forse il dominio marittimo dell' Inghilterra nelle acque tra lo stretto di Gibilterra ed il Bosforo.

Questi preliminari di coalizione furono poi assolutamente contradetti, massimamente dai giornali ufficiosi parigini, e da parecchi fogli di Berlino che passano per ispirati. Si adoperò incessantemente ogni studio per far spiccare nel modo più efficace l' insignificanza dell' abboccamento di Varsavia, e gli organi del partito di Gotha nel giornalismo della Germania settentrionale seppero particolarmente dedurre dalla coincidenza del colloquio di Coblenza fra lord J. Russell e il barone Schleinitz coll' invio di quel noto dispaccio del gabinetto inglese che svolgeva sì arrischiate teorie in fatto di diritto pubblico moderno, la supposta prova delle divergenze esistenti fra Berlino Londra. Adesso i documenti diplomatici dell' Inghilterra e della Francia furono presentati alle rispettive rappresentanze popolari; ed anche la discussione sull'indirizzo seguita alla Camera dei Deputati di Prussia permette di conoscere alquanto profondamente le trattative diplomatiche degli ultimi sei mesi. Or da questi copiosi materiali si scorge luminosissimamente che qualora la Francia suscitasse una guerra alquanto grande contro l' Austria, le altre grandi Potenze sarebbero propense ad una coalizione.

Se questo contegno dei gabinetti sia atto ad assicurare durevolmente la pace è una questione, a cui certamente nessuno potrà rispondere senz' altro nel senso d' un avvenire incondizionatamente pacifico. Le dimostrazioni pacifiche d' ogni genere che si ostentano presentemente a Parigi, e in particolare le discussioni foggiate in questo senso da alcuni Senatori diplomatici nelle prime sedute del loro Corpo, non bastano ancora a provare che sia avvenuto un cangiamento radicale nel modo di vedere della politica francese. Quantunque la Francia siasi tenuta, e cerchi di tenersi ancora aperta per l'avvenire la via d' una soluzione pacifica delle vertenze pendenti, ciononostante non si può credere tuttora con qualche sicurezza nella durata della pace.

— Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* datato da Parigi 12 febbraio:

Il carnevale è morto, e pertanto si ripiglia l'arcolaio e la rocca della politica, e si filano a furia le trame per gli avvenimenti futuri. Dappoi che vi scrissi, essere rinata una certa tal qual confidenza nello andamento pacifico delle cose, il vento è mutato di peso e colla mezzanotte del martedì di carnovale si è subitamente cambiata scena. Adesso le previsioni funeste pigliano di nuovo il sopravvento.

Quello che eccita pel momento la generale curiosità, sono i dibattimenti or ora incominciati al senato e al corpo legislativo, per la discussione interna dell' indirizzo. Il senato ebbe già a manifestare sentimenti tutt' altro che liberali, e il principe Napoleone in seno all' ufficio a cui appartiene, ebbe un caloroso e lungo diverbio col sig. di Bourqueney, che fu nostro ambasciatore a Vienna Il principe parlò contro il potere temporale del papa e in favore all' unità italiana, ma fu solo, chè la maggioranza si mostrò affatto contraria. Uno degli oratori, che non voglio nominare, è trasceso verso gl'italiani e verso il re sardo a termini tali, da non potersi tollerare in pace; ma il peggio si è che, avendolo pregato i suoi colleghi a moderarsi un poco, il senatore ha dichiarato di voler ripetere punto per punto le sue insolenze in seduta pubblica, *coram populo*. Nel corpo legislativo non pare che si trascenderà tant' oltre come dai senatori, ma pure è da aspettarsi una qualche raccomandazione diretta in favore del potere temporale del papa. Ma, posto il caso di un simile avvenimento, che cosa si farà? Alcuni opidano che si vorranno mandare a spasso senatori e deputati, per ricorrere a nuove elezioni. Ma il senato non si può toccare nè rinnuovare; quanto alle rielezioni nelle provincie, potrebber fallire i conti.

Prevedo ad ogni modo una discussione delle più animate e tempestose, discussione che finirà per completare la luce delle future eventualità.

Nulla di nuovo dalla Siria, dove però la necessità di mantenere l' intervento francese è oramai riconosciuta da tutti meno dall'Inghilterra, che sacrificherebbe volentieri alla sua abituale diffidenza la vita di tutti i Maroniti del mondo. È la politica dell'egoismo sublimata al più alto grado; ma, per l' onore dei nostri alleati, crediamo che non ci perdureranno a lungo.

— In mezzo alle interpellanze sugli affari interni ed esteri, non vengono dimenticate nel parlamento inglese le riforme legislative. Si notano, tra altri tre *bill* ultimamente presentati, i quali dinotano una tendenza sempre più marcata della legislazione inglese ad accostarsi alle norme legislative che prevalgono nel continente. L'uno ha per oggetto la riforma delle leggi sulla bancarotta e sulla insolvibilità; il secondo ha per iscopo d'impedire le falsificazioni delle marche industriali e commerciali; il terzo tende a regolare i registri delle nascite, dei matrimoni, e delle morti. Questa tendenza, osserva un giornale di Milano, delle riforme legislative inglesi a modellarsi sui tipi legislativi del continente, è conseguenza di quelle uniformità che creano i bisogni del commercio, e gl'interessi dell'eguaglianza civile tra i popoli. È pure proposta una misura che riguarda le Casse di Risparmio. Gli uffici postali dovrebbero rimanere come incaricati di servire di agenzie alle casse sudette e lo scopo che si vorrebbe raggiungere con questa misura, sarebbe quello di facilitare grandemente il collocamento dei risparmi —.

— Leggesi nel *Morning Post:*

Una deputazione della Società africana di soccorso si recò agli 8 febbraio al ministero degli affari esteri, presso lord John Russell, collo scopo di presentargli una memoria relativa alla nomina di un alto commissario speciale, che avrebbe la missione di trattare col re di Dahomey per l'abolizione del commercio degli schiavi e l'invio di un console residente ad Abbeokuta.

Lord John Russell, in risposta a tale atto ed alle osservazioni presentate da alcuni membri della deputazione, riassunse le sue impressioni in questi termini:

« La penso onninamente come voi, signori, quanto all'oggetto generale che avete in vista, vale a dire l'abolizione del commercio degli schiavi; poichè non vuolsi dimenticare che in altre contrade si fanno sforzi per provare che tale commercio è necessario. Quanto alla nomina di un console ad Abbeokuta credo che sarebbe un vero benefizio pel paese. Veggo con soddisfazione che l'olio di palma, il cotone ed altri prodotti abbondano in quelle regioni. Se la nomina di un console può concorrere ad ottenere lo scopo sì degno di elogio che i deputati si propongono, io prometto loro di esaminare attentamente la questione, e se le leggi e i regolamenti non si oppongono, non veggo ragione per cui non abbia luogo».

I deputati si recarono egualmente presso lord Palmerston che rispose loro:

« La prima grande questione a risolvere è quella che concerne le nostre provvigioni di cotone. Egli è evidente che le nostre esportazioni d'America sono precarie e sinora i nostri fabbricanti fecero capitale unicamente su quella sorgente. Da lungo tempo io penso che la costa d'Africa, se si dessero i necessari incoraggiamenti, potrebbe fornirci tanto cotone quanto è necessario. Ma per colorire questo disegno bisogna prima che estirpiamo affatto il commercio degli schiavi.

« Per ottenere questo scopo il governo abbisogna di tutto l'appoggio che gli possono dare società come la vostra. Compiuta questa opera di civiltà, ci verranno dall'Africa immense provvigioni di cotone ed altri preziosi prodotti. Non potrei ricordarlo troppo, solo il facile profitto che i capi africani traggono dalla vendita dei negri toglie loro il desiderio di ogni commercio legittimo e si oppone al grande sfruttamento che si potrebbe fare in avvenire di quelle regioni ».

— Opina il *Pays* che la questione dei ducati danesi lascierebbe grandi speranze per la conciliazione dei vari interessi. — Il governo danese sembra disposto ad accontentarsi d'un tributo di 850,000 risdalleri, che i Ducati verserebbero ogni anno nelle casse dello Stato a Copenaghen, con facoltà di disporne a suo beneplacito. A questo patto la Danimarca lascierebbe che i Ducati si amministrassero a modo loro, tanto per gli affari interni, come per gli esterni. » Si crede, soggiunge il giornale dell' Impero, che la controversia tra la Danimarca e gli Stati della Confederazione tedesca, spinta su questo terreno, potrà riuscire ad un pacifico accomodamento. »

— Nella prossima conferenza per gli affari della Siria uno dei punti che proporrà il governo francese si riferirà al diritto di occupare militarmente Damasco. Finora i turchi si opposero ostinatamente all' entrata del presidio francese in quella città.

La Porta è risoluta di frenare vigorosamente le irruzioni dei Montenegrini. Mahomet pascià, che comanda le truppe turche sulla frontiera, ha formato un campo trincerato a Antorich, valida posizione che domina le pendici nord-est del Montenegro. Gli giunsero inoltre rinforzi e artiglieria da Costantinopoli, e due corvette turche, ancorate a Kleck, furono messe ai suoi ordini.

Il principe Cuza spedì un lungo dispaccio al rappresentante dei Principati-Uniti in Costantinopoli, coll' incarico di comunicarlo al divano e agli ambasciatori stranieri. Lo scopo di quel documento è di giustificare la propria condotta e dissipare i sospetti che la Porta ha concepito a suo carico, principalmente per riguardo al sequestro delle navi sarde nei porti Danubiani.

NOTIZIE DEL MATTINO

I Giornali di Firenze di ier l'altro recano che a Torino fu, il giorno 18 corrente, aperto quel parlamento con un discorso proferito dal re — Annunziano pure che, per un decreto del 14 corrente, fu abolito il governo Autonomo della Toscana.

Continuano nelle corrispondenze di Parigi le informazioni intorno alla attitudine del Senato e del Corpo legislativo e sulle discussioni preparatorie che nei singoli uffizi ebbero luogo in occasione della nomina delle commissioni rispettive. Singolare a tal proposito è il giudizio che il corrispondente dell'*Indépendance* dà circa la maggioranza delle due assemblee, quando dice che le medesime, nel considerare le cose d'Italia, non sanno affatto spogliarsi delle idee francesi, che guardano la penisola attraverso le Alpi e che il loro modo di vedere è discorde affatto da quello dell'Inghilterra. Mentre questa all'attuale andamento di cose in Italia dà titolo di avvenimento politico, la maggioranza dei rappresentanti francesi non sa altrimenti appellarlo che rivoluzione ed anarchia. Da questo modo diversissimo di considerare le cose parte la somma divergenza di vedute tra la Francia e l'Inghilterra rispetto all'Italia.

Un dispaccio da Milano, in data del 19 trae dalla *Perseveranza* che l'Austria ha ordinato l'armamento di tutto il naviglio per guardare le coste della Dalmazia. Dodici cannoniere a vapore blindate sorveglieranno il littorale ungherese.

La questione danese non è al punto in cui poteva supporsi secondo le ultime notizie di Francoforte e di Berlino. La *Nuova Gazzetta di Prussia*, di cui si conosce il carattere semiofficiale, smentisce oggi la notizia data dalla *Boersenhalle* relativa ad aperture che sarebbero state fatte dal ministero danese in vista di servir di base a negoziati ulteriori.

Secondo la *Gazzetta* il gabinetto di Copenaghen non ha ancora preso alcuna risoluzione rapporto alla inesecuzione federale annunciata riguardo all'Holstein Lauenbourg.

Da un altro lato un telegramma di Copenaghen annuncia che gli Stati dell' Holstein saranno convocati quanto prima. Questo dispaccio aggiunge che il giorno 25 avrà luogo una seduta del consiglio privato, nel quale i piani del ministero saranno sottoposti al re.

Sarebbe difficile, in mezzo a tante contradizioni, indovinare in che possano consistere i piani di cui si tratta; tuttavolta si persiste generalmente a credere che i progetti di conciliazione di cui Francia, Russia ed Inghilterra si sono fatte gli organi, domineranno sempre le risoluzioni che saranno prese e che nessuno, a fronte dello stato attuale di cose in Europa, vorrà spingere le cose all' estremo.

Scrivono dal Danubio alla *Gazzetta delle Poste* che ebbero luogo negoziati tra le corti di Berlino, Vienna e Pietroburgo per ottenere un accordo intorno alle misure da prendersi di fronte alla rivoluzione, misure che, dandosene il caso, non escluderebbero la forza armata. Esse negoziazioni, aggiunge il giornale, non falliranno il loro scopo, per quanto il sistema che vogliono combattere sia organizzato e sostenuto.

Il *Lloyd* di Pesth dice avere da fonte sicura che il gabinetto russo informò il principe Cuza che lo teneva personalmente responsabile di qualunque tentativo rivoluzionario negli Stati che ei non governa.

La commissione internazionale riunita a Beyrouth doveva far pervenire agli ambasciatori delle diverse potenze a Costantinopoli un rapporto da lei elaborato sugli affari della Siria. Aali pascià, avendo avuto cognizione di questo lavoro, si è affrettato di prevenirne la presentazione, sottoponendo agli ambasciatori un rapporto che egli stesso avea preparato prima di quello dei commissari della Siria.

Egli è dunque, a quanto scrivono da Costantinopoli, sul rapporto del ministro degli affari esteri della Turchia che gli ambasciatori hanno dovuto deliberare e che la Conferenza di Parigi sarà chiamata a pronunciarsi.

Questo rapporto combatte ogni progetto tendente a stabilire un solo governo in Siria.

Esso propone, al contrario, di dividere le provincie in due pascialati ognuno dei quali avrebbe un consiglio generale composto di cristiani e musulmani, le cui decisioni sarebbero sottoposte alla sanzione del sultano.

Le rendite delle due provincie sarebbero dedicate ai diversi servigi pubblici creati da questa nuova organizzazione, ma gli abitanti avrebbero a loro carico il soldo ed il mantenimento delle truppe turche preposte alla loro tutela.

Il progetto di trattato di commercio tra la Turchia, la Francia e l' Inghilterra è già pervenuto ai gabinetti di Parigi e di Londra.

La crisi separatista prosegue il suo corso agli Stati-Uniti d' America, nè vi è quasi più speranza oggidì che la Unione possa uscirne sana e salva. La mediazione proposta dalla legislatura della Virginia e raccomandata dall' ultimo messaggio del presidente Buchanan è stata perentoriamente rigettata dalla Carolina del Sud, sebbene emanasse da uno Stato non abolizionista. La Carolina ha risposto a questa proposta essere inutile intavolare trattative quando si desiderava di non vederle riuscire.

Dall' altro lato si conferma che il nuovo presidente, signor Lincoln, sia risoluto di ricorrere a mezzi coercitivi se non si pervenisse a terminare la crisi col mezzo di pacifici accomodamenti.

APPENDICE

LA SITUAZIONE PRESENTE DELLA CHIESA

Sotto questo titolo Monsignor Vescovo di Digne ha indirizzato al Clero della sua Diocesi la seguente Circolare, che venne pubblicata dal giornale *Le Monde*, e che, voltata nel nostro idioma, troviamo utile a far conoscere ai nostri lettori.

« Le prove della Chiesa continuano e si aggravano. *L'uomo inimico* dopo aver seminata la zizania, col favor delle tenebre, nel campo del Padre di famiglia, raccoglie il frutto delle sue opere, e si compiace dell' abbondanza della sua raccolta. Egli ha soffocato il buon grano: vorrebbe svellerlo affatto. Lo spettacolo che presenta oggi il mondo è quello che presentava specialmente nei tempi primitivi: una congiura della terra contro il cielo, una guerra accanita dei figli degli uomini contro i figli di Dio. Questa congiura riveste tuttavia un carattere che ella non avea preso, almeno nel medesimo grado, nei secoli

passati , cioè di una profonda e seducente ipocrisia. Si vuole allargare e rendere più pura l' opera di Dio la quale si demolisce: si circonda di omaggi rispettosi il Capo della Chiesa, il quale viene lasciato insultare, il quale viene spogliato, e il quale propongonsi di ridurre in schiavitù. E tale è la profonda sapienza colla quale lo spirito del male ha disposti i suoi piani d'attacco, e colla quale si sforza di metterli in esecuzione, che inganna e travia degli spiriti retti, e li seduce al punto da farsene dei difensori e degli istrumenti potenti per il compimento dei suoi disegni. Avviene sotto dei nostri occhi quello che si vedrà alla fine del mondo: un grande mistero di seduzione. Sembra che, se ciò fosse possibile, gli eletti stessi difficilmente la evitassero.

« Alla vista di questo acciecamento soprannaturale, l' anima cristiana si riempie di tristezza: essa si getterebbe in braccio allo scoraggiamento e alla disperazione se non conoscesse la potenza di Dio, e se non avesse appreso a riguardare con compassione i giudizi degli uomini. I loro pensieri sono vani e falsi. Eglino *sono trascinati come fanciulli da ogni vento di dottrina.* Le onde del mare e le nubi del firmamento non hanno maggior mobilità dello spirito loro. Eglino giudicano con una sicurezza ed una temerità da disperati le più gravi questioni, le quali la sapienza di Dio si è riservata risolvere per l' organo della sua Chiesa. Non ne siamo sorpresi. Il lume della intelligenza non ha risplenduto per essi.

« Noi lo veggiamo cogli occhi nostri delle intelligenze d' altronde ben chiare sono divenute simili a quegli astri erranti di cui parla un Apostolo. Senza direzione e senza regola si lascino esse trasportare a volontà delle passioni e degli interessi in spazi sconosciuti, col pericolo d' essere precipitate in una notte profonda e nella regione delle tempeste. Noi abbiam ricercata la cagione di questa ostinazione nell' inganno, di questa predilezione per l' errore, per l' ingiustizia e per il male, e noi l' abbiam trovata negli istinti perversi dell' anima umana , nell' odio segreto al bene che essa cela nel suo fondo e al quale obbedisce ancor non sapendolo.

Il nostro Signore che conosceva quest' anima degradata dal peccato e che ne avea esplorati tutti i nascondigli, ci ha rivelato questo mistero. Egli ha detto ai suoi Apostoli. *Voi sarete odiati da tutti per cagione mia. Se il mondo vi odia, sappiate che me ha odiato pel primo. Eglino hanno avuto in odio me e il Padre mio.* Gli uomini parevangli sì poco capaci del bene e sì inclinati al male che egli diffidava delle più sincere manifestazioni della loro ammirazione e del loro amore. *Quando egli era in Gerusalemme molti credettero nel nome di Lui vedendo i miracoli che faceva. Ma egli non si fidava punto di loro , perchè egli li conosceva tutti, sapendo ciò che vi era nell' uomo.*

« Questo mistero ci è stato svelato al giorno di oggi Un gran numero di cristiani davano dei segni non equivoci della loro filiale sottomissione alla Chiesa. Eglino ne prendevano arditamente la difesa contro i nemici. Riconoscevano la eccellenza delle sue istituzioni, la grande intelligenza e lo spirito di carità che dirigevano le opere di lei. Manifestavano altamente la loro devozione e il loro attaccamento a Pio IX. Raccontavano con compiacenza le commoventi testimonianze della bontà di lui. Erano eglino rapiti d' ammirazione per quell' aureola di mansuetudine e di santità che risplende nella sua persona. Si vedevano eziandio sdegnarsi al racconto dei disegni perversi, delle audaci intraprese, e della nera ingratitudine dei suoi nemici che volevano riguardati come altrettanti perturbatori della società. Avevano eglino vivamente applaudito, sono pochi anni , al ristabilimento del suo potere temporale operato dalle armi francesi. Dimostravano la legittimità di questo potere e la necessità di conservarlo in tutta la sua estensione e nella integrità dei suoi diritti come una condizione d' indipendenza per l'esercizio della sua potenza spirituale. Andavan superbi della gloria che veniva a riflettere sulla Francia dalla spedizione romana , e già la registravano con orgoglio negli annali della istoria. E quindi che è avvenuto ? O , carissimi nostri cooperatori ! Se il Santo Padre, accogliendo bensì con gioia queste felici manifestazioni della fede cristiana, avesse conosciuto il fondo dei cuori, avrebbe ben potuto, come il nostro Signore, non fidarsi di questi incostanti e timidi e vili discepoli, non riposare con sicurezza sopra queste proteste di una fedeltà mal sicura, sopra questi applausi, sinceri senza dubbio, ma che non erano stati ancora sottoposti alla prova del tempo e degli interessi. Discepoli timidi , pieni di affezione, e di ardore quando nulla hanno a temere, i quali abbandonano, ed , al bisogno , tradiscono il maestro *nel tempo della tentazione.*

« Quale cosa è stata mai quella che ha prodotto in questi spiriti un cangiamento sì strano ? Una novella fase di avvenimenti, un movimento improvviso impresso alla pubblica opinione dai pubblici fogli, il soffio di un novello spirito che si è fatto sentire al disopra e intorno di essi, le precauzioni e gli allarmi dell' interesse personale, il risvegliarsi di antichi pregiudizi e di questa secreta ripulsione per ogni dominazione spirituale, cioè a dire l'impulso dato alle anime dal fondo cattivo che in se racchiudono , che loro vela di subito la verità e la giustizia, e le spinge ciecamente verso l' iniquità e la menzogna.

« Questi cristiani trasformati si danno a fare alcuna volta da sapienti e da dottori. Rischiarati , ne sembra, da una luce novella, e non dubitando affatto della ignoranza e della aberrazione del loro spirito, nè dei traviamenti del loro cuore, imprendono a giustificare i loro strani giudizi ; eglino trattano con una spaventosa leggerezza le più gravi questioni di diritto pubblico, ed ancora calcolano gli interessi della religione e della Chiesa, e determinano le condizioni sociali le quali debbono nel miglior modo assicurarli. Altri più audaci accusano i Pastori , il Capo medesimo della Chiesa, di disconoscere lo spirito del tempo, di osteggiare i bisogni legittimi dei popoli , e di compromettere, con una predilezione ostinata alle forme del passato, le speranze e le promesse dell' avvenire.

« Il loro acciecamento è tale che non conviene sempre combatterli e procurare di ricondurli alle nozioni elementari della ragione e della giustizia. Bisogna lasciar passare questo soffio di ammaliamento e d' errore, lasciar trascorrere i giorni di vertigine. Il tempo, riconducendo maggior calma negli spiriti , dissiperà le loro illusioni e li disporrà a vedere e a confessare la verità, ovvero, aggravandosi ogni dì più gli avvenimenti, la giustizia di Dio, giunto il suo momento, vendicherà tante menzogne e tante iniquità, e dal mezzo delle ruine che avrà accumulate farà spuntare una luce terribile, ma salutare, che convincerà di follia e di delitto la sapienza dei saggi , e mostrerà che colui il quale è il custode della verità rivelata, è eziandio egli solo l'organo incorruttibile dei diritti e dei doveri dei Re e dei popoli, come eziandio dei principi tutelari della pace e della prosperità delle nazioni.

« Aspettando che Dio prenda in mano d' una maniera visibile, la difesa della sua causa, che faremo noi? Noi ci ritireremo nel santuario della nostra coscienza, noi gemeremo sui traviamenti e la malizia degli uomini, noi domanderemo per essi la luce che li rischiari e la sapienza che li dirigga, e noi mediteremo sui destini della Chiesa in questo mondo. Noi vorremmo per essa una gloria risplendente, un trionfo continuo, e una vendetta sicura e pronta delle ingiustizie e delle umiliazioni che soffre. Noi diremmo volentieri come il Profeta: *Sorgete o Signore, e giudicate la causa vostra;* e, come gli Apostoli, domanderemmo eziandio un segno vendicatore nel cielo. Noi disconosceremmo, nostri carissimi cooperatori, i disegni di Dio e l'ordine dei suoi consigli. Rechiamoci presso del nostro divin Salvatore ed apprendiamo. *Il discepolo è forse egli al disopra del maestro? Se eglino mi hanno perseguitato,* ci dice , *perseguiteranno ancor voi.* La Chiesa è più che un discepolo, ella è sua sposa. Ella deve, a questo titolo, partecipare di più alla condizione ch'egli ha avuto sulla terra, e la vita dello sposo dovrà essere la storia della sposa.

« Si sollevano i popoli contro la Chiesa, si smaschera il suo insegnamento, si denigrano le sue intenzioni, si trasformano in ridicolo gli atti suoi. I grandi ed i potenti del secolo entrano in questa congiura. Ma osservate: gli Scribi ed i Farisei , i Sacerdoti, i custodi della autorità publica, sollevavano eziandio le turbe contro il Salvatore: *concitabant turbas.*

Non potendo più invocare le leggi della giustizia, consacrate dal tempo e dal consenso dei popoli, i nostri dottori politici hanno inventata una giustizia nuova, nuovi principi di diritto ; e le potenze della terra, acciecate dall'ambizione, hanno accolta e proclamata questa inaudita dottrina. Ma , nel giudizio che subì Nostro Signore, non considereremo noi che il custode dell'autorità pubblica , il rappresentante della potestà sovrana, non sapeva e non voleva affatto sapere ciò che è la verità, fondamento della giustizia e del diritto? Egli era senza dubbio meno colpevole che gli iniqui giudici dei giorni nostri. La sua ignoranza poteva fino ad un certo grado servigli di scusa, mentre che questi sanno la verità, ed eglino non la negano se non perchè li imbarazza e li condanna.

« Non incontriam noi forse ancora di quelle anime abiette, che contro i lumi della loro ragione; contro la testimonianza della loro coscienza, come al tempo della Passione del nostro Signore, abbandonano vilmente e tradiscono il partito della giustizia per il timore, eziandio immaginario, di dispiacere a Cesare ? Eglino hanno creduto ascoltare questa minaccia: *Non es amicus Cæsaris* , ed eglino hanno tremato , ed hanno composto in tutta fretta in mezzo a questo vano timore i loro discorsi: forse ancora l'allarme che hanno concepito ha totalmente sconvolto il loro sentimento, ha alterato si profondamente la naturale rettitudine del loro spirito che eglino son giunti a farsi delle convinzioni contro i più sacri diritti e a eccitare in se delle simpatie per le più ributtanti intraprese dall' ipocrisia, dell'astuzia e dell' ambizione. Vi hanno degli uomini che facilmente in balia di ogni cosa che reclami loro profitto, danno la propria intelligenza. Questi sono specialmente coloro che con aria grande d' indipendenza domandano la libertà del pensiero. Questa libertà è per essi il diritto di disporne a volontà della loro fortuna, o la libertà della loro servitù.

« Il nostro Signore ha eziandio ascoltato attorno alla sua croce gli applausi dei suoi nemici, e i loro canti di trionfo. *Vah qui destruis templum Dei, salva teipsum ! Ha salvato gli altri, che egli si medesimo se il può !* Secondo le apparenze, agli occhi della sapienza umana la causa del divin Salvatore era perduta, la sua intrapresa era fallita: tanti prodigi tante virtù e tanti travagli aveano avuta una fine degna di irrisione. Egli non avea raccolto da tutto lo splendore della sua vita publica che l' ignominia di una disfatta. I grandi, i saggi, i potenti della nazione non dubitavano affatto che il giudizio dei Sacerdoti, sanzionato dal Governatore Romano, non avesse fatto giustizia della credulità del popolo e delle pretensioni del novatore. Credevano constatato che Gesù Cristo era stato un impostore. I discepoli medesimi sembravano come esser rinvenuti da una brillante illusione, e da speranze che aveano eglino concepite, e alle quali gli avvenimenti aveanli costretti a rinunziare: lor non restava altro che una segreta espansione del loro dolore e la tristezza della loro anima: *qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem ..... nos sperabamus .....*

« Certamente, carissimi nostri cooperatori, in quei giorni di lugubre ricordanza, quando il corpo del Salvatore era suggellato nel sepolcro col pubblico suggello, e che le guardie vegliavano all'intorno per prevenire le audaci intraprese della impostura, manifestossi in Gerusalemme una grande gioia fra i nemici di Gesù Cristo. Il loro odio e la loro gelosia, impaurite e irritate per la santità della vita di lui e per lo splendore dei miracoli, godevano del compimento della opera loro con tutta sicurezza. E i discepoli e gli amici ? Erano nell'abbattimento e nella costernazione. Molti si rimproveravano forse la loro troppa credulità , e cercavano di rifarsi della loro buona fede ingannata per mezzo di una vile e vergognosa defezione. La menzogna trionfava completamente della verità , la ipocrisia della rettitudine e della semplicità, l'iniquità trionfava della giustizia e la forza della debolezza: e questo trionfo, sanzionato dalla autorità pubblica e dal consenso della moltitudine, avea tutte le condizioni desiderabili di durata. Niun dubbio che se allora si fosse fatto appello al voto popolare non sarebbe stata consecrata la sentenza dei giudici e legittimata dalla unanimità dei suffragi la condanna dell'accusato. E tuttavolta questo successo ottenuto davanti al tribunale della giustizia umana fra gli applausi dei grandi della nazione e di tutto un popolo passò ben presto, e fu il preludio di una umiliante disfatta. Arrivò presto il giorno in quello che si poteva chiamare il partito del seduttore si rilevò , e con prodigi della onnipotenza divina fece manifesto a tutti che non lungamente si può soffocare il grido della innocenza, e la voce del cielo.

« Possiate voi, carissimi nostri cooperatori, fortificarvi e consolarvi con queste memorie che sono avvertimenti della sapienza di Dio, e una rivelazione dei suoi disegni. Al giorno di oggi la Chiesa è attaccata e condannata nel suo Capo. Tutto si riunisce contro di lei: la sapienza dei saggi, la defezione dei vili, le beffe ed i sarcasmi della empietà, la politica e l'ambizione dei principi, e sino la volontà ingannata o violentata dei popoli. I nemici suoi trionfano, e i difensori che le sono restati fedeli sono ridotti a consolarla con sterili proteste di loro affezione e cogli accenti del loro dolore. Ma il Cielo si stancherà di questo mistero d'iniquità , e si irriterà di questa gioja dell'inferno.

« Potrebbe Dio assistere allo spettacolo , ributtante e schifoso che presenta il mondo senza proporsi una vendetta, senza preparare un colpo terribile di sua giustizia? Quando i popoli trascinati dal delirio delle passioni spezzano i più sacri legami , cacciansi sotto i piè tutte le leggi , abbattono nell'impetuoso lor corso i più utili e più gloriosi monumenti della sapienza dei secoli; quando invasi dal genio di distruzione e di morte accumulano da ogni parte delle ruine e si compiacciono nelle opere della loro potenza, Dio li guarda con compassione. Sa egli che vi ha della ignoranza in questo impeto di furore, dell'accecamento nei moti di questa forza, della fatalità e del contagio in questo delirio. E poi, eglino si fanno presto da loro stessi giustizia: i loro eccessi sono altrettanti rimedi e sanno indietreggiare dinanzi all'abisso che si scavano sotto i lor passi. Ma egli vede al giorno di oggi una congiura freddamente e sagacemente ordita, un' opera preparata, organizzata da lungo tempo nelle tenebre dei complotti; egli vede gli spiriti o affascinati, o scientemente pervertiti; egli vede le potenze della terra impassibili o impotenti in presenza del torrente che ha rotti i suoi argini: egli vede sopratutto un Principe che dopo aver ripudiate le pie e sante tradizioni di sua famiglia, macchia lo splendore del suo nome coll'audacia degli attentati e col sacrilegio delle sue usurpazioni. Questo Dio giu-

sto potrebbe egli essere indifferente a un simile spettacolo? Quando gli uomini si compiacciono di averlo vinto, d'aver rese menzognere le sue promesse, potrebbe egli accettare questa disfatta, consentire al rovesciamento dei suoi disegni, coll'aborto dell'opera sua? Ah! non è divino simile a quell'insensato che fabbrica sull'arena e che vede in appresso sconvolta l'opera sua dal torrente e dalla tempesta: egli ha edificato sopra una stabile pietra, e l'opera sua può sfidare tutte le forze e tutta la malizia dei suoi nemici. O sarebbe egli come quell'imprudente che non calcolando pria le sue risorse getta i fondamenti del suo edifizio, e non potendo continuare, si attira la derisione ed il disprezzo? No; Dio onnipotente saprà nel giorno stabilito dalla sua sapienza sventare i complotti dei malvagi, e arrestarli nel mezzo dei loro trionfi. Il cielo e la terra passeranno, i troni potranno cadere, gli scettri spezzarsi, cambiarsi le istituzioni dei popoli, le nazioni trasformarsi o perire; la sua parola non passerà giammai. Egli ha delle vie segrete ma sicure per le quali giunge a'suoi disegni, e spesso egli aspetta che la sapienza umana sia giunta allo scopo, e che sembri perduta ogni speranza, per mostrarsi dipoi nel suo splendore e ristaurare l'opera sua.

« Sua opera, nostri carissimi cooperatori, è eziandio il potere temporale del Capo della Chiesa. Benchè egli non l'abbia garantito con una formale promessa, egli lo manterrà come una legge di sua Provvidenza. Al giorno di oggi questo potere è sconvolto ed impicciolito; domani forse sarà distrutto, e le potenze della terra ed i popoli se lo divideranno o ne sanzioneranno la ruina, e nei calcoli della loro sapienza, nelle saggie combinazioni della loro politica troveranno che la cosa va bene, che questo sacrilego rubamento giova alla pace dei popoli, all'equilibrio del mondo, ed eziandio alla prosperità della religione e alla gloria della Chiesa. Ma Dio ha stabilito il tempo nel quale egli soffierà sopra quest'opera dell'uomo, e nel quale la Chiesa riprenderà la condizione che le ha destinata.

« Quanti giorni trascorreranno fino a questa restaurazione providenziale? Niuno lo sa. La prova potrà essere lunga. Il mondo ha bisogno di una grande lezione, e le grandi lezioni per essere comprese hanno bisogno di tempo. Dio potrebbe ancora abbreviare questa prova, e con colpi terribili e decisivi, con una luce improvisa e molto risplendente, ammaestrare in un istante i popoli ed i re. Lasciamo a lui il secreto dei suoi disegni, e colle nostre preghiere attiriamo su noi un azione pronta ed efficace della sua saggezza e della sua potenza.

« Prendiam parte ogni giorno maggiore ai dolori del nostro Capo e del nostro Padre. Domandiamo per lui la forza che lo sostenga, e l'assistenza del cielo che lo rassicuri e lo consoli. Noi eziandio prenderem sollicitudine dei suoi bisogni. Aumentan questi ogni giorno più pel menomarsi delle sue rendite. Egli è un Padre spogliato dei suoi beni da figli ribellatisi a lui, il quale domanda a coloro che gli sono rimasti fedeli quello che gli è necessario non per sostenere la sua personale esistenza, ma per difendere la dignità sua, e per esercitare con indipendenza ed onore la sua potestà paterna. Egli ha permesso che si facesse appello alla nostra pietà filiale. Così ci vien scritto: « Il S. Padre avrebbe desiderato veder cessare colle circostanze che le « hanno prodotte le pie offerte dei fedeli; ma nuovi « e più penosi avvenimenti hanno privato talmente « il tesoro delle sue rendite che se il mondo cattolico non gli venisse in ajuto, Sua Santità si troverebbe mancante delle necessarie risorse. Io penso « dunque che Vostra Grandezza, malgrado le ricche « offerte che sono state già fatte, riputerà opportuno « ed utile che i suoi Diocesani continuino a dare il « loro obolo al Padre comune dei fedeli.... »

« Potremmo noi non rispondere a questo invito? Questo è il grido del Padre che soffre e che dimanda. Certamente a noi basterà di seguire le ispirazioni della nostra fede: ma per dare un novello slancio al nostro affetto ed alla generosità nostra, noi penseremo che le rendite le quali noi godiamo come preti sono beni della Chiesa, e che essa ha diritto in queste circostanze soprattutto di reclamarle per i suoi bisogni dopochè avremo noi proveduto ai nostri. Voi eciterete a quest'opera i fedeli che conoscerete disposti a concorrervi, e voi deporrete il prodotto dei vostri doni e di quelli che voi avrete potuto raccogliere nelle mani del sig. Decano Curato del vostro circondario, il quale lo rimetterà alla segreteria del Vescovado. In presenza del tradimento e della defezione di discepoli vili o spergiuri, dimostriamo che esistono discepoli fedeli, coraggiosi ed amanti, che non si lasciano abbattere nè per l'abbandono dei loro fratelli d'arme, nè per il trionfo dei loro nemici. La causa che noi difendiamo è quella di Dio, e questa causa, per il maravigliuso destino che le è concesso, sopravvive sempre alle perdite ed alle disfatte medesime.

« Voi avete presente allo spirito quella memorabile disfatta dei valorosi difensori della Santa Sede. Gli spiriti perversi, che provano una gioja secreta nella oppressione della giustizia e soprattutto nella umiliazion della Chiesa, hanno sorriso di compassione e di sdegno al racconto della disperata resistenza dei nostri eroi. Il sangue generoso che è scorso lungi dallo strappare loro un grido di ammirazione ha risvegliato e incoraggiato istinti abbiettissimi. Nel timore che non derivasse da questo lor fatto un qualche raggio di gloria per quelli, sono essi discesi fino all'insulto. Ma si erano pure derisi della immolazione di Dio. Diciamo ancor qui che il discepolo non è sopra al maestro. Il mondo ci offre sempre le medesime scene. Può cangiarsi il teatro però lo spettacolo è sempre lo stesso. Riguardo a noi, noi venereremo come martiri, come testimoni di Dio, della verità e della giustizia coloro che sono morti per causa sì santa. Noi crederemo che il numero non dà la gloria, e che non si è vinto tutte le volte che uno è stato disfatto. La vittoria che onora e che giova non è sempre quella che si dichiara sul campo di battaglia. Ella è al contrario funesta e vergognosa quando, temendo del valore del nemico, viene questo sorpreso e schiacciato sotto il peso della forza. Questo è il vantaggio che si procurano gli assassini che si riuniscono in un certo numero, piombano all'improvviso sul viandante e lo spogliano a loro piacimento rendendogli impossibile la resistenza. La vittoria non è gloriosa se non quando è il frutto del coraggio ed il trionfo della giustizia.

« Benchè i nostri valorosi guerrieri sieno morti per Dio e per la Chiesa, le loro anime grandi potrebbero aver ad espiar qualche peccato, a scancellar qualche macchia. Noi pregheremo per esse e domanderemo al Signore, giusto e clemente, di loro dare quanto prima la corona che hanno con tanta generosità e con tanto valore conquistata.

« Gradite, nostri carissimi cooperatori, l'assicurazione del nostro affettuoso attaccamento.

Digne il 25 novembre 1860.

MARIA GIULIANO, VESCOVO DI DIGNE

Vendesi in *Roma* presso Sinimberghi, in *Verona*, Frinzi, *Trieste*, Serravallo, *Torino* D. Mondo, e nelle principali Città d'Italia.

Domani Venerdì la Stazione sarà ai SS. XII Apostoli

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}= 757^{mm}, 96; 27^{lin}=730^{mm}, 89; 1^{lin}= 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Febbraio	7 antemeridiano 3 pomeridiano. 9 pomerid.	781, 3. 781, 7. 782, 0,	9, 5, 16, 0, 12 3,	81 58 67	9 Legger. velato 0 Velato 9 Un po' di nebbia	16, 2, C.	8, 3, C.	E 2, S. 9, S. 3,	
						13, 0, R.	6, 6, R.		

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
26 Febbraio	Roma Ancona Bologna Ferrara	781, 7,	14, 5,	67.	0 Velato	16, 3;	8, 2,	E. 2	

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARIGLIA

COMPOSTO

DAL DOTTORE SMITH

IN FORMA DI PILLOLE

Con approvazione del Collegio medico-chirurgico di Roma si vende l'*Estratto di Salsapariglia*, rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle, composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpete, da tumori ed ulcere scrofolose e di altro genere, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, di emorroidi, o di qualunque affezione umorale, e che abbiano bisogno dei così detti depurativi del sangue, possono molto sperare da questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. La forma pillolare lo rende più soddisfacente al medico e più commodo all'ammalato, perchè contiene in piccolissimo volume, tutte le virtù mediche e delle decozioni e de' sciroppi, spesse volte così gravi allo stomaco.

Il deposito in Roma è presso la farmacia del sig. Balestra Borioni, via del Babuino num. 98, ed in Bologna presso il sig. Filippo Zanelli.

AVVISO DI ENFITEUSI PERPETUA

L'amministratore dell'Eccma Prelatura Muti Rocci Papazzurri ha determinato (salvo l'esperimento di Vigesima e Sesta, e previa l'approvazione superiore quante volte occorra) di concedere in enfiteusi perpetua la Casa posta qui in Roma in via della Catena di Pescaria contrad stinta coi numeri civici 11 al 15, e che rivolge sulla piazza di detta Pescaria coi num. 27 e 28; onde invita chiunque desiderasse accudirvi di dare nel tempo e termine di un mese da oggi decorrendo la sua offerta chiusa e sigillata colla elezione del proprio domicilio, esibendola all'officio Notarile del sig. Filiberto Pomponi situato sulla piazza di Tor Sanguigna N.10, ove saranno ostensibili le condizioni della enfiteusi, e potranno aversi tutti gli schiarimenti relativi; scorso il qual termine saranno aperte le offerte, e prese in considerazione, avvertendosi che non si riceveranno le offerte date pro persona nominanda.

Roma li 21 Febraro 1861.

N. B. = La rendita annua della suddetta Casa ascendo a scudi 485: 65, ed è libera di Canone.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il primo turno del trib. civile di Roma il giorno 16 febrajo 1861 il Rev. sig. canonico Costanzo Giglinucci ha ripudiato l'eredità intestata del fu Francesco Giglinucci.

C. Tuccimei Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 44 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Venerdì 22 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.o 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 22 Febbraro

Questa mattina il Rmo P. Luigi da Trento, dell'Ordine dei Minori Cappuccini, ha recitata nel palazzo Apostolico al Vaticano la seconda predica della corrente Quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del Sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi.

I Vescovi delle provincie dello Stato Pontificio invase sagrilegamente dal governo rivoluzionario, non hanno fasciato trascorrere la opportunità che loro si è offerta col sopraggiungere della santa Quaresima, per illuminare il gregge, alla loro cura affidato, intorno ai doveri che incombono ai cattolici fra le gravi distrette onde la Chiesa è in quelle contrade ridotta. Ne leveremo alcuni saggi da quelle che ci sono pervenute.

L'Emo e Rmo sig. Cardinale Baluffi, Arcivescovo Vescovo d'Imola, dopo aver dichiarato l'Indulto col quale dev'esser regolato il digiuno quadragesimale, entra a raccomandare la preghiera, la cui necessità è stringente allora quando « imperversano quelle gravi tribolazioni che Iddio, nell'abisso dei suoi imperscrutabili decreti, permette di tratto in tratto, a correzione e sperimento dei buoni ed a castigo dei malvagi ». Sul qual proposito così continua:

« E non venimmo noi forse ad una appunto di queste tribolazioni tremende? Lasciamo gli acerbi infortuni che mettono a soqquadro il riposo e la prosperità materiale de' popoli, empiendo di ruine e di pianti le famiglie, le provincie, ed i regni. Un'infortunio ben più luttuoso ci funesta, la persecuzione tracotante mossa nelle patrie contrade alla Religione de' padri nostri. No, o figli miei, non avvi più luogo ad inganni. La campal battaglia con tanti e sì lunghi odi apparecchiata contro la Cattolica Chiesa già ferve, e i nemici di questa, che veggon giunto il momento loro e la potestà delle tenebre, incalzano furiosamente a sterminarla nel centro stesso della sua unità e del suo imperio. Essi medesimi han divulgato l'oro che sparsero, le arti che adoperarono, i seduttori inviati, le scuole e le chiese settarie qua e colà stabilite, e con infernale arroganza proclamano il *diritto* di protestantizzare l'Italia; vale a dire, di togliere anche a voi, o cari figli, l'unica e vera fede di Cristo, la grazia sua, la dignità, la pace dell'anima, la gloria celeste, per darvi la schiavitù dell'errore e del vizio, l'abbrutimento e il rimorso in questa vita, e la perdizione eterna nell'altra. E a questi vanti crudeli rispondono ahi! troppo le lacrimabili prove che ci stanno sugli occhi. A non guardar altro che le oscene ed empissime stampe, le quali diffondono da per tutto l'eresia, la bestemmia, il sozzume; ai teatri ove si schernisce la Chiesa, l'augusto suo Capo, la sua gerarchia, il suo culto, e in taluno de' quali si è potuto da cinici verseggiatori gridar senza vergogna, e udir senza fremito, essere omai tempo da *rinnovar la pietra al Vaticano*, ossia distruggere da cima a fondo la Chiesa edificata da Cristo, l'animo inorridisce, e chiede trepidando, se noi siamo ancora in terra di cattolici o di pagani. Aggiungete fin lo stendardo di aperto scisma innalzato da una mano di apostati che nomasi *chiesa nazionale*, cioè anticattolica, e quindi stimate se la guerra che infellonisce oggidì sotto l'italico cielo contro alla Sposa del Redentore, non sia delle più atroci, e la tentazione a cui voi siete esposti delle più gravi e formidande. E chi ci dice, quanti, ohimè! già ad essa cedettero, e tutto dì van cedendo? Sono al certo tristissimi segni la profanazione sfacciata dei dì festivi, il procace disprezzo degli ecclesiastici precetti, il trionfo del libertinaggio, il disfrenamento della gioventù. Misera gioventù! Chi ti difende da quelle cattedre di pestilenza, da quegl'inganni, da quelle insidie che d'ogni dove t'aggirano e ti perdono! E nacquero in grembo alla cattolica Chiesa la più parte de' sciagurati che in tanti modi trafiggon la madre loro; e per maggior'ignominia essi all'opera iniqua s'infiammano, spinti principalmente dall'invidia straniera, cui tarda d'intronizzare fra noi l'eresia, perchè su le ruine della nostra fede si spiani il sentiero ai cupi disegni, e alle insaziabili ingordigie del suo egoismo. Oh Italia, Italia! il cuore ci si empie di strazio e il volto di rossore, pensando all'avvenire cui ciechi e snaturati tuoi figli anelano di prepararti! I colpi intanto che s'avventano al cattolico edificio crollano i fondamenti del sociale consorzio; mentre ove si proclama e si accetta che il fine giustifica i mezzi, e con incredibile audacia chiamasi bene il male, e male il bene; ove s'incoraggia e si esalta non ciò ch'è giusto ed onesto, ma ciò che meglio torna o che meglio piace, quivi il vincolo che solo può stringere in ordinata società gli esseri ragionevoli evidentemente si spezza ».

Ricordato poi quanto sia necessario pel cristiano di usar cautela e di tenersi in timore, cava bell'argomento dagli esempi a mostrare la efficacia della preghiera; ed incuorando alla fiducia in Dio dichiara che allora la preghiera avrà la palma, quando la perseveranza l'avrà resa costante. Quindi così conchiude:

« Animo adunque, o figliuoli miei, e perseverando con invitta costanza nel pregar qual si deve al Signore, siate certi ch'Egli vi esaudirà. *Scitote quoniam exaudiet Dominus preces vestras, si manentes permanseritis in jejuniis et orationibus in conspectu Domini* (Judith IV. 12.). Tutto il male che or vi si spiega dinanzi, e che v'è cagione di tante ambasce, fia procella bensì e terribile infermità, ma non fia sterminio, nè morte: non soffrirà, no, Iddio, che giungasi a sbandire dalla patria nostra quella Religione immortale, il cui supremo seggio fu qui per divina preordinazione di Lui collocato. Appropriando all'uopo nostro le fatidiche parole d'Isaia ripeteremo a voi quel ch'ei consolando annunziava al suo popolo: Il Signore avrà misericordia de' figli primogeniti della sua Chiesa, e farà che a Lui servano in pace nella lor terra natale; e quegli ch'era straniero alla loro fede verrà a congiungersi ad essi, entrando nell'alleanza del popolo di Dio. *Miserebitur Dominus Jacob et eliget adhuc de Israel, et requiescere eos faciet super humum suam: adjungetur advena ad eos, et adhaerebit domui Jacob* (XIV. 1). Sì, o dilettissimi, Dio avrà pietà della prediletta sua Italia! Dispersi gli empi attentati, volti a spogliarla della sua fede, ravveduti gli erranti, calmate le passioni, espiate le colpe, ricomparirà sul nostro cielo la serenità sospirata. Gli animi usciti dalla fiera tenzone si stringeranno con più ardente affetto al gran Pontefice Romano, che folgorando di nuova gloria raffermerà negl'intelletti e ne' cuori quella conversione felice, che fia giubilo della Chiesa, e universale salute ».

L'Illmo e Rmo Monsignor Arnaldi, Arcivescovo di Spoleto, nella sua Pastorale dopo aver parlato dello spirito che deve diriggere il digiuno e l'astinenza dei cristiani nel tempo che la Chiesa fa loro invito a prepararsi alla celebrazione degli altissimi misteri della Passione e del Risorgimento del Redentore, deplora la malizia del tempo presente diretta a gittare il vituperio e il discredito sulle cose più reverende ed auguste della Religione, e si ferma a dilungo sugli artifizi adoperati dagli empi per trarre gl'incauti nei loro errori, e ne svela le fallacie. Quindi ragionato dei tentativi per attivare un proselitismo protestante nella cattolica Italia, arriva ad esporre per tal modo la più raffinata astuzia degli avversari della verità:

« Intanto miei dilettissimi, sapete voi dove giunge la temerità dei nemici della Chiesa, di quelli che hanno giurato di vederla ad ogni patto calpestare e distruggere sin dalle fondamenta? Essa arriva tant'oltre da riversar la colpa di uno scisma sovra il Sacerdozio e la Chiesa medesima, e accusarne la sua intolleranza, e la mancanza in Lei di uno spirito conciliativo tra gli interessi della terra e quelli del cielo. Innanzi a questo tratto di malafede e di astuzia veramente diabolica, non possiamo non sentirci investiti da una santa indignazione, e gridare col mansuetissimo Divin Redentore: *vech vobis, hipocritae*! Sì, guai a voi, o ipocriti, perchè non tarderete a sperimentare i giusti giudizi di Dio, di cui provocate la collera con una empietà che tocca all'ultimo segno. Se voi vi dividerete dalla Chiesa, tutta vostra è la colpa; e la vostra divisione esterna non aggiunge nulla, essendovene già divisi col cuore e colla mente, del tutto opposti ai suoi dettami, alla sua autorità, ai suoi insegnamenti: se i popoli, mercè i vostri sforzi, e le ipocrite vostre trame saranno travolti in questo abisso, tutta ne pesa su voi la tremenda responsabilità. Il Pontefice, i Vescovi, i Sacerdoti, non possono e non debbono acconciarsi alle vostre dottrine: Per voi è santo e legittimo ogni mezzo, purchè conduca allo scopo; per essi il fine non giustifica i mezzi, e il disordine non deve abbracciarsi per giungere a qualsivoglia grandezza: Per voi non vi è altra grandezza, che una grandezza materiale e pagana; per essi la prima, la vera, la unica grandezza è la moralità, l'ordine, la giustizia; e tutto quello, che da tali prerogative fosse scompagnato, è bassezza, degradazione, vituperio, vergogna: Per voi la Religione è un nome vago, senza culto esterno, senza sacerdozio, e senza sacramenti; per essi la Religione è la Cattolica, Apostolica, Romana, coi suoi riti, co'suoi Sacramenti, colla sua Chiesa, di cui è Capo supremo il Pontefice, Pastori i Vescovi, Ministri i Sacerdoti, membri tutti i fedeli, che vivono in unità di fede, di dipendenza ai legittimi Pastori, e specialmente al *Romano Pontefice*: Per voi non vi è altra patria che il mondo visibile; per essi questa non è patria, ma soggiorno precario indirizzato ad un'altro soggiorno permanente e perpetuo nell'alto de' Cieli. Se voi vorrete cercare, giusta il precetto dal Redentore, prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e subordinatamente a questo tutti gli incrementi sociali e civili, il Sacerdozio ed il Papato si accordano con voi: essi sono i primi a promuovere il culto delle arti belle, il progresso nelle lettere, e nelle scienze, e tutti quei beni terreni dei quali alla Chiesa Cattolica va debitrice nella massima parte la Società: Ma se voi, come fate tuttogiorno, disconoscerete i più santi principi, menomerete sotto falsi pretesti l'autorità della Chiesa conferitale dal suo celeste Istitutore, perseguiterete le sante istituzioni, distruggerete ciò che la Chiesa edifica, maladirete ciò che essa benedice, oppugnerete ciò che essa insegna; No; non isperate il menomo accordo, perchè la verità non può transigere

coll' errore , perchè Cristo non può convenire con Belial; perchè il Papato e il Sacerdozio non possono rinunziare agli infallibili principi su cui son fondati, o snaturare il deposito della rivelazione confidato loro da Cristo ».

Tratteggiando poi le opere della persecuzione religiosa, suscitata in quelle provincie, dopo annunziato l' Indulto quadragesimale, conchiude coll' esortare a supplire colle opere buone, e specialmente colla preghiera a quel più di mortificazione esteriore, da cui la Chiesa dispensa per Sua materna liberalità. E aggiunge: « No, non potremo in altra maniera arrestare i gastighi di Dio meritamente dovuti ai nostri peccati, che col ravvedimento, la umiliazione e la preghiera. Preghiamo con perseveranza, preghiamo con fiducia, specialmente in questo tempo accettevole della S. Quaresima. A Maria Immacolata siano sempre rivolti i nostri cuori, e ad Essa raccomandiamo la Chiesa, ed il Suo Capo Augusto, l' immortale, il Santo, il magnanimo Pio IX. Col trionfo di esso trionferà la società coi suoi veri principi, e godremo una volta quella pace, che tutti sospirano, ma che il mondo ingannato non conosce, e non può dare, essendo Dio solo principio e sorgente della vera pace ».

La Pastorale poi dell'Illmo e Rmo Monsigner Vespignani Arcivescovo Vescovo di Orvieto è tutta nell' inculcare l' osservanza del digiuno, e in designarne l' obbligo che ne incombe al cristiano. La esposizione di tal dottrina fa precedere da queste parole:

« Se non che nel darvi un tale annunzio un desolante pensiero ci sorprende, ci addolora; e, no, non dobbiamo nascondervi l' amarezza del Nostro Cuore.

« La prudenza della carne nemica a Dio tiene oggi funestamente l'impero de' cuori; chi ascolterà la voce che le annunzia asprezza e rigori? L'umana ragione, levandosi orgogliosa al cielo, le vittime moltiplica dell'incredulità, e un fatale indifferentismo stabilisce e propaga: chi ascolterà la voce della fede, chi si scuoterà ai gravi insegnamenti della Religione? Ah che la nostra voce risuonerà invano, e i giorni della S. Quaresima non saranno al senso di piaceri e diletti meno fecondi! Ecco, D. F., le nostre angustie, ecco i nostri timori: a pegno di evangelica sincerità apertamente lo dichiariamo.

« Ma, viva Iddio! no, Noi non possiamo ad essi abbandonarci per modo, che su voi fissando attentamente lo sguardo non troviamo alleviamento e conforto al nostro dolore. È pur vero, e vano saria il negarlo, che molti anche tra voi sono dal vano bagliore dell'orgoglio, dal fascino delle passioni allucinati e sedotti; ma ci consola che in questi infelici nostri figli l'avita pietà non è per anco estinta, mentre nei più in perfetta luce e a tutte prove gloriosa si addimostra. Quindi lungi dal cedere ad un vano sgomento, e condannarci ad uno sterile dolore, leveremo franca e libera la pastorale nostra voce, a salutarmente imporre ai tristi, a scuotere i sedotti, ad aggiungere ai buoni nuovo coraggio.

« Il quadragesimale digiuno, D. F. è prescritto dal Cattolicismo, unica vera Religione, e voi cattolici col conformarvi pienamente alla parola non meno che allo spirito della legge dovete fare solenne sincera dimostrazione della vostra Fede. I sofismi dell' incredulo, lo scherno del libertino vi sorgeranno contro, ostacoli spesso fatali alla pietà de' fedeli; e voi dovete con insuperabile generosa fermezza resistere e trionfarne. Il quadragesimale digiuno, come altri punti di Religione, ed altre leggi e costumanze della Chiesa, è stato ed è tuttora soggetto di sacrileghi sarcasmi per l' uomo privo di fede. Noi lo sappiamo, e gemiamo altamente nel Nostro cuore sulla malizia degli uomini che rigettando la verità si abbandona all' errore, e delle cose più sante si forma argomento d'eterna ruina. Non è però nostro intendimento confutare le vane pretese ragioni di cui miseramente si fa velame a miscredenza e libertinaggio, che noi parliamo a'Cattolici che si recano a coscienza formar solo un dubbio contrario alla loro fede. Nè ci sarebbe difficile, adattandoci alla debolezza degl' increduli, addimostrare a sola forza di natural raziocinio la necessità della mortificazione nello stato presente di natura a mantenere il conveniente equilibrio del senso colla ragione, e di questa su quello il dominio. Ma reputiamo miglior consiglio a voi, F. D. del nostro cuore, tutta consecrare la nostra parola, e dichiararvi co'detti de'Padri quanto da voi esigga nella S. Quaresima la Chiesa, depositaria e custode della Religione, affinchè conformandovi pienamente al suo spirito siate colla vostra condotta d'esempio a chi dal sentiero salutare della rettitudine follemente si dilunga ».

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali di Napoli che ne giungono fino alla data del 16 nulla hanno d'importante. Le corrispondenze degli altri Giornali della Italia ci narrano delle esultanze avvenute in quella capitale per la capitolazione di Gaeta. Ma può aversi una misura della spontaneità di questa esultanza da un periodico stesso di Napoli il *Popolo d'Italia*, il quale dopo aver annunziato in un suo numero precedente con una ammirabile franchezza, che tutte le case le quali non aveano subito illuminato alla notizia della capitolazione di Gaeta, aveano avuto i vetri delle finestre spezzati a colpi di pietra, nel suo numero del 16 corrente ripete che si volle fare un'altra *dimostrazione* allo stesso scopo. Ma siccome pattuglie numerose di Guardie nazionali a piedi e a cavallo, di carabinieri e di soldati di linea, perlustravano le vie ove ferveva il bagordo, questo giornale domanda: « a che tanto lusso di pattuglie? Alle finestre non vi sono più vetri da rompere ».

Il *Nazionale* parla di furti, di assassini e di attentati da cui la città di Napoli è diuturnamente perturbata, e cita dei fatti che fanno inorridire. La *Gazzetta di Napoli* racconta che l'altra sera venne ferito nel largo de'Fiorentini un giovane con un colpo di coltello da una donna! Nella strada Vittoria quattro uomini armati di *revolvers* fermarono due carrozze e domandarono di un certo signor T. C. Non trovandolo, si diressero a sua moglie dicendole, con tuono minaccioso, e coi revolvers in pugno — « il vostro marito patrocina una causa contro la signora N. N. Questa causa è stata perduta dalla medesima per opera d' intrighi in prima e in seconda istanza; se si perde anco in Corte suprema, una famiglia sarà rovinata. Ma, però, se questo avverrà, stia sicuro vostro marito d' esser morto lui, e la sua famiglia tutta » — Volendosi replicare non so qual cosa, fu imposto silenzio con un revolver sul petto.

Il *Popolo d' Italia* si lamenta che sulle pubbliche vie di Napoli si vendano taluni libri osceni, tra i quali sono le più sconce scritture. Perfino i giornali più rivoluzionari di Napoli sono costretti a lamentare la corruzione colà introdotta!

Lo stesso giornale in una sua corrispondenza di Salerno, sotto la data del 14, dice che *siam da capo* colle reazioni. Nei paesi nella marina cilentana è scoppiato un moto che è stato *frenato* dai bersaglieri accorsi sopra luogo.

E mentre la stampa rivoluzionaria non cessa dall' inveire contro i così detti reazionari, accusandoli d' ogni sorta di atrocità, sono tali è tante invece quelle che si commettono dalle truppe invaditrici in quelle sgraziate provincie che la penna si ricusa a descrivere le empietà e gli obbrobri che vi si vanno commettendo per comprimere ed atterrire quelle fedeli popolazioni. Se non che i fogli esteri e alcuni periodici stessi Italiani sollevano il velo che ricuopre il quadro miserando delle condizioni fatte a quel già felice reame, e svelano al mondo civile quale sia lo spirito dei pretesi rigeneratori dell' Italia.

— Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*:

Gli statuti provinciali, come pure lo statuto del consiglio dell' impero, unitamente all' esposizione del ministro di Stato che serve di preambolo al medesimo, sono in lavoro nella tipografia di Stato. Gli statuti provinciali saranno sanciti contemporaneamente per tutte le provincie. Le Diete provinciali avranno attribuzioni abbastanza estese, e si comporranno di un numero piuttosto grande di membri. Così le Diete provinciali di Gallizia e di Boemia comprenderebbero pressochè 250 membri. Il più piccolo dominio della corona, come il Salisburghese, avrà pure una Dieta provinciale composta di 20 membri. Il capitano provinciale non verrà nominato tra i membri della Dieta provinciale, ma dall' imperatore. Le elezioni avvengono, secondo l'organamento della rappresentanza degli interessi, tra il grande e il piccolo possesso fondiario e le città. Nel grande possesso fondiario vengono compresi soltanto i beni signorili, che pagano un certo censo d'imposte, nell' Austria inferiore 200 fiorini. Voti personali hanno soltanto i vescovi, i rettori magnifici delle università, e il presidente dell' imp. accademia delle scienze di Vienna. L'industria e il commercio vengono inoltre rappresentati da deputati da inviarsi per parte delle Camere di commercio.

Il Consiglio dell' impero si comporrà di circa 350 membri della seconda Curia, che vengono eletti dalle Diete per circoli e distretti. La prima Curia si compone di possidenti fidecommissari, i quali però rappresentino una grandissima sostanza, di membri eminenti della Chiesa, dello Stato, della scienza e dell'arte. Essi tutti vengono nominati a vita dall'imperatore. Queste proposte sono adottate in massima dal consiglio de' ministri; ma ne' loro particolari dànno ancora materia a discussione.

Il Consiglio dell' impero nella sua totalità deve trattare di tutti quegli oggetti che gli spettano secondo l'articolo II della patente del 20 ottobre. Gli oggetti, i quali riguardano quelle leggi generali che finora erano comuni soltanto alle provincie non ungariche, vengono trattati dal Consiglio dell' impero coll'esclusione de' membri ungheresi. Tanto il Consiglio dell'impero quanto la Dieta provinciale sono pubblici ed hanno l' iniziativa.

— La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica la seguente notificazione:

« La somma totale delle soscrizioni al prestito emesso colla sovrana ordinanza 1861, raggiunse l'importo di fior. 30,091,400, il quale, mediante la restituzione del piccolissimo sopravanzo di fior. 91,400, verrà ridotto alla somma fissata di trenta milioni.

« Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 12 febbraio 1861. »

— Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Parigi, 13 febbrajo:

Il generale Lamarmora deve a quest'ora essere tornato da Parigi a Torino, compiuta la sua missione appo il re Guglielmo di Prussia. Egli fu ricevuto qui dal sig. Thouvenel e v'ha chi dice anche dall'imperatore: quello che è strano sono le voci affatto contradittorie sull'esito politico della sua ambasciata. I vostri giornali la magnificano come riuscita al di là delle speranze; a Berlino e a Parigi invece si crede che l'*entente* fra il sig. di Schleinitz e il conte di Cavour non sia punto per via. Mi si fa anche osservare che il vostro generale Lamarmora, come gran cordone dell'ordine dell'Annunciata e quindi cugino di Vittorio Emmanuele, avea diritto a un ricevimento quasi principesco che non gli si poteva diplomaticamente contestare, e aggiungono che nell'accordare all'inviato italiano una decorazione, come è l'uso, il nuovo re ha conferita agli inviati d'Austria e di Russia, quantunque persone di minor grado, un'onorificenza molto maggiore. Io non vi parlo di questi pettegolezzi se non per farvi apparente la oscillazione generale degli animi intesa a cogliere persino le mosche al volo. La incertezza è dovunque, nè v'ha chi possa rendersi ragione di ciò che sarà domani. Ora il comandante delle truppe bavaresi, principe Carlo è aspettato a Berlino, incaricato di una missione confidenziale a cui la pubblica voce annette una particolare importanza. E per finirla coi Prussiani vi dirò che il sig. Vincke, secondo una lettera di questa mattina, avrebbe ricusato l'omaggio di una medaglia che gli volevano rendere gl'Italiani riconoscenti.

Una strana apprensione è da qualche giorno nel mondo politico sulla persuasione che Garibaldi e i suoi volontari sieno per farne quanto prima una delle loro, portando via d'*emblée* qualche ritaglio di littorale all'Austria. L'ordine di Vienna che pone in istato d'assedio il circondario di Fiume, non ha altro pretesto se non quel convincimento in una prossima impresa rivoluzionaria. Sarà o non sarà?.... Giuseppe Garibaldi dimenticherà ciò che ha scritto in cento

proclami, ciò che ha promesso le mille volte, insino il giorno e l'ora che dalla conquistata Partenope muoveva al volontario esiglio di Caprera nel suo ultimo addio ai suoi battaglioni.

E battaglie e cannoni, e stragi e ruine, ecco i geni augurali fra cui il carnevale è morto e la quaresima è nata. Mettiamoci il cuore in pace, e poichè mutare il mondo non si può facciam conto che vada bene così e tiriamo di lungo.

Parigi si prepara tutto orecchi per le prossime discussioni politiche del corpo legislativo. Il sig. Billault sarà oratore del governo e dicesi che una serie di nuovi documenti saranno depositati sul banco.

— La *Gazzetta di Genova* ha da Parigi:

Pare che la vita parlamentare si risvegli in Francia, dove il pubblico, mercè l'estensione delle attribuzioni delle nostre due Camere, segue con crescente interesse le discussioni del Senato e del Corpo legislativo. La prossima discussione del doppio indirizzo eccita anticipatamente una vivissima curiosità. Sarà esso un semplice atto di adesione alla politica interna ed esterna del governo? Conterrà esso delle riserve in favore di una politica conservatrice o di una politica liberale? Tali sono le interrogazioni che si fanno ed alle quali non si può ancora rispondere.

Nella commisssione nominata dal Senato trovasi il sig. Bourqueney, ex-ambasciatore a Vienna, e firmatario della pace di Zurigo. Si capisce come le opinioni dell'onorevole senatore non siano molto favorevoli all'unità italiana, egli non può approvare ciò che distrugge un'opera alla quale egli ha partecipato. Gli altri membri della commissione hanno egualmente intenzioni conservatrici. Si può dunque giudicare fin d'ora quale sarà il senso generale dell'indirizzo del Senato.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

Al maresciallo Pélissier fu spedito l'ordine di affrettare le fortificazioni della costiera algerina. Le compre di cavalli e di muli per conto del governo continuano senza interruzione.

— La *Patrie* ha dalle rive dell'Adriatico che una divisione della squadra austriaca comandata dal contrammiraglio Bourguignon era giunta il 7 nel golfo del Quarnero. Essa ha truppe per rinforzare le guarnigioni di Fiume, Porto Re e Novi, porti dipendenti dal distretto littorale ungherese, messo testè in stato d'assedio. Anche le altre parti del littorale dell'Adriatico erano oggetto di attiva sorveglianza dell'esercito e della marineria austriaca.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Il *Freeman*, da cui il *Morning Post* lo riproduce, pubblica il seguente estratto d'una corrispondenza di Limerick.

Un corpo innumerevole di operai e di artigiani senza occupazione si è riunito oggi per domandare pane e lavoro. La miseria è grandissima in questo momento, e fin dalla settimana scorsa i sintomi d'un esplosione popolare erano manifesti. La radunanza si è recata presso il maire; una deputazione scelta nel suo seno ha esposta la terribile situazione delle classi operaie, e sua Signoria ha promesso di far tutto ciò che sarebbe in suo potere per mettere in piedi i lavori del nuovo argineamento al di sotto dei dock.

Poco soddisfatta di quest'assicurazione, la folla continuò a percorrere le strade, con grande apprensione e timor ognor crescente de' bottegai.

Uno speciale meeting dei magistrati ha avuto luogo nello scopo di proporre aggiustamenti affine di preservare la pace. I gridi e i grugniti furono messi con un vigore poco comune e si fecero sentire spaventose minacce. L'agitazione continuò fino alle tre. Il sotto-ispettore Mac-Leod fu colpito da un ciottolo. Il suo aggressore, come pure parecchi capi della banda, furono arrestati, locchè ebbe per effetto di sopprimere il movimento progettato per il saccheggio; ma si teme che i disordini non ricomincino alla mattina del dì vegnente. Pattuglie di polizia percorrono la città in tutti i punti.

— Dalla *Gazzetta Ticinese*:

È stato detto che fossero in corso fra il governo francese ed il consiglio federale elvetico negoziazioni per un trattato di commercio, e che il gabinetto di Parigi ne avesse colto l'occasione per avviare trattative anche sulla quistione di Savoia. La verità è che il Consiglio federale, vedendo il governo imperiale disposto a ridurre le sue tariffe, ha fatto studiare la questione sotto lo aspetto dell'interesse svizzero, ed ha scambiato lettere col suo ministro a Parigi, il quale forse ebbe anche de' colloqui col governo francese per iscandagliarne le disposizioni; ma sinora nessuna negoziazione diretta è avviata. Quanto alla quistione della Savoia neutralizzata il Consiglio federale è sempre costante nell'opinione di non farne soggetto di negoziazioni dirette colla Francia.

— Da Atene 9 febbraio, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente suo carteggio particolare:

L'anniversario dello sbarco di S. M. il re sul suolo greco (il 6 febbraio) fu celebrato mercoldì scorso, come di consueto, con una mostra militare e con un ballo di Corte, che riescì molto animato, particolarmente perchè trovansi al Pireo parecchi legni da guerra inglesi, francesi e russi. In questa circostanza, il re si degnò di condonare il resto della pena a parecchi condannati militari; atto di grazia che, a quanto si sente, verrà esteso anche ad una parte dei detenuti civili.

Le elezioni dei deputati continuano ad occupare la pubblica attenzione; e tutti i giornali, tranne la *Gazzetta Universale*, organo del ministero, rigurgitano d'accuse e di proteste, tutte (più o meno) fondate su documenti; la cui pubblicazione ha in mira specialmente l'estero, giacchè all'interno esse non riescono punto nuove. Comunque sia, le elezioni finora conosciute di Atene, Nauplia, Megara, Idra, Tebe e Patrasso risultarono tutte nel senso del governo, e probabilmente le ulteriori avranno un esito uguale.

Finora la quiete non fu turbata in alcuna parte del paese, il contegno delle truppe è esemplare, e il ministero non ha a temere alcun pericolo, purchè gli avvenimenti europei, reagendo sulla Grecia, non diano un'altra piega all'andamento delle cose.

Nel porto del Pireo sventolano già le bandiere delle navi da guerra delle tre Potenze protettrici, e si annunzia il prossimo arrivo d'una numerosa squadra inglese. Non mancano voci, le quali dubitano che la presenza di forze marittime così rilevanti sia accidentale, e perciò pongono in campo ipotesi d'ogni specie; ma io credo non dovermi occupare di tali dicerie, almeno per ora.

La vertenza della successione al trono di Grecia, della quale non si parlava da qualche tempo, è tornata all'ordine del giorno in seguito ad una notizia dell'*Anéyersis*, il quale crede sapere che il Governo abbia l'intenzione di sottoporre tale oggetto alle Camere.

Il piroscafo greco *Panhellenium*, mentre ritornava da Nauplia, urtò nelle vicinanze di Poros col piccolo cutter da guerra *Salaminia*. In seguito a ciò, ambi i bastimenti ebbero a soffrire dei danni.

I molti fallimenti di forti case commerciali greche in Inghilterra e a Costantinopoli cagionarono un completo ristagno nel commercio d'Atene, che già languiva; le sospensioni di pagamenti sono qui frequentissime, e probabilmente la sola Banca sarà in grado d'impedire una catastrofe maggiore.

— Scrivono da Costantinopoli 6 febbraio alla *Corrisp. Havas* che la nota del principe Gortschakoff contro il rapporto di Keprisli pascià è in termini molto severi. La risposta della Turchia è moderata e promette riforme immediate, segnatamente l'abolizione delle decime e l'ammissione de' Cristiani nell'esercito e anche negli alti impieghi. Sir Bulwer ha preso parte per la Porta. Par che la conferenza sulla Siria si adunerà circa il 20. È falso che il gran visir si recasse a Berlino.

— Il *Journal de Constantinople* del 9 corrente ha un articolo, che disapprova altamente le mene contro il Governo ottomano che si manifestano al confine della Bosnia, e ne incolpa la Serbia, dichiarando che la Porta è decisa a non tollerarle.

Il gran visir fece il 6 corrente una lunga visita all'i. r. internunzio barone di Prokesch-Osten, che non è ancora uscito dai suoi appartamenti. Il giorno dopo, il seraschiere conferì lungamente col marchese Lavalette, ambasciatore francese.

In seguito alle querele presentate dalla Porta e da alcuni membri del corpo diplomatico, l'inviato russo principe Labanoff mandò a Adrianopoli il segretario di legazione sig. di Demidoff, coll'incarico di sollevare dalle sue funzioni quel console russo signor Stuppine. Fu pure dimesso il direttore della cancelleria di quel consolato, e vennero licenziati tutti i giovani Bulgari, ch'erano stati presi al servizio del consolato e provveduti d'uniforme e di sciabole collo stemma russo.

Viene riferito da Sucumkalè che i Circassi eseguirono il 13 gennaio una leva di 40 uomini su ogni 100 anime, per formarne un corpo di 20,000 uomini, da concentrarsi a Toaps. Di quivi, si dovevano fare proposte di accomodamento ai Russi e, in caso di rifiuto, i montanari erano risoluti di continuare colla massima energia la guerra per la loro indipendenza nazionale. — Dai paesi al di là del Kuban viene riferito che quelle tribù pensano meno che mai a sottomettersi.

Scrivono da Alessandria al *J. de Const.* che il vicerè d'Egitto Said pascià, prima di partire per la Mecca, nominò governatore generale dell'Egitto il principe ereditario Ismail pascià. Reghib pascià, ministro di finanze, fu surrogato da Achmet Ruschdy bey; Scerif pascià, capo del dicastero degli affari esteri, da Zenil Fukar pascià, e Selim pascià, direttore del transito, da Dromeht bey.

Sono arrivate a Smirne, procedenti dalla Siria, le pirofregate russe *Generale-Ammiraglio* (di 72 cannoni) e *Gromoboi* (di 60 cannoni).

Il secondo versamento del prestito ottomano fu effettuato integralmente mediante tratte a breve scadenza.

Si è formata al ministero del commercio una commissione speciale, presieduta da Edhem pascià, a cui presero parte i giudici dei tribunali, per istudiare i regolamenti d'un tribunale d'appello da aprirsi quanto prima.

Il 24 gennaio arrivò in Siria una corvetta a vapore americana, portante un carico di farine e di vestiti e una forte somma di danaro per parte del Governo americano, il tutto destinato ai Cristiani di quella provincia turca.

NOTIZIE DEL MATTINO

Giusta una corrispondenza della *Nazione* nella congiura murattiana scoperta a Napoli, accennata già dal telegrafo, sarebbe con altri implicato il romanziere A. Dumas.

Il giorno 15 ebbe luogo al Corpo legislativo di Francia la prima applicazione del nuovo regolamento. I signori deputati sonosi adunati in comitato segreto per discutere la legge sull'arresto personale; sia per l'interesse della quistione, sia per altri motivi, l'assemblea si trova quasi completa.

Relativamente alle discussioni sull'indirizzo, ai particolari già publicati aggiungono oggi le corrispondenze di Parigi che il barone David, eletto commissario, ha chiesto che s'inserisca una frase per la quale la Camera reclamerebbe fosse mantenuta la sicurezza, l'indipendenza e la dignità del Sommo Pontefice.

In un'altro ufficio il signor barone di Grouchy disse che se pure non esistessero altri motivi, l'unità d'Italia deve essere respinta dalla Francia per la sola ragione che essa è appoggiata dall'Inghilterra, sembrando a lui che questo desiderio degli inglesi sia indizio di futuri progetti contro la Francia.

Molti giornali delle provincie francesi asseriscono avere in questi ultimi giorni il signor Thouvenel diretto agli agenti diplomatici della Francia all'estero una circolare relativa ad alcune particolarità della quistione italiana. Troppo discordi però sono le diverse versioni intorno agli argomenti che si vorrebbero specialmente trattati in questo documento perchè sia opportuno il riferirli, tantoppiù che i giornali

di Parigi ne danno conto soltanto sull' autorità dei fogli suddetti o di alcune corrispondenze italiane.

Secondo un altra voce posta in circolazione da carteggi berlinesi dei giornali di Francia, un alto personaggio prussiano avrebbe proposto a Vienna una soluzione della questione veneta, secondo la quale la Venezia sarebbe dichiarata parte integrante dell' Italia, ma eretta nel tempo stesso in granducato e governata da un arciduca austriaco con istituzioni e leggi italiane.

L' *Espero* annuncia il prossimo arrivo a Torino del signor Pietri, senatore di Francia, con una missione particolare del gabinetto delle Tuileries.

Dallo stesso giornale e dal *Pungolo*, ambedue annessionisti togliamo le due seguenti notizie: Una petizione, coperta già da numerose firme è portata attualmente in giro nell'interno della Lombardia all'effetto di impedire al governo la promulgazione del matrimonio civile. — Le popolazioni di Bergamo e di Brescia si lamentano amaramente di essere oppresse da imposte d' ogni sorta dal momento della loro annessione al Piemonte.

La *Gazzetta prussiana* del 13 pubblica la dichiarazione del rappresentante danese nell'ultima seduta della Dieta di Francoforte. In essa si trova una confutazione di tutti gli argomenti invocati nei diversi rapporti alemanni sull'affare dei ducati. Esso rappresentante rimprovera la Dieta di contrariare, col suo intervento, la soluzione della controversia « per la via normale » e conferma essèrvi nella minaccia di una esecuzione federale una lesione dei diritti che sono, egli dice « fondati sulle leggi e sui trattati ».

Il giorno 17 si apriva in Parigi la conferenza che deve deliberare intorno all'ordinamento della Siria. Come già accadde nell'ordinamento dei Principati, anche per la Siria la lotta si impegnerà principalmente intorno ai due sistemi, quello di un governo unico, che molto probabilmente sarà proposto dalla Francia, e quello dei due pascialati sostenuto dal governo ottomano.

Il governo inglese ha deciso la creazione di una medaglia di Cina per tutti i militari che hanno preso parte alle due ultime guerre contro questo impero.

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Lunedì 25 Febbrajo 1861 alle ore 4 ½ pomer. gli Accademici Tiberini terranno ordinaria tornata nelle consuete sale di loro residenza al palazzo Sabino in cui l' Illmo e Rmo Monsig. D. Carlo Borgnana segretario della S. Visita apostolica, canonico della patriarcale archibasilica Lateranense tratterà.

Dei nosocomj e dell' ospitalità nosomiale

Quindi faranno seguito i componimenti poetici.

Volendosi dal sig. Gregorio Riccardi alienare tutti i suoi beni posti nel Territorio di s. Gregorio distretto di Tivoli, chiunque voglia farne acquisto potrà dare la sua offerta in carta di bollo, e sigillata entro un mese, per averla in considerazione. Tutti i schiarimenti necessari relativi ai fondi sono depositati nell'officio Notarile del sig. Bacchetti nella piazza della Stelletta, ove si consegneranno le offerte.

Roma 22 febbrajo 1861.

Borsa di Parigi del 15 Febraio

1861

3 per 100 aperto a	68	40
» chiuso a	—	—
4 ½ per 100 aperto a	97	95
» chiuso a	—	—
Consolidato inglese	92	1/2

Domani Sabato la stazione sarà a s. Pietro in Vaticano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm, 96; 27 p. 730mm, 89; 1 lin. 2mm, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Febbraio	7 antemeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	762, 8, 762, 1, 761, 3,	7, 9, 11, 4, 11, 1,	86 61 83	6 Cirretti 0 Velato 10 Bellissimo	17, 5, C. 14, 0, R.	7, 9, C. 6, 3, R.	N 0, Calma O. 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
21 Febbraro	Roma .... Ancona ... Bologna ... Ferrara ...	763, 2;	15, 3,	63.	3 Cirretti e cum	17, 5,	7, 9	N 1	

VENDITA VOLONTARIA

L' amministrazione de' Pii Stabilimenti Francesi negli Stati della S. Sede essendo venuta nella determinazione di alienare gl'infrascritti beni, invita chiunque volesse accudirne all' acquisto a dare la sua offerta chiusa e suggellata, in Roma nell' officio del Notaro sig. Bartoli in piazza di s. Luigi de' Francesi N. 34, ed in Tivoli presso il cancelliere Vescovile di detta Città, nel termine di giorni 30 da oggi decorrendi, quali scorsi, si procederà all'apertura delle offerte per prenderle in considerazione.

Roma questo dì 22 Febraio 1861.

Descrizione de' beni da alienarsi

Diretto dominio, ossia annuo canone di scudi 3 90 sopra la casa posta in Tivoli via dell'Inversata composta di due piani, confinante coi beni del Ven. Monastero della Madonna Santissima degli Angeli di detta città, e dei signori Cipriani e Serra, strada pubblica, salvi ec. ritenuta in enfiteusi dai signori Antonio e Giuseppe Raganella figli ed eredi del fu Luigi, a forma dell' istromento di ricognizione *in Dominum* del 13 ag. 1843 in atti Bartoli Notaro Capitolino.

Terreno olivato posto nel territorio di Tivoli in vocabolo Magnano o Costa Calda dell' estensione di tavola una e centesimi quarantaquattro, confinante coi beni della Ven. Sagrestia di Tivoli, del principe Del Drago, De-Angelis Vincenzo, salvi altri ec.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo sig. avv. Cecconi assessore del Trib. Civ. di Roma

Ad istanza della sig. Rosa Forti Contro il sig. Ferdinando Tuccimei. Si notifichi per affissione atteso l'incognito domicilio ec. al d. Tuccimei l'atto di Sequestro trasmesso a di lui carico al sig. Nicola e Pietro Richelli, ed eseguito dal cursore sig. Berti il dì 12 feb. 1861.

A dì 14 feb. 1861.

Affissa a forma di legge.

S. Cortesi Cursore
Per il sig. Gentili = Ilidio Santori Sostituto.

Eccmo Trib. civ. di Roma primo turno

Ad istanza della sig. Chiara Massoni Ved. del fù Angelo Dambrogi Sartrice domicil. a Roma in via de' Pastini N. 119 rapp. dal sig. Gius. Vaselli proc. di Collegio,

S'intima agl'infri nella qualifica di fratelli, ed eredi ben fiduciat del fu Angelo Dambrogi che nell'udienza dei 16 feb. 1861 fù accusata la loro contumacia, e si citano per la seconda volta i med. a comparire alla prima udienza dopo otto giorni, ed attesochè ec. sentir' condannare i citati nel sud. nome al pagamento di sc. 937 50 ammontare della dote e quarto superlucrato dalla Ist, ordinando il deposito di sc. 750 nella cassa del s. Monte di Pietà col vincolo dotale, ed il libero pagamento a favore della Ist. degli sc. 187 50 importo del quarto dotale, rilasciando per la sud. somma l'opportuno mandato contro i beni ereditarj del fù Angelo Dambrogi, dichiarandosi pronta la Istante a riconsegnare ai citati nell' atto del pagam. della dote, e quarto gli oggetti inventariati spettanti al defonto, salvo il letto matrimoniale, e tutt'altro di sua particolare proprietà, ovvero sia autorizzata la Ist. a ritenere in conto del quarto dotale gli oggetti mobili ereditarj per la somma di scudi 108 83 ammontare della loro stima, rilasciando in tal' caso per li residuali sc. 88 67 a saldo del detto quarto, e per gli sc. 750 dotali l'ord. esec. colla condanna dei citati in d. nome alle spese.

Sig. Raffaele Dambrogi d'ignota dimora per affiss. a forma del § 483 del vig. regol.

Li 20 feb. 1861.

Affissa a forma di legge.

Carlo Parisotti Cursore
Gius. Vaselli Proc. di Coll.

VENDITE GIUDIZIALI

In virtù di sentenza emanata dall'Eccmo trib. civ' di Roma 2.° turno li 22 giugno 1860, ed in seguito della produzione effettuata li 29 genn. cadente di quanto prescrive il § 1308 del vig. reg. di procedura civile nel giorno 2 marzo 1861 alle ore 11 antim. nella pubblica depositeria urbana di Roma si procederà alla vendita giud. dei seg. fondi:

1. Terreno vignato posto nel territorio di Albano vocab. Piansavelli di tavole 3 80 ossia scorzi 3 quartucci 1 e stajoli quadrati 41 conf. Santarelli, Marsini, e Fortini salvi ec. gravato di sc. 3 di canone a favore della casa Grandjacquet stimato dal signor Luigi Morelli perito deputato dall' Eccmo trib. come da perizia prodotta li 2 ag. p. p. depurato del canone sc. 34 86.

2. Terreno cannetato posto nel sudd. territorio voc. Le Canepine della quantità di tavole 2 46, ossia scorzi 2 e stajoli quadrati 96 conf. Zacchi, sala, ed il fosso salvi eg. gravato dell'annuo canone di sc. 1 68 ½ responsivo al detto Grandjacquet stimato c. s. detratto il canone sc. 46 84.

La vendita si farà per modum unius ed il primo prezzo d'incanto è desunto dalle suddette due somme riunite in sc 91 70 che dovrà essere aumentato a forma del § 1322 n. 3 del Reg. sud.

Antonio Zanchini Proc
Tommaso Berti cursore

In virtù di Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma 2.° turno li 14 mag 1860, ed in seguito della produzione effettuata li 19 gen. 1861 nel fasc. num. 52 del 1860 di quanto è prescritto dal § 1308 del vig. reg. di procedura civile nel giorno 6 marzo 1861 alle ore 11 ant. nella depositeria urbana di Roma si procederà alla vendita giudiz. del seg. fondo:

Terreno vignato, olivato, alberato, cannetato posto nel territ. di Castel Gandolfo nel quarto denominato = Di Là dal Lago = di tavole 20 e centesimi 25 ossia Rubbio 1 scorzo 1 quartucci 2 e stajoli quadrati 83 con altro piccolo appezzamento cannetato al di là della strada verso il Lago di centesimi 14 ossia stajoli quadrati 81 conf. Giuseppe De Rossi, Gius. Costa Ermenegildo De Angelis, Francesco Fondi, e Vincenzo Trojani salvi ec. responsivo di canone a favore della casa Grandjacquet di sc. 10 70.

Il primo prezzo d'Incanto è determinato dalla Perizia fatta dal sig. Luigi Morelli deputato dal tribunale prodotta li 26 luglio 1861 depurato del canone di sc. 270 64 qual somma però dovrà essere aumentata a forma del § 1322 n. 3 del cit. reg.

Antonio Zanchini Proc.
Tom. Berti cursore

Secondo esperimento

DI RENDITE FONDIARIE, OSSIA DI CANONI, SUBCANONI E DOMINII DIRETTI

In forza di sentenza proferita dal primo turno del trib. civile di Roma nel giorno 27 novembre 1860 prot. dell'anno sudd. n. 965 redatta, registrata e notificata a favore di monsig. Antonio Pagnoncelli domiciliato via de' Burro N. 147 rapp da' sott. Proc., che ordino la vendita dell'infr. rendite fondiarie, non che dell'atto di produzione del capitolato, estratti ipotecarj e censuarj ed altri documenti, effettuate delle produzioni nei giorni 5 scorso ottobre e 14 decembre corrente.

Nel giorno 6 marzo 1861 alle ore 11 della mattina nel solito locale del S. Monte di Pietà di Roma col mezzo del pubblico incanto si porrà in vendita quanto appresso.

Terza parte dei seguenti canoni, subcanoni e dominii diretti che si posseggono pro indiviso dal debitore coi due suoi fratelli germani.

Descrizione dei suddetti

Pedica ossia terreno pascolivo, vitato, denominato le Sette rubbia di Vermicino ritenuto in enfiteusi dalla società dei Boattieri di Frascati per l' annuo canone di scudi venticinque, diffusamente descritto nella relazione del Perito censuario, c. s. in atti prodotta.

Villa con casino, detto il Palazzetto, di rubbia cinque con acqua perenne; vitato, alberato con canneto, posta nel territorio di Frascati, ritenuta in enfiteusi e subenfiteusi da Ascenzo Mastrofini per l' annuo canone di scudi centoquindici a forma dell' istrom. stipolato in atti del Damiani Notaro Capitolino li 31 marzo 1811 frà il conte Dandini e possessore antecessore Gaetano Masci.

Vasto corpo di terreno nel territorio di Frascati, vocabolo le Perazzete della quantità di rùbbia 26 circa, ritenuto in enfiteusi in tanti appezzamenti da diversi individui, dai quali complessivamente si esigge l'annuo canone di scudi duecentonovanta e baj. 73 ½ la descrizione dei quali risulta dai docum. prodotti nel giorno 5 ottobre anno corr.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto per la vendita di detta terza parte indivisa è di scudi duemilasettanta, bai. 2 e cent. 66, dovendosi procedere a forma del Regolam. di procedura sulla vendita dei stabili e rendite fondiarie.

Roma li 15 dec. 1860. Affissa li 21 febraro 1861.

Agostino Pagnoncelli Proc.
Carlo Angelotti Cursore del Trib. civ. di Roma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 45 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Sabato 23 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome. e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 23 Febbraro

Si è testè pubblicato in Parigi un nuovo opuscolo intitolato « *La Francia, Roma e la Italia* », nel quale, per fini e con artifici non dissimili da quelli di antecedenti pubblicazioni, si è voluto riversare sul Governo della S. Sede una colpa ch'esso non ha. Basti pel momento far osservare che la Enciclica Pontificia del 19 gen. 1860, il Dispaccio dell'Emo Segretario di Stato a Monsignor Nunzio Apostolico in Parigi in data 29 del successivo febbraio, e le ultime Allocuzioni di Sua Santita', atti riportati in questo giornale, contengono già elementi sufficienti a stabilire la verità dei fatti cui appella il detto opuscolo, ed a dimostrare su chi ricada la responsabilità dei succeduti deplorabili avvenimenti.

Annunziamo con dolore la notizia della morte dell'Emo e Rmo sig. Card. Giovanni Brunelli, Arcivescovo Vescovo di Osimo e Cingoli, avvenuta in Osimo il giorno 21 del corrente, verso le ore 10 antimeridiane, dopo breve malattia, e confortato da tutti gli aiuti della nostra Santissima Religione.

L'illustre defunto era nato in Roma ai 23 giugno 1795. Mentre occupava la carica di Segretario della S. Congregazione di Propaganda, creato Arcivescovo di Tessalonica *in partibus* fu mandato Nunzio Apostolico presso Sua Maestà Cattolica, e dalla Santita' di Nostro Signore riservato in petto nel Concistoro del 15 marzo 1852, fu pubblicato Cardinale di S. R. C. in quello del 7 marzo 1853; e nell'altro dei 22 decembre 1853 gli venne assegnato il titolo presbiterale di s. Cecilia in Trastevere.

Vacate le sedi unite di Osimo e Cingoli per morte dell'Emo Soglia, venne preconizzato a quel Vescovado nel Concistoro dei 18 settembre 1856.

L'Emo e Rmo signor Cardinale Sisto Riario Sforza, nello zelo che l'anima a sostenere i diritti della Chiesa e della Religione, ha indirizzato al Principe Luogotenente di Napoli la protesta, che pubblichiamo, con la quale l'esimio Porporato a nome della Giustizia e della Religione si è richiamato degli atti arbitrari ed ostili colà pubblicati, anticipando con essa la condanna eziandio delle altre violazioni sagrileghe che dopo quell' epoca sono state dalla autorità civile commesse. Ecco il testo del Reclamo:

Altezza Reale

Dal dicastero degli affari Ecclesiastici si davan fuori ultimamente alcune Circolari riguardanti gli Ordini Religiosi, su delle quali il dovere del mio ministero m'impone di porgere direttamente a V. A. R. alcune mie osservazioni certo che vorrà prenderle in benigna considerazione.

Primieramente una Circolare dei 10 gennaio corrente anno richiedea dai Vescovi « che si desser « premura di far formare con tutta l'esattezza, e « precisione possibile uno stato de' Monasterî di don- « ne claustrali, esistenti nella propria Diocesi, addi- « tandovi tutte le circostanze speciali, giusta le nor- « me segnate nella tabella di modello, che all' uopo « si acchiudeva ». Or debbo dire, che io non potrei così soddisfare alle intenzioni del redattore della Circolare, perocchè avendo bene esaminate le norme segnate nella suddetta tabella, ho trovato che esse travalicano senza meno i limiti del giusto, siccome quelle che attribuiscono al Dicastero laico una indebita ingerenza su cose spettanti puramente al Culto divino, sul numero, e sulle qualità delle persone religiose, ed un pieno diritto d' amministrazione sopra di beni, la cui proprietà si appartiene esclusivamente alla Chiesa, ed è dalle leggi stesse dichiarata *sacra, ed inviolabile nei suoi possessi, ed acquisti*, così il Concordato del 1818 art. 22. Suole, è vero, il Governo esercitare un certo dritto, che appellasi di tutela, ma V. A. R. sa bene in che debba limitarsi cotesto dritto, cui lo stesso Grozio eterodosso fu costretto a confessare nella sua lettera a Laurent, essere ordinato *ad tutandos, non ad violandos Canones.*

In secondo luogo non posso non richiamare l'attenzione di V. A. R. sulle due Circolari, che il Direttore dello stesso Dicastero degli Affari Ecclesiastici dirigeva testè ai Capi degli Ordini Regolari, l'una con la data dei 30 e l'altra con la data dei 31 gennaio. E sento l'obbligo di farlo non solo per quella parte di giurisdizione ordinaria, e delegata, che ha l'Ordinario di una Diocesi sopra gli Ordini Religiosi, ma anche per quella gratitudine onde son tenuto ad una generazione di persone, che pur tanto si adoperano a vantaggio di questo mio diletto gregge. Dirò francamente che presuppongo che il redattore di quelle Circolari abbia assai malamente interpretata l'intenzione del Governo; non mi parendo credibile, che abbia potuto così misconoscere la natura della Cattolica Religione che si professa, e parlare così irriverentemente, come si fa in quelle Circolari, di Corporazioni venerabili per la loro origine, pel loro carattere, per le loro virtù, e per la legittimità di modo di legge, colla quale vennero stabilite, e riconosciute le loro regole presso di noi. Ed invero nella prima di esse s'impone ai Religiosi di rompere ogni comunicazione co' lo Superiori e Capitoli generali. Or questo che altro è se non un rinnegare manifestamente l'essenza stessa della Religione Cattolica? La quale in ciò appunto si differenza dalle sette ereticali, e dalle Chiese, cui chiamano nazionali, che laddove queste son divise tra loro, e l'una indipendente dalle altre, Essa sparsa, e diffusa nell'universo mondo per vari gradi della sua ammirabile Gerarchia, come per tanti anelli, si rannoda tutta a quella pietra, che Cristo pose a fondamento della sua Religione. Laonde il volere, che gli Ordini Religiosi più non comunichino con quei loro Superiori, che han diretta comunicazione col Papa, è un volere che essi si separino dal centro del Cattolicismo, e restino come tanti rami divelti dal ceppo. Senza che, gli Ordini Religiosi, come il riconobbe lo stesso Leibnitz, sono nella Chiesa quel che sono le milizie nello Stato. Or che diverrebbe ella mai una milizia senza la dipendenza dal proprio generale?

Ma io non ho bisogno nemmeno di ricorrere a questi alti principî. A me basta richiamarmi a quel Concordato, che presso di noi è in vigore, e di cui niun vorrà dubitare che l'A. V. R. non sia per tutelar l'osservanza. Nell' articolo infatti 14 del Concordato sta detto espressamente « Tutti gli Ordini « Religiosi si mendicanti, che possidenti che saran « ripristinati, egualmente che quelli che esistono, di- « penderanno dai loro rispettivi Superiori Generali ». Oltre a che, quando si sono ammesse in questi paesi le Comunità Religiose non se ne sono di ciascuna riconosciute dall'autorità civile le singole Costituzioni? Come dunque or potrebbe un semplice Direttore di Dicastero distruggerne i più essenziali ordinamenti, e senza che alcuna legge in contrario il consenta, rompere indirettamente i più sacri legami essenziali all'esistenza degli Ordini Religiosi, quali furono riconosciuti dallo Stato?

Quanto poi alla seconda Circolare dei 31 io non posso non esprimere egualmente all'A. V. R. l'impressione dolorosissima, che mi ha fatto il vedere quel Direttore, elevarsi a riformatore di tutti gli Ordini Religiosi, trattarli assai più duramente che non farebbe un comandante d'indisciplinate milizie da sè dipendenti, inframmettersi delle più minute cose riguardanti la loro interna disciplina, anzi perfin di quello che fanno o dicono nei Confessionali, ed imporre ai loro Capi dei provvedimenti, a cui quelli non potendo devenire, si viene a creare ad arte, un motivo che potrebbe poi dirsi di opposizione, oggi che dalla Polizia gli Ecclesiastici son fatti segno di contraddizione. E come potrà pretendersi, ad esempio, da un Preposito, o da un Guardiano, che si faccia accusatore legale presso il Governo dei propri figliuoli, ed esponga ogni quindici giorni i loro mancamenti, e i loro difetti a notizia di tutti quelli, nelle cui mani dovran passare le sue carte? Nulla dirò delle calunnie e delle ingiurie, di cui ribocca la prefata Circolare, e le quali non possono non offendere gravemente il senso religioso di ogni buon cittadino. Qual onesto cittadino infatti può portare in pace, che quelle Comunità, dove dimorano i padri delle anime, dove fiorirono in ogni tempo, e fioriscono tuttavia uomini insigni per virtù, e sapere, siano ora da ufficiali del Governo dichiarate *fucine di scandali, conciliaboli di perturbazioni, e commovimenti politici, che non risuonano più di pietose salmodie, ma di cupe aspirazioni a movimenti sovversivi dell'ordine pubblico.* Quale sarà, se non è questo il linguaggio più adatto a togliere ogni sentimento di pace, e di concordia, che da mia parte mi studio di propagare? Tralascio altre osservazioni che più a lungo potrei fare sul proposito, e solo mi limito a pregare l'A. V. R. di voler prendere in benigna considerazione queste mie rimostranze, e di accogliere le assicurazioni del profondo rispetto con cui sono.

Di Vostra Altezza Reale

Napoli a' 6 febbrajo 1861.

Devotissimo Servitore

Sisto Cardinale Arcivescovo

Dal chiarissimo padre A. Secchi direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano riceviamo la seguente partecipazione.

Il sig. Annibale de Gasparis a Napoli ha fatto la scoperta di un novello asteroide, notificatami con lettera del 15 corrente, e giuntami ieri.

« Ecco le posizioni del nuovo astro

Febbrajo 1861

Tempo medio di Napoli	ascensione retta apparente	declinazione apparente
10g; 14or 33m 18s	11or 11m 42.s 5	+ 5° 18′ 59″
12; 11 49 45	11 10 13. 9	+ 5 23 43
13; 9 32 9	11 9 29. 8	+ 5 25 49
14; 10 40 0	11 8 37. 1	+ 5 28 52

È dell'apparenza di una stellina di 10a in 11a grandezza; la stella di paragone è stata la 120 Weisse XI.h ».

La piccolezza dell'astro e la vicinanza della luna ci hanno impedito di ritrovarlo, ma quanto prima ciò sarà possibile ci affretteremo a trasmetterle le nostre osservazioni.

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali recano il testo della Capitolazione di Gaeta la quale consta di 23 articoli che sostanzialmente si riassumono così:

Il 1.° stabilisce la consegna di tutto il materiale da guerra, sia terrestre che marittimo, e da fortezza. Il 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, e 6.°, stabiliscono il modo d' uscita delle truppe dalla piazza, cogli onori di guerra. Il 7.° riguarda i malati ed i feriti. L' 8.° e il 9.° stabiliscono che le truppe capitolate rimarranno prigioniere di guerra fino alla resa di Messina e di Civitella del Tronto. I militari stranieri per un anno dopo la loro liberazione non potranno servire contro il governo sardo. Il 10, l' 11 e il 12 stabiliscono alcune indennità da darsi agli ufficiali sotto ufficiali e soldati, e il modo di loro ammissione per quelli che lo vogliono nell' esercito nazionale. Il 13 regola le competenze degli ufficiali e soldati stranieri. Il 14 ammette tutti i mutilati e feriti, a qualunque nazionalità appartengano, negli ospizi degli invalidi militari. Il 15 regola negli impiegati civili il diritto alla pensione di ritiro. Il 16, 17, 18 riguardano i mezzi di trasporti delle famiglie dei militari, le pensioni alle vedove e quelle che già furono liquidate ai militari. Il 19 e il 20 riguardano la sicurezza dei cittadini di Gaeta e delle famiglie dei militari. Il 21, 22 e 23 stabiliscono le norme militari e le precauzioni per la consegna della piazza; e nell' ultimo si nomina una commissione mista di militari per la consegna stessa.

Poniamo fine a questa cronaca con la seguente notizia che dà la *Gazzetta di Genova*:

Sappiamo che alla cittadella di Messina e a Civitella del Tronto, le due ultime fortezze che rimangono in mano de' borbonici, venne significata la capitolazione di Gaeta.

La *Gazzetta di Messina, Politica e Commercio*, del giorno 16 febbraio, reca quanto segue:

La guarnigione della Cittadella prosegue nella medesima ostinazione. A completare la cronaca del giorno 14, inseriamo i seguenti manifesti, che sono di molto interesse.

Intimo della resa al Comandante della Cittadella

Resa intimata dal Maggior Generale Comandante le armi della Provincia sig. cav. Chiabrera:

« Se sino ad oggi la di lei resistenza fu tollerata, d'ora innanzi sarebbe delitto.

A nome di S. M. Vittorio Emmanuele, sig. Maresciallo, le intimo la resa.

Il Maggiore Gen. Comandante le armi nella provincia
Firmato — C. *Chiabrera* »

Risposta orale del Maresciallo Fergola fatta a mezzo del Colonnello di Stato Maggiore al Capitano di Stato Maggiore sig. Verani.

« Che non si credeva autorizzato di cedere la Fortezza, che la considerava affatto indipendente dalla caduta di Gaeta, per cui sarebbe per resistere fino all'ultima estremità.

Messina, 14 febraro 1861.

Il Magg. Gener. Comand. le truppe della Provincia di Messina
Firmato — *Chiabrera* »

— Scrivono all' *Indépendance belge* da Vienna, ai 6 febbraio:

Già conoscerete pel telegrafo la soluzione, che ebbe la crisi ministeriale che durava dall' entrata del signor Schmerling nel gabinetto.

Com' è ora composto, ha undici membri:

L'arciduca Ranieri, presidente del Consiglio;

Il conte di Reehberg, ministro degli affari esteri e della casa dell' imperatore;

Il sig. di Schmerling, ministro di Stato avente nelle sue attribuzioni l' istruzione ed i culti;

Il sig. Lasser, incaricato della parte amministrativa del ministero di Stato;

Il sig. Plener, ministro delle finanze;

Il conte Wickenbourg, ministro del commercio;

Il conte Degenfeld, ministro della guerra;

Il barone Pratobevera, incaricato di dirigere il ministero della giustizia;

Il barone Meserg, ministro della polizia;

Il barone Vay, primo cancelliere dell' Ungheria;

Il conte Gzeosen, ministro senza portafoglio.

— Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* datato da Parigi, 14 febraio:

La capitolazione di Gaeta è il discorso della giornata. Quantunque preveduto, questo fatto non ha meno vivamente impressionata la generalità.

Un' altra notizia, quantunque non politica che ha fatto chiasso in questi ultimi giorni, è la tempesta orrenda che ha desolate le rive dell' Oceano sabato scorso. Eppure, grazie ai progressi straordinari della scienza, dall'Osservatorio meteorologico di Londra, si era tre giorni prima telegrafato a tutti i porti del litorale: « Badate; minaccia una tempesta dal sud-ovest; fate tutti i segnali di allarme. » Disgraziatamente anche la marina inglese non ha troppa fede che si preveda una burrasca otto giorni prima. Ora è appunto per non aver badato al dispaccio surriferito che tanti naufragi hanno funestate le coste del Regno-Unito. È da desiderare che la Francia sia più avveduta e ordini un servigio di dispacci elettrici fra i porti e l'Osservatorio imperiale, alla condizione, bene inteso che ci si badi.

L'Austria si dispone a imprese di cui nessuno prevede il come nè il perchè. Tutti i provvedimenti militari che stanno accumulando gl' imperiali sulla riva del Mincio e del Po, non rassicurano punto gli uomini pratici, i quali per lunga esperienza conoscono come le armi sieno ben di rado presagio di pace stabile e ferma. D'altronde l' Europa, scossa dalla Rumenia a Sveaborgo, è in un tale stato di eccitamento da non potersi fondatamente credere a nessun accomodamento.

Oltre poi alle cose europee, le disgrazie della Siria vengono ad aumentare la soma, e quantunque la conferenza stia per riunirsi di nuovo martedì, pure posso affermarvi che l'accordo è ancora lontano e che la Sublime Porta strilla a perdigola per dimostrare la sconvenienza della occupazione, e, per chi nol sapesse, dietro la Porta e dietro il Divano c' è John Bull, al solito, geloso e fremente di veder dove che sia la bandiera francese sola; e dietro di lui quelli di Vienna, a cui lord Bloomfield ha fatto un mondo di carezze in questi ultimi giorni per farsene spalla nella conferenza.

— Leggesi nell' *Indépendance Belge*:

I conservatori inglesi hanno or ora riportata un altra vittoria elettorale. Trattavasi di dare un successore ad un ministro creato pari, cioè lord Herbert. Benchè quest' elezione dovesse farsi nella contea di Wilts (South), dove lord Herbert possiede grande influenza, tuttavia il candidato liberale dovette ritirarsi prima della votazione. Il *Times*, impadronitosi di questo trionfo dei conservatori, prese a predicare l'unione delle forze liberali nelle altre tre elezioni che devono farsi.

— Il giornale *Scatman*, generalmente bene informato, ripete una diceria secondo cui lord John Russell passerebbe alla Camera alta. Se ciò si confermasse, converrebbe tener certa la nomina di lord Grawuhe ad ambasciatore a Parigi, e lord Cowley al viceregno d' India. Diffatti come già si disse, lord Russell non può entrare alla Camera come lord Leader, posto che ora tiene lord Granville.

— I giornali di Berlino pubblicano un' ordinanza del ministro della giustizia datata del 6 febbraio, relativa al decreto reale di amnistia. La disposizione più importante è questa:

« Le persone che si sono sottratte colla fuga all' istruzione o al processo legale per cagione di uno dei crimini e delitti menzionati nel decreto di amnistia, sono autorizzate a tornare liberamente negli Stati del re. Epperciò i tribunali e i funzionari del pubblico ministero non potranno esercitare azione alcuna contro le persone che si varranno della permissione lor conceduta dall'atto di grazia sovrana, e i mandati d'arresto spiccati contro di loro dovranno essere ritirati. Se una condanna giudiziaria avesse luogo positivamente, si dovrà riferirne al ministro della giustizia per ogni caso isolato, sospendendo l' esecuzione della sentenza ».

— Il re ricevè il 13 corrente la deputazione della seconda Camera che gli presentò l' allocuzione e pronunziò il discorso seguente:

« Signori, ricevo col cuore commosso l' espressione del dolore, che mi presenta la Camera dei deputati, per la morte del re, mio diletto fratello.

« I vostri sguardi si alzano verso di me consolati e fidenti, come io attendeva.

« Mi dichiarai iteratamente sui principii giusta cui sono risoluto a continuare l'esercizio del potere che Dio mi affidò. Il paese non ha a questo riguardo alcun dubbio.

« Attendo securo che i suoi rappresentanti mi aiuteranno a mandar ad effetto le mie intenzioni pel mantenimento integrale dell' autorità della mia corona, poichè il vero bene della patria lo esige.

« Quanto alle questioni di politica interna ed estera che sono trattate nella vostra allocuzione, di cui già conosceva il tenore giusta il regolamento d'ordine esistente, regolamento ch' io spero con voi veder migliorarsi più tardi, il mio governo definì chiaramente le idee che lo dirigono secondo le mie intenzioni e in cui persisterà. Spero che la Camera lo seconderà colla sua approvazione.

« Spero che i vostri lavori che stanno per cominciare moveranno ad una soluzione soddisfacente per gl' importanti progetti di legge che il mio governo vi sottomise.

« Noi miglioreremo molte istituzioni sul terreno della legalità; in questo non vi può esser dubbio.

« L'unione fa la forza e giacchè dobbiamo esser forti, dovremo esser uniti altresì. Ciò è vero per la Prussia, come per la sua posizione in Alemagna. I miei sforzi in questo senso furono coronati dal più gran successo.

« So che il mio popolo mi conserva una fedeltà inconcussa nei giorni prosperi come nei tristi; ne ricevo con piacere l'omaggio rinnovato per organo della Camera dei deputati ».

Il re si fece presentare individualmente i membri della deputazione dal presidente e diresse a ciascuno affabili parole.

Congedandosi dai deputati, il re disse loro:

« E così, signori, tornate ai vostri lavori. Spero che quando, fra qualche mese, ci separeremo, saremo di buon accordo ed amici ».

— Il *Journal de Francofort* ha da Monaco 8 febbraio:

Nel bilancio per l' ottavo periodo finanziario le spese militari sono stimate a 12 milioni di fiorini all'anno, de' quali 10s073,000 per l' esercito attivo, e il resto per la gendarmeria, le pensioni, ecc. Nell'esercizio precedente il bilancio militare era di 9,075,000 fiorini, dei quali 7 1/2 per l'esercito attivo.

— La *Gazzetta alemanna* ha da Dresda 9 febbraio:

La prima Camera ha discusso oggi i conti delle finanze degli anni 1856-1858. Risulta da quei conti che il debito del regno di Sassonia era alla fine dell' anno 1858 di 53,729,552 talleri.

Da Stoccarda, 10 febbraio, il *Monitore wurtemberghese* contiene un decreto reale che convoca le due Camere del Wurtemberg pel 28 febbraio corrente.

— Si scrive da Tolone alla *Gazette du Midi* del 16:

Il trasporto a vapore l' *Ariege* che dovea partire domani con un distaccamento d' infanteria di marina e del materiale per la Concincina, ha ricevuto nuovi ordini che sospendono i suoi apparecchi e sopratutto annunziano novelle istruzioni.

Ecco quanto raccontasi intorno a questo soggetto:

Sembra che una spedizione in Concincina sia decisa e che si vuol farla finita, onde liquidare tutte le quistioni pendenti in quei lontani paesi.

Tutta la difficoltà consiste nella efficacia dei mezzi a impiegarsi.

Gli uomini pratici vorrebbero che si traesse profitto del mensone di nord-est per sbarcare il corpo spedizionario di Cina a 16 chilometri da Huè e prendere questa capitale mediante un colpo di mano vigorosamente condotto, all'oggetto di fare una campagna corta e decisiva.

Altri, più prudenti, propongono una occupazione limitata e permamente di quattro punti militari formanti un quadrilatero, nell'interno del quale potrebbero esigersi delle imposte e vettovagliarsi a spese dell'inimico, fino a che si decidesse a trattare.

Per tutti quelli che conoscono la Concincina, quest'ultimo progetto sarebbe infelice, perchè se esige una minor quantità di soldati per essere messo ad esecuzione, non riuscirebbe però meno svantaggioso.

Sarebbe desso un ossuario il quale inghiottirebbe successivamente quattro volte tanto che non se ne impiegherebbe per una spedizione ardita e francamente offensiva.

L'esperienza ha dimostrato già l'influenza fatale di questi climi mortali per le truppe europee, poichè mentre l'occupazione ristretta e puramente difensiva di Touranc e di Saigon non costava che un centinaio d'uomini uccisi dall'inimico, interi battaglioni sparivano decimati dalla dissenteria e dalle febbri perniciose.

Non v'ha dunque successo possibile se non in una marcia ardita sulla capitale. L'imperatore d'Annam cui i cortigiani hanno persuaso, che la presa di Pekino è una favola inventata dagli stranieri barbari, non si convincerà che a fronte del pericolo, e la presa del suo palazzo e de'suoi tesori avrà molto più influenza sulle sue decisioni che l'occupazione di tre quarti del suo impero.

Pare, del resto, che non siasi più decisi a impiegare le mezze misure. *Tutti i quadrilateri* non riuscirebbero che ad allargare lo spazio destinato a ricevere le fosse de' nostri soldati, e si riconosce che la Cocincina ha già costato anche troppo in operazioni di si poca importanza che dopo tre anni d'occupazione, si è obbligati a far fuoco per procurarsi una insalata alle porte stesse di Saigon.

In attesa della decisione del governo, è stato trasmesso l'ordine a Tolone di prepararsi ad imbarcare 700 uomini d'infanteria di marina e una batteria d'artiglieria destinati ad andare a rinforzare provvisoriamente la guarnigione di Saigon.

NOTIZIE DEL MATTINO

Secondo i dispacci dei giornali toscani annunciavasi il giorno 21 a Torino che il generale Cialdini e l'ammiraglio Persano recavansi colle rispettive forze nelle acque di Messina per la ragione che il maresciallo Fergola, comandante di questa piazza, dichiarò di voler resistere fino all'ultima estremità. Aggiungono gli stessi dispacci che uguali misure andavano a porsi in opera, per lo stesso motivo, contro Civitella del Tronto.

Le corrispondenze di Francia ai fogli di Liguria e di Lombardia proseguono a dire che vive ed acerbe prevedonsi le discussioni nel Senato francese, le cui sedute, come erasi annunciato, ebbero principio il giorno 18. Il discorso della corona, esse dicono, vi sarà esaminato e comentato prima nel suo contesto e quindi punto per punto, e tra gli oratori che parleranno in proposito dell'Italia è specialmente designato il sig. Larochejaquelin, il quale ha già manifestata l'intenzione di esporre francamente i suoi pensieri contro la politica del Piemonte e dell'Inghilterra.

Le sedute del Parlamento inglese non offrono ancora grande interesse essendosi fino al presente aggirate sulle condizioni interne del regno, nè avendo ancora avuto luogo quelle interpellanze al ministero sulla politica estera e sulle cose d'Italia che alcuni membri avevano annunciate: però, in difetto d'importanza da questo lato non può passare senza osservazione il contegno dei giornali inglesi, che mentre i discorsi officiali e le officiose publicazioni si sforzano di ispirare fiducia nella pace, non cessano di manifestare continue apprensioni di guerra, consigliate, essi dicono, dall'atteggiamento di molte potenze europee. Difatti essi costatano che le coste d'Inghilterra si fortificano in tutta fretta e che mezzi di difesa si erigono a Pater, a Papton, a Scoveston, a Bulwer, a Thorn, in una parola su tutti i punti, dove uno sbarco potrebbe aver luogo.

La Danimarca costruisce fregate corazzate, la Prussia, dal suo canto, fonde cannoni di un effetto irresistibile contro i bastimenti corazzati. Ella non si arresta a questo e le manifatture di Sommerda hanno fornito 20,000 fucili ai contingenti di Sassonia Weimar, di Odembourg e Valdecca, Lubecca, Amberg e Brema.

Nell'Annover si è ancora piu stretti. I fabricanti del paese avendo dichiarato ch'essi non potevano consegnare per la metà del mese prossimo i proiettili adattati ai cannoni rigati ceduti dalla Russia, il governo ha comandato delle bombe all'estero.

La Francia dal suo canto non rimane indifferente, poichè i giornali parlano di armamenti, di nuovi ingegni da guerra, il modello dei quali sarebbe stato rimesso all'imperatore, e di formazione di un campo sulle frontiere orientali. Tutti questi fatti sembrano tutt'altro che presagio di pace alla stampa d'Inghilterra e però essa apre il corso alle più tristi previsioni circa un prossimo avvenire.

Scrivono i giornali di Vienna che il gabinetto di Copenaghen prepara in questo momento un lungo *memorandum* per le potenze straniere, nel quale, dopo aver esposto le ragioni della Danimarca nella questione dell'Holstein, si volge a mostrare s'incongruenza che la Confederazione, mentre non l'immischia negli affari interni degli Stati federali, se non dietro espressa domanda degli Stati medesimi, agisca rispetto alla Danimarca di *motu-proprio* e senza che il governo nè il popolo abbiano domandato la sua intervenzione, che basterebbe per se sola a mettere in dubbio la validità delle risoluzioni federali. Vi è detto in fine che la Danimarca considera come urgente pei suoi interessi che uno scioglimento pronto e definitivo sia stabilito rispetto alla Germania.

Un dispaccio di Copenaghen in data del 20 annuncia che gli Stati dell'Holstein sono convocati pel 6 di marzo.

Le difficoltà che esistevano tra il Messico e la Spagna sembrano aggravarsi: le ultime notizie d'America annunciano che il signor Pacheco, ministro di Spagna al Messico, ha ricevuto i suoi passaporti e che la squadra dall'Avana si dirigeva su Vera-Cruz

Da Costantinopoli si annuncia, in data del 13 che un dispaccio di Parigi relativo al fallimento delle casa Mirés ha cagionato panico in quella piazza.

Da Woshington le notizie del 9 recano che la Conferenza mediatrice non è ancora riescita nell'intento. I principali negozianti di Cork hanno avvertito la Conferenza che nel caso di non adesione del compromesso, i capitalisti non daranno nessun appoggio alla futura amministrazione.

Credesi che il forte Sumter non sarà attaccato immediatamente.

NECROLOGIA

Alle ore cinque e mezzo del giorno 15 dell'andante febraio, munita dei conforti della nostra santa Religione cessò di vivere in Narni, ove la sorprese lunga e penosa malattia, che durò circa tre mesi, la contessa D. Vittoria Odescalchi vedova del conte Francesco Conestabile della Staffa di Perugia, duma della Croce Stellata. Le sullodata Contessa era figlia del Principe D. Baldassare Odescalchi Duca del Sirmio, Bracciano e Ceri, e della Principessa Donna Caterina Giustiniani, ed era nata il 26 aprile 1798.

AVIS

Il est parvenu par la petite poste au ministre de Bavière une lettre signée un *professeur* d'un contenu completement inintelligible. L'auteur est donc invité à le retirer si toutefois il y attache quelque importance.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina dell'18 Febbrajo 1861.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa in Roma ed in Ancona	sc.	1063621	933
Cambiali in portafoglio in Roma.	»	2201076	754
Cambiali in portafoglio in Ancona	»	142022	501
Conti correnti debitori in Roma..	»	398726	648
Conti correnti debitori in Ancona	»	60316	731
Mobilia della Banca in Roma ed in Ancona	»	4269	65
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'articolo 4° Tit. II dello Statuto	»	—	—
Anticipazioni come sopra, in Ancona	»	2846	—
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000	—
Debitori diversi in Roma	»	787553	839
Debitori diversi in Ancona	»	91328	18
Cambiali in sofferenza in Roma...	»	6941	115
Cambiali in sofferenza in Ancona	»	2237	41
Azioni	»	406749	77
		5287690	531

PASSIVO

Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato	»	2583385	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	1068	17
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	299101	646
Conti correnti creditori in Roma.	»	986165	256
Conti correnti creditori in Ancona	»	312	61
Creditori diversi in Roma	»	204345	645
Creditori diversi in Ancona	»	4182	533
Tratte da pagarsi in Roma	»	1864	65
Tratte da pagarsi in Ancona	»	250	—
		4080675	510
L'attivo supera il Passivo di	»	1207015	021

che si compone come appresso

Capitale della Banca	»	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'art 5° dello Statuto	»	120000	—
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite in Roma ed in Ancona	»	87015	021
		1207015	021
		5287690	531

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto.—Conte P. Della Porta *Commis. di Governo.*

Borsa di Parigi del 17 Febraio

3 per 100 aperto a	68	40
» chiuso a	—	—
4 ½ per 100 aperto a	97	95
» chiuso a	—	—
Consolidato inglese	92	1/2

Si è pubblicato l'Annuario Pontificio per l'anno 1861. Si vende nella Distribuzione del Giornale di Roma. Prezzo bai. 50, legato in rustico.

VENDITA VOLONTARIA
DI MOBILIO, LETTI, ED ALTRO

Lunedì 25 corrente Febbraro alle ore 10 antimeridiane si venderanno ad istanza del Proprietario tutto il Mobilio posto in un piccolo appartamento che si affittava ad estera famiglia, precisamente situato sulla Piazza di Pasquino num. 71, terzo piano il tutto a pronti contanti e con l'osservanza delli consueti regolamenti.

Vi sono da vendere vari Rocchi di legno pino di bellissima venatura del diametro di circa pal. tre, e di varie lunghezze; dirigersi in Via Montanara num. 20.

Domani Domenica seconda di Quaresima la Stazione sara a S. Maria in Domnica detta la Navicella, a S. Gregorio al monte Celio, ed a S. Maria Maggiore. Lunedì a S. Clemente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} 757^{mm}, 96; 27^{p} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom prec alle 9 pom cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Febbraio	7 antemeridiane	763, 5,	7, 1,	91	10 Chiarissimo	17, 3, C.	7, 0, C.	N O. 0	
	3 pomeridiane	762, 7,	17, 0,	61	10 Bello			O 0,	
	9 pomerid.	763, 0,	11, 9,	85	10 Bellissimo	13, 8, R	5, 6, R	O 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
22 Febbraro	Roma	763, 0	13, 6,	68	10 Chiarissimo	17, 3,	7, 0	N 0	»
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legis., che accogliendosi l'istanza di Don Marino Caracciolo Principe Gimnetti con Rescritto SSmo del giorno 13 corr., è stata interdetta al medesimo ogni facolta di amministrare e di fare atti, e contratti di sorta alcuna, ed è stata raccomandata l'amministrazione del di lui patrimonio all'Emo e Rmo sig. Cardinale Girolamo D'Andrea con la facoltà di servirsi dell'ajuto di persona di sua fiducia. — Roma 23 febrajo 1861.

Fabio Ranuzzi Notaro della Seg.

Fallimento

Li sottoscritti sindaci definitivi del fallimento di Angelo Benaglia deducono a notizia dei signori creditori del medesimo che oltre il dividendo del dieci per cento già ordinato, si fa ora luogo ad una nuova ripartizione in ragione del due per cento a forma del foglio da essi sindaci redatto ed approvato dall'Illmo sig. Giuseppe Rigacci giudice commissario, tanto che i medesimi signori creditori potranno recarsi presso il sig. Antonio Noccioli altro de' Sindaci sud. per il ritiro del respettivo quoto.

Roma li 21 febb. 1861.

Paolo Olivari
Antonio Noccioli

Mercoldì 27 corrente alle ore 9 antim. nella casa via del corso N. 160 avrà luogo l'inventario degli effetti spettanti all'eredità di Antonio Mengarini mancato ai vivi li 27 Gen. ultimo con Testamento 22 cor Si deduce a notizia del pubblico a forma del § 1648 del reg. leg. per ogni effetto di ragione.

Roma 22 febraro 1861.

Antonio Torriani Not.

Ad istanza del sig. Leandro Maoli domiciliato in Monte Rotondo rapp. dal sott. Proc.

Si notifichi ai sigg. Gio. Andrea Sinesio, e Florenzio fratello Maoli, figli del fu Giovanni domiciliati nel comune di Mareri Regno di Napoli, che l'istante contro l'atto di diffidazione inserito nel giornale di Roma del giorno 14 febrajo corrente, ha opposto che nello stato attuale delle cose senza una legittima causa, non può esser luogo alla revoca della procura antecedentemente fattagli, ed alla surrogazione di altro Procuratore nella persona del signor Ferdinando Maoli, mentre avendo l'istante assunta l'amministrazione affidatagli, tanto per gli affari comuni già incominciati, quanto per le operazioni commerciali tuttora pendenti, ne potrebbero derivare gravissimi danni al comune patrimonio, al che l'istante non potrebbe convenire, senza pregiudicare notabilmente i suoi interessi, e quelli degl'intimati. Aggiunge inoltre, che potendo anche aver luogo la surrogazione di altro procuratore dovrebbe farsene la scelta di comune consenso; ed in difetto spetterebbe al Tribunale di devenirne alla nomina; ed è perciò che l'istante si protesta solennemente della inefficacia e nullità dell'arbitraria nomina, nella persona del sig. Ferdinando Maoli, protestando, di non voler riconoscere per la sua parte, qualunque atto contratto od altro che venisse fatto non solo ec. ma ec.

Giulio Paolucci Proc.

Illmo sig. avv. Pellicani Giudice delle mercedi.

Ad istanza del sig. Gio. Carbonari è stato citato Fortunato Milani di dimora incognita a comparire nell'udienza del 24 corr. per sentirsi condannare al pagamento di scudi 4: 50 importo di mercedi, rilasciare l'ordine esecut. reale, e personale con la condanna alle spese.

Li 20 febb. affissa ec.

S. Cortese Cursore

VENDITE GIUDIZIALI

Secondo incanto

Con sentenza proferita dall'Eccmo Trib. di Frosinone li 31 marzo 1860 sopra istanza di Gregorio Marcoccia di Veroli, si è ordinata la vendita giudiz. al pubblico incanto dell'infrascritto immobile. Essendosi adempito a quanto è disposto dal § 1308 del vig. reg. giudiz, si fa noto che nel giorno 4 marzo 1861 alle ore 3 pom. e seg. nell'aula del palazzo municipale di Frosinone si aprirà l'incanto, e si procederà, premesse le norme dalla legge prescritte, alla vendita dell'immobile medesimo a favore del migliore offerente.

Immobile da vendersi

Una migliorazione di alberi vitati, alcune piante di Olivi, ed altri alberi di frutta posta nel territorio di Veroli in contrada Colle Martelluzzi, proprietà diretta dell'Illmo sig Evangelista Marchese Campanari, dell'estensione di circa un rubbio, confi coi beni dell'Illmo sig. Carlo Franchi de' Cavalieri, sig Rosa vedova Manti, Fortunato Brocco, strada e fosso territoriale, salvi ec

Il primo prezzo d'incanto è di sc. 97 76 3 a forma della perizia giud. redatta dal perito agronomo sig. Francesco Mizzoni che insieme ad altri titoli esiste nella cancelleria del Trib. di Frosinone fasc n. 258, archiv. n. 36 dell'anno 1860 a cui s'intende aver piena relazione.

F. dott. Dori Proc.

Rinnovazione

Ad istanza dei sigg. Luigi Armati domiciliato via Laurina n. 44, ed Augusto Parisotti domic. in Roma via delle Colonnette N. 7, sindici definitivi del fallim. di Giov. ed Achille Sabatini rapp. dal sott. Proc.

In seguito di autorizzazione presa dai sudd. Sindaci definitivi autorizzati dall'Illmo sig Paolo Luigioni giudice commissario deputato dall'Eccmo trib. al fallim dei nominati Sabatini.

S'invita chiunque volesse acquistare il fondo qui appie descritto d'intervenire nella sala del Trib. di Commercio in Monte Citorio nel giorno di mercoldì 6 marzo 1861 alle ore 11 antim. in cui avrà luogo la vendita a forma dei §§ 550 e 551 del Regol. di Commercio del 1 giugno 1821.

Il primo prezzo dell'incanto non potrà essere minore della somma stabilita nella nuova perizia redatta dal perito eletto dall'Eccmo trib. civ. di Roma primo turno, signor Achille Rebecchi, prodotta al fascicolo N. 1699 dell'anno 1860.

La prima delibera sarà condizionale a termini del reg. di commercio, le pigioni decorse non s'intenderanno comprese nell'acquisto.

Il nuovo capitolato della vendita, e dell'incanto da farsi, unitamente alla nuova perizia del d. Perito sig. Achille Rebecchi, la fede del censo, ed il certificato delle ipoteche gravanti il fondo da vendersi, rimane depositato nella cancell. del trib., unitamente al fascicolo ove è prodotta la perizia Rebecchi.

Descrizione del fondo

Due case da cielo a terra oggi formante tutto un corpo, poste nella città di Roma, al vicolo del Vantaggio destinta coi civici N. 45, 45A, 46 e 47, enfiteutica in linea mascolina all'infinito per l'annuo canone di sc. 65, e di più il peso di mantenere il sig. Michele Rotti nel possesso fino alla terza generazione del locale terreno che ha l'ingresso al N. 47 che fa angolo alla Ripa del fiume, e la seconda posta alla via della Ripa del fiume, contradistinta dai civici num. 20, 21 e 22, la quale è enfiteutica perpetua con l'annuo canone di scudi venti, queste due case sono di diretto dominio dei RR. PP. Agostiniani Scalzi di Gesù e Maria al Corso, delle due case si compongono da pianterreni, cortile, tre piani superiori, più due vani che forma il quarto piano, depurati i canoni di sopra enunciati, il primo prezzo d'incanto è a forma sc. 9352.

Saverio Secreti Proc. del fallim.
Luigi Porta cancelliere
Agatone Apollonj Cur.

Rinnovazione

In virtù di sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Tribunale civile di Roma secondo turno nell'udienza del giorno 16 marzo 1860, sopra istanza avanzata dal sig. Vittorio Sabatier negoz. domic. in Roma piazza di Sciarra, N. 237 e 238, cessionario del sig Vincenzo Capotondi, come da cessione in atti prodotta sotto il giorno 8 marzo 1860, nel fasc. N. 835, dell'anno 1857, avanti l'Eccmo Tribunale suddetto, con la qual sentenza fu ordinata la vendita giudiziale degl'immobili qui appresso descritti: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 26 gennaio 1861 nel nominato fascicolo avanti lo stesso Tribunale, tanto del capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud.

Nel giorno di mercoldì sei marzo 1861 alle ore 11 antim. nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte n. 33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente, i quali si venderanno tanto unitamente, che separatamente.

Fondi da vendersi

1. Un locale ad uso di cantina posto in Monte Compatri nella via lunga segnato col civico n. 57, confinante con i beni del sig. Francesco Martorelli, Pietro Lavagnini, la strada pubblica, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal Perito sig. Ferdinando Venturini sc. 187 50

2. Casa da cielo a terra posta come sopra in contrada via lunga segnata coi civici N. 41, 42 e 43, composta di un piano terreno, ed un piano superiore confinante con la strada da tre lati, ed il fienile che qui appresso si descrive, salvi ec. stimato dal perito sc. 312 50.

3. Fienile diruto posto come sopra in contrada vicolo Fiorozze, conf. con la suddescritta casa, Domenico Maggi, ed il nominato vicolo, salvi ec. stimato dal sudetto perito sc. 60.

4. Un terreno vignato e cannetato con casa rurale posto nel territorio della Colonna, in contrada Pianquintino, o la Corsia di Campo Gillaro della quantità di rubbio uno, quarte tre e quartucci tre ed 1/1, confin con S. E. il Duca Altemps, gli eredi Bini, e la strada pubblica salvi altri più noti e veri confini stimato dal sudd. perito scudi 1584 37 1/2.

Si avverte che il credito dell'ist. residua a sc. 192 50.

Totale 2144 37 1/2

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto per la vendita dei sud. fondi urbani e rustici, esistenti c. s., sarà quello desunto dalla Perizia redatta dal nominato perito sig. Venturini, già in atti prodotta, con l'aumento a forma di legge.

Augusto Calisti proc.
Pietro Fiocchi Curs.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 22 FEBBRAIO 1861.

Napoli	79 15	L'one	18 58
Livorno	18 63	Augusta G.M	40 10
Firenze	18 62	Vienna N.V.	— —
Venezia m.N.V.	46 20	Trieste N.V.	— —
Milano metal.	18 70	Londra	469 —
Genova	18 71	Ancona	98 95
Parigi	18 58	Bologna	— —
Marsiglia	18 58		

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI sc.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1861. Sc.	74	25
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1861	63	75
Detti, come sopra di sc. 50	41	25
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1861 azioni di sc. 200	187	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1861 Azioni di sc. 200	210	50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1860, e dividendo dell'anno XV. Az. di sc 100	81	25
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1861	54	25
Strade ferrate romane. Linea Pontificale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. Ottobre 1860, per scudi 27 88 prima rata pagate	—	—
Delle liberate per fr. 400, interessi dal 1 Ottobre 1860 a fr. 25 all'anno	66	50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn. 1861 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50	42	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter dal 1 genn. 1861	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di fr 500, tre rate pagate ossia scudi 69 75; godimento del 1.° semestre 1861.	28	50
Vita ed Incendii, dividendo 1861 Azioni di sc. 100	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1861. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	309
Vitelle	»	197
Bufale	»	10
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	85
Agnelli	»	—
Majali	»	637

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	390
Da erba	38	
Da strame	352	
Vitelle	»	17
Castrati	»	98
Agnelli	»	—
Majali	»	618

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DEDOTTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba		Da strame	
Buoi	% 67 1/2	la X.	% 72	la X.
Detti a peso	» —	»	» 69	»
Vacche	» —	»	» 67 1/2	»
Vitelle	» —	»	» 75	»
Castrati	» —	»	» 65	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» 44 1/2	»	» —	»

Dal Campo Boario li 22 Febbraio 1861.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 46 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Lunedì 25 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 25 Febbraro

Nella mattina di ieri, Domenica seconda della Quaresima, fu tenuta Cappella Papale nella Sistina al Palazzo Apostolico Vaticano.

La Santità di Nostro Signore assistè in trono alla Messa solenne, che fu pontificata dall'Illmo e Rmo Monsignor di San Marzano, Arcivescovo di Efeso. In essa, dopo il Vangelo, il Rmo P. Procuratore Generale dei Minori Osservanti, recitò un discorso latino analogo alla sacra ricorrenza.

Intervennero alla sacra funzione gli Emi e Rmi Signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, l'Eccmo Magistrato Romano, i diversi Collegi dei Prelati, e tutta la Corte Pontificia.

Nella generale Ordinazione tenuta il 23 febbraro, Sabbato de' Quattro tempi dopo le Ceneri, in s. Giovanni in Laterano dall'Emo e Rmo sig. Cardinal Vicario furono promossi

Alla Tonsura 4 — Agli ordini minori 6 — Al Suddiaconato 10 — Al Diaconato 12 — Al Presbiterato 6.

La pontificia Accademia Romana d'Archeologia s'è adunata nell'aula dell'Archiginnasio il 21 del corrente febbraio sotto la presidenza del signor cav. prof. Salvatore Betti.

Il sig. Commendatore Visconti, segretario perpetuo, partecipò all'adunanza la vacanza dell'ufficio di tesoriere per la morte del socio ordinario prof. Commendatore Castellini, che degnamente lo sosteneva. Fece al tempo stesso ricordo dei letterari meriti, degli onorevoli incarichi, dei principali lavori e delle nobili ricompense conseguite dalla munificenza pontificia dall'egregio defunto, al quale aggiunse, succedere per socio di numero nel collegio dei trenta il R. P. Tarquini d. C. d. G.

Il medesimo sig. Visconti parlò quindi di altra e gravè perdita fatta dalla pontificia Accademia nella speciale classe de' soci d'onore di S. R. C. Annunziava pertanto esser passato a miglior vita il Cardinale Gabriele Della Genga Sermattei Segretario de'brevi, gran Cancelliere degli ordini equestri pontificî, aggiungendo un rapido cenno della carriera di si eccelso personaggio e delle alte incombenze ch'ei sostenne in servigio della Chiesa e dello Stato. Dopo le quali cose lo stesso segretario perpetuo, propose all'acclamazione de' Soci, per succedere al Cardinale defunto, l'Emo e Rmo principe sig. Cardinale Pietro De Silvestri, accompagnando questa proposizione di quel giusto encomio che si conveniva al merito di tanto personaggio. I presenti alle parole del segretario perpetuo acclamarono con applauso l'Emo Card. De Silvestri a socio di onore.

Tenne ragionamento il socio ordinario Illmo e Rmo Monsig. Vincenzo Tizzani Arcivescovo di Nisibi, esponendo alcune riflessioni critiche sopra la lettera di Firmiliano Vescovo di Cesarea in Cappadocia e sopra il viaggio del prete Rogaziano da Cartagine a Cesarea.

Terminata la lettura e rimasti i soci per l'adunanza secreta, venne per secreto scruttinio eletto a succedere alla carica di tesoriere il socio ordinario sig. prof. Ilario Alibrandi.

Intervennero gli Emi sigg. Card. Bernabò e De Silvestri soci d'onore.

NOTIZIE DIVERSE

L'*Osservatore Triestino* ha quanto segue:

Da Vienna 18 febbraio. Attendesi l'arrivo del Bano della Croazia onde concertare col ministero sul toglimento dello stato d'assedio in Fiume. Il ministro conte Wichenburg presenta quest'oggi all'Imperatore il progetto d'organizzazione del ministero di commercio.

A quanto sentesi da ottima fonte, il ministro di finanze, signor di Plener, ha intenzione di convocare una commissione, la quale dovrà esaminare i pareri delle Camere di commercio e le altre proposte presentate al ministero di finanze intorno ai mezzi di ristabilire la valuta. Il risultamento di queste conferenze verrà comunicato alla rappresentanza dell'Impero in forma di rapporto, per la discussione definitiva. La commissione dovrebbe cominciare tra breve le sue funzioni; il ministro di finanze la presiederà in persona, inoltre il sottosegretario di Stato sig. di Kalchberg prenderà parte alle conferenze da parte del ministero. I ministeri dell'interno e del commercio, saranno rappresentati nella commissione da un consigliere di sezione per ciascuno, la Banca da due de' suoi direttori, l'ampliato consiglio dell'Impero dal conte Barkoczy e dal sig. Maager. Oltracciò vi prenderanno parte parecchi ragguardevoli finanzieri e industriali, e fra gli altri tre giornalisti, cioè i sigg. Augusto Zang. Carlo Meyer e Edoardo Strache; della classe dei negozianti, si sente nominare il sig. Boscarolli d'Innsbruck, e di quella degli industriali i sigg. Liebig di Reichenberg e Riedel di Praga.

— Lo stesso *Osservatore Triestino* ha da Pest 16 febbraio:

I conti supremi hanno deciso in una loro conferenza privata tenuta ieri, di pregare il Principe Primate che voglia supplicare ancora una volta S. M. l'Imperatore che si conservino le leggi del 1848; che la Dieta sia convocata a Pest, e vi prendano parte anche i paesi che erano già uniti all'Ungheria. Il Principe Primate ha accettato tale missione.

Secondo il *Sürgöny*, la conferenza di ierlaltro dei conti superiori fu aperta dal cancelliere aulico barone Vay colla seguente allocuzione: Il diploma del 20 ottobre fu un'opera di conciliazione destinata ad appianare la via, sulla quale le controverse questioni di diritto pubblico debbon esser portate alla loro soluzione coll'assistenza della Dieta. L'accettazione del diploma era subordinata a due condizioni. I direttori del Governo richiedevano la lingua del paese, la rintegrazione del paese, il trasferimento del poter esecutivo nelle mani de' figli del paese e la convocazione della Dieta, ma assicuravano d'altra parte al monarca, sotto loro risponsabilità, che i comitati si costituirebbero, manterrebbero l'ordine, rispetterebbero tutti i dritti privati e appoggierebbero il Governo con tutti i loro mezzi. Il monarca ha adempito le sue promesse colla più volonterosa benignità. Ora spetta al paese di adempiere la promessa degli uomini che si fecero mallevadori per il medesimo, e a tal uopo imploro l'appoggio de' riuniti conti superiori.

Tutti—anche quelli che dichiararono incostituzionale il presente Governo — convennero che i rappresentanti del Governo meritano la pienissima fiducia del paese, e tutti assicurarono il cancelliere aulico della loro più efficace assistenza, in mezzo ad acclamazioni.

— Viene comunicato alla *Wiener Zeitung* il seguente dispaccio telegrafico privato:

« **Zagabria 14 febbrajo. Oggi si procedette, in** numerosissima assemblea di tutti gli ordini, all'insediamento del conte superiore di Zagabria sig. Ivan di Kukuljevic. L'istruzione sancita da S.M. per l'ordinamento dei municipi fu approvata ad unanimità senz'alcuna osservazione. Per il ripristinamento dei distretti di comitato, per la determinazione del numero degl'impiegati magistratuali, delle categorie e degli assegnamenti loro, fu eletta una deputazione per ciascuno di questi oggetti. Furono decise le seguenti rappresentanze: *a*) per la sollecita convocazione della Dieta di questi regni; *b*) per la rappresentanza del confine militare in questa Dieta. *c*) per l'insediamento costituzionale del Bano dalmato-croato-slavone; *d*) per la restituzione dell'integrità della Corona croata coll'unione della Dalmazia, delle isole del Quarnero, dell'Istria croata, dei distretti di Metlika, di Cernembel e di Nuovo-Merto; finalmente *e*) per la prontissima concessione d'una costituzione liberale anche per le provincie ereditarie.— Ulteriori decisioni: un voto di fiducia al presidente del dicastero aulico croato-slavone sig. Ivan Mazuranic, poi una rimostranza al Bano affinchè l'isola della Mur non sia ceduta all'Ungheria prima della decisione della Dieta. Tutte le deliberazioni furono prese ad unanimità e senza alcun sconcerto. La riunione continuerà domani ».

— S. M. l'imperatrice si fermerà ancora due mesi a Madera e giungerà a Vienna ai primi di maggio. L'imperatrice si servirà anche pel ritorno dell'Yacht della regina d'Inghilterra. Dicesi che S. M. sbarcherà a Trieste, dove l'augusta viaggiatrice sarebbe attesa da S. M. l'imperatore e dai principi imperiali.

— Il *Moniteur universel* ha pubblicato un decreto imperiale in virtù del quale i tessuti crudi di cotone potranno d'ora innanzi essere importati liberamente dall'estero sotto la condizione di essere riesportati dopo che saranno stati stampati. Questo provvedimento dice il *J. des Débats*, verrà accolto con molta riconoscenza dall'importante industria delle tele pinte e delle stampe, alla quale assicura un bello avvenire. Esso reagirà felicemente sull'industria del cotone nelle sue relazioni colla consumazione francese stessa.

— Dal riassunto politico della *Lombardia*:

La stampa austriaca c'intrattiene diffusamente del viaggio d'ispezione fatto dal generale Benedeck nel Veneto. Alcuni ne traggono previsioni di pace, notando che il suo linguaggio ai soldati, nelle varie rassegne, questa volta fu meno bellicoso del solito; altri argomentano per la guerra, ricordando alcune disposizioni date da quel generale per il concentramento di tutti gli uffici militari in Verona, e per la severa repressione di ogni moto rivoluzionario nelle provicie venete.

Il *Times* prevede, sull'autorità di un suo carteggio parigino, che la Conferenza per gli affari della Siria sarà discorde e agitata. Il governo francese fa assegnamento sull'appoggio della Russia, mentre la Porta, che desidera l'immediato richiamo del presidio francese, confida negli aiuti dell'Austria e dell'Inghilterra. Il ministro Thouvenel ha raccolto una faraggine di documenti, che saranno comunicati alla Conferenza a fine di provare che se le truppe fran-

cesi, fossero richiamate dalla Siria, un eccidio generale dei cristiani ne sarebbe l'immediata e inevitabile conseguenza.

Anche nel Senato francese, le cui sedute ebbero principio il 18, si prevedono vive ed acerbe discussioni. Il discorso della corona vi sarà esaminato e commentato, dapprima nel suo contesto, poscia punto per punto. Tra gli oratori che parleranno in proposito dell'Italia, sono designati il marchese Larochejaquelin e il principe Napoleone, che hanno opinioni politiche affatto opposte. Il primo ha già manifestata l'intenzione di esporre francamente i suoi pensieri onde si aspettano amare invettive contro la politica della Francia, del Piemonte e dell'Inghilterra. Le discussioni del Senato dureranno una settimana.

Nella Camera dei Comuni, lord Palmerston parlò della guerra alla Cina, del buon accordo tra i soldati inglesi e francesi; confessò che il generale Montauban erasi opposto all'incendio del palazzo imperiale, ma che lord Elgin e sir Hope Grant persistettero nella loro determinazione, e che il governo di S. M. Britannica ha pienamente approvato la loro condotta.

Si conferma che Russia, Francia e Inghilterra fanno ogni sforzo per indurre il governo danese a maggiore condiscendenza verso la Confederazione germanica, prima che questa dia principio alla esecuzione nell'Holstein e nel Lauenburgo. Almeno riguardo alla Francia, questa mediazione risulta evidente dagli atti diplomatici comunicati alle Camere legislative.

Ma è finora incerto se il governo della Danimarca inclini a miti consigli. Al dire di un foglio francese, esso sarebbe disposto a concedere ai due Ducati, cagione della controversia, assoluta autonomia interna ed esterna verso il compenso annuo di 800,000 talleri. — Ma d'altra parte scrivono che il ministro dello Schleswig spedì alle magistrature di quel ducato una lista di tutti i cittadini creduti pericolosi per patriottismo, coll'ordine di confinarli nella fortezza di Nyborg, al primo metter piede delle truppe federali nell'Holstein.

La controversia americana non offre in questi giorni alcuna novità rilevante. Gli Stati meridionali, di mano in mano che si distaccano dalla Confederazione, prendono provvedimenti di difesa che, come naturale, sono atti di ostilità al governo. Ha fatto gran senso nel Congresso la dichiarazione del senatore Seward, che il nuovo presidente è risoluto di procacciare rispetto alle leggi federali e frenare con tutto il rigore la ribellione del Sud.

Non sappiamo qual fede meriti la notizia, recata da alcuni giornali, che l'inglese Cobden abbia proposto il Governo svizzero come mediatore nella contesa americana. L'illustre economista inglese (scrivono i fogli di Ginevra) parte dall'idea che la Confederazione svizzera, primamente come repubblica, poi per la sua modesta posizione che esclude ogni gelosia e rivalità, e' infine per l'alta riputazione di cui gode anche al di là dell'Oceano, sia tra tutti gli Stati europei il più idoneo a questo onorevole incarico. Cobden comunicò questo suo pensiero ad alcuni amici d'America, e di là ebbe pubblicità. Ma il Consiglio federale rifiutò la proposta, come inseguibile.

— Nel parlamento inglese alla Camera dei Comuni, seduta del 15 febbraio il sig. Cockrane chiamò l'attenzione della Camera sull'annessione di Mentone e Roccabruna alla Francia, e dopo essersi disteso sulla giacitura topografica del principato di Monaco domandò a lord John Russell se ha avuto alcuna corrispondenza diplomatica con sir James Hudson su quest'argomento.

Lord John Russell rispose: L'onorevole *gentleman* membro per Lanarkshire (sig. Cochrane) mi ha mosso una domanda riguardo all'annessione di Mentone e Roccabruna all'impero francese. Or ecco quale è esattamente il caso: Ventimiglia è, secondo le ultime convenzioni, il confine del regno sardo. Fra Nizza e Ventimiglia sorgono le due piccole città di Mentone e Roccabruna; e sulla spiaggia del mare trovasi Monaco. Furonvi in vari tempi e per diverse cause lunghe contese fra i duchi di Savoia prima e i re di Sardegna dopo da un lato, e i principi di Monaco dall'altro. Ma nel 1848 il popolo di quelle due città prima dichiarò di volersi togliere dalla soggezione del suo principe, poi volersi aggregare alla Sardegna. Questa vi pose infatti guarnigione, che vi mantenuta fin di recente.

Il governo inglese, avendo il principe di Monaco protestato a quel tempo contro l'occupazione di quei due comuni, dichiarò che l'occupazione stessa era illegale. Ma l'anno scorso, colla trasmissione del territorio di Nizza alla Francia, la condizione delle cose totalmente cambiò. Le due città non eran più attorniate dai domini del re di Sardegna, ma divennero rinchiuse entro il territorio francese. Il principe di Monaco non ha per molti anni ricevuto da esse alcun reddito: e l'imperatore dei Francesi avendogli offerto 4,000,000 di franchi, ossia una rendita annua di forse fr. 120,000, il principe non solo ha accettato l'offerta, ma ha voluto porre sotto la protezione della Francia la stessa città di Monaco. Il governo francese ha però risposto, che Monaco fu riconosciuto nel trattato di Vienna come Stato indipendente e dee perciò rimanere quale esso è. Io non credo che la cessione delle due città suddette sia d'alcun'importanza politica. Ventimiglia rimane la frontiera del regno del Piemonte, e tutte le dichiarazioni fatte dal governo sardo sono applicabili a questa frontiera e non a quelle città.

— È usanza confermata nel Parlamento inglese che qualunque volta un fatto renda testimonianza del coraggio delle truppe del Regno Unito, un voto di ringraziamenti all'esercito e alla flotta sia chiesto dal governo alle due Camere. Lord Palmerston in quella dei Comuni il 15 corrente, e lord Sydney Herbert in quella dei lords il 14 soddisfecero a questo patriotico obbligo, proponendo un voto di ringraziamento alle truppe di terra e di mare che presero parte alle operazioni contro la Cina.

Il primo ministro, nota il *Moniteur Universel* non mancò di ricordare l'unione perfetta e costante che regnò tra le forze francesi e le inglesi ed espresse la speranza che mai esse truppe non si troveranno implicate in una guerra che combattendo insieme.

La proposta è adottata nelle due Camere.

— Si è pubblicato a Londra il prospetto delle spese e delle entrate durante l'anno 1860. Le spese salgono alla somma di 72,578,632 ll. st., e le entrate a 71,967,494. Quindi un disavanzo di 611,138.

È stato presentato alla Camera dei Comuni il bilancio della marina inglese. Esso presenta una diminuzione di 800,000 ll. st. circa sul bilancio dell'anno scorso. Questa diminuzione, dice il *Constitutionnel*, spiegata dalla fine della guerra cinese, concerne i salari dei soldati e dei marinai, gli approvvigionamenti, il numero dei guardacoste, i volontari e la riserva navale che si mantiene nei porti. Per contro i crediti volti alle costruzioni navali sono considerevolmente aumentati. Il fine principale di questo aumento è la costruzione di navi rivestite in ferro giusta il modello del *Warrior*, il quale, secondo avvisa il *Times*, pare debba esser dotato di notevoli qualità nautiche e soprattutto di celerità grandissima. Il *Times* raccomanda l'abbandono delle navi ordinarie in legname nel caso che il *Warrior* adempiesse a tutto quanto sembra promettere.

Il bilancio totale della marina inglese saliva l'anno scorso alla cifra di oltre 320 milioni.

— Pare si vada notando un ravvicinamento tra l'Inghilterra e la Prussia. Il marchese di Breadalbane, gran ciambellano della casa reale deve partire per Berlino d'ordine della Regina per conferire al Re di Prussia Guglielmo I le insegne dell'ordine della Giarettiera. Detto marchese, che è uno de' più ragguardevoli lordi inglesi, sarà accompagnato in questa missione da lord Paulet maggior generale e dal visconte Hinchinbrook dei granatieri della guardia. Ser Young, re d'armi della Giarrettiera, accompagnerà naturalmente la missione. Così un giornale di Genova.

— Scrivono al *J. de Francfort* da Amborgo 14 febbraio:

Nel progetto di riscatto dei dritti di Strade il capitale di 3,100,000 talleri è calcolato giusta i dritti pagati per le merci che negli anni 1858-1859 passarono, sotto diverse bandiere, la linea stabilita per la percezione del pedaggio di cui si tratta. I due terzi di questa somma dovranno esser pagati dalla città d'Amborgo e dall'Inghilterra. Il resto, costituente la somma di tall. 1,033,333 1/3, dagli altri Stati interessati. Ecco la lista delle quote a pagare dai diversi Stati:

Danimarca, 209,543; Paesi Bassi, 169,963; Annover, 123,796; Svezia, 92,495; Francia, 71,166; Norvegia, 64,258; Brema, 40,334; Spagna, 37,789; Oldenburgo, 35,144; Prussia, 34,489; Belgio, 19,403; Portogallo, 16,213; Mecklembourg-Schwerin, 15,855; Due Sicilie, 9,836; Lubecca, 8,885; Russia, 7,983; Sardegna, 1,310; Austria, 1,273; Toscana, 297; Stati Uniti, 60,353. Fra gli altri Stati transatlantici il Brasile dovrà pagare 1,013 talleri.

Nella Sassonia reale, e nella tornata del 12, la relazione della seconda deputazione della seconda Camera, relativa al bilancio del dicastero della guerra, si è testè pubblicata. Propone di accordare pel periodo finanziario corrente 2,099,638 scudi, cioè 111,070 più che non si stanziò pel 1858-60. Quest'aumento del bilancio non ebbe luogo che per la possibilità di gravi eventi e non dovrà essere mantenuto quando lo stato delle cose presenti maggior sicurezza.

Nella Camera dei deputati di Prussia è stato rieletto il 13 corr. presidente il sig. Simson con 193 suffragi (su 278) contro 73 dati al sig. d'Arnim (Stettin) e il sig. Grabow primo vice-presidente con 176 suffragi (su 266) contro 83 dati al sig. Reichensperger (Colonia).

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci manda il testo seguente di una nota indirizzata dal principe Cuza al suo agente presso la Porta ottomana e di cui fu rimessa copia ai rappresentanti delle grandi potenze che segnarono il trattato di Parigi:

Al signor Negry, agente dei Principati Uniti a Costantinopoli.

Jassy 6 gennaio 1861

Nella mia lettera di ieri mi sono occupato nella questione speciale dei beni dei conventi e vi feci conoscere gl'inconvenienti che produrrebbe, secondo me, la riunione a Costantinopoli della giunta di arbitri. Ora credo necessario trattenervi con questioni più generali. Dalla vostra corrispondenza ricavasi che i vostri rapporti furono talvolta imbarazzati da recenti avvenimenti; e come questo imbarazzo trae la sua origine da giudizi male fondati che si fanno intorno a voi, mi sta a cuore fornirvi il mezzo di rettificarli attingendoli nei fatti stessi che si compierono da due anni.

Quando una doppia elezione m'ebbe conferito un onore che non aveva sollecitato, io mi trovai improvvisamente collocato alla testa di un paese che considerava il mio avvenimento come una specie di trionfo per lui stesso. Un passato doloroso, delle lotte recenti avevano lasciato nei Rumeni un fermento di animosità contro la Turchia e generalmente contro qualsivoglia influenza straniera. La vittoria che il sentimento nazionale ha testè riportata non aveva fatto che accrescere questa disposizione, e facile fu accorgersene al contegno dei primi depositari del potere, al domani della mia elezione.

Tal era la condizione in cui mi trovai. Da una banda una nazione in effervescenza che il sentimento forse esagerato della sua dignità ricuperata poteva trascinare troppo oltre, dall'altra alcune potenze che vedevano il nuovo ordine con occhio se non ostile almeno inquieto. La Turchia specialmente ci studiava con diffidenza: ne ho la prova nel tempo che impiegò a riconoscere la mia doppia elezione e nelle restrizioni che pose alla sua adesione.

Voi vedete, signore, ch'io non esito a chiamar le cose col vero nome, poichè mi par giunto il momento di dare franche spiegazioni, per dissipare tutte le incertezze.

Qual fu la mia condotta in tali congiunture? Persuaso che il vero interesse dei Principati Uniti è dal lato della Turchia, risoluto in conseguenza a conservare o piuttosto a ristabilire le migliori relazioni colla Sublime Porta, mi sforzai di dissipare diffidenze, contenendo, per quanto potei, l'impazienza dei miei compatrioti.

Certamente non mi mancarono le sollecitazioni in senso contrario. Da ogni banda mi confortavano a lanciare la nazione nelle avventure, e, come già nei

primi giorni del 1859 si presentivano i gravi eventi onde quell' anno fu testimone, mi animavano ad usufruttuare le complicazioni europee per cangiare la sorte dei Rumeni. Resistei a tutte le istanze, dondechè venissero. Pochi mesi dopochè l' Europa aveva dato ascolto ad una parte dei nostri voti e s' era sforzata di migliorare la nostra condizione avrei considerato come un atto d' ingratitudine il profittare degl' imbarazzi in cui trovavasi ed accrescere le sue perplessità.

Forse ebbi qualche merito nel mantenermi in questa via delicata. Già l' applicazione della convenzione del 1858 ne mostrava le imperfezioni, già le aspirazioni del paese incompiutamente soddisfatte cangiavano natura e si cominciava ad insinuare che io avea interesse personale a comprimerle: già antichi pretendenti, altre volte nemici di ogni fusione tra i due principati, si facevano un' arma perfida della mia moderazione e mi spingevano più ardentemente che mai a zarosi tentativi. Perchè non soggiungerei che il mio passato, i miei sentimenti ben noti, e di cui non uno rinnegai, avrebbero potuto portarmi ad intraprese che non erano senza attrattive? Perchè infine non direi che la condotta tenuta a mio riguardo e che, ritardando il riconoscimento della mia elezione, sembrava rimettermi in questione, mi autorizzava sino ad un certo punto a non consultare che la volontà del paese?

Resistei allora, come ho fatto sinora, a tutti questi motivi per muovermi e la condotta dei Rumeni in questi due anni mi provò che aveva bene augurato della loro perspicacia e prudenza. Quanto più i tempi furono difficili tanto più mi travagliai di unire i Principati Uniti e la Turchia; mi caleva tanto il dileguare le reciproche differenze e provare che, per quanto riguarda noi, non avevano più alcun fondamento, che non trascurai alcuna occasione di mostrare il più gran riguardo alla Sublime Porta.

Nell' affare dei beni dei conventi dedicati bastò che i ministri ottomani facessero conoscere i loro desideri perchè mi sforzassi, per quanto io poteva, di conciliarsi coi dritti del paese. Dimenticai persino i limiti convenzionali in cui fu chiuso l' esercizio del potere per l' atto del 1848 ed accettando una responsabilità la quale appartiene soltanto a' miei ministri per poco non destai la suscettività della nazione; per lo scopo di conciliare, se potevasi, interessi da lungo tempo contrari.

Ultimamente ancora non esitai a recarmi a Costantinopoli. Non ignorate punto, signore, tutti gli ostacoli che questo viaggio incontrava, nè le obbiezioni che provocò. Nè all' estero, nè all' interno mi risparmiarono i consigli, affine di distogliermi da tale passo.

Ma nulla mi trattenne, poichè dimenticando quanto erasi potuto dire nella Conferenza del 1859 relativamente alla mia doppia elezione, non pensai che alla considerazione che io doveva alla decisione delle potenze. Per altra parte, io mi sentiva attratto verso il Sultano, la cui simpatia per noi non può essere dubbia. Finalmente io sperava che questa visita fatta con premura, e tostochè i miei affari mi permisero di assentarmi, dissiperebbe le ultime traccie di diffidenza.

L' accoglienza affettuosa fattami dal Sultano mi provò che non aveva atteso troppo dalla sua benevolenza pei Rumeni. Ma i frutti pratici ed utili ai Principati-Uniti non corrisposero alle speranze ch' io aveva concepite per questo paese. Dal tempo che voi foste incaricato di dirigervi alla Sublime Porta per esporle i nostri bisogni e indicarle i pochi cangiamenti divenuti assolutamente necessarii alla convenzione del 1858, non veggo nulla che m' indichi la Sublime Porta essere disposta a prendere una salutare iniziativa.

Anzi è avverato che bastò un incidente per ridestare diffidenze che si credevano estinte per sempre. Appena vennero due legni da guerra fraudolentemente con munizioni da guerra nelle nostre acque, fu implicato il nostro paese ed il nostro governo in un' operazione che noi abbiamo ripudiata, tostochè la conoscemmo, e ciò sembra si prendessero informazioni sulle reali ramificazioni di questo affare e sulle provvisioni che facemmo.

Signore voi forse ignorate tutti i particolari di questo affare, ed è importante che ne siate informato. Si erano appena ancorati i due bastimenti sardi nel porto di Galatz, quando gli agenti britannici insistettero presso me affinchè facessi sequestrare le armi che contenevano i legni. Non mi potei illudere un momento sulla vera portata del loro atto. Dal primo momento vidi nascere sospetti di cui avrei avuto diritto di piccarmi: ma determinato, come sono a spingere la conciliazione fino all'estremo, mi contentai di far notare ai consoli generali d' Inghilterra le conseguenze dell'atto che richiedevano da me. Dissi loro che il mio primo pensiero era di costringere i legni sospetti ad abbandonare le nostre acque, perchè il sequestro si poteva interpretare come un mezzo indiretto di ritenere le armi per coloro che dicevasi attenderle. Soggiunsi che il Re di Sardegna era nel numero dei sovrani mallevadori la cui bandiera meritava i più gran riguardi per parte mia. Quei signori insistettero ed io presenti i timori che la Turchia aveva di vedere le armi, dopo essere state respinte dal nostro territorio, giungere a provincie che la inquietavano. Finalmente quei signori mi presentarono persino dispacci telegrafici del loro ministro per cui mi s' offrivano i buoni uffizi dell' Inghilterra nel caso in cui il sequestro ci arrecherebbe imbarazzi.

Quando io credetti riconoscere ov' erano gl' interessi od i timori della Turchia non esitai a modificare la prima mia risoluzione ed a far operare un sequestro anche esorbitante. E qual fu il risultamento di ciò che feci per riuscir utile e accetto alla Sublime Porta, ad istanza dell'Inghilterra?

Su questo affare si fece molto rumore a nostro danno. Non ci si risparmiarono i sospetti d'ogni genere; nonostante le più recise smentite persisterono ad implicarci, se non formalmente, almeno per insinuazione, in una spedizione che non ci riguardava, come se noi non fossimo interessati più di qualunque altro a far rispettare la nostra neutralità; ci si prodigalizzarono consigli a cui erano tentati di dare altra forma. La dignità del paese e la sua autonomia avrebbero corsi grandi pericoli se non mi fossi adoperato per farle rispettare. E quando a nome di una vecchia tradizione nazionale a cui diamo tanto prezzo, volemmo che la terra rumena rimanesse ospitale ad infelici rifugiati, si trasformò in complicità di non so qual delitto un semplice atto di umanità. Finalmente se credessi ai vostri rapporti, parrebbe che questo incidente delle armi, che primi deploriamo, possa ritardare la soddisfazione delle domande che siete incaricato di fare. Erano questi i frutti che dovevamo raccogliere dalla nostra premura di fare ciò che chiedeva l'Inghilterra nell'interesse della Turchia? Dovevamo noi credere di vedere i governi ottomano e britannico più esigenti e più sospettosi degli altri?

Sarebbe tempo tuttavia di porre un termine a questo sistema di diffidenza che nulla può far cessare. Quanto più io impegno la mia responsabilità personale in atti che non sono sempre simpatici al nostro paese, ma per cui fo di conciliare la benevolenza della Turchia e delle potenze, tanto più veggo rinascere i sospetti e differita la soddisfazione delle più giuste dimande. In questi giorni di agitazione universale, in cui tutti i popoli sembrano ubbidire ad una parola d'ordine, dimenticai che la nazione rumena fu la prima chiamata a manifestare i suoi voti, e benchè non siano stati soddisfatti che per metà, moderai la sua impazienza collo scopo di evitare nuove complicazioni ed assicurarle il concorso dei governi. Tuttavia ho diritto di dimandarmi oggi se la mia moderazione fu o sarebbe profittevole al paese che mi affidò i suoi destini. Preferiscono credere che in tutto ciò che m' indicate non avvi che una mala intelligenza, di cui il fine non può essere prossimo, perchè dura da due anni.

Fo grande assegnamento, signore, per farla cessare, sulla vostra accortezza, sulla vostra prudenza, sulle buone relazioni che sapeste stabilire, e finalmente sulla compiuta conoscenza che avete delle mie disposizioni. Facendo immediatamente i vostri passi per la pronta soddisfazione delle nostre dimande, fate notare ai ministri ottomani ed ai rappresentanti stranieri gli inconvenienti di diversa natura cui porterebbero ulteriori dilazioni. Adoperatevi di distruggere le diffidenze che non hanno fondamento, e avrete compiuto bene al vostro mandato se vi verrà fatto di stabilire le nostre relazioni colla Sublime Porta sul piede della mutua fiducia.

Vi autorizzo a leggere questo dispaccio ai ministri ottomani ed ai rappresentanti delle grandi potenze, e a lasciarne loro copia. Pregherete egualmente S. A. il gran visir a volerlo mettere sotto gli occhi di S. M. il sultano.

Ricevete il mio affettuoso saluto.

Segnato Alessandro Giovanni

NOTIZIE DEL MATTINO

Annunciano i giornali di Torino che oltre al noto decreto col quale viene soppressa l'autonomia della Toscana, il governo sardo ne ha emanati altri due sotto la stessa data: uno per revocare i poteri straordinari dei luogotenenti generali a Napoli ed a Palermo, l'altro per applicare alla Sicilia la legge della coscrizione. Una gravissima recrudescenza di municipalismo però, o piuttosto un vivo sentimento di reazione, accolsero nel regno delle Due Sicilie questo decreto di completo assorbimento piemontese e l'istessa *Independance belge*, giornale notoriamente devoto alla rivoluzione italiana, non può a meno di riconoscere questa energica resistenza del popolo napoletano, e dopo averla costatata aggiunge: Gli stessi sentimenti si manifestano in Lombardia e vediamo la *Perseveranza* di Milano levarsi con forza singolare contro la concentrazione di tutta la vita politica e governativa a Torino. Questo giornale non è lombardo nè municipalista, esso dice, ma è italiano e non vuole però essere piemontese; eguali sentimenti dominano pure in Bologna ed in Toscana. Se si aggiunga, nota a tal proposito l' *Ami-de la religion*, che i ducati sono nelle medesime disposizioni, sarà naturale il chiedere al Piemonte che cosa rimanga di quelle simpatie che pretende essere state tradotte in numerosi suffragi. E, per quel che concerne appunto i suffragi popolari, nella *Settimana*, giornale di Napoli, troviamo una tavola delle elezioni che ebbero luogo in questa capitale per nominare i deputati al parlamento sardo, estratta dal *foglio ufficiale* delle due Sicilie. È questo un documento abbastanza curioso ed istruttivo, poichè dal medesimo risulta che il numero totale dei votanti nei dodici quartieri di Napoli fu di 4061! Non sappiamo quanti fossero gli elettori iscritti, neppure sappiamo se vi fossero liste d' iscrizione: sappiamo benissimo però che Napoli conta un mezzo milione d' abitanti. Nè potrebbe supporsi che la singolare esiguità della cifra dei votanti provenga da indolenza del popolo napoletano o da poco interesse che porti ai pubblici affari, imperocchè vediamo in pari tempo che l' opinione pubblica fu quasi unanime per riprovare l' enorme decreto che manomette le giurisdizioni, i dritti ed i beni della cosa ecclesiastica.

Quest' oggi, al dire delle corrispondenze di Parigi, dovrebbe avere avuto principio nelle camere francesi la discussione dell' indirizzo in risposta al discorso del trono. È indubitato, dice fra gli altri un carteggio della *Gazzetta di Milano*, che i dibattimenti riusciranno vivissimi, non potendo disconoscersi che generalmente le due assemblee sono non poco avverse all' attuale andamento di cose in Italia. La idea che della penisola sonosi formati molti deputati è che essa sia un vasto braciere incendiato, e che la pressione piemontese regni in essa col terrore, colla fucilazione e, colla corruzione e questi sono gli argomenti chè si faranno valere nelle pubbliche sedute, quando pure non se ne aggiungano dei peggiori come in alcuni uffici fu fatto.

Più decisa però e più energica è l' attitudine del Senato dove, secondochè dice la *Monarchia Nazionale*, malgrado alcune trascendenti espressioni di un solo Senatore, dirette a pregiudicare specialmente la quistione romana, la conservazione del potere temporale ed ogni guarentigia del medesimo da darsi al Sommo Pontefice sembrano essere il voto della maggioranza.

Si rammenta la famosa nota in cui il gabinetto inglese incaricava il suo ministro a Torino, sir James Hudson, di far sapere al conte di Cavour che se l'Inghilterra non era impegnata in altre questioni d'Italia, aveva però interessi a Venezia e nell' Adriatico: il libro bleu ci fa conoscere un altra nota non meno significativa, in cui lo stesso gabinetto previene

il suddetto ministro che se una avventura qualunque fosse tentata contro il quadrilatero, esso non contesterebbe affatto all'Austria il dritto di tornare colla forza delle armi e per gli eventi della guerra in Lombardia. Nè pare che lord Palmerston abbia ancora cangiato di sentimento se si deve giudicarne dalle più recenti dichiarazioni dei suoi giornali e dall'altro canto una prova di ciò si ha nel linguaggio amichevole della stampa austriaca riguardo all'Inghilterra. La *Presse* di Vienna costata oggi che una nota energica diretta da Londra al principe Cuza bastò a calmare la agitazione dei principati.

Un dispaccio da Buccari riferisce che il discorso tenuto dal conte supremo di Fiume, cavaliere de Smaic, nella congregazione del comitato, destò un vero entusiasmo. Fu deciso di mandare una rappresentanza al re perchè si degni sciogliere la città di Segna dai confini militari in forza della data parola. Fu dichiarata l'integrità del regno di Croazia, comprendendovi la Dalmazia, le isole del Quarnero e l'Istria fino al fiume Arsa; indi la conservazione dell'isola Mur fino a tanto che non ne segua una decisione della Dieta da convocarsi sollecitamente ed alla quale abbiano da partecipare anche rappresentanti dei confini militari. Si vuole la istallazione del Bano, e si vota un indirizzo di fiducia al presidente del dicastero aulico per la Croazia e Slavonia signor Muzuranic.

E da Pesth 21 si annuncia che l'imperatore presiederà personalmente all'apertura della Dieta e che la incoronazione avrà luogo il 2 aprile.

Il feld-maresciallo Benedek, comandante delle truppe austriache nel Veneto fu, come si disse, chiamato non ha guari a Vienna. Esso, al dire del *Pays*, ebbe parecchie conferenze non solo coll'imperatore, ma altresì cogli arciduchi e coi ministri della guerra e degli affari esteri.

Si crede che in tali colloqui siasi discusso intorno a nuove disposizioni nel Veneto, all'occasione degli statuti provinciali che stanno per essere promulgati e che saranno applicabili a queste provincie come a tutte le altre dell'impero.

Si conferma infatti che il governo austriaco sia disposto a dare al Veneto le più libere istituzioni, ma si assicura in pari tempo che esso è risoluto a difendere le posizioni che occupa in quel paese ed a farvi regnare l'ordine.

Il maresciallo Benedeck è tornato da Vienna munito di tutti i pieni poteri necessari per operare con tutta la prontezza ed il vigore che le circostanze possono reclamare.

Si annunciò già che gli Stati dell'Holstein furono convocati pel giorno 6 marzo; intanto, se dobbiam credere al *Novelliere di Amburgo*, in una riunione tenutasi a Flensburg da parecchi deputati dello Schleswig, si sarebbe deciso di pubblicare una dichiarazione, nella quale è espresso credersi indispensabile, per arrivare ad uno stabile assestamento della questione, di separare i ducati d'Holstein e Lauenburgo dal rimanente del regno.

La *Perseveranza* ha da Parigi che la conferenza per gli affari della Siria è aggiornata a domani 26. Venne intanto decisa la prolungazione dell'occupazione francese per tre mesi, se le potenze accettano le proposte degli ambasciatori.

Da Parigi si annuncia la morte di Eugenio Scribe a da Torino quella di Gustavo Modena.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Il Movimento Nazionale, istruzione popolare, in occasione di un Opuscolo pubblicato nell' Umbria da un preteso prete galantuomo.

Si pubblicò da qualche mese in una città dell'Umbria, per commissione e forse a spese del governo Sardo un opuscolo intitolato: *Ai popoli delle Marche e dell' Umbria quattro parole di un Sacerdote;* e se l'Autore è veramente un Sacerdote convien dire che quel governo ha ben saputo scegliere il suo uomo; tanta scaltrezza ed ipocrisia vi si adopera per travolgere le menti dei semplici in errori gravissimi intorno a punti importantissimi della morale e disciplina ecclesiastica, ed a quelli segnatamente che riguardano la società civile ed il Pontefice romano.

Qualche Vescovo di quelle provincie ed alcuni parrochi espressero il desiderio che a quell'empio scritto si opponesse una opericciuola in istile piano e popolare diretta non tanto a confutare l'errore, quanto a chiarire la verità così iniquamente tradita.

Ad un tal desiderio risponde l'Opuscolo annunziato; oltre ad una *Introduzione* ed alla *Conchiusione* tratta i seguenti soggetti: *Chiesa — Papa — Dominio temporale — Ordine morale — Beni della Chiesa — Famiglie religiose — Rivoluzione — I liberali.*

È un fascicolo di pag. 48 in gr. 8, con coperta stampata — Si vende al prezzo di baj. 5

Chiunque ne desidera qualche numero notevole può farne venire la commissione col prezzo all'Uffizio della *Civiltà Cattolica*, il quale trasmetterà le copie richieste col mezzo che gli sarà indicato.

AVIS

Il est parvenu par la petite poste au ministre de Bavière une lettre signée *un professeur* d'un contenu completement inintelligible. L'auteur est donc invité à la retirer si toutefois il y attache quelque importance.

VENDITA DI LIBRI

Nei giorni di Mercoledì 27, e Giovedì 28 Febbraio nella libreria Manna in Via di San Marcello Num. 48 presso la piazza de' Ss. Apostoli si eseguirà per auzione pubblica una vendita di libri ecclesiastici storici e di varia letteratura. Nel medesimo negozio se ne dispensa gratis il catalogo.

Borsa di Parigi del 19 Febraio

3 per 100 aperto a	68	25
» chiuso a	—	—
4 ½ per 100 aperto a	98	—
» chiuso a	—	—
Consolidato inglese	92	1/8

Domani Martedì la Stazione sarà a S. Balbina al monte Aventino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol}= 757^{mm}, 96; 27^{p}=730^{mm}, 89; 1^{li}= 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi ■ cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento e direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
23 Febbraro	7 antemeridiane	762 8	7 2	88	10 Chiarissimo	15 6 C	7 2 C	N O 6	
	3 pomeridiane	761 5	15 0	60	9 Leggerm. velato			S 12	
	9 pomeridiane	762 4	11 5	85	0 Cirrelli stirati	12 5 R	5 7 R	S 8	
24 Febbraro	7 antemeridiane	761 0	13 2	71	0 Coperto	16 1 C	8 0 C	S. O 5	
	3 pomeridiane	760 0	16 1	61	2 Cirrato			S. 12	
	9 pomeridiane	758 9	12 9	74	0 Stirati	12 9 R	6 4 R	E. 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
24 Febbraro	Roma	761, 4;	15, 4,	72.	0 Coperto	16, 1;	8, 0;	S. 10	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. civ. di Roma
primo turno

Ad istanza de' RR. PP. Dottrinarj di S. Maria in Monticelli, e per esso del Rev. Padre Proc. D. Andrea Torrielli ivi dom., rapp. dal procuratore di Collegio s g. Filippo Corazzini.

Si citi il signor Flaminio Manganelli per affissione ed inserzione in Gazzetta a comparire alla prima udienza dopo otto giorni per sentir procedere alla graduazione e consegna della somma di scudi tremila ottocento ottanta ritratti dalla vendita de' fondi in piazza de' Mercanti segnati ora col N. civici 21 al 26 e via di s. Michele a Ripa n. 11 e 12 non che del magazzino con cantina annesse posto in via de' Mercanti N. 27 e 28 eseguita per pubblico incanto li 15 decembre 1860 a favore de' creditori dei citati Manganelli e Della Vedova nei rispettivi nomi secondo il privilegio, e rango ipotecario a ciascuno, come di ragione, competente, e per tale effetto emanare l'analoga sentenza, e rilasciare l'opportuno ordine esecutorio tanto per la consegna ai ministri del s. Monte di Pietà di Roma, quanto per la cancellazione delle ipoteche gravanti gl'indicati fondi come sopra venduti diretto al sig. Conservatore delle ipoteche di Roma colla condanna dei debitori a tutte le spese giudiz., ed estrag. a forma del patto da prelevarsi sulla somma sudd giusta il disposto di legge, salvo ogni altro diritto.

Brioni Cancelliere
Filippo Corazzini proc. di Coll.

VENDITE GIUDIZIALI

In esecuzione della Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civile di Velletri nell' Ud. del 16 sett. 1860, colla quale fu decretata la vendita giud. d'gli infr. fondi. = Del capitolato per la vendita giud.; dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della perizia e stima colle norme censuarie in luogo dell'estratto de' registri censuari, prodotti nel giorno 21 nov. 1860 nel fasc. della causa iscritta al protocollo generale N. 657 del 1860. = Nel giorno di sabato 9 marzo 1861 alle ore 10 antim. nella sala della Cancelleria del Trib. civile di Velletri si procederà mediante pubblico incanto alla vendita giudiz. delle infrascritte Case Poste in Velletri descritte e stimate dal perito sig. Scipioni Corsetti colle norme censuarie. = 1. Casa nella via corriera, distinta con i numeri civici 222, 223, 224, 225, nella piazzetta della SSma Trinità col n. 1 stimata c. s. sc. 740 = 2. Casa al vicolo del Serpe distinta con a numeri civici 12 e 13 stimata c. s. sc. 159 42. = 3. Altra Casa al vicolo del Serpe distinti col numero civico 9 stimata c. s. sc. 78 75. = Il primo prezzo, sul quale sarà aperto l'incanto è il valore censuario attribuito a ciascun fondo nelle cifre sopra enunciate.

Filippo Gambini Procuratore

Secondo esperimento

Ad istanza della signora Marianna Boucarat ved. Schiatti dom. in via Paola n. 32 rapp. dal proc. Pietro Paparozzi.

In virtù di una sentenza emanata dall'Eccmo trib. civ. di Roma primo turno nell'ud. del 2 giugno 1860 quale ordina la vendita giudiz. del qui appiè descritto bene immobile rustico; ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. regol. legis. e giud. effettuato sotto il giorno 14 agosto 1860 al fasc. n. 4 del 1860.

Nel giorno di sabato 9 marzo 1861 alle ore 11 ant. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n. 33 si effettuerà la vendita giudiz.; il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della stima dell'ingegnere sig. Filippo Cialdea.

Descrizione del Fondo

Utile dominio vignato, filonato, alberato, olivato, cannetato e seminativo della quantità superficiale di rubbia sette circa con due fabbriche annesse, l'una ad uso d'abitazione, e l'altra ad uso di tinello con suoi fienili al di sopra posto nel territorio di Palestrina in vocabolo il Pescarello, così detto il Generale, confin. da una parte con il viazzolo detto di Fabbio, dall'altra con il fosso del Pescarello, o ponte dello spedalato, e dagli altri due lati la strada pubblica salvi altri più veri confini, che depurato il canone di scudi 70 annui dovuto alla sig. Rosa Tomassini in Maldura il prezzo su cui si aprirà l'incanto sarà di sc. 1220 55 ½ in tutto e per tutto a forma della Perizia dell'ingegnere sig. Fil. Cialdea. Dico sc. 1220 55 ½.

Pietro Paparozzi Proc.
Niccola Bernasconi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 47 — 1861.

Martedì 26 Febrajo

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Intorno alle cose di Gaeta togliamo i particolari che seguono da una corrispondenza del giornale Napolitano la *Settimana* del 21 corrente:

L'aspetto di una fortezza nel dì seguente a quello in cui dischiuse le sue porte, dopo un lungo e gagliardo assedio, è ben triste sempre, e nel caso nostro è straziantissimo. Nè io vi ripeterò le impressioni in me prodottesi alla vista di Gaeta, dove non v'ha un solo edificio, frà pochi che l'impeto dei proiettili rispettò, il quale non abbia grandemente sofferto, che non sia crollante, o che non minacci di crollare, se più lungamente rimarrà in tale stato. Ove volessi descrivervi nei suoi minuti particolari tale scena di distruzione, dovrei ripetermi ad ogni linea, e la monotonia del descrivere stancherebbe i vostri lettori ed imporrebbe a me una ben dura, e dirò pure impossibile pruova. In vari punti della distrutta città ho veduto degli artisti ritrarre quelle ruine, nè trascorrerà molto tempo e l'arte riprodurrà coi suoi meccanismi fedelmente qual'era Gaeta, quando non fu più possibile alla guarnigione che la difendeva sostenersi sugli spaldi disfatti e senza ripari, e quando fino le comunicazioni fra le varie batterie erano rotte dallo incrociarsi dei fuochi degli assedianti. Che la fortezza dovesse rendersi non più tardi che fra quindici giorni era stato preveduto dal maggiore Sangro e dal capitano Andruzzi sin dal 16 gennaro, ambidue vittime dell'ultima esplosione che dischiuse l'ultima breccia, la più ampia fra le tre che l'esplosioni delle conserve di polvere aprirono dal 27 gennaro fino al dì in cui trattavasi al campo dei Piemontesi intorno ai patti della capitolazione. Le batterie degli assedianti si estendevano di fatti su di una lunga linea, la quale prolungavasi per cinque miglia, a partir da *Casa Massena*, sulla catena dei monti, dove a brevi intervalli erano state messe in piè formidabili batterie, e fra tutte più formidabili quelle elevate a *s. Agata* nel *Apratino*, a *Casa-cuccagna*, a *Monte-torto* ed ai *Cappuccini*. Per tal modo la piazza intera era avviluppata nei fuochi di queste batterie, pressochè tutte munite di cannoni rigati, dei quali le batterie della fortezza erano sprovvedute, ove si eccettuino pochi pezzi di piccol calibro, i quali furono rigati durante l'assedio.

Il verbale del consiglio di difesa riunitosi il 16 vi renderà ragione, meglio che io il possa fare, delle rispettive condizioni strategiche degli assedianti e degli assediati, e credo di appagare largamente il desiderio vostro trascrivendovi la parte più importante di questo documento, ch'ebbi la fortuna di procurarmi, quella cioè che determina quale fosse lo stato della piazza un mese pria di capitolare.

La maggioranza della Commissione composta dal tenente generale Traversa, dal maresciallo Afan De-Riviera, dal generale Polizzy, e dai signori colonnelli Rivera ed Ussani, è stata di accordo ad estrinsecare il parere seguente:

Considerando

1° Che le fortificazioni dopo un mese di ostilità ed un giorno di bombardamento stanno come prima dello assedio.

2° Che si hanno munizioni da guerra per due mesi, e l'arsenale è nello stato di rimpiazzare i guasti ordinari a cui le artiglierie possono andar soggette.

3° Che cogli scarsi mezzi di cui il Genio dispone, si possono riparare le giornaliere deteriorazioni delle fortificazioni.

Si può conchiudere che la durata probabile dello assedio, tranne le circostanze eventuali ed improvvedibili che potrebbero aumentarla o diminuirla, può computarsi di due mesi, bene inteso peraltro che la truppa dovrebbe compiere esattamente il suo dovere e per tanto conseguire, la guarnigione dovrebbe avere l'intera razione di viveri e di vino, e le corvè di lavoro una doppia razione dello stesso liquore.

Si aggiunge ancora che il magazzino dei viveri non essendo alla pruova, nè potendo rendersi tale, bisognerebbe dividere i viveri in più magazzini.

Relativamente poi ai dissensienti, signor generale Pelosi, sig. maggiore De Sangro e sig. Capitano Andruzzi, questi hanno esternato le seguenti opinioni.

Parere del Maggiore de Sangro, e Capitano Andruzzi.

Dovendo assegnare un termine probabile alla resa della Piazza di Gaeta attuata *coi maggiori sforzi dell'inimico per via di terra e di mare e con bombardamento*, esamineremo in prima tutte le considerazioni su cui S. E. il Generale Governatore col cennato ufficio si è benignato richiamare la nostra attenzione.

1. La costituzione delle fortificazioni non ne sembra abbastanza forte avuto riguardo alla superiorità dei mezzi di offesa che l'inimico adopra, poichè il fronte di terra non è munito di casamatta a fuoco in tutto il suo sviluppo, le sue opere esterne sono deboli, e dalle batterie sul colle dei Cappuccini (a nostro parere) con le artiglierie di cui l'inimico potrà servirsi, è possibile l'apertura della breccia tanto alle opere esterne, quanto al bastione Philippstatt. È pure da considerarsi che la maggiore portata delle artiglierie del nemico oltre al vantaggio che gli dà di offendere senza essere offeso, distrugge la superiorità che sinora ha tenuto sulle altre la piazza di Gaeta, cioè di avere un fronte di difesa più esteso del fronte di attacco; sicchè l'inimico invece di avvolgere le opere della Piazza con le sue parallele era per contrario dalla Piazza avvolto. Ora situato esso sulle colline, sviluppa una linea di attacco più estesa del fronte di terra, e può prendere di sbieco questo, e di fianco e di rovescio parte delle opere della cinta di mare. Oltre a ciò la particolare conformazione del terreno ove gli attacchi debbono procedere, è svantaggiosa per la difesa, giacchè le batterie che l'inimico stabilisce al principio dell'assedio, fuori il tiro della Piazza, gli possono servire sino all'ultimo periodo, contrabattendo le nostre artiglierie nel tempo stesso che prosegue i lavori. È da aggiungersi che molte riservette a polvere non sono alla pruova, mancando ad alcune la spessezza della volta, ad altre la terra da soprapporvisi, e quasi tutte hanno le porte esposte ai tiri dell'inimico, specialmente dalla parte di mare. Le comunicazioni di molte batterie con le polveriste, e con l'arsenale essendo lunghe, in parte allo scoverto, ed in parte tra l'abitato, il quale potrebbe in vari punti crollare sotto il bombardamento, si rendono assai difficili e pericolose.

2. Lo stato attuale delle fortificazioni, atteso i restauri fatti, può dirsi essere come prima del fuoco: se non che quelle parti di esse costrutte, e riattate con terra, per la stagione invernale, non sono più abbastanza resistenti.

3. Pel possibile incremento delle fortificazioni sotto il fuoco nemico bisogna considerare che esso ne sembra molto difficoltoso, tanto per la scarsezza dei mezzi che degli utensili.

4. Intorno ai probabili guasti e deteriorazioni delle fortificazioni e delle artiglierie, riportandoci alle ragioni dette di sopra, aggiungiamo per le prime, che possono essere moltissimi a cagione del doppio attacco da mare e da terra, e per lo effetto potente dei proiettili di cui fa uso il nemico; per le seconde diciamo, per quanto è a nostra conoscenza, che l'artiglieria, anche facendo tutti gli sforzi, per rimpiazzare le mancanze (cosa di che noi siamo oltremodo certi) non potrà per la deficienza del grosso leguame grezzo e lavorato, e per lo stato di vecchiezza in cui sono in gran parte gli affusti, soppeperire ai bisogni tutti, astrazion facendo dalla difficoltà del trasporto dei ferri di ricambio. Ed a tale proposito conviene pure notare che la mancanza del leguame è tale che non potranno ricostruirsi le spiaunate dei mortari che s'inutilizzano, mentre tali bocche a fuoco, molto necessarie, sono ora scarse sulle batterie, anche in paragone dell'assedio sostenuto nel 1815 nel quale il numero ne ammontava a 40.

5. Pel numero delle artiglierie e munizioni disponibili ci sembra poter affermare la sufficienza, sebbene stimiamo non essere alla pari con le artiglierie nemiche in quanto alla portata ed al genere dei proiettili vuoti, non che della polvere che qui si sperimenta non uniforme, e delle spolette di cui la maggior parte non corrisponde allo scopo.

6. In quanto all'approvvisionamento di viveri, mancando delle cognizioni necessarie, noi tralasceremo parlarne. Ma non possiamo tacere che i magazzini che li contengono sono appena coverti di tettoie, nè si potrebbero meglio condizionare se non dividendo le provvigioni in diversi locali della Piazza affine di diminuire i danni. È pure da considerarsi la cattiva condizione dei due soli forni esistenti, dappoichè non essendo questi dentro locali alla pruova, se uno di essi vien danneggiato, la Guarnigione starà in parte priva di pane; difetto tanto più rimarchevole in quanto, volendo attenerci a ciò che ne vien riferito, si manca di gallette.

7. In ordine al numero della guarnigione esso è sufficiente; in quanto poi alla sua disposizione per ben sopportare i disagi ed affrontare i pericoli sempre crescenti di un prolungato assedio e bombardamento, per quanto a noi pare poter desumere dal morale (senza volerne prendere positiva responsabilità) essa non è per nulla soddisfacente. E ciò in forza di avere udito ripetere dai soldati continue lagnanze sulla scarsezza del vitto, sulla mancanza del vestito e di fuoco nella presente stagione invernale, sul cattivo accasermamento, e sui penosi giornalieri e non alternati servizi armati, e disarmati, ai quali da tre mesi vanno continuamente soggetti, dopo i lunghi disagi di altri sette mesi di campagna.

Passando ora a conchiudere per rispondere al quesito fattoci, noi diciamo che se si potesse fare astrazione di tutte le considerazioni esposte di sopra, vista la distanza in cui sta l'inimico co' suoi lavori la piazza potrebbe forse resistere altri due mesi; ma tenendo presenti le cose dette, e dovendo supporre che l'inimico anzicchè avanzarsi coi suoi lavori, spieghi energicamente da mare e da terra per giorni e notti continue tutti i suoi mezzi di offesa, affin di produrre quanto più può danno sulle opere, incendio nelle case e nei magazzini di ogni sorta, e scuoramento nella truppa, già stanca nel suo entusiasmo, e dai dieci giorni della durata tregua maggiormente prostrata, siamo di avviso che dopo 15 giorni potremo essere ridotti a tal posizione da trattar della resa.

Parere del sig. Generale Pelosi

Il generale Pelosi Direttore del Genio si è uniformato perfettamente alle esposte considerazioni e parere, nonchè al termine probabile della difesa; solo non pensa che possa aprirsi una breccia praticabile

nel Corpo di Piazza alla distanza in cui oggi trovasi l'inimico ad onta dei nuovi mezzi di offesa che egli adopera, giacchè non può effettuare l'apertura della breccia se non si avvicina alla Piazza in modo da poter scovrire almeno i 2|3 del muro di rivestimento; circostanza per la quale si ritarderebbe la resa.

— Gravi considerazioni eran queste, e voi ben comprenderete che negli uffiziali preposti alla difesa fin dal 16 gennaio era invalsa la certezza di una inevitabile capitolazione, ove fino agli estremi non si fosse voluto arrivare, affrontando la prova di un assalto, al quale gli assedianti eran decisi. E quando la partenza della squadra francese lasciò libero il mare, allora ancor più peggiorarono le condizioni de' difensori della fortezza, quantunque, da quanto qui ho raccolto, la prima prova fatta dalla squadra italiana non abbia avuto quel pieno successo che ebbero le seconde. Voi conoscete i fatti posteriori e quindi mi passo dal ripetervi quanto ho qui raccolto intorno alle trattative per la capitolazione, che durarono pel corso di vari giorni, e mi limiterò a darvi alcune notizie sulle breccie aperte dai proiettili degli assedianti.

La prima breccia fu aperta alla batteria *Conca*, sul lato del mare, la sera del 4, ma gli assedianti non se ne accorsero per effetto della densa nebbia, sicchè sopravvenuta la notte poterono gli assediati ripararla con sacchi di arena e con pezzi di quercia. La seconda fu aperta alla batteria a *Dente di sega*, dal lato di mare, nel bombardamento del 5 febbraio, e contro quel punto rivolsero allora tutti i loro fuochi gli assedianti producendo gravissimi danni nella fortificazione, e quasi interamente distruggendo la batteria *Cappelletti*. La terza breccia fu aperta finalmente durante le trattative sui patti della capitolazione, e propriamente al punto dove si congiungono le due batterie denominate *Trinità* e *Malpasso*.

Segnata che fu la capitolazione, Francesco II divise, nella sera che precedè al giorno della sua partenza, il denaro esistente nella cassa militare della fortezza a tutta la guarnigione, e col seguente ordine del giorno annunziò ai difensori di Gaeta la firmata capitolazione.

ORDINE DEL GIORNO

Gaeta 14 Febbraro 1861.

Generali Ufficiali e soldati dell'armata di Gaeta.

La fortuna della guerra ci separa dopo 5 mesi ne' quali abbiamo sofferto per la indipendenza della patria, dividendo gli stessi pericoli, le stesse privazioni; è giunto per me il momento di mettere termine ai vostri eroici sacrifizi. Era divenuta impossibile la resistenza, e se il mio desiderio di soldato era per difendere, come voi, l'ultimo baluardo della monarchia fino a cadere sotto le mura crollanti di Gaeta, il mio dovere di re, il mio dovere di padre mi comandava oggi di risparmiare un sangue generoso, la di cui effusione nelle circostanze attuali non sarebbe che l'ultima manifestazione di un inutile eroismo. Per voi miei cari fidi campagni d'armi, per pensare al vostro avvenire, per le considerazioni che meritano la vostra lealtà, la vostra costanza, la vostra bravura, per voi rinunzio all'ambizione militare di respingere gli ultimi assalti di un nemico, che non avebbe presa la piazza difesa da tali soldati senza seminare di morti il suo cammino.

Militi dell'armata di Gaeta, da 10 mesi combattete con impareggiabil coraggio. Il tradimento interno, l'attacco di bande rivoluzionarie straniere, l'aggressione di una potenza che si credeva amica, niente ha potuto domare la vostra bravura, stancare la vostra costanza. In mezzo alle sofferenze di ogni genere traversaste i campi di battaglie affrontando i tradimenti più terribili che il ferro ed il piombo. Siete venuti a Capua ed a Gaeta seguendo il vostro eroismo sulle rive del Volturno, e sulle sponde del Garigliano, sfidando per tre mesi dentro a queste mura gli sforzi di un nemico che disponeva di tutte le risorse d'Italia. Grazie a voi è salvo l'onore dell'armata delle due Sicilie, grazie a voi può alzare la testa con orgoglio il vostro Sovrano, e sulla terra d'esilio in che aspetterà la giustizia del cielo, la memoria dell'eroica lealtà de' suoi soldati sarà la più dolce consolazione delle sue sventure!

Una medaglia speciale vi sarà distribuita per ricordare l'assedio, e quando ritorneranno i miei cari soldati nel seno delle loro famiglie, tutti gli uomini d'onore chineranno la testa al loro passo, e le madri mostreranno come esempio ai figli i bravi difensori di Gaeta.

Generali, ufficiali e soldati vi ringrazio tutti; a tutti stringo la mano con effusione di affetto e riconoscenza. Non vi dico addio, ma a rivederci. Conservatemi intanto la vostra lealtà, come vi conserverà la sua gratitudine e la sua affezione il vostro Re.

Francesco

Quali fossero i patti della capitolazione potrete desumerli dal testo stesso della capitolazione, di cui vi mando copia fedele a completare la serie dei documenti, che mi fu dato qui raccogliere. La guarnigione, uscita con tutti gli onori di guerra dalla fortezza, depose le armi sulla spianata di Montesecco. La brigata piemontese Regina, sotto il comando del generale Casanova fu quella che rese questi onori alle milizie.

Il Generale Cialdini publicò in questa circostanza un'ordine del giorno alle sue truppe.

Le parole di un generale nel dì seguente a quello del riportato successo non vogliono esser giudicate dal lato politico, e queste del generale Cialdini non possono che essere giudicate favorevolmente dal lato militare. Pur troppo l'assedio di Gaeta non ha verun riscontro in quelli che lo precessero, perciocchè la fortezza, che Carlo V cominciò a circondare di bastioni, venne primamente tolta dagli austriaci agli Spagnuoli, poi da questi a quelli ritolta, e finalmente i francesi la espugnarono dopo di essere stata per sei mesi difesa dai napoletani. Son questi i tre memorandi assedi, per non dir di altri minori, sostenuti da Gaeta, e non meno memorando rimarrà nella storia quest'ultimo, nel quale italiane milizie combatterono contro milizie italiane, mentre due bandiere sventolavano nel campo come sugli spaldi, egualmente fregiate dei colori italiani. Assedianti ed assediati gareggiarono di valore, di fermezza, di costanza e di abnegazione, e le parole che il generale Cialdini rivolse agli uffiziali che ebber tanta parte nella difesa di Gaeta attestano che sul campo dell'onore e del dovere non si trovano nè rancori nè ire.

CAPITOLAZIONE

Per la resa della piazza di Gaeta stipulata fra il comandante Generale delle truppe di S. M. Sarda ed il governatore della Fortezza.

Dalla villa Caposele in Castellone di Gaeta
13 febbraio 1861.

Art. 1. La piazza di Gaeta, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzini a polvere, vestiario, viveri, equipaggi, cavalli di truppa, navi, imbarcazioni ed in generale tutti gli oggetti di spettanza del Governo, siano militari che civili, saranno consegnati all'uscita della guarnigione alle truppe di S.M. Vittorio Emmanuele.

Art. 2. Domattina alle ore 7 antimerid. saranno consegnate alle truppe suddette le porte della città dal lato di terra, nonchè le opere di fortificazione attenenti a questa parte, cioè dalla Cittadella in giù sino alla batteria Transilvania, ed in oltre la torre d'Orlando.

Art. 3. Tutta la guarnigione della piazza, compresi gli impiegati militari ivi rinchiusi, usciranno con gli onori della guerra.

Art. 4. La truppa componente la guarnigione, uscirà colle bandiere, armi e bagagli; queste, dopo aver resi gli onori militari, deporranno le armi e le bandiere sull'istmo, ad eccezione degli uffiziali che conserveranno le loro armi, i loro cavalli bardati, e tutto ciò che loro appartiene, e sono facoltati altresì di ritenere presso di loro i trabanti rispettivi.

Art. 5. Usciranno per le prime le truppe straniere, le altre in seguito secondo il loro ordine di battaglia, colla sinistra in testa.

Art. 6. L'uscita della guarnigione dalla piazza si farà per la Porta di terra a cominciare dal giorno 15 corrente alle ore 8 della mattina in modo da essere terminata alle ore 4 p. m.

Art. 7. Gli ammalati e feriti soli, ed i personali sanitari degli ospedali rimarranno nella piazza; tutti gli altri militari ed impiegati che rimanessero nella piazza, senza motivo legittimo e senza apposita autorizzazione, dopo l'ora stabilita dall'articolo precedente, saranno considerati come disertori di guerra.

Art. 8. Tutte le truppe componenti la guarnigione di Gaeta rimarranno prigioniere di guerra finchè non siasi resa la Cittadella di Messina e Civitella di Tronto.

Art. 9. Dopo la resa di queste due fortezze, le truppe componenti la guarnigione, saranno rese alla libertà. Tuttavia i militari stranieri dopo la prigionia, non potranno soffermarsi nel Regno, e saranno trasportati nei rispettivi paesi. Assumeranno inoltre l'obbligo di non servire per un anno contro il governo a partire dalla data della presente capitolazione.

Art. 10. A tutti gli uffiziali ed impiegati militari nazionali capitolanti sono accordati due mesi di paga considerati in tempo di pace. Questi stessi uffiziali avranno due mesi di tempo a partire dalla data in cui furono messi in libertà, o prima se lo vogliono, per dichiarare se intendono prendere servizio nello esercito nazionale o essere ritirati, o pure rimanere sciolti da ogni servizio militare. A quelli che intendono servire nello esercito nazionale, o essere ritirati, saranno come agli altri uffiziali del già esercito napoletano applicate le norme del Real Decreto dato in Napoli il 28 novembre 1860.

Art. 11. Gl'individui di truppa ossia di bassa forza, dopo terminata la prigionia di guerra otterranno il loro congedo assoluto se hanno compiuto la loro ferma ossia il loro impegno. A quelli che non l'avessero compiuto sarà concesso un congedo di due mesi, dopo il qual termine potranno essere richiamati sotto le armi. A tutti indistintamente dopo la prigionia saranno dati due mesi di paga ossia di pane e prest per ripatriare.

Art. 12. I sotto-uffiziali e caporali nazionali che volessero continuare a servire nell'esercito nazionale, saranno accettati con i loro gradi, purchè abbiano le idoneità richieste.

Art. 13. È accordato agli uffiziali e sotto uffiziali e soldati esteri provenienti dagli antichi cinque corpi svizzeri quanto hanno dritto per le antiche capitolazioni e decreti posteriori, fino al 7 settembre 1860, agli uffiziali, sotto uffiziali e soldati esteri che hanno preso servizio dopo agosto 1859 ne' nuovi corpi, e che facevano parte de' vecchi, è concesso quanto i decreti di formazione, sempre anteriori al 7 settembre, loro accordano.

Art. 14. Tutt'i vecchi, gli storpi, o mutilati militari, qualunque essi sieno, senza tener conto della nazionalità, saranno accolti nei depositi Invalidi militari, qualora non preferiscano ritirarsi in famiglia col sussidio quotidiano, a norma de' regolamenti del già Regno delle due Sicilie.

Art. 15. A tutti gl'impiegati civili sia napoletani che siciliani racchiusi in Gaeta ed appartenenti a' rami amministrativi e giudiziari è confermato il dritto al ritiro che potrebbero reclamare corrispondente al grado che avevano al 7 settembre 1860.

Art. 16. Saranno provvedute di mezzi di trasporto tutte le famiglie di militari esistenti in questa, che volessero uscire dalla piazza.

Art. 17. Saranno conservati agli uffiziali ritirati, che sono nella piazza, le rispettive pensioni qualora sieno conformi a' regolamenti.

Art. 18. Alle vedove ed agli orfani de' militari di Gaeta saranno conservate le pensioni che in atto tengono, e riconosciuto il dritto per dimandare tali pensioni pel tratto avvenire a' termini di legge.

Art. 19. Tutti gli abitanti di Gaeta non saranno molestati nelle persone e proprietà per le opinioni passate.

Art. 20. Le famiglie de' militari di Gaeta e che trovansi nella piazza sono poste sotto la protezione dell'esercito del Re Vittorio Emmanuele.

Art. 21. Ai militari nazionali di Gaeta che per motivi di alta convenienza uscissero dallo Stato, saranno pure applicate le disposizioni contenute negli articoli precedenti.

Art. 22. Resta convenuto che dopo la firma della presente capitolazione non vi deve restare nella piazza nessuna mina carica; ove se ne trovassero, la presente capitolazione sarebbe nulla e la guarnigione considerata come resa a discrezione. Eguale conseguenza avrebbe luogo ove si trovassero i cannoni inchiodati, e si trovassero le armi distrutte a bella posta nonchè le munizioni; salvo che le autorità della

piazza consegnassero i colpevoli, i quali saranno immediatamente fucilati.

Art. 23. Sarà nominata una Commissione d'ambo le parti, composta da un uffiziale di artiglieria, un uffiziale del genio, un altro della R. Marina, un Commessario di guerra col personale necessario per la consegna della piazza.

(Seguono le firme)

— Dai Giornali di Vienna del 18 febbrajo:

S. A. I. il signor Granduca di Toscana è qui giunto da Dresda e ispezionò, accompagnato dal sig. maresciallo principe di Windischgraetz il reggimento Dragoni n. 8 portante il suo nome, stanziato presso Vienna. Il corpo degli ufficiali fu invitato a pranzo dal Granduca.

— Il sig. Arciduca Guglielmo tornerà domani a Venezia.

— La signora Arciduchessa Ildegarda e la signora Duchessa di Modena sono giunte qui da Monaco.

— Il sig. Cardinale principe-primate de Scitowsky giungerà qui oggi, onde presentare di nuovo a S. M. i desideri dell'Ungheria.

— Il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, ed oggi parte per Verona.

— Il cancelliere aulico ungherese barone Vay, ha già lasciato Pest, e si recò ai suoi possedimenti presso Miskolcz, da dove sarà di ritorno nel corso di questa settimana. Il successo delle conferenze da lui tenute coi Conti supremi può dirsi soddisfacente.

— Il *Moniteur* di Parigi 18 febbraio annunzia che l'imperatore ricevè il 17 il conte di Pourtés, il quale presentò le lettere dal credito che lo confermano inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Prussia a Parigi.

Lo stesso dà la data delle persone che dal 21 febbraio in poi potranno esser ricevute tutti i giovedì dall'imperatore.

— Il *Moniteur* pubblica il regolamento per la ammissione alla scuola imperiale forestale, concorso del 1861.

— Secondo il *Pays*, il plenipotenziario francese per preparare le basi di un trattato commerciale con lo Zollverein riceve a Berlino ogni sorta di cortesie.

— I giornali parigini riportano questo avviso della Prefettura di polizia, affisso il 19 febbraio alla Borsa:

Per ordinanza del presidente del tribunale della Senna, il conte de Germiny, governatore della Banca di Francia, è nominato amministratore provvisorio della Cassa generale delle strade ferrate coi più estesi poteri.

— La *Patrie* dice che l'imperatore d'Annam avea pubblicato un nuovo editto contro i cattolici, e che numerose erano le persecuzioni al Touking e nel nord della Concincina.

Il barone Gros è in cammino per la Francia, e il sig. de la Roncière le Noury, già comandante della divisione navale del Levante, è giunto dal Pireo a Parigi.

Il 18 si adunò nuovamente la commissione sul trattato franco-belga; e il 19 la conferenza sugli affari di Siria. I Cristiani di Siria erano sempre inquietati, e speravano nella conferenza.

— Leggesi nel *Débats*:

È oggi lunedì, o domani martedì, che deve riunirsi a Parigi la conferenza europea incaricata di deliberare sugli affari della Siria. Noi troviamo in alcuni giornali particolari più o meno autentici a riguardo dell'attitudine che prenderanno in queste deliberazioni le diverse potenze. Dicesi che il governo francese aprirebbe la conferenza dichiarando essere egli pronto ad adempiere le condizioni che gli sono imposte dalla convenzione del 5 settembre e a ritirare la sua armata allo spirare del tempo fissato da questa convenzione, vale a dire il giorno 5 del prossimo marzo; ma in pari tempo esso si crederebbe in diritto di lasciare alle altre potenze la responsabilità degli avvenimenti che possono sopraggiungere in Siria. Si crede con ragione che la maggioranza di queste potenze indietreggerà davanti ad una sì grave responsabilità.

Primieramente, in ciò che concerne la Russia, si può dire che i suoi antecedenti conosciuti, le sue viste particolari e la sua politica più o meno disinteressata nella quistione d'Oriente, non lasciano alcun dubbio sulla sua completa adesione alle mire della Francia. Si va assai generalmente d'accordo a credere che la Prussia e l'Austria si pronuncieranno nello stesso senso.

Resta l'Inghilterra, la cui attitudine anteriore non permette di prendere disposizioni tanto favorevoli. Possiamo attenderci a vedere il plenipotenziario inglese dichiararsi contro il prolungamento dell'occupazione francese in Siria e riprodurre in seno della Conferenza le obbiezioni che il suo governo avea sollevate contro la riunione di questa conferenza. Tuttavia havvi luogo a sperare che il gabinetto inglese non persisterà in un'attitudine che lo esporrebbe a trovarsi isolato nella conferenza, e che la sua opposizione cederà dinanzi alla risoluzione unanime e il voto ben pronunciato da tutte le altre potenze.

— Non tutti scrivono da Londra al *Moniteur*, approvano la Banca d'Inghilterra, che ha inalzato lo sconto all'8 per 100; nè tutti credono necessario questo provvedimento. In ogni modo ha lo spiacevole inconveniente di rendere improduttivi gli affari, i cui profitti sono mediocri e che hanno bisogno di credito. È dunque desiderabile che in tempi, in cui tutti gl'interessi industriali e commerciali sono solidali, la Banca d'Inghilterra sia al più presto in grado di ricondurre lo sconto a condizioni meno sfavorevoli a'suoi naturali clienti.

— Nell'anno finanziero dal 1859 al 1860 l'Inghilterra ha speso nella costruzione di vascelli e altri bastimenti della marina reale 1 millione 18,061 lir. sterl.; nei materiali, 755,343 lir. sterl.; in mano d'opera, 273,718 lir. sterl..

— Nella Camera de' lordi, lord Stratford de Redcliffe annunziò che lunedì domanderebbe copia delle corrispondenze sui recenti eccessi della Siria.

— Al dire d'un carteggio da Francoforte sl *Courrier du Dimanche*, otto giorni sono, il rappresentante della Baviera, signor Von der Pfordten, fece in seno alla Dieta la seguente proposta: *La Confederazione dichiara il quadrilatero ed il Mincio indispensabili alla sicurezza della Germania*. Il corrispondente non indica il modo onde sarà accolta la proposta dai rappresentanti della Germania: soggiunge tuttavia: « Ho motivo di credere che il governo dell'imperatore Napoleone, già istrutto della cosa, e delle disposizioni generali degli Stati Confederati, è malcontento della Baviera, ed assai poco soddisfatto di tutta la Germania ».

— La *Gazzetta Prussiana* reca un articolo ufficioso contro i giornali inglesi e belgi, i quali cercano incoraggiare gli attacchi e le spogliazioni degli Italiani contro territori federali.

— Dalla Russia si annunzia pel 3 marzo, anniversario della incoronazione dell'imperatore Alessandro, la pubblicazione dell'ukase sull'affrancamento de' servi.

— Le seguenti notizie degli Stati-Uniti d'America sono estratte dal *Sun* del giorno 16:

Il legno da guerra *Brooklyn* era stato mandato al forte Pickens, nel porto di Pensacola, per vettovagliarlo. Gli ordini dati al capitano erano che dopo avere ciò fatto, rimanesse lontano dal porto invigilando i movimenti delle truppe de' volontari che tengono l'arsenale ed altri luoghi. Se vedesse qualche indizio di disegno d'investire il forte Pickens, egli dovrà prendere tutti i provvedimenti per difenderlo.

Le ultime nuove danno a credere che il conflitto a Pensacola era stato schivato.

Il 31 gennaio il generale Scott si presentò al Comitato speciale della Camera eletto per investigare intorno alle minaccie d'assalto della capitale. Egli dichiarò che, sebbene non vi fosse prova sufficiente d'una cospirazione a tal fine, pure abbastanza si sapeva per giustificare il governo nei provvedimenti presi per la difesa.

I rappresentanti della Gran Bretagna, della Spagna e di Brema avevano indirizzato una nota al governo relativa alle dogane federali nel mezzogiorno, domandando quale attitudine intendeva esso di prendere a tale riguardo.

In Nuova York si formava un battaglione di volontari per la difesa del governo federale.

Il signor Seward fece il 31 andato un'altra manifestazione delle sue vedute sulla condizione presente delle cose. Egli colse l'occasione della memoria presentata dai cittadini di Nuova York pregando per un accomodamento della vertenza. La memoria portava 63,000 nomi.

Il signor Seward fu seguito dal senatore Mason, che proferì un discorso violento, in cui accusò Seward di invocare la forza come mezzo per vincere il Mezzogiorno. Il signor Seward rispose, un lungo e vivo colloquio seguì fra i due oratori.

La Carolina settentrionale dà segni di volersi separare. Il bill per ammettere Kansas nell'unione era stato sottoscritto dal presidente; i rappresentanti del nuovo Stato occuparono i loro scanni nella Camera il 30 scorso

NOTIZIE DEL MATTINO

Nella grandissima espettativa in cui sono i giornali dei risultati che le discussioni per l'indirizzo alle Camere francesi credonsi destinate a portare, poca importanza attribuiscono ad altre notizie, persuasi che il voto di quelle assemblee più di qualsiasi avvenimento varrà a gettar luce sulle complicazioni attuali ed a far presagire il futuro. Quindi è che tutti i particolari retrospettivi, a proposito dei dibattimenti che fino ad ora ebbero luogo negli uffici dei due grandi Corpi della Francia, sono seguiti dalla stampa con uno speciale interesse tantoppiucchè tutti i ragguagli constatano nei medesimi una eccezionale vivacità che talvolta, specialmente nel Senato, fu quasi per degenerare in alterchi personali. Oggi peraltro gli ordinari comenti del giornalismo cedono il posto, nella parte più sana del medesimo, alla espressione del vivo rammarico da cui è compresa per la morte del sig. de Crouseilhes senatore, avvenuta appunto in seguito all'ultima discussione del Senato. Antico legittimista, dice a tal proposito il *Giornale di Bruxelles*, egli aveva di buona fede fatto adesione all'impero, perchè in esso sperò trovare un governo conservatore e cattolico, ma un punto vi era sul quale sarebbe stato incapace di transigere, cioè la sua fede religiosa. Fervente cattolico, esso aveva ascoltato con una indignazione sempre crescente l'immoderato linguaggio che un Senatore ben noto non ebbe ritegno di adoperare contro il Sommo Pontefice ed il Papato e prendendo la parola, con sommo calore ed energia confutò perentoriamente quel discorso che nella intera Camera aveva diffuso lo sgomento e la costernazione. Ritiratosi quindi in casa bagnato ancora di sudore, dopo breve tempo fu preso da brividi violenti che erano i precursori di una flussione di petto, da cui in pochi giorni fu tratto al sepolcro. Esso è morto nei sentimenti di una profonda pietà e può ben dirsi che egli cadde sulla breccia, combattendo valorosamente in difesa della Santa Sede.

Nel momento che la conferenza per la Siria trovasi riunita a Parigi, è interessante la notizia di un nuovo progetto, emanato dalla Francia e dalla Russia, di stabilire una conferenza permanente a Costantinopoli.

Sapevamo già di una nota molto energica rimessa dal principe Labanoff ambasciatore russo a Costantinopoli, alla sublime Porta per contestare le asserzioni ottimiste che Kuprisli pascià aveva riportate dal suo viaggio nelle provincie cristiane della Turchia. Il ministro degli esteri del sultano, Ali pascià, rispose con tono non meno energico, facendo risaltare gli sforzi spiegati dal governo turco per accordare a tutti i sudditi, di qualunque origine e religione, una perfetta uguaglianza di dritti. Con tuttociò la Francia e la Russia, con una nota quasi identica, chiedono

la convocazione a Costantinopoli di una conferenza permanente, composta dei plenipotenziari delle grandi potenze, che dovrebbe occuparsi esclusivamente della sorte delle popolazioni cristiane della Turchia. La Turchia vi si oppone a tutto potere; e l'Inghilterra non mancherà certo di sostenerla. Difatti questa proposta farebbe entrare la questione d'Oriente in una fase affatto nuova: non più la Servia, la Moldo-Valacchia, la Siria, ma la Turchia stessa verrebbe sottoposta alla tutela, al protettorato delle grandi potenze. Se l'*Ape del Nord* si rallegra di un tale resultato, le camere inglesi, ne saranno per contrapposto allarmate.

L'antagonismo sempre crescente tra la Russia e l'Inghilterra, si rivela già nel giudizio irato della stampa russa sul linguaggio del discorso della corona di Inghilterra riguardo alla Siria. L'*Invalido russo* osserva che la regina Vittoria non disse motto della strage dei cristiani, nè dei delitti dei turchi.

La stessa Inghilterra, mentre è tanto lontana dal favorire le spedizioni francesi, proporrebbe, dicesi, alla Francia di fare in comune una spedizione al Giappone, la cui situazione va ogni dì più peggiorando. Questa proposta non fu ancora l'oggetto di una risposta ufficiale: si pensa tuttavia che la questione sarà sciolta prontamente in un senso o nell'altro.

Le ultime notizie di Nuova York non danno ancora il menomo sintomo di componimento fra gli Stati del nord. I senatori della Luigiana si ritirarono dal congresso: il Texas è sul punto di completare l'opera della sua separazione, appellandosi al popolo e riunendo una nuova convenzione. Nella Florida una tregua è stata conclusa tra le truppe federali che occupano il forte Pickens sopra un isola all'ingresso di Pensacola, e le forze dello Stato separato. Parlavasi di rinforzi che la Luigiana potrebbe indirizzare a quella volta, per concorrere all'attacco del forte Pickens. l'Alabama aveva ricevuta la consegna di un *cutter* appartenente alla Confederazione. La Luigiana significa che conserverebbe il denaro depositato nella zecca e che il governo di Washington aveva fatto reclamare.

Un rifiuto analogo fece la Carolina del Sud. La Carolina del nord decise che nel caso in cui fallissero i tentativi di riconciliazione, dividerebbe i destini degli Stati a schiavi. L'insieme di queste notizie non fa prevedere un prossimo amichevole componimento.

DANARO DI S. PIETRO

Segue la Quarta Lista del denaro di s. Pietro accolto in Roma — Vedi Giornale N. 42).

Una giovine nubile Manzianese presa dalla compassione in vedere il S. Padre in tanta ristrettezza, gli offre bai. 50 e domanda l'apost. bened. per sè e suoi bai. 50—Il deputato Salvatore de Sanctis sempre devoto di Sua Santità il Sommo Gerarca Papa Pio IX, genuflesso a' suoi piedi offre scudo uno e domanda la S. Bened. per sè e per la sua famiglia = Domine vide humilitatem meam et laborem meum, et dimitte universa delicta mea sc. 1—D. Domenico Ceccanei di Manziana sc. 1 50—Comune di Capranica in segno dell'affezione che porta al Sovrano Sommo Pontefice Pio IX ha offerto, implorando l'apost. bened. sc. 50—Giuseppe Cesarini bai. 20—Educ de tribulatione animam D. N. Pii, Domine, et in misericordia tua disperde inimicos ejus = Giuseppe Negri di Ravenna implorando l'apost. bened. per sè e per la famiglia sua, sudditi devoti della Santa Sede bai. 20—R. F. di Cesena suddita devota ed ossequiosa del Sommo Pontefice Pio IX e della S. R. Chiesa implorando l'apost. bened. bai. 20—C.M.Gio. a P. N. bai. 50—Contristati, et conturbati sumus a voce inimici et a tribulatione peccatorum.....Nos autem ad Deum clamavimus, et Dominus salvabit nos (Ps. 54) = Demetrio Mazzoni bai. 10—T. C. bai. 20—Collegio Romano mensile sc. 1—G. A. = Omnia possum in eo qui me confortat sc. 2—A. A. bai. 50—Lorela Claudiucci, povera vecchia, non avendo affatto denari offre un piccolo anello d'oro con pietre, ed implora dal s. Padre la bened. bai. 30—Famiglia Gioacchini per il mese di dec. sc. 3—C. D. A. bai. 75—P. P sc. 8 21—Rosa Martini sc. 10—Gregorio Feliciangeli sc. 2—Un affezionato suddito di Pio IX, terza offerta sc. 10—Un sicero cattolico sc. 1—Gio. Battista Bacchini domanda la bened. al s. Padre sc. 1—Pietro De Carlis povero vecchio dà con tutto il cuore bai. 5—M Rossoni - La pietà del Cielo tarda sovente, ma giammai non manca bai. 15—Augusto Cacaos Chi non è col Papa, è contro il Papa è chi è contro il Papa contro Dio baiocchi 10 — Ettore Tailetti = Di Giuda il leon non anco è morto, = Ma vive, e rugge, e il pelo arruffa e gli occhi - Terror d'Egitto, e d'Israel conforto baiocchi 20 — Alessandro Testa = E se monta in furor, l'aste, e gli stocchi - Sa spezzar dei nemici, e par che gridi = Son la forza di Dio, nessun mi tocchi bai. 10—Antonio Aureli - Questo Leone in Vaticano io vidi = Far coll'antico, e venerato artiglio = Securi, e sgombri di Quirino i lidi bai. 20 — Telemaco Figuriti mensili bai. 5—Alessandro Piccinini mensili bai. 5—Antonio Galli bai. 10—Un giovanetto dona al Pontefice Re bai. 30—Celeste Fratoni di anni due domanda la S bedediz. per se, e per i perversi perchè si convertano bai 6 —Felice Palombi = Dominus a dextris tuis confregit in die irae suae reges bai. 20—Virginia Flavier = Veni ad liberandum nos, Domine Deus virtutum, noli tardare bai. 20—Anna Saraceni implora l'apost. bened. bai. 20—S. S. per il mese di dec. sc. 5—Prosieguono l'offerte pel denaro di s. Pietro del Pontificio Seminario Romano. Un Sacerdote = Tu es qui restitues haereditatem meam mihi bai. 27—Un giovane = Tu es Petrus bai. 20—Un chierico = Diligit et misericordiam, et judicium bai. 20—Un giovane - Portae inferi non praevalebunt bai. 20—Un chierico = Petri navicula nunquam excidet bai. 20

Domani Mercoldi la Stazione sarà a S. Cecilia in Trastevere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} 757^{mm}, 96; 27^{lin} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Febbraio	7 antemeridiane	734, 6,	13, 0,	55	0 Nebbioso	19, 0, C.	13, 0, C.	S. E 2,	
	3 pomeridiane	733, 2,	17, 0,	77	0 Vetato			S 13,	
	9 pomerid.	734, 9,	11 0,	84	9 Piove	15, 2, R	10, 5, R	S. 8	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
25 Febbraio	Roma	734, 8,	18, 0,	77.	0 Coperto da cirri	19, 0,	13, 0	S. 10	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

DELEGAZIONE APOSTOLICA DI ROMA E COMARCA

Comune di Fiano

In seguito della rinuncia emessa dall'attuale titolare, e dell'autorizzazione ottenuta dalla S. Congne dei studj, e della Delegaz. Apost. di Roma e Comarca si apre il concorso all'impiego del pubblico elementare Magistero, ammessi indistintamente al concorso anche i secolari.

S'invitano pertanto i sigg. aspiranti a spedire franche di posta non più tardi del giorno 31 marzo prossimo le loro domande, accompagnate dalla fede di buona condotta morale e religiosa, e dai requisiti comprovanti un corso regolare di studj.

All'ufficio è attribuito l'annuo tabellato assegno di scudi cento pagabile in rate mensili posticipate.

L'eletto dovrà istruire i giovani dai primi elementi di leggere, scrivere, aritmetica, ortografia, elementi di storia sagra e profana, elementi di grammatica italiana; e di grammatica latina: dovrà insegnare la Dottrina Cristiana, e sottostare a quanto si prescrive dalla Bolla Leonina = Quod Divina Sapientia, e delle disposizioni della Sagra Congne degli Studj.

Chiuso il concorso i sigg. concorrenti riceveranno avviso del giorno in cui dovranno subire l'esame giusto l'articolo 142 della citata Bolla Pontificia, in seguito del quale il Consiglio Comunale procederà alla scelta del più meritevole, che dovrà assumere le sue funzioni entro lo spazio di gli 15 dalla partecipazione della sua nomina, comprovando di esser libero da qualunque altro impegno.

Comune di Fiano li 25 feb. 1861.

Il Priore
Giovanni Biondi

AVVISO DI VENDITA PARTICOLARE VOLONTARIA

Alla pubblica auzione

Degli effetti ereditarj appartenuti ad un Sacerdote defunto, da eseguirsi Giovedì 28 febrajo 1861 alle ore 10 antim. Nel primo e secondo piano della casa posta sulla piazza di s. Maria Maggiore N. 58, precisamente dicontro il Quartiere

Detta vendita comprenderà mobilio di noce, ed alla Rocoò, cioè: Grandi tavolini intagliati e dorati con pietre di Lumachella ed altre qualità, poltrone dorate coperte di varie stoffe e velluto, scrivania a bancone impellicciata a disegno di ebano rosato ed altri legni, sofà e sedie imbottite, scanzie per libri, un fisarmonico ed un piano-forte a tavolino, molti letti ad una piazza ed altrettanti materassi ancora separati, un giro di tavole da pranzo per uso di una Comunità divisibili a piacere, una cappella completa, e tutt'altro come meglio verrà descritto nel catalogo a stampa che sarà distribuito al pubblico al pubblico a principiare da martedì 26 mese sudd. dal perito Giov. Martinetti nel suo Negozio di mobilia sulla piazza di s. Agostino n. 43, ed il giorno della vendita nell'appartamento suddetto, il tutto da rilasciarsi al migliore offerente, ed a pronti contanti con l'osservanza de' consueti Regolamenti.

AVVISO DI VENDITA PARTICOLARE VOLONTARIA

Alla pubblica auzione

Di effetti già serviti per uso di estero famiglie da' eseguirsi mercolodì 27 feb. 1861 alle ore 10 ant. Nel secondo piano della Casa in via di s. Isidoro N. 18, prossima alla via Sistina e Porta Pinciana.

Detta vendita comprenderà mobilio di noce, ed altri legni, cioè: letti completi ad una piazza con sofà in ferro battuto, commod, ormeliere, spogliatojo ad armadio, toelette, consol, antico orologio da tavolino con suoneria e sveglia, sofà, amorini, poltrone di varie forme e grandezze, e sedie imbottiti, dejeunet, specchi, credenze con cristalli per sala da pranzo, servizio per caminetto, tappeti da pavimento e per tavolino, tende da finestra, ridò portierà di droghetto e percal, lumi assortiti, terraglie, porcellane, cristalli, utensili e rami da cucina, e tutt'altre come meglio verrà descritto nel catalogo a stampa che sarà distribuito al pubblico a principiare da martedì 26 mese sudd. dal Perito Giovanni Martinetti nel suo negozio di mobilia sulla piazza di s Agostino N. 43, ed il giorno della vendita nell'appartamento suddetto, il tutto da rilasciarsi al migliore offerente, ed a pronti contanti con l'osservanza de' consueti Regolamenti.

In seguito della diffidazione inserita dal sott. in questa Gazzetta li 25 giugno 1860, e dell'altra inserzione fatta da Francesco Graziosi li 28 giugno sudetto impugnando che egli possa essere debitore del sottosc., questi torna a dichiarare quanto nella sua prima diffidazione ha enunciato, essendo pronto a far constare i suoi diritti contro il detto Francesco sì in via civile che criminale come è di ragione.

Pietro Grazioni
Luigi Carcani Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. Civ. di Roma
Primo Turno

Ad istanza del sig. Angelo Migliori ec. Si denuncia a chiunque v'abbia interesse, qualmente l'istante mediante comparsa nella Cancelleria del sud. Eccmo Tribunale nel giorno 25 febrajo corr. anno 1861 emise formale rinuncia alla eredità del defonto suo figlio Tommaso Migliori, come meglio dall'atto, al quale ec

Vinc. Lulani Proc. Rotale

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza delli sig. Pietro, Giorgio e Luigi fratelli Bondolfi negoz. dom. Borgo Nuovo n. 110 rapp. dal sig. Domenico Volponi Proc

Atteso che l'istanti sono legittimi creditori del sig. Sante Mercuri della residuale somma di sc. 113. 19 in forza d'obbligazione. Reg. li 22 feb. 1861 vol. 71 fol. 60 v. c. 1 ric. sc. 2 42. Compagnoni. Ed atteso che è venuto a cognizione dell'istanti fratelli Bondolfi, che il debitore Sante Mercuri tenta vendere, ed alienare la sua fornace fuori Porta Cavallegieri, ed attesoche l'istmed. vi hanno un diritto per avere al med Mercurì somministrato generi per uso de' suoi negoziati si diffida chiunque ne procurasse l'affitto di prima sodisfare all'istanti del loro credito, e ciò si deduce a notizia per tutti gli effetti di raggione, e di legge ec.

Per Dom. Volponi Proc.
Torelli Sost.

Ad ist. dei sig. Pietro, e Cesare Caselli figli della bo: me: Paolo.

Si fieduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. reg. leg. e giud., che nel giorno di sabato 2 del pross. futuro mese di marzo, col ministero del sott. Notaro, si procederà all'inventario de' beni lasciati dalla bo. me. Paolo Caselli morto intestato in Roma li 21 feb. corr.; e detto inventario avrà principio nella casa di ultima abitazione del defonto posta in via del Corso N. 223 per proseguirsi a termini di legge nei luoghi ed ore da destinarsi nelle rospettive sessioni, e ciò sotto tutte le riserve di ragione e di legge.

Roma 25 feb. 1861.

Luigi Hilbrat Notaro pub. de Col.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 48 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Mercoledì 27 Febbrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome, e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 27 Febbraro

Nel num. 17 di questo Giornale dei 20 gennaro p. p. parlando delle offerte del *Denaro di s. Pietro* venuto da ogni parte dell'orbe cattolico a sollevare le strettezze del SANTO PADRE, fu notato a quanto ascendessero le somme a tutto quel giorno. Ora possiamo aggiungere che il frutto di somiglianti Collette deposto al Trono di SUA SANTITA' oltrepassa la somma di *Due milioni e cinquecentomila* scudi romani.

Alle oblazioni in danaro si aggiungono per ogni parte le preghiere all' Altissimo perchè sia affrettato il trionfo della causa della Chiesa sopra i suoi nemici: di tal modo gli aiuti spirituali e temporali concorrono insieme a sollevare il Pontificato Romano. Su di che molto a proposito l' *Armonia*, dando un lieve cenno delle manifestazioni a favore del SANTO PADRE in Germania, diceva: « Non solo la Francia, il Belgio, la Spagna, l' Irlanda, hanno già riempito di stupore il mondo intero per lo zelo mostrato alla causa del Papa, ma anche l' Alemagna e colla voce dei suoi Vescovi, e colle oblazioni dei suoi fedeli, e colle proteste dei suoi giovani studiosi, e in mille altre maniere fè conoscere chiaramente il suo ardore per la difesa della medesima causa. La Confraternita di s. Michele, tutta devota al SANTO PADRE, ed il Denaro di san Pietro sono organati nei paesi alemanni. Le Pastorali dei Vescovi sono tutte unanimi a constatare il movimento che si produce ognora più nelle loro diocesi per la causa della Santa Sede. A Bona, numerosi studenti di ogni facoltà hanno stabilito tra loro e sotto un Comitato speciale la Confraternita di san Michele, sia per protestare contro gli orrori dei barbari moderni, sia ancora per venire in aiuto all' augusta penuria della Sede Apostolica ».

Abbiam veduto qui sopra toccata l' Irlanda. Ma vuolsi dire lo stesso degli altri luoghi del Regno-Unito, e specialmente dell' Inghilterra. Sul qual proposito noi già ci credemmo in dovere di smentire nel nostro N. 32, pubblicato il dì 8 del corrente mese, le lettere che alcuni Giornali aveano attribuite all'Eño e Rño signor Cardinale Wiseman. Ora, a conferma di quanto allora dicemmo, gioverà riportare un brano della Pastorale che quell' Eño Arcivescovo mandò leggere nella Domenica di Quinquagesima di quest'anno a tutte le Chiese della sua Archidiocesi. La togliamo dal *Tablet* del 16 corrente. Egli così vi parla:

« Argomento delle vostre più fervide ed affettuose preghiere in questo accettevole tempo della Quaresima, sia la deplorando condizione in che trovasi la Chiesa in molti paesi. Ricordate sovente dinanzi a Dio lo spoglio de' suoi santuari, l'esilio de' suoi più prelati, la prigionia de' suoi zelanti ministri, la crudele dispersione dell'innocenti e virtuose vergini scacciate senza compenso nè difesa dalle case dotate col loro peculio e dove avevano giurato di vivere per sempre come spose a Dio. Ricordate l'incoraggiamento dato alla diffusione dell'errore, dell'immoralità, delle scurrili offese alle sacre cose; la confisca del patrimonio de' poveri e della Chiesa; le contumelie, le afflizioni recate ai virtuosi; il vanto e trionfo de' malvagi. Ricordate in modo affatto singolare sopratutto alla presenza del nostro Signore esposto alla vostra adorazione, le afflizioni del suo Vicario sopra la terra, le calamità che opprimono il suo Stato temporale, le profonde sollecitudini che affannano e stringono il suo cuore paterno alla vista della guerra mossa al regno spirituale affidato alle sue cure. Con tutta la forza della vostra filiale devozione versate i vostri cuori nel cuore sacro e adorando del nostro divin Redentore, e pregate a consolare, afforzare, e, se così gli piace, allegrar l'animo del vostro afflitto Padre, e colla sua onnipotente volontà liberare esso e la diletta Sua sposa la Chiesa dalle calamità che d'ogni intorno minacciano. Però non siate contenti di sole preghiere, per quanto fervide esse siano, ma dimostrate la vostra fedeltà ed affetto anche colle opere: La Quaresima è tempo non solo di digiuno, ma di elemosina; parola, che sebbene riesca tanto penosa applicata a tale oggetto, pur sarà di conforto aprendovi l'adito a compire una delle più nobili e sacre opere di quella, che noi giustamente possiamo chiamar *carità*, perchè carità è amore. Destinate spontaneamente e amorosamente, ad allegerire le temporali necessità del nostro Padre spirituale, ciò che in altri tempi solevate impiegare in altri fini pietosi. L'istituzione del *Danaro di s. Pietro* ebbe tosto, come voi ben sapete, la nostra più viva approvazione e incoraggiamento, e noi desideriamo ardentemente che il mondo veda con quanto zelo i nostri desideri furono secondati dalla vostra solita carità e generosità. Noi speriamo che il nostro Santo Padre trarrà qualche consolazione in mezzo alle calunnie di cui lo fan segno i suoi nemici in questo paese, dal vedere quanto noi ci adoperiamo, secondo le nostre forze, ad alleviare i suoi bisogni temporali, e quanta parte prendiamo alle sue sofferenze. »

Aggiungeremo da ultimo che la nostra Italia, ad onta dei rivolgimenti per ogni verso disastrosi coi quali è provata, conta immenso numero di figliuoli che, non ismentendo la fede degli avi, al Pontefice Sommo tributano le proteste medesime che Egli riceve dal rimanente dell' orbe. Prove ne abbiam date assai in queste nostre colonne: ora aggiungiamo due indirizzi che il Santo Padre ha ricevuti testè dalla nobilissima città di Milano. Il primo è firmato da grande numero di signori, il secondo di signore; e il più di quei nomi sono di persone cospicue per nascita e posizione sociale.

L'Indirizzo dei Signori è concepito in questi termini:

« Beatissimo Padre

« Che in mezzo a tanti perversi i quali disconoscono la maestà del Vostro principato, la giustizia delle Vostre decisioni, il martirio della Vostra vita, sorgano ben più numerosi i veri cattolici a protestarvi una pietà veramente filiale con preghiere ed oblazioni, è già un trionfo gloriosissimo per Voi. E siamo certi che Dio lo compirà colla vittoria della fede e colla pace della Chiesa nel tempo prefinito dalla provvida sua bontà.

« Ma il nostro cuore che vi ama, Padre Santo, aspetta impaziente, ansioso che presto tutti godano con Voi di quel compiuto trionfo. Molto più che gli avversari d'ogni diritto divino ed umano accumulando ingiustizie sopra ingiustizie, a sacrilegi aggiungendo sacrilegi più nefandi, tentano di distruggerne anche la speranza. Noi però sentiamo incalzante il dovere urgentissimo, il desiderio di moltiplicare gli sforzi per affrettarlo.

« A tale effetto ci siamo umiliati in noi stessi, ed abbiamo esclamato « Meritamente soffriamo i flagelli, « perchè abbiam peccato. Deh! facciamo penitenza: « e chi sa che il Signore non si muova a compassione « e abbrevi il tempo del lutto e sorga improvviso il « giorno della letizia e del cantico di grazie? »

« Peccatori adunque, domandiamo una penitenza solenne, come quella che dalla voce del Supremo Oracolo sarà contrapposta ai supremi disordini e scandali degli sgraziati fratelli; tutti insieme e d'un sol cuore a d'un solo spirito la invochiamo perchè salga come un solo sacrificio, ma potente a sforzare il cuore di Dio; la imploriamo da Voi, o Vicario del Dio che condona i peccati e salva il mondo. Questa penitenza, lo speriamo fermamente, per i meriti di Gesù Cristo e per l'intercessione della Vergine Immacolata affretterà il frutto delle preghiera e delle oblazioni, il trionfo di Voi e della Vostra santa causa, causa della Religione e delle Nazioni, causa dei Principi e dei Popoli.

« Umili e fiduciosi di tanta grazia baciamo i Vostri sacri piedi. E Voi, Pontefice Re, Padre, benedicci affinchè siamo in faccia a Dio ed agli uomini costantemente i Vostri umilissimi, ossequiosissimi sommessi figliuoli ».

L' Indirizzo poi delle signore è di questo tenore:

« Beatissimo Padre

« *Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo* (Act. Apost. c. 12 v. 5.). Afflitto da moltissime amarezze il successore di Pietro, il Vicario di Gesù Cristo, le sottoscritte sentono il dolcissimo dovere e il potente impulso del proprio cuore, di seguire l' esempio dei primi fedeli, moltiplicando le preghiere pel loro primo Padre e Pastore, e perciò si obbligano finchè dureranno le tristi vicende che tanto gli opprimono il cuore, di accostarsi alla SSma Comunione nel giorno loro designato, affinchè non scorra giorno del mese senza che venga offerto questo tributo di propiziazione al Signore.

« Mentre offrono quest' atto di ossequio, con tutto il fervore del loro cuore a Voi, Beatissimo loro Padre e Pastore, implorano sopra di se e delle loro famiglie l'Apostolica Benedizione.

Alla lettera che gli Eñi e Rñi signori Cardinali Lucciardi Vescovo di Sinigallia; Morichini Vescovo di Jesi; Brunelli Vescovo di Osimo; Antonucci Vescovo di Ancona, scrissero all'Eño e Rño signor Cardinale De-Angelis, Arcivescovo di Fermo, e che fu da noi pubblicata nel n. 31 del dì 7 corrente, questo Eminentissimo Porporato ha fatto la seguente risposta:

Eñi e Revñi signori Miei Ossñi

« Nelle molte gravissime calamità che agitano ed affliggono la Chiesa, e che altro non consentono ai Pastori di Lei che ricordare la causa di Gesù Cristo, e dell'Augusto suo Vicario, l' Eñze Vostre con speciale degnazione vollero ancora volgere un pietoso pensiero alla povera mia persona. Soavissima quindi mi giunse la venerata lettera del 25 pross. passato Gennaio, e nel prolungato mio soggiorno in questa terra di esilio debbo annoverarla fra le più grandi e più sentite consolazioni, con cui piacque al Padre delle misericordie obbligarmi a ripetere coll' Apostolo « *Benedictus Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra* » Veggo bene che per aggiungere collo stesso S. Dottore — *ut possimus et ipsi consolari eos qui in omni pressura sunt* — dovrei io ora fare altrettanto colle Eñze Vostre. Ma impotente come sono, sarò pago di manifestar loro che nell'amara e violenta inazione, in cui mi trovo, non posso che ammirar di continuo le luminose prove di apostolica fortezza, e d'impavida costanza, con cui Elleno, e l'Episcopato, lasciati sul campo di battaglia, combattono pei diritti sacrosanti di Gesù Cristo e dell' intemerata sua Sposa. Ah,

Eminentissimi, quante volte trapassando col pensiero il lungo spazio che ci divide, contemplo, tacito ammiratore, le proteste, le sollecitudini, le lacrime e le ansie affannose che i rispettabilissimi miei Colleghi presentano alle loro Diocesi, ravvivando le opere più belle del buon Pastore! Oh quante volte si desta in me il desiderio di partecipare alle loro fatiche e ai loro pericoli; ma tosto vien soffogato dal riflesso che forse Dio mi ha tolto dal campo di battaglia, perchè sarei stato minore all' eroiche loro dimostrazioni, e chino riverente la fronte ai Divini decreti !| Checchè ne sia però, il mio spirito si conforta grandemente, anzi esulta che la causa del Pastor dei Pastori e della sua Chiesa trova nell'Enze Vostre, e negli altri illustri Confratelli nell'Episcopato, quegl'intrepidi difensori che ricordano il coraggio, la fortezza e le altre virtù degli Atanasi, dei Grisostomi e degli Ambrosi. Il perchè in queste tristissime prove si hanno Elleno meritate, e sempre più si meriteranno l'encomio che S. Massimo di Torino facea a S. Cipriano in questa Città: *Quid non illo viro mirabile, in cujus ore sapientia, in cujus lingua judicium, in cujus corde lex Dei, qua justitia mater est, permanebat . . . . Nunquam inter adversa hujus saeculi movebantur pedes ejus, cujus pectus a tramite verae fidei non declinat* ».

« Prego fervidamente l'EE. VV. ad accogliere con fraterna amorevolezza questi cordiali sentimenti dell'animo mio congiunti a vive e distinte azioni di grazie, e a comunicar l' une e gli altri ai venerabili nostri Confratelli, e in questo ho l' onore di confermare all'EE. VV. l' omaggio della mia affettuosissima stima, e del profondo ossequio baciando Loro umilissimamente le mani.

Dell'Enze Vostre

Torino 9 febbraio 1861.

Umo Devmo Servitor vero
F. Card. De Angelis Arc. di Fermo

NOTIZIE DIVERSE

I giornali sardi pubblicano il trattato, che il Principe di Monaco ha conchiuso il 2 di febbraio coll' Imperatore dei Francesi per la cessione di Mentone e Roccabruna. Ecco il decreto di pubblicazione del Principe: « *Noi Carlo III per la grazia di Dio, Principe Sovrano di Monaco, abbiamo ordinato ed ordiniamo* :

« Art. 1. Un trattato destinato a regolare la situazione dei comuni di Mentone e Roccabruna, e a provvedere alle relazioni da stabilirsi tra il nostro Principato e la Francia, essendo stato segnato il 2 di questo mese dal nostro plenipotenziario e da quello di Sua Maestà l' imperatore dei Francesi, e le ratificazioni di quest'atto essendo state scambiate a Parigi l' 11 del presente mese di febbraio, il detto trattato, di cui segue il tenore, avrà la sua piena ed intera esecuzione ».

Trattato

Le negoziazioni che si erano iniziate tra Sua Maestà il re di Sardegna e Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco pei buoni uffizi del governo di Sua Maestà l' imperatore dei Francesi e col consenso delle altre Potenze, affine di mettere un termine alla situazione anormale, in cui erano posti dopo il 1848 i Comuni di Mentone e di Roccabruna, trovandosi senza oggetto e come non avvenute in seguito alla riunione della Contea di Nizza alla Francia; Sua Maestà l' imperatore dei Francesi e Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco, animati dal desiderio di veder cessare uno stato di cose così irregolare, come contrario agli interessi delle popolazioni, hanno deciso di conchiudere un trattato a quest' effetto, ed hanno nominato per loro plenipotenziari, cioè: Sua Maestà l' imperatore dei Francesi, il signor Prospero Faugère, sotto direttore degli affari politici del dipartimento degli affari stranieri, uffiziale dell' ordine imperiale della Legion d' Onore ec., e Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco, il conte Sergio Enrico d' Avigdor, gran croce dell' ordine equestre di San Marino, uffiziale dell' ordine imperiale della Legion d' Onore ec., i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero nelle stipulazioni seguenti:

Art. 1. Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco rinunzia per sempre, sì per lui che pe' suoi successori, in favore di Sua Maestà l' imperatore dei Francesi, a tutti i suoi diritti, diretti o indiretti, sui Comuni di Mentone e Roccabruna, qualunque siano l' origine e la natura di questi diritti, salva la riserva menzionata nell' art. 3° qui sotto. — La linea di *demarcazione* tra il territorio dell' impero francese e quello del Principato di Monaco sarà tracciata il più presto possibile da una Commissione mista, in conseguenza della disposizione che precede.

Art. 2. La rinunzia consentita nell' articolo precedente è fatta a S. M. l' imperatore dei Francesi, mediante una somma di quattro milioni, che sarà pagata a S. A. S. il Principe di Monaco in numerario nei quindici giorni che seguiranno lo scambio delle ratificazioni del presente trattato.

Art. 3. Le proprietà particolari appartenti a S. A. S. il principe di Monaco nei Comuni di Mentone e Roccabruna, di cui il Principe è stato spossessato nel 1848, e che saranno designate da S. A. S., non sono comprese nella rinunzia menzionata più sopra all'articolo 1.°

Una Commissione mista sarà incaricata di esaminare e di indicare le misure che converrà prendere per assicurare al Principe i benefizi di questa riserva, senza pregiudizio dei diritti che persone terze avrebbero a far valere. — Egli è inteso che la competenza di questa Commissione non esclude per niun modo quella dei Tribunali, se fosse necessario di ricorrervi.

Art. 4. S. M. l' imperatore dei Francesi s' impegna d' accordar pensioni di ritiro o di forma agli antichi funzionari o impiegati al servizio del Principe di Monaco ne' Comuni di Mentone e Roccabruna, e che saranno designati da S. A. S., fino alla concorrenza d' una somma totale annua di quattro mila franchi. Queste pensioni cesseranno col decesso dei titolari.

Art. 5. S. M. l' imperatore dei Francesi s' obbliga di mantenere in buono stato e a sue spese, allargandola e rettificandola sui punti che saranno convenuti tra le amministrazioni rispettive, nello spazio che scorre sul territorio di Roccabruna, la strada già costrutta, che partendo da quella di Nizza a Genova, detta: *La Corniche*, mette alla città di Monaco.

Il Principe di Monaco s' obbliga a lasciar costrurre e funzionare sul territorio del Principato, mediante accordo preventivo tra le rispettive amministrazioni in ciò che riguarda i particolari d' esecuzione, senza che il Principe sia tenuto ad alcuna sovvenzione, nè guarentigia d' interesse, la parte della via di ferro che sarebbe costrutta da Nizza a Genova e traverserebbe il detto territorio. Dal suo canto, S. M. l' imperatore dei Francesi s' impegna a stabilire, in uno spazio prossimo, una via carreggiabile da Nizza a Monaco pel litorale; ben inteso che ciascuno dei due Governi sopporterà la spesa della porzione di questa via appartenente al suo territorio.

Art. 6. Un' unione di Dogane sarà effettuata tra l' impero francese e il Principato di Monaco.

Le condizioni di quest' unione saranno regolate da un atto speciale, come pure ciò che riguarda la vendita delle polveri e de' tabacchi, il servizio delle Poste e delle linee telegrafiche, e in generale le relazioni di vicinanza tra i due paesi.

Art. 7. I sudditi di S. A. S. il Principe di Monaco, originari di Mentone e di Roccabruna, o attualmente domiciliati in questi Comuni, i quali intenderanno di conservare la nazionalità di Monaco, godranno, durante un anno a partire dallo scambio delle ratificazioni del presente Trattato, e mediante una dichiarazione fatta all' autorità competente, della facoltà di trasportare e fermare il loro domicilio nel Principato; in tal caso, sarà loro conservata la loro antica nazionalità.

Essi saranno liberi di conservare i loro immobili situati nel territorio di Mentone e Roccabruna.

Art. 8. Gli abitanti dei due Comuni, attualmente al servizio del Principe di Monaco, potranno continuare a restarvi senza perdere la loro qualità di sudditi francesi, alla sola condizione di dichiarare la loro intenzione a tal riguardo all' Agente Consolare di Sua Maestà imperiale a Monaco, nello spazio di tre mesi a contare dalla ratificazione del presente Trattato.

Art. 9. Il presente Trattato sarà ratificato, e ne saranno scambiate le ratificazioni a Parigi nello spazio di dieci giorni.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari l'hanno segnato ed appostovi il sigillo dei loro stemmi.

Fatto in doppio originale a Parigi il 2 dell'anno di grazia mille ottocento sessantuno.

L. S. segnato — P. Faugère.
L. S. segnato — S. E. D' Avigdor.

Articolo 2.°

Il nostro Governatore generale, il nostro avvocato generale e il nostro Segretario dei Comandi sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Dato a Parigi, il dodici febbraio mille ottocento sessantuno. Carlo

Pel principe: il Segretario dei Comandi
Cav. Voliver

— Ecco il testo della circolare del ministro degli affari esteri relativa alla Siria.

Parigi 28 gennaio.

Signore.....ci avviciniamo al termine fissato della convenzione del 5 settembre scorso per la durata dell' occupazione della Siria. Io ebbi più volte da intertenervi sulle intenzioni del governo dell' imperatore a questo riguardo. Investito della missione di eseguire decisioni comuni ci preme innanzi tutto di adempiere le condizioni alle quali abbiamo ricevuto questo mandato. Tuttavolta, per questa ragione medesima, prima di lasciare la Siria, noi riguardiamo come un dovere di mettere le potenze nel caso di esaminare d'accordo se la partenza del corpo spedizionario alla data convenuta possa effettuarsi senza pericolo per la tranquillità del paese e ci pare opportuno richiamare su questo fatto la loro attenzione.

Le potenze non si proposero in Siria scopo politico, e il governo dell' imperatore si associò interamente al loro pensiero. Esse intendono ad una opera di umanità. Questa opera è forse compita? I gabinetti conoscono, come noi, lo stato delle cose e sanno quanto lentamente sia proceduta sinora la pacificazione. La commissione europea istituita a Beirut doveva dapprima provvedere alla necessità più urgente provocando da una parte riparazioni, dall'altra castighi. Questa però non era che una parte del suo cómpito e non la più importante. Essa doveva anche raccogliere e proporre alle potenze gli elementi del nuovo assestamento che si tratta di combinare col governo ottomano per l' amministrazione della montagna.

Infatti questo' lavoro è il compimento indispensabile di tutte le altre misure già prese o da prendersi di accordo comune colla Porta. Fino a che esso non è terminato si può dire che non è fatto nulla poichè, nello stato di disordine in cui sono tutte esse in Siria, l' essenziale è fissare le condizioni del nuovo governo del Libano ed anche questo è ciò che vollero le potenze.

Non solamente questo voto non è compito, ma la commissione giunge appena al termine delle quistioni di repressione e d' indennità per ciò che concerne il Libano; d' altra parte l'accordo non è ancora definitivo per l' indennità da prelevarsi a Damasco, e la Porta manifesta la pretesa di evocare a Costantinopoli lo scioglimento di questa quistione. Il riorganamento amministrativo fu a dir vero trattato recentemente in conferenze confidenziali. Ma assorti da altre cure, i delegati non si trovarono sino al presente in grado di trattarlo officialmente, e sarebbe difficile determinare il momento in cui potranno comunicare alle potenze il risultamento de' loro studi.

Infine, signore, l' incertezza che questi ritardi lasciano pesare sulla riorganizzazione del Libano mantiene gli spiriti in uno stato d' estrema eccitazione, e le informazioni che abbiamo ci fanno temere che alla partenza delle nostre truppe tengano dietro nuovi disordini, se essa succede prima che siano state adottate le disposizioni necessarie per garantire la sicurezza delle popolazioni.

Di fronte a tali considerazioni tutti i gabinetti comprenderanno che ci premerebbe assai di scaricarci della nostra responsabilità. Se da un lato intendiamo restar fedeli alle stipulazioni decise dalla conferenza, non vogliam punto dall' altro, che ci si

posso rimproverare di non avere avvertito il pericolo che crediamo intravvedere. Noi siamo dunque indotti a chiedere alle potenze di far conoscere le loro intenzioni a questo riguardo, riservandoci semplicemente di esprimere le nostre nelle deliberazioni, come segnatari della convenzione del 5 settembre, cioè allo stesso titolo degli altri gabinetti.

Noi provammo, colla nostra insistenza ad affrettare i lavori della commissione, quanto ci sarebbe caro potere sgombrare la Siria al tempo prefisso, ed ancora al presente nessuno vedrebbe con più sincera soddisfazione, che le circostanze ci permettessero di realizzare questo desiderio. Se le potenze decidono che si può prorogare il termine dell'occupazione, noi non ricuseremo certo, dopo aver fornito l'effettivo del corpo spedizionario, di continuare i sacrifici che ci siamo imposti per prestare al Sultano la cooperazione delle nostre truppe; ma nel caso che le potenze credessero di designare una o più di esse per partecipare a questa missione, noi saremmo pronti ad accettare il loro concorso.

Mi pare, o signore, che il mezzo più naturale per istabilire un accordo sopra questi diversi punti, sarebbe la convocazione della conferenza. Se questo modo di vedere ottiene l'assenso del gabinetto di..... vi prego a farmelo conoscere al più presto possibile, ed io solleciterò la riunione dei plenipotenziari subito che mi fosse pervenuta l'adesione delle varie corti.

Voi darete lettura e lascerete copia al sig..... di questo dispaccio, che invio egualmente ai rappresentanti dell'imperatore a.....

THOUVENEL

— Da una lettera di Londra al *Moniteur Universel* del 18 febbraio ricaviamo quanto segue:

Si notarono particolarmente le parole pronunziate dal duca di Cambridge a proposito del voto di ringraziamento all'esercito ed all'armata della Cina. Una parola sulla posizione ufficiale di questo principe. Generalmente gli si dà il titolo di comandante in capo dell'esercito, ma questo titolo non è esatto, perchè il duca di Cambridge è semplicemente generale in capo comandante l'esercito e la distinzione è in Inghilterra importante.

Un comandante in capo comunica direttamente col sovrano: riceve istruzioni dai ministri di S. M.; le fa eseguire facendo gli atti che reputa convenienti e sotto la propria risponsabilità. Un generale in capo comandante è per ogni riguardo sottomesso all'amministrazione politica ed eseguisce gli ordini del ministro della guerra.

Il duca di York ed il duca di Wellington erano comandanti in capo: il fu lord Hill e il duca di Cambridge non furono creati che generali in capo comandanti l'esercito. Il pubblico, del resto, intero, trova il principe collocato molto bene al suo posto, non già perchè venga considerato come un grande uomo di guerra, ma perchè lo reputano leale; si ha fiducia nella sua imparzialità e nell'altezza de' suoi sentimenti e finalmente non si vedrebbe con piacere la direzione militare in mani politiche. Del resto il duca, in una delle ultime tornate, mostrò una vera conoscenza delle quistioni relative al suo comando. Mostrò con molta autorità che l'Inghilterra non deve impacciarsi in alcuna guerra secondaria, stante i preparativi che le sono imposti dalla possibilità di una guerra europea.

In un sunto chiaro e conciso il principe chiarì quindi la bontà dei cannoni Armstrong. Giusta il suo rapporto si faranno grandi sforzi a Woolwich per fondere rapidamente cannoni in questo momento, del più forte calibro. Pare del resto che gl'inglesi non tengano conto della questione della moneta in ciò: poichè il prezzo di queste macchine da guerra cresce in tale proporzione colle dimensioni dei pezzi che le spese debbono essere enormi.

Ai conoscitori pare più dubbio il successo della carabina Enfield ond'è attualmente armata la fanteria inglese. È, dicesi, uno strumento troppo delicato, che esige soverchia cura e pulizia nel soldato. Inoltre la canna non è abbastanza forte per sopportare convenientemente la baionetta. Tali sono le obbiezioni che contro quest'arma fecero i fabbricanti di fucili, ma i loro attacchi possono essere dettati dai sentimenti di ostilità per la manifattura del governo a Enfield. Dopo l'impiego di una somma che si può stimare un milione di sterlini (pare incredibile) questa manifattura è ora in attività e può somministrare cento mila carabine all'anno. Egli è vero che il ministro della guerra dice che non cerca di affidarle la provvista totale delle armi da guerra; ma in questo momento ha numerosi contratti con fabbriche particolari per fucili della stessa marca e cerca di ottenere disposizioni o sospensioni di somministrazioni, transingendo coi fabbricanti. Il commercio arguisce da ciò che il ministero della guerra intenda servirsi esclusivamente della manifattura di Enfield per le carabine. A questa determinazione fanno grandi censure: essa priverebbe il paese dello sviluppo preso da questo ramo di commercio e lo stato dei miglioramenti introdotti nelle arme da fuoco portatili dalla concorrenza e gara dell'industria particolare.

— Le corrispondenze di Berlino ai giornali di Parigi, annunziano che la Commissione della Dieta federale ha adottato con lievi modificazioni la proposta della Prussia sulle fortificazioni delle coste e che la Dieta sarà fra breve chiamata a dar sentenza sopra questa stessa proposta. Il sistema prussiano consisterebbe in fortificare un certo numero di piazze del littorale e in istabilire campi trincerati un po' più addentro nelle terre, legando le piazze e i campi cogli altri ponti strategici della contrada mediante strade ferrate. Le fortezze di Stralsund, Colberg, Danzica e Conisberga, diverrebbero così le basi della difesa delle coste prussiane.

Queste preoccupazioni marittime, in vista di una collisione possibile colla Danimarca, attirarono l'attenzione a Berlino su sperimenti di cannoni rigati, il cui tiro venne diretto contro lastre di ferro foderate di legname, simulanti le pareti dei vascelli corazzati, sperimenti che avrebbero prodotto, dicono le corrispondenze, effetti sorprendenti a 2500 passi.

Malgrado questi preparativi di precauzione, l'opinione è molto pacifica a Berlino e si è rafforzata nelle sue speranze di pace mediante il provvedimento stato preso testè dal governo prussiano, rivocando cioè l'ordine ch'esso stesso aveva dato di procedere immediatamente al reclutamento. Le reclute non giungeranno ai loro corpi che dopo l'epoca in cui gli uomini della riserva tornano alle loro case, e nulla verrà innovato nell'effettivo dell'esercito prussiano.

Si legge nel *Pays*:

Se la *Gazzetta officiale prussiana* è l'espressione dei pensieri del governo del re Guglielmo I circa la questione della Venezia, la seguente dichiarazione registrata nelle sue colonne ed estratta dall'opuscolo militare intitolato: « Importanza del quadrilatero delle fortezze austriache in Italia » merita di essere additata:

« La perdita di questo quadrilatero sarebbe un reale indebolimento della forza difensiva di tutta la Germania ».

Il conte Hadik, ajutante dell'arciduca Massimiliano d'Austria, è in Inghilterra per istudiare un riordinamento della marineria austriaca e per importanti compre per l'armamento della flotta nell'Adriatico.

— Leggesi nel *Journal de Francfort*, sotto la data di Brema 14 febbraio:

La risoluzione presa dal Senato addì 11 corrente sulla quistione industriale è stata pubblicata oggi. Il Senato adotta le conclusioni dell'assemblea della borghesia del 29 dicembre 1860, che ammettono per principio la libertà industriale senza restrizioni.

Motivando la sua risoluzione, il Senato esprime la convinzione che la classe degli artigiani, per quanto esser possa in sulle prime dolorosa per essa la perdita di privilegi che erano divenuti parte integrante nella vita industriale, non reputerà tuttavia questo provvedimento come un'arbitraria violazione de' suoi diritti, ma come un'imperiosa necessità, e che essa classe entrerà risolutamente nella nuova via.

Ciononostante per agevolare il più possibile alla classe degli artigiani la transizione ad un nuovo ordine di cose e minorare le perdite che ne possono risultare per essa, il Senato propone d'impedire e vietare per via d'ordinanza la vendita dei prodotti manuali stranieri per cinque anni prossimi, nella misura che sarà giudicata per ottenere una transizione facile.

Il Senato nota infine alla Borghesia che i privilegi sempre revocabili delle corporazioni non potrebbero far luogo a domande di indennità.

— Abbiamo annunziato testè il ritorno del re dei Paesi Bassi nella sua residenza all'Aja dalla visita fatta sui luoghi delle inondazioni, gli atti benefici da lui compiuti in sollievo di quelle grandi sventure e la colletta generale aperta dalla M. S. nel regno. Una lettera all'*Indépendance belge* dall'Aja 12 febbraio, reca a questo proposito i particolari seguenti:

« Il re ha dato per questa colletta una somma di 40 mila fiorini; somma che aggiunta ai doni anteriori forma un totale di 114,000 fiorini e il quinto di tutta la lista civile che è di 600,000 fiorini. Il principe Federico e sua famiglia hanno sottoscritto per una somma di 100,000 fiorini.

« Si può calcolare che l'Aja sola darà per gl'inondati circa 300,000 fiorini. Lo *Staats Courant* pubblica giornalmente lunghe liste di tutti i doni che giungono dall'estero, e godo annunziarvi che il Belgio vi occupa il primo posto.

« Il re ha mandato il ministro dell'interno e alcuni ingegneri del Waterstaat sul luogo stesso dell'inondazione. Essi dovranno sottomettergli un rapporto sullo stato delle cose. »

La stessa corrispondenza reca inoltre le seguenti notizie:

Il governo ha ricevuto dal suo commissario pel Giappone e Siam le comunicazioni seguenti sulla colonia russa dell'Amour.

« Giusta i raggungli dati dal governatore russo, la popolazione di Nicolajefok sommava a 4000 anime. Il commercio di quel luogo era nelle mani degli Americani e degli Amburghesi, che ne fanno una specie di monopolio; il governo aveva pieni poteri per incoraggiare in ogni modo il commercio d'importazione. Per raggiungere questo scopo ei *non faceva prevalere dritto alcuno d'entrata*, e avrebbe a caro che gli Olandesi venissero a fare il commercio sull'Amour. Il caffè e lo zucchero vi troverebbero smercio. Siccome il fiume non ha che 12 piedi d'acqua alla sua foce, non avrebbesi a far uso che di piccoli legni. Pel momento Nicolajefok non offre ancora articoli d'esportazione. I pagamenti vi si fanno in rubli d'argento che si possono scambiare nel porto giapponese di Hakodate. »

In seguito a questa comunicazione il governo giapponese ha risoluto di non più accettare monete estere. Nullameno il paese dell'Amour potrebbe forse offrire un nuovo sbocco a questo o a quel ramo dell'industria belgica.

Il barone van der Goes, ministro degli affari esteri, apriva la serie de' suoi ricevimenti con un gran pranzo diplomatico il giorno 10, in occasione dalla festa del re. I brindisi saranno fatti dall'internunzio apostolico e dal ministro degli affari esteri.

Abbiamo ricevuto oggi l'*Overland mail* che ci ha recato notizie di Batavia del 2 gennaio. Il governatore generale aveva abbandonato Sumanep recandosi a Banda. Nel regno di Banjermassing le ostilità continuano. L'ordine e la tranquillità regnano nelle altre parti dell'Arcipelago. La raccolta del riso è soddisfacentissima e quella del caffè e dello zucchero nulla lascia a desiderare. Nella residenza di Pifforocau si è fatta una raccolta straordinaria di zucchero. Il prodotto dei diritti d'entrata e di uscita nel 1860 presenta egualmente un risultato soddisfacentissimo. In una parola la condizione materiale delle nostre colonie nelle Indie orientali è delle più prospere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Annunzia il *Moniteur* del 24 che il Senato di Francia darà lettura il giorno 25 del progetto d'indirizzo in risposta al discorso imperiale.

Tra i molti giornali che da qualche tempo usano dar conto ai loro lettori delle discussioni preparatorie seguite nelle due camere francesi, notasi specialmente l'*Independance belge*, il quale nelle sue cor-

rispondenze parigine non cessa di publicare informazioni continue sugli incidenti che pretende abbiano avuto luogo in quelle assemblee e che espone generalmente come favorevoli al partito che ha incarico di sostenere. Qual fede però debba prestarsi a questi supposti ragguagli apprendiamo oggi da una lettera che il conte Janvier de la Motte dirige al giornale suddetto, per lamentare che spesso abbia snaturato i suoi sentimenti ed alterato il suo linguaggio. « Se io non avessi consultato che un riguardo personale, dice l'onorevole deputato, avrei per certo preferito il silenzio; mi è impossibile però il tacere dacchè le inesattezze e le esagerazioni contenute nel ragguaglio, cui io alludo, sono di tal natura da compromettere la causa che mi sta a cuore di servire. Tutti coloro che mi ascoltarono possono far testimonianza che io ho ristretto il mio discorso alla difesa del potere temporale della Santa Sede, siccome garanzia necessaria per la indipendenza di questa,e che nel difendere in ciò un interesse cattolico,io mi sono ispirato non meno di un interesse essenzialmente francese che dei principi manifestati officialmente dal governo dell'imperatore. L'approvazione che io ho ottenuta da parte dell'officio a cui ho l'onore di appartenere dovrebbero bastare a soddisfarmi; voi però avete numerosi lettori ed io ho dritto che nessuno sia così falsamente istrutto sul conto mio ».

Un fatto che non può passare inosservato si è che mentre la maggior parte dei giornali officiosi di Francia, tanto nel preconizzare il noto opuscolo del signor Laguerronnière quanto nell' esaminarlo e farne i comenti non ebbero frasi bastanti per porre in rilievo la somma opportunità ed importanza di questa pubblicazione, nè dubitarono di designarla siccome destinata a risolvere quasi colla sua sola autorità tutte le complicazioni del momento, ora invece si studiano di scemarne il valore e, facendo sembiante di essere atterriti dalle supposte conseguenze gravissime che da quello scritto sarebbero derivate, vanno colla loro parola distruggendo l' opera che la sola loro parola aveva costrutta. In ciò fare si distinguono specialmente il *Pays* e la *Patrie* i quali lamentano che dall' opuscolo taluni vogliano trarre false induzioni e leggervi tra le linee e finalmente dedurne quelle conseguenze e quella conclusione pratica che l' autore non ha formulato. Dopo di che, assumendo quella chiarezza di stile che contradistingue l' opuscolo, accusano la democrazia di malvolere e di accecamento, censurano le male interpretazioni dei partiti, si mostrano devoti agli interessi della religione, della pace e dell'onore della Francia ed, imitando sempre il signor Laguerronnière, giungono alla fine dei loro articoli senza conclusione veruna.

Il governo danese ha nominato un commissario del re presso gli Stati dell'Holstein che devono riunirsi il giorno 6 del prossimo mese di marzo. La Danimarca però non interrompe le sue misure di precauzione ed un ufficio di reclutamento della marina sarà stabilito a partire dal primo del mese suddetto.

Ciononostante, malgrado la bellicosa attitudine della stampa danese e malgrado le misure militari prese dal governo, si crede che, cedendo alle rappresentanze delle potenze, la Danimarca finirà per entrare nella via delle concessioni.

Essa avrebbe, assicurasi, intenzione di formare dell'Holstein e del Lauenbourg un ducato speciale, il quale non fosse stretto alla corona danese che pei legami dell'unione personale.

Le corrispondenze particolari di Berlino però credono che il governo prussiano non accetterà questa soluzione poichè essa concluderebbe per l'abbandono dello Schleswig.

Il *Moniteur* riferisce che la proposta del matrimonio civile anche facoltativo fu nella commissione della Camera dei signori in Prussia rigettata con 10 voti contro uno.

Da Belgrado 22 si annuncia che il principe ha esposto ai consoli la condotta imprudente della Turchia. Tutti hanno riconosciuto la lealtà della Servia.

Un dispaccio da Washington 11 dice che il Congresso del Sud ha costituito un governo provvisorio. I progetti di compromessi e di conciliazione sono interamente abbandonati.

L'attacco al forte Sunter è atteso per domani.

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Per uso della Truppa Pontificia occorrono due mila Colletti di brunella simili al campione esistente a questo Ministero.

S' invita chiunque amasse intraprenderne la fornitura ad esibire la sua offerta al sottoscritto nello spazio di tre giorni dopo la pubblicazione della presente per essere presa in considerazione.

Li 26 Febbraro 1861.

D'Ordine del sig. Pro-Ministro

Il S. Intendente Militare
C. Ferri

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Occorrono per servizio della Fanteria di Linea mille paja Scarpe, simili al campione esistente al Ministero. Chiunque bramasse assumerne la fornitura, potrà dirigere al sottoscritto la relativa offerta nello spazio di tre giorni dopo la pubblicazione della presente.

Li 26 Febbraio 1861.

D' Ordine del sig. Pro-Ministro

Il S. Intendente Militare
C. Ferri

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Volendosi fare acquisto di due mila paia Ghette di limito bianco per servizio della Truppa Pontificia, s' invita chiunque bramasse intraprenderne la fornitura, ad esibire la sua offerta al sottoscritto nello spazio di tre giorni, dopo la pubblicazione della presente.

Le offerte si accetteranno per parte ed anche per la totalità del numero di Ghette disopra indicato, il di cui campione è ostensibile presso il Ministero delle Armi.

Li 26 Febbraio 1861.

D' ordine del signor Pro-Ministro

Il S. Intendente Militare
C. Ferri

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Per uso della Gendarmeria Pontificia occorrono i seguenti effetti di vestiario, simili alli campioni esistenti al Ministero.

Tabarri.....	N.	60
Cappotti.....	»	150
Abiti giornalieri..	»	500
Pantaloni id.....	»	800
id. con pelle...	»	300
Bonetti.....	»	700

Chiunque bramasse intraprendere la lavorazione anche in parte dei suddetti effetti, potrà dirigere la sua offerta al sott. nel termine di tre giorni dopo la pubblicazione della presente.

Li 26 febbrajo 1861.

D'ordine del sig. Pro-Ministro

Il S. Inten. Militare
C. Ferri

CONDOMINIO DEL MONTE BENTIVOGLIO

IN ROMA

Restano avvertiti i Signori proprietari delle Azioni del Condominio suddetto, dimoranti così nello Stato Pontificio come altrove, che nel pubblico Banco di Santo Spirito si è aperto il pagamento del Primo riparto di rendita del corrente anno a tutto il 18 febbraio 1861.

Si ricorda nel tempo stesso ai signori proprietari ed esattori l' obbligo della rinnuovazione delle procure che segnano una data più antica del decennio.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima diffidazione.

Teresa Montani intestataria del libr. N 9981 serie quarta ha diffidato la cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo essa smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

Giovedì 28 del corrente mese alle ore 9 antim. precise avrà luogo in Roma altra vendita di cavalli al pubblico incanto nel cortile del palazzo Odescalchi posto sulla piazza de' SS. XII Apostoli.

Bottega con camera superiore e cantina da affittarsi in via in Aquiro N. 104; ricapito dall'Esattore sig. Francesco Maria Doria piazza Cenci n. 56.

Da affittarsi un Appartamentino di sei Camere e Cucina senza mobili in Via Due Macelli al n. 94 terzo piano.

Le chiavi sono presso il Portiere al n. 97.

Domani Giovedì la Stazione sarà a S. Maria in Trastevere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 17 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}= 757^{mm}, 96; 27^{poll}= 730^{mm}, 89; 1^{lin}= 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Febbraio	7 antemeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	754, 1, 753, 0; 753, 9,	9, 9, 10, 7; 9, 0;	70 86 90.	9 Coperto 9 Piove 9 Coperto	11, 9, C. 9, 5, R.	9, 0; C. 7, 2, R.	E 6; E. 9; S. 9;	Pioggia caduta a varie riprese 13.mm 8;

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZOdì PRECEDENTE
26 Febbraio	Roma..... Ancona..... Bologna..... Ferrara.....	754, 6;	11, 8,	78.	9 Coperto	11, 9;	9, 0;	N. E. 1	

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 49 — 1861.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente.
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio. franco di posta. sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Giovedì 28 Febrajo

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.ᵉ del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome. e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 28 Febbraro

Il saggio che levato abbiamo dalle Lettere Pastorali pubblicate dall'Episcopato delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, nell'occasione dello avvicinarsi della corrente Quaresima, e che abbiam pubblicato nel nostro num. 44, dei 22 febbraio, lo facciamo seguire da un altro, che togliamo da somiglianti scritture messe in luce per gli Arcivescovi di Firenze e di Genova.

L' illustre Prelato che regge la Chiesa Fiorentina, aprendosi la via al ragionare col tessere un quadro in cui ritrae il dileggio, il dubbio, la negazione, che si vengon spargendo largamente in Italia sulle verità rivelate le più inconcusse così parla:

« Si direbbe esser venuto quel tempo, di cui parla S. Paolo a Timoteo (II. Tim. IV 3 4), nel quale gli uomini non avrebber potuto patire la sana dottrina, ma secondo le proprie passioni, per prurito di udire avrebber moltiplicato a se stessi i maestri, e ritraendosi dall' ascoltare la verità, si sarebber volti alle favole. »

Ed ecco come lamenta che a tanta perfidia ed iniquità sia fatto strumento la stampa.

« Piange il cuore, come questo stupendo trovato dell'umano ingegno, che doveva servire solo a diffondere più agevolmente fra le nazioni le utili scoperte della scienza, le nobili aspirazioni della virtù, le sublimi e pure verità della fede e della cristiana morale, ed a rendere patrimonio comune di tutti i faticosi pensamenti dei pochi, sia così spesso indegnamente abusato a spargere la corruttela e la falsità, il vizio e l' errore. Certamente, per effetto dell' odio onde taluni invasati dallo spirito di Satana sono accesi contro di Gesù Cristo e della sua Chiesa, vengono tesi sottilissimi aguati ai semplici, ed agl' incauti in ogni maniera e per ogni luogo, nei geniali ritrovi degli oziosi come nelle operose officine, nell' umile casa del povero come nelle dorate sale del dovizioso. Ma questi pericoli non sarebbero nè sì frequenti nè sì funesti se non fosse l'abominevole abuso che si fa della stampa. Romanzi che con tinte lusinghiere e vivaci non pure allettano e persuadono la molle e facil morale del piacere, ma gettano in cuore il seme della miscredenza senza che quasi l' inesperto lettore se ne accorga; opuscoletti che sotto leggiadre apparenze contengono il più micidiale veleno, e come serpe di sotto i fiori vi propinan la morte; trattati che con ingannevoli frontespizi invitano a far seco loro a fidanza, e poi seminano il dubbio e lo scherno sopra le cose più sante; bibbie monche o adulterate, strenne perfino ed almanacchi che con sembianza di amici entrano fra le domestiche mura, e v' insidiano quanto vi è di più bello e di più caro agli occhi di Dio; ecco i mezzi più ordinari e frequenti che adopera l' incredulità a disperdere dal cuore del popolo la fede ai dogmi cattolici, la riverenza al sacerdozio, il pensiero del bene, l'affetto al dovere, il rispetto al diritto, tutto quello insomma che è in esso di uomo e di cristiano. E questi si mettono in vista, si spandono, si profferiscono a niuno o a vil prezzo; e perchè nessun villaggio resti libero dal contagio, si mandano premurosamente in giro destri merciaiuoli, che di paese in paese, di borgata in borgata, li trasportino, li regalino, li facciano ancor di soppiatto penetrare nel santuario delle famiglie. Tutti peraltro nel corrompere sopravanza quella stampa sfrenata e libertina che mandando fuori senza posa fogli ed effemeridi irreligiose, crea tante insidie quanti sono i leggitori che vi si appigliano. Son questi diari sovente diversi di principî e d' intendimenti come di formato e di scienza: taluno ride con ghigno inverecondo e beffardo e s'insozza di laide parole e di più laide figure, degno portato di menti contaminate ed abiette; tale altro si atteggia a solenne gravità ed a quella studiata misura di parole e di frasi che meglio valga, allucinandoti la mente, a coprire la smoderatezza dei concetti e delle cose; quello s'abbassa fino all' insulto volgare ed alla triviale bestemmia, questo nobilmente calunnia, burbanzosamente mentisce, seriamente farnetica e dottamente sproposita. Onde quantunque fra loro o ne' fini o ne' modi si differenzino, in una cosa e nella peggiore mirabilmente concordano; ed è, che i loro scrittori, uomini per la maggior parte o scredenti o d' una fede che non è quella dei nostri padri e della nostra nazione, in quella che gridansi con ipocrito velo amici del popolo, si adoperano a pervertirlo ed a torgli la fede e con essa tuttociò che ella dà di forza pel sacrifizio, di motivi per l'annegazione, di virtù negli affanni, di coraggio nella sventura; in quella che vantansi difensori dei suoi diritti e propugnatori della sua libertà, cercano di fargli dimenticare i propri doveri, di distaccarlo dal sacerdote, dalla morale e da Dio, e stordítolo col fracasso delle promesse e dissennatolo coll' ebbrezza delle speranze, se lo mettono sotto i piè usandolo a sgabello per salire in istato; in quella che devotissimi in atto s' inchinan dinanzi alla religione, disonestan la Chiesa, e sotto colore di purificarla dalla terrena mondiglia, con mano profana la schiacciano, ne sfatano gl'insegnamenti, ne travisano la storia, ne tentan dissolvere il divino ordinamento per ridurla nella impotenza e nella schiavitù, ne vituperano con ogni maniera di menzogne e d' ingiurie il supremo Pontefice che n' è per mandato di Cristo il capo visibile e la pietra fondamentale ».

Passa dipoi ad esortare con assai efficaci parole i suoi diocesani a respingere gli assalti insidiosi dei nemici di Dio, e ribattendo una delle calunnie che i novatori lanciano contro i cattolici, assai destramente le glorie degli avi ricorda, che tanto sublimarono Firenze. E scrive: « Oh! non vengano a dirci per questo che noi divietiamo la luce della civiltà, e ci dilettiamo di addensare le tenebre per farne il pro nostro. Oh! guardate se non altro la storia e percorrete le vie di questa illustre e gloriosa città, e diteci poi se la fede cattolica non sa far culto, grande e civile un popolo; se guastarne l' indole generosa e soffocarne i nobili sentimenti, e non piuttosto eccitarlo a magnanime imprese e a grandi e nobili fatti. Forse fu senza di lei e senza il suo potente concorso che qui gl' ingegni si sollevassero a tanta altezza; che qui le scienze e le lettere si crescessero e coltivassero con tanto studio e con sì fortunato successo; che qui l' italico verso sonasse e prima e più solenne e più dolce, che qui le arti giungessero a quel portentoso splendore che altrove, che tranne la città dei Pontefici, nessun' altra città vide mai? Qui fiorirono con lei liberi reggimenti che si segnalarono per valore, per senno e per civile sapienza, e che pur se ne ispirarono, l' amarono, la promossero; qui per lei sotto la nostra antica repubblica sorsero in gran numero quelle pie istituzioni che beneficano tanto la società ed onorano la Chiesa, e che una nuova barbarie potrebbe disperdere ma far dimenticare non mai; qui per lei levarono al cielo la fronte sublime quei monumenti che potranno esserci invidiati ma non rapiti. Amatela però questa fede che vegliò sopra la culla e la vita dei vostri padri, che ne promosse le belle imprese e gli onorati fatti; ne consolò gli affanni, ne calmò le ire, ne purificò le gioie, ne santificò gli affetti, ne benedisse e ne consacrò i trionfi. Deh! state con gli occhi aperti, vi dirò con S. Paolo, e tenetevi fermi nella fede (I Cor. XVI, 13). Vi si offrono opuscoli e libri ridondanti di empieta? e voi rigettateli. Vi si recano fogli e diari che sieno parte e seme di corruttela e di miscredenza? e voi respingeteli. Vi si mettono attorno falsi profeti in vestimenti di pecore, ma dentro lupi rapaci (Matt. VII, 15)? e voi discacciateli dal vostro consorzio. La vera fede è nostro antico retaggio; ed essi non vi darebbero che errore e menzogna, che son merce di strani e ben tristo ricambio della luce evangelica e della civiltà che portò loro l'Italia cristiana ».

Raccomandato poi di tenersi stretti al magistero della Chiesa Cattolica, con la scorta sublime del Pontefice Sommo e Dottore Leone, magnifica l'astinenza e il digiuno, ed esortando a serbarlo, conchiude col raccomandare la preghiera.

— L'esimio Arcivescovo di Genova comincia dal mostrare quanto torni salutevole che un tempo speciale dell'anno sia destinato particolarmente a ricordare agli uomini, immersi tutti nelle cose terrene, i loro eterni destini. E dice che la Chiesa ha perciò appunto determinato il santo tempo della Quaresima; tempo prezioso ai suoi occhi, nel quale colla pratica delle opere di penitenza, come il digiuno e l'astinenza, colla predicazione più frequente della parola di Dio, co' suoi premurosi inviti ad accostarci ai sacramenti per riconciliarci con Dio e poi unirci con Gesù Cristo nella santa comunione pasquale, ella ci rimette sulla via del cielo, se abbiamo avuto la sventura di allontanarcene, oppure fa sì che procediamo in essa con più di lena e di coraggio se avevamo già la sorte di esserci entrati.

E qui sorgendo a difendere la istituzione del digiuno, soggiunge che ad infiacchire o toglier di mezzo la pratica di esso e degli altri precetti religiosi, muovesi guerra al clero che li predicano e si tenta porlo in disonore e in discredito. Di che toglie a difenderlo; e bellamente portando la dimostrazione della necessità dell'insegnamento del sacerdozio cattolico fino al punto di ricercare quale si voglia a quello per lui dato sostituire, entra a parlare della filosofia. E dice: «La filosofia! Ma la filosofia, anche quando sia degna di questo nome, ha essa mai potuto, dacchè ci sono al mondo filosofi, formare l'istruzione e la moralità di un popolo solo, di un solo stato, per quantunque piccoli si fossero? E che altro mai fu la filosofia se non un complesso di speculazioni teoriche, più o meno avventate, di alcune menti privilegiate? La storia delle nazioni incivilite mercè della filosofia, nel senso in che noi prendiamo oggidì la parola *incivilimento*, è ancora da fare, e non ci sono nè materiali, nè documenti che rendano pur possibile di farla. »

Che se alcuni sperassero che quanto non riuscì alla filosofia di fare per lo passato riuscirà in avvenire, Monsig. Charvaz dimostra loro quanto sia vana lusinga questa, e gli serve di prova l'esempio di due grandi geni del secolo nostro, che dati tutti alle speculazioni più astruse si trovarono perfino discordi sulla prima nozione che dee servire di base e di appoggio alla filosofia. Quindi soggiunge: « Or che diremo di coloro che vorrebbero confidare alla filosofia, sotto il nome di razionalismo, la cura di istruire e di disciplinare le nuove generazioni, di crearci una nuova religione, sostituendo a quella che abbiamo,

una specie di religione civile! L'umanità, F. C. , ha bisogno di sapere ciò che dee credere , fare e sperare; ha bisogno di un *Credo* o Simbolo e di un Decalogo. In fatti, in mancanza di credenze determinate e certe, essa non ristette mai dall'ingolfarsi nelle più assurde e crudeli superstizioni, siccome apparisce dalla storia del paganesimo e di tutti i falsi culti. Ora, la ragione sebbene culta, ma privata della rivelazione, non è punto più capace oggigiorno di soddisfare a cotali bisogni di quel che fosse per l'addietro.

« Sono ormai trecento anni, F. C., che parlasi della restaurazione e del rinnovamento della filosofia. Da Descartes fino ai filosofi dei nostri giorni , molti pensatori e molte scuole ci consacrarono le loro fatiche e ce le consacrano ancora ai di nostri. Il còmpito non è mai stato adempito, nè mai raggiunto lo scopo. Ciascuno ha creduto di essere arrivato alle colonne di Ercole, ma queste colonne non esistevano se non se nella sua immaginazione. Dopo essere state più o meno in voga, dopo aver levato più o meno grande rumore, le opere loro finiscono sempre con cadere nell' obblio. Non c' è filosofia che sia durevole, come non ce ne ha che sia vera, tranne quella che è conforme ai grandi principi della rivelazione. Questa è la filosofia de'Giustini, de'Clementi d'Alessandria, degli Agostini, degli Anselmi, de' Tommasi d'Aquino che seppero unire le più profonde speculazioni colla fede più semplice e più inconcussa » .

Laonde fuori di questo insegnamento scaturito dalle fonti della rivelazione non si può dare sapienza che valga; e perciò l' illustre Arcivescovo, ricordati quei luminari della Chiesa, così soggiunge:

« Se i nomi di questi valenti pensatori, a fronte de' quali voi non siete, diremo noi a certi filosofi de' nostri giorni, se non vani e spesso inintelligibili parolai, se questi nomi, diciamo, sono per voi troppo ponderosi, dovreste almeno imitare la modestia di un Socrate o di un Platone, che, accorgendosi della necessità dell' intervento del cielo per insegnare agli uomini la verità, confessavano ch' era d' uopo aspettare che alcuno scendesse dall'alto ad ammaestrarli intorno al vero modo di sentire riguardo a Dio ed agli uomini. Grazie alla misericordia del Padre celeste, il Maestro che i sapienti del Paganesimo invocavano coi loro desiderii, apparve sopra la terra , ma al presente , siccome al tempo della sua venuta, ci sono alcuni cosidetti *spiriti forti* che di lui non vogliono saperne : *Et sui eum non receperunt.* Sia pur manifesto quanto si vuole, che Egli illumina ogni uomo che viene al mondo, e che ha rinnovato la faccia della terra dopo averne discacciate le tenebre ; essi chiudono gli occhi alla luce per non vederla , e mentre vivono anch'essi della nuova vita ch'Egli ha recato in sulla terra, mentre si muovono nella cerchia della luce di cui Egli li circonda, fingono d'ignorare perfino il suo nome: *Medùs vestrum stetit, quem vos nescitis* ».

Ed il male arrecato alla società da questa filosofia che senza Dio si arroga essa sola di guidare l'uomo, è ben dimostra dal Presule di Genova con gli esempi della grande rivoluzione francese, e delle conseguenze funeste che essa coi principi sviluppati diffuse nel mondo. Alla vista dei quali danni molto a proposito Monsignore esclama:« Ah ! se coloro che si professano nemici della religione e del sacerdozio cattolico ; se coloro che predicano sì alto la ragione poter da sè sola rendere felici gli uomini , volessero convincersi delle funeste conseguenze del loro sistema, basterebbe che esaminassero con animo riposato ciò che diventerebbero la società, ove mai l' azione del clero e l' efficacia della religione cessassero di farsi sentire fra noi. Come ! ad onta di cotesta azione ed efficacia, è pur tuttavia indispensabile per la sicurezza pubblica che un' armata intiera d'impiegati sia di continuo occupata nel sopravvegliare , nell' infrenare, nel giudicare i tentativi e i reati che ogni giorno si commettono ; si sente e si confessa il bisogno d' ingrandire e di moltiplicare i santuari della giustizia, di aumentare il numero de' giudici, di ampliare le prigioni e le galere; che sarebbe adunque se il sacerdozio cattolico, custode della morale religiosa, condannandosi all' inerzia e al silenzio , lasciasse libero il freno ai malvagi istinti , ai vizii e alle passioni che fermentano ognora nel seno della società? Non andrebbe certamente lungo tempo che l'ordine e la tranquillità pubblica sarebbero sovvertiti affatto , che i beni, l'onore e la vita medesima dei privati non troverebbero più nessun luogo sicuro, e che la virtù sarebbe esiliata dalla terra. No, non son già, sintene pur certi, quelle poche idee di astratta ed incerta moralità , che forse inspirereste ancora all'infanzia e alla gioventù nelle vostre case di educazione pubblica; e sopratutto, non è già la moltiplicazione de' teatri e degli spettacoli di ogni genere, che potrebbero servirvi di mezzo per mantenere l'ordine in una società che fosse stata imprudentemente da voi spogliata delle sue credenze. Una religione che, come la nostra, servì di fondamento alla vera civiltà, una religione che, nel tempo stesso che unì i popoli e i privati coi sentimenti di amore e di fratellanza ch'essa inspira, servì loro anche di guida nella via della vera libertà e nella pratica di ogni virtù pubblica e privata; una religione che guarentisce a ciascheduno i suoi diritti e gli determina i suoi doveri, una religione cosifatta, diciamo noi, non potrebbe scomparire dalla società senza lasciarvi un abisso che inghiottirebbe ogni cosa. »

E poichè ha ricordato i diritti e i doveri , sopra di questi insiste l'illustre Arcivescovo perchè gl'insegnamenti della nostra Religione siano posti ad atto. Premuniti quindi i suoi diocesani contro gli inchinamenti più decisi e manifesti dell'età nostra , passa a designare a quei fedeli i segni di coloro che sfacciatamente attentano alla loro fede, per esortarli a durare in questa irremovibilmente saldi e forti. Esposto da ultimo l'Indulto Quadragesimale, con brevi e calzanti parole anima tutti a ricorrere al gran mezzo dell' orazione perchè a noi si renda propizio il Signore.

NOTIZIE DIVERSE

Da Pest 21 febbraio annunziasi che in quel giorno fu tenuta una seduta magistratuale nella quale fu prelato un rescritto del Re, col quale la Dieta viene convocata in Buda pel 2 aprile onde procedere all' inaugurazione, all' incoronazione del Re, alla consegna del diploma inaugurale agli Stati, alla elezione del Palatino, ed alla discussione di importanti disposizioni di legge.

S. M. l' imperatore aprirebbe la Dieta in persona.

— A Brusselles nella tornata del 19 della Camera dei rappresentanti, il sig. Coomans interpella il generale Chazal, ministro della guerra, sui lavori di fortificazione nella piazza di Anversa. Il ministro rispose che si era dovuto portare alcune modificazioni ai piani primitivi per trar pro dei recenti progressi dell'arte militare e per fare economie.

Abbiamo sott'occhio, dice il *Nord*, la relazione fatta in nome della sezione centrale dal sig. Savart sulla proposta di legge concernente il corso legale della moneta d'oro francese.

Nella discussione di questa proposta tre altri sistemi vennero reietti dalla sezione centrale. Il primo, portante che l'oro francese fosse ricevuto nelle casse dello Stato ad una tassa da stabilirsi dal governo ogni semestre secondo i corsi delle Borse belgiche, e autorizzante il governo a modificare tale tassa quando si giudicasse spediente, è stato rigettato con 4 contro 3 voti. Il secondo , consistente in dar corso legale all'oro francese ad una tassa da determinarsi dalla legislatura, non più di una volta all'anno, è stato rigettato da 5 contro 2 voti. Il terzo suscitò, come gli altri due , molte e vive critiche. Avendo l'autore consentito nella proposta Dumortier, emendata in questo senso, che vi si è riprodotto cioè l'art. 2 del 3° sistema, la sezione centrale passò all'esame del quarto, formolato in questi termini:

« Art. 1. Le pezze d'oro francesi che sono coniate nella proporzione di un chilogramma d'oro fino per chilogrammi 15 1/2 d'argento fino, saranno ammesse al loro valore nominale come moneta legale per quanto tempo avranno in Francia corso legale al valor nominale. Questa decisione si applica egualmente alle pezze d'oro d'altri Stati che siano coniate in perfetta concordanza colle pezze francesi corrispondenti.

« Un decreto reale determinerà , dopo esame , quali siano le pezzo d'oro straniere che adempiano alle condizioni volute, e che possono essere ammesse come moneta legale.

« Art. 2. Il governo è autorizzato a coniare pezze d'oro da 20 e da 40 franchi , in conformità alla legge monetaria del 1832, e pezze d'oro da 10 e da 5 franchi dello stesso peso e misura che le pezze concordanti d'oro francesi ».

Questo quarto sistema, che diede, come gli altri tre, luogo a molte obbiezioni, benchè tendesse a metterci sin d'ora in comunanza colla Francia , colla Svizzera e con l'Italia venne a sua volta rigettato con 4 contro 3 voti.

Dopo questa votazione un membro , nella cui opinione acconsentirono vari de' suoi colleghi, dichiarò che, posciachè niuna delle formole proposte non aveva ottenuto maggioranza, si riservava di sottoscrivere, quando si fosse addivenuto alla discussione pubblica, a quella proposta che gli fosse parsa recare il miglior rimedio al disagio monetario attuale , la cui intensità è stata riconosciuta.

Niun sistema può dunque presentarsi , nè svolgersi e sostenersi come emanante dalla sezione centrale, la quale non si è trovata unanime che su questo solo punto, sulla necessità cioè e sull' urgenza di recare qualche modificazione al presente stato monetario.

Nella tornata del 19, prima e dopo dell' interpellanza Cooman, la Camera dei rappresentanti prese a discutere una proposta di legge del sig. Barthélemy Dumortier sul corso legale dell' oro, di cui si parla qui sopra. Si parlò pro e contro; infine sopra proposta del signor de Haerne la Camera rimandò al giorno susseguente la continuazione della discussione.

Scrivono da Annover, 18 febbraio all' *Indépend. belge*:

Oggi alle 2 pomeridiane il barone Nothomb ha sottoscritto col conte Platen nel palazzo del ministero degli affari esteri, la convenzione per cui l'Annover, in considerazione del rimborso del pedaggio della Schelda, rimette al tesoro belgico la quota assegnata al Belgio in capitale nel riscatto di dritto di Strade.

— Scrivono da Londra al *Moniteur Universel* :

Si è prodotto testè a Blackburn nel Lancastre uno di quei deplorabili scioperi d' artigiani che divengono pur troppo frequenti in Inghilterra e inspirano sempre più nelle alte classi il timore di concedere la franchigia elettorale alle comunioni operaie. Ventimila tessitori interruppero i loro lavori, privandosi così dei loro mezzi di sussistenza, rendendo improduttivo il capitale dei manifatturieri , turbando ogni ordine industriale e commerciale della contea. Non si conoscono esattamente le cause che spinsero a tale estremità; la versione seguente è però la più probabile. Trovandosi considerevolmente diminuite le domande nelle manifatture di Blackburn , i padroni proposero ai loro operai una riduzione di salario. Questa proposta fu immediatamente seguita dallo scioperio. Gli operai fecero il ragionamento seguente : val meglio sospendere i lavori in un momento in cui gli affari sono assai pochi. In questa guisa quando il movimento industriale ripiglierà forza, i nostri padroni non avranno in magazzino provvisione sufficiente di merci e saranno costretti ad accordarci un salario alto pel ritorno ai lavori. I manifatturieri dichiarano che tattica siffatta è un intervento nella direzione commerciale delle manifatture nella quale gli operai non entrano per nulla ; è pretensione, dicono essi, intollerabile, quella di voler regolare l'approvvigionamento de' nostri stabilimenti ; un' usurpazione sul nostro dritto di dare assetto alle faccende nostre come meglio ci aggradi. Avendo le due parti tenuto fermo, ventimila artigiani interruppero i loro lavori. La miseria, i disordini, gli odi sociali ingenerati da questi scioperi sono una piaga del regime manifatturiero dell' Inghilterra; ma, quantunque gli operai sieno fin qui stati invariabilmente ridotti a transigere dopo alcuni mesi di patimenti e di privazioni, non pare che le lezioni dell' esperienza abbiano recato loro alcun giovamento.

— Nella tornata della Camera dei deputati di Spagna del 14 corrente:

Il sig. Calzada chiede al governo se sia vero che siasi dato all' ambasciatore spagnuolo al Messico il suo passaporto, e nel caso affermativo, vorrebbe spiegazioni sui provvedimenti che il governo avrebbe presi in tale congiuntura.

Il ministro degli affari esteri dichiara che non ha ricevuto alcuna comunicazione officiale in proposito, e che può dire altrettanto della notizia trasmessa per la via di Liverpool annunziante che così l' ambasciatore spagnuolo, come altri diplomatici di altre potenze e gl' incaricati di affari di Guatemala ed Equatore avevano lasciato il Messico.

Il ministro aggiunge che non mancano i provvedimenti necessarii per far rispettare la bandiera spagnuola nell' eventualità di un conflitto.

Il signor Calzada replica che, poichè la notizia è venuta di Parigi, il mezzo più diretto sarebbe di prendere informazioni dall'ambasciatore spagnuolo che vi risiede.

Il ministro degli affari esteri risponde che tal notizia non essendogli stata positivamente trasmessa da quell' ambasciatore, deve riguardarsi come una fiaba.

Il signor Olozaga pensa che dovrebbesi dar comunicazione di tutti i documenti diplomatici che si sono scambiati ultimamente fra il governo e la repubblica messicana, prima che sorga un motivo di rompere le relazioni con un paese che si deve avere per fratello.

Il ministro consente a comunicare tutti quei documenti che possono abbandonarsi alla pubblicità.

— Il general Prim va a visitare le piazze del Mediterraneo. L' *Epoca* annunzia convenuto fra Spagna e Marocco, che i Marocchini completeranno tosto 280 milioni di reali. Le dogane di Tangeri e Mogador saranno ipotecate per sicurtà del pagamento che resta, compreso 40 milioni di reali per interessi e spese di occupazione. Tetuan sarà sgombrata in un tempo determinato. Sarà reso conto alle Cortes.

— Il *Moniteur Universel* del 21 reca nel suo bollettino:

Annunziasi da Madrid, che una nuova convenzione sarebbesi conchiusa tra la Spagna ed il Marocco pel pagamento dell' indennità di guerra. Il Marocco si obbligherebbe con questa convenzione a compiere immediatamente il pagamento della metà dell' indennità, vale a dire 200 milioni di reali. Le dogane di Tangeri e Mogador sarebbero ipotecate per malleveria del pagamento del rimanente debito, compresi 40 milioni di reali per interessi e spese di occupazione. Tetuan sarebbe sgombrata entro un tempo determinato.

Il ministero doveva render conto alle Cortes di tali negoziati.

— Scrivono da Pietroburgo 10 febbraio all' *Indép. Belge*:

Il momento s'avvicina, e godo d'annunziarvelo, in cui l' emancipazione dei contadini sarà un fatto compiuto. Il proclama ne avrà luogo il 3 marzo, giorno anniversario dell' avvenimento al trono dell' imperatore Alessandro II il cui regno sarà illustrato per sempre da questa misura di giustizia sociale.

Così più di 20 milioni di anime cristiane, in un sol punto, cesseranno di essere una proprietà.

Ieri, sabato, fu tenuta su quest' affare una seduta solenne al Consiglio dell' impero. Tutti coloro che ne erano istruiti, sembravano vivamente commossi: che ne seguirà da ciò? Tale era la domanda che ognun faceva a se stesso con una specie di curiosità inquieta.

Questa mane circolano dappertutto mille voci, concordantisi però quanto al fondamento. Nel corso della giornata ho veduto persone in generale ben informate, che mi hanno confermata la data ormai fissata per l'atto di liberazione: è quella che ho sovra indicata.

Vi aveva detto, se non erro, in dicembre scorso, che l'imperatore aveva manifestato il desiderio che la sorte dei contadini fosse decisa nel mese di febbraio e precisamente il 3 marzo. Un po' dopo, vi ho detto, e con tutta esattezza che la compilazione dei regolamenti che devono accompagnare la gran misura non essendo terminata, il governo pareva propendesse all' opinione di alcuni de' suoi membri influenti i quali insistevano a che se ne rimandasse la pubblicazione al mese di ottobre, tanto più perchè si temeva che l'emancipazione dichiarata alla fine di febbraio facesse sospendere le seminagioni della primavera.

Nullameno la notizia che questo grand' atto di giustizia avrebbe luogo il giorno anniversario dell'avvenimento al trono, erasi sparso nell' impero e aveva penetrato nelle sue più remote parti colla rapidità della scintilla elettrica, donde se ne destò quell'emozione che ben puossi immaginare. L' opinione pubblica persisteva per altra parte, nella città, a mantener la stessa data.

Quando tutto ciò pervenne a cognizione dello czar, questo principe dichiarò ch' era tempo di venirne a capo, e che se alcune parti del regolamento non eran finite, lo sarebbero dappoi: che il popolo aveva aspettato abbastanza e dato prova sufficienti di senno e di prudenza: che bisognava prender misure tali che la sua emancipazione potesse essere annunziata il 19 febbraio (3 marzo): che sarebbe più tardi pubblicato ciò che mancasse dei regolamenti.....

Ero giunto a questo punto della corrispondenza quando mi son pervenute le linee seguenti sullo stesso soggetto, e non saprei far meglio, attesa l'alta sorgente da cui emanano, che di trasmettervele letteralmente, garantendovene *senza riserva* l' esattezza:

« Il Consiglio si è riunito ieri alle 11 sotto la presidenza dell' imperatore. La seduta non ebbe fine che alle 6 ½. Vi si discussero i 14 primi articoli del progetto presentato dall' alto Comitato centrale.

« L' imperatore, nel suo discorso, ha impegnato tutti i membri del Consiglio a fornirgli tutti i loro lumi, parlando con sincerità e liberamente, e ha dichiarato esser sua volontà di regolare questa vertenza pel 19 febbraio (3 marzo). Ha detto che più non presiederebbe il Consiglio, ma che prenderebbe cognizione, a mano a mano e giorno per giorno, di ciò che avrebbe deciso.

« A questa seduta hanno parlato principalmente il granduca Costantino, il principe Gagariou, il ministro dei domini, sig. Mouravieff, e il generale Ignatieff, che è governatore generale di Pietroburgo, padre del generale Ignatieff che ha non ha guari sottoscritto il trattato di commercio russo colla Cina.

« I quattordici primi articoli non racchiudono che l' esposizione dei principi. La discussione benchè viva non produsse che un solo cangiamento al progetto d' annullazione del *volostny pravlenie*, agenzia, direzione comunale, i cui membri dovevano essere eletti dai contadini, potere che sta per surrogarsi dall' organizzazione di una magistratura di signori.

« La seduta prossima avrà luogo lunedì (domani) e si terranno 4 tornate per settimana ».

— La *Gazzetta del Senato* del 6 febbraio pubblica una legge relativa alla punizione dei crimini contro la sicurezza degli Stati vicini e amici. Essa servirà di base alla convenzione coll' Austria sulla reciprocità di repressione dei crimini di Stato. Le pene sono la perdita dei diritti e privilegi di rango e di condizione e l' esilio nei governi di Tomok e di Tobolsk.

Una seconda ordinanza pubblicata dallo stesso giornale, concerne la colonizzazione della Crimea per parte di stranieri, poichè, a motivo della continua emigrazione dei tartari, i proprietari della Crimea hanno indiritto al governo petizioni a quest' uopo.

— Da Pietroburgo 20 febbraio annunziasi che l' Imperatore nominò l'aiutante generale conte Stakelberg a suo inviato straordinario e ministro plenipotenzio presso la real Corte di Spagna.

— Da Atene 16 febbraio, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente suo carteggio particolare:

Si conosce ormai il risultato delle elezioni di 15 collegi elettorali, e (legalmente o illegalmente, con mezzi leciti o illeciti) l' opposizione è sconfitta su tutta la linea, e probabilmente nella Camera che sta per aprirsi non comparirà alcuno de' suoi membri più ragguardevoli. Intanto si accumulano le proteste e le rimostranze de' comuni che si credono soverchiati e lesi nei loro diritti, e fino ad ora neppur una delle elezioni eseguite passò senza opposizione o controversia. — Gli sforzi del governo per procurarsi ad ogni costo e con tutti i mezzi una Camera favorevole sono sorpreudenti, e, a quanto dicesi, l'opinione generale vi scorge l' effetto di decisioni e scopi prestabiliti. Secondo alcuni, la vertenza della successione al trono verrebbe risolta in senso divergente dalle prescrizioni della costituzione; stando ad altri, si mirerebbe a far accordare la dittatura al re per il prossimo anno e ad abolire la libertà della stampa, mentre i meno ardenti scorgono nel ministero semplicemente la brama e l' intenzione di ottenere dalla Camera elettiva l' approvazione degli atti del presente gabinetto, e particolarmente di quelle spese che sono illegali perchè non sancite da alcun preventivo votato. Riferisco queste voci quali corrono per la bocca del popolo, osservando che potrebbero esser fondate almeno in parte.

Il ministro della guerra diramò una lettera di lode al comando della capitale e a quello della gendarmeria per il contegno esemplare serbato dalla guarnigione nelle elezioni, ordinando di darne comunicazione ai singoli distaccamenti di truppe.

Una parte dei 10,000 fucili comperati in Belgio è già arrivata qui, e il governo aspetta ancora due batterie di cannoni rigati. Riguardi economici sembrano non permettere per ora l'acquisto d'altro materiale da guerra, e si dice che per la stessa ragione non avrà luogo alcuna leva militare.

Sembra che il riconoscimento del sig. Marco Renieri in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario greco presso la Sublime Porta incontri a Costantinopoli difficoltà inaspettate. Intanto il sig. Renieri trovasi tuttora in Atene.

L'apertura delle Camere seguirà il 15 (27) corrente, quantunque per quell' epoca non potrà essere presente se non una parte dei deputati eletti. Le sedute propriamente dette comincieranno soltanto entro il prossimo mese di marzo.

— I francesi, secondo un carteggio del *Morning-Advertiser*, spiegano una straordinaria operosità nelle provincie siriache. Ufficiali francesi fanno rilievi topografici presso il monte Moriah, all' Ebron, a Gaza ed in altri punti. Correva voce in quella contrada che una legione di truppe francesi dovesse essere mandata a Gerusalemme, un' altra Jaffa e una terza al monte Carmelo.

A Bairut gli uffiziali francesi credono fermamente che il loro governo non pensa a richiamarli, ma anzi gl' impiegherà ben presto in altri luoghi.

— L' *Osservatore Triestino* ha le seguenti ultime notizie del Levante giunte il 21 collo *Stadium*:

Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data del 16. Un corrispondente dell'*Impartial* dà alcune dilucidazioni sulla voce di armamenti intrapresi dal governo ottomano, la quale aveva destato molte inquietudini alla borsa di Costantinopoli. Sembra ora che si tratti di richiamare sotto le bandiere circa 50,000 *redif*, per completare l' esercito ottomano sul piede ordinario. Secondo le spiegazioni del ministero della guerra, l' effettivo attuale dell' esercito ottomano non sarebbe maggiore di 120,000 uomini, e urgerebbe di completare i quadri sino al numero di 200,000 uomini, che sono necessari per la guarnigione delle città e delle piazze forti. « Così presentata (dice il corrispondente), questa leva dei *redif* assume un carattere meno inquietante, e si riduce ad una disposizione di prudenza e di previsione indispensabile alla sicurezza dello Stato e delle popolazioni. » Tuttavia si deplorano le spese che l'erario dovrà sostenere per il trasloco, per il mantenimento ec. di queste truppe.

Il 13 corrente, S. E. il barone di Prokesch-Osten, i. r. internunzio austriaco a Costantinopoli, uscì per la prima volta a piedi, e andò a fare una visita all'ambasciatore di Francia, che abita dirimpetto al suo palazzo. Vely pascià arrivò la sera dell'11 corrente a Costantinopoli. — Per ordine del governo ottomano, fu posto allo studio il progetto d'un canale che deve congiungere il lago di Nicea al golfo di Mudania. — Alle porte di Mudania, sulle rovine dell' antica Apamea, fu scoperto un antico teatro, ben conservato.

Il *Courr. d' Or.* riferisce che secondo un telegramma da Mostar 3 corrente, alcuni Montenegrini e

villici insorti avrebbero preso di viva forza il porto di Sutorina, e tentato invano d' impossessarsi di un altro punto. Anche un attacco contro Mickisch andò fallito; tuttavia i turchi vi ebbero 56 uomini fuor di combattimento, fra' quali 46 morti. Dervisch pascià e Mahmud pascià mossero immediatamente contro gli assalitori, con rinforzi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nei giornali toscani leggiamo i seguenti dispacci telegrafici:

Parigi 24: Un dispaccio del principe Gortschakoff autorizza il sig. Kisseleff a partecipare alla conferenza della Siria ed appoggiare la prolungazione dell'occupazione francese. Se la conferenza giudicasse utile accrescere le forze con truppe di altre potenze, la Russia non farebbe nessuna obbiezione.

Vienna 24: Corre voce del ritiro di Rechberg. Aspettasi per domani la pubblicazione della costituzione.

Washington 13: Non aspettasi nessun conflitto prima che la Confederazione del Sud abbia fatto una dichiarazione formale, a meno che il governo federale non pigli l'iniziativa.

È smentito l'attacco al forte Sunter del 12. Concentransi rinforzi considerevoli d'uomini e materiali, pronti ad essere spediti a Charlestown.

Credesi che nel Tennessee la maggioranza sia unionista.

Lincoln è stato ricevuto da per tutto con entusiasmo.

Due pubblicazioni importantissime così per la gravità degli argomenti in esse trattati, come pei nomi illustri dei loro autori, videro testè la luce in Francia; la prima è una risposta di Monsig. Vescovo d'Orleans al noto opuscolo del visconte di Laguerronnière, l'altra è una opinione del sig. Lamartine sulle cose d' Italia.

PRODIGIOSA
ACQUA DIURETICA ANTICALCOLOSA
DI FONTE DI MARE

Accurata analisi operata dal celebre Chimico sig. Giuseppe Cesaroni, e numerose guarigioni di malattie ribelli ad ogni ordinario rimedio hanno fatto riconoscere in quest'acqua importanti proprietà terapeutiche. Essa è stata trovata utilissima in affezioni croniche del basso-ventre come fiscocce addominali, ascite, malattie calcolose, coliche provenienti da calcoli o revelle: efficacissima nelle successioni morbose orditesi al periodio, o alle membrane caprulari per ripetuti accessi di gotta. La si può dichiarare ANTICALCOLOSA, FONDENTE, ATTENUANTE, DESTRUENTE, leggermente PURGATIVA, e grandemente DIURETICA. Si può mescere al latte e al vino, e ne' varj pasti come acqua eccellente potabile con positiva certezza che non smentirà mai la sua virtù qual'è sopra tutte la DIURETICA. Nel mentre potrà passarsi tale prodigiosa acqua sul luogo stesso della sorgente, il proprietario di questa signor Conte Vincenzo Trodi di Macerata ne ha fatto anche dei depositi in Ancona presso Collamarini, Micheli e C., in Macerata presso la farmacia di Domenico Marchini.

In Loreto presso la farmacia di Giuseppe Cesaroni.

In s. Elpidio presso la farmacia di Luigi De Miccieis.

In Fermo presso la farmacia di Emidio Moschini.

In Fabriano presso la Farmacia di Domenico Sbriccoli.

In s. Severino presso la farmacia di Giuseppe Andreani.

In Roma presso la farmacia di Evodio Pierantoni piazza dal Monte di Pietà N. 6.

Prezzo di ciascuna bottiglia contenente lib. 6 di acqua bai. 15.

Domani Venerdì la Stazione sarà a S. Vitale, ed a S. Pietro in Vaticano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 51, 47 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll}_{=}$ 757^{mm}, 96; 27$^{l}_{=}$730^{mm}, 89; 1$^{lin}_{=}$ 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
27 Febbraio	7 antemeridiane	755, 4;	9, 0;	81.	9 Piove	10, 5, C.	8, 7; C.	E. 6;	Pioggia a varie riprese nel decorso del giorno 18.mm 0;
	3 pomeridiane	755, 0;	10, 2;	86	0 Coperto			E. 15;	Perturbazione magnetica, piu forte dopo mezzodì. Sempre vento Est ben gagliardo ad intervalli, fortissimo nella sera.
	9 pomerid.	756, 1;	10, 0;	74.	0 Coperto	8, 4; R.	6, 9, R.	E. 201	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0	Termometro centigrado	Umidità	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
27 Febbraio	Roma	756, 4;	9, 1;	84.	0 Piove	10, 3;	8, 7	E. 12	
	Ancona								
	Bologna								
	Ferrara								

Prima diffidazione

Si è smarrito un certificato di rendita consolidata a carico dello Stato Pontificio cioè:

Certificato della serie vincolata N. 29505 iscritta al registro gen. N. 14795 intestata a Lucrezia Serandrei della rendita annua di sc. 6 24 5|10.

Si fa noto a chiunque avesse trovato o comprato detto certificato di fare la solita rapp. in Direzione generale del debito pubblico a forma del reg. 19 ag. 1822.

Nella Ven. Chiesa di s. Eligio de' Ferrari di Roma sulla pietra che racchiude una sepoltura leggesi l' iscrizione = *Famiglia de Briottis* 1711 = S'invita chiunque si ritrovasse appartenere alla sudetta famiglia di dedurre, e giustificare ai superiori, e rappresentanti della sullodata Chiesa, e Confraternita nel termine di giorni trenta dalla data del presente i titoli di proprietà del sopraindicato sepolcro, in mancanza di che la Confraternita medesima andrà a liberamente disporre della sepoltura sudetta a favore di altri, che nè hanno fatto richiesta. Roma questo dì 27 febraro 1861.

Pio Bossi Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARII

In questa conservazione delle ipoteche all'officio di Roma il 14 marzo 1827 al vol. 91 lett. A. N. 16 si trascrisse l'Istromento a rogito Mannucci dei 20 dec. 1824 di vendita fatta da Caterina, Adelaide, Matilde, Francesco, e Luisa Belardi di un terreno parte vignato con piccolo canneto, e parte sodivo di pezze dieci, e mezza con una stanza della casa rurale fuori porta s. Giovanni voc. il Fiscale a favore del signor Benedetto Belardi per il prezzo di sc. 215.

Quindi il 2 luglio 1842 al vol. 263 A n. 7 si trascrisse l'istrom. a rogito Milanesi del 1 giugno 1842 di vendita fatta da Matilde Belardi a favore dello stesso sig. Benedetto Belardi della terza parte di fabbriche, e terreno nel corpo grande alle venditrici toccata in porzione nella divisione con i fratelli denominato il Fiscale per il prezzo di scudi centocinquanta.

Quindi il 27 gennaro 1843 al vol. 271.B N. 28 si trasmise l'istrom. a rogito Milanesi del 4 gennaro 1843 con cui Catarina, e Luisa Belardi vendettero allo stesso Benedetto Belardi le loro porzioni del sud. terreno, e fabbriche per sc. 301 33.

Quindi il 27 aprile 1846 al vol.331 n.24 si trascrisse l'istrom. a rogito Dori del 17 dccembre 1845 con cui Maria Belardi Bertoni vendette allo stesso sig. Benedetto Belardi la vigna fuori porta s. Giovanni di pezze 36 gravata di canone per sc. 400.

E finalmente il 16 decembre 1850 al vol. 397 A N. 2 si trascrisse pure l'Istrom. a rogito dello stesso Dori del 5 dec. 1850 con cui Luigi, e Gio. Battista Belardi venderono allo stesso sig. Benedetto Belardi la porzione ad essi spettante del terreno grande denominato il Fiscale fuori la sud. Porta sodivo, vignato, e cannetato di tavole 25 e cent. 51 pel prezzo di sc. 102 90.

Ciò si fa noto per tutti gli effetti di legge, onde ec.

Dott. Gioacch.° Degli Abbati Notajo in Roma.

Illmo e Rmo Monsig. Giudice Eccl. di Roma

Ad istanza dell'Illma Comunità di Roncofreddo.

Si cita a forma dei §§ 1644 e seguenti del regolamento leg., e giud. 10 nov. 1834 il sig. Tiberio Pagliarani a comparire nel termine di giorni quaranta per sentir ordinare l'esecuzione della risoluzione o rescritto della s. Congregazione de' Vescovi, e Regolari in data 8 giugno 1860 confermato li 14 del successivo decembre mediante il quale fu ordinata la immissione o reintegrazione dell'istante al possesso dei beni del patrimonio Osanna, e segnatamente del fondo Paderno posto nel territorio di Ronco freddo Parrocchia di s. Biagio di tornature dieci circa, confinante con Osanna Francesco Berardi Giosuè, e la pubblica strada da due lati salvo ec. dal citato Paglierani occupato, non che la restituzione de frutti di esso da lui percetti dal giorno della morte di Mansueto Parmegiani, rilasciando a tal'effetto ogni opportuno mandato anche di espulsione di esso citato colla condanna del medesimo in tutte le spese, e salvo ogni altro diritto all'istante competente.

Gio. De Romanis

Si fà noto che il sig. Stefano Liberti essendo subentrato nelle ragioni tutte delle lavorazioni relative al trasporto del ferro ed altro che si eseguisce per conto della società romana delle Miniere di Tivoli in luogo e vece della sig. Maria Paganoni, il med. Liberti diffida chiunque credesse o volesse somministrare qualsiasi effetto per l'andamento di detta lavorazione che niente verrà riconosciuto e pagato, se prima non sarà stato ordinato dal d. Liberti. Ciò si deduce a notizia per tutti gli effetti di ragione.

Nicola Cecchini Proc.

Si rende noto a tutti che il sig. Stefano Liberti sotto il giorno 1 gennaro corrente anno con regolare contratto debitamente registrato, acquistò tutti i prodotti niuno eccettuato delle due vigne ritenute in affitto dai fratelli Filippo e Gaetano Averardi poste l'una fuori la porta s. Giovanni denominata Monte del grano di proprietà del sig. Luigi Biamonti, e l'altra fuori la porta del Popolo ai Monti Parioli di proprietà del sig. Sabatier e ne pagò il prezzo di essi prodotti, come meglio risulta dal d. contratto. Ciò si deduce a notizia onde non possa allegarsene ignoranza.

Nicola Cecchini Proc.

Eccmo Trib. civ. di Roma primo turno

Ad istanza del signor Michele Ferretti assistito dal di lui avo paterno Gio. Ferretti come di lui legittimo tutore e curatore, possid. dom. in Roma nella Piazzetta della Minerva N. 60 rap. dall'infr. Proc.

Si deduce a notizia di chiunque ec. per tutti gli effetti di legge, che l'istante sotto il giorno 27 feb. 1861 previa le dovute solennità ha emessa formale dichiarazione nella cancellaria del sullod. trib. di astenersi dalla eredità del suo padre Vincenzo Ferretti morto nell'ospedale de' Bene fate fratelli in Roma nell'antecedente mese di gennajo.

Federico Rosa Proc.

Illmo sig. Gov. Dlc di Tivoli

Ad istanza di Caterina Sibilli ved. Bianchi possid. domto in Tivoli rapp. dal Proc. G. Serra.

Si citano Caterina Bianchi erede testam. del fù Antonio Bianchi, e Lorenzo Biasetti di lei marito per ogni ec. domiti in Cese provincia d'Aquila distretto d'Avezzano all'estero a comparire nel termine di giorni 40 avanti S. S. Illma per sentirsi condannare al pagamento di scudi cento in restituzione di altrettanti recati in dote come ec. e si rilasci il decreto ed ordine esecutorio colla condanna alle spese.

Consegnate copie due all'officio di polizia. Tivoli 19 feb. 1861.

T. Calvari Curs. Dlc

Ad ist. dell'Eccma sig. D. Margherita Duchessa Bonelli ved. del Dottore Leopoldo Sabatini nella qualifica di madre tutrice, e curatrice di Micchele, e Leonardo Sabatini. Mercoldì 6 futuro mese di marzo alle ore 9 ant. si procederà per gli atti del sott. Notaro alla confezione dell'inventario di tutti, e singoli beni, ed effetti lasciati dal defonto Leopoldo Sabatini morto intestato in Roma li 10 cadente febbrajo, quale avrà principio nella casa ove cessò di vivere il nominato Sabatini posto in via del banco di s. Spirito N. 57 per proseguirsi ove farà duopo coll'assistenza de' respettivi periti, e sotto tutte le riserve di ragione, ed a forma del N..... del vig. reg. di proced.

Roma 28 feb. 1861.

Antonio Sartorj Not., e Cancel. del Trib. del Vic. di Roma.

VENDITA GIUDIZIALE

Terzo esperimento

Ad istanza del Rev. sig. Canonico D. Camillo Cappello, non che del sig. Valerio Cappello possid. dom. in Roma via del Sudario n. 45 rapp. dal sott. Proc.

In virtù di una sentenza emanata dall' Eccmo trib. civ. di Roma 1.° turno nell' Udienza del 26 luglio 1859, spedita, per gli atti Brioni Canc. dell' Eccmo Trib., debitamente notif. quale ordina la vendita giudiz. dei qui appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. Regolamento legislativo e giudiziario, effettuata sotto il giorno 28 nov. 1859 al fasc.° N 792 dell'anno 1859.

Nel giorno di mercol.13 marzo 1861 alle ore 11 antim. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte n. 33., si effettuerà la vendita giudiziale delli qui appiè descritti beni immobili, il primo prezzo su cui viene aperto l' incanto è fissato a forma della Perizia Fontana, prodotta.

Descrizione dei Fondi

Terreno prativo posto nel territorio di Ciciliano in vocabolo colle di s. Maria, con alcune quercie da frutto, una noce, ed una rimessa per rimettere bovi della capacità superficiale di coppe sette, detto fondo è gravato della quinta a favore del sig Marchese Theodoli, detratta la passività della quinta scudi 42 90.

Terreno seminativo posto nel sud. territorio di Ciciliano in vocabolo s. Valerio della capacità superficiale di tavole sei e centesimi 82, detto fondo è gravato della quinta a favore del sig. Marchese Theodoli, detratta la passività della quinta sc. 37 70.

Terreno seminativo nudo posto nel sudetto territorio di Ciciliano in vocabolo s. Valerio della quantità superficiale di tavole quattro, e centesimi 48 libero sc. 44 44.

Terreno seminativo posto nel sud. territorio di Ciciliano in vocabolo il Pisciarello con due noci una grande ed una piccola, della capacità superficiale di tavole sei, e centesimi 17 detto fondo è gravato della quinta a favore del sig. marchese Theodoli detratta la passività della quinta sc. 45 59.

I sudd. fondi saranno venduti separatamente.

Alessandro Frattini Proc.
Agatone Apolloni Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA